CORSO

DI

GEOGRAFIA-STORICA

ANTICA, DEL MEDIO-EVO E MODERNA

CORSO

DI

GEOGRAFIA-STORICA

ANTICA, DEL MEDIO-EVO E MODERNA

ESPOSTO

IN XXIV STUDI

DA

F. C. MARMOCCHI



CON

ATLANTE

COMPOSTO

1.° Di tavole di Cronologia Universale; 2.° Di mappe di Geografia-Storica; 3.° Di disegni fisonomici e di usanze de' popoli più famosi; 4.° Di vedute dei più notevoli monumenti di tutte le nazioni, ec. ec. ec.



PARTE TERZA

GEOGRAFIA-STORICA MODERNA

FIRENZE
Per Vincenzo Batelli e Compagni
1847.

AI LETTORI

La caduta di Costantinopoli in mano dei Turchi, in Oriente, e la scoperta del Nuovo Mondo, in Occidente, aprono, per generale convegno degli storici, dei cronologi e dei geografi, l' Era Moderna.

Infatti, que' due casi originarono nel mondo tante e così immense conseguenze, che non mai le genti andarono soggette a maggiori rivoluzioni.

La caduta di Costantinopoli fece sparire dalla faccia del globo l'ultimo testimone materiale dell'opera dei Romani; conciossiachè l'impero bisantino, o greco volgarmente detto, altro non fosse che un brano ancora ritto dell' edifizio in gran parte crollato del romano impero: e la scoperta del Nuovo Mondo, allargando gli oriz-

zonti della politica e del commercio, ed elevando le idee scientifiche, fece impossibile la continuazione delle istituzioni del medio-evo. Per quello evento l'uomo fu finalmente signore del globo, ed ebbe la piena cognizione della ampiezza, della natura della sua terrena dimora, e quindi delle risorse che questa può offrire all'incremento della civiltà.

Nel mondo pagano l'uomo cercava la felicità in sè stesso: perciò curò troppo la individualità. Nel medio-evo tutte le umane speranze facevano capo al cielo.

Ma la scoperta del Nuovo Mondo, e il giro intorno al globo che ne fu la conseguenza, facendo toccar con mano che la terra è in cielo, questo produssero: che l'uomo rivolse il pensiero alla terra, e si convinse, che nel suo terreno pellegrinaggio non altrove felicità vera può trovarsi, se non nella completa esplorazione dei doni della natura, e nella opportuna conversione dei medesimi ad utile di tutta la umana specie. Ecco la cagione della grandezza de'tempi moderni.

La scoperta del Nuovo Mondo dicemmo fu il segnale della rovina dell'edifizio sociale del Medio-Evo: la *Rivoluzione francese* finì di

adeguare al suolo i rottami di esso edifizio che ancora rimanevano in piedi.

Il complesso e i particolari di questi eventi, e più specialmente le variazioni che cagionarono nella geografia politica e storica del mondo, sono l'argomento degli Studii compresi in questa terza parte dell' Opera nostra.



STUDIO XVII.

STATO GEOGRAFICO STORICO DELL' ASIA

DALLA MORTE DI TAMERLANO

INSINO ALLA CONQUISTA DELLA CINA PER I MANDSCIÙ

(An. 1404-1644).

PRIMA SEDUTA

GEOGRAFIA DELL' IMPERO OTTOMANO IN ASIA

NEL 1481 (MAOMETTO II).

GEOGRAFIA DELL' IMPERO DE' TURCOMANI

DELL' AGNELLO BIANCO O DE' BAYANDURI NEL 1478

(UZUN-HASSAN)

GEOGRAFIA DELL' IMPERO AFGHANO DI DEHLY

NEL 1478 (B'HEILUL-LODI).

IMPERO OTTOMANO IN ASIA

Alla morte del distruttore dell'impero di Costantinopoli, Mahomed-al-Tasce (il Vincitore), l' *Impero Ottomano* in Asia (1481), ingrandito per le conquiste di questo turco, era limitato così: — a borea dal mar di Marmara e dal Kara-Denghiz o Mar Nero; ad oriente dal fiume Tsciorok, dall' Anti-Tauro e sue ramificazioni, dal Tauro e dal fiume Cidno, che divideanlo dall'impero dei Turcomani dell'Agnello Bianco e dall' impero dei Mamelucchi Bordgiti, contro i quali aveva già fatto prova delle sue forze, ed a dispendio de' quali dovea ben presto ingrandirsi; — ad austro dal Mediterraneo e ad occaso dall'Arcipelago, chiamato dai Turchi Ac-Denghiz; nel qual mare possedea le isole vicine alle coste dell' Asia, ad eccezione di quella di Rodi e delle piccole isole a Rodi circostanti, come pure ad eccezione della città di *Budrun,* fabbricata sulle fondamenta dell' antica Alicarnasso, e difesa da un castello ben munito, edificato con antichi materiali dai Cavalieri (1402), sur un enorme scoglio che s'inoltra nel mare.

Le primarie città dell'Impero Ottomano in Asia, erano queste: — *Brussa*, che Timur avea devastata e Maometto II rifabbricata, fortificata ed abbellita di gran numero d'edifizi; — *Smirne* o *Ismir*, distrutta pure da Timur, ma rifabbricata qualche tempo dopo dai Greci, e presa da Amurat II (1424); — *Tiréh*, alla base settentrionale d'un'alta moutagna; — *Ac-sceher*, la stessa che Antiochia di Pisidia, dotata da Maometto II di una moschea, e di un collegio sacro alla memoria di Bajazet I; — *Angora* o *Angur*, fabbricata sopra i fondamenti e con le rovine d'Ancira; — *Amastrah* o *Amasseràh*, la stessa che Amastri, tolta ai Genovesi (1461) da Maometto II, che trasportò i due terzi della sua popolazione a Costantinopoli; — *Samsun*, la stessa che Amiso; *Amasièh o Amasia*, abbellita da Bajazet, che oltre alcuni altri monumenti, fecevi elevare la magnifica moschea che porta il suo nome ed il collegio celeste; — *Tokat*, l'antica Berisa, surgente in anfiteatro dal fondo d'una valle profonda, vicina alla sinistra riva del Kizil-Ermak, e difesa da un castello ben munito, fabbricato sulla cresta di scogliere dirupatissime, formanti colla loro base la destra riva del fiume suddetto, città presa e saccheggiata da Yussuf, generale d'Uzun-Hassan (1442); — *Trebisonda* o *Tarabozan*, con la sua cittadella, le sue sei porte, li suoi alti rampari fabbricati di pietra sulle sponde di due profondi burroni, la sua chiesa bisantina di Santa Sofia (onde la fondazione attribuiscesi a Giustiniano, poi cangiata in moschea da Maometto II), e col suo magazzino di polvere genovese trasformato in *bazar*.

IMPERO DEI TURCOMANI DELL'AGNELLO-BIANCO O BAYANDURI

L'*Impero dei Bayanduri*, nel tempo della sua più gran potenza, era attorniato a borea dal Caucaso, dal mare d'Astrakhan e dalla corrente inferiore del Dgihun, per cui era diviso dai khanati d'Astrakhan e di Mavarannahar; a oriente dai fiumi Gori e Helmend superiore, dal deserto del Seistan, e dai monti Buskard, che lo dividevano dai khanati di Badakhscian, di Candahar e del Mekran indipendente; a ostro dal mar d'Oman, dal golfo Persico e dal Berr-el-Irak, per cui rimanea diviso dai principati indipendenti

dell'Arabia; ad occaso dall'Eufrate, dalle ramificazioni dell'Anti-Tauro, dal fiume Tsciorok e dal mar Nero; dal qual lato toccava all'impero dei Mamelucchi Bordgiti ed a quello degli Ottomani.

Capitale; *Tauris*.

IMPERO AFGHANO DI DEHLY

Alla morte di B'heilul (1478), fondatore di questo impero, il dominio degli Afghani di Dehly, giunto all'apice della sua potenza e splendore, era così confinato: — a borea dalle ramificazioni dell'Himalaya, dal reame mogollo di Casmira a lui tributario, e dal reame del Tibet; — ad oriente dalla corrente del Gogra, dall'80.° meridiano, dai fiumi Gange, Donnih e la Sobenryka, per cui era separato dai regni di Neypal e del Bengala; ad austro dal Mahanedy, che lo divideva dall'impero indebolito e di già smembrato dei Bahmani, e dai regni di Malvah e di Gudgerate; all'occaso dal vicereame del Sindhy che riconosceva la sua supremazia, e da cui era separato per la corrente della Beh, e dal khanato di Kabul da cui dividealo la corrente superiore dell'Indo.

Le primarie città dell'Impero di Dehly, erano: — *Dehly*, sua capitale, che dovea ben presto cedere per qualche tempo il primato ad *Agrah*. — *Allah-ubad* al confluente della Dgemnah nel Gange, il più grande e il più santo dei *prayaga* o confluenti sacri. — *Dgiuanpur*, sulla riva sinistra del Gumty, fondata (1537) dal sultano Firuz, che cinsela di forti mura e adornolla di gran numero d'edifizii. — *Hissar-Firusèh*, in paese sabbioso, sulla strada dalla Persia a Dehly, fabbricata dal sultano Firuz, che la cinse di buone mura, la munì di una cittadella, e la provvide di acque mercè due canali, uno derivato dalla Dgemnah e l'altro dal fiume Setledge. — *Radgiapur*, città natale di (1469) Nanek, fondatore della *setta brahmica dei Seykhi*, dei quali avremo a parlare in seguito.

SECONDA SEDUTA

STATO GEOGRAFICO DELL' IMPERO OTTOMANO
IN ASIA
REGNANTE SOLIMANO IL GRANDE

GEOGRAFIA DELL' IMPERO PERSIANO DEI SOFI
REGNANTE THAMHASP

IMPERO INDIANO DETTO DEL GRAN MOGOL
REGNANTE HUMAYUN

E

REAMI INDIANI DI AHMED-NAGAR, DI BEYDGIAPURA, DI BRYDER, DI BERAR, DI GOLCONDA, DI BISNAGAR

Geografia delle possessioni Portoghesi in Asia

IMPERO OTTOMANO IN ASIA NEL TEMPO DELLA SUA MAGGIOR POTENZA

L'impero Ottomano in Asia, elevato al suo più alto punto di gloria e di potenza dalle conquiste di Selim I e di suo figlio Solimano il Grande (1538), era limitato a borea dal mar di Marmara, dal mar Nero o Kara-Denghiz e dal ramo occidentale del Caucaso; a levante dalle diramazioni del Caucaso centrale, dal lago di Van, dai monti del Kurdistan e dalla corrente del Tigri (che lo dividevano dall'impero dei Sofi), dal Berr-Abad e dalla parte orientale della penisola Arabica, restata indipendente e divisa in molti piccoli principati; ad austro dal mar d'Oman, dal Bahhr-Kolzum o mar Rosso e dal Mediterraneo; all'occaso dall'Ac-Denghiz, o Arcipelago, comprendendo da questo lato l'isole asiatiche del detto mare.

Nei quali limiti, oltre il reame georgiano d'Imerethia, che riconosceva la sua sovranità e pagava il tributo annuo di 40 fanciulli

e di 40 donzelle, erano comprese tutte le possessioni propriamente dette dell'impero, possessioni che Solimano divise in 14 *eyalet*, governi o principati, suddivisi in *livas* o *sandgak* (bandiere); i primi governati da visir o pascià a tre code, e i secondi retti da mirmirani o pascià a due code.

Ecco i nomi dei detti 14 *eyalet:*

1.° Arcipelago, comprendente tutte le isole di questo mare, del quale la parte orientale solamente appartiene all'Asia;

2.° Anatolia, capitale *Kutahièh*;

3.° Caramania, capitale *Coniëh*, con una moschea fabbricata da Selim, sul modello di quella di Santa Sofia;

4.° Rum o Sivas ed Amasia, capitale *Sivas*;

5.° Tarabozan o Trebisonda, capitale *Trebisonda*;

6.° Diarbekir, capitale *Diarbek*;

7.° Van, capitale *Van*;

8.° Haleb, capitale *Aleppo*;

9.° Damasco, capitale *Damasco*;

10.° Bagdad, capitale *Bagdad*;

11.° Mossul, capitale *Mossul;*

12.° Bosra, capitale *Bosra*;

13.° Mecca e Medina;

14.° Yemen ed Aden.

Questi ultimi due *eyalet* avevano conservata una specie d'indipendenza.

L'Yemen era governato da principi nazionali, ch'eransi riconosciuti vassalli e tributarii dell'impero; gli *Sceik* della Mecca e di Medina riconoscevano solamente la supremazia e l'alta protezione del sultano di Costantinopoli.

Alcuni popoli, comecchè contenuti nei confini dell'impero, aveano conservata piena e intiera indipendenza; e turbavano anzi la potenza turca con le loro continue incursioni e rapine.

La più celebre di queste piccole nazioni era quella dei *Drusi*, occupanti le valli del Libano da Baalbek fino ad Arnun, e il lido del mare da Dgebel a Saida. — Capitale: *Deir-el-Kamar* o *Dalil-Kamar* (casa della luna), sulla pendice d'una montagna.

L'*emir* o principe dei Drusi, risedeva a poca distanza dalla città, in una fortezza situata sopra uno scoglio dirupato.

IMPERO DEI SOFI SOTTO THAHMASP, SECONDO SOVRANO DI QUESTA DINASTIA

Sotto Thahmasp, figlio e successore d'Ismaele, primo fondatore della dinastia dei Sofi, l'impero persiano era limitato: — a borea dal Caucaso centrale ed orientale, dal mar d'Astrakhan, dai khanati uzbeki di Kharism e di Bukhara,dai quali venia separato mercè la corrente dell'Atrak e quella inferiore del Dgihun; ad oriente dai fiumi Gori ed Helmend superiore, dal deserto di Seistan e dai monti Bushkard, che separavanlo dal khanato uzbeko di Badaksciàn, dall' impero del Gran Mogol e dal Mekran indipendente; ad austro dal golfo Persico; e finalmente ad occidente dall' impero Ottomano.

Quest'impero dei Sofi, sotto Thahmasp, era diviso in otto governi principali, amministrati da *vakil* o vicari dello *sciah*. Ed allora aveva per capitale *Cum* o *Comm*, città fabbricata sui fondamenti dell' antica Choana, una delle più floride dell'impero e celebre per le sue fabbriche di seterie. Ma *Cum* cedè ben presto il primo posto a *Casbin*, che successivamente divenne la sede degli *sciah* persiani.



IMPERO DEL GRAN MOGOL SOTTO HUMAYUN

L'impero del Gran Mogol, sotto Humayun figlio e successore di Baber fondatore del medesimo, era limitato: — a borea dai monti Hindu-kuch, Himalaya e loro diramazioni, che dividevanlo dal khanato di Badakscian, dai reami di Kasmir, del Tubet, del Neypal e del Bengala; ad oriente dai fiumi Bogmotty e Sobenryka, che lo separavano dal regno del Bengala e dal regno d'Oryssah; ad austro dalla corrente del Mehenedy, dai monti di Ganduana, dal fiume Tapty (che lo separavano dai regni d'Oryssah, di Berar e di Ahmed-Nagar), e dal mare d'Oman; ad occaso in fine, confinava col Mekran, da cui era separato per i monti Hala, e coll'impero dei Sofi.

Città primarie di questo impero erano le seguenti: — *Agrah*, che era stata la residenza degli ultimi principi afghani. — *Kanua* o *Kanun*, sur un piccolo fiume. — *Panipat*, o *Panipot* tra la

riva destra della Dgemnah e il canale di Dehly. — *Sirhind*, divenuta ricca e florida per il commercio. — *Lahora*, sede del governo sotto i due primi imperatori mogolli, a cui essa è debitrice dei suoi più belli ornamenti. — *Silkote*, celebre per le sue manifatture e il suo commercio. — *Cabul*, che per alcun tempo fu la residenza di Baber. — *Kelati ghildgi*, fortezza importante, fabbricata sur un'eminenza dominante la valle di Tornok, vicino alla destra riva del fiume di questo nome. — *Candahar*, restaurata da Baber. — *Tatta*, fondata (1485) da Giam Mandel (della dinastia di Somiah) sui fondamenti dell'antica Pattala, celebre per le sue manifatture e per il suo commercio. — *Amerkote*, fortezza assai importante, situata nel centro di un territorio arido e sterile. — *Ahmed-abad*, sulla riva destra del Sabermatey, fabbricata (1426) sulle fondamenta d'una città antichissima da Ahmed-Nizam nipote di Mozoffer-scià, che ne fece la sua capitale: in poco tempo ella divenne una delle più vaste, delle più ricche e floride città dell'Oriente; cinta di alte mura fiancheggiate di torri ed aperte da dodici porte principali, occupava co' suoi minaretti, i suoi palazzi, i suoi acquedotti, i suoi ospizi per le carovane, una circonferenza di circa 10 leghe! — *Tsciam-panyr*, città grande e ben fortificata, dominata da una cittadella posta sur un monte, nella quale l'imperatore Humayun trovò i tesori del Gudgerate, accumulativi per il lasso di secoli. — *Tscandeyri*, sulla riva sinistra del Betvàh. — *Mandò*, la cui decadenza data dalla conquista dei Mongoli (1534). — *Rotasgor* o *Rotas*, fortezza importante, posta nel mezzo di un pianoro fertile e selvoso vicino alla riva sinistra del fiume Sona, creduta per lungo tempo inespugnabile.

Alcuni *radgiah*, i cui stati trovavansi inclusi nei limiti dell'impero, avevano conservata la loro independenza. I più celebri dei quali erano: — quello d'*Odeypur*, riguardato come un discendente della più antica e più pura famiglia dell'India, e residente nell' importante fortezza di *Odeypur*, posta in un paese montuoso, in vicinanza della riva settentrionale d'un lago: — e il principe afghano del *Khandeysce*, che pretendeva discendere dal califo Omar, e che faceva la sua residenza in *Aseyr-ghor*, città importante e ben fortificata dalla natura e dall'arte.



ALTRI STATI INDIANI

Regno d'Ahmed-Nagar.

Il regno d'Ahmed-Nagar era limitato a borea dal fiume Tapty, ad occaso dal mare, ad austro dal regno di Beydgiapur, ad oriente dai reami di Beyder e di Berar.

Città primarie: — *Ahmed-Nagar*, fondata (1498) da Melik-Ahmed, che ne fece la sua capitale, sul sito d'un'antica città, appiè dei monti di Balaghat, difesa da buone mura e da una cittadella. — *Daulet-abad*, che continuava ad essere una delle più importanti fortezze dell'India. — *Dgiunyr*, sulla riva sinistra del fiume Kukra, celebre per i suoi edifizi scavati nel vivo sasso, il più considerevole de' quali era un tempio lungo 60 piedi e largo 40. — *Gencahgor* o *Giagnèh*, fortezza importante, fondata (1443) da Mullik-al-Giagiar, generale del sultano Bahmani. — *Surate*, in una pianura fertile, sulla riva sinistra del fiume Tapty ed a sei leghe dalla sua imboccatura, difesa da una forte cittadella, che il re di Ahmed Nagar fece fabbricare nel 1538, intimorito dalle scorrerie dei Portoghesi. Questa antichissima città importante fino dal tempo delle dinastie indiane, nell'epoca per noi qui contemplata era famosa per il suo commercio e per le sue manifatture.

Reame di Beydgiapur

Il reame di Beydgiapur era limitato ad occaso dal mare, ad austro dall'impero di Bisnagar, da cui separavanlo il fiume Malporba e la corrente superiore del Krisna, ad oriente dal regno di Beyder, ed a borea da quello d'Ahmed-Nagar.

Città primarie: — *Beydgiapur* o *Visapur*, capitale, situata in una fertile pianura; era chiusa in tre recinti concentrici: la *cittadella*, contenente il palazzo dei re; la *fortezza*, che con le sue alte mura di 3 leghe di circonferenza accerchiava la cittadella; e la *città* propriamente detta. Visapur contava qualche centinaio di mila case, e 1,600 moschee, ornate di tutte le bellezze dell'architettura orientale. — *Hetteny*, celebre per i suoi templi indiani, e per il suo vasto ospizio per le carovane. — *Corsy*, sulla riva destra del fiume Krisna. — *Merritce*, vicina alla riva sinistra del fiume suddetto, residenza prima dell'invasione musulmana di una dinastia di principi indiani.

Regno di Beyder

Il regno di Beyder era confinato a borea da quello di Berar, ad occaso da quelli d'Ahmed-Nagar e di Beydgiapur, e ad austro e ad oriente da quello di Golconda.

Capitale: — *Beyder*, sur un'altura, ad austro del fiume Mandgera, affluente nel Godavery; città attorniata da un vasto recinto di mura fiancheggiate da torri, celebre per le sue fabbriche d'armi.

Regno di Berar

Il regno di Berar era limitato a borea dai monti di Ganduana e dalla corrente del Tapty, ad occaso dal reame d'Ahmed-Nagar, ad austro dagli stati di Beyder e di Golconda, ad oriente dai fiumi Bam-Ganga e Mehè, oltre i quali estendeasi il reame d'Oryssah e l'impero del Gran Mogol.

Città primarie: — *Ellitcipur* e *Nernallah* poste sopra una montagna vicina alla corrente della Bana.

Reame di Golconda

Il reame di Golconda era circondato a borea da quelli di Berar e di Beyder, ad occaso da quello di Beydgiapur, ad austro dall'impero di Bisnagar (dal quale venia separato per la corrente del fiume Krisna), e ad oriente dal regno d'Oryssah, da cui era diviso pel corso dei fiumi Godavery e del Vurda inferiore.

Capitale: — *Golconda*, posta sur uno scoglio vicino alla sinistra riva del Mossy, in un distretto ricco di miniere di diamanti e di pietre preziose; città ben fortificata e considerata dagli Indiani come inespugnabile. — *Varangol*, antica capitale del Telingana, già molto decaduta dall'antico splendore: questa città decadde sempre più dopo l'epoca per noi qui studiata; sicchè non offre al giorno d'oggi altro che un ammasso di rovine.

Impero di Bisnagar

L'impero di Bisnagar, onde i sovrani regnavano mediatamente o immediatamente su tutto il mezzogiorno della penisola Cisgangetica, tra il fiume Krisna, i monti Gathi occidentali e il golfo del Bengala, giunto al grado più alto di sua potenza compren-

deva, oltre la sua magnifica capitale *Bisnagar*, gran numero di città governate in massima parte da *radgiah* vassalli e tributarii, i più importanti dei quali erano quelli delle seguenti città :

Di Masulipatam o *Motcilipatam*, forse l' antica *Collobara*, sul golfo del Bengala, alla foce d' uno dei rami più orientali del fiume Krisna, in una pianura fertile, ben irrigata e circondata di paduli; città rinomata per le sue fabbriche di tessuti di cotone a colori brillanti e solidi.

Di Seringapatam o *Siri-Ranga-Patan*, sopra un'isola lunga $^1/_4$ di lega e $^1/_2$ lega larga, formata dal fiume Cavary; fortezza importantissima, celebre per il suo magnifico tempio dedicato a Visnù.

Di *Porragherry*, città antica distinta in due parti: la fortezza, occupante la sommità d'un colle dirupato, nella quale era il palazzo del *radgiah;* e la città che estendevasi sur una larghezza di $^1/_3$ di lega intorno alla base della collina. I suoi *radgiah* pretendevano discendere dalla tribù d' Yadava, che gloriavasi aver prodotto Krisna, l'Apollo degl'Indiani. Uno di essi *radgiah*, dopo averla accresciuta ed abbellita (1510), cambiò il primo suo nome in quello di *Mahecce-Asur*, d' onde n'è venuto in seguito *Messur* o *Mysore*.

Di Bangalora, posta in una pianura elevata più di 3,000 piedi di sopra del livello del mare, ed irrigata da un piccolo fiume.

Di Tritcinapaly, da cui dipendeva *Madurà*.

Di Tangiaur, che aveva sotto la sua dependenza la fortezza *Gingy* e l'isola *Ramisseram*; la prima posta sur una scogliera inaccessibile, vicina alla riva destra della fiumana del suo nome, fabbricata dai re della dinastia di Sciola, ristaurata e con diligenza fortificata dal *radgia* di Tangiaur (1442); la seconda conquistata fino dal XIV.° secolo da i Musulmani, e celebre per la sua antica *pagoda* di gigantesca architettura.

I sovrani di Bisnagar avevano estesa la loro potente influenza al di là del confine occidentale del loro impero, e soggettati al loro alto dominio la maggior parte dei numerosi *radgiah* che eransi divise le provincie della penisola Cisgangetica situate fra i monti Ghati occidentali e il mar d' Oman.

Le capitali dei più celebri di questi piccoli principati, più o meno dependenti, erano:

Barsellora, onde il piccolo stato di cui era capitale, fu per molto tempo retto da principesse.

Mangalora o *Koryal*, posta sur un bel lago, che immediatamente comunica col mare d'Oman e riceve ad austro il fiume Comerdori; città grande, ben fabbricata, cinta di mura fiancheggiate di torri, ed in gran parte abitata da Mopillas o Moplay, discendenti dagli Arabi antichi qui stabilitisi prima dell'*egira*.

Markery, fortezza nella quale risiedeva il *radgiah* di Kurk.

Calicut o *Calicodu*, in un terreno basso ed umido, sulla costa del mar d'Oman. Il suo *radgiah*, che aveva il titolo di *Zamorin*, esercitava una specie di supremazia sugli altri *radgiah* del Malabar.

Coccin, situata all'estremità settentrionale d'un'isola disgiunta dal continente mercè un canale largo 1/4 di lega.

Travancora, in antico chiamata *Mallara*, città grande e florida governata da principesse chiamate *tamburettie*.

POSSESSIONI DE' PORTOGHESI IN ASIA, NELL'EPOCA CONTEMPLATA NELLA PRESENTE SEDUTA

In questo torno di tempo, l'impero marittimo dei Portoghesi estendevasi in Asia lunghesso le coste del mar d'Oman e del golfo del Bengala, dallo stretto di Bab-el-Mandel fino allo stretto di Mallacca. Fra questi due confini, i Portoghesi avevano fabbricate delle città e delle fortezze, stabiliti dei banchi commerciali, conquistati alcuni piccoli regni, ed imposto ad alcuni altri una specie di vassallaggio sotto aspetto d'alleanza.

Le primarie città dai Portoghesi possedute in Asia nell'epoca per noi qui contemplata, erano le seguenti: — *Moka*, in Arabia, fondata verso la fine del XIV.° secolo dallo *sceik* Sciadeli; era poco importante nel tempo della conquista portoghese (1513). — *Aden*, in Arabia, che cominciò ben presto a decadere ed a perdere le sue immense relazioni commerciali. — *Mascate*, in Arabia, ingrandita e fortificata dai Portoghesi, che vi condussero l'acqua da una

montagna vicina (1507). — *Ormus*, in Persia, difesa da un forte fino dal 1514, decadde molto sotto i suoi nuovi padroni. — *Diu*, nell' India, fabbricata dai Portoghesi (1536) in un' isola di questo nome, della quale eransi impadroniti nel 1515: nei primi dieci anni che seguirono la sua fondazione fu cinta d'inespugnabili bastioni, e divenne il centro di gran commercio. — *Damân*, nell' India, alla foce del Dommun-Ganga (1531), famosa per un antico tempio, nel quale i Parsi pretendevano conservare il fuoco sacro, che vi avevan portato quando qui rifugiaronsi nel tempo della conquista della Persia fatta dai Musulmani. — L'isola di *Salsetta* con *Tanna* sua principal città, nell'India, famosa per li suoi templi sotterranei di Kennery, contenenti due statue colossali di Buddha, e governata ancora dal suo ultimo *radgiah* sotto la protezione portoghese. — *Bombay*; nell' India, nella parte austro-orientale dell' isola omonima, ceduta ai Portoghesi dal *radgiah* di Salsetta (1530); la sua bella situazione e il suo porto, considerato migliore del mondo, doveano ben presto renderla il centro di esteso commercio marittimo. — *Dabol*, nell' India, con un buon porto sulla costa di Concan (1509). — *Goa*, nell' India, nella parte settentrionale dell' isola omonima, la quale gira circa 9 leghe. Il grande Albuquerque tolse questa città al re di Beydgiapur (1510), ne accrebbe le fortificazioni, l'abbellì con gran numero d' edifizi, e ne fece la capitale dei possessi portoghesi in Oriente. — *Onôre* o *Hanawar*, nell' India, sulla riva boreale della foce del fiume Scerravotty, sparso di numerose isole, in tempo della conquista portoghese capitale d'un piccolo principato indiano. — *Cranganora*, nell'India, sulla sponda nord di una piccola baia formata dalla foce d'un fiume, abitata da una colonia di Ebrei stabilitavi fino dal 490, e conquistata dai Portoghesi nel 1505. — *Culan*, nell'India, luogo ben fortificato. — *Colombo*, sulla costa occidentale dell'isola di Seylàn, tolta (1517) al re di Seylàn, del quale ell'era la ordinaria residenza. — *Negapatnam*, nell'India, alla foce d'un ramo del Cavery, piccolo villaggio ingrandito e fortificato. — *Golin* o *Hugly*, nell' India, fabbricata sulla riva destra dell' Hugly, ramo del *Gange*, e fortificata con diligenza (1538),. Questa città divenne in breve tempo il porto più importante del Bengala. — *Malacca*, nell'Indocina,

sullo stretto del suo nome, alla foce d' un piccol fiume che in parte serravala; fondata nel 1252 da un principe malese scacciato da' suoi stati paterni di Giava da un sovrano di questa isola, divenne, dopo la conquista portoghese (1511), la chiave del commercio nei mari al di là dell'Indie.

I *radgiah* di *Cananora* (1501), di *Coccin* (1503) e di *Calicut* (1511), permettendo ai conquistatori di fabbricare dei forti che dominavano le loro capitali, s'erano soggettati ad una alleanza più oppressiva che protettrice.

TERZA SEDUTA



QUADRO GEOGRAFICO-STORICO-GENERALE

DEGLI IMPERI DE' TURCHI OTTOMANI

(SOTTO MURAD O AMURATTE IV)

DEI SOFI DI PERSIA

(SOTTO ABBAS IL GRANDE)

DEL GRAN MOGOL

(SOTTO AKBAR)

E DELLA CINA

(SOTTO LA DINASTIA DE' MING)

Al principio del secolo XVII.



IMPERO OTTOMANNO SOTTO AMURATTE IV

L'Impero Ottomano in Asia, ampliato dalle conquiste di Murad o Amuratte IV, e confinato secondo le stipulazioni della pace del 1638, fatta con la Persia, distendevasi fino alle montagne del Dgebel-tak e del Zerzelei-kuh, ed era diviso in 24 pascialicati, cioè:

I. D'Anatolia, capitale *Kutahièh*;

II. Di Caramania, capitale *Konièh*;

III, e IV. Di Marasce e di Adana, capitali del medesimo nome;

V. Di Cipro, capitale *Nicosia*, di cui i Veneziani avevano ristrette le dimensioni, eppoi aveanla cinta di un ramparo di pietra fiancheggiato da 13 bastioni;

VI, VII, VIII, IX, X e XI. Di Haleb, di Saida, di Damasco, di Tripoli o Tarabolos, di Sivas e di Trebisonda, con le capitali del medesimo nome;

XII. Di Tscialdiro, o Akhal-tsikhè, capitale *Akhal-tsikhè*, difesa da una forte cittadella situata sur uno scoglio altissimo.

XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI. Di Cars, di Van, di Erze-rum, di Bassora, di Bagdad, di Rakka, di Mossul, di Diarbekir e di Dgeddah, con le capitali omonime.

XXII, XXIII. Di Sanaa e di Zeaid, con le capitali del nome medesimo.

XXIV. Finalmente, della Mecca, capitale ugualmente omonima.

IMPERO DEI SOFI ALLA MORTE D'ABBAS IL GRANDE

Alla morte d'Abbas il Grande (1628), l'*impero de' Sofi*, che questo principe avevaelevato al più alto grado di sua potenza e di splendore, estendevasi dal Tigri fino all'Indo, e dal mar d'Oman fino al Dgihun.

Era limitato: — a borea, dal monte Caucaso (mercè il quale era diviso dall'impero Russo), dal mar Caspio, dal deserto di Kharism, dai fiumi Dgihun e Balkh e dalle diramazioni della catena del Monte Hindu-Kuch, che dividevanlo dai khanati uzbeki di Kharism, di Bukhara e di Badakhscian; — all'oriente, dall'Indo, dai monti di Solimano, che separavanlo dall'impero del Gran-Mogol e da alcune tribù afghane independenti; ad austro dal Belutscistan, (diviso in molti piccoli stati più o meno indipendenti, il principale dei quali era quello di *Kelat*), dal mar di Oman e dal golfo Persico (nel qual golfo i Sofi possedevano alcuni territori sulle coste meridionali con le isole *Bahrein*); all'occaso, dal Berr-el-Irak, dal Tigri, dal lago di Van, dall'Arasse e dal Kur superiore, e da diramazione del tronco occidentale del Caucaso, che divideanlo dall'impero Ottomano.

Le primarie città di questo vasto impero, erano le seguenti:

Ispahan, considerevolmente ampliata da Abbas, che ne fece la capitale dell'impero dei Sofi, la cinse con un argine di terra di 12 leghe di circonferenza, ne fece il magazzino il più considerabile dell'Oriente, e portò la sua popolazione a più 500,000 anime; poi l'abbellì di gran numero di magnifici edifizii, fra i quali basterà citare il Meidân, o gran piazza, la moschea reale, il Sefi, cioè la reggia e il magnifico ponte di Dgiulfah, edifizi che ancora esistono.

Kum-Sciàh, forse l'*Obroatis* di Tolomeo, in una vallata dominata verso austro dalle montagne di Domla, rinomata per le sue fabbriche di tele dipinte. — *Bender-Abbassy* (cioè porto d'Ab-

bas), così chiamata da Abbas (1622) che aveane fatto il magazzino del commercio della Persia con l'Indie; la stessa che *Comrun*. — *Kerman*, una delle più ricche e floride città dell'impero. — *Esceref*, alla falda di montagne boschive a 1/4 di lega distante dal mar Caspio: abbellita di gran numero di monumenti da Abbas II, che volle stabilirvi la sua marina e fissarvi la sua residenza (1644). — *Amol*, sulla sinistra riva dell'Herruz, florida città ornata da Abbas di un vasto e magnifico palazzo. — *Hascian*, divenuta ricca e florida per il commercio, popolata da 150,000 abitanti. — *Lahidgiàn* discosta 4 leghe dal mar Caspio, appiè d'una collina selvosa, sulla destra riva del Lengherud. Questa città, che la fertilità del suo territorio e le sue fabbriche di seterie aveano resa una delle più floride nelle provincie settentrionali, essendosi ribellata contro Abbas fu in gran parte da questo principe distrutta, nè più mai rialzata. — *Resct*, rinomata per le sue manifatture di stoffe di seta. — *Tauris*, una delle più popolate città dell'impero. — *Dgiulfâh*, sulla riva sinistra dell'Arasse, città manufatturiera e commerciante: ma i suoi abitanti furono da Abbas trasportati ad Ispahan, che per essi fece fabbricare il vasto subborgo di Dgiulfâh. — *Nakhscivàn*, spopolata per la medesima cagione dal medesimo principe. — *Kandsag*, fortificata da Abbas. — *Erivan*, dalla sua antica posizione trasferita (1635) ad un terzo di lega, sulla sponda sinistra del Zeughi, e difesa da una fortezza edificata sopra una scogliera, che perpendicolarmente s'alza 600 p. di sopra del fiume. — *Tiflis*, difesa da una forte cittadella, fabbricata (1576) da Mustafà-pascià, generale di Solimano, città che cominciò a rifiorire nelle scienze e nelle lettere sotto la dominazione persiana. — Finalmente *Cars*, fortezza, il più occidentale propugnacolo dell'impero.

IMPERO DEL GRAN-MOGOL ALLA MORTE D'AKBAR

Alla morte d'Akbar (1605), il vasto impero del Gran-Mogol, del quale questo principe può riguardarsi come il vero fondatore, era limitato: — a borea dai monti Hindu-kush e Himalaia o dalle loro diramazioni, che separavanlo dal khanato di Badakhsciàn, dal Thibet e dal Neypal; a oriente dai reami d'Assàm e d'Aracan, e

dal golfo del Bengala; ad austro dai regni di Golconda, di Daulet-Abab e di Beydgiapur, e dal mare d'Oman: finalmente ad occaso dai monti Hala e dalla corrente superiore dell'Helmend, che lo separavano dal paese di Belutsci e dall'impero dei Sofi.

Città primarie: — *Agrah*, ingrandita ed abbellita da Akbar, che ne fece la sua abituale residenza, dopo averla munita di una vasta fortezza chiamata Akbar-abad, solidamente costrutta con pietre del colore e della durezza del diaspro, contenente il palazzo imperiale. — *Fettekpur-sika*, ampliata da Akbar, che l'attorniò di un recinto di pietra. — *Adgemyra*, appiè d'una collina, città ricca e florida, una delle residenze d'Akbar. — *Tcittore*, espugnata da Akbar (1567) dopo un assedio lungo ed orribile, e resa dopo qualche tempo al suo *radgiah* indiano. — *Gialora*, sur una montagna di difficile accesso, capitale d'un principato indipendente, conquistata da Akbar nel 1580. — *Peysciaver*, ingrandita e fortificata da Akbar, che ne fece l'emporio d'un commercio considerevole tra la Persia, la Tartaria e l'India. — *Attok* o *Atek*, sulla riva sinistra del Sind, che in questo luogo ha 780 piedi di larghezza; città considerevolissima e florida, difesa da un forte castello posto sopra un'altezza, opera di Akbar (1581). — *Kascemyr* o *Casmira*, situata circa 1,000 piedi sopra del livello del mare, città lunga 1 lega e larga sulle due riviere del Dgylem circa $^2/_3$ di lega; annessa all'India, con la contrada di cui ella era capitale nel 1586. — *Kangrah*, presa da Akbar dopo un anno d'assedio. — *Calanur*, ove l'imperatore Akbar fu coronato (1556). — *Sirynagor*, nel mezzo di una vallata lunga 1 lega e $^1/_4$, su $^2/_3$ di lega larga, dalla parte sinistra dell'Alaka-nanda, capitale del principato di Gorval. — *Bedayun*, sulla riva sinistra dell'Yarvofadar, città floridissima. — *Almorah*, fabbricata da uno dei favoriti di Akbar, il *radgiah* Ram-Tsciandra, a piè d'una montagna alta 6,294 piedi sul livello del mare, con la sommità coronata da un fortilizio costrutto di pietra e chiamato *Sahnandy*. — *Kallindger*, vicino alla destra riva del Baghon, sopra una grande ed estesa scogliera, fortezza considerevole ed importantissima. — *Dgiuanpur*, da Akbar, abbellita di alcuni edifizi, e fra gli altri di un ponte, del quale, anche al giorno d'oggi, ammirasi l'architettura. — *Korrah*, estesa una $^1/_2$ lega sulla destra riva del Gange, col suo

magnifico tempio indiano sacro a Mahadeva — *Allah-Abad*, una delle favorite residenze d'Akbar, che fondò la città nuova e ne fece la capitale del Subah del suo nome. — *Fetuah*, al confluente del Pompn e del Gange. — *Radgemal* o *Radgemahal* (cioè residenza regia), sulla destra riva del Gange. Era stata, in remotissimi tempi, sede del governo di principi indiani, sotto il nome di *Radge-Girhi*; rammentata verso l'anno 1576 dagli storici maomettani sotto il nome d'*Agmahel*, ella deve il suo ultimo nome al *radgiah* Mansing, governatore del Babar e del Bengala per Akbar, che ne fece la capitale di queste due provincie (1592). —*Gur*, città notevolmente decaduta dopo ch'essa cessò d'essere la residenza del sovrano (1564), e dopo l'infelice tentativo fatto da Manân-khan, primo governatore mongolo, per renderle il suo antico decoro (1587), quasi abbandonata — *Tonda* o *Tonra*, ingrandita e con diligenza fortificata da Soliman-Kerany, re del Babar e del Bengala, che ne aveva fatta sua capitale (1564). — Decadde rapidamente tostochè ebbe perduto questo grado (1592), nè più mai si rialzò dopo.

IMPERO CINESE SOTTO GLI ULTIMI IMPERATORI DEI MING

In sul principio del VII.° secolo, l'Impero Cinese, sotto gli ultimi imperatori dei Ming, era limitato così: — a borea dalla Gran Muraglia e dai monti In-scian, Holan-scian, Kuen-lun e Muzart, che separavanlo dal reame di Taï-tsu o dei Mandsciù, dal paese dei Khalk-a e dei Kalmucchi, e dai khanati di Khamil e di Khotan; ad occaso dall'Himalaia, che lo disgiungeva dall'impero del Gran-Mogol; ad ostro dalla medesima catena di montagne, per cui era diviso dall'impero del Gran-Mogol e dal Neypal, dai regni d'Assàm, di Miàn, di Laos e di Cocincina e dal Nan-bai; a levante dal Tung-hai e l'Hoang-hai, porti del Grande-Oceano.

Cosicchè si componeva: — della Cina propriamente detta e dei regni vassalli e tributarii — del Tsciao-sian — del Tubet — del Ngan-nan — e delle isole di Lieu-Khieu.

La CINA PROPRIAMENTE DETTA era divisa in 15 provincie : le quali, enumerate nell'ordine che loro assegna la *Geografia dei Ming*, erano le seguenti:

1.° Pe-fing o Pe-tci-li, paese coperto di sabbie e perciò poco fertile; il quale comprendeva 8 *fu* o dipartimenti. — Capitali: *Sciun-tian* o *Pe-king*, col suo magnifico palazzo imperiale, alle porte del quale vegliava una guardia di 5,000 uomini. Questo palazzo formava come una città separata da Pe-king, popolata da 15,000 anime. (Pe-king aveva giurisdizione su 4 tceu e 22 hian). — *Pao-ting*, la stessa che Pao-tceu, rinomata per il suo spirito di riso (3 tceu e 18 hian). — *Ho-kian*, la stessa che Ing-hai (2 tceu e 16 hian). — *Tcing-ting*, la stessa che Heng-tceu (4 tceu e 28 hian). Fra i suoi numerosi monumenti, eretti in onore degli eroi, notavasi quello che era consacrato al primo imperatore della dinastia degli Han. — *Sciun-te*, la stessa che Sin-te (9 hian). — *Kuang-fing* (9 hian). — *Tai-ming* (1 tceu e 10 hian). — *Yung-fing*, la stessa che Ping-tceu (1 tceu e 5 hian) rinomata per le sue fabbriche di carte.

2.° Scian-si, contenente molte miniere di carbon-fossile e dei pozzi di fuoco; provincia più fertile e meglio coltivata della precedente, e divisa in 5 *fu*. — Capitali: *Thaï-yuan*, abbellita e fortificata dai principi della famiglia dei Ming, che ivi aveano fissata la loro residenza; città celebre per le tombe degli antichi re, erette sur una vicina montagna, decorate di colonne, d'archi trionfali e da numero prodigioso di statue; capitale di tutta la provincia (6 tceu e 19 hian). — *Fing-yang*, la stessa che Ting-sciang, dai Song abbellita di gran numero di monumenti dedicati agli eroi (5 tceu e 29 hian). — *Taï-thung*, la stessa che Yung-tceu (3 tceu e 8 hian). — *Lu'-an*, la stessa che Tciao-te (8 hian), residenza d'un principe della famiglia dei Ming, che ivi avea un palazzo magnifico. — *Fen-tceu*, la stessa che Hao-tceu (1 tceu e 7 hian), contenente il vasto e ricco palazzo degli antichi re del paese, edificato verso l'anno 610 dell' E. V.

3.° Scen-si, fertilissima provincia ma esposta alla devastazione delle cavallette; faceva considerevol commercio di rabarbaro e di musco, e comprendeva 8 *fu*, onde le capitali erano: — *Si'an*, capitale della provincia (6 tceu e 30 hian), ornata da gran numero di monumenti antichi, i più rimarchevoli de' quali erano: la torre a 9 piani, tutta di pietra e di marmo; molti ponti ornati di leoni; e i due laghi artificiali scavati dall' imperatore U-ti (140-86

av. l'E. V.) per esercitare i suoi soldati alla manovra delle navi. Da una montagna vicina a questa città estraesi il bianco, del quale le signore cinesi si servono per abbellire la loro pelle. — *Fung-thsiang* (cioè prosperità della Fenice) (1 tceu e 7 hian.)—*Han-tsciung*, la stessa che Hing-yuen, (2 tceu e 14 hian) contenente un magnifico tempio edificato in onore di Scian-leang, che avea costrutto il Tsien-tao o via delle palizzate. — *Fing-liang* (cioè aria temperata), la stessa che King-Yuen (3 tceu e 7 hian), residenza di un principe della famiglia dei Ming. — *Kung-tscihang*, la stessa che Kung-tceu (3 tceu e 14 hian). — *Ling-tao*, la stessa che Yen-tceu (2 tceu e 3 hian), residenza d'un principe della famiglia dei Ming. — *Khing-yang* (1 tceu e 4 hian), celebre per un tempio magnifico, contenente 40 statue di principi della dinastia dei Tceu.—*Yan'-an*, sull' Yan-ho, celebre per la caverna delle 10,000 statue, situata nella montagna vicina di Scin-leang.

4.° Chan-tung, fertile e ben coltivata provincia, molto trafficante, ed a ciò favorita *dal canale imperiale;* comprendeva 6 *fu*.—Capitali: *Tsi-nan*, capitale della provincia (4 ceu e 26 hian), residenza venerata d'una lunga serie di re, le cui tombe sono sulle vicine montagne.—*Yan-tceu*, la stessa che Taïning (4 tceu e 23 hian). — *Tsin-tceu*, la stessa che Tsin-hai (1 tceu e 13 hian), tutta ricca e ben popolata. In queste due città risedevano principi della famiglia dei Ming. — *Tung-tscihang* (3 tceu e 15 hian), città ornata da grande numero d'edifizii, il più osservabile dei quali era una torre ottagona di 8 piani, tutta ricoperta di porcellana all' esterno e di marmo di colori diversi internamente, guarnita poi di campanelli sospesi a tutti i suoi sporti e le sue cornici. Questa torre era consacrata ad un idolo, la cui statua di rame dorato vedevasi sull'ultimo piano della medesima. — *Teng-tceu* (1 tceu e 7 hian), importante fortezza, e città con un buon porto, difesa da numerosa guarnigione e da una flotta. — *Laï-tceu*, la stessa che Tung-lai (1 tceu e 6 hian).

5.° Ho-nan, provincia cui la dolcezza del clima e la ricchezza del suolo avevano fatto soprannominare il *giardino della Cina*, ricca di prodotti d'ogni sorta e nelle sue immense pasture nutriente prodigioso numero di bestiami; comprendeva 8 *fu*. — Ca-

pitali: ***Khaï-fung*** (4 tceu e 30 hian) capitale della provincia. — ***Hoaï-khing***, la stessa che Hoaï-tceu (6 hian). — ***Ho-nan***, la stessa che Kin-sciang (1 tceu e 13 hian); osservavansi fra li suoi monumenti le tombe di molti principi delle antiche dinastie. — ***Nan-yang*** (1 tceu e 12 hian). — In tutte queste quattro città risedevano principi della famiglia dei Ming. — ***Kueï-te*** (1 tceu e 8 hian). — ***Tsciang-te*** (1 tceu e 6 hian), celebre per un magnifico tempio dedicato all'imperatore Yu. — *Ueï-hoeï*, la stessa che Kuei-tceu (6 hian). — ***Giu-ning*** (1 tceu e 13 hian).

6.° Sse-tsciuhan, fertilissima provincia e ben coltivata fino alla sommità delle montagne onde in gran parte è ingombra; rinomata sopra tutto per il suo eccellente rabarbaro, per i suoi pozzi di sale *scavati con una trivella di ferro*, e per le sue mine di ferro, di stagno e di piombo; comprendeva 8 *fu*: — Capitali: *Tscing-tu* (5 tceu e 25 hian) capitale della provincia, antica residenza d'un principe della famiglia dei Ming, che aveavi fatto edificare un vasto e magnifico palazzo. — *Pao-ning* (2 tceu e 8 hian). — *Sciun-khing* (1 tceu e 8 hian). — *Siu-tceu* (10 hian). — *Tsciung-khing* (ci oè doppia gioja), fabbricata in anfiteatro sur una collina, al confluente del Kia-ling-kiang e dell' Yang-tseu-kiang, città ricca e commerciante, rinomata per le sue raffinerie di zucchero e per le sue ceste di giunchi (3 tceu e 17 hian). — *Khueï-tceu* (1 tceu e 12 hian), emporio della provincia. — *Lung'-an*, la stessa che Lungmen, fortezza importante, riguardata come la chiave della provincia (3 hian e molti forti). — *Ma-hu.*

Il Sse-tciuhcan comprendeva inoltre 6 depeudenze dirette importantissime, e 39 città da guerra o forti, edificate per proteggere le frontiere meridionali dell'impero contro le continue incursioni dei Miao-tseu indipendenti. Nelle montagne che formavano la sua frontiera boreale-orientale era il piccolo *regno di King*, vassallo e tributario dell'impero, fondato verso il cadere della dinastia degli Tsceu da dei fuggitivi dell' antica provincia di King (Hu-kuang).

7.° Hu-kuang, provincia celebre per la sua straordinaria fertilità, che avevagli fatto dare il nome di *paese del pesce* e *del riso* e di *granajo della Cina*; comprendeva 15 *fu*. — Capitali: *Vu-tsciang* (1 tceu e 9 hian), capitale della provincia, celebre per

i suoi palazzi e suoi templi, per l'importanza e varietà del suo commercio, e le sue abbondanti ricolte del miglior tè, le sue numerose fabbriche di carta di bambù, e l'affluenza delle navi straniere ne'suoi porti situati sulle rive del gran fiume Yang-tseu-kiang. — *Han-Yang* (2 hian), posta di faccia alla precedente, al confluente dell'Han-kiang e dell'Yang-tseu-kiang, città commerciante, ricca e ben popolata. — *Siang-yang* (1 tceu e 6 hian), antica residenza d'un principe della famiglia dei Ming, con un magnifico palazzo. — *Te'-an*, la stessa che Gan-hoang (1 tceu e 5 hian). Raccogliesi ne'suoi dintorni una cera odorifera, prodotto di piccoli vermi bianchi, della quale fannosi eccellenti moccoli. — *Hoang-tceu* (1 tceu e 8 hian), grande, popolatissima e commerciante. — *King-tceu* (2 tceu e 11 hian), florida pel commercio e navigazione. — *Yo-tceu* (1 tceu e 7 hian), con i suoi tre magnifici templi dedicati agli eroi. — *Tsciang-cià*, la stessa che Vu-han (1 tceu e 10 hian). — *Pao-khing* (1 tceu e 4 hian), ornata di tre templi dedicati agli eroi. Una delle principali montagne, che sorgono nel suo territorio, era occupata da popolazioni selvagge ed indipendenti. — *Tsciang-te* (4 hian). — *Yung-tceu* (1 tceu e 6 hian), ornata di 4 templi dedicati agli eroi. — N. B. Osservavansi in queste cinque ultime città palazzi vasti e magnifici, antiche residenze della famiglia dei Ming. — *Heng-tceu* (1 tceu e 8 hian), rinomata per le sue fabbriche di buona carta. — *Tscin-tceu* (6 hian). La maggior parte delle montagne del suo territorio erano occupate da popolazioni selvagge ed indipendenti. — *Tscing-tien* (1 tceu e 6 hian), elevata all'ordine di città primaria dai Ming. — *Tscing-yang*, la stessa che Nan-fung (7 hian).

8.° Kiang-si, provincia fertilissima ed eccessivamente popolata; comprendeva 13 *fu*. — Capitali: — *Nan-tsciang* (1 tceu e 6 hian), capitale della provincia, antica residenza della famiglia dei Ming. — *Giao-tceu* (7 hian), rinomata per le sue manifatture di stoffe di seta e di cotone, ma soprattutto perchè è il deposito della più bella porcellana dell'impero, fabbricata a *Feu-teang*, capo luogo di uno de'suoi distretti. È situata sulle sponde d'una bella riviera, che cade nel lago Pho-yang. — *Kuang-sin*, la stessa che Sin-tceu (7 hian), rinomata per le sue fabbriche di carta e di candele. — *Nan-khang* (4 hian). — *Kieu-kiang* (5 hian), la stessa che Ting-

kiang, che fa un considerevol commercio per mezzo del suo vasto porto, sul fiume Yang-tseu-kiang. — *Kiang-tsciang* (5 hian), antica residenza d' un principe della famiglia dei Ming, rinomata per le sue distillerie di spirito di riso. — *Vu-tceu* o *Fu-tceu*, al confluente di due fiumi che sboccano nel lago Pho-yang, in una pianura irrigatissima e molto fertile; questa città era delle più belle e delle più floride dell'impero (6 hian). — *Lin-kiang*, (4 hian). — *Ki'-an*, la stessa che Kie-tceu (9 hian). — *Sciui-tceu* (cioè la fortunata), la stessa che Mi-tceu (3 hian). — *Yuan-tceu* (4 hian). — *Kan-tceu* (12 hian), città molto commerciale, principalmente in *inchiostro della Cina* e in vernici; contiene, fra gli altri osservabili edifizii, un tempio dedicato a Confucio, ed un altro tempio consacrato a Kuang-fu-tse, patrono dell' ordine militare; era la residenza d' un governatore particolare, incaricato di protegger la frontiera comune dell' Hu-kuang, del Kiang-si, del Fu-kian, del Kuang-tung, contro le incursioni dei montanari; e perciò avea sotto la sua giurisdizione due città in ciascuna di queste province. — *Nan'-an* (4 hian), città ricca e commerciante, con belli e vasti subborghi, più considerevoli della città stessa.

9.° Kiang-nan, una delle più fertili, ricche, industriose, commerciali e popolate provincie dell'impero, attraversata da innumerevoli correnti d' acqua, canali e laghi, per cui vi è possibile una navigazione quasi continua; comprendeva 14 *fu*. — Capitali: — *Yng-thian* (7 hian), capitale della provincia e dimora di una guarnigione di 40,000 uomini; città celebre per le sue stamperie, manifatture di seta, fabbriche di tessuti di cotone gialli o *nankine*, e infine per un considerevole commercio, favorito da un buon porto, nel quale possono rimontare grossi navigli. — *Fung-yang* (4 tceu e 14 hian.) — *Su-tceu* (7 hian). — *Sung-kiang* (3 hian), celebre per la prodigiosa quantità di tele di cotone, che usciva dalle sue manifatture. — *Tsciang-tceu* (5 hian), sul canale imperiale, città ricca e commerciante. — *Tscin-kiang* (3 hian), città importante per il commercio e considerata come la chiave dell'impero dalla parte del mare. — *Yang-tceu* (2 tceu e 8 hian), la stessa che Pang-tceu, sul canale imperiale, distagliata in ogni parte da un grande numero di larghi canali, traversati

da più di 30 ponti di pietra. — *Hoeï'-an*, onde la parte posta a grecale formava una specie di seconda città col nome di *Yen-tscing*, attorniata da triplice recinto di mura. Hoeï'-an faceva considerevolissimo commercio. Uno dei suoi subborghi, cuopriva, per lo spazio d'una lega, le due sponde dell' Iu-ho, e aveva alla sua estremità un porto sul fiume Hoang-ho. Il piano della città, molto più basso del letto del canale, era stato guarentito dai pericoli d' una sommersione mercè grandi e forti argini di pietra, muniti di numerose cataratte (2 tsceu e 8 hian). — *Liu-tceu*, la stessa che Lu-kiang, in un territorio rinomato per la bontà e l' abbondanza delle frutta, e ferace eziandio di eccellente *thè* (2 tceu e 6 hian). — *Ngan-khing* o *An-khing* (6 hian), città posta sul confine di 3 provincie, e luogo di passaggio per qualunque vada dal mezzogiorno della Cina a Yng-thian, una delle più ricche e floride città della provincia. — *Thaï-phing* (3 hian). — *Ning-kuè*, fabbricata sulle rive di un bel fiume affluente nel Kiang, in paese montuoso, silvestre e ricco di piante medicinali; questa città è celebre per il magnifico tempio di Hiang-sin (cioè del cuore odorifero) edificato a gloria di 5 giovani vergini, che preferita aveano la morte al disonore (5 hian). — *Tscitsceu* (6 hian). — *Hoeï-tsceu* o *Veï-tsceu*, la città più meridionale della provincia, in paese montuoso ove trovasi dell'oro, dell'argento, del rame e della terra da porcellana, e ferace di eccellente *thè*; una delle più ricche e delle più commercianti dell'impero, rinomata per le sue manifatture d'inchiostro e di vernice, e per i suoi intagli in rame (6 hian).

10.° Tsce-kiang, una delle provincie più fertili, delle meglio coltivate, delle più commercianti e più ricche dell' impero; comprendeva 11 *fu*. — Capitali: — *Hang-tsceu* (8 hian), metropoli della provincia, attorniata da molti ben popolati subborghi, dai quali era separata per un muro circonferente 4 leghe; città ornata di numero prodigioso di ponti, di archi trionfali, di templi, di pagode e di torri a molti piani: faceva un commercio considerevole con le provincie meridionali, ed era specialmente rinomata per le sue stoffe di seta, alla cui fabbricazione lavoravano più di 60 mila persone. — *Kia-hing* (6 hian), sur un canale tra il mare ed il lago Taï-hu, in un territorio fertile irrigato da infinità

di canali; grande e ben fabbricata, osservabile per l'estensione dei suoi subborghi, per la bellezza delle sue strade ornate di portici con gallerie coperte, per il numero e la magnificenza dei suoi monumenti, e in particolare degli archi trionfali, in fine per l'importanza delle sue fabbriche di tessuti di seta.—*Hu-tsceu* (1 tsceu e 5 hian), una delle più importanti città dell'impero per industria, commercio e fertilità di territorio. Fra i suoi numerosi monumenti osservavasi un tempio dedicato ai primi cinque imperatori della Cina.—*Nien-tsceu* (6 hian), rinomata per le sue fabbriche di carta. — *Kin-hoa*, (8 hian), grande e molto popolata città: facea un considerevol commercio soprattutto in prosciutti, prugne secche, spirito di riso, e candele fatte con le bacche dell'albero dal sego.— *Khiu-tsceu* (5 hian).—*Tsciù-tsceu* (10 hian), la stessa che Ho-tsceu. — *Sciao-king* (7 hian.)—*Ning-pho* (5 hian). — *Taï-tsceu* (6 hian). — *Ven-tsceu* (5 hian).

11.° Fu-kian, provincia formata unicamente di valli e di colline, rese fertili da una intelligentissima cultura, e dall'arte delle irrigazioni portata ad un grado straordinario di perfezione; comprendeva 8 *fu.* — Capitali: — *Fu-tsceu* (8 hian), capitale della provincia.— *Tsiuan-tsceu* (7 hian). — *Tsciang-tsceu* (10 hian).— *Kian-ning* (7 hian). — *Yan-phing* (7 hian), città fortificata dalla natura e dall'arte, e considerata come la chiave della provincia.— *Teng-tsceu* (8 hian), in un paese circondato da montagne occupate da tribù indipendenti e selvagge.— *Hing-hoa* (2 hian). — *Sciao-vu* (4 hian), contornata di fortini, e considerata come il baluardo della provincia.

12.° Kuang-tung, provincia ricchissima per la fertilità del suolo, che dà due raccolte per anno, per le numerose produzioni minerali delle sue montagne e per l'industria de'suoi abitanti; comprendeva 10 *fu.*— Capitali: — *Kuang-tsceu* (15 hian), capitale della provincia: il commercio di questa città faceva giornalmente nuovi progressi; i Portoghesi, che avevano ottenuta permissione di venirvi due volte all'anno nell'epoca delle grandi fiere, esportavano annualmente da questa città circa 200 mila pezze di drappo di seta, 2,500 verghe d'oro di 13 once l'una, 800 libbre di musco, ed una quantità prodigiosa di lino fine, di seta cruda, di filo d'oro, di pietre preziose, di perle e di giojelli.—*Sciao-tsceu*

(6 hian), celebre per un tempio magnifico, del quale facevasi risalire la fondazione all' VIII.° secolo dell' E. V., fabbricato sulla vicina montagna di Nan-tscioa, offiziato da più di 1,000 sacerdoti. — *Nan-hiung* (2 hian), in un territorio rinomato per la sua fertilità, contenente, fra gli altri monumenti : una pagoda celebre, ornata di gran numero di statue in rame rappresentanti varie divinità, una torre a 9 piani, ed un tempio dedicato a Confucio, nel quale erano esaminati i giovani letterati che volevano addottorarsi. — *Hoei-tscieu* (10 hian), in un territorio fertile, irrigato da gran numero di canali. — *Tscihao-tsceu* (10 hian), la stessa che Tsciao-yang. — *Tsciao-khing* (1 tsceu e 10 hian), abbellita da una torre a 9 piani, e da un tempio magnifico dedicato ad un governatore del paese (1540). Questa era la residenza del governatore della provincia.—*Kao-tsceu* (1 tsceu e 5 hian).—*Lïan-tsceu* (1 tsceu e 3 hian), la stessa che Thaï-phing, che ha sulla costa una pescheria di perle. — *Lui-tsceu* (3 hian), la stessa che Ho-tsceu. — *Khiung-tsceu* (3 tsceu e 13 hian).

13.° Kuang-si, una delle provincie meno ricche e meno popolate dell' impero; conteneva 11 *fu*. — Capitali: —*Kueï-lin* (1 tsceu e 8 hian), capitale della provincia e residenza d'un principe della famiglia dei Ming. — *Lieu-tsceu* (2 tsceu e 10 hian).—*Khing-yuan* (3 tsceu e 6 hian). — *Phing-lo* (1 tsceu e 7 hian). — *U-tsceu* (1 tsceu e 9 hian), città considerata come la chiave della provincia. Nel suo territorio cresce un albero chiamato Kuang-lang, la cui midolla è una sostanza farinosa, che serve a fare un pane assai buono. — *Thsin-tsceu* (4 hian). — *Nan-ning* (3 tsceu e 3 hian), difesa all' oriente da una fortezza fabbricata dai Song, sulla sommità della montagna di Hong, situata nel mezzo di un fiume. — *Thaï-phing*, sulla riva destra del Li-kiang ed in una penisola formata da questo fiume; il suo territorio, il più popolato e più fertile della provincia, era difeso da gran numero di fortezze (10 tsceu e 13 hian). — *Sse-ming* o *Su-ming* (2 tsceu e 4 hian). — *Tscin'-an* eretta in città di primo ordine dai Ming. — *Tian-tsceu*, sulla riva sinistra del Po-soï-hiang (3 tsceu e 2 hian).

14.° Kuei-tsceu, a borea-occidente del Kuang-si, ad ostro-ponente dell' Hu-kuang, e ad austro-levante del Sse-tsciohuan, a spese delle quali provincie fu formata dai Ming; comprende la parte meno

coltivata e meno industriosa della Cina, quasi tutta coperta di montagne occupate dalle tribù indipendenti e guerriere dei Miao-tsceu; comprendeva 8 *fu*, i cui capi luoghi, generalmente mal fabbricati e poco importanti, erano stati ingranditi, fortificati ed eretti in città di primo ordine dai Ming. — Ecco i nomi dei detti capoluoghi: *Kueï-yang* (19 forti), la stessa che San-yuan, capitale della provincia. — *Sse-tsceu* (4 forti). — *Sse-nan* (2 hian e 5 forti), sulla riva sinistra del fiume U-kiang, in vasta e bella pianura contornata di montagne. — *Tscin-yuan* (1 hian e 4 forti). — *Sci-thsian* (3 forti). — *Thung-gin* (8 forti). — *Li-ping*, la stessa che Tang-ki (2 tsceu, 2 hian e 11 forti). — *Tu-yun* (2 tsceu, 1 hian, 9 forti) in una vallata, sul fiume Tsciam-ki.

15.° Yun-nan, una delle più fertili e più ricche provincie dell'impero; comprendeva 12 *fu*. — Capitali: — *Yun-nan* (2 tsceu e 11 hian), capitale della provincia, celebre per il suo gran commercio (soprattutto in metalli) per le sue fabbriche di tappeti, le migliori dell'impero. — *Taï-li* (1 tsceu e 5 hian), grande e ben popolata città, rinomata per le sue fabbriche di tavole e di diversi altri oggetti d'ornamento, di bellissimo marmo diaspro proveniente dalle montagne vicine. — *Lin'-an* (4 tsceu, 6 hian e 9 forti), in un territorio fertile, con un magnifico ponte ed un tempio dedicato agli eroi, fabbricato dagli Yuan. — *Thsu-hiung* (1 tsceu e 6 hian), la stessa che Goci-thsu. — *Tscin-kiang* (2 tsceu e 3 hian). — *Meng-hoa* (2 hian). — *King-tung*, la stessa che Kaï-nan, ingrandita e contornata di forti mura dai Ming. — *Kuang-nan* (1 tsceu), in territorio fertilissimo e attorniato da montagne quasi inaccessibili. — *Kuang-si* (4 tsceu). — *Tscin-yuan* (1 forte). — *Yung-ning* (5 hian). — *Sciun-nin*. —



STUDIO XVIII.

STATO GEOGRAFICO STORICO DELL' ASIA

DALLA CONQUISTA DELLA CINA PER I MANDSCIÙ

INFINO AI DÌ NOSTRI

(1644-1845).

PRIMA SEDUTA

GEOGRAFIA-STORICA DELL' ASIA

NEL TEMPO DELLA MAGGIOR POTENZA DELL'IMPERO

DEL GRAN-MOGOL

ALLA MORTE DI ORENG-ZEYB.

IMPERI

DEL GRAN-MOGOL, DEI MANDSCIÙ, DEGLI ELEUTI

POSSESSIONI COLONIALI E COMMERCIALI DEGLI OLANDESI, DEGL' INGLESI, DEI FRANCESI

CONQUISTE DEI RUSSI.

IMPERO DEL GRAN-MOGOL

Alla morte d'Oreng-Zeyb (1707), il vasto impero del Gran Mogol, ch'egli avea elevato al suo più alto punto di gloria e di potenza, nel corso di un regno di mezzo secolo, estendevasi: dalle montagne dell'Hindukuck fino all'imboccatura del fiume Kavery, e dallo stretto di Palk, e dai monti Brahuiki e le foci dell'Indo fino all'imboccatura del Brahmaputra.

Cosicchè era attorniato: a borea dall'Hindukuck, dall'Himalaya e sue diramazioni, che lo dividevano dal khanato di Badakhscian, dal Tubet e dal Neypal; ad oriente dai regni d'Assam, d'Arracan e dal golfo del Bengala; ad austro dai piccoli principati indipendenti dell'estremità australe-occidentale della penisola (dai quali dividevanlo il corso inferiore del Kavery ed una parte della catena dei Ghati occidentali) e dal mar d'Oman; ad occaso dai monti Brahuiki e loro diramazioni, per cui veniva diviso dal paese dei Belutsci e dall'impero dei Sofi di Persia.

Oreng-Zeyb aveva divise le vaste contrade comprese in questi limiti in un gran numero di provincie governate da dei *subahdar* o vicerè, suddivise in distretti governati dai *nabab*.

Le primarie città dell'impero, erano queste:

Capitale

Dehly, capitale della provincia del suo nome e metropoli di tutto l'impero. Fu tratta dalle sue rovine dall'imperatore Scià-Dgihan, che le rese il suo antico titolo di capitale (1631); e pervenne al suo più alto grado di splendore sotto il regno di Oreng-Zeyb figlio dell'antidetto monarca. — Questa nuova Dehly, divisa in 36 quartieri, portanti ciascuno il nome dell'*Omrah* o signore dell'impero che vi risedeva, conteneva 2,000,000 d'abitanti, ed era abbellita da gran numero di monumenti magnifici, de'quali i più osservabili erano: il *palazzo imperiale* o di Timur, circonferente un terzo di lega, del quale l'addobbamento solo era costato più di 14,000,000 di franchi; i *bagni dell'imperatore*; lo *Sciàagh* o giardino reale; il *Dgiam'-i-mesdged*, o moschea cattedrale, sormontata da tre cupole di marmo bianco; lo *Zeybulmesadgid* (l'ornamento delle moschee); la moschea di *Ransceneddolah*, ornata di tre cupole riccamente dorate.

Nella provincia d'Agrah: — *Agrah*, abbellita dagl'imperatori Dgihan-Guyr e Scià-Dgihan, figlio e nipote d'Akbar; il primo fabbricò, lungi due leghe dalle mura della città, il magnifico mausoleo d'Akbar; il secondo il Tadge-Mahall, o tomba della celebre sultana Nur-Dgihan-Beygum, tutta di marmo bianco e grande 570 piedi quadrati. — *Scekoh-abad*, così chiamata da Dara-Scekoh, figlio primogenito di Scià-Dgihan. — *Mathura*, della quale Oreng-Zeyb cambiò il nome in quello di *Islam-abad*, dopo aver distrutti o convertiti in moschee i numerosi e ricchi templi indiani, che vi erano stati edificati nel tempo del regno del tollerante Akbar.

Nell'Allah-abad. — *Korah*, sulla riva destra del Rindo, tra il Gange e la Dgemnah, fiorente pel commercio, ingrandita ed abbellita dal Scià-Dgihan, che, dal proprio nome, chiamolla *Dgihan-abad*. — *Kudguad*, posta 3 leghe e 1/2 a scilocco della precedente, fra il Rindo e il Gange, ornata di belli edifizi e circondata di vasti giardini.

Nel Bahar: — *Monghir*, ingrandita e fortificata da Scià-Sciudgiah, fratello d'Oreng-Zeyb (1658).

Nel Bengala: — *Beyhar*, presa nel 1661 da Myr-Dgiumla, generale d'Oreng-Zeyb, che distrusse i suoi templi indiani e la chiamò *Alenghirnaghor*; ma essa riprese il suo antico nome con la sua independenza, nei primi anni che seguirono la morte d'Oreng-Zeyb. — *Radgemal*, fortificata ed abbellita di gran numero d'edifizi da Scià-Sciudgia (1639), fu quasi intieramente distrutta (dal 1640-1661) da tre consecutivi flagelli, il fuoco, una piena del Gange, e il ferro di Oreng-Zeyb: dopo non mai risorse. — *Berduan*, posta sur un ramo del fiume Dommudah, difesa da una cittadella ed abbellita d'alcuni edifizi da Azim-Uscian, nipote d'Oreng-Zeyb (1700). — *Mokgius-abad* o *Mursced-abad*, sulle due rive del Cossim-bazar, fiorente per commercio, e residenza del *divano* o collettore d'imposte delle province riunite del Bengala, di Bahar e d'Oryssah. — *Dacca*; estendevasi per lo spazio di circa 2 leghe sulla riva sinistra del Bory-Ganga (Vecchio Gange); era rinomata per le sue manifatture di mossolina, e pervenne ad alto grado di splendore; vi risiedeva il *subah-dar* delle tre provincie di Bengala, di Bahar e d'Oryssah. — *Frindgybazar*, distante 5 leghe a scilocco dalla precedente, sulla riva destra del Dullaserry, vicino alla confluenza di questo fiume colla Megna; città fondata (1666) col permesso del nabab Sciaista-khan, da una colonia di Portoghesi, che abbandonò il partito dei Mogi per entrare al servizio di questo nabab. — *Tscittagong*, sulla destra riva della fiumana del suo nome, a 3 leghe della sua imboccatura nel golfo del Bengala, conosciuta dai Portoghesi sotto il nome di *Porto-Grande*; fu tolta al reame d'Arracan da Oreng-Zeyb (1666), che la fortificò e guarnì i suoi rampari di numerosa artiglieria, innanzi la quale fallirono tutti gli sforzi degl'Inglesi (1689); Oreng-Zeyb cangiò il suo antico nome in quello d'*Islam-abad*. — *Backergonge*, sur un ramo del Gange al quale essa diede il suo nome. — *Hidgely*, all'imboccatura e sulla riva destra dell'Hugly, il principale fra i molti canali per cui il Gange mesce le sue acque con quelle del mare, vicino al luogo dove l'Hidgely si congiunge a questo fiume.

Nell'Oryssah: — *Ketek*, posta nella parte occidentale d'un'isola formata da due rami del Mehenedy, importante per il suo com-

mercio e per le sue fabbriche di tessuti di cotone; conteneva una bella moschea fabbricata ai tempi di Oreng-Zeyb, e molti templi indiani dei quali il più considerevole era dedicato a Sita-Ram.

Nei Serkari settentrionali: — *Sicacole*, sulla riva sinistra del Setteveram, ornata d'una moschea fabbricatavi nel 1641, moschea in gran venerazione fra i Maomettani. — *Kondapilly*, sur una collina a qualche distanza dal fiume Krisna, città militare importantissima.

Nel Balaghat: — La fortezza di *Coddapah* o *Korpah*, situata sulla riva destra d'un affluente fiume del Pennar.

Nel Carnatico: — *Arcat*, sulla destra del fiume Palar, fabbricata sotto il regno d'Oreng-Zeyb.

Nel Caïmbetur: — *Erôd* o *Errode*. — *Daraporom*.

Nel Mysore: — *Bednore*, sul fiume Sceravotty.

Nel Beydgiapur: — *Hubly*, posta sur un piccolo fiume, città tolta (1685) ai Mahratti, che la ripresero nell'anno successivo a quello della morte di Oreng-Zeyb. — *Kolâpur*, sur una dirupata collina bagnata dal Pontsciaganga. — *Panellah*, in mezzo alle montagne dei Ghati occidentali, una delle migliori fortezze di questa parte dell'Indie.

Nell'Oreng-abad: — *Calliany*, sulla riva sinistra del fiume Hulas. — *Oreng-abad*, in mezzo a vasta pianura quasi intieramente contornata di montagne; fabbricata da Oreng-Zeyb, che ne fece la capitale della provincia e la volle abbellita d'un gran numero di monumenti, fra i quali i più considerevoli erano alcune magnifiche moschee ed un vasto e bel palazzo imperiale.

Nel Khandeysce: — *Talneir*, sulla riva destra del fiume Tapty; fortezza antica ed importante.

Nel Malvah: — *Kollabag*, città posta a poca distanza dalla riva destra del Sind.

Nell'Adgemir: — *Tscittore*, città nella quale Oreng-Zeyb distrusse 63 templi indiani. — *Adgemyr*, abbellita da Scià-Dgihan d'un vasto e magnifico palazzo imperiale.

Nel Lahore: o Pendgiab: — *Debalpore*, sur un ramo del Settledge, in un territorio rinomato per la bona razza di cavalli che nutre.



IMPERO DEI MANDSCIÙ.

Sotto il regno di Kang-hi o Scing-tsu-gin-hoang-ti, che conquistò l'impero Cinese dei Ming, e ch'è considerato come il VI imperatore della dinastia degli Tsing o dei Mandsciù, (Cina) l'impero suddetto era limitato: a borea dalle possessioni russe; ad occaso dai monti Tanguiu, Khanggai, Altai proprio, Urgantagh, del Tangut, Kuen-lun e Muzart, che lo separavano dall'impero degli Eleuti, e dal Ngari o Piccolo Tubet ch'era tuttavia indipendente; ad austro, dal Neypal, dall'impero del Gran-Mogol, dai regni d'Assam, d'Ava, di Laos, di Ngan-nan e dal Nan-hai: a oriente dal Tung-hai, dall'Hoanghai e dal mar del Giappone. Nei quali limiti comprendeva: la *Cina propriamente detta*, della quale faceva parte l'isola Formosa o Thai-Van e le isole Feng-hu, rapite agli Olandesi dal pirata cinese Tscing-tscing-kung (1661), ed a quest'ultimo tolte dal governatore della provincia di Fu-kian (1683); i regni tributarii delle isole Lieu-kieu e di Corea; la Mandsciuria, compresavi la parte settentrionale dell'isola di Tarrakai; i 4 khanati tributarii dei Kalkha; il paese di Khukhu-nur, occupato verso la metà del XVII.° secolo da una parte della tribù eleuta dei Khosciot, della quale il khan ricevè l'investitura dall'imperatore Kang-hi; finalmente il Tubet, governato da un dheba, vassallo e tributario.

IMPERO DEGLI ELEUTI.

L'impero degli Eleuti, sotto il regno del tsciongar Tsevang-arabtan, era confinato: a borea dall'impero dei Mandsciù e dalle possessioni russe; a occaso dai monti Zimbal, Alak, Belur-tagh, che separavanlo dal paese dei Kirghizi, dai khanati di Bukhara e di Badakhscian; ad austro dai monti Ngari, per cui era diviso dal Piccolo Tubet e dall'impero dei Mandsciù; ad oriente dall'impero dei Mandsciù.

Aveva per capitale *Ili-Guldgia* o *Guldgiakurè*, sulla riva destra del fiume d'Ili.

POSSESSIONI DEGLI OLANDESI

L'impero commerciale degli Olandesi ne' mari dell'Asia, giunto al suo più alto grado di splendore, comprendeva, nei primi anni del XVIII.° secolo, i luoghi seguenti:

L'importante fortezza d' *Onorai* — *Barcelora*, capitale d' un piccolo stato, governato sotto la protezione dell'Olanda, da una donna. — *Culan*. — Tutto il littorale dell'isola di *Seylan*, di cui la parte centrale formante il regno di Candy, il quale però aveva resistito a tutti i loro tentativi di conquista. Le principali città olandesi dell'isola erano queste: *Colombo*; *Point-de-Galle*, consistente in due parti, la città propriamente detta e la fortezza; *Trinconomalè* o *Trincomalé*, posta sur una stretta penisola che s'avanza a borea della baia di Kottiar, importantissima per il suo porto, il solo in questa parte dell'Indie che offra sicuro riparo durante i venti mussoni; *Dgiafna*, o *Dgiafnapatam*, sul canale che separa la penisola del suo nome dall'isola di Leyden.

— L'isola di *Manaar*, nel golfo del suo nome, sulla costa boreale-occidentale di Seilan, da cui è separata per un canale di $^3/_4$ di lega quasi asciutto in tempo della bassa marea; tolta ai Portoghesi (1658), ed era difesa da un forte. — *Negapatnam*, ingrandita, fortificata e capitale dei possedimenti olandesi. — *Sadras*, villaggio preso dagli Olandesi (1550) e divenuto sotto di loro una città importante. — *St-Tomè*, posta sopra una piccola baia, all' estremità d'una bella pianura, fabbricata dai Portoghesi sulle rovine di *Melaporam*; questi europei ne avevano fatta il capo luogo dei loro stabilimenti sulla costa del Cioromandel. — *Palicate*, all'estremità meridionale del lago del suo nome. — *Sscinsura*, sulla riva destra dell' Hugly; questa non fu in principio che una *fattoria* stabilita dagli Olandesi nel 1656, difesa da un forte nel 1696, e divenuta in seguito una fiorente città. — *Malacca*.

Finalmente alcune *fattorie* onde le più importanti erano: quella di *Ligor*, nella capitale del regno malese di questo nome, e quella di *Nagasaki*, situata all' occidente della città, nella penisola (resa poi artificialmente isola) di Desima, lunga 600 piedi su 240 di larghezza circondata da un'alta palizzata preceduta da bastioni e comunicante con la città per mezzo d' un ponte severamente guardato.

POSSESSIONI DEGL' INGLESI

Gl' Inglesi, oltre alcune *fattorie* assai importanti, delle quali le primarie erano quelle di *Surate* (la prima fattoria che la compagnia inglese abbia posseduta nell'India), d' *Ahmed-abad*, di *Cambaya*, di *Bender-Abassy* e di *Carwar*, possedevano le seguenti città: *Bombay*, fortificata con diligenza e divenuta importante (dal 1673 al 1686); *Tellitscerry*, con un porto comodo e commerciale; *Gudelur*, sulla destra riva del Pan-aur, a mezza lega dall'imboccatura di questo fiume nel golfo del Bengala, difesa da un buon forte ed avente uno dei migliori porti della costa di Cioromandel. *Madras*, sul golfo del Bengala, divisa in due parti distinte, il forte *Giorgio* o *San Giorgio* fondato dagl' Inglesi e la *Città Nera* o *Tscenappapatam*; aveva un territorio lungo 2 leghe sur una larghezza di 1/3 di lega ceduto agl' Inglesi (1639) da Sry-Rong-Rayl, discendente della dinastia Indiana di Bisnagar; finalmente i tre villaggi di *Caly-cutta*, *Tsciottanotty*, e *Gobindpore*, tra i quali gl'Inglesi avevano stabilito, in virtù d'un firmano di Oreng-Zeyb (1690), una *fattoria*, che fortificarono 6 anni dopo; i quali villaggi furon loro ceduti (1698) da Azyn-Uscian nipote d' Oreng-Zeyb.

POSSESSIONI DEI FRANCESI

I Francesi possedevano, oltre alcune fattorie, le seguenti città: *Pondichery*, sul golfo del Bengala in vicinanza ed a borea dell'imboccatura del ramo settentrionale del Dgindgy; questa non fu in origine che un villaggio, concesso per prezzo ai Francesi col suo territorio dal re di Bedgiapur (1672), popolato rapidamente, abbellito e fortificato dagli Olandesi in tempo del loro breve possesso (1693-1697), e divenuto quindi una delle più belle e più forti città dell'India; *Sciandernagor*, in una posizione gradevole e salubre, sulla destra riva dell' Hugly, ceduta da Ninal Sciaista-Khan (1676) ai Francesi, che la fortificarono e ne fecero in poco tempo una piazza di commercio importante e florida.

POSSESSIONI DELL' IMPERO RUSSO IN ASIA.

L'impero russo possedeva la parte la più settentrionale del continente asiatico, confinata: — a ponente dai monti Urali e dalla corrente del fiume Giaik; a borea dall'Oceano Glaciale Artico; ad oriente dal Grand' Oceano, ad austro dai monti Khinggan, dalla corrente superiore dell'Amur o Argun, dal piccolo lago Kulam o Dalai, dai monti Kentei, dal lago Kossogol, dai monti Sayani, dal piccolo Altai, dalla corrente superiore dell'Irtysce e dai monti Algydim, che lo dividevano dall'impero dei Mandsciù, da quello degli Eleuti, dal paese dei Kirghizi e dei Turcomanni.

Questa vasta contrada, alla quale i Russi diedero il nome di *Siberia*, aveva per città principali: — *Tobolsk*, sulla sinistra riva dell'Irtysce, fiume che riceve lì presso il Tobol, da cui alla città deriva il nome, distante 3 leghe ad oriente da Isker o Sibir, antica capitale del khanato di Turan o di Siberia. Tobolk in origine non era che un borgo fabbricato nel 1587; fu incendiato nel 1643, e rifabbricato, col titolo di città; la quale non tardò ad acquistare grandissima importanza commerciale. Era questa la capitale di tutta la Siberia. — *Tiumen*, sulla riva destra della Tura, al confluente del piccolo fiume Tiumckta, eretta nel 1586 sui fondamenti della città tartara della quale si vedono ancora gli avanzi. — *Berezov*, sulla sinistra riva dell'Obi e sulla destra del Vogulka, fabbricata nel 1593. — *Narym*, sulla riva destra dell'Obi, fondata nel 1596 per il commercio delle pelli. — *Tomsk*, sulla riva destra del Tom in un terreno inegualissimo, pieno di alture e profondità, fabbricata qual semplice *ostrog*, o stretta palizzata, nel 1604, e rifabbricata come città (1648) dopo un incendio; divenne florida in poco tempo mercè la sua situazione sulla grande strada che conduce al confine della Cina. — *Ieniseïsk*, sulla riva sinistra dell'Ieniseï, in una pianura gradevole e fertile; la città gira una lega e 1/4; fondata nel 1620 e fioriva per commercio. — *Kirensk*, sulla Lena, un poco sopra del suo confluente con la Kirengha, in una pianura cinta di scogli, fondata nel 1655. — *Irkutsk*, sull'Angara, al confluente dell'Irkut, florida per industria e commercio. — *Selinghinsk*, sulla riva destra del Selenga, in un paese arido e coperto di montagne sabbiose; ebbe origine (1686) da un forte di legno intorno al quale furon ben presto fabbricate

delle case. — *Argun*, borgo fortificato e molto commerciale: la fortezza che lo difende, fabbricata nel 1682, sulla riva destra dell'Argun, fu, dopo un trattato con la Cina, demolita nel 1689 e ricostruita sulla riva opposta.—*Yakhsa* o *Albazin*, sulla riva sinistra dell'Amur, fortezza fabbricata dai Russi al di là dei confini stabiliti dal trattato del 1689, stipulato fra la Russia e la Cina, e demolita verso il 1720, dopo una lunga guerra. —*Iakutsk*, fondata nel 1630, sulla sponda sinistra del Lena, in una pianura cinta di montagne: è divenuta uno dei principali convegni dei cacciatori del settentrione, ed un emporio importante delle mercatanzie russe e cinesi. — *Aklansk*, sull'Aklan, fondata nel 1679 per difendere le frontiere russe dalle frequenti incursioni degli Tsciuktsci e dei Koriaki. — *Nignei-Kam-tsciask*, sulla riva sinistra e vicino all'imboccatura del fiume Kamt-sciatka nell'Oceano, fondata nel 1697. — *Bolscieretsk*, sul fiume Bolsciaïa-Reka, vicina alla sua foce; città fabbricata verso il 1702, distrutta nel 1707 e rifabbricata nel 1711.

SECONDA SEDUTA



STATO GEOGRAFICO-STORICO

ATTUALE

DELL'IMPERO OTTOMANO, DELL'ARABIA, DELLA PERSIA, DELL'AFGHANISTAN, DEL BELUTSCISTAN, DEL TURKHESTAN, EC. EC.



IMPERO OTTOMANO IN ASIA

L'impero Ottomano in Asia, è limitato: — a borea dal mar di Marmara e dal mar Nero; a levante dalle possessioni Caucasee dell'impero Russo e dall'impero Persiano, dal quale è separato per la foce del Tsciorok, i monti Pambaki, l'Arpa-su, affluente nell'Arasse, il monte Ararat o Agri-dagh, i monti Dgebel-tak, Zerzelei-kuh, Cara-daghlar, il fiume Gollum-tsciaï e il Tigri inferiore; ad austro dai deserti di Siria e d'Arabia, dalla foce dell'Eufrate nel golfo Persico (la qual foce si chiama Barr-el-Jrak) fino all'istmo di Suez, e dal Mediterraneo orientale; ad occaso dall'Arcipelago.

L'impero Ottomano dividesi in 16 *pascialicati*, *eyalet* o *beglerbegliki*, suddivisi in *sandgiakhati* o *livas*: ma l'autorità del sultano non è egualmente bene stabilita in tutti questi governi. Alcuni pascià gli son pochissimo soggetti, e fra le numerose tribù nomade e guerriere che occupano principalmente le parti montuose, alcune sono solamente tributarie o vassalle, mentre alcune altre sono totalmente indipendenti.

Di qnesti 16 *eyalet*, 7 son compresi a penisole dell'ASIA MINORE.

1.° Anatolia o Anadoli: componesi di tutta la parte occidentale della penisola, fino all' imboccatura del Kizil-Ermak nel mar Nero, ai monti Elma-dagh, ed Enamas-dagh. — Capitale generale *Kutahièh*. — Comprende i 18 *sandgiakhati* segueuti: Kermeïan, Codgjad-eïli, Khodavendkiar, Biga, Carassi, Sarukhan, Aïdin, Saghala, Mentescià o Mentescieh, Meïs, Tekè-ili, Hamid-ili, Cara-hissar, Angora, Sultan-euni, Boli, Castamun, Kiankary. — Capitali particolari: *Kutahièh*; *Ismïd* o *Isnik-mid*; *Brussa*; *Biga*, in una pianura fertilissima; *Balik-scieher*, in una vallata; *Manika* o *Mansa; Ghuzel-hissar*, cinta di mura circonferenti una lega e mezzo, uno dei principali emporii delle merci europee; *Smirne* o *Ismir*, una delle città più importanti e più commerciali dell' impero, divenuta per la sua situazione e per l' estensione e sicurezza del suo porto, l' emporio generale dei prodotti del Levaute, delle merci europee e delle derrate coloniali; *Moglah*, antica Aliuda; *Meïs*, che occupa una porzione delle rovine dell' antica Telmisso; *Satalièh*; *Antaliah* o *Adalia; Hamid*, *Isbarteh* o *Espartah*, vicina ad un influente nel Dnden-su; *Afium-cara-hissar*; *Angora*; *Eski-scieher*, antica Dorylea; *Boli*, sur un' altura, all' occidentale estremità di una ricca e fertile pianura; *Castamun*; *Kiankary*, antica Gangra. — Tre di questi *sandgiakhati*, Codgiah-eïli, Biga e Saghala, formano con quelli di Metelino, Scio o Sakiz e Rodi, la parte asiatica del governo del capitan-pascià (Ammiraglio). — Molte tribù turcomane, semplicemente tributarie, occupano una parte del paese posto tra i fiumi Sakaria e Kizil-Ermak.

2.° Sivas o Rum: tra il Kizil-Ermak, il mar Nero, l' Eufrate, il Cara-su. — Capitale generale *Sivas*. — Comprende otto *sandgiakhati*: Amasièh, Tsciurum, Buzuk, Juzghat, Sivas, Devrighi, Arabkir, abitato in gran parte da tribù turcomane tributarie, e Tokat. — Capitali particolari: *Amasièh; Tsciurum*, l' antica Tavium; *Iuzghat*, in una vallata profonda, attorniata da dirupate montagne; *Marsivan*, antica Euchaita; *Sivas*; *Devrighi*, antica Nicopoli; *Arabkir; Tokat*, uua delle più grandi e più commerciali città dell' impero, la quale non conta meno di 17,000 case e di 100,000 abitanti.

3.° Caramania o Conièh: a levante dell' Anatolia e ad ostro-

occidente del Sivas: i suoi naturali confini sono: l'Enamas-dagh, l'Elma-dagh e il Tauro, monti, e il fiume Cara-su. — Capitale generale: la città santa di *Conièh.* — Comprende i 7 *sandgiakhati:* Beg-sceher, Ak-sceher, Conièh, Ak-serai, Kirsceher, Nigdèh, Kaisarièh.—Capitali particolari: *Beg-sceher*, in una pianura vicina alla sponda occidentale del lago del suo nome; *Ak-sceher; Conièh; Ak-serai*; *Kirsceher*, antica Adrapa, in una pianura, a qualche distanza della destra riva del Kizil-Ermak; *Nigdèh*, antica Cadyna; *Kaïsarieh.*

4° Itsciil: ad austro del *pascialicato* precedente. Si estende dal golfo di Satalièh fin poco al di là dell'imboccatura del Cara-sù, e comprende 3 *sandgiakhati:* Alaya, Itsciil e Tarso. — Capitale generale: *Adana.* — Capitali particolari: *Selefkèh*, che occupa una parte delle rovine dell'antica Seleucia Trachea; *Alaya* o *Alanièh*, sur un promontorio che domina il canale che separa l'isola di Cipro dal continente; *Tarso*, che occupa appena la quarta parte dell'area dell'antica città.

5° Cipro o Kibris: dipende dal governo del capitan pascià. — Capitale generale: *Nicosia.* — Comprende i tre *sandgiakhati* di Baffa, Cerina e Nicosia. —Capitali particolari: *Baffa*, composta di alcune case sparse fra le rovine dell'antica Pafo; *Cerina* o *Dgerina*, vicina alle rovine dell'antica Cerynia.

6° Marasce: ad austro del Sivas e della Caramania, fra il Tauro e l'Alma-dagh, monti, l'Aintab e l'Eufrate fiumi. — Capitale generale: *Marasce.* —Comprende 5 *sandgiakhati:* Aintab, Cars, Malatia, Marasce e Scmisat. Le capitali secondarie hanno il medesimo nome.

7° Trebisonda: s'estende sulle coste del mar Nero, dal Batumi o Tsciorok fino verso il grado 36° di longitudine orientale. È abitata in gran parte dalla nazione independente e selvaggia dei Lazii.—Capitale: *Trebisonda*, città molto importante per il suo commercio.

L'ARMENIA turca contiene i 4 *pascialicati* seguenti:

1° Cars: s'estende dal Tsciorok fino all'Arpa-su, tra i monti Pambaki a borea, l'Ala-dagh e il Kusseh-dagh ad austro: è abitata in parte da tribù turcomane, e comprende i 4 *sandgiakhati* di Cars, Ardanudgi, Kaghizman, Ketscivan.—Non ha altra città con-

siderabile che *Cars*, capitale del *pascialicato* e del *sandgiakhato* del suo nome, una delle più importanti piazze militari delle frontiere orientali dell'impero.

2° Erze-Rum: fra i monti Gudgik, Nimrod, Kusseh-dagh, Ala-dagh, Kop-dagh, e la corrente dell'Eufrate. È occupata in parte da tribù Kurde e Turcomane. — Capitale generale: *Erze-Rum.* — Comprende 6 *sandgiakhati.* Cara-hissar, Erze-Rum, Ipsera, Khenès, Meginghird, Melezghird. — Capitali particolari: *Cara-hissar*, al piede di una montagna, sulla quale è situata una fortezza; *Erze-Rum*, centro del commercio fra la Persia e la Turchia, con una popolazione di 100,000 abitanti: il più ragguardevole monumento di questa città è la vasta moschea chiamata Aula-Dgiamy, che dicesi possa contenere 8,000 persone; *Ipsera* o *Ispir*, antica Hispiratis; *Khenès* o *Khanus*, sur un fiume affluente nel Murad-tsciai; *Megin-ghird; Melez-ghird* o *Melez-gherd*, antica Mauro-castro, posta sopra scogliere vulcaniche, alla destra del Murad-tsciai, nel mezzo di un territorio sconvolto dai terremoti.

3° Van: intorno al lago di questo nome, tra i monti Seiban-dagh, Agri-dagh ed Hekiari: è popolato in gran parte da tribù Turcomane e Kurde. — Capitale generale: *Van.* — Comprende 8 *sandgiakhati:* Van, Ardgich, Much, Kiarkiar, Kassani, Bayazid, Khoc-El-ab, Bidlis. — Capitali particolari: *Van*; *Ardgich*, antica Arsissa; *Much*, sur un affluente del Murad-tsciai; *Kiarkiar*, vicina alla riva occidentale del lago di Van; *Kassani*; *Bayazid*, situata nel fondo di una stretta valle cinta di aride montagne, e difesa da una cittadella fabbricata sur uno scoglio; *KhocEl-ab*, situata sopra un rialto e guardata da un forte castello; *Bidlis*, assai commerciante, le case della quale, costrutte con pietre, son tutte una piccola fortezza.

4.° Diarbekir: tra i monti Nimrod e Barema a borea, il Karadgia-dagh e il Gindi-dagh ad austro, il monte Kurin e l'Eufrate all'occaso. — Capitale generale: *Diarbekir.* — Comprende 7 *sandgiakhati*: Diarbekir, Arghana, Suerek, Sert, Hesn-keifa, Meiafarekin, Carput. — Capitali particolari: *Diarbekir*; *Amid* o *Kara-amid*, una delle più importanti città dell'impero, che fa un considerevol commercio, e contiene una popolazione di circa 80,000 anime; *Arghana*, parte fabbricata sulla cima e parte sul pendio

d'uno scoglio dirupatissimo; *Suerek* o *Siverek*; *Sert*, antica Tigranocerta; *Hesn-keïfa* o *Hisn-kaïfa*; *Meiafarekin*; *Carput*, antica Charpote, al piede d'una montagna coronata da ben munito castello. — Fra i principati Curdi tributari, che occupano una parte di questo *pascialicato*, i più importanti sono quelli di Dgezireh, Palu ed Agel. — Capitali: *Dgezireh-el-Omar*; *Palu*, sulla pendice di una montagna, a qualche distanza della sinistra riva del Murad-tsciaï; *Agel*, situata in mezzo a montagne, verso le sorgenti del Tigri.

L'AL-DGEZIREH, l'IRAC-ARABI e il KURDISTAN turco, formano i tre pascialicati seguenti:

1.° REHA o ORFA: tra l'Eufrate, il Khabur, i monti Sindgiar e Karadsciàdagh. È occupata in parte da tribù di Arabi, di Turcomani e di Kurdi, tutte quasi indipendenti. — Capitale generale: *Reha*. — Comprende 6 *sandgiakhati*: Reha, Raqqa, Biridgiek, Deir-Rahba, Harran, Kerkissièh. — Capitali particolari: *Reha* o *Orfa*, difesa da forti mura e da un castello situato sur uno scoglio elevato; *Raqqa*; *Rir* o *Biridgiek*; *Deir-Rahba*, sulla riva sinistra dell'Eufrate; *Harran*; *Karkissa* o *Kerkissieh*.

2.° BAGDAD: formato dai 3 antichi *pascialicati* di Bagdad, di Bassora e di Scehrezur, s'estende dai monti Hekiari e Karadsciadagh fino al golfo Persico, e dal deserto d'Arabia fino ai confini orientali dell'impero. È occupato in gran parte da tribù Curde, Arabe, Iezde e Bilbase, che vivono quasi indipendenti. — Capitale generale: *Bagdad*. — Comprende 16 *sandgiakhati:* Bagdad, Sengabad, Tekrid, Anna, Sindgiar, Nizibïn, Mardïn, Mescehed-Hosseïn, Helleh o Hillah, Mescehed-Aly, Corna, Bassora, Kerkuk, Scehrezur, Erbil, Beïan. — Capitali particolari: *Bagdad*, molto scaduta dal suo antico splendore, ma che ancora fa un commercio considerevole; *Sengabad*, castello forte; *Tekrid*, antica Birtha, sulla destra riva del Tigri; *Anna*, sulla riva sinistra dell'Eufrate; *Sindgiar*; *Nisibin*; *Mardin*; *Mesciehed-Hossein* o *Imam-Hossein*; *Helleh* o *Hillah*; *Mesciehed-Aly* o *Imam-Aly*; *Corna*, antica Apamea o Digba, attorniata da una doppia muraglia e difesa da una buona cittadella; *Bassora* o *Bassra*, molto decaduta dal suo antico splendore, ma che fa ancora un commercio considerevole; *Kerkuk*, antica Corcura o Demetriade,

attorniata di mura e difesa da forte cittadella, posta sur una altura dirupata, appiè della quale scorre il Kerkuk-sni; *Sciehrezur* o *Caratscieolan*, sulla riva sinistra del Kerp: *Erbil*, *Arbela* o *Arbeles*; *Beïan*, una delle migliori fortezze della Turchia dalla parte della Persia.

Fra i principati Kurdi solamente vassalli o indipendenti, contenuti in questo *pascialicato*, i più importanti sono: Amadiah, Sindian o Suleimanïeb, Khoï-Sandgiak e Sehau. — Capitali: *Amadiah*, sur nn' alta montagna, importante fortezza fornita d'acqua perenne da un pozzo scavato nella pietra fino a 264 piedi di profondità; *Zahu* o *Zacku*, in un'isola formata dal fiume Khabur; *Khoï-Sandgiak*, sul piccolo-Zab; *Sehau*, castello forte.

3° Mossul: compreso nei limiti del precedente, sulle due rive del Tigri superiore. È occupato in parte da tribù Kurde tributarie, e da alcune tribù di Iezdi totalmente indipendenti. — Capitale generale: *Mossul*. — Comprende 3 sandgiakhati: di Badgievanlu, di Mossnl e di Elkocce. — Capitali particolari: *Badgievanlu*; *Mussul*, uno dei grandi mercati dell'Oriente; *Elkoch*, sul Tigri, distante alcune leghe a maestrale da Mossul.

Il paese di SCIAM o SIRIA comprende i pascialicati di Damasco, di Acri, di Tripoli e di Aleppo.

1.° Damasco. — Capitale generale *Damasco*. — Capitali particolari di altrettanti *sandgiakhati*: *Damasco*, una delle più industriose e delle più commerciali città dell'Asia occidentale; contiene 200,000 abitanti; i suoi più considerabili monumenti sono: il Setai o palazzo del pascià, e la Zekia o gran moschea; *Homs* o *Homs*, città commerciantissima; *Hama*, che fa un assai importante commercio, ed è il solo mercato dove gli Arabi del deserto di *Tadmora* (Palmira) vengono ad approvisionarsi; *Gerusalemme*, *Elkuds*, o *Beit-el-Mukaddes*; i più ragguardevoli monumenti di quella celeberrima città, sono: la moschea d'Omar e la chiesa del Santo Sepolcro; *Ramla*, *Rama* o *Sanden*; *Giaffa*; *Razzè*, antica Gaza.

2.° Acri. — Capitale generale: *Acri*. — Capitali particolari di altrettanti *sandgiakhati*: *Acri* o *San Giovanni d'Acri*, molto meno estesa dell'antica *Acca* o *Tolemaide*, ma fortificata con somma diligenza, da' suoi tre ultimi pascià Daher, Dgiezar e Soli-

mano; *Saida*, antica Sidone, città molto decaduta, ma ancora abbastanza commerciante.

3.° Tripoli. — Capitale generale: *Tripoli.* — Capitali particolari di altrettanti *sandgiakhati: Tripoli* o *Tarabolos*, città molto commerciale; *Ladikieh* o *Latahieh*, occupante appena un terzo delle fondamenta dell'antica Laodicea, è molto decaduta dopo le devastazioni del terremoto del 1822.

4.° Aleppo. — Capitale generale: *Aleppo.* — Capitali particolari di altrettanti *sandgiakhati: Aleppo*, ora quasi interamente distrutta da un duplice terremoto nel 1812, ma avanti questo flagello aveva meritato per il numero de suoi abitanti (230,000) per l'estensione del suo commercio e per la ricchezza delle sue manifatture, il soprannome di *moderna Palmira*; *Killis*, antica Ciliza, sulle rive di un piccolo fiume; *Antakieh* (Antiochia) occupa appena la sesta parte del suo antico reciuto; soffrì molto dai terremoti del 1822, e non conserva altri avanzi del suo passato splendore fuorchè delle catacombe e degli aquedotti; *Beilan*, quasi sul culmine di una montagna che traversa il passo famoso del Beilan; *Scanderun*, *Skenderun* o *Alessandretta*, quasi intieramente abbandonata dopo il terremoto del 1822; era il centro d'un commercio molto animato.

Fra le numerose tribù che godono d'una certa indipendenza, nel paese di Sciam o Siria, le più celebri sono: quella dei *Drusi*, che abita nelle montagne del Libano; quella dei *Maroniti* che risiede nelle montagne di Kesraun le quali sorgono di dietro a Tripoli; quella dei *Metuali*, che abita l'ampia valle posta fra il Libano e l'Anti-Libano ed ha per capoluogo *Balbek*, città poco importante e mal difesa, dopo il terremoto del 1759, che la distrusse quasi interamente.

STATI DELLA PENISOLA ARABICA

La PENISOLA ARABICA è divisa in gran numero di stati più o meno indipendenti. — I principali sono i seguenti:

1.° Lo sceriffato della Mecca, che comprende la più gran parte dell'Hedgiaz. — Città primarie: *La Mecca*, molto decaduta

dal suo antico splendore; i due terzi delle case della quale sono in rovina o abbandonate. Questa è *la città santa* per eccellenza dei Mussulmani: non ha per difesa che una grande moltitudine di mura e di torri, alzate sopra il Dgiebel-Dgiad o residenza dello sceriffo. *Medina*, che ad onta delle sue 500 case merita ben altro titolo di quello *Medineh-muneverè* (città risplendente) che le danno gli Arabi.

2.° L'IMAMATO D'YEMEN. — Città primarie: *Sana* o *Sanaa*, residenza dell'*Imano; Moka*, cinta di mura e difesa da due castelli. Questa città fa quasi tutto il commercio dell'Arabia con l'Europa; il caffè che porta il nome di Moka, proviene dalle valli dell'interno d'Arabia, e principalmente dai dintorni di Beit-el-Fakih. Sono a Moka delle *fattorie* francesi ed inglesi.

3.° Lo SCEYKHATO D'ADEN, che ha per capitale la città di questo nome, considerevolmente decaduta: ella non offre più che una moltitudine di capanne fatte di canna, in mezzo ad alcune rovine. Oggi Aden è in mano degl'Inglesi, che vi hanno erette notevoli fortificazioni. In mano di questi nuovi signori Aden certamente risorgerà.

4.° L'IMAMATO DI MASKATE, che comprende l'*Oman*, le isole di *Kism*, di *Hormuz* e di *Larek*, una parte del *littorale settentrionale del golfo Persico*, l'isola di *Socotora* in Africa, e molti luoghi della costa di *Zanguebar*; il più importante de' quali è l'isola di *Zanzibar*. — Città primarie: *Maskat o Mascate*, città forte, residenza dell'imano, uno de' principali porti d'Arabia, emporio del commercio della Persia, dell'Arabia e dell'Indie, come pure delle isole di Francia e di Borbone, e di tutta la costa orientale d'Africa. *Ormus* o *Hormuz*, riedificata verso la metà del passato secolo dall'imano di Maskate, difesa da una muraglia fiancheggiata di torri, e da un antico castello opera dei Portoghesi. *Bender-abassy o Gomrun*, compiutamente decaduta dopo la cessione fattane all'imano dalla Persia, mediante uno sborso di circa 577,000 franchi (1800).

5.° Lo SCEYKHATO DI BELAD-SER, che riconosce la sovranità dell'imano di Maskate. — Capitale: *Ser, Sir, Omana o Dgiulfar*, sul golfo Persico, all'imboccatura del fiume omonimo, con un buon porto.

6.° Lo sceyrhato delle isole Bahrein, che riconosce la sovranità degl' Inglesi. — Capitali: *Bahreïn, Awal* o *Aual*, nella più grande delle isole del gruppo.

7.° Il territorio che una volta fu de' Wahabiti, il quale comprende una parte del Nedged, il Lahsa e l' Hadgiar, e di cui l'antica capitale *El-Derrêyeh* o *Derayeh*, fu quasi intieramente distrutta da Ibrahim-pascià (1819) figlio dell' attuale vicerè d' Egitto. — Città primarie: *Hadgiar* o *Hedgier*; *El-kaif*, la città più commerciale del golfo Persico.

8.° Lo sceriffato d' Abu-Arych. — Capitale: *Abu-Arych*, città forte.

9.° Il piccolo stato federale d' Hascil-el-Behil o Kobail. — Capitale: *Barrad*, luogo d' un gran mercato.

10.° Infine i tre sceyrhati di Terim, Sciban e Doan, e la piccola sultania di Macula. — Capitali: *Terim*, situata in mezzo a montagne, e città rinomata per le sue manifatture di scialli di seta; *Sciban*; *Doan*, in una vallata profonda a qualche distanza dal mare; *Macula*, con un buon porto.

REAME DI PERSIA

L'attual regno di Persia è così limitato: — a borea dall' impero Russo, dal quale è separato in parte per il corso dell' Arasse, dal Mar Caspio e dalla Turcomania; ad oriente dall' Afghanistan e dal Beluscistan; — ad austro dal mare d' Oman, dallo stretto d' Ormus e dal golfo Persico; ad occaso dall' impero Ottomano.

Comprende undici grandi provincie d'ineguale estensione, e di mal determinati e variabili confini; ed è diviso in *governi*, amministrati da dei *beglerbeg*, i quali hanno sotto di loro degli *hakimi* o governatori di distretti.

Queste provincie sono le seguenti:

1.° L' Aderbaidgian, tra l' Arasse e il Kizil-Udzen, governata da un principe della famiglia reale e divisa in dieci distretti. — Città primarie: *Tauris*, cinta di alte mura guarnite di torri; fa un estesissimo commercio con l' India e con l' Europa, ed è

sempre la seconda città dell' impero, malgrado i numerosi disastri che ha provati. *Ardebyl*, città commerciantissima, cinta di mura fiancheggiate da torri rotonde, e dominata e difesa da una cittadella opera di officiali francesi. *Maragha*, baluardo dell' Aderbaidgian contro i Kurdi. *Ormiah* o *Urmyah*, sul fiume Sciar, e presso al lago di Urmyah, in un territorio fertile. *Selmas. Khoi*, in una bella pianura a poca distanza dalla corrente Coturah.

2.° Il Kurdistan, tra i monti Elvend, il fiume Kerkhah, il Dgiebel-tak, il Zerzelei-kuh e il torrente Gallum-tciai, governata da un principe della famiglia reale, e divisa in cinque distretti. — Città primarie: *Kermansciah* o *Karamssin*, in uno de più belli e più ricchi territorii della Persia. *Dinaver*, presso una delle sorgenti del Kerkhah, capo-luogo d' un distretto abitato da Kurdi nomadi. *Kinghiavar*, antica Concobar. *Nehavend. Sinnè* o *Sennah*, posta in fondo di una valle angusta cinta da montagne aride, e governata da un capo kurdo semplicemente tributario.

3.° Il Ghilan, tra il fiume Athara, i monti Elburi e il mar Caspio, abitata dai Ghilaki, e divisa in due distretti. — Città primarie: *Resht*, sede di un *beglerbeg* ed uno degli emporii del mar Caspio. *Inzèli* o *Zinzili*, sur una piccola penisola e sul più occidentale degli stretti per cui comunica la baia omonima col Caspio, città molto decaduta dopo la sua distruzione per opera dei Russi (1805). *Rudbar*, sulla sinistra del Kizil-Uzen, vicino alla gola attraverso la quale passa questo fiume nel rompere la catena dell' Elbur.

4.° Il Mazanderan, tra il Caspio e i monti Elburi, la quale comprende i due *beglerbeg* di Mazanderan e di Daghestan. — Città primarie: *Sari. Balfruch*, sul Babol. *Ferh-abad*, all' imboccatura d' un torrente nel Caspio, presso le rovine d' un vasto castello opera d' Abbas il Grande. *Aster-abad* o *Astrabad*, centro d' un considerevol commercio colla Russia.

5.° Il Tabaristan, ad austro del Mazanderan, in mezzo alle diramazioni dei monti Elburi, divisa in due distretti. — Città primarie: *Demavend*, in una valle e sur un piccolo fiume, città molto decaduta dopo i disastri causatile dai frequenti terremoti. *Damghan*, ora contenente appena 300 case in mezzo alle vaste rovine dell' antica città.

6.° L' Irac-Adgiemi, tra i monti Elburi a borea, il gran deserto salino di Nobendam a levante, i monti Demavend ad austro, e il monte Kaplan-kuh a borea-occidente; comprende 6 distretti. — Città primarie: *Teheran*, situata nel mezzo di una sabbiosa pianura esposta ad ardenti calori: forma un quadrilungo, che gira circa 1 lega e $^1/_3$, cinto di grosse mura aperte da 4 porte: è la capitale della provincia e di tutto il reame dopo il principio del secolo XVIII: notavisi il vasto palazzo del re, che occupa la quarta parte della città, ed una moschea la cui cupola è rivestita di lamine d' oro. *Cazbin*, città molto decaduta. *Hamadan*, che occupa appena la sesta parte del suo antico recinto. *Kascian*, rifabbricata da Kerim-Khan (sotto il regno del quale fu distrutta da un terremoto) ed abbellita da Feth-Ali-sciah. *Ispahan* o *Isfahan*, già capitale del regno, ora molto decaduta ed occupante appena la quarta parte del suo antico recinto.

7.° Il Khuzistan, tra i monti Demaved, il fiume Tab, il golfo Persico, lo Sciat-el-Arab (estuario dell' Eufrate) e il Tigri inferiore: comprende le tre regioni principali del Khuzistan proprio, del Lurestan e dell'Ahuaz, ed è abitata in parte da molte popolazioni di origini diverse, delle quali alcune sono solamente tributarie ed altre totalmente independenti. E divisa in due distretti. — Città primarie: *Sciushter*, *Sciuster* o *Tuster*, *Despul*, *Desful* o *Diffül*, sull' Abzal, che traversasi sur un bel ponte di 32 archi. *Havisè* o *Hawisa*, sulla sinistra del Kherkhah.

8.° Il Fars o Farsistan, la provincia più industriosa del reame la quale fa un attivo commercio col golfo Persico. È abitata in parte da tribù nomade governate da' propri capi, i quali pagano un semplice tributo al re di Persia; ed è retta da un principe del sangue reale. Dividesi in 6 distretti. — Città primarie: *Sciraz*, difesa da mura di mattoni e da una cittadella, e divisa in dieci quartieri: gran parte dell' area di questa città non offre che delle rovine o dei giardini; ma ad onta della sua decadenza è la terza città dell' impero, una delle più industriose e delle più commercianti, ed una delle metropoli principali della musulmana religione. *Abuscer* o *Benderbuscer*, all' estremità boreale d'una penisola spiccata per circa 3 leghe nel golfo Persico; emporio del commercio della Persia e dell' Indie, ed il primo porto mercantile del reame. La

compagnia inglese nell' Indie vi ha una *fattoria*. *Lar*, che appena conserva 2,000 case in mezzo ad una moltitudine di rovine. *Firuzabad*, in parte fabbricata sulle vaste rovine di Firuzsciah, rinomata per le sue fabbriche d'acqua di rose. Il forte castello di *Istakhar* o *Estakhar*. *Yedz-khast*, fabbricata sopra una roccia e cinta da un muro di mattoni. *Yezd*, rinomata per i suoi magnifici tessuti di seta, di cotone, di lana e di pelo di cammello.

9.° Il Kerman, abitata in parte da gran numero di tribù nomadi, e solamente tributarie. È divisa in 7 distretti. — Città primarie: *Kerman* o *Sirdgian*, intieramente distrutta nel 1794 e dopo in parte rifabbricata. *Kevascir* o *Bardscir*, sul rovescio settentrionale dei monti Bazer, altra volta capitale della provincia.

10.° Il Kuhestan o Kohistan, compresa tutta intera sul rialto della Persia, e divisa in 2 distretti. — Città primarie: *Sceheristan* o *Robat-Scheristan*. *Tun*, in un territorio ricco in grano ed in seta. *Tebbes*.

11.° Il Khorasan o Khorassan, occupata in gran parte da tribù nomade o indipendenti o solamente tributarie. È governata da un principe della famiglia reale, e divisa in due distretti. — Città primarie: *Mescehed*, città considerevolmente commerciale soprattutto in *assafoetida* ed in pelliccerie. *Nisciabur*, città che conta appena 200 case in mezzo a vaste rovine.

AFGHANISTAN.

L' Afghanistan dividesi oggi in 5 distinti principati, indipendenti per le cose interne, ma nei casi di guerra esterna spesso confederati; i quali son formati degli avanzi del grand' *impero Durranico*.

Ecco il quadro geografico-politico di questi principati:

1.° Il reame di Herat, situato tra le ramificazioni della catena dell' Hindu-kuch ed i confini orientali del Kuhestan, è abitato in parte da tribù nomade che riconoscono la sovranità della Persia. — Capitale: *Herat*, cinta da un muro di mattoni, attor-

niata da considerevoli sobborghi, e difesa da una cittadella fabbricata sopra un'altura; città emporio di gran commercio, e convegno di moltitudine di caravane.

2.° Il regno di Candahar, sulle due rive del fiume Helmend, è pure abitato in parte da tribù nomade. — Capitale: *Candahar*, situata nel cuore stesso del paese dei Durrani, ciuta di mura e difesa da due fortezze. L'antica città, dopo un assedio di diciotto mesi, fu presa (1737) da Nadir-sciah, che la distrusse, e fabbricò a $^2/_3$ di lega più ad austro la nuova città alla quale impose il nome di Nadir-abad.

3.° Il reame di Peysciaver, che non s'estende guari oltre la pianura di questo nome e dei monti di Cohat, che lo confinano ad austro. — Contiene in questo limitato spazio numero grande di villaggi, che non pagano imposte. — Capitale: *Peysciaver*, difesa da una cittadella, situata sur una collina a borea della città.

4.° Il reame di Cabul, tra la catena dell'Hindu-kuch, ed i monti Soliman e Kohy-Baba. — Città primarie: *Cabul*, centro di un commercio grande, principalmente in cavalli; *Ghazna* o *Ghiznih*, la quale contiene circa 1,500 case, in mezzo alle vaste rovine dell'antica città.

5.° Il Seistan o Sedgiestan, contrada altra volta florida e fertile, ma oggi coperta dalle mobili sabbie del deserto di Belutscistan, sicchè non offre terra suscettibile di cultura che nella vallata, che bagna l'Helmend inferiore, la quale ha una lega di larghezza. Questo paese è diviso fra molti piccoli capi indipendenti, stabiliti in luoghi fortificati sulle sponde dell'Holmend; de'quali capi il principale risiede a *Dgelal-abad*, *Dusciak* o *Zarang*, fabbricata sulle rovine dell'antica Prophthasia.

BELUTSCISTAN.

Il Belutscistan è abitato da gran numero di tribù, la più parte nomade o erranti, governate da *serdari*; molti de'quali sono totalmente indipendenti. — Anche qui vi è il principio di federazione per le cose esterne. — Questo paese dividesi in 6 provincie.

1.° Saravan. — Città principali: *Kelat*, fabbricata sur una montagna, difesa da una buona fortezza, e residenza del khan, sovrano nominale di tutto il paese; *Kharan*, al piede dei monti Saravan, rinomata per i suoi buoni cammelli, e residenza d' un *serdar* independente.

2.° Gotch-Gandava. — Capitale: *Gandava*, sul fiume Kauby, città più grande e meglio fabbricata di Kelat, residenza invernale del Khan.

3.° Dghalavan. — Città principali: *Zuhuri*; *Khozdar*, sulla riva destra del Sohran, in una valle profonda, residenza d'un *serdar* indipendente della tribù dei Komburani.

4.° Lotsa o Lus. — Capitale: *Bela*, posta sur una rupe alta, bagnata dal Puraly.

5.° Mekran. — Capitale: *Kedgie*, sulla sinistra del Bhegvor, fabbricata intorno ad un'alta montagna, la cui sommità è occupata da una buona cittadella; residenza d' un *serdar* independente.

6.° Kuhestan. — Città primarie: *Puhra*; *Bonpur*, a levante del gran deserto al quale essa dà il suo nome; residenza d' un *serdar* independente.

TURKESTAN, TATARIA INDIPENDENTE.

La Tataria indipendente, Turkestan o Tsciagatai (*Zagatai*) è una gran contrada confinata a borea dalla Siberia, a levante dall'impero Cinese, ad austro dall'Afghanistan e dalla Persia, ad occaso dal mar Caspio.

La si divide in un gran numero di stati, distinti ed indipendenti; de'quali i principali sono questi:

1.° Il khanato di Khiva, limitato a borea dal mare d' Aral e dalle *steppe* dei Kirghizi, a levante dal fiume Dgihun, ad ostro-oriente, ad occaso ed a borea-occidente da delle sterili *steppe* e sabbiose. È abitato da Arabi, da Sartyri e da Kara-Kalpaki, popoli che pagano le imposte, dagli Uzbeki e dai Turcomani, astretti solamente al servizio militare. — Città primarie: *Khiva*, cinta da un bastione di terra, e difesa dal castello d' Arik, nel

quale risiede il khan: questa città è il maggior mercato di schiavi della Tartaria Indipendente; *Nuova-Urdghendgi*, sulla sponda di un canale derivato dal Dgihun, centro del commercio della contrada; *Ghurulen* o *Gurlian*, sullo stesso canale; *Konrat*, vicino alla imboccatura occidentale del Dgihun nel mar d'Aral: questa città è abbandonata da' suoi abitatori nel corso della stagione estiva, a cagione della malaria, ma è molto popolata nell'invernale.

2.° Il paese dei Turcomani, chiuso fra il mar Caspio, il mar d'Aral, il khanato di Khiva, quello di Bukhara e la Persia. È diviso fra gran numero di tribù nomade, ricche in cammelli, in pecore, in buoi e in cavalli di bellissima razza, accampate sotto tende di feltro e non d'altro viventi che di rapine: altre delle quali sono completamente independenti, ed altre dubbiamente obbediscono ad alcuni capi dei Khirghizi della *Grande-Orda*, al khan di Khiva, o al re di Persia.

3.° Sei piccoli khanati independenti, formati da brani dell'impero Afghano, cioè: Ankoi, Meimunna, Balkh (che ha per tributario il khanato di Sceburkhân), Khullum (il più possente di tutti questi khanati, ed esercitante una sorta di sovranità su quelli di Balkh e di Kunduz, il quale a sua vicenda ha per tributari gli altri di Khost e d'Inderab), Talikhan. — Capitali: *Ankoï*, sur un affluente nel Dgihun, *Meïmunna*; *Balkh*, città ben fortificata; *Khullum*, *Khulm* o *Gholam*, posta in un paese delizioso, sulla sinistra del fiume omonimo; *Kunduz*; in una bella pianura, fertile e ben coltivata, vicina alla sinistra del Benghi, col quale, mercè un canale, comunica; *Talikhan*, sul fiume del suo nome, affluente nell'Ak-Seraï.

4.° Il khanato di Badakhscian, ben popolato, ricco e potente. — Capitale: *Badakhscian* o *Feïzabad*, città ben fortificata, e luogo di passo di numerose caravane.

5.° I piccoli khanati: di Dervazèh (governato da un Khan che pretende discendere da Alessandro il Grande); di Kulab; di Hissar e di Sceher-Sebz (fertile, ben popolato ed incluso nel khanato di Bukhara) — Capitali: *Dervazèh*, sul fiume del medesimo nome; *Kulab* o *Balghiuan*; *Hissar* o *Sciadman*, vicino alla sinistra del fiume Kafernikhan o Hissar; *Sebz*, *Sceher-Sebz* o *Scerciabès*, fabbricata sull'area dell'antica Keseh, sulle rive del fiume Kashka, le

cui acque, col mezzo di dighe, le servono all'occorrenza di difesa, inondando fino ad una certa distanza il paese circonvicino.

6.° Il Khanato di Bukhara, cinto di deserti, ma il più ricco, il più popolato e il più potente degli stati del Turkestan, sebbene appena la decima parte del suo territorio sia suscettivo di coltura. La sua popolazione, valutasi a circa 3,000,000 d'abitanti, e componesi di Tadgik o Persiani, di Uzbeki, che sono i più numerosi, di Ebrei, d'Arabi, di Mazang popolo d'origine indiana, di Turcomani e d'Afgbani. — Città primarie: *Bukhara*, molto decaduta dalla sua antica gloria, ma celebre ancora per le sue 360 moschee e per le sue 285 scuole o *medresseh*, come pure per le sue numerose manifatture, mercati, botteghe ed alloggi per le caravane, che occupano un terzo della città: finalmente è celebre come uno dei principali luoghi di convegno di tutti i popoli mercanti dell'Asia; *Samarkanda*, molto decaduta dal suo antico splendore, ma ancora importante per le sue manifatture e commercio: contiene 250 moschee, tutte incrostate di marmo bianco, e quaranta medressèh; *Karsci* o *Nakhsceb*, sul fiume omonimo; *Kara-kulo*, sul fiume Zer-Afscian, un poco al di sopra della sua imboccatura nel lago Kara-kul.

7.° Il khanato di Khokand, limitato a borea dalle *steppe* dei Kirghizi, a occaso dalla Bukharia e dal deserto sabbioso di Kizilkum; ad austro dal territorio montuoso e indipendente di Karateghin, ed a levante dal Turkestan cinese; e comprende il Ferghanah e i territorii di Taschkend, di Tunkat, e del Turkestan, fertilissimi e ben popolati. — Città primarie: *Khôkhan* o *Khokand*, posta sopra un piccolo fiume tributario del Sihun, città grandissima e quasi aperta, perchè non ha altre fortificazioni fuorchè il castello nel quale risiede il khan: vi si fabbrica gran quantità di tele di cotone, e stoffe di seta broccate d'oro e d'argento; *Marghilân* o *Marghinân*, appiè dei monti Kaschgar-Divani: contiene alcuni antichi monumenti e fabbrica numerose manifatture: conservavisi religiosamente uno stendardo, che gli abitanti pretendono essere appartenuto ad Alessandro il Grande; *Khodgiend*, città commerciantissima; *Tashkend*, sul fiume Tscirtscik, verso la sua confluenza nel Sihun: contenente circa 20,000 case, cinta d'un'alta muraglia di mattoni di 4 l. $^1/_2$ di

circonferenza; *Tunkat*, al confluente del Sihun e del Baltisce; *Taras* o *Turkestan*, sulla fiumana del suo nome, città altra volta fiorente, ma ora non offre quasi più che rovine.

8.° Il paese dei Kirghizi della Grand' Orda o Kaissak, che vanno errando con le loro numerosissime greggie dai dintorni del mar d'Aral e del Caspio, fino al lago Issi-kul nell'Impero Cinese, governate da differenti capi indipendenti, alcuni de' quali ora si pongono sotto la protezione della Russia ed ora sotto quella della Cina, per ottenere dei donativi.

6;

TERZA SEDUTA



STATO GEOGRAFICO-STORICO PRESENTE

DELL'INDIA



E PIÙ SPECIALMENTE DELL'IMPERO ANGLO-INDIANO



IMPERO DI LAHORA

L'impero oggi cadente, di Lahora, fondato dal celebre *maharadigiah* Rendgit-sing, è limitato così: — a borea ed a maestro dalla giogaia dell'Imalaia, che lo separa dal Piccolo Tibet; a mezzogiorno e a libeccio dalle correnti del Setledge e del Sindhi; a ponente dall'Afghanistan, da cui in gran parte riman separato per la corrente del Sind.

E in questi confini comprende: il Pendgiab o paese dei cinque fiumi; il Kuhestan o paese montuoso; il Multan; una porzione dell'antico Afghanistan; il paese di Cashmira: e dividesi in molte provincie e principati; alcuni de' quali son quasi indipendenti.

Città primarie: — *Lahora*, capitale del distretto omonimo e di tutto l'impero, città commerciantissima, cinta, dopo il 1812, di grosse mura, di altre fortificazioni e d'un fossato profondo, e contenente 100,000 abitanti; — *Amretsiyr*, sur un canale derivato dal Ravi, grand'emporio del commercio di scialli, e sede principale della religione di Nanek; — *Dgiallinder*, capitale del Duabed; — *Dgiemmu* o *Dgiambo*; — *Kangrah* o *Nagorkote*; — *Kistevar*, sulla destra del Tscenab, appiè dell'Imalaia; — *Radgiur*, alla

base d' una catena di alture; — *Multan*, città decaduta, ma ancora rinomata per le sue manifatture di stoffe di seta; — *Dera-Ghâzi-khan*, sur un ramo del Sind; — *Leïa*, pure sur un ramo delSind; — *Dera-Ismael-khan*, nel mezzo di una foresta di palme; — *Attock* o *Atek*, città decaduta; — *Casmira, Kashmyr*, gran città industriosa, rinomata sopra tutto per le sue fabbriche di scialli.

Tutte queste città sono capitali di provincie o principati del medesimo nome.

Quanto poi ai principati quasi indipendenti, il più importante è quello di *Behavolpur*, che ha per capitale la città dello stesso nome, posta sulla sinistra del fiume Tsciarra, in una pianura ben culta, ma vicina al Gran Deserto.

PRINCIPATO DEL SINDHY O DEI TRE EMIRI

Il principato dei Tre Emiri, è limitato: a borea dal principato di Behavolpur; a borea-occidente e ad occidente dal Belutscistan, dal quale è separato per i monti Brahniki; ad austro dal mar d'Oman, dal paese di Kotce e dal gran padule del Ren; e a levante dall' antica provincia d' Adgiemyr o Aggemira.

Città primarie: — *Haider-abad*, fondata verso la metà del XVIII secolo, in una isola del Sind, sulla destra del ramo chiamato Fulely: componesi della fortezza nella quale risiedono gli emiri, e del Pettah o subborgo; — *Tatta*, città decaduta; — *Koratsci*, forse l' antico *Porto d' Alessandro*, posta in fondo al porto di Kur-Ali, frequentato da tutte le nazioni; — *Larkhana*, probabilmente l'antica capitale d' Oxycano, sur un canale del medesimo nome derivato dal Sind; — fiinalmente *Scikarpur*.

REAME DI SINDHYAH

Il reame di Sindhyah, cinto da ogni lato dalle possessioni mediate o immediate dell' impero Anglo-Indiano, comprende

una porzione delle antiche provincie d' Agrah, di Malvah e di Khandeysce.

Città primarie: — *Gualior*, florida e popolata, notevolmente ingrandita dopo il 1810, una delle più forti città dell' India, attual residenza del sovrano; — *Gohed*, sulla destra del Befly, città molto fortificata, e governata da un *ragiah* tributario; — *Ataïr*, sulla destra del Tscembul; — *Udgein*, residenza del sovrano del Sindhyah fino al 1810; nella parte meridionale, chiamata Dgieysingppur, notavisi un osservatorio eretto dal *radiàh* Dgieysing, in sul principio del XVIII secolo, dal quale osservatorio gli Indiani fanno passare il loro primo meridiano; — *Tsciandeyri*, città florida; — *Burhanpur*, nella valle del Tapty e sulla dritta di questo fiume.

REAME DI NEYPÀL

Il reame di Neypàl, chiuso tra l'Imalaia a borea, il fiume Conkì a oriente, i monti Tsciurya-Ghati ad austro, ed il fiume Kali ad occaso, dividesi in 9 distretti d'ineguale estensione.

Città primarie: — *Catmandù*, chiamata nei libri antichi *Gungulpatan* e *Katipu* dai montanari, è posta in una bella vallata, alta più di 4,000 piedi sopra delle pianure del Bengala, ed è osservabile per il numero de' suoi templi, il più celebre de' quali è quello di Sumh-honath, fabbricato sur uno scoglio alto 300 piedi; — *Gorkha*, sur un piccolo tributario del Tscepiyang; — *Lalitapatan*, distante $^3/_4$ di lega ad austro di Catmandù; contiene 24,000 abitanti, occupati in fabbricar tele di cotone.

REAME DELLE ISOLE MALDIVE

Il piccolo reame delle Maldive, il sovrano del quale prende il titolo di *sultano*, e risiede a *Malè* o *Maldiva*, la sola importante città dello stato, componesi di una infinità d'isolette, molte

delle quali disabitate. *Malè*, capitale del regno, cuopre tutta la superficie dell'isola omonima, che ha 1 lega e 1/4 di giro.

IMPERO INGLESE NELL' INDIA

Il vasto Impero Anglo-Indiano, è temporaneamente governato dalla *Compagnia dell'Indie Orientali*, sotto la sovranità del re d'Inghilterra; il quale, ogni 20 anni, conferma la temporaria autorità di detta Compagnia.

I suoi confini sono: a borea i regni di Lahora, di Neypal, e l'Impero Cinese; a oriente l'Impero Birmano, il regno di Siàm e il golfo del Bengala; ad austro l'oceano Indiano; a occaso il mar di Oman, il principato di Sindhy e il regno di Lahora.

Può dividersi in tre parti distinte: le *possessioni immediate della Compagnia*, le sue *possessioni mediate*, e le *possessioni direttamente governate dal re d' Inghilterra.*

1°. Le possessioni immediate della Compagnia comprendono tre governi o PRESIDENZE, divise in *distretti*, e questi suddivisi in *pergannahi.*

LA PRESIDENZA DEL BENGALA, che comprende, altre in totalità altre in parte, le antiche provincie del Bengala, di Bahar, di Allah-abad, di Aude, di Agrah, di Dehly, di Gorval, di Malvah, di Ganduana, di Orysah, tutte nell'India al di qua del Gange; e nell'India al di là del Gange, gli antichi regni d'Assam e d'Arakan, le provincie di Martaban, di Ye, di Tavay, di Tenasserim, le isole del Principe di Galles e di Singhapur, e il territorio di Malacca.

Città primarie: NEL BENGALA: *Calcutta*, capitale della *presidenza* omonima, e di tutto l'impero Anglo-Indiano. È divisa in tre parti: il *forte William* ad austro, la *Città Bianca* o degli Europei nel centro, e la *Città Nera* o degli Indiani a borea. Calcutta è divenuta in un secolo una delle città più commercianti, delle più ricche, e delle più popolate dell'Asia; — *Dacco*; — *Murscied-abad*, città che fa gran commercio di seterie; — *Mid-*

napur, vicina alla sinistra riva del Cassai; — *Rangpur*; — *Islamabad*.

Nel Bahar: *Patna*; — *Bahar*, città molto decaduta; — *Hadgiypur*; — *Boglipur*, sulla destra del Gange; — *Tscittra*; — *Tsciopruh*; — *Arrah*.

Nell'Allah-abad: *Allah-abad*; — *Mirzapur*, appiè d' una catena di colline, sulla destra del Gange, principale mercato delle sete e dei cotoni indiani, e capoluogo di uno de' più ricchi distretti dell'India. — *Benarès*, la più popolata città dell'India, centro di estesissimo commercio; — *Dgiuanpur*; — *Bundah*, sul fiume Kinè, capo luogo del *distretto diamantino* di Bendelkend, per cui in poco tempo è divenuta una città importantissima. — *Canpur*, sulla destra del Gange.

Nell'Aude: *Gorekpur*, sulla sinistra del Rapty.

Nell' Agrah: *Agra*, che oggi conta appena una popolazione di 6,000 anime in mezzo a mucchi di vastissime rovine; — *Alighor*, difesa da una delle più forti cittadelle dell'India; — *Minpury*, in mezzo alle fertili pianure del Duab; — *Ferekh-abad*; — *Kalpy*, sur un' altura che domina il corso del fiume Dgiemnah.

Nel Dehly: *Dehly*, residenza d' un fantasma d' imperatore mogollo, che gl' Inglesi tengono prigioniero nel suo palazzo. — Dehly è molto decaduta, dopo le devastazioni fattevi dai Mahratti (1735) e da Nadir-sciah (1739), ma in mezzo a vasti rottami conserva ancora alcuni bei monumenti, avanzi del suo antico splendore. — *Hansy*. — *Merot*. — *Sciarempur*, sulla destra del Domnlah. — *Morad-abad*, sulla destra del Ramganga. — *Bareily*, vicina al confluente del Dhara e del Gula.

Nel Gorval: *Sirynagor*, città molto decaduta, la quale oggi conta appena 562 case abitate. — *Almorah*, città commerciantissima col Neypal.

Nel Ganduana: *Gorrah*, città molto importante nel XVI.° secolo ma al dì d' oggi quasi deserta; — *Mondlah* o *Mondillah*, in un' isola del fiume Nerbedah, città ben fortificata; — *Korgommah*; — *Odeypur*, sul fiume Gandnda; — *Gangpur* o *Padah*, sulla sinistra del Sunk; — *Sombholpur*, sulla sinistra del Mehenedy.

Nell' Oryssah: *Belasore*, città decaduta; — *Ketek*; — *Khurdahgor*, cinta da una impenetrabile foresta e difesa da un forte castello.

Nell'Assam: *Dgiorhàt*, sur un affluente del Brahmaputra; — *Rangpur*, in un'isola formata dal fiume Dikho; — *Ghergong*, sul Dikho, città grande e florida, capitale del regno nel XVII.° secolo: oggi però non offre che un monte di rovine; — *Khaspur* o *Cospur*, sul Madhurah, città molto decaduta dopo il 1812.

Nell'Arakan: *Arakan*, sul fiume del medesimo nome, fabbricata intorno ad un forte; assai decaduta dopo il 1783, epoca della conquista dei Birmani, che le tolsero la sua famosa statua colossale di Gotama o Buddhah, ed il suo enorme cannone lungo 30 piedi; — *Sandaway*, città posta sul piccolo fiume omonimo.

Nel Martaban: *Amherstown*, fabbricata nel 1826 vicino all'imboccatura del Saluen; — *Giunzaloen* o *Yunsalayn*, sur un piccolo fiume affluente del Thaluayn.

Nell'Ye: *Ye*, fabbricata sur una lunga collina bagnata, al piè, dal fiume omonimo.

Nel Tavai: *Tavaï* o *Dhâvay*, sulla riva orientale del Tawaï.

Nel Tenasserim: *Mergui*, in un'isola formata dai fiumi Gulpia e Tenasserim, fabbricata sur una collina alta 1300 piedi sopra il livello del mare; — *Tenasserim* o *Tanatharè* sul Tenasserim.

Nell'isola del Principe di Galles: *Georgetown*, fondata verso il 1784, e giornalmente crescente.

Nell'isola di Singhapur: *Singhapur*, sur una punta di terra, vicina alla parte occidentale del porto omonimo; città fondata nel 1810 da sir Stamford Raffles, e già fiorentissima.

Nel territorio di Malacca: *Malacca*, città oggi molto decaduta sotto tutti i riguardi.

LA PRESIDENZA DI MADRAS, che totalmente o in parte comprende le antiche provincie di Karnatic, di Salem-et-Barahmahl, di Caïmbetur, di Coscin, di Malabar, di Kanara, di Missur, di Balaghat, e de' Serkari settentrionali.

Città primarie: Nel Karnatic: *Madras*, capo-luogo della *presidenza* del suo nome, città difesa dal forte San Giorgio, che è una delle più formidabili fortezze dell'India; — *Nellore*, sulla ripa destra del Penuar; — *Tscinglepot*, a riva di un piccolo lago; — *Arcat*; — *Porto Novo* o *Mahmud-Bender*, all'imboccatura del Vel-or: il porto di questa città è considerato il più sicuro di tutta la costa del Cioromandel; — *Tangiaur*, fortezza importante; — *Tritsci-*

napaly, piazza difesa da una forte guarnigione; — *Madura*, onde le case non son più che miserabili capanne, nè quasi nulla conserva delle sue antiche fortificazioni; — *Tinnevelly*.

Nel Salem-et-Baralimahl: *Salem* o *Tscelam*, sul fiume Tiramaninotu, tributario del Cavery, in una vasta e fertile pianura attorniata di montagne, città difesa da una notevole fortezza.

Nel Caimbetur: *Caïmbetur*, in mezzo alle montagne dei Ghati, all'ingresso della gola di Paligâht-Tscerry; — *Satimangalom*, sulla riva sinistra del Bovany, con un bel tempio dedicato a Vishna, ed un forte assai importante fabbricato nel XVII.° secolo.

Nel Malabar: *Coscin* (e suo territorio), città molto fortificata, e considerevolmente commerciante; — *Calicut*, distrutta da Tippu-Saïb (1788), e riedificata dagli Inglesi: il suo porto, ripeno a mezzo, la fa ancora molto commerciante; — *Baypur*, in un' isola coperta di alberi di cocco, con un cantiere per la costruzione delle navi; — *Cananore*; — *Tellitscerry*, gran mercato di legno *sandalo*, di pepe e di altre droghe.

Nel Kanara: *Mangalore*, una delle migliori piazze di commercio della costa; — *Kondapur*, sulla costa boreale di una piccola baia, all'imboccatura del Gordget e del Collur; — *Onore*, città commerciantissima.

Nel Missur: *Seringapatam*, composta di tre parti: la *fortezza*, la *Città Nera*, e il *Loll-Bong*, antico palazzo d'Haider-Aly. Questa città, che giunse al più alto grado di splendore sotto Haider-Aly e suo figlio Tippu-Saïb, è molto decaduta dopo l'occupazione inglese (1766).

Nel Balaghat: *Bellary*, difesa da una forte cittadella; — *Cuddapah*; — *Gandicotta*, sulla sommità d'una rupe scoscesa, accessibile soltanto per uno stretto sentiero tagliato nella viva pietra, e fiancheggiato da un precipizio.

Nei Serkari Settentrionali: *Masulipatam*, città commerciantissima; — *Gontur*; — *Radgiahmondry*, sulla sinistra del Godavery; — *Vizagapatam*, sur una piccola baia, vicino al capo Dolphin; — *Gangam* o *Gandgiam*, all'imboccatura del fiume omonimo.

LA PRESIDENZA DI BOMBAY, che comprende parte delle antiche provincie d'Oreng-abad, di Gudgerate, di Adgiemyr, di

Kandeysce, di Beydgiapur, estende la sua giurisdizione anche sugli agenti e sulle *fattorie* inglesi delle coste di Persia e d'Arabia.

Città primarie: Nell' Aureng-abad: *Bombay*, capo-luogo della *presidenza* del suo nome; questa città fu consumata quasi inticramente da un incendio nel 1804, ma fu subito rifabbricata sur un miglior piano, e più regolarmente fortificata, soprattutto dalla parte del mare: è l'emporio generale delle mercanzie di tutte le parti del mondo, e possiede vasti cantieri per la costruzione e riparazione delle navi; — *Calliany*; — *Punah*, verso il confluente del Mula e del Muta, alla falda orientale dei Ghati occidentali, capitale d'un principato mahratto, che fu indipendente dal 1750 al 1818; — *Dgiòàr*; — *Dgiunyr*; — *Ahmed-nagor*; — *Perraïnda*.

Nel Gudgerate: *Surate*, città molto fortificata, e commerciale; — *Barotce*, forse l'antica *Barygaza*, sulla sinistra del Nerbedah, che quivi è navigabile anche per i grossi bastimenti: questa è una delle più forti piazze dell'India; — *Gogo* o *Gogèh* sul golfo di Cambaya; — *Cambaya*, città notevolmente decaduta: dopo la ritirata delle acque del mare, si è fatto difficile e pericoloso l'accesso del suo porto; — *Ahmed-abad*, città molto scaduta fino dal 1780: ella poi vide togliersi dalla peste metà dalla sua popolazione, nel 1812, e 7 anni più tardi (16 giugno 1819) un violento terremoto rovesciò gran numero dei suoi antichi edifizi e più di 200 case.

Nell' Adgemir: *Adgemyr*, città ora molto decaduta.

Nel Kandeysce: *Tsciandur*, città molto fortificata; — *Gàlna*, cinta di duplice muro, e difesa da una cittadella fabbricata su di una rupe scoscesa; — *Nàndurbar*, sur un piccolo fiume affluente nel Tapty; — *Sultanpur*.

Nel Beydgiapur: *Bancole*, o *Forte Vittoria* sul lido, all'imboccatura del Savottry, città molto fortificata e provvista di un buon porto; — *Dabol*; — *Raïpur*; — *Gheriah:* dal 1707 al 1765 fu la capitale d'un principato mahratto indipendente, ed un vero covile di pirati; — *Beydgiapur*: solo una piccola parte di essa è abitata, ma conserva ancora, in mezzo a vaste rovine, alcuni bei monumenti, avanzi del suo splendore antico; — *Anagundey*, la cui parte settentrionale e la sola abitata; il resto sono immense rovine dell'antica Bisnagar; — *Darwar*, in una fertile vallata.

2.° Le possessioni mediate della Compagnia compongonsi d'un gran numero di Stati e principati tributari, alleati o vassalli della Compagnia medesima, governati dai loro principi respettivi, sotto la protezione, o meglio sotto la sorveglianza, degli Inglesi.

I principali di tali Stati e principati sono:

Nell'Allah-abad: Rewah e Pannah. — Capitali: *Rewah*; — *Pannah*, sopra un piccolo affluente del Ken, in una pianura elevata ed incolta.

Nell'Aude: Aude. — Città principali: *Laknau*, traversata dal Gumty, una delle più grandi città dell'India, residenza del *nabab*; — *Manekpur*, sulla sinistra del Gange; — *Feyz-abad*, sulla destra del fiume Gograh, città grande e molto popolata, fabbricata nel 1740, e residenza dei *nababbi* fino al 1775.

Nell'Agrah: Bhertpur, Matscery e Dholpur. — Capitali: *Bhertpur*, città grandissima, cinta di alte e grosse mura; *Alvar*, appiè di una montagna altissima, la cui sommità è coronata dal forte di *Radgiegaer*, residenza ordinaria del *radgiah*; — *Dholpur*.

Nel Dehly: il paese dei Seykhi, diviso in molti piccoli principati, i più importanti de' quali sono: Pattialah, Ambahlah, Sirhind, Lodhyanah. — Capitali: *Pattialah*, sur un fiume affluente nel Gagor; — *Ambahlah*; — *Sirhind*, che 'altro non offre che un vasto ammasso di rovine; — *Lodhyanah*, una delle principali piazze militari degl'Inglesi, posta nel mezzo d'una sabbiosa pianura.

Nel Gorval: Gorval, Sirmore, Basahar, Kahilur. — Capitali: *Baranath* o *Barahàt*, sul Baghiraty, la quale trae il suo nome dalla propria posizione in mezzo a 12 villaggi; — *Nahan* o *Nahn*, sur una montagna; — *Rampur*, sul Setledge, in mezzo ai monti dell'Imalaya; — *Belaspur*, sulla sinistra del Setledge.

Nel Malvah: Indur, Bopâl, Dhar: — Capitali: *Indur*, in una vasta pianura, sul fiume Sypra, distrutta nel 1818 e riedificata nei due anni seguenti; — *Bopâl*, sul Betva, città molto decaduta dopo il 1790, tempo del suo maggiore splendore; — *Dhar*.

Nel Ganduana: lo Stato di Nagpur, che ne occupa il centro, l'occidente e l'austro. — Città primarie: *Nagpur*, sulla sinistra del Nag, affluente nel Bainganga, in una bella pianura molto coltivata, residenza del *radgiah* dopo il 1740: conta 100,000 abitanti; — *Turk-Tsciandah*; — *Ryepur*.

Nell' Oryssah: Singbnm, Mohorbondge, Kondgiur. — Capitali: *Singbum*, in un paese montuoso e selvoso; — *Harriorpur*; — *Kondodgerry* o *Kondgiur*.

Nel Malabar: Travancore e Coscin. — Città primarie: nel 1.° *Trivanderam*, residenza del *radgiah*; — *Travancore*, città molto decaduta; — *Culan* o *Quilon*, città che fa un commercio molto notevole. — Nel 2.° *Tripontary*.

Nel Missur: lo Stato di Missur o Mysore, che comprende, appresso a poco, l'antica provincia di questo nome, e paga alla Compagnia l' annuo tributo di circa 7,000,000 di fr. — Città primarie: *Missur*, distrutta da Tippu-Saïb nel 1787, e rifabbricata nel 1799, residenza del *radgiah*; — *Melcotta*, sur una montagna, celebre pellegrinaggio indiano; — *Bangalore*, la più gran città del Missur; — *Nondydrug*, difesa da una fortezza fabbricata sur una rupe scoscesa ed alta 1700 piedi; — *Bednore Naggor*, città molto decaduta dopo il 1780.

Lo Stato del Nizam, che comprende l' Hayder-abad, il Beyder, il Berar e le parti orientali dell' Oreng-abad e del Beydgiapur, separato da alcuni stati del Sindhy, del Nagpur e da alcune possessioni inglesi, per le correnti del Tapty, del Vorda, del Krishna e dal Tumbedraah. — Città principali: *Hayder-abad*, sulla destra del Mossy, città circonferente 3 leghe e $^1/_2$ e popolata da 200,000 anime: fondata verso il 1586, sotto il nome di Bâgnagor, fu fortificata ed abbellita dal *nizam* Aly, che ne fece la capitale de' suoi stati e vi fissò la sua residenza (1800); — *Golconda*, città molto decaduta, considerata come la fortezza d'Hayder-abad: serve di prigione di stato; — *Ghonpur*, in una valle molto irrigata: contiene una magnifica moschea; — *Beyder*, città grande e fortificata; — *Ellitshpur*; — *Oreng-abad*, capitale degli stati del *nizam* fino al 1800, e dopo quest'epoca molto decaduta, sicchè oggi è per metà rovinata: vi si osservava ancora la magnifica tomba d'Oreng-Zeyb; — *Daulet-abad*, città munita di una cittadella inespugnabile considerata tuttora come la chiave del Dekkan.

Nel Gudgerate: — 1.° lo Stato del Guykavar, che comprende la massima parte del Gudgerate orientale, e che ha per capitale *Baroda*, città posta in un ameno paese, sulla sinistra del Dhâdor, ed abitata da più di 100,000 individui. — Lo stato di Guykavar

ha inoltre per tributari i distretti di Pottonvâr, Dgiotuâr, Tsciampauyr, Kattyavâr, Hallâr, Berdâh, Babriavâr e Goelvâr, situati la maggior parte nel Gudgerate occidentale, e divisi fra una moltitudine di piccoli *radgiah.* — 2.° I principati di Terrâh, Therrâd, Noanagor, Gundol. — Capitali: *Terrah*; *Therrad*, onde gli abitanti non vivono che di ruberìe; — *Noanagor*, sulla sinistra della Nagne, città grande e ben rifabbricata, fornita di alcune fabbriche di drappi pregiatissimi, e di una pescheria di perle sulla costa vicina; — *Gundol.*

Nel Kotce: Kotce. — Città primarie: *Bhudgi*, sulla costa boreale del golfo di Kotce; *Andgiar*, sul pendìo d'una montagna. Queste città furono in parte distrutte dal terremoto del 1891.

Nell' Adgemyr o Radgeputanah: Odeypur, Kotah, Bundy, Rautampur, Dgeypur, Dgudpur, Dgecsselmir, Beycanyr, Bathnir. — Capitali: *Odeypur*; — *Kotah*, città grande e cinta di mura fiancheggiate di bastioni; vicino a queste mura elcvasi, in mezzo d'un lago, il superbo tempio di Dgiugmandul; *Bundy*, sul declive d'una collina, coronata alla sommità dal palazzo fortificato del *radgiah*; *Rantampur*, fabbricata in cima di una montagna città molto fortificata; *Dgeypur*, una delle città meglio fabbricate e delle più belle e più regolari dell'India. La sua strada principale non ha meno di $^2/_3$ di lega di lunghezza sopra 90 piedi di larghezza: questa è la sola città di commercio importante fra Dehly e il mezzogiorno dell'Indie; — *Dgiudpur*, residenza d'uno dei più potenti *radgiah* dei Radgeputi; *Dgesselmir*, in prossimità del lago salato di Sirr; — *Beykanyr*, in un deserto; — *Bhatnir*, all'estremità d'un deserto sabbioso, rifabbricata sull'area dell'importante fortezza di questo nome, distrutta da Tamerlano (1398).

Nel Beydgiapur: Kolapur, (governata da un *radgiah* che pretende discendere in retta linea dal celebre Sevadgy), e Setarah. — Capitali: *Kolapur*, sur una dirupata collina, bagnata al piè dal Pontscianga; — *Setarah* o *Sittarah*, sopra una rupe scoscesa, accessibile soltanto per uno stretto sentiero.

Nel Neypal: Sikkim. — Capitale: *Sikkim a Damu-drung.*

Finalmente: Le isole Lakedive, 19 delle quali sono abitate da alcuni Moplay. Questo stato è governato da un regolo vassallo degl' Inglesi.

3.° Le possessioni che direttamente dipendono dal re d'Inghilterra occupano l'isola di SEYLÀN:

Città primarie: *Colombo*, sede del governatore e principale emporio del commercio dell'isola; — *Point-de-Galle*, importante per le sue foreste di cannella; — *Matura*, cinta di boschi popolati di elefanti; — *Condatscy*, celebre per la sua ricca pescherìa di perle; — *Trinconomalè* e *Giaffnapatam*.

POSSESSIONI PORTOGHESI NELL'INDIA

Dell'immenso impero Indo-Portoghese, fondato dal valore di Albuquerque, ora la corte di Lisbona non possiede nell'India che *Goa* e il suo territorio, cioè le provincie di Bardeze e di Salsetta, Daman, Diu e Macao; le quali città e territori, con una porzione dell'isola di Timor, nell'Oceania Occidentale o Malesia, formano un governatorato generale, amministrato da un vice-re.

Città: *Goa-nuova*, fabbricata distante 3 leghe della Goa vecchia quasi deserta al dì d'oggi, all'imboccatura della Manduva; città molto fortificata e contenente una popolazione di circa 20,000 anime: questa è la residenza del vice-re; — *Daman, Diu* e *Macao*, sebbene molto decadute dal loro splendore antico, hanno ancora una qualche importanza: la 1.ª per i suoi cantieri da costruzione, la 2.ª per il suo porto, la 3.ª per il suo commercio con la Cina e con l'Indocina e per gli stabilimenti europei o *fattorie* che tutte le nostre nazioni marittime e commerciali vi hanno fondate.

POSSESSIONI DANESI.

I Danesi possedevano nell'India: *Tranquebar*, all'imboccatura in mare d'un ramo del Cavery, con un porto protetto dal forte Daneberg, città popolata da 29,000 anime; *Serampur* (Siri Ram), sulla destra dell'Hugly, con 12,000 anime. — Ma questi possessi la corte di Copenaghen li ha venduti recentemente all'Inghilterra.

POSSESSIONI FRANCESI

La Francia possiede ancora nell'India: — *Pondiscery*, con un territorio di 2 leghe e $^1/_2$ da oriente ad occidente, residenza del governatore; città intieramente aperta, dopo che, nel 1816, furono dagli Inglesi abbattute le sue mura, ed offrente appena alcune vestigia delle sue antiche fortificazioni; è abitata da 26,000 anime: — *Karikal*, difesa da dei ripari e da un forte. Questa città fa un commercio molto attivo, soprattutto in riso; 15,000 abitanti: il suo territorio contiene 113 villaggi: — *Mahè*, non lungi dall'imboccatura di un piccolo fiume, ma contuttociò navigabile per grandi battelli; 6,000 abitanti; — *Yanaon*, piccolo villaggio con una *fattoria*: — *Sciandernagor*, città una volta fortificata e floridissima: ma gl' Inglesi ne rovinarono le difese nel 1814, ed oggi è rimasta anche senza commercio.

QUARTA SEDUTA

STATO GEOGRAFICO-STORICO PRESENTE

DELL'IMPERO BIRMANO

DEL REAME DI SIÀM, DELL'IMPERO DI AN-NAM, DELL'IMPERO CINESE, DELL'IMPERO DEL GIAPPONE

E DELLE POSSESSIONI RUSSE TRANSURALICHE E TRANSCAUCASEE.

IMPERO BIRMANO

L'Impero Birmano, compreso fra i paralelli 16 e 27 di latitudine boreale, e fra i meridiani, o longitudine orientale 91 e 97 $^1/_2$, è limitato: a borea dall'Assam e dal Tibet; a oriente dalla provincia cinese d'Yun-nan, dal regno di Siàm e dalle Possessioni Inglesi; ad austro dal golfo di Martaban; ad occaso dal golfo del Bengala e dalle dette Possessioni Inglesi.

Comprende le grandi province d'Ava o Birma, di Pegu, di Mataban, di Yun-Sciàn e di Lao-scian o Laos superiore, comandate da dei *muvun* o governatori militari; i quali hanno sotto i loro ordini dei capi di distretto, incaricati dell'amministrazione e della polizia interna.

Città primarie: — *Ava*, sul ramo orientale dell'Iravaddy, edificata sulle ruine dell'antica capitale del regno d'Ava, metropoli dell'impero. Notavisi il palazzo del sovrano fabbricato nel 1824, ed il tempio di Sciagonga-Pra; nel quale tutti gl'impiegati dello stato prestano il giuramento di fedeltà. — *Ummerapura*, ovvero *Amarapura* (cioè *Città degl' Immortali*), presso alla sinistra dell'Iravaddy, sopra un bel lago lungo 2 leghe e $^1/_2$, e largo $^1/_2$ lega; città difesa da buoni rampari, da una cittadella e da alcuni fossati

larghi 50 piedi; fabbricata nel 1783, e già capitale dell' impero dal 1785 al 1824. — *Zikkaïn* ovvero *Saïgaïng*, sulla destra dell' Iravaddy, rimpetto ad Ava; città celebre per il prodigioso numero di templi tanto antichi come moderni, eretti nel suo recinto e nelle vicine colline. — *Prome* ovvero *Paaï-miu*, sulla sinistra dell'Iravaddy, fabbricata sulle rovine di una città molto più considerevole. Principe di Prome, è il titolo d' uno dei figli dell'imperatore. — *Pegù* o *Bago*, sulla sinistra del fiume omonimo, antica capitale del regno del suo nome, ed una delle più belle città dell' Oriente, innanzi che fosse distrutta da Alompra (1757); pur tuttavia ammiravisi ancora il magnifico tempio di Sciumadù, la fondazione del quale calcolasi a 2,000 anni fa. — *Rangun*, sul fiume omonimo, uno dei rami dell' Iravaddy; è la città più commerciante dell' impero, e la sola ove possano stabilirsi gli Europei.— *Martaban*, città una volta floridissima e capitale del regno col suo nome, ma oggi molto decaduta. — *Zemi*, ovvero *Tsciahïng-maï*, sul fiume Thaluayn.

REGNO DI SIÀM.

Il regno di Siàm, di Yudra o Tha, è così limitato : — a borea dall' Impero Birmano, a levante dall' impero d' An-nam, ad austro dal golfo di Siàm e dalla Malacca indipendente, ad occaso dallo stretto di Malacca, dalle Possessioni Inglesi e dall'Impero Birmano suddetto.

Città primarie: — *Bankok*, sulla sinistra del Meïnam, capitale del regno. La maggior parte delle sue case son fabbricate su palafitte. Faceva un commercio considerevole con la Cina. — I suoi principali edifizi sono il palazzo del re ed un tempio consacrato a Buddha, il quale non contiene meno di 1500 statue! — *Siàm*, *Syo-thiya*, ovvero *Duarovoddy*, sur un' isola bassa di 1 lega e $^1/_2$ di circonferenza, chiusa da due braccia del Meïnam; antica capitale del regno, e nel XVIII secolo, una delle più belle città dell' Oriente, ma al dì d' oggi molto decaduta. — *Porseluc* o *Pitsanelu*, sopra un ramo del Meïnam, città anticamente più importante di quello che oggi non è, perchè fu capitale d' uno stato indipen-

dente. — *San-tebon* ovvero *Sciantibon*, all'imboccatura del fiume del suo nome. — *Ligor*, ad oriente, sulla piccola riviera omonima. — *Bondelon*. — Il commercio assai importante che fanno queste tre città, è quasi esclusivamente fra le mani dei Cinesi. — *Quedah*, all'imboccatnra della Qualla-Bartrang, città molto decadnta.

MALACCA

Il resto della penisola di Malacca è divisa fra i piccoli regni di Perak, tributario del re di Siàm, di Salengore, di Dgiohore, di Pahang e di Tringano, tutti indipendenti.

Città primarie: — *Perak*, vicino al fiume del suo nome. — *Salengore*, sul fiume del nome stesso. — *Dgiohore*, all' estremità della penisola, sullo stretto di Sincapura. — *Pahang*, sur un fiume abbondante in polvere d'oro. — *Tringano*, all'imboccatura della piccola fiumana omonima; città che fa un gran commercio di pepe.

IMPERO D'AN-NAM

L'impero d'An-nam, è limitato così: a borea dalla Cina, all'oriente dal golfo d'An-nam e dal mar della Cina, ad austro dal mare della Cina suddetto e dal golfo di Siàm, ad occaso dal medesimo regno di Siàm.

Comprende 5 grandi provincie: An-nam settentrionale o Tongking, An-nam meridionale o Cocincina, Binh-tuam, Cambodgia e Lao: ognuna delle quali provincie forma un governo, con diverse divisioni e suddivisioni.

Città primarie: — *Huè*, *Huè-fo*, ovvero *Fu-Tsciuan*, sul fiume omonimo. In questa città risiede per una parte dell'anno il *Dova* o imperatore. Alcune magnifiche fortificazioni, costrutte da ingegneri francesi secondo il sistema di Vauban, guarnite di 1,200 cannoni e difese da una guarnigione di 40,000 uomini, fanno di questa città la prima piazza militare dell'Asia. — *Bac-king*, *Tong-*

king, o *Kescio*, sul Sang-koï, cinta d'una palizzata di bambù circonferente 12 leghe; questa città, sebbene molto decaduta dopo che cessò di essere la capitale dell'impero, fa nulladimeno un gran commercio ed ha delle ricche manifatture di sete e di porcellane. Osservanvisi ancora le grandi rovine del vasto palazzo degli antichi re. — *Saï-Gong* o *Tkaïgone*, occupa una lingua di terra lunga 2 leghe, deposito de' due rami del Dong-naï: città difesa da una vasta cittadella guarnita di 250 cannoni, costrutta sotto la direzione d'ingegneri francesi. Questa cittadella contiene il real palazzo e alcune belle caserme. Tkaïgone possiede un magnifico arsenale con cantieri di costruzione navale, ed una fonderia di cannoni, e fa considerevol commercio; 180,000 abitanti. — *Cambodgia* o *Levek*, in una grande isola formata dal May-kang; osservanvisi molte *pagode*, ed il vasto palazzo degli antichi re del paese. — *Hanniah* o *Lan-tsci-hang*, sul fiume May-kang.

IMPERO CINESE O DEGLI THSING

Sotto gli imperatori della dinastia attuale, l'impero Cinese degli Thsing è così limitato: a borea dall'Asia Russa, ad oriente dal mar d'Okhotsk, dal mar del Giappone, dal mare Orientale e dal mare della Cina, ad austro dal mar della Cina, dagl'imperi d'An-nam, Birmano, e Anglo-Indiano e dal Neypal, ad occaso dal regno di Lahora e dal Turkestan. Comprende in questi confini:

I.° LA CINA PROPRIAMENTE DETTA, divisa in 18 provincie.

1.° ICI-LI ovvero PE-TCI-LI, che comprende 1 fu, 171 tceu, 107 hian. — Capitali: *Sciun-thian* ovvero *Pe-king*, metropoli di tutto l'impero. — *Pao-ting*. — *Yung-phing*. — *Ho-kian*. — *Thian-tsin* (luogo celeste), sur un'altura dolcemente inclinata, alla destra del Pay-ho. — *Tscing-ting*. — *Sciun-te*. — *Kuang-phing*. — *Taï-ming*. — *Sihuan-hoa*, sulla sinistra dell'Yang-ho. — *Tching-te* ovvero *Geho*, sul Geho, terra elevata al grado di città verso il 1778.

2.° SCIAN-SI, che comprende 9 fu, 6 tceu, 60 hian. — Capitali: *Thaï-yuan*, città molto decaduta. — *Phing-yang*. — *Phu-tceu*. —

Lu'-an. — *Fen-tceu.* —*Thse-tceu.* — *Ning-vu.* — *Taï-thung.* — *Su-phing.*

3.° Scen-si, che comprende 7 fu, 8 tceu, 58 hian.—Capitali: *Si'-an*, principal piazza militare delle frontiere settentrionali. *Yan'-nan. Fung-thsiang. Han-tsciung. Iu-lin*, vicino alla Gran Muraglia. *Hing'-an*, sull'Han-kiang. *Thung-tceu*, sulla sinistra del Lo-ho.

4.° Kan-su, formata della parte occidentale dell'antica provincia di Scen-si e d'una parte della Piccola Bukharia, e che comprende 9 fu, 7 tceu, 35 hian.—Capitali: *Lan-tceu*; fa un importante commercio di pelli di Tartaria e di stoffe di lana. *Koug-tscihang. Phing-liang. King-yang. Ning-hia*, vicino alla riva sinistra dell'Hoang-ho e alla Gran Muraglia, fortezza importante circonferente un 2 leghe. *Kan-tceu. Liang-tceu. Si-ning*, città molto fortificata. *Tscin-si.*

5.° Scian-tung, che comprende 10 fu, 9 tceu, 90 hian.—Capitali: *Tsi-nan. Yan-tceu. Tung-tscihang. Tsin-tceu. Teng-tceu. Lai-tceu.* — Queste due ultime città son difese da numerose guarnigioni e da una squadra di navigli. *Vu-ting. Yi-tceu*, sulla ripa diritta dell'Y-ho. *Thai'-an*, alle falde d'una montagna. *Tsao-tceu.*

6.° Ho-nan, che comprende 9 fu, 6 tceu, 83 hian.—Capitali: *Khaï-fung. Kueï-te. Tsciang-te. Ueï-hoeï. Hoaï-khing, Ho-nan. Nan-yang. Giu-ning. Tscin-tceu*, una delle più ricche città e più floride della provincia.

7.° Sse-tsciuan, che comprende 11 fu, 11 tceu, 76 hian, 3 cantoni e molte fortezze.—Capitali: *Tscing-tu*, città molto decaduta dopo l'avvenimento al trono della dinastia attuale. *Tsciung-khing. Pao-ning. Sciun-khing. Siu-tceu. Khueï-tceu*, emporio del commercio della provincia. *Lung'-an. Ning-yuan. Ta-tceu. Kia-thing. Thung-tschuan.*

8.° Hu-pe (a borea del lago), formata della parte boreale dell'antico Hu-kuang: comprende 9 fu, 8 tceu e 54 hian. — Capitali: *Vu-tscihang. Han-yang. Hoang-tceu. Ngan-lu* ovvero *'An-loa*, in una pianura vasta e fertile, sulla sinistra dell'Han-kiang, città commerciantissima. *Te-'An. King-tceu*, divisa in 2 parti, una occupata dai Cinesi, l'altra dai Mandsciù. *Siang-yang. Yun-yang*, in una pianura fertile, sulla sinistra dell'Han-Kiang. *Yi-tscihang.*

9.° Hu-nan (ad austro del lago), formata della parte australe

dell'antica Hu-kuang: comprende 9 fu, 3 tceu, 48 hian. — Capitali: *Tsciang-scià. Pao-khing. Yo-tceu. Tsciang-te. Heng-tceu. Yung-tceu. Tscin-tceu. Yuan-tsceu*, sul fiume Yuang-kiang. *Yuang-sciun.*

10.° Kiang-si, comprendente 13 fu, 1 tceu, 73 hian, 2 cantoni. — Capitali: *Nan-tscihang. Giao-tsceu. Kuang-sin. Nan-khang. Kieu-kiang. Kian-tscihang. Fu-tceu*, città molto decaduta dopo l'avvenimento al trono della dinastia attuale. *Lin-kiang*, emporio di tutte le droghe che si smerciano nell'impero. *Ki-'an. Sciuï-tceu. Yuan-tceu. Kan-tceu. Nan-'an.*

11.° Kiang-su, formata della parte orientale dell'antica Kiang-nan: comprende 8 fu, 3 tceu, 54 hian. — Capitali: *Kiang-ning*, città molto decaduta dopo l'avvenimento al trono della dinastia attuale, e divisa in due parti: una occupata dai Cinesi, l'altra dai Mandsciù. Questa è tuttora la città più dotta dell'impero: è anche un'importante piazza militare, e fa notevolissimo commercio coll'interno. *Tu-tceu. Sung-kiang. Tsciang-tceu. Tscin-kiang*, fortezza importante difesa da numerosa guarnigione. *Hoeï-'an*, gran cantiere di costruzione navale. *Yang-tceu. Siu-tceu*, sulla destra dell'Hoang-ho, rinomata per le sue floride manifatture di cotone e di seta.

12.° 'An-hoei, formata della parte orientale dell'antica provincia di Kiang-nan, e comprendente 8 fu, 4 tceu, 41 hian. — Capitali: *Ngan-khing* ovvero *'An-khing. Hoei-tceu. Ning-kuè. Tsci-tceu. Thaï-phing. Liu-tceu. Fung-yang*, città molto decaduta, per cui non conserva de' suoi antichi edifizi che il bel mausoleo del padre d'Hong-vu, un tempio di Fo ed una torre, che è, dicesi, il più alto edificio della Cina. *Ying-tceu*, sur un affluente dell'Hoaï-ho.

13.° Tsce-kiang, che comprende 11 fu, 1 tceu, 76 hian. — Capitali: *Hang-tceu*, difesa da una guarnigione di 10,000 uomini. *Kia-hing. Hu-tceu. Yan-tceu. Kin-hoa. Khiu-tceu. Tsciu-tceu. Sciao-hing. Ning-pho*, che fa un considerevol commercio col Giappone. *Taï-tceu*, manufatturiera di foderi da spade e da scimitarre fatti colla pelle di un pesce particolare. *Ven-tceu.*

14.° Fu-kian, che comprende 10 fu e 58 hian. — Capitali: *Fu-tceu*, celebre per i suoi stabilimenti di pubblica istruzione; i

suoi cantieri da costruzione navale e il suo commercio. *Hing-hoa*, sullo stretto di Corea. *Tsiuan-tceu*. *Tsciang-tceu*. *Kian-ning*, distrutta dai Mandsciù e quiudi rifabbricata. *Yan-phing*. *Teng-tceu*. *Sciao-vu*. *Fu-ning*. *Thai-wan* o *Taï-uanī* sulla costa occideutale dell'isola Formosa, donde fa un considerevol commercio mediante un buon porto al coperto da tutti i venti. Questa è una delle più vaste città dell'impero: la maggior parte delle sne strade son lunghe una lega e 40 piedi larghe, tutte dirette e per 8 mesi dell'anno coperte da una tela che ripara i viandanti dai raggi cocenti del sole: fra gli edifizi poi è osservabile la fattoria olandese difesa da 4 bastioni, e due templi consacrati l'uno al genio dell'agricoltura, l'altro a quello della navigazione.

15.° Kuang-tung; ha 10 fu, 7 tceu, e 82 hian. — Capitali: *Kuang-tceu*, dagli Europei chiamata *Cantòn*, una delle città più commercianti dell'Asia, divisa in *città cinese* ed in *città tartara*, separate da nna muraglia. Cantòn è abbellita riccamente da numero grande di templi ed archi trionfali. È l'unico porto della Cina aperto alle navi mercantili delle nazioni d'Europa, le *logge* o *fattorie* de' quali, tutte in una stessa linea nel subborgo meridionale, sul fiume Tsciù-kiang, son chiamate dai Cinesi Scy-san-hang o le 13 *fattorie*. Il Tsciù-kiang, è per uno spazio di più di 2 leghe coperto da navigli d'ogni grandezza, schierati in linee parallele, ed offrenti l'aspetto d'una *città galleggiante*. I vascelli europei non rimontano mai al di là del porto d'*Huang-phu*, ove sono le dogane, lontano un sei leghe da Cantòn (Il primo novembre 1822 19,000 case e tutte le *fattorie* straniere rimasero preda delle fiamme; ma due anni dopo non restava più traccia di questo disastro). Questa città è difesa da 5 piccole fortezze le quali per gli Europei non hanno alcuna importanza. *Sciao-tceu*. *Nan-hiung*. *Hoeï-tceu*. *Tscihao-tceu*. *Tsciao-khing*. *Kao-tceu*, che fa considerevole commercio in olio estratto da uno arbusto chiamato tcia-tciù. *Lian-tceu*. *Luï-tceu*. *Khiung-tceu*, che fa molto commercio coll'impero d'An-nam e con il regno di Siàm.

16.° Kuang-si; comprende 11 fu, 17 tceu e 43 hian. — Capitali: *Kueï-lin*. *Lieu-tceu*. *Khing-yuan*. *Sse'en* o *Sse-nghen* in montuoso paese. *Sse-tscihing*. *Phing-lo*. *U-tceu*. *Thsin-tceu*. *Nan-ning*. *Thaï-phing*. *Tscin-an*.

17.° Kuei-tceu; ha 13 fu, 14 tceu e 34 hian. — Capitali: *Kueï-yang*. *Nga-sciun* o *'An-sciun*. *Phing-yueï*, in un territorio fertile di eccellente thè. *Tu-yun*. *Tscin-yuan*. *Sse-nan*. *Sci-thsian*. *Sse-tceu*. *Thung-giu*. *Li-ping*. *Taï-ting*. *Nau-lung*. *Tsun-y*, in mezzo di montagne abitate da barbare popolazioni.

18.° Yun-nan'; ha 20 fu, 29 tceu e 40 hian. — Capitali: *Yun-nan*. *Kio-tsing*, in una contrada molto coltivata ed irrigata da numerosi canali. *Lin-'an*. *Thsu-hiang*. *Tscihing-kiang*. *Vu-ting*, difesa da una forte guarnigione contro le incursioni dei montanari. *Meng-hoa*. *King-tung*. *Kuang-nan*. *Taï-li*. *Khaï-hoa*, piazza militare importante. *Tung-tsciuan*, vicino ad un lago ed alla destra dell' Ylü-ho, importantissima e molto fortificata; tutti i suoi abitanti son soldati di padre in figlio, e ricevono una paga dallo stato e possiedono delle terre. *Tsciao-thung*. *Phu-eul*. *Yao-'an* città commerciante di sale e di musco. *Yung-tscihang*, in mezzo a montagne, in un territorio ricco in oro, marmo, ambra, cera, miele, lino e seta. *Ko-king*, sulla riva di un lago di 6 leghe di giro, celebre per le sue fabbriche di tappeti. *Sciun-ning*. *Yung-pe* in mezzo a montagne, sul fiume Koen-tin-ho. *Li-kiang*.

II. IL PAESE DE' MANDSCIÙ, diviso in 3 provincie: Scing-king, Ghirin-ula, ed He-lung-kiang o Sakhalian-ula.

Capitali: *Fung-thian*, la stessa che Muk-den: contiene due magnifici mausolei dei primi imperatori Mandsciù. *Ghirin-ula*, sulla sinistra del fiume Sun-gari o Ghirin-ula. *Sakhalian-ula*, sulla destra del fiume omonimo, in una pianura circondata di vasti deserti e di estese boscaglie; fa gran commercio di pelli di martora.

III. LA MONGOLIA, che comprende:

1.° La Mongolia propria, divisa in gran numero di tribù ovvero *oïmak*, suddivise in *bande* comandate da alcuni *vang* o capi ereditarii, sotto la sorveglianza di governatori militari speditivi dall' imperatore, e sotto la suprema amministrazione del *dgiurgan* o tribunale degli affari esteri, residente a Pe-king.

Capitale: *Kuhu-khoton*, o *Kueï-huat-scihing*, occupata da una guarnigione di Mandsciù; questa città fa un considerevol commercio di pelliccerie.

2.° Il paese dei Khalkha, che comprende l'antico paese dei Khalkha, una parte del deserto di Gobi, il paese degli Uriang-khaï, ed una parte di quello degli Eleuti. — Città: *Urga*, ovvero *Kuren*, sulla sinistra della Tula, residenza d'un *vang* e del *khutukhtu* o pontefice-Dio dei Khalkhà. *Uliassutaï*, a 3 leghe dal fiume del suo nome, residenza del generale mandsciù comandante in capo delle truppe del paese dei Khalkha.

IV. IL THIAN-SCIAN-PE-LU (paese a borea della giogaia del Thian-Scian): che comprende

1.° La Dzungaria, spartita in 3 divisioni militari, cioè:

Quella d'*Ili*, stabilita nel 1757. — Capitale: *Ili*, *Giuldgia*, *Gùldgia-kurè* o *Hoeï-yuan-tsciking*, città commerciantissima e difesa da una fortezza; questa è residenza d'un *dziangghiun*, o generale in capo; ogni anno invianvisi 3,800 soldati mandsciù e vi si deportano più di 2,000 malfattori.

Quella di *Kur-khara-ussu*. — Capitale: *Kur-khara-ussu* o *Sui tsciking-phu*, fortezza fabbricata nel 1763 sul torrente del suo nome.

Quella di *Tarbagataï*. — Capitale: *Tsciugu-tsciù*, *Tarbagataï* o *Suï-tsing-tsciking*, fabbricata nel 1767, sulla falda orientale del monte Takhta, cinta di una muraglia di pietre fiancheggiata di torri. Questo è l'emporio del commercio che la Cina fa con i Kirghizi.

2.° Il paese dei Kirghizi, composto d'una porzione del territorio dei Kirghizi della Grande Orda, (che vanno erranti pei dintorni del lago Balkasce), e di una porzione di quello dei Buruti, nei dintorni del lago Dzaïsang.

3.° Il paese dei Torgouti, o il territorio situato lungo il corso superiore del fiume Ili.

V. IL THIAN-SCIAN-NAN-LU (paese ad austro del giogo del Thian-scian) o TURKESTAN CINESE o PICCOLA BUKHARIA: è diviso in 10 principati soggetti ed amministrati da officiali cinesi.

Capitali: *Khamil* o *Hami*. *Pid-scian*, sur una strada frequentatissima dai mercatanti. *Kharu-sciar* o *Kara-scieher*, sulla sinistra

d'un fiume affluente nel Khaïdu. *Kut-scè*, cinta di una muraglia che forma un quadrato di una lega di perimetro. *Sai-ram*, in una fertile valle, cinta di montagne ricche in rame. *Aksu*, residenza del comandante in capo di tutte le truppe. *Yun-pin-usci* o *Fu-hu*, città molto decaduta dopo la conquista cinese. *Kashghar*, difesa da un bastione di terra e da una cittadella, florida per il suo commercio e per le sue belle manifatture di broccati d'oro e d'argento, di stoffe di seta miste a filo d'oro e d'argento, e di tele di lino. *Yarkand*, città popolata da più di 30,000 abitanti soggetti al dazio, la quale fa considerevole ed estesissimo commercio: notasi fra i suoi edifizj un *bazar* di una lega di lunghezza. *Khotan* ovvero *Ilitsci*, rinomata per le sue manifatture di stoffe di seta e di tele di lino.

VI. IL PAESE DEI MONGOLI DEL KHU-KHU-NUR, diviso fra 4 principali tribù, e suddiviso in 30 bandiere. Questi Mongoli vivono continuamente accampati sotto tende di feltro. Il tributo ch'essi pagano all'impero consiste in buoi, agnelli e pecore, cavalli e camelli.

VII. IL TUBET o SI-ZZANG o GANG-DGIAN-YUL, (impero della neve), governato da generali cinesi, pagati metà dall'imperatore e metà dal *Dalaï-lama* o sovrano spirituale.

È diviso in 4 grandi provincie.

1.° Ueïu, ovvero Uï, contrada montuosa, onde le belle e fertili valli producono in abbondanza rabarbaro: è ampia circa 100 leghe da oriente ad occidente, e 150 da settentrione a mezzogiorno, e contenente 30 città principali. — Capitale: *H'-lassa*, cinta dopo il 1721 d'una muraglia di pietre greggie circonferente 3 leghe. Questa città è il centro del commercio di tutto il Tubet, ed è notevole per le sue scuole, le sue stamperie, il suo vasto *bazar*, i suoi templi di Budala e di H'lassa-Tsiokan, splendenti d'oro e di smeraldi.

2.° Kam, contrada pur montuosa, fertilissima nelle valli, irrigata da numerose fiumane che trasportano pagliette d'oro: è ampia circa 200 leghe da settentrione ad austro e 130 da levante a ponente. — Capitale: *Ba-thang*, sulla sinistra riva del Setsciù o Kin-scia-kiang.

3.° Zzang o Thsang, paese consistente in una gran valle attraversata dall' occaso a levante dalla corrente dell' Yaru-dzandbotsciù. — Capitale: *Gikadzè* (fortezza situata sur una montagna) abitata da più di 23,000 famiglie: ha 6,000 soldati di guarnigione.

4.° Ngari o Ladak o Piccolo-Tubet, contrada consistente in una valle lunga 220 leghe sopra 75 di larghezza, rinchiusa tra il giogo dell'Imalaia e le montagne dell'Hindu-kush; nella quale comprende molti piccoli principati, tutti tributarii del *Dalaï-lama* e sorvegliati da molti posti militari cinesi. — Capitale: *Leï* o *Ladak*, in un paese fertile, vicino alla destra riva del Sampo, fiume che più basso prende il nome di Sind: è rinomata per le sue fabbriche di polvere da guerra, ed è il gran mercato del pelo o prima lana delle capre del Tubet, che proviene dai paesi situati più all'oriente ed all'austro-oriente. Le parti del Tubet boreale e borea-levante, sono occupate da Mongoli nomadi chiamati Hor ovvero Sogh-bu (nomadi delle praterie), i quali vivono sotto tende di feltro nero.

VIII. IL BUTAN, paese lungo circa 155 leghe e 65 largo, governato da un *deb-radgiàh* o principe secolare, e da un *dharma-radgiàh* o pontefice Dio. — Città primarie: *Tassisudon*, in una valle fertile irrigata dal Tscin-tscin: questa è la capitale del Butan e la residenza del deb-radgiàh. *Bidgeny*, sur un affluente del Banaach, e capitale del piccolo principato col suo nome, il cui radgiàh, soggetto al deb-radgiàh, paga un tributo agl'Inglesi per porzione del suo territorio che è compreso nei limiti del Bengala.

IX. IL REGNO DI COREA, KAOLI ovvero **SOHLO** è lungo circa 200 leghe sur una media larghezza di leghe 60.

Dividesi in 8 provincie, che contengono 40 distretti, 33 cittá di prim' ordine, 58 di secondo e 70 di terzo. — Capitale: *King-Ki-tao* o *Hanyang-tsciking*, posta tra due fiumi che vanno a scaricarsi nel mar Giallo.

X. IL REGNO DI LIEU-KHIEU, che comprende l'arcipelago di questo nome. — Capitale: *Tscieu-ly* o *Zieuly*.



POSSESSIONI DELL'IMPERO RUSSO IN ASIA.

La Russia d'Asia è così confinata: — a borea dall'Oceano Glaciale Artico; a oriente dallo stretto di Behring e dal Grande Oceano; ad occidente dalla Russia Europea; ad austro dal mar di Okhotsk, dall'impero Cinese, dalla Tartaria indipendente, dalla Persia e dall'impero Ottomano: e dalle quali vaste regioni è separata per i monti Stanovoy, l'Argun, i monti Sayansk, il Piccolo Altaï, il lago di Balkasće, il Uorkiia-atzu, il lago di Denghiz-kul, l'Abuga, il Tobol, l'Uï, l'Arasse, il monte Ararat ed il Tsciorok, dal Caucaso ad austro-occidente, e dai monti Urali ad occaso.

Tutte queste immense possessioni sono costituite in due parti distinte:

I. LA SIBERIA, che comprende 4 governi, 2 provincie, 2 distretti, e alcuni paesi selvaggi o quasi indipendenti.

1.° Il Governo di Tobolsk, ha 480 leghe da borea ad austro e 330 dall'oriente all'occidente, abitato da Russi, Ostiak, Samoyedi, Voguli, Tsciuvascti e Tongusi, e diviso in 9 distretti. — Capitale: *Tobolsk*, sede di un arcivescovo, e residenza del governatore generale della Siberia occidentale, il quale estende la sua giurisdizione sul governo di Tomsk e sulla provincia d'Omsk.

2.° Il Governo di Tomsk, ha 260 leghe da borea ad austro e 220 da oriente ad occidente, abitato da Russi, Tartari, Ostiaki, e comprende 6 distretti. — Capitale: *Tomsk*, dopo il 1800.

3.° La Provincia d'Omsk, ha 400 leghe da borea-occidente ad austro-oriente, e 100 da borea-levante a mezzogiorno-ponente: è divisa in quattro distretti ed abitata da Russi, Cosacchi e Kirghizi: questi ultimi errano con le loro greggie nelle steppe delle quali componesi quasi esclusivamente questa provincia. — Capitale: *Omsk*, sulla destra dell'Irtysce, al confluente dell'Om, costrutta di legname nel 1716, ma rifabbricata nel 1766 dal generale Springer sur una nuova e più vantaggiosa posizione. Forma un poligono regolare fiancheggiato da 5 bastioni.

4.° Il Governo d'Ieniseisk, ha 660 leghe da borea ad austro e 280 da oriente a occidente: è diviso in 5 distretti, ed abitato nella parte australe, tutta coperta di ampie foreste, dai Russi, dai Cosacchi e da alcune tribù selvagge, come i Giarintzi, i Kamasintai, i Katscinzi, i Bettiri, ec.; nella parte boreale, che per

grande estensione non offre se non deserti, dagli Ostiaki, Samoyedi, Iakuti, Tungusi, e Tsciapoghiri. — Questo governo, formato nel 1823 dalla più gran parte dell' antico governo di Tomsk, ha per capitale *Krasnoïarsk*, sulla sinistra dell' Ieniseï, al confluente del Katscià, in un territorio fertile; ella fa un gran commercio di transito e di articoli particolari.

5.° Il Governo d'Irkutsk, formato nel 1823 dalla parte australe-orientale dell' antico governo di questo nome, ha 350 leghe da borea ad austro e 370 da oriente ad occaso, ed è abitato da coloni Russi, da esiliati, da Cosacchi, Tongusi, Mongoli e Buriati. — Comprende 6 distretti e la provincia frontiera di Troïtkosavsk, divisa in altri 3 distretti. — Capitale: *Irkutsk*, sede d'un arcivescovo e residenza del governatore generale della Siberia orientale, emporio di nu gran commercio di pelliccerie, tanto di qnelle della Siberia che di quelle delle colonie russe della costa dell'America Russa. — È osservabile fra' suoi edifizi la cattedrale, fondata nel 1746.

6.° La Provincia d'Iakutsk, formata nel 1823 d'una gran parte dell'antico governo d'Irkutks, ha 400 leghe da borea ad austro e 600 da levante a ponente, ed è divisa in 5 distretti ed abitata da Russi, Cosacchi, Iukahiri, Iakuti, Tongusi, Koriaki. — Capitale: *Iakutsk*, città molto commerciante.

7.° Il Distretto di Kamtsciatkà comprende, oltre la penisola di questo nome, le isole dette Piccole Kurili ed alcune altre isole sparse sulle sue coste; ha 300 leghe di lunghezza sopra 80 nella sua media larghezza, ed è abitata da Kamtsciadali, Koriaki, Kurili, e da alcuni Russi esiliati, con più una guarnigione di Cosacchi. — Capitale: *Petropavlosk* o *Avatscia*, sulla costa boreale della baia d'Avatscia, con un comodo porto chiuso ad austro dalla stretta lingua di terra sulla quale é fabbricata la città.

8.° Il distretto d'Okhostk, ha 400 leghe di lunghezza sur nna variabile larghezza di 25 a 80 leghe, ed è abitato da Russi, Cosacchi, Tungusi, Koriaki e Lamuti. — Capitale: *Okhostk*, sur nna lingua di terra di 1 lega di lunghezza sopra 90 a 300 piedi di larghezza, attorniata a mezzodí ed a levante dal mare, e a borea dal fiume Okhota. Questa città, munita di vasto porto, fa tutto il commercio del Kamtsciatka e delle colonie russe d'America.

9.° Il Paese dei Tsciuktsci, costituente la estremità boreale orientale dell' impero russo. È abitato dagli Tsciuktsci ed alcune deboli tribù di Koriaki.

10.° Il Paese dei Kirghizi ovvero Kaïssaki della Piccola-Orda, della Orda-Mezzana, e di porzione della Grande Orda. Su questo paese la Russia non esercita che una sovranità di nome.

II. PROVINCIE CAUCASEE. Il paese appoggiato sulla pendice meridionale del Caucaso, è contenuto tra il Caspio, l' Arasse ed il mar Nero. — Comprende

1.° Il Governo della Georgia o Gruzia, diviso in 3 province e 17 distretti. — Città principali: *Tiflis*, capitale del Somkhethi, residenza del governator generale militare del Caucaso e d'Astrakhan. Fa un considerevol commercio. —*Gori*, in vicinanza al confineute del Didi-liakhvi e del Kur, difesa da una fortezza situata sopra una rupe, capitale del K'arthli. *Thelavi*, in una bella valle irrigata dall' Alasan sul declive d' una collina, capitale del Kakhethi. *Akhalzikh*, capitale della antica Georgia ottomana, ovvero della parte settentrionale dell' antico pascialiko d' Akhalzikh.

2.° La Provincia di Scirvan, abitata da degli Armeni, Tadgyki, Turcomani, Lesghi, Arabi e Giudei, e formata da' khanati di Scirvan, di Sceki, di Baku, di Taliscin ovvero Talidgi, di Karabagh ovvero di Dgiar. — Capitale: *Nuova-Sciamakhi*, in una pianura sull' Ak-sù, cinta di buone mura e d' un profondo e largo fossato.

3.° La Provincia d' Armenia, tra i monti Alaghez e il fiume Arasse, divisa in 2 distretti ed abitata da degli Armeni, Tadgiki, Giudei, Turcomani e Kurdi. — Città principali: *Erivan* o *Irewan*, la quale ha circa 2,000 case sparse in mezzo a campi e giardini, e difesa da una forte cittadella. *Nakhscivan*, molto decaduta e appena contante 1,000 meschine case.

4.° La Provincia d' Imerethia, tra il Caucaso, i monti Olumba, Asmisintba, l' imboccatura del Tsciorok ed il mar Nero. Comprende l' Ismerethia propria, la Mingrelia, e la Grande Abasia; — Capitale: *Kutaïs* ovvero *Kotatis*, antica *Cotatis*; in una fertile pianura sul Rioni.

IMPERO DEL GIAPPONE.

L'Impero del Giappone, è limitato così: — a borea dallo stretto di Vries, che separa le isole delle Kurile Giapponesi dalle Kurile Russe, e dalla parte dell'isola Saghalien che dipende dall'impero della Cina; a occaso dal mar del Giappone e dallo stretto di Corea; ad austro del Tung-hai e dal Grande Oceano.

E componesi: delle isole di Nifon, di Kiu-Siu e di Sikokf o Sikoko, che formano il nucleo dell'impero; di quelle di Sado, di Aradsi, di Oki, di Tsu-sima, di Amakusa, di Tanega-Sima e di Yakuno-sima, situate intorno alle tre precedenti; infine, di quelle di Yeso o Matsmaï, delle Grandi Kurile, e della parte meridionale dell'isola di Saghalien o Karaffo.

Quest'impero, che ha 550 leghe di lunghezza, e di cui valutasi la superficie a 28,000 leghe quadrate, è diviso in 10 grandi regioni ovvero *do*, divise in 68 *kokf* o provincie, suddivise in 622 *kori* o distretti.

Città primarie: — *Yedo*, all'estremità maestrale del golfo del suo nome, attraversata dalla corrente del Toniak, che ivi dividesi in molti rami. Ha 14 leghe di circonferenza, compresi i due suoi grandi subborghi di Siganava e Takanava, e conta 280,000 case abitate da circa 2,000,000 d'individui. Il *seogun* risiede in una specie di cittadella, che, con i suoi giardini e palazzi, ha più di 3 leghe di circonferenza, tra il subborgo e la città propriamente detta. In Yedo è un ponte di Riponbos, dal quale incominciasi a contare tutte le distanze dell'altre città dell'impero. — *Kio o Miyako*, in una vasta pianura a ponente del lago Biwano-umi, sul fiumé Miyako. Questa città ha incirca 7 leghe di lunghezza su 3 di larghezza, contiene 1,858 strade, 138,979 case, 137 palazzi, 2,127 templi sacri a Sinto, 3,893 templi sacri aBuddha, 87 ponti; ed è abitata da più di 500,000 abitanti. In essa son degni di nota: il palazzo del *daïri*, che da se solo forma una piccola città fortificata; il tempio di Fokozi, tutto di marmo bianco, celebre per l'immagine colossale di *Daïbut* o Gran Buddha; quello di Quanvon, che contiene un prodigioso numero di statue d'ogni grandezza. Miyako, rinomata per le sue ricche manifatture di stoffe, per le sue belle porcellane, per i suoi lavori di vernice

e di intarsiatura, per il raffinamento dei metalli, e soprattutto per la tempra dell'acciajo, fa un commercio considerabilissimo direttamente col resto dell'Impero e colla Cina, e indirettamente coll'Europa e coll'America.



STUDIO XIX.

STATO GEOGRAFICO STORICO DELL'EUROPA

DALLA CADUTA DI COSTANTINOPOLI E DALLA SCOPERTA DELL' AMERICA

INFINO

ALL'EPOCA DEI TRATTATI DI RYSWICH E DI CARLOWITZ.

(An. 1454-1697-1699).

PRIMA SEDUTA

DIVISIONE DELLA GERMANIA IN CIRCOLI

STATO GEOGRAFICO DELLA FRANCIA, DELLA SPAGNA E DELLA SVIZZERA NEL 1505

GEOGRAFIA STORICA

DEI DOMINII DI CARLO V, IMPERATORE E RE.

DIVISIONE DELLA GERMANIA IN CIRCOLI

Per assicurare il mantenimento della pace in Germania, la *dieta* di Augsburgo effettuò la divisione dell'impero progettata da Vinceslao e da Alberto II, costituendo nel 1500 i sei circoli: di *Baviera*, di *Franconia*, di *Sassonia*, del *Reno*, di *Svevia* e di *Vestfalia.*

Gli stati austriaci e quelli di Borgogna non furono compresi in questa divisione. Gli elettori dell'impero, i re di Boemia e l'ordine Teutonico, ricusarono di esservi compresi.

Ma i principi austriaci e gli elettori, avendo in seguito aderito al nuovo ordine di cose, la *dieta* di Treveri, trasferita a Colonia, compì nel 1512 l'opra cominciata in Augsburgo, stabilendo i quattro nuovi circoli: di *Austria*, di *Borgogna*, del *Basso Reno* e dell'*Alta Sassonia.* Questi due ultimi non furono che una suddivisione degli antichi circoli del Reno e di Sassonia, che allora furon conosciuti sotto i nomi di *Alto Reno* e di *Bassa Sassonia.*

I circoli divennero quasi altrettante piccole repubbliche federali, che ebbero i loro *Stati* o generali assemblee, le loro leggi

i loro particolari capi. Ciascuno di questi circoli ebbe i suoi *direttori* presiedenti agli *Stati*, i suoi *principi convocanti* che riunivano gli *Stati* suddetti e vegliavano all'interna polizia del circolo, i suoi *colonnelli* che ne comandavano la milizia, ec. ec.

Ecco in brevi cenni lo stato geografico dei circoli del Germanico Impero.

CIRCOLO D'AUSTRIA

Il circolo d'*Austria*, a mezzogiorno, comprendeva i dominii austriaci; vale a dire l'arciducato d'Austria, la Stiria, la Carintia, la Carniola, la contea di Gorizia, la Svevia austriaca ed il Tirolo.

CIRCOLO DI BAVIERA

Il circolo di *Baviera*, a settentrione del precedente, comprendeva la Baviera, l'arcivescovato di Salisburgo, ed i vescovati di Ratisbona, di Passau e di Freisingen.

CIRCOLO DI SVEVIA

Il circolo di *Svevia*, a ponente del precedente, comprendeva il Wurtemberghese, il margraviato di Baden, la contea di Furstemberga, i vescovati di Costanza e di Augsburgo, e l'abbazia di Kempten.

CIRCOLO DI FRANCONIA

Il circolo di *Franconia*, a borea de'due precedenti, comprendeva i margraviati d'Anspach e di Bareith, i vescovati di Bamberga, di Wursburgo e d'Eichstaett, le città di Nuremberga, di Schweinfurt, di Windsheim e di Rothemburgo.

CIRCOLO DEL BASSO RENO

Il circolo del *Basso Reno* o circolo *Elettorale*, a ponente del sopraccennato, comprendeva i tre *elettorati ecclesiastici* e l'*elettorato palatino*.

CIRCOLO DELL'ALTO RENO

Il circolo dell'*Alto Reno*, tagliato in due parti da quello del Basso Reno, comprendeva una parte dei dominii della casa Palatina (ducato di Simmern e de' Due Ponti), il langraviato di Hesse, i principati di Nassau, di Hanau e di Waldeck, i vescovati di Worms, di Spira e di Basilea, l'abbazzia di Fulda, e la città imperiale di Francfort.

CIRCOLO DI VESTFALIA

Il circolo di *Vestfalia*, a maestrale del qui sopra indicato, comprendeva una parte degli stati di Nassau, i ducati di Cleves, di Giuliers e d'Oldenburgo, l'Ostfrisa, la contea di Hoya ed i vescovati di Munster, di Liegi, di Paderborn e di Osnabruck.

CIRCOLO DELLA BASSA-SASSONIA

Il circolo della *Bassa Sassonia*, a borea-levante del precedente, comprendeva i ducati di Holstein, di Sassonia-Lauenburgo, di Meklenburgo e di Brunswick, ed i vescovati di Hildesheim e di Lubecca.

CIRCOLO DELL'ALTA SASSONIA

Il circolo dell'*Alta Sassonia*, ad austro-oriente del precitato, comprendeva gli elettorati di Sassonia e di Brandeburgo, la Pomerania, ed i dominii della casa d'Anhalt.

CIRCOLO DI BORGOGNA

Il circolo di *Borgogna*, a ponente di quello di Vestfalia, comprendeva i paesi che la casa d'Austria acquistò per la successione di Carlo il Temerario (1477-1481); vale a dire la Fiandra, il Brabante e le altre contrade conosciute col nome di *Paesi Bassi* o *Neerlandia*, l'Artesia e la Franca-Contea.



STATO GEOGRAFICO DELLA FRANCIA

Nel mezzo secolo che divide l'avvenimento al trono di Luigi XI da quello di Francesco I (1461-1515), successe la quasi completa rovina del feudalismo.

Le riunioni operate in differenti epoche, fecero della Francia un regno unito e compatto; perchè i principi che conservarono degli appannaggi in Francia, come i signori di *Sedan*, i conti di *Nevers* e *Rethel*, e i duchi di *Borbone*, cessarono di esercitare nei loro dominii una sovranità assoluta e pienamente indipendente.

Luigi XI riunì al dominio regio il ducato di *Nemours*, e quello di *Borgogna*, la *Franca-Contea*, l'*Artesia* e le città della Somma (1477), la contea d'*Etampes* (1478), l'*Angiò* (1480), il *Maine*, la *Provenza*, il ducato di *Bar*, e la contea d'*Arma-*

gnac con tutte le sue dipendenze (1481); e fecesi cedere dal re d'Aragona (1462) il *Rossiglione* e la *Cerdagna*, delle quali provincie bisognò in seguito che assicurasse il dominio alla Francia colle armi (1476).

Carlo VIII, preoccupato dai suoi cupidi progetti sul regno di Napoli, non imitò in modo alcuno l'esempio del padre suo; nondimeno, se cedè il Rossiglione e la Cerdagna al re d'Aragona (col trattato di Barcellona, 1493), l'Artesia e la Franca-Contea all'arciduca Massimiliano (col trattato di Senlis, 1493), pronunziò d'altronde la perpetua riunione dei dominii della casa d'Angiò alla corona, e preparò, sposando la duchessa Anna di Bretagna (1491), la riunione della *Bretagna* al dominio regio, riunione riconfermata poi col matrimonio di questa stessa principessa con Luigi XII (1499).

Luigi XII, capo della casa di Valois-Orleans, ascendendo sul trono di Francia, accrebbe il dominio reale di tutto il suo ducato d'*Orleans*.

Finalmente l'avvenimento di Francesco I vi aggiunse la contea d'*Angoulême*, appannaggio del ramo cadetto di Valois-Orleans.

STATO GEOGRAFICO DELLA SPAGNA

Nel 1515, i diversi stati della Spagna, non formavano che un solo e medesimo reame.

Il matrimonio di Ferdinando d'Aragona (1469) con l'infanta Isabella, che divenne regina di Castiglia nel 1474, preparò la grandezza della monarchia spagnuola.

Le due corone di *Castiglia* e d'*Aragona*, furono riunite nel 1479 per l'avvenimento al trono d'Aragona di Ferdinando. — Isabella conquistò (1492) il regno di *Granata*, e Ferdinando tolse (1512) la *Navarra* alla casa d'*Albret*, che possedeva questo regno fin dal 1484, e che conservò, sotto il nome di *Navarra francese*, i suoi beni patrimoniali a borea de'Pirenei.

Ferdinando conquistò anche (nel 1501), e divise col re di Francia, il regno di *Napoli*, che fino dal 1458 apparteneva al ramo bastardo d'Aragona; poi scacciò i Francesi da questo regno ed appropriosselo interamente (1503).

La monarchia spagnuola adunque comprendeva nel 1515 la *Galizia*, le *Asturie*, le due *Castiglie* (la Vecchia e la Nuova), la *Navarra*, l'*Aragona*, la *Catalogna*, i regni di *Valenza*, di *Murcia* e di *Granata*, l'*Andalusia*, l'*Estremadura*, le *Baleari*, la *Sardegna*, la *Sicilia* ed il regno di *Napoli*.

Poi l'alleanza della casa reale di Spagna con la casa imperiale d'Austria, le assicurò l'eredità dei *Paesi Bassi*, dell'*Artesia* e della *Franca-Contea*.

Finalmente Cristoforo Colombo le donò un Nuovo Mondo.

STATO GEOGRAFICO DELLA SVIZZERA

Gli Svizzeri aveano conquistato il *Thurgau* o *Thurgovia*, nel 1464. La elvetica federazione erasi fortificata mercè l'adesione di cinque nuovi *cantoni*; e le vittorie degli Svizzeri sul duca di Borgogna, cancellarono ogni traccia del dominio austriaco in quel magnifico rialto delle Alpi.

I cinque nuovi cantoni erano questi: *Friburgo* e *Soletta*, entrati nella confederazione nel 1481, *Basilea* e *Sciaffusa* nel 1501, *Appenzell* nel 1513.

L'intervento degli Svizzeri nelle guerre d'Italia, fruttò loro i baliaggi di *Bellinzona*, di *Riviera* e di *Val-Brenna* (1500); quelli di *Lugano*, di *Locarno*, di *Mendrisio* e di *Val-Maggia* (1512).

I Grigioni, alleati degli Svizzeri fino dal 1498, acquistarono nell'istessa occasione la città di *Bormio*, al confluente dell'Adda e dell'Isolaccia, e la contea omonima a scilocco della Caddea; più la città e la contea di *Chiavenna*, vicine al lago di Como, a libeccio della Caddea, ed una parte della *Valtellina*, piccola provincia situata appiè delle Alpi, tra la contea di Bormio e quella di Chiavenna.

GEOGRAFIA-STORICA DEI DOMINII DI CARLO V, IMPERATORE E RE

Al primo acquisto del *ducato d'Austria* (formato da due brani della Baviera e dell'Ungheria, superiormente e inferior-

mente all'Ens, fiume), la Casa d'Austria unì ben presto altri Stati, in parte posseduti dalla Baviera sotto Enrico il Leone, cioè: la *Stiria*, unita da Alberto I; la *Carintia*, acquistata da Alberto II, nel 1536; il *Tirolo* e la *Carniola*, acquistati nel 1363. — Ritardarono l'incremento della grandezza austriaca le divisioni della Casa; delle quali la prima fu fatta nel 1376, un'altra nel 1411. Tre rami o linee dominavano nel 1453: la linea Albertina in Austria, e due linee Leopoldine, una in Carintia l'altra in Tirolo.

Alberto I successe in *Ungheria* e in Boemia alla Casa di Lussemburgo: dopo lui, questi regni e le provincie di *Lusazia*, di *Slesia* e di *Moravia* ultimamente acquistate, obbedirono a Ladislao Postumo: ma l'immatura sua morte lasciò la Boemia a Podiebrado, l'Ungheria a Mattia Corvino, e l'Austria a Federigo di Carintia.

Restaurò la Casa d'Austria Massimiliano, che riunì sotto il suo scettro i possessi della linea del Tirolo, la Gorizia, porzione dell'Istria, il resto della Carniola, e molte parti della Baviera; sovrattutto pel matrimonio di questo principe colla erede di *Borgogna*, e pel matrimonio di un suo figliuolo colla erede della immensa monarchia delle *Spagne*, parea che questa Casa assorbir dovesse tutta Europa; tanto più dopo che stette come tutrice della Cristianità contro i Turchi, e del Cattolicismo poi in particolare contro i Protestanti. Ma la politica si volse ad umiliarla; donde le prime lotte tra Francesco I e Carlo V: le quali pareano mirar solo al possesso dell'Italia, ma dopo la pace di Madrid (1526) presero aspetto di Europee.

Carlo V possedeva adunque: le *Corone* d'*Aragona*, di *Castiglia*, di *Sardegna*, di *Napoli* e di *Sicilia* nell'Europa Meridionale; più il *Rossiglione*, nella Francia australe, e la *Cerdagna*, su i Pirenei.

Come dipendenti dalla Castiglia, possedea: *Orano*, *Bugia* e *Tripoli*, conquistate dal Ximenes sulle coste di Barberia (nel 1509); più le isole *Canarie*, nell'Oceano Atlantico: ed al di là di questo mare le regioni immense del *Nuovo-Mondo* (Messico, Perù, Chilì, Plata, N. Granata, ec. ec.).

Inoltre possedeva l'eredità della *Casa di Borgogna*, cioè:

la *Franca-Contea* e i Paesi-Bassi, che poi formarono le *Diciassette Provincie* unendovisi il *Vescovado di Utrecht* (nel 1528) e la *Gueldria* (nel 1463); la quale eredità consisteva: nei *ducati* di *Brabante*, di *Limburgo*, di *Lussemburgo* e *Gueldria*; nelle *contee* di *Fiandra*, di *Hainault*, d'*Artesia*, d'*Olanda*, di *Zelanda*, di *Namur* e di *Zutphen*; nelle *signorie* di *Malines*, di *Frisia*, di *Utrecht*, di *Groninga* e di *Over-Yssel*.

Carlo V occupò poi la città di *Cambray*, nel 1543.

In fine possedea l'eredità di Massimiliano, cioè gli *Stati-Austriaci* in Germania; i quali però cedette al fratello Ferdinando.

Carlo V fu pure eletto Imperatore del sacro impero Germanico.

L'Italia, che avea favorito Francesco I, re di Francia, fu da questo, nel Trattato di Cambray, abbandonata a Carlo V, e sacrificati quelli che aveano parteggiato per i Francesi: i Fregosi a Genova, gli Orsini a Roma, la parte angioina a Napoli; più Firenze, Venezia e Ferrara. — Carlo V possedea già il *regno di Napoli*; il restante sottomise alla sua influenza.

Restituì al pontefice *Parma* e *Piacenza*, occupate da Francesco I; e *Cervia* e *Ravenna*, possedute dai Veneziani: promise al papa anche *Reggio*, *Modena* e *Rubiera*, ma poi non si diè cura di torle al duca di Ferrara. I Medici alzò sulle ruine della repubblica di Firenze; ma per non ingrandirli di troppo lasciò il ducato d'Urbino a casa della Rovere, che n'avea preso possesso a danno di quelli. *Siena*, *Lucca*, *Genova* serbarono l'indipendenza: *Venezia* fu trattata con rigore; ed oltre Cervia e Ravenna (vedi sopra) l'Austria le tolse *Riva*, *Roveredo* e *Gradisca*, i porti dai Veneti occupati nella Puglia, e la costrinse a rinunziare alle pretensioni di esclusivo impero sull'Adriatico. — Il *ducato di Milano*, ristabilito per un istante, fu presto riunito ai possessi austriaci.

De'principi minori della centrale e meridionale Europa, Carlo V dispose a suo talento: per deprimere la Casa di Savoia, eterna nemica della Casa d'Austria, lasciò che il marchese di Mantova raccogliesse l'eredità del Monferrato.

Ma una forte opposizione a Carlo V si sollevò in Germania, dove il *Protestantismo* diè unione a quelli cui non l'avea mai

data la politica uniti alla *Lega Smalscaldica*, i Protestanti di Germania opposero un argine insormontabile all'imperatore, aiutata dai moti della Francia e della Turchia. Carlo vi oppose una Lega Cattolica, e l'attività politica e guerresca; e parve un momento trionfare: ma infine l'impero dovette adattarsi alle paci d'Augusta (nel 1555) coi Protestanti, e di Cateau-Cambrèsis (nel 1559) colla Francia.

La divisione dei due rami austriaci, confermata all'abdicazione di Carlo V, cominciò la decadenza della Casa d'Austria.



SECONDA SEDUTA

GEOGRAFIA DELL' EUROPA

IN SULLA METÀ DEL SECOLO XVII.

QUADRI GEOGRAFICI STORICI DEGLI STATI

DELLA GRAN-BRETAGNA, DELLA DANIMARCA E NORVEGIA, DELLA SVEZIA, DELLA RUSSIA, DELLA POLONIA, DELLA PRUSSIA E BRANDEBURGO, DELLA GERMANIA, DELLA SVIZZERA, DELLE PROVINCIE-UNITE-DEI-PAESI-BASSI, DELLA FRANCIA, DEL PORTOGALLO, DELLA SPAGNA, DELLA SAVOIA, DI GENOVA, DI MANTOVA E MONFERRATO, DI MODENA E REGGIO, EC. EC.

Il trattato della pace di Westfalia, che consolidò l' equilibrio europeo e fu la base d'un nuovo diritto politico, divise l'Europa in ventidue stati principali; dei quali ecco qui sotto, in ristretto disegnati, i quadri geografici e politici.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEL REGNO DELLA GRAN BRETTAGNA

Dopo l'assunzione degli Stuardi al trono (1603), i tre regni d' Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda furono riuniti sotto un solo scettro, col nome di *Regno Unito della Gran Brettagna e dell' Irlanda.*

Questa riunione compensò per l'Inghilterra la perdita di Calais e del suo territorio, che ella avea restituiti alla Francia colla pace di Cateau-Cambresis (1559).

I tre regni erano in quest'epoca, come furonlo in seguito, divisi in *contee.* Più sotto indicheremo queste divisioni.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEL REGNO DI DANIMARCA E NORVEGIA

La lunga lotta che i re di Danimarca sostennero contro la Svezia, per ristabilire l'unione dei tre regni del Settentrione, finì colla pace di Sioroed (1613): ma la rivalità non si estinse tra i Danesi e gli Svedesi; sicchè le ostilità, che ripriocipiarono e proseguirono col favore della *Guerra dei Trent'Anni*, fecero perdere al re di Danimarca (nel 1645), le provincie di *Joemtland* e di *Herje-OEdalen*, come pure le isole di *Gottland* e d'*OEsel*: acquistarono però i Danesi la parte della Lapponia, che sotto il nome di *Finmarken* s'estende lungo il mar Glaciale, dal Tys-fiord fino al Waranger-fiord.

Inoltre possedevano, fino dal 1459, il ducato di *Sleswick-Holstein*, la cui successione fu al re danese decretata dagli Stati di questo paese dopo l'estinzione del ramo primonato della casa di Schaumburgo. Ne staccarono, per indennizzare il ramo minore, detto dei conti di Pienneberg, i tre baliaggi di *Pinneberg*, di *Bramstoett* e di *Habsburgo*: ma fino dal 1640, queste terre e la città d'*Altona* tornarono al ducato di Sleswick-Holstein per l'estinzione del ramo di Pinneberg.

Un'altra divisione di questo ducato avvenne nel 1544 fra il re Cristiano III ed i suoi fratelli; la qual divisione creò nella casa d'Oldenburgo due rami principali, quello *reale* e quello d'*Holstein-Gottorp*: era stata preceduta (1533) da un trattato d'unione perpetua del Sleswick-Holstein col regno di Danimarca.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEL REGNO DI SVEZIA

La Svezia era divenuta potenza preponderante nel Settentrione: erasi ingrandita colle provincie e colle isole tolte alla Danimarca nel 1645; ed inoltre ricevè, nella pace di Westfalia, le seguenti importanti possessioni sul Baltico:

1.° La *Pomerania Citeriore* ed una parte dell'*Ulteriore*, e segnatamente le città di *Stettino*, di *Gartz* e di *Golnau* sulle due sponde dell'Oder, vicino alla imboccatura di questo fiume, con le isole d'*Usedom* e di *Wollin*.

2.° La promessa del possesso di tutto il rimanente della *Pomerania*, e del vescovado di *Camin*, all'estinzione dei maschi della casa di Brandeburgo.

3.° L'isola di *Rugen* a titolo di Principato.

4.° La città e porto di *Wismar* a titolo di Signoria, con i due baliaggi mecklenburgesi di *Poel* e di *Neukloster*.

5.° L'arcivescovato di *Brema* ed il vescovato di *Verden*, a titolo di Ducati.

D'altronde la Svezia avea costretto i Russi (pace di Stolbora, 1617) a restituirle la *Carelia* e l'*Ingria*, che nel 1505 avea dovuto abbandonare; e avea tolto alla Polonia (1636) l'*Esthonia* e la *Livonia*, divisa fino dal 1561 in tre palatinati, quelli cioè di *Wenden*, di *Doerpt* e di *Pernau*.

La Svezia trovavasi in tal guisa quasi assoluta signora delle coste orientali e meridionali del mar Baltico.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEL GRAN DUCATO E POI CZARATO DI RUSSIA

Nei due secoli che scorsero dopo la presa di Costantinopoli, la potenza dei Russi fece rapidi progressi. Non solo si affrancarono dalla sovranità dell' *Orda d'Oro*; ma tutti i principati che sussistevano nel 1453, le repubbliche di Novgorod e di Pskov, e la maggior parte dei khanati mongoli furono successivamente assoggettati dai *granduchi*, che presero e portarono in avvenire il titolo di *tsar o czar*. — A borea il mar Bianco era stato esplorato, e tutte le contrade dai monti Urali fino alla Finandia incorporati alla Russia.

L'impero russo estendevasi dunque, nel 1648, dall'oceano Glaciale a borea, fino al mar Caspio ad austro-levante.

Confinava a mezzogiorno col khanato di Crimea e coll'impero Ottomanno, che chiudevangli tuttavia l'accesso del mar Nero.

Ma dalla parte occidentale i Russi furon meno fortunati: essi perderono le coste del Baltico, avendo ceduto (1617) l'*Ingria* e la *Carelia* agli Svedesi, per ottenere la restituzione delle conquiste di Gustavo Adolfo, vale a dire di *Novgorod*, *Stararus* o *Staria*-

Russa, *Porchov*, *Ladoga* ed *Augdov*. La Polonia tolse loro pure molte provincie; ma in certo modo s'indennizzarono coll'acquisto della Siberia.

La Russia era divisa nell'epoca qui contemplata, in otto governi; due de' quali a borea, e sei ad austro, dell'impero, cioè:

1.° Il governo d'Arcangelo, la cui parte occidentale conteneva cinque provincie, e la parte orientale due. Le cinque provincie di ponente erano queste: il paese della *Dvina* e della *Vaga*, colle città di *Arcangelo* all'imboccatura della Dvina, di *Sciolmogory* o *Schomogorod* ad austro-levante su questo fiume, di *Kevrol* a levante sul Pinega, e di *Szenkursh* sul Vaga; — il paese di *Kolkoi* o parte settentrionale della Lapponia russa, cinto a mezzodì dal mar Bianco; — la provincia d'*Usting*, colle città principali di *Usting* al confluente dell'Ing e della Fukhona, di *Solvyczegokaia* al confluente della Vitscegda e della Dvina, e di *Iarensk* sulla Vitscegda; — la provincia di *Vologda* e quella di *Galiez* con delle capitali omonime. — Le due provincie di levante erano: la *Giugovia* o provincia di *Mezen* con capitale dell'istesso nome e la provincia di *Petsciora*; capitale: *Pustogerskoi* all'imboccatura del Petsciora.

2.° Il governo di Novgorod, che conteneva sette provincie, quelle cioè: di *Novgorod*, di *Pskov* o *Pleskov*, *di Bielo-Ozero*, d'*Olonetz* e di *Kargopol*, con le capitali omonime; la provincia di *Veliki-Lukl*, chiamata per l'avanti provincia di *Rzeva* o *Reshor;* città primarie: *Veliki Luki* sul Lovat, *Rzeva* o *Reskov* a ponente, e *Toropetz* a borea levante; e finalmente quella di *Tver* colle città primarie, di *Tver* e *Rzeva-Volodimerskoi* sul Volga.

3.° Il governo di Mosca diviso in undici provincie, cioè: quella di *Mosca*, colle città di *Mosca* e *Kolomna*; quelle d'*Ugliz* o *Uglitsh*, di *Jaroslav*, di *Kostroma*, di *Pereslav-Zalevskoi*, d'*Gurev-Tolskoi*, di *Suzdal*, di *Volodomir*, di *Pereslav-Riazanskoi*, di *Tula* e di *Kaluga*, con capitali omonime.

4.° Il governo di Kiev, contenente l'antico ducato di questo nome ed una parte del principato di Severia; città primarie: *Kiev*, e *Poltava* a libeccio.

5.° Il governo di Bielgorod o Bielogorod, comprendente una parte della Severia ed il Sorotinsk; e diviso in quattro provincie, cioè: di *Bielgorod*, di *Sevsk*, d'*Orel* e di *Kuyk*, con le capitali dello stesso nome.

6.° Il governo di Kazan formato dall'antico khanato omonimo.

7.° Il governo di Nigni-Novgorod, contenente tre provincie, distinte dai nomi delle loro capitali: *Nigni-Novgorod*, *Arsamas* nel paese dei Morduati sul Mokscià-Reca, e *Alatyr* sopra il Sura.

8.° Il governo d'Astrakhan, formato, come quello di Kazan, dell'antico khanato omonimo.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DELLA REPUBBLICA O REGNO DI POLONIA

Il regno di Polonia, a cui nel 1501 fu definitivamente incorporato il granducato di Lituania, si accrebbe: — 1.° della *Prussia occidentale*, cioè delle città e territori di Culm, Marienburgo, Elbing, Thoru e Danzica, e della Pomerelia, che il trattato di Thoru gli dette in piena sovranità (1466); — 2°. della provincia di *Smolenscko*, che comprendeva la città omonima ed i territori di Dorogobuj, Biela, Starodub, ec., e della provincia di *Tscernigor*, comprendente la città omonima e quelle di Sievior e di Novgorod-Severkoi, conquistate sui Russi e da loro cedute nei trattati di Diisilina (1618), e di Eiasma (1634); — 3°. finalmente dell'*Ukrania* e del paese occupato dai Cosacchi d'oltre il Dnieper (1576).

I re di Polonia possederono eziandio la *Livonia* e l'*Estonia*, cui l'ordine dei *Porta spada* cedè loro nel 1561; ma dopo aver difese queste provincie contro gli sforzi dei Russi, le cederono alla Svezia (1635).

Il regno di Polonia dividevasi in tre principali provincie: la *Piccola Polonia* a mezzodì, la *Grande* a ponente, e la *Lituania* a levante.

La Piccola Polonia comprendeva dieci palatinati o *woiewodie*: quello cioè di *Cracovia*, con i principati d'Osaiecim Zator, Siewierz o Severia, e la signoria o *starostia* di Zips, composta di tredici città, ipotecate alla Polonia dopo il 1412 dal re d'Ungheria Sigismondo; quello di *Sandomir*, *Lublino*,

Chelm, *Belz*, *Lemburga* o *Russia Rossa* con la *Pokucia*, *Lucko* o *Volhynia*, *Tscernigov*, *Braslaw* e *Kaminiecz* o *Podolia*.

La Gran Polonia conteneva quattordici palatinati: quelli cioè di *Posen*, *Kalicz*, *Gnezna*, *Sieradz* o *Siradia* con la terra di Wielun, *Lenczyça* o *Lentzitsch*, *Brzesc-Cujawski* o di *Cujavia*, *Inowroczlaw* o *Wladislaw*, *Plock* con la terra di Dobrzyn, *Rava*, *Mazovia* o *Czersc*, *Bielzk*, o *Podlachia*, *Pomerelia*, *Marienburgo* e *Culm*.

La Lituania componevasi di quindici palatinati: quelli cioè di *Samogizia*, *Wilna*, *Troki*, *Novogrodek*, *Brzesc-Litewski*, *Minsk*, *Mscislaw*, *Vitebsk*, *Polotsk*, *Livonia* e *Smolensko*.

Dalla corona di Polonia dipendeva, come feudo ereditario, il Ducato di Curlandia e Semigallia. Il gran-mastro dei Porta Spada, Gottardo Kettler, cedendo la Livonia ai Polacchi nel 1561 erasi riserbato questo ducato per sè e per i suoi discendenti, e ne avea ricevuta l'investitura. In virtù di tale accomodamento, l'ordine di Livonia fu interamente soppresso, come pure l'arcivescovado di Riga ed i vescovati suffraganei di Doerpt, Pilten e Revel.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEGLI STATI DEL DUCA DI PRUSSIA ED ELETTORE DI BRANDEBURGO

La Prussia, secolarizzata nel 1525 dal gran maestro Alberto di Brandeburgo, fu perduta dall'ordine Teutonico, che trasportossi in Franconia e fissò la sede del suo dominio a Mergentheim o Marienthal sul Tauber. Eretta in ducato sotto la sovranità della Polonia, ed accresciuta del ducato di *Crossen*, che le fu ceduto dalla Boemia nel 1538, la Prussia passò, all'estinzione degli eredi diretti d'Alberto (1617), nella casa elettorale di Brandeburgo, che nella successione di Juliers (1529), ottenne, il ducato di *Cleves* e le contee di *La Marck* e di *Ravensberg*. (Le discussioni relative alla successione di Juliers, non terminarono realmente che nel 1666. Il possesso di *Cleves*, di *La Marck* e di *Ravensberg* fu confermato alla casa di Brandeburgo; *Juliers*, *Berg* e *Ravenstein* furon dati al conte palatino di

Neuburgo), e raccolse nel 1637 i due ducati pomerani di *Stettino* e di *Wolgast* riuniti fino dal 1625. Lo sviluppo che da quel tempo prese il potere degli elettori di Brandeburgo diè a questi diritto di esser classati fra i sovrani indipendenti.

La Prussia ducale, dopo la sua secolarizzazione, era divisa in tre circoli; quello cioè di *Samland* a borea, comprendente le città e i territori di Schaaken, Fischshausen, Tapiau, Neuhaus, Labian, Insterburg, Regnitz, Tilsit e Memel; quello di *Notangia*, ad austro del precedente comprendente le città e i territori di Brandeburgo, Blagen, Eylau; Barthenstein, Rastenburgo, Oletzko, Barten, Angerburgo, Lyk, Joannisburgo, Rhein, Lotzen e Sehesten; finalmente quello d'*Oggerland* a ponente, che comprendeva i territori e le città di Holland, Morungen, Lipstadt, Preuschmark, Osteroden, Hohenstein, Marienwerder, Risenburg, Neidenburg, Soldau e Ortelsberg.

In quanto al Brandeburgo, noteremo: che la pace di Westfalia ne distaccò la Pomerania Citeriore data agli Svedesi; ma in cambio gli assicurò il possesso del *Vescovato di Halberstadt* a titolo di principato, compresevi le *signorie* di *Lora* e di *Klettenberg*; e quello del *vescovato* di *Minden* a titolo di principato; più poi la speranza dell'eredità dell'*arcivescovato* di *Magdeburgo* a titolo di ducato, meno però i *baliaggi* di *Zinna*, di *Loburgo*, di *Querfurth*, di *Juterbock*, di *Damm* e di *Burg*.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DELL'IMPERO GERMANICO

Questo paese, che nell'epoca per noi qui contemplata era stato già il teatro della *guerra dei Trent'anni*, andò soggetto a numerose modificazioni, così avanti il 1648 come alla pace stessa di Westfalia.

L'insurrezione dei Paesi Bassi contro la Spagna, e l'indipendenza da tali paesi acquistata e formalmente riconosciuta, ridusse a nove il numero dei Circoli del Germanico Impero.

Ecco uno schizzo geografico-storico di questi Circoli.

1.° CIRCOLO D'AUSTRIA

I dominii austriaci eran divisi, nel 1648, tra il ramo di *Stiria*,

che occupava il trono imperiale, ed il ramo del *Tirolo*. Il primo, oltre l'arciducato d'Austria, possedeva la Stiria, la Carintia, la Carniola, l'Istria e l'arcivescovato di Salisburgo; il regno di *Boemia* con la *Moravia* e la *Silesia* (l'Alta e Bassa Lusazia erano state ipotecate 1623), poi cedute (1635) all'elettore di Sassonia), finalmente il regno di *Ungheria*, coll'*Illirio*, la *Croazia* ed una parte della *Dalmazia*. Ma la sommissione dell'Ungheria era sempre molto precaria; una porzione del regno obbediva perfino ai Turchi; la casa d'Austria fu inoltre costretta a distaccarne la *Transilvania* per darla a titolo di principato ereditario a Betlem Gabor (1622), con la città di *Kaschau*, i sette distretti della contea di *Zips*, cioè *Saros*, *Zemplin*, *Ungh*, *Beregh*, *Hewecz*, *Gomor* ed *Arva* (denno eccettuarsi dalla contea di *Zips* le 13 città che costituivano la *starostia* di questo nome, ipotecata alla Polonia); ed i ducati d'*Oppeln* e di *Ratibor* in Silesia. Giorgio Ragotski, proclamato principe di Transilvania dopo Gabor, ottenne dall'imperatore (1645) la conferma di questi possessi.

Il ramo del Tirolo possedeva la contea omonima, con la fortezza di *Kuffstein*, più il baliaggio di *Monsèe*, molte signorie nell'Alta Austria, che era stata ceduta al duca di Baviera (1623), la contea di *Neuburg* sull'Inn, il marchesato di *Burgau*, la contea di *Kirckberg*, molte signorie nella Svevia, e il protettorato delle chiese di *Salzburgo* e di *Passavia* nel circolo di Baviera. L'*Alsazia*, che egualmente appartenne a questo ramo, gli fu tolta dalla pace di Westfalia.

Questo trattato restituì alla casa imperiale d'Austria la contea di *Hauenstein*, la *SelvaNera*, il *Brisgau*, l'*Ortenau* e le *città silvestri*, o le quattro città della Svevia austriaca situate sul Reno, all'ingresso della Foresta Nera, cioè: Waldshut, Seckingen, Lauffenburgo e Rheinfelden o Rhinfeld.

2° CIRCOLO DI BAVIERA

I duchi di Baviera, del ramo di Monaco, chiamati a ricevere l'eredità del ramo di Landshut nel 1503, non se la poterono assicurare interamente, e cederono al ramo di *Neuburg*, della casa Palatina, i distretti situati tra il Danubio ed il Nab. Correndo il

XVI secolo e sul principiare del XVII, ampliarono con altri acquisti i loro dominii. I più importanti de' quali furon quelli dell'*Alto Palatinato* o *Palatinato di Baviera* (1621), e del landgraviato di *Leuchtenberg* (1646). Il duca Massimiliano, investito della dignità elettorale (1623), possedè inoltre, ma per breve tempo l'*Alta Austria*, che l'imperatore gli cedè in ipoteca (1623), eppoi il *Basso Palatinato* o *Palatinato del Reno*; che gli donò in cambio (1628). Ma il trattato di Westfalia, confermandogli il possesso dell'Alto Palatinato restituì allo spogliato Palatino il rimanente de' suoi stati, e stabilì in suo favore un ottavo elettorato. Nulladimeno il Palatino dovè restituire a suo zio il principato di *Simmern* ed a suo cugino la contea di *Veldenz*.

Dopo il 1624, il circolo di Baviera conteneva un nuovo principe dell'impero, il conte di *Lobkowitz*, sovrano delle contee di *Sternstein* e di *Neustadt* nell'Alto Palatinato.

3° CIRCOLO DI SVEVIA

La contea di Wurtemberga, eretta in ducato di *Wurtemberga* e di *Teck* da Massimiliano I fino dal 1495, fu confiscata da Carlo V e riunita ai dominii austriaci nel 1519.

Il trattato di Cadan che rendevala al duca Ulrico (1534), posela sotto la sovranità dell'Austria. Non ritornò feudo immediato dell'imperatore che nel 1599; e la pace di Westfalia confermò la sua immediatezza, e ristabilì la casa di Wurtemberga in tutti i suoi diritti.

I dominii della casa di Bade, formavano nel 1648 due stati: l'Alto Margraviato, appartenente al ramo di *Bade-Hochberg* o *Bade-Bade*, che, dopo il 1503, riunì alle sue possessioni quelle del ramo di Hohberg-Sausenberg; ed il Basso-Margraviato, creato (1527) per il ramo di *Bade-Durlach*. Quest'ultimo invase la successione del ramo di Bade-Bade nel 1595; ma fu forzato di restituirla (1622); e la pace di Westfalia confermando questa restituzione, rese al margravio di Durlach i baliaggi di *Stein* e di *Remchingen*, e ne garantì il possesso all'altro ramo.

Due nuovi stati dell' impero furon pure creati nel Circolo di Svevia: l'uno in favore dei conti d'*Hohenzollern-Hechingen*, elevati al grado di principi (1623): l'altro in favore dei conti di

Loevenstein (1504), ai quali l'imperatore concesse la contea di *Wertheim* in Franconia (1574).

4° CIRCOLO DI FRANCONIA

I due stati più importanti di questo circolo, i margraviati d'*Anspach* e di *Bareith*, posseduti dal ramo cadetto di Brandeburgo, dopo essere stati riuniti nel 1557, ritornarono nel 1603 all'elettore di Brandeburgo, che ne formò l'appannaggio de' due nuovi rami omonimi. — Abbiamo già veduto, che un altro ramo della casa di Brandeburgo creò il ducato di Prussia, che in seguito passò al ramo elettorale.

5° CIRCOLO DEL BASSO RENO

La casa Palatina aveva le più notevoli sue possessioni in questo circolo. Abbiamo osservato quali diritti le accordò e quali carichi le impose il trattato di Westfalia. Rimaneci ora a dire in qual modo era divisa.

Nel 1648 contava due rami principali, discendenti dalla linea di *Simmern*, che rimpiazzò nella dignità elettorale (1559) la linea d'*Heidelberg*, e per la quale fu creato l'ottavo elettorato. Questi due rami erano: quello di *Simmern* e quello di *Due Ponti*. Quest'ultimo dapprincipio ebbe in divisione le contee di *Due-Ponti* e di *Veldenz*; nel 1559, ereditò dalla linea d'Heidelberg le contee di Neuburg e di Sulzbach. Subì la prima divisione nel 1514 e formò i due rami di *Due-Ponti* e di *Lutzelstein* o *Lauteren*, chiamato eziandio ramo di *Veldenz*. Nel 1568, il ramo de'*Due-Ponti* suddivisesi in *Neuburgo*, *Due-Ponti-Due-Ponti* e *Birkenfeld*, che furono a loro volta suddivisi, quello di *Neuburg* (1614) in *Neuburg* e *Sulzbach*; quello di Due-Ponti-Due-Ponti (1604) in *Due-Ponti-Due-Ponti*, *Landsberg* e *Cleburgo*; quello di Birkenfeld (1600) in *Birkenfeld* e *Bischweiler*.

L'arcivescovato di *Magonza*, il cui elettorato comprendevasi in questo circolo, ottenne dalla pace di Westfalia la facoltà di riscattare a suo prò la *Bergstrasse*, ovvero i baliaggi di Starkenburgo, Heppenheim, Bensheim e Morlenbach, che nel 1463 avea dati in pegno all'elettore Palatino.

6.° CIRCOLO DELL'ALTO RENO

In questo circolo trovavansi i dominii dei rami di Simmern e di Due-Ponti.

La casa langraviale di Assia, che acquistò Ziegenhayn e Nidda sul cadere del XV secolo, ed il principato di Katzenelnbogen nel 1557, si separò, alla morte del langravio Filippo il Magnanimo (1567), in quattro rami: quelli di *Cassel*, di *Marburgo*, di *Rheinfels* e di *Darmstadt*. Il ramo di Rheinfels essendosi estinto nel 1583, la sua successione fu divisa fra i tre altri. Ma la successione di Marburgo, disputata fra il ramo di Cassel e quello di Darmstadt, fu invasa a mano armata (1604) dal primo, che mantennesi signore di essa fino al 1648. — Il trattato di Westfalia regolò la divisione tra i due rami sopravviventi, de'quali ciascuno si suddivise in due linee, cioè: quella di Assia-Cassel in *Cassel* e *Rheinfels* o *Rothemburgo* (1627), quella di Assia-Darmstadt e in *Darmstadt* e *Homburgo* (1596). Lo stesso trattato donò al langravio d' Assia-Cassel, che fu sempre fedele alleato della Francia: 1° l'abbazia d'*Hirchsfeld* o *Hersfeld*, a titolo di principato, con tutte le sue dependenze, e segnatamente la prepositura di *Gellingen*, situata nel principato di Schwartzburgo-Rudolstadt; 2° il dominio diretto dei baliaggi di *Schaumburgo*, *Buckeburgo*, *Sachsenhagen* e *Stadthagen*. — I conti di *Schaumburgo* dovevano riconoscersi vassalli dei langravii.

La casa di Nassau si era divisa e suddivisa più tutte le altre famiglie principesche dell' Alemagna. Dei tre rami della linea di Walram sussistenti nel 1453, quello di *Saarbruck* s'estinse nel 1574, ed i suoi beni passarono al ramo di *Weilburgo*, il quale ben presto ereditò i beni anche di quello di *Wiesbaden*.

Ma una nuova divisioue fatta nel 1625, diede origine ai due rami di *Weilburgo* e di *Saarbruck:* questo si suddivise parimente dopo il 1640 in *Saarbruck* e *Ottweiler*, che si estinse nel 1690. Il ramo d' Ottone formò nel 1516 due nuove linee: l'*Ottoniana*, che acquistò per matrimonio fatto il principato d'Orange e nel 1544 si estinse; e quella di *Dillemburgo*, che ereditò tutti i beni della precedente e disputò ai langravi di Assia la successione di Katzenelnbogen, nella qual disputa acquistò la contea di Dietz (1557). Nel 1559, la linea di Dillemburgo si divise a sua

volta in due rami: quello di *Orange* che nel 1602 ereditò dal conte di *Moers*; e quello di *Siegen*, diviso anch'esso (1606) in *Siegen, Dillemburgo, Dietz* e *Hadamar*. Il ramo di Siegen suddivisesi ancora (1623) nelle linee *Siegen-Siegen* e *Siegen-Wilhemburgo*.

I due rami della casa d'Hanau erano fino dal 1642 riuniti in un ramo solo, quello *Lichtenberg*.

7.° CIRCOLO DI WESTFALIA.

In questo circolo eran compresi i dominii dei Nassau-Siegen e dei Nassau-Dillembrugo.

Le contee d'*Oldenburgo* e di *Delmenhorst*, erano riunite fino dal 1647 tra le mani dei conti d'Oldenburgo, che acquistarono inoltre la signoria d'*Iever* (1575); quella di *Kniphausen* (1625), e quella di *Stolzenau* (1638).

Il trattato di Westfalia stabilì, che il possesso della sede episcopale d'*Osnabruck* appartenesse alternativamente ai protestanti ed ai cattoliei. La casa dei conti d'*Hoya* e di *Diepholz* non esisteva fino dal 1582, ed i suoi stati eran passati in possesso dei duchi di Brunswick-Luneburgo.

8.° CIRCOLO DELLA BASSA SASSONIA.

Indicammo nel quadro Geografico-Politico della Danimarca i cambiamenti sopravvenuti nel ducato di Sleswick-Holstein.

Il ducato di Mecklenburgo fu diviso (1592) in due rami: quello di *Schwerin* e quello di *Gustrow*. Il trattato di Westfalia diede al ramo di Schwerin: 1° i vescovati di *Schwerin* e di *Ratzeburgo*, a titolo di principato, con più l'espettativa della eredità di quello di Gustrow; 2° due canonicati nella cattredale di Strasburgo; 3.° la commenda di *Mirow*. — Il ramo di Gustrow non ebbe altro che la commenda di *Nemerow*.

Nella casa ducale di Brunswick, il ramo di *Goettingen* s'estinse nel 1463, e la sua eredità passò in quello di *Grubenhagen*; il ramo di *Wolfenbutel*, dopo aver formato i rami di *Wolfenbutel* e di *Calenberg* (1495), ricevè gli stati di quest'ultimo (1584) e quelli del ramo di Grubenhagen (1595). Ma cessò egli pure di esistere nel 1634, e dopo quel tempo tutte le sue pos-

sessioni tornarono nel ramo di *Brunswick-Luneburgo*, che parimente ereditò nel 1582 dai conti d'*Hoya* e di *Diepholz*, e nel 1599 dai conti di *Blankenburgo* e di *Rheinstein*. — Da questa linea uscirono i due rami onde era composta nel 1648 la casa di Brunswick il ramo cioè: di *Danneberg* o *Brunswick-Wolfenbutel*, e quello di *Zell* o *Brunswick-Luneburgo*, dopo il trattato di Westfalia indicato più ordinariamente col nome di *Brunswick-Hannover* o *Hanovre*. Al quale ramo il detto trattato assegnò, a titolo d'indennità per la secolarizzazione degli arcivescovati di Brema e di Magdeburgo, e dei vescovati d'Halberstadt e di Ratzeburgo: 1.° il possesso, alternativo coi cattolici, del vescovato d'*Osnabruck*; 2.° il possesso della prelatura di *Walkenried* con la terra di *Schauen*, nella contea d'Honstein in Thuringia; 3.° il possesso del monastero di *Groeningen*, col dominio diretto del castello di *Westerburgo*; 4.° ed in fine il possesso di due canonicati nella cattedrale di Strasburgo.

9° CIRCOLO DELL'ALTA SASSONIA.

La casa elettorale di Sassonia si era divisa, fino dal 1464, in due rami: l'*Ernestino* o elettorale e l'*Albertino* o ducale.

Essendo la Thuringia tornata sotto il dominio della casa di Sassonia (1483), una separazione di possessioni ebbe luogo tra i due rami: il maggiore di essi ricevè l'elettorato di *Wittemberga* ed il langraviato di *Thuringia*, il cadetto ebbe i margraviati di *Misnia* e di *Landsberg*, l'*Osterland* ed il *Vogtland*. Ma nel 1548, il ramo Ernestino, spogliato dell'elettorato, non conservò che la *Thuringia*, a cui fu unita la contea d'*Altenburgo*. Divisesi allora in due linee: l'una fu chiamata ramo di *Altenburgo*, e s'estinse nel 1638; l'altra prese nel 1573 il nome di *Weimar*; e dopo aver ricevuto la successione della prima, divenne l'origine de' due rami che esistevano nel 1648, quello cioè di *Weimar*, suddiviso più tardi (1662) in *Weimar*, *Eisenach* e *Iena*, e quello di *Gotha*, parimente più tardi suddiviso (1675) in *Gotha*, *Coburgo*, *Roem-hild*, *Eisenberg*, *Meiningen*, *Hildburghausen* e *Saalfeld*.

Il ramo Albertino, investito dell'elettorato nel 1548, unì successivamente a'suoi dominii una parte della contea principesca

d'*Henneberg* in Franconia, della quale fu erede unitamente alla linea Ernestina, ed ai langravi d'Assia-Cassel (1583); l'*Alta* e la *Bassa Lusazia*, che l'imperatore Ferdinando II cedè ai principi del detto ramo nella pace di Praga (1635), e il trattato di Westfalia ne confermò il possesso; finalmente i quattro baliaggi di *Querfurth*, *Juterbock*, *Damm* e *Burg*, tolti all'arcivescovato di Magdeburgo in favore degli Albertini dal trattato medesimo. Questo ramo dovè come il maggiorasco dividersi in più linee (1656), che furono: il ramo *Elettorale*, quello di *Weissenfels* o *Halle*, quello di *Mersburgo* o *Merseburg*, e quello di *Zeitz* o *Naumburgo*.

Di sopra mostrammo le variazioni fatte nel Brandeburgo e nella Pomerania; sicchè qui non ne riparleremo: solamente noteremo, che tutti i beni della casa d'Anhalt riuniti dal principe Giovacchino, furono alla morte di lui nuovamente divisi (1586) tra i cinque rami di detta casa: *Dessau*, *Bernbourg*, *Ploetzkau*, *Zerbst* e *Coethen*.

In mezzo alle agitazioni dell'Alemagna, la Confederazione delle città del Reno e la Lega di Svevia scomparvero; e dell'Aansa Teutonica stessa, una volta così potente, non rimaneva più che alcune città le quali conservavano il nome di Aanseatiche. Le principali erano *Brema*, *Lubecca*, Amburgo e *Rostock*.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DELLA SVIZZERA

L'indipendenza dei Tredici Cantoni fu solennemente riconosciuta dal trattato di Westfalia, e la Confederazione Elvetica prese luogo tra gli stati d'Europa.

QUADRO GEOGRAFICO-POLITICO DELLE PROVINCIE UNITE DEI PAESI BASSI.

Carlo V, alle provincie che possedeva per la credità degli stati di Borgogna aggiunse quelle di *Frisa*, *Groeningen* e di

Gueldria; formò in tal guisa il corpo de' Paesi Bassi, di cui la sua prammatica del 1549 proclamò la unione indissolubile.

Queste provincie, passate da lui a Filippo II suo figliuolo (1553), fecero parte della monarchia spagnuola fino al giorno in cui l'insurrezione separò violentemente sette di dette provincie da quella monarchia.

Le sette provincie confederatesi in Utrecht (1579) furono: la *Gueldria settentrionale* con *Zitphen*, l' *Olanda*, la *Zelanda*, l'*Utrecht*, la *Frisia*, *Over-Yssel* e il *Groeningen* o *Groninga*; ma la loro dichiarazione d'indipendenza non ebbe luogo che due anni dopo (1581), e questa indipendenza fu sanzionata dalla pace di Westfalia.

Le *Provincie Unite* (tale fu il nome che elle presero) furon riconosciute come stati liberi e sovrani dal re di Spagna, che cedè ogni pretesa sopra di quelle per se e pe' suoi successori; lasciò loro inoltre ciò che elle avevano conquistato sugli Spagnuoli, cioè: nel Brabante la città e territorio di *Bois-le-Duc*, la città ed il marchesato di *Berg-op-Zoom*, la baronia di *Breda*, la città e giurisdizione di *Maestricht*, la contea di *Vroenhove*, la città di *Grave* ed il paese di *Kuyk*; in Fiandra, le città di *Hulst* e di *Axel* con le loro dependenze, ed i fortini che gli Stati Generali possedevano nel paese di *Waes*, lungo la Schelda, da Gand fino all' Ysendick; nel Limburgo ebbero la comproprietà di tre quartieri oltre la Mosa, cioè: *Fauquemont* o *Dalem* e *Rolduc*.

Queste città e territori formavano ciò che chiamasi *Paese della Generalità*; perchè, egli dependeva direttamente dagli Stati Generali.

Furon a queste sette provincie confederate lasciate egualmente tutte le conquiste fatte nell'Indie orientali e nelle Occidentali ed in Africa a danno degli antichi stabilimenti dei Portoghesi.



QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEL REAME DI FRANCIA.

La Francia, che nel 1558 riprese *Calais* e la contea d' *Oye*, e che fu accresciuta del regno di *Navarra*, dalle contee di *Bearn*,

d'*Armagnac*, di *Foix*, d'*Albret*, di *Bigorre* e di *Perigord*, del ducato di *Vendôme*, e della viscontea di *Limoges*, per l'avvenimento al trono di Enrico IV (1589), della *Bresse*, del *Bugey*, del *Valromey* e della baronia di *Gex*, tolte al duca di Savoia (1601), e del principato di *Sedan*, d'onde Bichelieu spogliò il duca di Bouillon (1642), ottenne dal trattato di Westfalia: 1.° la conferma della sovranità dei *Tre Vescovati* (Metz, Toul e Verdun), assicuratagli dal trattato di Cateau-Cambresis, e della città di *Pinerolo*, datagli dal trattato di Cherasco (1631); 2° il *Vecchio-Brisach*, con i villaggi di Hochstatt, Niederibsin, Harten e Acharren; 3° il diritto di guarnire *Filisburgo*, onde la proprietà restò al vescovo di Spira; 4° il langraviato dell'*Alta* e della *Bassa Alsazia*, col *Sundgau*, la prefettura delle *dieci città imperiali* (Haguenau, Calmar, Schelestadt, Weissemburgo, Landau, Oberheim, Rosheim, Munster nella valle di San Gregorio, Kaisersberg e Thuringheim) e tutti i villaggi che ne dipendevano.

La Francia era allora divisa in dodici governi: la *Piccardia* a borea, capitale *Amiens*; la *Normandia*, a libeccio della Piccardia, capitale *Roano*; l'*Isola di Francia* a levante della Normandia, capoluogo *Parigi*: la *Sciampagna* a levante, metropoli *Troyes*; l'*Orleanese* ad austro delle tre precedenti, capitale *Orleans*; la *Brettagna* a ponente dell'Orleanese, capitale *Rennes*; la *Borgogna* a scilocco della Sciampagna, capitale *Digione*; il *Lionese* ad austro-ponente della Borgogna, capitale *Lione*: il *Delfinato* a scilocco della Borgogna, capoluogo *Grenoble*; la *Provenza* ad austro del Delfinato, capitale *Aix*; la *Linguadoca* a ponente dei due precedenti; capitale *Tolosa*; e la *Guienna* a ponente della Linguadoca, capitale *Bordeaux*.



QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEL REAME DI PORTOGALLO

Il Portogallo soggettato ed incorporato alla Spagna dopo il 1580, riconquistò nel 1640 la sua indipendenza nazionale e le sue antiche frontiere, che malgrado gli sforzi della Spagna potè mantenere.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DELLA MONARCHIA SPAGNUOLA

La monarchia spagnuola che comprendeva, quando salì al trono Filippo II, la Spagna, le Baleari, i Paesi Bassi, la Franca Contea, il Milanese, il regno delle Due Sicilie con le sue dependenze, la Sardegna, gl'imperii del Messico e del Perù e le altre possessioni spagnuole in America, e che questo principe accrebbe del Portogallo e delle colonie Portoghesi in Africa e delle Due Indie, cominciava a decadere dal rango che occupò, e le perdite ch'egli fece furono come il segnale di sua decadenza.

Il Portogallo, come dicemmo, gli sfuggì.

Non conservò nei Paesi Bassi che le dieci provincie indicate poscia col nome di *Paesi Bassi Spagnuoli*, quali erano i ducati di *Brabante*, di *Lussemburgo*, di *Limburgo* e della *Gueldria meridionale* o *Alto quartiere di Gueldria*, le contee di *Fiandra*, d'*Hainaut*, di *Namur* e d'*Arbois*, la signoria di *Malines* e quella d'*Anversa*.

A Napoli ed in Sicilia, il dominio spagnuolo era mal fermo. Non era lungi il tempo in cui alla Spagna doveano esser imposti nuovi sacrifizi.

Al regno delle Due Sicilie e per conseguenza alla monarchia spagnuola, bisogna inoltre unire il principato di *Malta*, composto dell'isole di Malta, di Gozo e di Comino, che Carlo V cedè, (1530) con la città di Tripoli in Africa, agli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, scacciati dai Turchi da Rodi nel 1523. L'*ordine di Malta* riconoscevasi vassallo della corona delle Due Sicilie per queste possessioni. Nel 1648 i cavalieri di detto ordine non possedevano che *Malta*, *Gozo* e *Comino*, essendo stata la città di Tripoli ripresa degl'Infedeli nel 1551.



QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEGLI STATI SOGGETTI AI DUCHI DI SAVOIA

I duchi di Savoia, costretti per la loro posizione di prender parte alla rivalità della Francia e della casa d'Austria, in principio dichiararonsi per questi ultimi. Attaccati dai Francesi e dagli Svizzeri (1536), furono completamente spogliati. La Francia

prese la *Savoia* ed il *Piemonte*; Berna, la baronìa di *Gex* e la più gran parte del paese di *Vaud*; Triburgo, la contea di *Remont* e molte signorie; quei del Vallese, una parte di *Chablais*. La pace di Cateau-Cambresis (1559) rimise i duchi in possesso della Savoia e del Piemonte, meno le città di *Pinerolo*, *Perusa* e *Savigliano*, quali non furonli restituite che nel 1574 da Enrico III. Il trattato di Losanna (1564) li fece rendere la baronia di Gex e tutte le conquiste fatte dal cantone di Berna di là dal lago di Ginevra e del Rodano. Ma i duchi di Savoia, avendo usurpato (1588) il marchesato di *Saluzzo*, ceduto alla Francia nel 1552, Enrico IV gli attaccò; dopochè ebbe posto fine alle guerre civili, e non gli lasciò possedere il marchesato che mediante l'abbandono fatto da essi della Bresse, del Bugay, del Valromey e della baronia di Gex (1601). Nel 1630, la casa di Savoia si divise in due linee, quella *ducale* e quella di *Carignano*. Le guerre civili che seguirono questa divisione dettero alla Francia la città di *Pinerolo* (1631); la Savoia ricevè come indennizzazione le città e distretti di *Trino* vicino al Po e d' *Alba* sul Tanaro, situate nel Monferrato, ed a tal prezzo abbracciò le parti della Francia.

A libeccio del ducato di Savoia trovavasi il piccolo principato di *Monaco*, il cui sovrano ottenne da Luigi XIII (1642) il ducato del *Valentinese* e il baliaggio delle *Baronie* nel Delfinato.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEGLI STATI DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

Questa repubblica che diedesi alla Francia (1458), che da essa fu ceduta al duca di Milano (1464), e che ricadde in potere della Francia (1513), fu affrancata (1528) da Andrea Doria. Perdè il principato dei Gatilusio (1462, la sua colonia di Pera ed i suoi banchi d'Azov, di Caffa e d'Amastro (v. 1476), finalmente l'isola di Scio (1566). Ma conservò l' isola di *Corsica*, malgrado due sollevazioni (1553 e 1554), ed acquistò (1624) dall'imperatore il

marchesato di *Zuccarello*, di cui le fu confermato il possesso nel 1631.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEGLI STATI SOGGETTI ALLA CASA GONZAGA

I marchesi di Mantova, gli stati de' quali furono eretti da Carlo V in ducato (1530), ebbero da questo principe il *Monferrato* divenuto vacante nel 1533 per la morte dell'ultimo marchese della stirpe dei Paleologo. Un principe di questa casa fu chiamato da un matrimonio al ducato di *Nevers* (1561). Il ramo di Gonzaga di Mantova s'estinse nel 1627, quello dei Gonzaga di Nevers ereditò ogni suo avere mediante l'appoggio della Francia, e malgrado le contrarie pretensioni dei Gonzaga di Guastalla e dei duchi di Savoia. Il trattato di Cherasco, che terminò la guerra della successione di Mantova (1631), concesse una debol porzione di eredità al ramo di Guastalla, divenuto ducale dopo il 1621, vedemmo quelche accrebbe al duca di Savoia.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEGLI STATI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

La signoria, che aveva accresciute le sue possessioni d'Italia sul finire del XV secolo, facendosi cedere dal duca di Ferrara (1484) il *Polesine di Rovigo*, dal re di Napoli (1496) le città di *Trani*, *Otranto*, *Brindisi*, *Gallipoli*, e *Polignano*; da Luigi XII duca di Milano (1499) il *Cremonese* e la *Ghiara d'Adda*; ed impadronendosi alla morte di Alessandro VI (1503) delle città di *Cesena*, d'*Jmola*, di *Rimini* e di *Faenza* in Romagna, perdé (1509) dopo la battaglia d'Agnadel tutti questi acquisti, meno il *Polesine di Rovigo*. Il suo territorio continentale era dunque un poco più esteso che nel 1453. Ma fuori d'Italia, i Turchi le tolsero la maggior parte di ciò che possedeva: *Negroponte* (1470), *Lepanto* e *Patrasso* (1499), *Modon* e *Coron* (1500), quattordici isole dell'Arcipelago, e segnatamente *Skyro*,

Patinos, *Egina*, *Nio*, *Stampalia* e *Paros*, come anche le città di *Malvasia* e di *Napoli di Romania*, le sole che tuttavia conservasse in Morea (1537-1540), l'isola di *Cipro* (1570-1573), la più bella delle sue marittime possessioni che avesse acquistato nel 1473; finalmente l'isola di Candia, meno la capitale, qual non cadde che nel 1668. In forza dal trattato di pace concluso in quel tempo colla Turchia, i Veneziani conservarono in quest'isola e negli isolotti adiacenti le tre piazze di *Suda*, *Spinalonga* e *Garubusa*.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DELLA SIGNORIA DI CASA D'ESTE

La casa d'Este perdè dopo il 1598 il ducato di Ferrara, che ritornò alla Santa Sede come feudo ecclesiastico. Durante la guerra dei Trent'anni il duca di *Modena* e *Reggio* s'unì al partito di Spagna, e ricevè dall'imperatore (1635) i principati di *Carpi* e di *Correggio*, che furon uniti a' suoi stati. Ma abbandonò (1647) la causa spagnuola per quella di Francia.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEGLI STATI DI CASA FARNESE

Parma e *Piacenza* dipesero dal Milanese fino nel 1512, epoca in cui esse furon reclamate dal papa come facienti parte della Gran Contessa Matilde e cedute alla Santa Sede da Massimiliano I. Nel 1545, Paolo III le cresse in ducato con le loro adiacenze, e le conferì a titolo di feudo ecclesiastico ereditario, alla famiglia Farnese, che possedevale nel 1648.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEGLI STATI DI CASA MEDICI E DI LUCCA E LUNIGIANA

La maggior parte delle città libere della Toscana furono soggettate da *Firenze*, divenuta (1530) la capitale d'una repubblica

al capo della quale (col titolo di *duca*) l'imperator Carlo V pose Alessandro de' Medici, già dal medesimo imperatore nominato duca di *Penna*, nel regno di Napoli. Cosimo I, successor d'Alessandro, aggiunse allo stato di Firenze (1557) il territorio della repubblica di *Siena*, di cui lo investì Filippo II: nulladimeno il re di Spagna si riserbò il possesso dei porti, fortezze e territori di Port' Ercole, Orbetello, Telamone, Monte Argentaro, Porto San-Stefano, Porto Lungone e Piombino, che incorporò al regno delle Due Sicilie sotto nome di *Stati dei Presidi*. Nel 1569, Cosimo comprò l'isola dell'Elba, e cambiò il suo titolo di duca con quello di *granduca di Toscana*, che gli fu confermato dall'imperatore Massimiliano II nel 1576.

La repubblica di Lucca, ed il principato di Massa aggiunto alla signoria di Carrara, conservarono soli la loro indipendenza in Toscana.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DEGLI STATI DELLA CHIESA

Papa Alessandro VI distrusse la maggior parte dei tirannelli della Romagna insignorendosi d'*Imola* e di *Forlì* (1499), di *Rimini* e di *Pesaro* (1500), di *Faenza* (1501), ec.; e fece di questo paese un ducato per Cesare Borgia: il quale, continuando l'opra del padre suo, s'impadronì di *Camerino* a danno dei Fogliani, di *Città di Castello* a danno dei Vitelli, e di *Perugia* a danno dei Baglioni (1502). Ma, nell'anno seguente, il ducato di Romagna fu riunito al Patrimonio di S. Pietro per opera di Giulio II, che tolse eziandio *Bologna* ai Bentivoglio (1503), e riprese Imola, Cesena, Rimini e Faenza ai Veneziani (1509).

Parlammo di sopra dell'acquisto di *Parma* e di *Piacenza* e della loro erezione in ducato; come pure accennammo del ritorno di *Ferrara* al dominio della Chiesa: ora rimanci citare la riunione al dominio suddetto del ducato d'*Urbino* e della contea di *Montefeltro* (1626); e quella dei ducati di *Castro* e di *Ronciglione*, antichi feudi della casa Farnese (1649).

La repubblica di San Marino fu la sola che rimanesse indipendente negli Stati della Chiesa.

I papi possedevano sempre *Benevento* e annessi nel regno di Napoli, ed il *Contado Venosino* con la città d' *Avignone* in Francia.

QUADRO GEOGRAFICO E POLITICO DELL' IMPERO OTTOMANO

Dopo la presa di Costantinopoli, i Turchi conquistarono successivamente in Europa: — il ducato d'*Atene* (1456), il *despotato di Morea* (1457), la *Servia* (1458), le possessioni dei Genovesi nelle terre dell'antico impero greco (1462 e 1476), la *Bosnia* (1463), l'*Albania* (1466) e *Croïa* sua capitale (1478), la *Croazia* (1486), le possessioni venete nell'Arcipelago e nella Morea (1470, 1499, 1500, 1537-1540), la *Moldavia* (1530), e l'isola di *Candia* (1644-1668). — Ripresero (1642) *Azov* già tolto loro dai Cosacchi; e finalmente invasero reiteratamente l'Ungheria, da cui staccarono *Belgrado* nel 1521 e *Buda* ed una gran parte dei cantoni orientali ungarici nel 1541; possessioni che furono agli Ottomani confermate col trattato del 1562 e con quelli del 1642 e del 1649. — Queste conquiste estesero il dominio dei Turchi dal mar Nero all' Adriatico, e dal fiume Pruth al Mediterraneo.

Sotto il regno di Solimano il grande, le possessioni dei Turchi Ottomani in Europa formavano quattro governi, suddivisi in sangiaccati. Ecco i quattro governi: *Rom-Ili*, *Arcipelago*, *Ofen* o *Buda* e *Temeswar*.

Ma in sul fine del XIV secolo, il numero di questi governi fu portato ad otto, aggiungendo ai quattro precedenti quello di *Bosnia*, quello di *Semendria*, quello di *Caffa*, e quello di *Candia*.

Il sultano avea inoltre quattro paesi tributari: la *Transilvania*, la *Valachia*, la *Moldavia* e la repubblica di *Ragusa*. — I Turchi chiamano la Moldavia *Bogdan-Vilaïeti* o provincia di Bogdan, in memoria del principe che primo riconobbe la sovranità ottomanna.

STUDIO XX.

STATO GEOGRAFICO STORICO DELL'EUROPA

DAI

TRATTATI DI RYSWICK E DI CARLOWITZ

INFINO

ALL'EPOCA DELLA RESTAURAZIONE

(An. 1699-1815).

SEDUTA PRIMA

L'EUROPA PRIMA DELLA REPUBBLICA FRANCESE

VARIAZIONI GEOGRAFICHE POLITICHE DELLA FRANCIA DAL 1648 AL 1691.

In sulla fine del XVII secolo successero quattro fatti importanti, che determinano altrettante fasi nella geografia politica della Francia, cioè: la *pace dei Pirenei* (1559), la *pace d'Aix-la-Chapelle* (1668), *la pace di Nimega* (1678 e 1679) e la *pace di Ryswick* (1697).

Indicheremo le modificazioni che ciascuno di questi trattati produsse nella estensione del regno.

I.° PACE DEI PIRENEI

Il re di Spagna cedè a Luigi XIV le seguenti città, castelli e territorii:

1.° Nella contea d'Artesia: — la città d' *Arras*, e suo baliaggio; le città di *Hesdin*, *Bapaume*, *Béthune*, *Lillers*, *Lens* e loro baliaggi; la contea di *Saint Pol*; *Theruwanne* e suo baliaggio; la baronia di *Pas* sull' *Authie*, presso Doullens, e suo baliaggio; finalmente tutti gli altri baliaggi e castellanie della detta Artesia, a riserva della città e baliaggi o castellanie e giurisdizioni d'*Aire* e di *Sant-Omer*, e loro adiacenze, dipendenze ed annessi, che il re di Spagna conservava, come anche il luogo e castello di *Renty*, se, dice il trattato, fosse stata una delle dipendenze d'Aire o di Sant'Omer.

2.° Nella provincia o contea di Fiandra: la città di *Gravelines* con i forti *Philippes*, la *Ecluse* ed *Haluïn*, la città di *Boubourg*, e sua castellania, e quella di *San Venanzio* e sue adiacenze.

3.° Nella contea d'Hainaut: — *Le Landrecies* o *Landrecy* e *Le-Quesnoy*, con i loro baliaggi, propositure, castellanie, dominii, appartenenze ed annessi;

4.° Nel ducato di Lussemburgo: — *Thionville*, *Montmédy* e *Damvillers*, colle loro pertinenze, annessi, propositure e signorie; la città e prevostato d'*Ivoy-sur-Chier* o *Carignane* e *Chavancy-le-Château* e suo prevostato; finalmente il paese di *Marville* sul Vezin.

5.° Tra la Sambra e la Mosa: — *Marienburgo* e *Ppilippeville*, cambiate con le piazze della Bassea e di Bergues-Saint-Vinox; e la città d' *Avesnes* colle sue pertinenze, adiacenze, annessi e dominii.

6.° Dalla parte della frontiera meridionale: — Tutta la contea e vicariato di *Rossiglione*, tutta la contea e vicariato di *Conflans*, e i paesi, le città, fortezze, castelli, borghi, villaggi e luoghi che le compongono; di guisa tale che i Pirenei diventarono il confine comune dei due regni.

Inoltre, il re di Spagna restituì alla Francia le fortezze di *Rocroi*, del *Castelletto* e di *Linchamp*, e renunziò per sè e suoi successori ad ogni pretensione sull' *Alta* e *Bassa Alsazia*, sul *Sundgau*, sulla contea di *Ferrette*, e sulla città di *Brisach* e loro dipendenze. A questo prezzo conservò la contea e vicariato di *Cerdagna* ed il principato di *Catalogna* con le adiacenze, annessi, dominii, ec. E il re di Francia gli restituì:

1.° Nei Paesi Bassi: — *Ypres*, *Oudenarde*, *Dixmude* e *Furnes*, con i posti fortificati della *Fintelle* e di *Knock*; *Merville* sul Lys, *Menin* e *Comines*; finalmente *La Bassée* e Bergues-Saint-Vinox, con la castellania di detto Bergues, ed il forte reale fabbricato vicino alla città, cambiato come dicemmo con Marienburgo e Philippeville;

2.° Nel Milanese: — *Valenza* sul Po e *Mortara*.

3.° La contea di *Charolais*.

4.° Nella Franca Contea: i forti di *Saint-Amour*, di *Bléterans* e di *Joux*.

5.° Dalla parte dei Pirenei: — Il porto di *Roses*, il forte della *Trinità*, *Capo di Quiers*, la *Seu d' Urgel*, *Toxen*, il castello *La Bastide*, le terre di *Baga* e di *Ripol* e le città di *Belver*, di *Puicerda* e di *Carol*; come pure il castello di *Cerdagna* nella contea omonima.

Il re di Francia restituì al duca di Lorena il suo ducato, fuorchè *Tre Vescovati*, la città di *Moyenvic* nel paese Messin, il ducato di *Bar* tutto intiero, la contea di *Clermont*, e le fortezze, prepositure e terre di *Stenai*, di *Dun* e di *Jiametz*.

II. — PACE D'AIX-LA-CHAPELLE (*AQUISGRANA*)

Luigi XIV, che avea conquistata tutta la Franca-Contea ed una parte dei Paesi Bassi spagnuoli con una rapidità inaudita, restituì per questa pace (1668): — la *Franca-Contea* alla Spagna, e conservò nei Paesi-Bassi *Charleroi* o *Charles-sur-Sambre*, *Binch Ath*, *Douai* col forte di *Scarpe*, *Tournai*, *Oudenarde*, *Lilla*, *Armentiéres*, *Courtrai*, *Bergues* e *Turnes*, con i loro baliaggi, dipendenze, adiacenze ed annessi.

III. — PACE DI NIMEGA

La pace di Nimega si compose di molti trattati. Per il trattato concluso con gli Stati-Generali d'Olanda (agosto 1678), il re di Francia fece restituire al conte d' Alvergna, uno de'suoi generali, il marchesato di *Berg-op-Zoom*, che gli era stato tolto durante la guerra; ma d'altra parte rese all'Olanda *Maestricht*, la contea di *Vronof*, le contee e paesi di *Fauquemont*, *Dalem* e *Rolduc* d' Oltre-Mosa, con i villaggi di *Redemption*, *Banc-Saint-Servais* e tutto ciò che dipendeva da detta città.

Per il trattato conchiuso con la Spagna (settembre 1678), la Francia rese a Carlo II le città di *Charleroi*, *Binch*, *Ath*, *Oudenarde* e *Courtrai*, eccettuata la *Verge de Menin* e la città di *Condé*, sebben ella fosse una dependenza d'*Ath*; la città e ducato di *Limburgo*, colle sue adiacenze; il paese d'*Oltre-Mosa*; la città e cittadella di *Gand* con le sue dependenze; il forte di *Rodenhus* ed il paese di *Waës*, la città e fortezza di *Leuze* nel Brabante; la città e fortezza di *Saint-Ghislain*; la città di *Puicerda* in Cerdagna, e tutte le città, fortezze, forti o luoghi occupati dai Francesi durante la guerra.

Ma d'altra parte fecesi cedere: — la *Franca Contea* tutta intera, compresevi le città di *Besanzone*, *Valenciennes*, *Bouchain* e *Condè* colle loro dipendenze; *Cambrai* ed il *Cambrese*; *Aire* e *Sanit-Omer* con sue adiacenze; *Ypres* e la sua castellania;

Warwick, *Warneton*, *Poperinghen Bailleul*, *Cassel*, *Bavai* e *Maubeuge* con le loro dependenze.

Lasciò invece la piazza di *Charlemont* al re di Spagna, a condizione che questo adoprerebbe la sua influenza perchè *Dinaut* fosse ceduta alla Francia dal vescovo di Liegi, e perchè ottenesse il consentimento dell'imperatore a questa cessione.

Finalmente per il trattato dalla Francia stretto con l'imperatore e coll'impero (febbraio 1679), ella renunziò al suo diritto di guarnigione in *Philipsburgo*, ed ottenne dall'imperatore in cambio la città di *Friburgo* ed i tre borghi che ne dipendevano, *Lehn*, *Metzhausen* e *Kirchzarth*. Restituì al duca di Lorena i suoi stati, tali quali erano nel 1670 quando le truppe francesi se ne impadronirono, meno *Nanci* e suo distretto, che dovea essere incorporato alla Francia, e meno anche la città e prefettura di *Longwy* o *Longuy* e loro appartenenze o dipendenze.

IV. — PACE DI RYSWICK

L'ambizione sempre crescente di Luigi XIV, e le riunioni di territorii decretate dalle camere di Metz, di Brisach, di Besanzone e di Tournai, gettaron ben presto l'allarme in Europa. Le potenze straniere formarono contro la Francia una gran lega, alla vasta coalizione alla testa della quale si pose lo *statoolder* d'Olanda, Guglielmo III, divenuto re d'Inghilterra (1688). — Dopo aver lottato alquanto tempo contro le principali forze d'Europa, Luigi XIV si decise a trattare per dividere i suoi nemici.

Con la pace di Turino (agosto 1696), restituì al duca di Savoia, da lui prima spogliato de' suoi stati, questi stessi, e più la città di *Pinerolo*.

Ma con i diversi trattati conclusi a Ryswick (settembre e ottobre 1697), egli assoggettossi ad altre restituzioni: riconoscendo Guglielmo di Nasseu come re della Gran Brettagna, gli restituì il principato d'*Orange*. Poi restituì al re di Spagna tutti i paesi, città e territorii conquistati colle armi o riuniti con dei decreti, tanto in Spagna che nei Paesi-Bassi, dopo la pace di Nimega, salvo 82 città che furono specificate in una lista particolare: gli lasciò le città di *Girona*, *Roses* e *Belver*; la città e fortezza di *Lussemburgo* con la provincia ed il ducato omonimo; la contea

di *Chiny* colle sue dipendenze; la fortezza di *Charleroi*; la città di *Mons* colle sue dipendenze; quella d'*Ath* e sue dipendenze, fuorchè il borgo d'Authonin, le terre di Vaux, Guarrin, Ramecroix, Bethôme, Constantin ed il feudo del Paradiso, il tutto incluso nel Tournaisis; la città di *Courtrai* colle sue dipendenze, ec.

Luigi XIV restituì all'impero i luoghi incorprati alla Francia dai decreti delle camere di riunione al di fuori dell'Alsazia, e segnatamente: — all'elettore di Treveri, la sua città arcivescovile; — all'elettore-palatino, la città e prefettura di *Gemersheim*; — al re di Svezia, come conte-palatino del Reno, di Spanheim e di Veldenz, il suo ducato patrimoniale dei *Due-Ponti*; — all'elettore di Colonia, come vescovo-principe di Liegi, la città di *Dinant*; alla casa di Vurtemberga, la contea di *Montbéliard*, i feudi di *Clerval* e *Passavant*, e le signorie di *Granges*, *Héricourt*, *Blamont*, *Chatelot* e *Clémont*; — all'imperatore, il forte di *Kehl* sulla riva destra del Reno, la città di *Friburgo*, il forte di *San-Piero*, quello della *Stella* e gli altri forti dipendenti nella Foresta Nera e nel rimanente della Brisgovia, come pure i borghi di *Lehn*, *Metzhausen* e *Kirchzarth*, finalmente le città di *Brisach* e di *Philipsburgo*. Promise in oltre di distruggere le fortificazioni di *Huninga*, del forte *Luigi*, di *Ttraerbach*, di *Montroyal*, di *Kurbourg* e d'*Eberenbourg*. — In Lorena restituì *Nanci*, ed evacuò *Bitch* e *Hombourg*, dopo averne distrutte le fortificazioni; ma conservò *Saabourg* o *Sarrembourg*, *Saarlouis* o *Sarrelouis*, come pure la città e prefettura di *Longwi*. E l'imperatore, dal canto suo, gli cedè la città di *Strasburgo* colle sue adiacenze, sulla riva sinistra del Reno.

VARIAZIONI GEOGRAFICHE POLITICHE DEGLI STATI DEL SETTENTRIONE

Vedemmo di sopra come la pace di Westfalia avesse assicurato alla Svezia il primato fra le potenze del settentrione.

Il re di Polonia, Giovanni Casimirro, ponendo innanzi impotenti pretensioni al trono svedese quando vi salì sopra Carlo Gustavo conte palatino dei Due-Ponti (1644), fornì alla Svezia una

nuova occasione d'ingrandimento. La guerra che scoppiò nel 1655, prima che spirasse la tregua di ventisei anni conclusa nel 1635, fu egualmente fatale alla Polonia e alla Danimarca sua alleata.

Per il trattato d'Oliva (4 maggio 1660), il re di Polonia desistè da ogni sua pretensione al trono di Svezia, e cedè difinitivamente alla Svezia la *Estonia*, la *Livonia settentrionale* fino alla corrente della Duna, e, nella *Livonia* ad austro della Duna, tutti i luoghi e territori occupati dagli Svedesi, come pure le isole alla Livonia attenenti, segnatamente quelle di *Rugen* e d' *OEsel*; — conservando nella Livonia meridionale *Dunaburgo*, *Rositten*, *Lutzen*, *Marienhausen* e quante altre città e luoghi vi avea posseduto prima della guerra, colle loro dipendenze, adiacenze e annessi. Gli Svedesi poi restituirono al re di Polonia *Marienburgo*, *Elbinga* e le sue fortezze, come pure gli altri luoghi della Prussia polacca occupati dalle loro guarnigioni: — il duca di *Courlandia* fu ristabilito nel suo ducato.

L'elettore di Brandeburgo, in sul principio di questa guerra alleato della Svezia, abbracciò in seguito il partito della Polonia mediante la renunzia che re Giovanni Casimirro fece dei suoi diritti di sovranità sulla *Prussia ducale* (trattato di Welau 1657): ottenne poi la conferma di sua indipendenza restituendo alla Svezia le conquiste che avea fatte in Pomerania.

L'imperator Leopoldo, che erasi pure dichiarato per la Polonia, rese egualmente agli Svedesi ciò che avea ad essi tolto nella Pomerania e nel Meklemburgo; e similmente rese al duca di Holstein-Gottorp loro alleato ciò che avea conquistato nell'Holstein e nel ducato di Sleswick.

Col trattato di Copenaghen (17 maggio 1660), il re di Danimarca confermò alla Svezia le cessioni stipulate nella pace di Roschild (1658) (vale a dire l'abbandono definitivo delle provincie di *Bahus*, di *Scania*, di *Bleking* e di *Halland* con le loro città, villaggi, fortezze e dipendenze), e renunziò ad ogni pretensione, come duca di Brema, sulla contea di *Delmenhorst* e sul paese di *Dithmarses*. A questo prezzo ottenne la restituzione dell'isola di *Bornholm*, delle terre e distretti di *Trondhiem* e di tutti i forti, isole, provincie, città e territorii conquistati dagli Svedesi perdurante la guerra, segnatamente le isole di *Seeland*, *Laland*, *Falster* e *Moen*.

Un terzo trattato, quello di Pleyssemond (luglio 1661), pose fine alle contese insorte tra la Svezia e la Russia. Lo czar Alessio, dopo aver presi sotto la sua alta protezione (1564) i Cosacchi ribelli alla Polonia, inviò guarnigioni russe a *Kiev* ed in tutte le città dell' *Ukrania*, e tolse ai Polacchi le provincie di *Smolensko* e di *Tscernigov* e tutto il paese dei *Cosacchi al di là del Dnieper*, e si approfittò della guerra per la successione per attaccare gli Svedesi nella Livonia, nell' Ingria e nella Carelia; ma restituì tutte le conquiste per esso lui fatte, ed il trattato di Pleyssemond non fece che riunovare le clausole di quello di Stolbova (1617).

Quanto alle sue conquiste in Polonia, queste furon confermate dalla tregua d'Andrussov nel 1667, che lasciò alla Polonia i *Cosacchi al di qua del Dnieper*, e mise sotto al dominio comune de'Russi e de' Polacchi i *Cosacchi Zaporoghi*, stabiliti verso le foci di questo fiume.

La tregua d'Andrussov fu confermata dalla pace segnata a Mosca nel 1686. La Polonia cedè definitivamente ai Russi *Smolensko*, *Bialla*, *Dorogobuy*, *Tscernigov*, *Starodub* e *Novgorod-Severskoi* colle loro adiacenze; come pure tutta la *Piccola Russia*, vale a dire il paese situato sulla riva sinistra del Dnieper tra questo fiume ed il fiume Poutvil fino a Perevolotscna. La città di *Kiev*, sulla riva destra del Dnieper, fu compresa col suo territorio in questa cessione. I *Cosacchi Zaporoghi* furon lasciati alla Russia.

VARIAZIONI GEOGRAFICHE POLITICHE DELL' IMPERO OTTOMANO

Vedemmo come nel 1648 i Turchi dividessero colla casa d'Austria il dominio dell' Ungheria; anche la Transilvania era in loro potere.

Ma i progressi sempre più minacciosi della potenza ottomana decisero l'imperatore a prendere le armi e a durare nella guerra. — La prima vittoria riportata dagli Imperiali su i Turchi vicino a San Gottardo sul fiume Raab (1664), non partorì alcuna mutazione; e la tregua di Temeswar garantì ai Turchi il possesso di *Neuhausel*, del *Gran-Waradin*, e di *Novigrad*.

Ma quando nel 1683 la guerra ricominciò, gl'Imperiali furono più fortunati: ripresero *Bauda* (1685), e soggettata questa città ricuperarono quindi tutta la parte d'Ungheria soggetta agl'Infedeli. — La battaglia di Mohâcz (1687) fece ritornare la *Transilvania* e la *Schiavonia* sotto il dominio austriaco; e finalmente le vittorie di Salankemen (1691) e di Szentha (1697), forzarono i Turchi a scendere a patti coll'impero. — La pace conclusa a Carlowitz nella Schiavonia (1699) colla mediazione dell'Inghilterra e dell'Olanda, regolò i rapporti della Turchia con l'imperatore e co'suoi alleati.

L'imperatore conservò l'*Ungheria*, la *Transilvania* e la *Schiavonia* ad eccezione del *bannato* di *Temeswar* e della fortezza di *Belgrado*, che furono lasciati alla Porta; e i fiumi Marosch, Theiss, Sava e Unna, furon stabiliti confini de'due imperi.

La Polonia, che nel 1672 avea lasciato ai Turchi la fortezza di *Kaminiecz*, la *Podolia* ed i Cosacchi dell'*Ukrania*, ora ricuperò questa fortezza e le due provincie; parte delle quali erale già stata resa col trattato di Zurawnow nel 1676.

Venezia ottenne dagli Ottomani la cessione della intera *Morea*, e delle isole *Egina* e *Santa-Maura*; e le chiavi di molti forti nella Dalmazia, come *Chnim*, *Sing*, *Ciclut*, *Gabella*, *Castelnuovo* e *Risano*. — Venezia d'altra parte riconobbe l'indipendenza della repubblica di *Ragusa*.

Finalmente la Russia fu confermata nel possesso dell'importante città e fortezza d'*Azov*, che avea conquistate a danno degli Ottomani nel 1696.

STATO DELLA FRANCIA ALLA MORTE DI LUIGI XIV.

Malgrado i rovesci che segnalarono gli ultimi anni del regno di Luigi XIV, la Francia, alla morte del gran-re (1715), conservava appresso a poco gli stessi confini che aveale assegnato la pace di Ryswick (1697), base dei trattati d'Utrecht (1713) e di Rastadt (1714).

Questi confini erano i seguenti: — a maestrale la *Manica* e il *Passo di Calais*; — a greco i *Paesi Bassi Spagnuoli*, asse-

gnati dalla pace di Rastadt alla casa d'Austria (fu dopo questo tempo, che i Paesi Bassi Spagnuoli furono chiamati *Paesi Bassi Austriaci*: i quali siccome dovevano servir di riparo all'Olanda contro la Francia, il trattato della Barrière (15 novembre 1715), compimento di quelli d'Utrecht e di Rastadt, dette agli Stati-Generali d'Olanda il diritto di guarnigione nelle città di *Namur*, *Tournai*, *Menin*, *Ypres*, *Werwich*, *Warneton* e *Comines* e nel forte *Knock*), ed il ducato di *Lorena*, nel quale la Francia possedeva tuttora i *Tre-Vescovati* e loro territorii, come pure le città di *Sarrebourg*, *Sarrelouis* e *Longwy*; a levante il fiume *Reno*, dal confluente del Lanter fino a Huninga, il monte *Guira* (eccettuatone nondimeno la contea di *Montbéliard*), il *Rodano* dalla sua uscita dal lago di Ginevra fino all'angolo che forma ad austro di Belley girando subitamente a ponente, le *Alpi* ed il fiume *Varo*; — ad austro il *Mediterraneo* ed i *Pirenei*; — a ponente infine l'*Oceano Atlantico*.

Tutto il territorio compreso nei limiti di sopra indicati, eccetto il principato di *Dombes*, che non fu riunito alla corona senonchè nel 1762, ed il *Contado Venessino* appartenente sempre ai papi), non formava che una sola monarchia. Il processo di *centralizzazione*, portato poi all'estremo grado sotto l'impero della convenzione nazionale, progrediva sempre in Francia: i governatori delle provincie, che, al cominciare del XVII secolo, consideravansi ancora come quasi indipendenti, non altro ora aveano se non che un vano titolo senza potere: costretti a risedere in corte, erano rimpiazzati nelle loro provincie da dei luogotenenti, che le amministravano in nome del re. L'unità del potere stabilita in Francia da Luigi XIV, si ritrova nell'uniformità delle divisioni amministrative, civili, militari, religiose, finanziarie, ch'egli impose al regno. — Indicheremo più sotto queste divisioni.

SEDUTA SECONDA

GEOGRAFIA STORICA DELL'EUROPA

NEL TEMPO DELLA REPUBBLICA FRANCESE E DELL'IMPERO DI NAPOLEONE

Questa seduta consacreremo a disegnare in compendio diversi quadretti, rappresentanti lo stato geografico-politico dell'Europa circa all'anno 1789.

Sul declinare del XVIII secolo, l'Europa dividevasi in 21 corpi politici indipendenti principali: Gran Brettagna, Danimarca e Norvegia, Svezia, Russia, Polonia, Prussia, Impero Germanico, Svizzera, Provincie-Unite, Francia, Portogallo, Spagna, Sardegna, Genova, Venezia, Modena, Parma, Toscana, Roma, Sicilia e Napoli, Turchia.

QUADRO GEOGRAFICO STORICO DEL REGNO UNITO DELLA GRAN-BRETTAGNA E D'IRLANDA

Il *regno unito della Gran-Brettagna e d'Irlanda*, o *Impero Britannico*, componevasi, nell'epoca per noi contemplata, delle *Isole Britanniche* (Gran Brettagna, Irlanda, Anglesey, Man, Westerne, Orcadi, Shetland, Sorlinghe e Wight), delle *Isole Normanne* (Aurigny, Guernesey, Jersey), della fortezza di *Gibilterra* in Spagna, e d'importanti possessioni coloniali in Asia, in Africa ed in America. — Vi si può aggiungere l'elettorato di *Hanovre*, riunito all'Inghilterra coll'avvenimento al trono di Giorgio I (1714).

INGHILTERRA.

L'Inghilterra dividevasi in 52 *contee*; delle quali 40 nell'Inghilterra propriamente detta, e 12 nel principato di Galles.

Delle 40 contee dell'Inghilterra propriamente detta, 37 sussistevano fino dalla fine dell'XI secolo; le altre tre erano quelle di *Northumberland*, di *Durham* e di *Westmoreland*. — Tutte queste *contee* si possono classare nella seguente maniera:

A borea 6, cioè: — *Nortumberland*: città primarie *Newcastle*, alla foce della Tyne, e *Berwick* all'imboccatura del Tweed; — *Cumberland*: capitale *Carlisle* sull'Eden; — *Westmoreland*: capitale *Kendale* sul Ken; — *Durham*: capitale *Durham* sulla Ware; — *York*: città primarie *York*, *Hull* o *Kingston*, posto sull'Humber, *Halifax* ad austro-ponente d'York, vicino al Calden, uno degli affluenti dell'Humber, e *Richmond* a borea-ponente d'York, sulla Swale; — *Lancaster*: città primarie *Lancaster*, *Preston* ad austro sul *Ribble*, *Liverpool* sul Mercey, e *Manchester* a levante di Liverpool, sullo Speldein.

Nel centro 18, cioè: — *Chester*, *Derby*, *Nottingham*, *Lincoln*, *Shrop* o *Shrewsbury*, *Stafford* e *Leicester*, con delle capitali omonime; — *Rutland*, capitale *Oakham*; — *Hereford*, *Worcester*, *Warwick*, *Northampton*, *Huntingdon*, *Glocester*, *Oxford*, *Buckingham*, *Bedford* e *Monmouth*, con delle capitali omonime.

A levante 6, cioè: — *Norfolk*, città primarie *Norwick*, *Yarmouht* sulla costa, a levante di Norwick, e *Linn* all'imboccatura dell'Ouse; — *Suffolk*: città primarie *Ipswich*, *Orford* sulla costa, e *Glare* a ponente; — *Cambridge* ed *Hertford*, con capitali omonime; — *Essex*: città principali *Colchester* sulla Colna, ed *Harwich* all'imboccatura della Stoura; — *Middlesex*: città primaria *Londra*, capitale di tutta la monarchia.

Ad austro 10, cioè: — *Kent*: capitali *Canterbury*, *Douvres* e *Rochester*; — *Sussex*: città capitali *Chichester*, *Arondell* e *Winchelsea* presso al Rye; — *Surrey*: capitale *Guilford* sul Wey; — *Hant* o *Southampton*: città primarie *Winchester*, *Portsmouth* e *Southampton*; — *Berk*: capi luoghi *Reading* e *Windsor* sul Tamigi; — *Wilt*: città primarie *Salisbury*, *Wilton* e *Malmesbury*; — *Somerset*: città principali *Bristol*, *Bath* sul-

l'Avon, e *Wels*; — *Dorset:* città primarie *Dorchester* sul fiume Frome, e *Weymouth* all' imboccatura del Wey; — *Devon*: città primarie *Exeter*, *Darmouth* e *Plymouth*; — *Cornovaglia:* primarie città *Laustun* vicino al Tamer, *Bodman* nel centro, *Leswithiel* sul Fowey, *Falmouth* prossima al capo Lizard.

Ecco le 12 contee del principato di Galles. — *Anglesey*, formata dall'isola omonima: capitale *Beaumaris*, sullo stretto di Menai; — *Caernarvon*, rimpetto ad Anglesey: città primarie *Caernarvon* e *Bangor* sullo stretto; — *Denbigh*, a levante di Caernarvon, — e *Flint* a levante di Denbigh, con capitali omonime; — *Merioneth*, ad austro di Caernarvon: capitale *Harlegh* sul mar d'Irlanda; — *Montgomery*, ad austro della precedente; — *Cardigan* ad austro-ponente; — *Radnor* ad austro-levante di Montgomery; — *Breknok* ad austro di Radnor; — *Caermarthen* a ponente di Breknok; — *Pembroke* a ponente di Caermarthen; tutte queste contee hanno la respettiva capitale del nome medesimo della contea a cui appartiene; — finalmente *Glamorgan* ad austro di Breknok: città primarie *Cardiff* all' imboccatura del Taff, e *Landaff* a borea-ponente sullo stesso fiume.

SCOZIA.

La corrente del fiume Tay divide la Scozia in due parti: settentrionale e meridionale.

La Scozia settentrionale conteneva 13 contee, la seconda 22.

Le 13 contee della Scozia settentrionale erano, procedendo da borea ad austro, le seguenti: — *Caithness:* città primarie *Wick* e *Turso*, porti di mare, l' uno a levante, l'altro a borea; — *Stratnavern:* capitale *Tung* a borea: — *Suterland:* capitale *Dornoch*, porto di mare; — *Ross:* città principali *Chanrie*, sul golfo di Murray nella penisola d' Ardmeanach, e *Cromarty*, porto di mare; — *Lochabir o Lochaber*: città primarie *Innerlothe*, tra due laghi, *Megary* e *Kilmary*, porti di mare; — *Braid-Albain* o *Albanie:* capitale *Killinen* sul lago di Tay; — *Athol:* capitale *Blar*, sul *Garry*; — *Murray:* città primarie *Elgin* sul fiume Loss, *Inverness* sul fiume Ness, e *Nairn* sul golfo di Murray; — *Buchan:* città principali *Fraserbury*, porto di mare, e *Banf* o *Baneff* all'imboccatura del Dowern; — *Marr:* città primarie *Old-Aber-*

deen, porto sul fiume Dee; — *Mernis:* capitale *Dunnotir*, sulla costa; — *Angus:* città primarie *Brechin*, sul fiume South-Esk, *Montrose*, sulla stessa fiumana e *Dundee* sul fiume Tay; — *Perth*, con capitale omonima.

Le 22 contee della Scozia meridionale, enumerandole da borea ad austro, erano queste: — *Strathern:* capitale *Abernethy* sul Tay; — *Fife*, tra il Tay e il golfo di Forth: capitale *S. Andrea*, vicino al mare; — *Menteith*, ad austro di Strathern: capitale *Dumblane* sul Forth; — *Stirling*, sulla riva destra del Forth, con capitale omonima; — *Lothian*, ad austro del golfo di Forth: divisa in East-Lothian, capitale *Dunbar*, Mid-Lothian, , capitale *Edimburgo*, e West-Lothian, capitale *Linlithgow*; — *Marche* o *Mers*, ad austro-levante di Lothian, capitale *Coldingham*, vicino alla costa, a borea di Berwick; — *Tweedale* (valle del Tweed): città primarie *Peebles* e *Selkirk*, sul Tweed; — *Tifedale* o *Tiviotdale*, ad austro della precedente: capitale *Jedburgh* sull'Jed, fiume tributario del Tife; — *Lidisdale*, ad austro della precedente: città principali *Eskedale*, sulle due rive dell' Esk, capitale *Reburn*; — *Annandale*, sull'Annan: capitale *Annan* ad austro; — *Nythsdale*, sul Nyth: capitale *Dumfries*; — *Gallovay:* divisa in contea di Wigtown a ponente, e in contea di Kirkudbright a levante; — *Carrick*, a borea della precedente: capitale *Bargeny*; — *Kyle*, a borea-levante di Carrick: capitale *Ayr* all' imboccatura del Kyle; — *Clydsdale*, sul fiume Clyde: città primarie, *Glascow*, *Hamilton* e *Douglas*; — *Cunningham*, sul golfo del Clyde: città primarie *Irvin* e *Renfrew* sul fiume; — *Lenox* a ponente di Stirling: capitale *Dunbarton*; — *Argyle* a ponente della precedente: città primarie *Inverary* o *Inner-Lyra* sul lago di Finn, e *Kilmore* o *Lismore*, capitale del Knapdale, che faceva parte di questa contea; — *Lorn*, a ponente d' Argyle: capitale *Dunstafag* sulla costa; — *Cantyre*, ad austro-levan di Knapdale, capitale *Dunaworty*; — *Arran*, formata dall' isola omonima. — Tra questa contea e quella d'Argyle sorge l'isola di *Bute*, in cui era situato il ducato di *Rothsay*.

IRLANDA.

Questo paese era diviso in quattro provincie, suddivise in trentadue contee.

1. Ulster o Ultonia a borea: conteneva dieci coutee, cioè: *Donneghal* o *Dunghal*, chiamata anche *Tyrconnel*, a ponente: capitale *Donegal* in fondo di una vasta baja; — *Fermanagh* ad austro della precedente: capitale *Eniskilling* o *Ennis-Schilling*, in mezzo del lago Earn; — *Tyrone* nel centro: città primarie *Dungannon* e *Augher*; — *Londonderry* o *Coleraine*, a borea della precedente: città primarie, *Londonderry* sul fiume Lough-Foyle, e *Coleraine* sul Banne; — *Antrim*, a borea: città primarie *Antrim* vicino al lago Neagh e *Carikfergus* a levante; — *Down* ad austro d'Antrim, con capitale omonima; — *Armagh*, a ponente della precedente e *Monaghan* a ponente d'*Armagh*, con capitali del nome medesimo; — *Louth* o *Lowth*, ad austro d'Armagh: città principali *Louth*, *Dundalk* sulla baia omonima, e *Drogheda* all'imboccatura del fiume Boyne; — *Cawan*, ad austro di Fermanagh e di Monaghan, con capitale del nome stesso.

2. Leinster o Langènia, a levante: couteneva undici contee, cioè: — *Longford*, a maestrale della provincia, con capitale omonima; — *Westmeath*, a levante di Longford: capitale *Mullincar* o *Molingar*; — *East-Meath*, a levante della precedente: città principali, *Trim*, *Navan* e *Slaine* sul fiume Boyne; — *Dublino*, a a scilocco della precedente: capitale *Dublino*; — *Wicklow* ad austro, e *Wexford* ad austro di Wicklow, con capitali omonime; — *Kildare* a ponente di Dublino, e *Katerlagh* o *Carlow* ad austro di Kildare, con capitali omonime; — *King's-County*(contea del re) a ponente di Kildare: capitale *King'-s-Town* o *Philip's-Town*, così chiamata da Filippo II re di Spagna; — *Queen's-County* (contea della regina) ad austro: capitale *Maryborough* nel centro; — *Kilkenny* ad austro: capitale *Kilkenny* sul fiume Nura.

3. Munster o Momonia, ad austro: conteneva sei contee, cioè: — *Waterford*, ad austro di Kilkenny: capiluoghi *Waterford* e *Lismore* sulla riva del Blakwater; — *Tiperary*, a borea del precedente: capitale *Cashil* a maestrale di Waterford; — *Limerick*, a ponente di Tiperary, e *Cork* ad austro di Limerick, con capitali omonime; — *Kerry* a ponente delle due precedenti: città primarie *Ardfert* vicino all'imboccatura del Shannon, e *Tralee* a scilocco, sur una baia omonima; — *Clare* o contea di *Tho-*

mond, a borea di Kerry e di Limerick: città primarie *Clare* sulla riva di un lago formato dal Shannon, e *Killalow* su questo fiume.

4. Connaught o Connacia, a ponente: conteneva cinque contee, cioè: — *Gallway* a borea di Clare: città primarie *Gallway* sull'Oceano Atlantico, e *Tuam* a borea di Gallway; — *Roscommon* a scilocco della precedente: città capitali *Roscommon* nel centro, e *Athlone* sul Shannon; — *Mayo* o *May* a borea di Gallway; — *Sligo* a borea-levante della precedente; — *Letrim* a levante, tutte con capitali omonime.

QUADRO GEOGRAFICO-STORICO DEL REGNO UNITO DI DANIMARCA E NORVEGIA.

Questo regno componevasi della penisola Danese, delle isole prossime a quella, dell'isola di Bornholm situata più lungi a levante, dell'antico reame di Norvegia, e delle sue dipendenze nell'oceano Atlantico. I Danesi non possedevano più nulla, in questa epoca in Svezia.

Fino dal tempo in cui la casa d'Holstein-Gottorp rinunziò alle sue possessioni del Sleswick (1720) e sacrificò quelle dell'Holstein (1773) mediante la cessione del ducato d'Oldemburgo, la penisola Danese obbediva intieramente all'autorità dei re di Danimarca.

Questa penisola dividevasi in tre parti: — 1.° *Nord-Jultand*, che conteneva, procedendo da borea ad austro, le diocesi d'*Aalborg*, di *Wiborg*, d'*Aarhus* e di *Ripen*; — 2.° *Sud-Jutland* o *Sleswick*, nel quale notavansi *Hadersleben* vicino al piccolo Belt, *Apenrade* a libeccio, *Tonderen* o *Tondern* a ponente sul Widow, *Flensbourg* porto di mare ad austro d'Hadersleben, *Husum* sul golfo d'Hever nel mar del Nord, *Tonningen* in una penisola formata dall'Eyder, *Frederikstadt* sul fiume Eyder vicino a Tonningen, ed il castello di *Gottorp* vicino a Sleswick; — 3.° *Holstein* ad austro, con le città di *Kiell* o *Kiel* all'imboccatura del fiume Schwentin, *Eutin* o *Euten* a scilocco sur un lago, *Gluck-*

stadt a libeccio sulla foce dell' Elba, e *Altena* o *Altona* sullo stesso fiume, ma più ad austro.

La Norvegia dividesi in tre naturali regioni: le *Sonden-fielde*, o pianure australi, le *Norden-fielde*, o pianure boreali, e la *Nordland*, o terra settentrionale. Ma qui non d'altro ci occuperemo se non se delle sue politiche divisioni.

La Norvegia, che fino dalla sua unione con la Danimarca avea formato un vice-regno, venia nel 1734 e anni successivi amministrata da un sotto governatore e da quattro tribunali superiori, stabiliti in ciascuna delle quattro *diocesi* o *governi* di questo antico reame: — 1.° La diocesi di *Christiania* o d' *Agerrhus* ad austro: città notevoli, *Christiania* (capitale della Norvegia), la stessa che Opslo, e *Friederichshall* all' imboccatura del fiume Glommen: — 2.° La diocesi di *Christiansand* a libeccio della precedente: capitale *Christiansand*, fondata nel 1641 all' imboccatura del Porris: — 3.° La diocesi di *Bergen* a borea delle due precedenti, con capitale omonima; — 4.° E la diocesi di *Drontheim* a borea di quella di Bergen, estesa fino ai confini settentrionali della Norvegia ov' è il *Finmarken*: città principali, *Drontheim* porto, *Christiansand*, porto (la città non fu fondata che nel 1742) e *Wardhus* alla estremità boreale-orientale del Finmarken.

Per le altre dipendenze della Danimarca, ci limiteremo ad indicar qui i nomi delle principali isole danesi, cioè: *Seeland* o *Zelanda*, *Fionia*, *Laland* e *Falster*, situate ad austro levante della penisola Danese.

QUADRO GEOGRAFICO-STORICO DEL REAME DI SVEZIA

Il regno di Svezia, nel quale Gustavo III ristaurò il potere reale ridotto quasi a nulla dall' autorità delle *diete* dopo la morte di Carlo XII, era decaduto dall'altezza in cui era stato posto dalle vittorie di Gustavo Adolfo e dall'appoggio della Francia. — Con i trattati di Stockholm (1719 e 1720) gli Svedesi cederono all'elet-

tore di Hanover, re d'Inghilterra, i ducati di *Brema* e di *Werden*, ed al re di Prussia la città di *Stettino* e la parte della Pomerania situata tra l'Oder ed il Peene, con le isole di *Usedom* e di *Wollin*, e le città di *Damm* e di *Golnau* di là dall'Oder. — Con la pace di Nystadt (1721) cederono allo czar Pietro il Grande la *Livonia svedese*, l'*Estonia* e la *Carelia*, della quale il trattato d'Abo (1743) fissò i confini al fiume Kymen, aggiungendo alla Russia la provincia di *Kymenegard*, con le città e fortezze di *Friederichshamm* e di *Wilmanstrand*, la parrocchia di *Pyttis* a levante del Kymen, i porti, fortezze e distretti situati alla foce di questo fiume, le città ad austro ed a levante, e la fortezza di *Nyslot* col suo territorio.

A prezzo di questi sacrifizi gli Svedesi ricuperarono il rimanente della *Finlandia*, conquistata dai Russi nel 1718; riebbero dai Danesi la città e fortezza di *Stralsund*, l'isola di *Rugen* e tutta la *Pomerania Citeriore* fino al Peene, come pure la provincia di *Bahus*, tolta ad essi durante la guerra del 1720. Finalmente gli Svedesi possedevano tuttavia nel Baltico le isole di *Gottland* e d'*Oeland*, ed in Germania la città di *Wismar* ed i baliaggi mecklemburghesi di *Poel* e di *Neukloster*.

Le divisioni interne della Svezia, erano le medesime che nel 1453 (vedi sopra), eccettuate le modificazioni arrecatevi dai trattati dei quali abbiamo parlato.



QUADRO GEOGRAFICO STORICO DELL'IMPERO RUSSO

Le conquiste di Pietro il Grande e quelle di Caterina II, crearono nel Settentrione d'Europa una potenza veramente colossale.

L'Impero Russo ricuperò le coste del Baltico colla pace di Nystadt; s'ingrandì a ponente, dalla parte della Germania, col primo smembramento della Polonia (1783), che gli apportò i palatinati di *Livonia* e di *Mscislaw*, com'anche una parte di quelli di *Minsk*, di *Witebsk* e di *Polotsk*; s'ampliò a scilocco, dalla parte della Persia, col trattato di Pietroburgo (1723) di tutto il *Gkilan*,

il *Mazaderan*, e l'*Asterabad* con le città di *Derbent* e di *Baku*; e si allargò grandemeute anche ad austro, dalla parte della Turchia, mercè la sommissione definitiva (1775) dei *Cosacchi Zaporoghi*.

Gli Zaporoghi avean preso parte nella rivolta di Mazeppa: dopo la famosa rotta tocca dalle armi svedesi di Carlo XII e da quelle de' suoi confederati a Pultava (1709), si erano trasferiti sulla riva sinistra del Dnieper presso la sua foce, sotto la protezione del *khan* di Crimea. Da questo punto avean invasa una parte delle terre situate tra il Dnieper ed il Bug, e si reggevauo in repubblica.

Dopo una gran rotta ch'ebbero dai Russi si dispersero (1775). Ma venti anni più tardi (1795), gli avanzi di questa popolazione si riunirono, e stabilironsi sulle rive del Kuban e uell'isola di Taman; ove, d'allora in poi sou conosciuti sotto il nome di *Cosacchi Tscerno-morskye* o Cosacchi del Mar Nero.

Ma torniamo agli acquisti dei Russi. — La pace di Kainardgi (1774), assegnò loro i porti ed il territorio d'*Azof* e di *Tangarok*, ch'erano ritornati in possesso dei Turchi nel 1711, le due *Kabardie*, i forti di *Genikaleh* e di *Kertsce* iu Crimea, il castello di *Kinburn* alla foce del Dnieper, e le *steppe* tra il Dnieper ed il Bug, in mezzo alle quali nel 1778 fu fondata la città di *Kherson*. — Finalmente col trattato di Costantinopoli (1784), si ebbero la sovranità della *Crimea*, dell'isola di *Taman* e di tutta la parte di *Kuban* situata sulla riva destra del fiume omonimo. — I trattati di Kainardgi e di Costantinopoli furono confermati dalla pace d'Iassi (1792), che diede alla Russia anche la fortezza d'*Oczakow* e tutto il paese compreso tra il Bug ed il Dniestr; quest'ultimo fiume fu stabilito per confine frai due imperi.

La Russia non aveva a levante altri confini che quelli della Siberia. Il ducato di *Curlandia* e di *Semigallia* era quasi di sua pertinenza, aspettando che divenisse una vera provincia dell'impero (1795).

Le possessioni della Russia dividevansi in due parti principali: la *Russia d'Europa* e la *Russia d'Asia*. Queste due parti contenevano quaranta governi militari, de' quali trentuno erano nella prima e nove nella seconda. — Eccone l'elenco.

GOVERNI DELLA RUSSIA D'EUROPA.

I trenta governi della *Russia d' Europa*, formatisi tanto dalle antiche provincie russe, come dalle provincie dalla Russia conquistate nel XVIII secolo, erano le seguenti: — a borea e nel centro (nella Gran Russia) *Arkhangel*, *Vologda*, *Novgorod*, *Olonetz*, *Pleskov*, *Tver*, *Jaroslav*, *Mosow*, *Vladimir*, *Kostroma*, *Nigni. Novgorod*, *Tambov*, *Voronetz*, *Riazan*, *Tula*, *Orel*, *Kaluga*, *Kursk*, *Kharkov* ed *Ekaterinoslav*; — a borea (nelle antiche provincie svedesi) *Wiborg* (il governo di *Wiborg* componevasi della *Carelia finnica* o *occidentale*, che chiamavasi eziaudio provincia di *Kymanegard*), *Pietroburgo* (il cui governo componevasi: 1.° dell'*Ingria*, città primarie *Pietroburgo*, nuova capitale dell'impero, fabbricata da Pietro il Grande nel 1703 alla foce del fiume Neva, *Cronslot* forte costrutto nel golfo di Finlandia 12 leghe in avanti dal porto di Pietroburgo che difende, *Cronstadt* nell'isola omonima, e *Koporio* a ponente, vicino al golfo: 2.° del *Virland* o *Estonia orientale*; 3.° della *Carelia orientale:* città principali *Kexholm*, in un'isola del lago di Ladoga, e *Schlusselbourg*, chiamata dai Russi *Oreska* e dagli Svedesi *Noteburgo*, parimente in un'isola all'ingresso del lago), *Riga* (il cui governo comprendeva le isole d'*Oesel*, di *Moen* e di *Dago*) e *Revel*; — a ponente (nella Russia bianca) *Smolensko*, *Polotsk* e *Mohilow*; — finalmente ad austro (nella piccola Russia) *Tscernigov*, *Pultava*, *Novgorod-Severskoi* e *Kiev* con l'Ukrania.

GOVERNI DELLA RUSSIA D'ASIA.

I nove governi della Russia d'Asia, formati dai paesi occupati dai Tartari, portavano questi nomi: — *Penza*, *Simbirsk*, *Kazan*, *Viatka*, *Ufa*, *Saratov*, *Astrakhan*, la *Tauride* ed il *Caucaso*. — Gli antichi nomi di *Tauride* e di *Caucaso* furon sostituiti da Caterina II a quelli di *Crimea* e di *Kuban*.

QUADRO GEOGRAFICO-STORICO DELLA REPUBBLICA E REGNO DI POLONIA

Questo infelice paese, spossato da una lunga anarchia e deca-

duto dal suo antico potere, era minacciato per ogni lato dalla Russia, dalla Prussia e dall'Austria; le quali potenze avevano usurpato una parte del suo territorio, aspettando l' occasione di compir l'opera della distruzione della Repubblica da esse da più di un secolo progettata, prima cioè della pace d'Oliva.

Dei trentacinque *palatinati* che componevano la Polonia in sulla metà del XVII secolo, quattro erano stati assorbiti interamente, e otto solamente in parte, tanto dalla Russia che dalla Prussia e dall'Austria.

La porzione di Polonia incorporata alla Russia l'indicammo. — Quella della Prussia comprendeva il palatinato di *Mariemburgo* e quelli di *Culm* e di *Pomerelia*, cioè i distretti della Gran Polonia a borea del fiume Netze e del fiume Drewenz, meno le città di *Thorn* e di *Danzica*. La porzione dell'Austria comprendeva la *starostia* di *Zips*, la metà del palatinato di *Cracovia*, una parte di quelli di *Sandomir*, di *Lublino*, di *Belz* e di *Kaminiecz*, e tutto il palatinato di *Lemberg* colla Pokusia.

Il regno di Polonia componevasi dunque nel 1789 di trentuno palatinati, otto de' quali erano smembrati dalle usurpazioni delle tre potenze dividenti.

Il secondo smembramento della Polonia accadde nel 1793; la Prussia e la Russia sole vi ebbero parte. La Prussia s' impadronì di quasi tutta la *Gran Polonia*, compresevi le città di *Thorn* e di *Danzica*, e nella Piccola Polonia fecesi cedere dal palatinato di Cracovia la città di *Czenstokow* sul fiume Warthe. La frontiera prussiana fu estesa fino alla riva sinistra dei fiumi Pilisa, Steruiewka, Iezowka e Bzura, de' quali la riva destra fu lasciata alla Polonia. — La Russia prese nella Piccola Polonia il palatinato di *Podolia* e la metà di quello di *Volhynia*; nella Lithuania, quelli di *Polotsk* e di *Minsk*, una parte di quello di *Wilna*, e la metà di quelli di *Novogrodeck* e *Brzesc-Litewski*. — Ciò che rimase alla Polonia fu diviso in 18 palatinati.

Il terzo ed ultimo smembramento eseguito dalla Prussia, dalla Russia e dall'Austria, fruttò alla prima di queste tre potenze: nella Gran Polonia la parte dei palatinati di *Mazovia* e di *Podlachia* situata sulla destra riva del Bug; in Lituania, la parte dei palatinati di *Troki* e di *Samogizia*, che è sulla sinistra sponda del Nie-

men; nella Piccola Polonia, un distretto del palatinato di *Cracovia.* — La Russia si appropriò tutto quello che la Polonia avea conservato nella Lituania fino al Niemen, e fino ai limiti dei palatinati di *Brzesc-Litewski* e di *Novogrodeck*, e fino al Bug; tutta la parte della *Samogizia* situata sulla riva destra del Niemen, tutto il ducato di *Curlandia* e di *Semigallia*, e nella Piccola Polonia la parte del palatinato di *Chelm*, situata sulla riva destra del Bug e l'altra metà della *Volhynia.* — L'Austria si aggiudicò la maggior parte del palatinato di *Cracovia*, gl'intieri palatinati di *Sandomir* e di *Lublino*, con la parte dei palatinati di *Chelm*, di *Brzesc*, di *Podlachia* e di *Muzovia*, estesa sulla sinistra sponda del Bug; e di tutti questi territorii formò la *Galitzia occidentale.*



QUADRO GEOGRAFICO-STORICO DEL REGNO DI PRUSSIA

Questo regno, nato e istituito in sul principio del secolo, avea oramai preso posto tra i principali stati dell'Europa. Ai dominii che formavano l'antico ducato di Prussia ed il margraviato di Brandeburgo, Federigo Guglielmo, il figlio di questo principe e il suo nipote aggiunsero un territorio assai notevole tanto a levante quanto a ponente della Germania, e fecero della Prussia una rispettabile potenza Germanica.

In fatti il reame di Prussia comprendeva: — 1.° la *Prussia orientale* o antico ducato; — 2.° la *Prussia polacca* o *reale*, che da quel tempo in poi fu chiamata col nome di *occidentale*, usurpata nella prima divisione della Polonia; — 3.° il ducato di *Stettino* e la porzione di *Pomerania* ceduta dagli Svedesi colla pace di Stockolm; — 4.° i cinque marchesati di *Brandeburgo* con le aggiunte ad essi fatte dalla pace di Vestfalia; — 5.° il ducato di *Slesia* con la contea di *Glatz*, conquistato nel 1741 da Federigo il Grande e confermato a questo principe dai trattati di Berlino (1742), di Dresda (1745) d'Aix-la-Chapelle (1748) e d'Hubertsburgo (1763); — 6.° una parte della *Bassa-Lusazia*, tolta all'elettore di Sassonia; — 7.° il ducato di *Magdeburgo*, in virtù dell'aspet-

tativa stipulata per la casa di Brandeburgo dalla pace di Westfalia; — 8.° il territorio di *Hall* e la metà della contea di *Mansfeld*, sequestrate come feudi del ducato di Magdeburgo; — 9.° il ducato di *Cleves* e le contee di *La Mark* e di *Ravensberg*; — 10.° il principato di *Moors* confiscato dopo la morte di Guglielmo III re d'Inghilterra (1702), come dipendenza del ducato di Cleves: — 11.° la parte spagnuola della *Gheldria* con la città di *Gheldria* ed il paese di *Kessel*, concesse al re di Prussia dal trattato d'Utrecht (1713) in compensazione del principato d'Orange, che cedè alla Francia; — 12.° le contee di *Lingen* e di *Tecklenburgo*, acquistate nel 1707, e quella d'*Ostfrisa*, invasa nel 1744 alla morte dell'ultimo sovrano; — 13.° finalmente, il principato di *Neufchâtel* e *Vallangin*, ch'erasi dato alla Prussia dopo la morte della duchessa di Nemours-Longueville (1708), e che le fu confermato dalla pace d'Utrecht.

I re di Prussia s'eran fatti oltre a ciò confermare, dalla pace di Teschen (1779), il diritto di successione eventuale ai margraviati d'*Anspach* e di *Culmbach*.

La *Prussia orientale* dividevasi in due dipartimenti: — il dipartimento *alemanno*: città primarie, *Koenigsberg* capitale, *Pillau*, *Gerdauen*, *Heilsberg*, *Rastenburgo*, *Labiau*, *Fichshausen*, *Brandeburgo*, *Bartenstein*, *Neidenburgo* ed *Holland*: ed il dipartimento *lituano*: città primarie, *Gumbinnen* capitale, *Memel*, *Darkemen*, *Goldap*, *Stallupohnen*, *Insterburgo*, *Tilsit* ed *Angerburgo*.

La *Prussia occidentale* conteneva quattro circoli: quello di *Mariemburgo*: città principali, *Mariemburgo*, *Stum* ed *Elbing*; quello di *Pomerelia*: città primarie, *Danzica*, *Drischaw*, *Schoneck* e *Tauchel*; quello della *Netze*: città primarie, *Bromberg*, *Zanock* e *Nackel*; e quello di *Culm*: capiluoghi *Culm* e *Thorn*.

La *Slesia prussiana* (la chiameremo così per distinguerla dalla porzione che serbò l'Austria) componevasi: della *Bassa Slesia*, che conteneva i principati di Breslavia, Schweidnitz, Brieg, Jauer, Liegnitz, Crossen, Glogau, Sagan ed Oels, e dei principati di *Ratibor*, *Neisse* ed *Oppelen* nell'Alta Slesia.



QUADRO GEOGRAFICO STORICO DELL'IMPERO GERMANICO

La casa d'Austria, che governava l'Impero, entrò nella gran lega delle potenze europee contro Luigi XIV, e prese parte ai trattati di Nimega, di Ryswick e di Rastadt, che modificarono la interna situazione dell'Alemagna, così per la creazione d'un nono elettorato in favore del ramo cadetto di Brunswick (1692), come per l'elevazione dell'elettor di Sassonia, Federigo Augusto II, al trono di Polonia (1697). — Ma la famiglia elettorale di Baviera erasi estinta (1777) nella persona di Massimiliano Giuseppe, e la pace di Teschen (1779), che avea declinata la successione al Palatino, ridusse il numero degli elettori a otto; cioè come era prima del 1692.

Prima di mostrare i cambiamenti particolari sopravvenuti in ciascun circolo, presenteremo l'insieme delle possessioni dell'Austria e della Baviera, che, unitamente alla Prussia, signoreggiavano in molti circoli.

STATI DI CASA D'AUSTRIA

La casa imperiale d'Austria soverchiò di gran lunga le altre case sovrane di Germania, per numerosi acquisti a levante, a scirocco ed a maestro.

Oltre di che, i dominii dei rami Austriaci di Stiria e del Tirolo furono riuniti alla casa imperiale (1673) mercè il matrimonio dell'arciduchessa Claudia del Tirolo con l'imperatore Leopoldo. I principi austriaci avevano ottenuto: — a levante, nella prima divisione della Polonia, le città e palatinati che più sopra indicammo, e con i quali fu formato il regno di *Galitzia* e *Lodomiria*: — a scirocco, per il trattato di Belgrado (1739), il bannato di Temeswar, che unirono al paese aggiudicato loro dalla pace di Carlowitz, e dalla pace di Kaïnardgi, la *Buchowina*, vale a dire i distretti di *Suczawa* e di *Czernowitz*, smembrate dalla Moldavia; — ad austro, dalla pace di Rastadt, i ducati di *Milano* e di *Mantova*; — ed a borea-ponente dallo stesso trattato i *Paesi bassi austriaci*.

Dobbiamo aggiungere a questi acquisti il *generalato di Burckhausen*, composto dei distretti bavaresi situati tra il Danubio, l'Inn e la Salza, che la casa d'Austria fecesi cedere colla pace di Teschen.

Gli stati austriaci dividevansi come segue:

L'*Arciducato d'Austria* o *Austria inferiore*, divisa dall'Ens in due parti, cioè: il paese al di sotto dell'Ens o *Bassa Austria* a levante: città primarie (*Vienna* e *Wien* capitale, *Baden Neustadt*, *Krems*, *Saint-Pelten*, *Melk*, *Pottenstein*, *Ebreichsdorf* e *Schwachat*), ed il paese al di sopra dell'Ens o *Alta Austria* a ponente (capi luoghi: *Lintz* capitale, *Ens*, *Steyn* e *Braunau* nell'Innwiertel o quartiere dell'Inn; uno dei distretti bavaresi ceduti nel 1779).

L' *Austria interna*; composta di cinque parti cioè:

1.° Il ducato di *Stiria*, diviso in *alta Stiria* a borea-ponente (capitali: *Judemburgo* sul Muer, capitale, *Leoben*, *Seckau* e *Bruck* o *Pruckander*) ed in *bassa Stiria* ad austro levante (città principali: *Gratz* capitale, *Rockelsburgo*, *Pettau*, e *Cilley*, capitale della contea omonima).

2.° Il ducato di *Carinthia*, diviso in *bassa Carinthia* a levante (città primarie: *Klangenfurt* capitale, *Saint-Veit*, *Gurck*, *Lavamunda* e *Wolfsberg*) e in *alta Carinthia* a ponente (capiluoghi: *Villaeh* capitale, *Ortenburg* e *Ponteba*).

3.° Il ducato di *Carniola*, diviso in *alta Carniola* (capitale *Laybach*), *bassa Carniola* (capitale *Gurkfeld*) *media Carniola* (capitale *Gottchee*), e *Carniola interna* (capitale *Duino*).

4.° Il *Friuli austriaco*, che comprendeva la contea di *Gradiska* e quella di *Goritz* con capitali omonime.

5.° Il *Littorale* o *Istria austriaca:* città principali: *Trieste* capitale, *Aquilea*, *Hydria* e *Prosecco*.

La contea del *Tirolo* o *Austria superiore*, a cui bisogna unire il *Bressanonese*, il *Trentino* e le *signorie* di *Vorarlberg* in numero di sei. — Città: *Innspruck* capitale, *Hall*, *Schwatz*, *Achenrain*, *Kuffstein*, *Scharnitz*, *Ehrenberg*, *Botzen* e *Meran* nel Tirolo; *Brixen* o *Bressanone*, *Braneck*, *Sterzingen* e *Lienz* nel Brixentino; *Trento*, *Ala* e *Roveredo* nel Trentino; *Vorarlberg*, *Bregenze*, *Feldkirec*, *Ems*, *Bludenz* e *Sonneberg*, capiluoghi delle signorie vorarlbergesi.

La *Svevia Austriaca* o *Austria anteriore*, composta degli ap-

pezzamenti (si dà questo nome ai paesi che, sebben compresi dentro un circolo, nulladimeno dipedono dal governo di un altro circolo) che la casa d'Austria possedeva nel circolo di Svevia. — Erano: il *Brisgau* con sua capitale *Friburgo*, che Luigi XV prese nel 1745, ma che restituì alla pace di Aix-la-Chapelle (1748) dopo averne spianate le fortificazioni, e la città di *Brisach*, restituita alla casa d'Austria dal trattato di Rastadt; le *quattro città forestiere*, il vescovato di *Costanza*, il langraviato di *Nellemburgo*, la contea di *Hohenberg* meno la città libera imperiale di Rotweil; il marchesato di *Burgau*, capitale Guntzburgo, e la prefettura di *Svevia*.

I *Paesi Bassi Austriaci*, composti di sette provincie, cioè: — 1.° il ducato del *Brabante*, diviso in tre quartieri, quello di *Brusselles*, quello di *Louvain*, e quello *d'Anversa* che comprendeva l'antico marchesato omonimo con la signoria di Malines; il quartiere di *Rolduc*, che faceva altra volta parte di questo ducato, fu ceduto agli stati-generali d'Olanda con una porzione di quello d'*Anversa*; i duchi d'Aremberg, della casa di Ligne, vi possedevano il ducato d'*Aarschot*. — 2.° Il ducato di *Lussemburgo*, nel quale il re di Prussia aveva il marchesato d'*Arlon*, e la casa di Nassau la propositura di *Saint-Weit*; la famiglia francese de La Tour d'Auvergne possedeavi ancora il ducato di *Bouillon* ad austro-ponente sotto la protezione della Francia. — 3.° Il ducato di *Limburgo*, meno le contee di *Fauquemont* o *Falkemberg* e di *Dalem* appartenenti agli Olandesi. 4.° La *Gheldria meridionale* o *Alta Gheldria*, capitale *Ruremonda*, in cui il re di Prussia possedeva la città e territorio di Gheldria e gli Olandesi le città di Venlo e di Stephansvert. — 5.° La *Fiandra austriaca*, vale a dire la più gran parte dell'antica contea di Fiandra, divisa in quattro quartieri, quello di *Gand* col paese di Waes e la contea d'Alast, quello di *Bruges* ed il *Tournaisis*. — 6.° L'*Hainaut austriaco* o parte settentrionale dell'antica contea d'Hainaut, contenente le quattro castellanie di *Mons*, *Ath*, *Biuch* e *Braine-le-Comte*; la casa d'Aremberg vi possedeva il ducato d'*Enghien*. — 7.° La contea di *Namur*.

Il *regno di Boemia*, che comprendeva la Boemia propria

a ponente, diviso in sedici circoli; ed il *Marchesato di Moravia*, a levante, diviso in cinque.

La *Slesia austriaca*, vale a dire la parte dell' alta Slesia che non fu ceduta alla Prussia, e che conteneva le città e principati di *Joegerndorf*, *Troppau*, *Bilitz* e *Teschen*. La corrente della Oppa, sulla quale è situato Taegerudorf, separava la Slesia austriaca dalla Slesia prussiana.

Il *regno di Galitzia* e *Lodomiria* o *Galitzia orientale*, diviso in diciotto circoli, e di cui la principale ricchezza consisteva nelle saline di Wieliczka, di Bochnia e di Sambor. Vi si notavano le seguenti città: *Leopol*, *Gulitz*, *Zator*, *Oswiecim* o *Auschwtz*, *Drohobicz*, *Przemislaw* o *Przemislaw*, *Zamosc*, *Zborow*, *Belz*, *Sniatyn* e *Zbaraz*.

Il *regno d' Ungheria* e suoi annessi, cioè: la *Transilvania*, la *Buchowina*, la *Schiavonia* e la *Croazia*. — L'Ungheria dividevasi in *Bassa Ungheria* a ponente, che forma il *Circolo al di qua del Danubio*, e *Alta Ungheria* a borea ed a levante, che formava il *Circolo al di là del Danubio*, il *Circolo al di qua del* ed il *Circolo al di là del Theiss*. — Ciascuno di questi quattro circoli erano suddivisi in contee o comitati.

La *Transilvania* aveva per città principali: *Waserthelì* o *Wasarheli* nel paese di Szekleri, *Hermanstadt* nel paese dei Sassoni e *Weissenburgo* o meglio *Carlsburgo*, fabbricata dall'imperatore Carlo VI, nel paese degli Ungheresi.

La *Buchowina* avea per capitale *Czernowitz*.

La *Schiavonia* era riunita all'Ungheria dopo il 1746; aveva per capitale *Poschega*.

La *Croazia*, composta dell'alta-Schiavonia, aveva per capitale *Agram*.

La *Dalmazia*, piccola provincia situata lungo l' Adriatico e contenente la città reale di *Signa*, vicino alla quale abitano gli Uscocchi, la signoria di *Buckari* e la fortezza d' *Ottoschatz*, città frontiera sul fiume Gatzka.

Il ducato di *Milano*, situato tra il Ticino a ponente, l' Adda

fino a Trezzo e l'Oglio a levante, il Po ad austro e le Alpi che circondano i laghi di Lugano e di Como a borea, e diviso in sei parti: il *Milanese*, il *Comasco*, la contea d' *Anghiera*, il *Pavese* il *Lodigiano* ed il *Cremonese*.

Finalmente il ducato di *Mantova*, situato a levante del Milanese, sulle due rive dell' Oglio inferiore e del Po, dal punto in cui riceve l'Oglio fino alla sua separazione in due rami, e composto del *Mantovano* propriamente detto, e del principato di *Castiglione* e di *Solferino*, ultimo appannaggio dei Gonzaga, che aveanlo ceduto all'Austria, mediante una pensione (773).

Tali erano i dominii austriaci.

POSSESSIONI DELLA BAVIERA

Quelli di Baviera, sebbene meno considerevoli, avevano nulladimeno una assai grande importanza. La casa Palatina avea riunito, come dicemmo, l'elettorato di Baviera al suo elettorato; alla linea di *Sulzbach*, che successe nella dignità elettorale, quella di *Neuburgo*, estinta nel 1741, tornò questa ricca eredità. Questo ramo si divise con quello di *Birkenfeld* tutti i beni delle case Palatina e Bavara.

Gli stati del Palatino comprendevano:

1.° Il *Basso Palatinato* nel circolo del Basso Reno, sulle due sponde del Reno, con le città di Mannhein, Heidelberg e Bacarack;

2.° Il ducato o principato di *Simmern*, metà della contea di *Veldenz* con la città di Lautern o Lautereck, e la parte superiore del comitato di *Sponheim* con la città di Creuznach sul fiume Nave;

3.° Il ducato di Baviera, vale a dire l' *Alta-Baviera*, nel Circolo di Baviera, meno il generalato di Burckhausen, ceduto all'Austria (onde le principali città erano: *Monaco* o *Munich*, *Freidberga*, *Ingoldstadt*, *Donawert*, *Landsberg*, *Reichenhal*, ec.); la *Bassa Baviera* (che avea per principali città *Landshut*, *Straubing* e *Kelheim*), l'*Alto-Palatinato* (capitale *Amberg*) con il landgraviato di *Leuchtemberg* il ducato di *Neuburgo* e il principato di *Sulzbach*;

4.° La contea di *Mindelheim* ad austro di Burgau, nel circolo di Svevia;

5.° I ducati di *Berg* e di *Juliers*, nel circolo di Westfalia;

6.° Finalmente la signora di *Ravenstein*, nel Brabante olandese.

Il duca di Birkenfeld possedeva, nel circolo dell'Alto-Reno, il ducato dei *Due-Ponti* (capitale *Zweibsuck* o *Due-Ponti*, sul fiume Erbach), il principato di Birkenfeld, la metà della contea di *Veldenz* (con le città di Veldenz e di Lutz, la città e castello di *Sponheim* e la città di Traebach sul fiume Mosella, che possedeva in comune con il margravio di Bade).

VARIAZIONI NEI CIRCOLI DELL'IMPERO

Ora ecco le variazioni successe nell'epoca per noi qui studiata nei diversi circoli dell'Impero:

I. *Nel Circolo d'Austria.* — Poichè questo circolo non conteneva che i dominii austriaci, perciò nulla abbiamo da aggiungere qui dopo quanto di sopra in proposito dicemmo.

II. *Nel Circolo di Baviera.* — Oltre i beni dell'antica casa di Wittelsbach, vi si notava: l'arcivescovado di *Salzbourg*, onde il prelato era titolare anche dei vescovadi di *Chiemsée* nella Baviera superiore, di *Seckaw* o *Seceau* nella Bassa Stiria, e di *Lavamunde* o *Lavantmynd* in Carinzia; la prepositura di *Berchtoldsgaden*, principato che dipendeva da un priore dei canonici regolari di Sant'Agostino; il vescovado di *Freisingen*, il prelato del quale possedeva la contea di *Werdenfels* situata sui confini della Baviera e del Tirolo; il vescovado di *Ratisbona*, il vescovo del quale risiedeva a Werth sulla riva settentrionale del Danubio, poichè la città di Ratisbona non gli apparteneva; e il vescovado di *Passau*, che era stato suffraganeo dell'arcivescovado di Salzbourg, ma poi aveva ottenuto da papa Benedetto XIII (1728) di non dipendere che dalla Santa Sede.

L'elettore Palatino, come duca di Baviera, e l'arcivescovo di Salzbourg, erano i direttori di questo circolo, le di cui assemblee si tenevano a Wasserbourg su l'Inn.

III. *Nel circolo di Svevia.* — Due famiglie, quella di Wurtemberg e quella di Bade, avevano provato dei cambiamenti.

I duchi di *Wurtemberg* avevano ereditato dei dominii della linea di Montbéliard, malgrado le contrarie pretensioni della Francia, che aveva ritenuta per venticinque anni (1723-1748) una

parte di questa successione. Essi dunque possedevano il principato di *Montbéliard*, la contea di *Horbourg* e la signoria di *Reichenweyer* in Alsazia, la baronia di *Granges* e le signorie di *Clerval* e di *Passavant* nella Franca-Contea, finalmente la signoria di *Franquemont* in Svizzera.

I due margraviati di *Bade* (alto e basso) furono riuniti dopo la morte dell'ultimo margravio di *Bade-Bade* (1771). La casa di *Bade-Dourlach* al cui profitto si era operata questa riunione, possedeva inoltre la signoria di *Roetheln*, quella di *Badenweiler* nel Brisgau, la contea d'*Eberstein* nella Foresta-Nera, la parte inferiore della contea di *Sponheim*, e la città di *Traerback*, unitamente col duca di Birkenfeld, nel circolo dell'Alto Reno: e la città di *Guntzbourg* nel Burgau, e la signoria di *Roden-morchen* nel Lussemburgo.

I vescovi d'*Augsbourg* e di *Constanza*, e l'abate di *Kempten*, membri del circolo di Svevia, non risiedevano nelle città delle quali erano prelati. Il vescovo d'Augsbourg, che possedeva diversi feudi sparsi e compresi in diversi stati dei circoli di Svevia e di Baviera, risiedeva a *Dillingen* in Baviera, e gli apparteneva *Fuessen* sul Lech, presso le frontiere della contea di Werdenfels. Il vescovo di Costanza, i di cui principali feudi erano situati in Svizzera, risiedeva a *Mersebourg* presso il lago di Costanza; l'abate di Kempten, all'abbadia di Sainte-Hildegarde. *Augsbourg*, *Costanza* e *Kempten* erano tre città, delle 31 imperiali racchiuse nel circolo. In questo circolo si trovava pure la *Svevia austriaca* di cui abbiamo parlato più sopra.

I direttori erano i duchi di Wurtemberga ed il vescovo di Costanza. Le assemblee si tenevano a *Ulma*.

IV. *Nel Circolo di Franconia.* — I feudi delle due case d'*Anspach* e di *Culmbach* erano riuniti (1770) per l'estinzione dei margravi di *Culmbach*.

In questo circolo si trovavano i principati sassoni di *Meiningen*, d'*Hilburghauzen*, di *Saalfeld*, di *Boemhild* e di *Cobourg*, ma questi due ultimi ora non esistevano più. I tre baliaggi appartenenti alla casa di *Roemhild* erano stati divisi fra i principi di *Gotha*, di *Meiningen*, e di *Saalfeld* e *Hildburghausen*; e il principato di *Cobourg* era aggiunto a quello di *Saalfeld*. Il

circolo di Franconia racchiudeva ancora i principati di *Hohenlohe* e di *Schwarzemberg*.

I direttori di detto circolo erano il vescovo di Bamberga e il margravio di Anspach-Culmbach. Le assemblee si tenevano a *Noremberga*.

V. *Nel Circolo del Basso-Reno.* — Abbiamo già parlato dei feudi della casa Palatina. Fra gli altri tre elettori compresi in questo circolo, l'arcivescovo di *Colonia* oltre il suo elettorato diviso in Alto e Basso-Elettorato, possedeva la contea di *Vart* o *Rechlingshausen* e il marchesato di *Franckimont* (che avea comprato nel 1731) nel circolo di Westfalia. L'arcivescovo di *Trèveri* godeva d'un distretto del circolo di Svevia, cioè la prepositura d'*Elvang* o *Elwangen*. L'arcivescovo di Magonza ne aveva due nel circolo dell'Alta-Sassonia, la città d'*Erfurt* o *Erfort* e l'*Eichsfeld*, e quattro del circolo dell'Alto-Reno, cioè le città di *Mauburgo*, di *Frizlar*, di *Neustadt*, e d'*Ameneburg* nell'Assia.—Esso era il solo direttore del circolo del Basso-Reno. Le assemblee si tenevano a *Magonza*.

VI. *Nel Circolo dell'Alto-Reno.* — Nuove divisioni furono fatte nella casa d'Assia-Cassel. Il ramo di Cassel-Cassel si era diviso in *Cassel Creuzberg* o *Philipstall* (1663). Quest'ultimo si suddivise quindi in *Philipstall* e *Barchfeld* (1721). La casa di Darmstadt aveva ereditato una parte dei beni di quella di Hanau, estinta nel 1736; e il resto di questa successione era passato ai principi di Assia-Cassel, che possedevano eziandio diversi distretti del circolo di Westfalia, cioè la maggior parte della contea di *Schauenburgo* e i baliaggi d'*Uchte* e di *Freudemberg* nella contea di Hoya.

Nella casa di Nassau, il ramo di Nassau-Saarbruck avea ereditato dal ramo d'*Ottweiler* (1690), e s'era nuovamente divisa (1718) in *Nassau-Saarbruck* e*Nassau-Usingen*, che furono riuniti nel 1727. Il ramo di *Dietz* era stato chiamato alla successione del ramo d'*Orange* da cui prese nome (1702), e poi a quella del ramo di *Siegen* (1743) che aveva parimente ereditato da quello d'*Hadamar* (1711) e di *Dillemburgo* (1724). La casa di Nassau non formava nel 1789 che tre rami, quello di *Nassau-Dietz* o d'*Orange*, i di cui principi erano Statolderi ereditari

delle Provincie-Unite, quello di *Nassau-Usingen* che oltre Usingen possedeva *Wiesbaden*, la contea d'*Idstein* e quella di Saarbruck; finalmente il ramo di *Nassau-Weilburg*, che oltre la contea di questo nome possedeva anche qualche signoria nelle vicinanze, e fra le altre *Wetzlar* e *Giesen* nell' Assia.

I vescovi di *Worms*, di *Spira* e di *Bâle* o *Basilea* membri del circolo dell'Alto-Reno, non possedevano queste tre città, che erano città imperiali. Il vescovo di *Worms* aveva riseduto prima a *Ladenburgo* sul Necker, e risiedeva ora a *Durnstein* presso Worms; quello di Spira risedeva a *Bruschall* vicino a Philipsburgo, e quello di Bâle, a *Porentrui* o *Brondrut* sull' Halle.—In questo circolo vi era un distretto del circolo di Franconia, cioè la contea d'*Erpach*, fra il Meno e il Reno.

I direttori del circolo erano l'elettore Palatino conte di Simmern, e il vescovo di Worms. Le assemblee si tenevano a *Francfort-sul-Meno*.

VII. *Nel Circolo di Westfalia.*—Abbiamo già indicati come appartenenti all'elettore Palatino, i ducati di *Berg* e di *Juliers*, e il ducato di *Clèves*, le contee di *La Marck*, di *Ravensberg*, di *Tecklenburgo* e di *Lingen*, e i principati di *Minden* e di *Ostfrisia* al re di Prussia, il ducato di *Westfalia* o il *Saureland* all'arcivescovo di Colonia, finalmente la contea di *Hoya*, meno i baliaggi d'*Uchte* e di *Freudenberg*, la contea di *Diepholz* e il ducato di *Verden* al re d'Inghilterra, come elettore d'Annover. Ora diremo qualche parola su molti altri stati compresi in questo circolo.

Il vescovado di *Liegi* comprendeva l'*Hasbain*, cioè i territori di Liegi e di Tongres, la contea di *Loss*, *Lootz*, o *Borchloen*, il *Condros* del quale *Huy* era la capitale, e la contea di *Hoorn* o *Hornes* che vi era stata incorporata nel 1568, ma che ora era contesa al vescovo dalla casa d'Austria.

Il vescovado di *Munster* dividevasi in Alto-Vescovado (cap. *Munster*) e Basso-Vescovado (cap. *Meppen*). Il vescovado di *Paderborn* racchiudeva una badia dell'ordine di San Benedetto, quella di *Corvey* o *Nuova-Corbia*, onde l'abate aveva posto tra i principi ecclesiastici dell'Impero.

Il ducato d'*Holstein-Oldenburgo* era composto delle antiche

contee d'Oldenburgo e di Delmenhorst, cambiate dal re di Danimarca con i possessi della casa d'Holstein-Gottorp nello Sleswick e l'Holstein (1773), e innalzati a ducato dal ramo cadetto di questa casa, che si chiamava il ramo d'*Eutin*, di cui il capo era allora vescovo di Lubecca. Questo ducato fu dichiarato feudo mascolino dell'Impero dall'imperatore Giuseppe II (1774).

I dominii dei conti di *Lippe* furono divisi fra due rami: quello di *Detmold* e quello di *Buckeburgo*, così nominati dalle capitali de' loro stati. La contea di *Lippe-Detmold* si divideva in due parti: la parte settentrionale, chiamata alcuna volta contea di *Lemgow*, dove il re di Prussia possedeva la città di Lippstadt in comune con il conte; e la parte meridionale, chiamata anche contea d'*Oberwald*. I conti di *Lippe-Buckeburgo* possedevano, oltre a questa città e suo territorio, la contea di *Shauenburgo* in comune con il landgravio d'Assia-Cassel.

Il re di Prussia, come duca di Juliers, e il vescovo di Munster erano alternativamente i direttori del circolo. Le assemblee si tenevano a *Colonia*.

VIII. *Nel Circolo della Bassa-Sassonia.* — Nella casa di Mecklenburgo, la linea di *Gustrow* s'era estinta nel 1695, e i suoi dominii erano passati alla linea di *Schwerin*, divisa (dopo il 1658) in due rami: quello di *Schwerin* e quello di *Strelitz*. I duchi di *Mecklenburgo-Schwerin* possedevano il Mecklenburgo proprio, il principato di Gustrow, quello di Schwerin e la signoria di Rostock; i duchi di *Mecklenburgo-Strelitz*, il circolo di Stargard, le commende di Mirow e di Nemerow, e il principato di Ratzeburgo: eccettuando tuttavia la città di Ratzeburgo, che apparteneva all' elettore d'Annover.

Il ducato di *Brunswick-Wolfenbutel*, diviso in due dal principato d'Halberstadt e dal vescovado d'Hildesheim, apparteneva sempre al ramo di Daneberg, che possedeva anche l'abbadia di *Walkenried*, il principato di *Blankenburgo* e un baliaggio della contea di *Hoya*. In quanto al ramo di *Luneburgo* o di *Brunswick-Annover*, che era stato investito della dignità elettorale nel 1692, e che dopo fu chiamato al trono della Gran-Bretagna (1714), possedeva: il ducato d'*Annover*, i principati di *Luneburgo*, di *Calenberg* e di *Grubenhagen*, il ducato di *Brema* ceduto nel

1715 dal re di Danimarca, quello di *Sassonia-Lauenburgo* (dopo il 1705), la città di *Ratzeburgo* e i distretti che abbiamo indicati nel circolo di Westfalia. Il re d'Inghilterra era dunque membro del circolo della Bassa Sassonia come elettore di Annover, come pure il re di Prussia lo era mercè la sua qualità di duca di Magdeburgo e di principe d'Halberstadt, e il re di Danimarca come di Sleswick-Holstein.

Il vescovado di *Lubecca*, compreso parimente nella Bassa-Sassonia, apparteneva a un principe cadetto della casa d'Holstein-Eutin, dopo che i primogeniti di questa famiglia furono investiti del ducato d' Holstein-Oldenburgo (1774.) Il vescovo risiedeva a Eutin, e non a Lubecca, città libera e imperiale, la principale delle quattro città Anseatiche situate in questo circolo, cioè *Brema*, *Amburgo*, *Lubecca* e *Rostock*.

I direttori del circolo erano: il re di Prussia come duca di Magdeburgo, e il re d'Inghilterra come elettore d'Annover. Le assemblee si tenevano in *Amburgo*.

IX. *Nel circolo dell' Alta-Sassonia.* — Delle tre parti che componevano questo circolo, cioè la Sassonia, il Brandeburgo e la Pomerania, le due ultime appartenevano alla casa reale di Prussia. Sotto il nome di Sassonia comprendiamo egualmente i dominii dei due rami *Albertino* o elettorale e *Ernestino* o ducale, e quelli delle case d' *Anhalt*, di *Reuss* e di *Schwartzburgo*.

Le diverse diramazioni del ramo Albertino, formate nel 1656, si erano successivamente estinte, quella di *Zeitz* nel 1718, quella di *Mersburgo* nel 1738, e quella di *Weissenfels* nel 1746. I dominii della casa cadetta di Sassonia eran tutti riuniti nelle mani dell' elettore, che possedeva il ducato di *Sassonia* o circolo *elettorale*, il margraviato o circolo di *Misnia*, il baliaggio di *Hohenstein*, l' *Erzgebirge* (montagne delle miniere), una parte del *Vogtland*, il circolo di *Lipsia*, la contea di *Schonburgo*, i ducati di *Merseburgo* e di *Naumburgo*, il circolo di *Neustadt*, la parte della *Turingia elettorale*, le due *Lusazie* e una parte della contea di *Mansfeld*.

Le diramazioni del ramo Ernestino, erano ridotte allora a cinque, cioè: quella di *Sassonia-Weimar*, che aveva ereditato nella successione di Sassonia-Eisenach (1741) il ducato d' *Iena*, riu-

nito nel 1690 a quello d'Eisenach, che possedeva una parte dell'*Osterland*, a settentrione di Vogtland; quella di *Sassonia-Gotha*, alla quale apparteneva il resto dell'Osterland, cioè i tre quarti di questo paese, ed aveva ereditato quasi tutto il ducato di *Sassonia-Eisenach*; finalmente quelli di *Meiningen*, di *Coburgo-Saalfeld* e d'*Hildburghausen*, i di cui possessi erano situati nel circolo di Franconia.

Dei cinque rami della casa di Anhalt, non ne restavano che quattro: quello di *Ploetzkau* si era estinto, e i suoi beni eran passati in gran parte ai principi d'*Anhalt-Bernburgo*.

La casa di Reuss formava fino a sette rami, di cui i principali eran quelli di *Gera*, di *Greiz* e di *Lobenstein*. La contea di *Schwarzburgo* era divisa tra i principi di *Schwarzburgo-Sondershausen* e quelli di *Schwarzburgo-Rudolstadt*.

Il duca di Sassonia era il solo direttore del circolo. Le assemblee si tenevano a *Lipsia*.

Per completare questa descrizione dell'Allemagna, bisogna necessariamente consultare quanto di questi paesi dicemmo tracciando i quadri geografici storici dell'Europa nell'epoche precedenti; qui non abbiamo indicato, che i cambiamenti ne'tempi ora studiati sopraggiunti.

QUADRO GEOGRAFICO STORICO DELLA FEDERAZIONE DEGLI STATI SVIZZERI

I cantoni svizzeri, i quali nei loro rapporti colle altre potenze prendevano il titolo di *Lodevoli cantoni*, e in faccia ai loro alleati o soggetti quello di *Lodevole corpo elvetico*, erano sempre in numero di tredici, cioè: *Zurigo*, *Berna*, *Lucerna*, *Uri*, *Schwytz*, *Unterwalden*, *Zug*, *Glarona*, *Basilea*, *Friburgo*, *Soletta*, *Sciaffusa* e *Appenzell*. L'ordine nel quale abbiamo enumerato i tredici cantoni era quello che essi avevano convenuto d'osservare fra loro e la dieta. Fra questi tredici cantoni, sette erano cattolici, come *Uri*, *Unterwalden*, *Schwytz* e *Zug*, sottomessi a un governo democratico, *Friburgo*, *Soletta* e *Lucerna* ove l'aristocrazia dominava; due altri, *Glarona* e *Appen-*

zell, erano metà cattolici, metà protestanti, e formavano una democrazia: finalmente quattro erano protestanti e sottomessi a un governo aristocratico, come *Zurigo*, *Basilea*, *Sciaffusa* e *Berna*. Questo ultimo che era il più grande dei cantoni, possedeva l'*Argovia* e il paese di *Vaud*.

Ai tredici cantoni bisogna aggiungere i paesi e popoli *sudditi* degli Svizzeri, posseduti in comune da molti cantoni e racchiusi pella maggior parte nell'Elvezia, e gli *alleati* degli Svizzeri stessi, uniti alla federazione per dei trattati, e godenti della sua protezione senza far parte del corpo elvetico.

I *sudditi* degli Svizzeri erano: 1.° dalla parte dell'Alemagna, la contea di *Baden* a ponente di Zurigo, posseduta dagli otto antichi cantoni, ma appartenente dopo il 1712 a Zurigo e a Berna; gli *Offici liberi* a mezzodì, dei quali la parte settentrionale apparteneva fino dal 1712 a Zurigo, a Berna e a Glarona, e la parte meridionale agli otto cantoni; la *Turgovia* a grecale di Zurigo, agli otto cantoni; il *Reinthal* a grecale d'Appenzell agli otto cantoni e a quello d'Appenzell; la contea di *Sargans* a grecale di Glarona, agli otto cantoni; il *Gaster* fra Sargans e Zurigo, ai cantoni di Schwytz e di Glarona; finalmente il *Rapperschwyl*, che dipendeva da Uri, da Schwytz, da Unterwalden e da Glarona prima del 1712, ma dopo apparteneva a Zurigo e a Berna; 2.° della parte della Francia, i quattro baliaggi di *Morat*, di *Granson*, d'*Orbe* ed *Echalans* e di *Schwarzenburgo*, che dipendeva da Berna e da Friburgo; 3.° finalmente della parte d'Italia, i sette baliaggi conquistati sul principio del XVI° secolo, e indicati di sopra.

Gli *alleati* degli Svizzeri erano in numero di dieci: l'abbazia di Sangallo, di cui faceva parte la contea di Toggenburgo fino dal 1468; la città di San-Gallo, separata dall'abbadia da una semplice muraglia, ma indipendente dall'abate; le tre *Leghe-Grigie* e loro dipendenze; il *Vallese*; la repubblica di *Ginevra*; il principato di *Neufchâtel* e *Vallangin*; la città di *Bienna o Biella*, che aveva la sovranità di valle Sant-Imiero o d'Aguel, e la città di *Mulhausen* o *Mulhouse* in Alsazia.

SPECCHIO GEOGRAFICO-STORICO DELLE PROVINCIE UNITE DEI PAESI BASSI

Nessun cambiamento è successo nelle politiche divisioni o nei possessi delle provincie unite. Lo *statolderato*, soppresso la prima volta nel 1650 e la seconda nel 1702, era stato ristabilito e dichiarato creditario (1747) a favore della casa di Nassau-Dietz o d'Orange. Le provincie unite si erano sollevate contro il principe Guglielmo V, ma il loro tentativo di affrancarsi dal giogo di quella casa non riuscì (1787).

PROSPETTO GEOGRAFICO-STORICO E POLITICO DEL REAME DI FRANCIA PRIMA DELLA RIVOLUZIONE

La Francia, aumentata della *Lorena* (1766) e della *Corsica* (1768), dividevasi in quaranta governi, 32 grandi e 8 piccoli.

Ciascuno dei grandi governi racchiudeva una o più provincie; i piccoli non erano, eccetto uno solo, che governi particolari di città comprese nei grandi governi.

I trentadue grandi governi di Francia, ponno classarsi nella maniera seguente:

Otto a settentrione, come: la *Fiandra*, cap. Lilla; l'*Artois*, o *Artesia*, cap. Arras; la *Picardia*, cap. Amiens; la *Normandia*, cap. Rouen; l'*Isola di Francia*, cap. Parigi; la *Sciampagna*, cap. Troyes; la *Lorena*, cap. Nanci; e l'*Alsazia*, cap. Strasburgo.

Diciassette nel centro, cioè: la *Bretagna*, cap. Rennes; la *Maina* cap. Le Mans; l'*Angiò*, cap. Angers; la *Turenna*, cap. Tours; l'*Orleanese*, cap. Orleans; il *Berri*, cap. Bourges; il Nivernese, cap. Nevers; la *Borgogna*, cap. Digione; la *Franca-Contea*, cap. Besançon; il *Lionese*, cap. Lione; il *Borbonese*, cap. Moulins; l'*Alvergna*, cap. Clermont; il *Limosino*, cap. Limoges; la *Marca*, cap. Gucret; il *Poitù*, cap. Poitiers; l'*Aunis*, cap. La Rochelle; e la *Santogne*, cap. Saintes, con l'*Angumese*, cap. Angoulême.

Sette a mezzodì, come: la *Guienna*, cap. Bordò, con la *Guascogna*, cap. Auch; il *Bèarn*, cap. Pau; la *Linguadoca*, cap. To-

losa; la contea di *Foix*, cap. Foix; il *Rossiglione*, cap. Perpignano; il *Delfinato*, cap. Grenoble, e la *Provenza*, cap. Aix.

Gli otto piccoli governi erano quello di *Boulogne*, d'*Havre*, e di *Parigi*, quello di *Metz* e di *Verdun*, quello di *Toul*, di *Sedan*, e di *Saumur*, e quello della *Corsica*. I quali diversi governi, esistevano tutti alla morte di Luigi XIV, fuorchè quello di *Lorena* e quello della Corsica. Quello di *Metz* e di *Verdun* ne formavano due distinti. Nel 1715 non contavasi dunque che 31 gran governo e 8 piccoli.

Ecco ora le suddivisioni di questi governi:

La Fiandra, a settentrione, dividevasi in *Fiandra marittima* e *Fiandra francese*. La Fiandra marittima comprendeva i baliaggi di *Bergues*, di *Borburgo*, e di *Bailleul*, e la castellania di *Cassel*. La Fiandra francese componevasi di *Mélantais* (Lilla), di *Pèvèle* (Templeuve), del paese di *Wèpe* (Armentières), del paese di *Clarembaut* (Phalempin), del paese di *Loeue* (Lavenzia), del paese di Férain (Lannoy), e del baliaggio di *Douai*. Al governo di Fiandra bisogna ricongiungere il *Cambrésis* (Cambrai) *Hainaut francese* (castellania di Bouchain, signorie di Landrecies e d'Aversnes, propositure di Valenciennes, del Quesnoy, di Maubeuge e di Bavai).

L'Artesia o Artois, a mezzodì della Fiandra, dal quale dipendevano le città di Landrecies e di Quesnoy, racchiudeva *i governi* d'*Arras* e di *Bethune*, la contea di *Saint-Pol*, le regalie di *Thérouanne* e i baliaggi d'*Aire*, di *Saint-Omer*, d'*Hesdin*, di *Lillers*, di *Lens*, di *Bapaume*, d'*Avesnes-le-Comte* e d'*Aubigny*.

La Piccardia, al mezzodì dell'Artois, dividevasi in *Alta-Piccardia* a levante e *Bassa-Piccardia* a ponente e a settentrione. L'Alta Piccardia comprendeva l'*Amienois* (Amiens), il *Santerre* (Péronne), il *Vermandois* (Saint-Quentin), e la Thiérache (Huiso). La Bassa-Piccardia comprendeva il *Paese riconquistato* o il *Calaisis* (Calais), il *Boulonnais* (Boulogne), il *Pontiheu* (Abbeville), e il *Vimeut* (Saint-Valery-sur-Somme).

La Normandia, a libeccio della Piccardia, dividevasi in *Alta-Normandia* a levante, e *Bassa Normandia* a ponente. L'alta Normandia comprendeva la diocesi di *Rouen* (Rouen nel Roumois, Caudebec nel paese di Caux, Gisors nel Vexin normanno, e Gournay

nel Bray), la diocesi di *Lisieux* (Lisieux nel Liewin, e Pont-l'Evêque nel paese d'Ange), e la diocesi d'*Evreux* (Evreux nella campagna di Sant'Andrea, e Bernai nel paese d'Ouche). La Bassa Normandia comprendeva la diocesi di *Seez* o *Sais* (Alenzona nella campagna omonima, e Domfront nel paese d'Ulm), la diocesi di *Coutances* (Coutances nel Cotentin), e quello d'*Avranches* (Avranches nell'Avranchin).

L'Isola di Francia, a levante della Normandia, comprendeva l'*Isola di Francia propriamente detta* (Parigi), la *Brie francese* (Melun), l'*Hurepoix* (Dourdan), il *Mantaix* (Mantes), il *Vexin francese* (Pontoise), il *Beauvaisis* (Beavais), il *Valois* (Crepy), il *Soissonnais* (Soissons), ed il *Laonnais* (Laon).

La Sciampagna, a levante dell'Isola di Francia, dividevasi in *Alta Sciampagna* a borea, e *Bassa Sciampagna* ad austro. L'*Alta Sciampagna* comprendeva il *Remois* (Reims), il *Pertois* (Vitry-le-Français), ed il *Rethelois* (Rethel o Mazarin nel Rethelois proprio, Sedan nel principato omonimo, Chateau-Porcien nel Porcien, e Sainte-Menehould nell'Organna). La Bassa Sciampagna comprendeva la *Sciampagna propria* (Troyes), il *Valtage* (Joinville), il *Bassigny* (Chaumont), ed il *Senonais* (Sens). Al governo di Sciampagna, bisogna pure riunire *Brie Champenoise*, suddivisa in Alta Brie (Meaux), Bassa Brie (Provins), e Brie Ponillense o paese di Gallevese (Chateau-Thierry).

La Lorena, a levante della Sciampagna, dividevasi in tre parti, il ducato di *Lorena*, i *Tre Vescovati* ed il *Barrois* o ducato di *Bar*. Il ducato di *Lorena*, composto prima dei tre grandi baliaggi di Nanci, dei Vosgi e di Vaudrevange, era stato diviso dal re Stanislao Leczinski in trentadue baliaggi reali, e sei prepositure, cioè: nella *Lorena propria*, i baliaggi di Nanci, di Luneville, di Nomeuy, di Rosieres, di Blamont e di Vezelize, e la propositura di Badonvilliers; nel *Paese dei Vosgi*, i baliaggi di Saint-Diè, d'Epinal, di Darney, di Bruyeres, di Charmes, di Chatè o Chatel, di Mirecourt, di Remiremont, di La Marche, Bourmont e di Neufchateau, e le preposit ure di Santa Maria alle Mine, di Sant'Ippolito di Dompaire; nella *Lorena alemanna*, i baliaggi di Vandrevange, di Schamburg, di Bitch, di Sar-

reguemines, di Fenestrange, di Lixheim, di Dieuze, di Vic, di Chateau-Salius, di Boulai, di Bouzonville, di Briey d'Elain, di Longuyon e di Villers-la-Montagne, e le prepositure di Phalsbourg e di Saralbe. I *Tre vescovati* comprendevano il paese Messin (Metz, Thionville, Montinedi e Ivoy e Carignano), il Toulois (baliaggio di Toril), ed il Verdunois (baliaggio di Verdun, prepositura di Stenai, di Damvilliers e di Dun e signoria d'Iametz). Il ducato di *Bar*, diviso in Barrois antico e Barrois nuovo, conteneva i baliaggi di Bar-le-Duc o Bar-sur-Ornain, di Commerci di Saint-Michiel o Saint-Michel, di Pont-a-Monsson, di Clermont-en-Argonne e di Trianconrt, e la prepositura di Ligny.

L'Alsazia, a levante della Lorena, dividevasi in *Bassa Alsazia* a borea (Strasbourg), *Alta Alsazia* nel centro (Colmar), e *Sundgau* ad austro (Befort).

La Bretagna, a scilocco della Normandia, dividevasi in *Alta Bretagna* a levante e *Bassa Bretagna* a ponente. L'Alta Bretagna conteneva le cinque diocesi di *Rennes*, di *Nantes*, di *Saint-Malo*, di *Dal* e di *Saint-Briene;* la Bassa Brettagna conteneva le quattro diocesi di *Vannes*, di *Quimper*, di *Saint-Pol-de-Leon* e di *Trèguier.*

Il Maine, a levante della Bretagna, dividevasi in *Alto-Maine* a levante (Le Mans), e *Basso-Maine* a ponente (Mayenne). Bisogna riunire a questo governo la parte del Perche dove trovavansi i baliaggi di Mortagne, di Bellesme e di Nogent-le-Rotrou, e che chiamavasi *Alto-Perche.*

L'Angiò o Anjou, ad austro del Maine, era pure diviso in *Alto-Angiò* a borea (Angers), e *Basso-Angiò* ad austro (Saumur).

La Turenna, a levante dell' Angiò, dividevasi in *Alta Turenna* a borea (Tours), e *Bassa Turenna* ad austro (Amboise).

L'Orleanese, a levante del Maine, a greco della Turenna e ad austro dell' Isola di Francia, comprendeva l' *Orleanese proprio* (Orleans), il *Beauce* (Chartres nel paese Chartrain, Chateaudun nel Dunois, Vendôme nel Vendomois, Moutmirail nel Perche-Gouet, e Chateauneuf nel Thimerais, il *Blaisois* (Blois), la *Sologne* (Romorantin) ed il *Gâtinais orleanese* (Montargis).

Il Berri, ad austro dell'Orleanese, dividevasi in *Alto-Berri* a levante (Bourges), e *Basso-Berri* a ponente (Issoudun).

Il Nivernese, a levante del Berri, conteneva ventiquattro castellanie, delle quali erano le principali: Nevers, Donzi, Clameci, Vezelai nel Morvan, contrada sterile e montuosa, e Château-Chinon.

La Borgogna, a levante del Nivernese, comprendeva il paese della *Montagne* (Châtillon-sur-Seine), l'*Auxerrois* (Auxerre), l'*Auxois* (Semur), il *Dijonnais* (Dijon), l'*Autunois* (Autun), il *Châlonais* (Chalons-sur-Saône); il *Charolais* (Charoles), il *Brionais* (Semur-en-Brionais, che non bisogna confondere con Semur-en-Auxois), ed il *Maçonnais* (Maçon). Al governo di Borgogna erano uniti: la *Bresse*, il *Bugoi* ed il principato di *Dombés*. La Bresse (Bourg) conteneva la Val-Conne (Mont-Luel); il Bugei componevasi del Bugei proprio (Belley), del paese di Gex (Gex), e del Valromei (Chateauneuf); il principato di Dombes (Trevoux) era incluso nella Bresse.

La Franca-contea, a levante della Borgogna, comprendeva i quattro grandi baliaggi d'*Amont* (Vesoul, Luxmil, Lure e Gray), di *Besanzona* (Besanzona), di *Dôle* o di *Milieu* (Dôle e Ornans), e d'*Aval* (Salins, Arbois, Poligny, Lons-le-Saulnier, Saint-Claude e Pontarlier).

Il Lionese, ad austro della Borgogna, comprendeva il *Lionese proprio* (Lione), il *Forez*, diviso in Alto Forez (Feurs), Basso Forez (Montbrison) e Roanais (Roanne), ed il *Beaujolais* (Villafranca).

Il Borbonese, a greco del Lionese e ad austro del Nivernese, dividevasi in *Alto Borbonese* a levante (Moulins), e *Basso Borbonese* (Bourbon l'Archambaud).

L'Alvernia o Auvergne, ad austro del Borbonese, dividevasi in *Bassa Alvernia* a borea (Clermont), ed in *Alta Alvernia* ad austro (Saint-Flour). La Bassa Alvernia era suddivisa in tre parti, la Bassa Alvernia orientale (Thiers), la Limagne (Billom) e la Bassa Alvernia occidentale, che conteneva il paese di Combrailles (Evaux) ed il paese di Franc-Alen (Sermur).

Il Limosino, a ponente dell'Alvernia, dividevasi in *Alto-Limosino* a borea ed a ponente del Vezere (Limoges), e *Basso-Limosino* ad austro ed a levante dello stesso fiume (Tulle).

La Marche, a borea del Limosino, dividevasi in *Alta-Marche* a levante (Guèret) e *Bassa Marche* a ponente (le Dorat).

Il Poitou, a ponente del Berri e della Turenna, ed a greco della Marche, dividevasi in *Alto-Poitou* a levante (Poitiers) e *Basso-Poitou* a ponente (Fontenai-le-Comte). L'Alto Poitou comprendeva l'Alto Poitou proprio (Poitiers), il Merebalas (Mirabeau), il Loudunois (Loudun), il Thouarsais (Thouars), il Gâtine (Parthenay) ed il Niortais (Niort).

L'Aunis, a scilocco del Poitu, comprendeva l'*Anuis proprio* (La Rochella) ed il *Brouageais* (Brouage), che antecedentemente dipendeva dal Saintonge.

Il Saintonge, ad austro dell'Aunis, dividevasi in *Basso Saintonge* a borea (San Giovanni d'Angely) ed *Alto Saintonge* ad austro (Saintes). L'*Angoumoy* non aveva alcuna divisione.

La Guienna, ad austro del Saiutonge, del Limosino e dell'Auvergne, comprendeva la *Guienna propria* o *Bordelais* (Bordeaux, Libourne, Fronsac, Bourg, Blaye e Lesparre nel paese di Medoc), il *Bazadois* (Bazas, Langou, La Reole e Casteljaloux), il *Perigord* diviso in Alto Perigord a ponente (Perigueux) e Basso Perigord a levante (Sarlat), l'*Agenois* (Agen, Villeneuve-d'Agen, Tonneins, Marmande e Duras), il *Querci* diviso in Alto-Querci a borea (Cahors) e Basso-Querci ad austro (Montauban), ed il *Rouergue* diviso in contea di Rouergue (Rodèz), Alta Marche (Milhau) e Bassa Marche (Villafranca).

La Guascogna comprendeva il paese delle *Landes*, diviso in viscontee di Dax e d'Orthe e ducato d'Albriet; il *Condomois* (Condom) col *Gabardan* (Gabaret); l'*Armagnac* diviso in *Alto Armagnac* (Auch) e *Basso Armagnac*, che conteneva l'Armagnac proprio (Nogaro), l'Astarac (Mirande), il paese di Riviera (l'Jle Jourdain), il paese di Verdun (Verdun), il Lomagne (Lectoure), il paese delle Montagne o delle Quattro Vallate (Castelnau-de-Magnoac), la contea di Gaure (Fleurance), ed il Brolhois (Leyrac); la *Chalosse* divisa in Chalosse propria (Saint-Sever), Tursan (Aire) e Marsan (Mont de Marsan); il paese dei *Basques* diviso in paese di Labour (Boyonna) e viscontea di Soule (Maulion); il *Bigorre* (Tarbes); il *Comminges*, diviso in Basso Comminges (Lombez), Alto Comminges (San Bertrando), e Nebouzan (San Gaudenzo); finalmente il *Conserans* (San Lizier o San Giron).

Il Bearn, a libeccio della Guascogna, comprendeva il *Bearn proprio* (siniscalcato di Pau, d'Orthez, di Morlaas, di Sauveterre e d'Alcron) e la *Bassa Navarra* (San Giovanni Pied-de-Pont, San Palais e Gramont).

La Linguadoca, a levante ed a scilocco della Guienna, dividevasi in tre parti, l'*Alta Linguadoca* a ponente, la *Bassa Linguadoca* a levante e le *Cevennes* a grecale. L'Alta Linguadoca comprendeva nove diocesi, cioè: quella di *Tolosa*, una parte delle diocesi di *Comminges* e di *Montauban*, la diocesi d'*Albi* e quelle di *Castres*, di *Lavaur*, di *Saint-Papoul*, di *Mirepoix* e di *Rieux*. La Bassa Linguadoca ne conteneva undici, cioè: quelle d'*Alet*, di *Carcassona*, e di *San Pons*, di *Narbona*, di *Beziers*, d'*Agde*, di *Montpellier*, di *Lodève*, di *Nimes*, d'*Alaise* d'*Uzès*. Le Cevennes contenevano il *Gevaudan* (Mende), il *Vivarais* (Viviers) ed il *Velai* (il Puy).

La contea di Foix, a libeccio della Linguadoca, comprendeva l'*Alta Contea* (Foix), la *Bassa Contea* (Pamiers) ed il *Donezan* (Querigut).

Il Rossiglione, ad austro-levante della Linguadoca, dividevasi in tre parti: il vicariato di *Perpignano* o *Rossiglione proprio* (Perpignano), il vicariato di *Conflans* o *Conflent* (Villafranca) e la *Cerdagna francese* (Montlouis).

Il Delfinato, ad austro della Borgogna, dividevasi in *Alto-Delfinato* a levante e *Basso Delfinato* a ponente. L'Alto Delfinato comprendeva il *Graisivandan* (Grenoble), il *Royanez* (Pont-de-Royans), il *Champsaur* (Saint-Bonnet), le *Baronnies* (Mevillons e Montauban), il *Gapencais* (Gap), l'*Embrunais* (Embrun) ed il *Brianconnaio* (Briançon). Il Basso Delfinato comprendeva il *Viennese* (Vienna), il *Valentinese* (Valenza), il *Tricastin* (Saint-Paul-Trois-Châteaux) ed il *Diois* (Die). Le *Baronie* ed il *Valentinese* appartenevano sempre al principe di Monaco.

La Provenza, ad austro del Delfinato, dividevasi in *Alta-Provenza* a borea e *Bassa-Provenza* ad austro. L'Alta Provenza comprendeva le sei diocesi: di *Sisteron*, *Apt*, *Digne*, *Senez*, *Riez* e *Glandève*, la valle di Barcclonetta restitnita alla Francia dalla casa di Savoia (1713), ed il vicariato d'*Entrevaux*, ceduto dalla stessa casa (1760). La Bassa-Provenza conteneva le sette

diocesi: d'*Arles*, *Aix*, *Marsiglia*, *Tolone*, *Frejus*, *Grasse* e *Veuce*. Al governo di Provenza bisogna unire il *Contado Venesino* (Carpentras e Avignone), che apparteneva al papa, ma gli abitanti del quale erano riguardati come regnicoli in forza di lettere patenti dei re Enrico IV, Luigi XIII e Luigi XIV, ed il principato d'*Orange*, ceduto nel 1713 alla Francia. — La *Corsica*, dichiarata parte integrale della Francia nel 1789, dividevasi in quattro parti, che erano la *Parte ultramontana* ad austro, capitale *Bonifazio*; la *Parte di fuori*, a ponente, capitale *Ajaccio*: la *Parte di dentro* a levante, capitale *Corte*; e la *Parte cismontana* a borea, capitale *Bastia*.

Quanto alle altre divisioni del regno, ci limiteremo in dire: che numeravansi in Francia diciotto Arcivescovati e cento tredici Vescovati, vent'una Università, tredici Parlamenti, quarantadue Ducati-parie e trenta due Generalità, venti delle quali divise per elettorati e dodici senza elettorati. — Chiamavasi *generalità* l'estensione di un uffizio di percezione d'imposte ed altri denari reali. Gli *elettorati* erano i tribunali incaricati di giudicare in prima istanza le contestazioni relative alle taglie ed imposte, eccettuate le gabelle ed i dominii del re. — Daremo non ostante la nomenclatura dei ducati-parie e dei parlamenti con la data di loro creazione, e quella delle generalità.

Dei quarantadue ducati-parie, dodici erano a borea, cioè: *San Simone* (1635) nel Vermandois; *Chaulnes* (1711) nel Santerre; Elbeuf (1582) nell'Alta Normandia; *Thury* o *Harcourt* (1709) e *Coigny* (1788) nella Bassa Normandia; *Villerai* (1663) nel Brie francese; *Fitz-Jàmes* (1710) nel Beauvaisis; *Aumont* (1665) e *Piney-Luxemburgo* (1662) nella Bassa Sciampagna; *Praslin* (1762) nella diocesi di Langres; *Tresines* o *Gevres* (1663) nella Brie Pouilleuse, e *Choiseul-Stainville* (1758) nel Barrois.

Diciassette al centro, cioè: *Rohan-Chabot* (1645) e *Guintin* o *Lorges* (1691) nella Bassa Bretagna; *Brissac* (1620) nel Basso Angiò; *La Valliere* (1723) nell'Alto Angiò; *Montbason* (1565) nella Bassa Turenna; *Luynes* (1619) nell'Alta Turenna; *Sulli* (1606) nell'Orleanese proprio; *Saint-Aïgnan* (1663), *Charost* (1672) e *Aubigny* (1777) nel Berri; *Nevers* (1720) nel Nivernese; *La Tremoille-Thouars* (1599), *Richelieu* (1631) e *Morte-*

mart (1663) nell'alto Poitou; *Rohan-Rohan* (1704) nel Basso Saintonge; *La Rochefocauld* (1637) nell'Angoumois, e *Noailles* (1663) nel Basso Limosino.

Tredici ad austro, cioè: *Fronsac* (1634) nel Bordelais; *Laforce* (1637) nell'Alto Perigord; *Biron* (1723) nel Basso Perigord; *Aiguillon* (1731), *Duras* (1755) e *La Vauguyon-Tonneins* (1758) nell'Agenois; *Albret-Bouillon* (1751) nelle Lande; *Gramont* (1663) nella Bassa Navarra; *Uzés* (1572) e *Fleury o Pérignan* (1736) nella Bassa Linguadoca: *Valentinois* (1716) e *Clermont-Tonnerre* (1775) nel Delfinato; finalmente *Villars-Brancas* (1716) in Provenza.

I tredici parlamenti di Francia erano i seguenti: *Parigi* (1303), *Tolosa* (1443), *Grenoble* (1453), *Bordeaux* (1462), *Dijon* (1494) *Aix* (1501), *Rouen* (1515), *Rennes* (1553), *Pau* (1620), *Metz* (1634), *Besançon* (1674), *Douai* (1686) e *Nanci* (1777).

Le venti generalità divise in elettorati erano :

A borea: — 1°. *Amiens*, che conteneva sei elettorati: Amiens, Abbeville, Doullens, Péronne, Saint-Quentin e Montdidier; — 2.° *Rouen*, quattordici elettorati: Rouen, Neufchâtel, Arques, Eu, Lions, Gisors, Chaumont, Les-Andelys, Pont-de-l'Arche, Evreux, Pont-l'Evêque, Pont-Audemer, Caudebec e Montivillier; — 3°. *Caen*, nove elettorati: Caen, Bayeux, Valogne, Carentan, St-Lô, Coutances, Vire, Avranches e Mortain; — 4.° *Alençon* o *Alenzone*, nove elettorati: Alençon o Alenzone, Domfront, Argentan, Falaise, Lisieux, Bernai, Conches, Vernenil, e Mortagne; — 5.° *Parigi*, ventidue elettorati: Dreux, Montfort-l'Amaury, Mantes, Pontoise, Beauvais, Senlis, Compiegne, Meaux, Coulommiers, Rosoy, Melun, Provins, Montereau, Nemours, Etampes, Nogent-sur-Seine, Sens, Joigny, Saint-Florentin, Tonnerre e Vezelai; — 6.° *Soissons*, sette elettorati: Soissons, Laon, Guise, Noyon, Clermont, Crèpy e Chateau-Thierri; — 7.° *Châlons-sur-Marne*, tredici elettorati: Châlons, Epernai, Reims, Réthel, Sédan, Sainte-Menehould, Vitry, Joinville, Chaumont, Langres, Bar-sur-Aube, Troyes e Sezanne.

Nel centro: — 1.° *Orleans*, dodici elettorati: Orleans, Montargis, Pithiviers, Dourdan, Chartres, Châteaudun, Vendôme, Blois, Beaugenci, Gien, Clameci e Romorantin; — 2.° *Tours*, sedici eletto-

rati: Tours, Amboise, Loches, Chinon, Loudun, Richelieu, Montreuil-Bellay, Saumur, Angers, Baugè, Laflèche, Château-du-Loir, Le Mans, Mayenne, Laval e Château-Gontier; — 3.° *Bourges*, sette elettorati: Bourges, Issoudun, Châteauroux, Le Blanc, La Châtre, Saint-Amand e La Charité-sur-Loire; — 4.° *Poitiers*, nove elettorati: Poitiers, Confolens, Saint-Maixent, Niort, Fontenai, Les Sables d'Olonne, Mauleon, Thouars e Châtelleraut; — 5.° *La Rochelle*, cinque elettorati: La Rochelle, Saint-Jean-d'Angeli, Marennes, Saintes e Cognac; — 6.° *Moulins*, sette elettorati: Moulins, Gannat, Nevers, Château-Chinon, Montluçon, Guéret e Combrailles; — 7.° *Limoges*, cinque elettorati: Limoges, Bourganeuf, Tulle, Brives e Angoulême; — 8.° *Riom*, sei elettorati: Riom, Clermont, Issoire, Brioude, Saint- Flour e Aurillac; — 9.° *Lione*, cinque elettorati: Lione, Saint-Etienne, Montbrison, Roanne e Villafranca.

Ad austro: — 1.° *Grenoble*, sei elettorati: Grenoble, Vienna, Romans, Valenza, Montelimar e Gap; — 2.° *Bordeaux*, cinque elettorati: Bordeaux, Périgueux, Sarlat, Agen, Condom; — 3.° *Montauban*, sei elettorati: Montauban, Cahors, Figeac, Villafranca, Rodez e Milhau; — 4°. *Auch*, sei elettorati: Auch, Lomagne, Riviére-Verdun, Mirande, il Comminges ed il Conserans.

I dodici generalati senza elettorati erano questi:

A borea: — la *Fiandra* con l'Artesia, l'*Hainaut*, la *Lorena*, *Metz* e l'*Alsazia*; — nel centro: la *Brettagna*, la *Borgogna* e la *Franca Contea*; — ad austro: *Tolosa* e *Montpellier*, riunite in una sola intendenza (quella di *Linguadoca*), il *Rossiglione* ed *Aix*.

Di fuori a questa divisione finanziaria della Francia, erano i *Paesi di Stati*, vale a dire quelli che votavano da se stessi le loro contribuzioni, e ne regolavano la percezione in particolari assemblee: e tali erano le castellanie di *Lilla* e di *Douai* conosciute col nome di *Stati di Fiandra*; la *Provenza*, il *Beurn*, la *Bassa Navarra*, il *Bigorre*, la contea di *Foix*; ed i piccoli paesi di *Soule*, d'*Armagnac*, di *Nebouzan* e di *Marsan*.

PROSPETTO GEOGRAFICO-POLITICO DEL PORTOGALLO.

Questo reame, onde i confini erano da lungo tempo stabiliti, dividevasi tuttora in sei provincie, suddivise in molte *comarcas* o giurisdizioni. — Queste sei provincie e le loro *comarcas* erano le seguenti:

Fra il Douro ed il Minho, a borea, vicino all'Oceano: — provincia popolosissima, ma che non ha se non 18 leghe di longitudine. Vi si contavano 1460 parrocchie e 1130 conventi. La sua capitale era *Braga*. — Conteneva quattro *comarcas*, cioè: quella di *Guimaraens* sull'Avès, ad austro levante di Braga; quella di *Viana*, all'imboccatura della Lima, a maestrale di Braga; quella di *Ponte de Lima*, a maestro di Viana; e quella di *Porto* sopra una montagna vicino alla sorgente del Douro.

Oltre i Monti (*Tra-los-Montes*) a grecale: — ha 30 leghe di lunghezza sopra 20 di larghezza. La sua capitale era *Braganza*. — Conteneva quattro *comarcas*, cioè: quella di *Miranda*, sul Douro, a scilocco di Braganza; quella di *Villareal* al confluente del Corgo e della Ribèra; quella di *Moncorvo* vicino al Sabor, e quella di *Pinhel* sur un affluente del Douro.

Beïra, ad austro delle due precedenti: — ha 34 leghe di lunghezza; la sua capitale era *Coimbra*. — Conteneva sei *comarcas*, cioè: quella di *Lamego*, vicino alla riva sinistra del Douro; quella d'*Aveiro*, porto sull'Oceano; quella di *Viseo*; quella di *Guarda* ad austro levante vicino alla sorgente del Mondego; quella di *Coimbra* e quella di *Castel Branco* sulla Leyra.

Estremadura, ad austro-levante del Beïra: — ha 36 leghe di longitudine sopra 18 di latitudine; la sua capitale era *Lisbona*, metropoli di tutto il regno. — Conteneva sei *comarcas*, cioè: quella di *Leïria*; quella di *Lisbona*; quella di *Tomar* a scilocco di Leïria; quella di *Santarem*; quella d'*Alanguer* vicino al Tago a grecale di Lisbona, e quella di *Setubal* all'imboccatura del Zadaon.

Alen-Tejo, a levante e a mezzogiorno dell'Estremadura: — ha 36 leghe di lunghezza sopra 35 di larghezza; la sua capitale era *Evora*. — Conteneva cinque *comarcas*, cioè: quella di *Portalegre* a borea della provincia; quella d'*Elvas* vicino alla Guadiana; quella d'*Estremoz* a ponente d'Elvas; quella d'*Evora* e quella di *Beja* ad austro ponente d'Evora.

Algarve, ad austro: — Ha 27 leghe di lunghezza sopra 8 di larghezza; la sua capitale era *Tavira.* —Conteneva quattro *comarcas*, cioè: quella di *Tavira*; quella di *Silves* a ponente; quella di *Lagos*, e quella di *Faro.*

PROSPETTO GEOGRAFICO-POLITICO DELLA SPAGNA

I Borboni di Spagna, che nei trattati d'Utrecht e di Rastadt perderono Gibilterra, Minorca, il Milanese, la Sardegna, il regno Napoli, la Sicilia ed i Paesi-Bassi Spagnuoli, ripresero Minorca a gl'Inglesi nel 1782, ma non poterono allontanarli da Gibilterra. Il regno delle Due Sicilie era pure rientrato nella loro famiglia nel 1738; ma non era più riunito alla Spagna. — La monarchia spagnuola non altro comprendeva dunque nel 1789 che la penisola, meno il regno di Portogallo e la fortezza di Gibilterra. — Dividevasi in tredici provincie molte delle quali portavano il titolo di regno. E queste provincie erano le seguenti:

La Galizia a maestrale (Santiago o Compostella, la Corogna, Ferrol, Mondonedo, Ribadeo, Lugo, Tuy e Vigo).

Le Asturie a levante della Galizia, che comprendono l'*Asturia di Oviedo* (Oviedo, Avila e Villa-Viciosa) e l'*Asturia di Santillana* (Santillana San Vincenzo e Santander).

La Biscaglia a levante delle Asturie, comprendente: la *Biscaglia propria* (Bilbao, Laredo, Castro de Urdiales, Durango, Ognate e Ordugna), la *Guipuzcoa* (Fontarabia, San Sebastiano, Plasencia, Tolosa e Aspeytia) e l'*Alava* (Vittoria e Salvatierra).

Il Regno di Navarra a levante della Biscaglia, diviso in cinque *Merindades* o baliaggi, che prendevano il nome dalle loro principali città: erano questi: *Pamplona*, *Estella*, *Olite*, *Sanguessa* e *Tudela*.

Il Regno d'Aragona a levante della Navarra, diviso in 13 *corregimientos*, che erano: *Saragozza*, *Tarazona*, *Calatayud*, *Albarazin*, *Teruel*, *Mequinenza*, *Fraga*, *Monzon*, *Balbastro*, *Ainsa* (nel Soprarbe), *Venasco* (nel Ribargoce), *Jacca* e *Huesca*.

Il Principato di Catalogna a levante dell'Aragona, diviso in

quindici *vicariati*, e comprendente: la contea di *Barcellona*, l'*Ampurdan* (*Ampurias*), la *Cerdagna* (Puycerda), ed il ducato di *Cardona*, (Barcellona, Tarragona, Tortosa, Lerida, Balaguer, Cervera, Urgel, Solsona e Gerona).

Il Regno di Valenza a libeccio della Catalogna e ad austro dell'Aragona, diviso in tredici governi, che erano: *Valenza*, *Liria*, *Murviedro*, *Segorba*, *Villa-Hermosa*, *Peniscola*, *San-Filippo*, *Montesa*, *Gandia*, *Denia*, *Alicante*, *Elche* e *Orihuela*.

La Nuova Castiglia a ponente del regno di Valenza, che comprendeva: l'*Algaria* (Madrid, Toledo, Talavera de la Reyna, Ocagna, Alcala de Henarez, Guadalaxara, Aranjuez, l'Escurial e Sant'Ildefonso); la *Sierra* (Cuenca); la *Mancia* (Calatrava, Ciudad-Rèal e Consuegra); e l'*Estremadura spagnuola*, che anteriormente dipendeva dal regno di Leon, ma che ora era riunita alla Nuova Castiglia, sebbene avesse un capitano-generale particolare (Badajoz, Xerez-de-los-Cavalleros, Feria, Medina-de las Torres, Merida, Alcantara, Albuquerque, Truxillo, Coria e Plasencia).

La Vecchia Castiglia a borea della precedente, che comprendeva: la provincia di *Burgos* (Burgos, Lerma, Miranda de Ebro, Haro, Logrogno e Calahorra); quella di *Soria* (Soria, Aranda de Douro, Signenza e Medina-Cèli); quella di *Sugevia* (Segovia e Coça); e quella di *Avila* (Avila e Pedraza de la Sierra).

Il Regno di Leon a ponente della Vecchia Castiglia, che comprendeva le provincie di *Leon*, di *Valencia*, di *Valladolid*, di *Zamora*, di *Toro* e di *Salamanca*.

L'Andalusia, ad austro della Nuova Castiglia, che comprendeva: — il *regno di Siviglia* (Siviglia, Palos, Ecija, Ossuna, Marchena, San Lucar di Barrameda, Xerez, Arcos, Rota, Cadice e Medina-Sidonia); — il *regno di Cordova* (Cordova); — e il *regno di Jaen* (Jaen, Andujar, Baeza, Ubeda ed Alcala-la-Real).

Il Regno di Granata ad austro-levante dell'Andalusia (Granata, Santa-Fè, Loxa, Antequera, Alhama, Huescar, Almeria, Motril, Almuneçar, Malaga e Ronda).

Il Regno di Murcia ad austro-levante della Nuova Castiglia (Murcia, Almanza, Lorca, Cartagena e Almazaron).

Alla monarchia spagnuola bisogna riunire eziandio l'isole *Baleari* nel mare Mediterraneo (Majorca, Minorca, Ivica e Formentera).

PROSPETTO GEOGRAFICO-POLITICO DELL'ITALIA

I. REGNO DI SARDEGNA

Questo regno, che occupava quella parte dell'Italia posta a maestrale, era stato creato nel 1720. Componevasi degli antichi stati della casa di Savoia, ingranditi di una porzione del Milanese e dell'isola di Sardegna. La parte continentale era separata dalla Francia, a ponente, dal Varo, dalle Alpi e dal Rodano; dalla Svizzera, a borea, dal lago di Ginevra e dalle Alpi; dai possessi austriaci, a levante, dal lago maggiore e dal Ticino; dalla repubblica di Genova, ad austro, dagli Appennini.

Ad austro-ponente estendevasi fino al Mediterraneo, ad austro-levante fino a Bobbio, che segnava il confine dalla parte del ducato di Parma.

Il regno di Sardegna dividevasi in quattro parti principali: la *Savoia*, il *Piemonte*, il *Monferrato*, ed i *nuovi acquisti*.

La Savoja conteneva: lo Sciablese a maestrale, capitale *Thonon* sul lago di Ginevra; il Ginevrino ad austro dello Sciablese, capitale *Annecy* sul lago omonimo (Ginevra non eravi compresa); il *Faucigny* a levante dei due precedenti, capitale *Bonneville* sull'Arve; la *Savoia* propria ad austro, capitale *Chambery*; la *Tarentesia* a scilocco, capitale *Moustiers* sull'Isera; e la *Morienna* a mezzodì e ponente, capitale *San Giovanni* sull'Arve.

Il Piemonte conteneva: 1.° il *Piemonte* proprio o provincia di *Torino*, dove si trovavano *Torino* (capitale), *Susa* antico marchesato, *Pinerolo*, *Exiles*, *Fenestrelle* e *Castel-Delfino*, città forti situate in un territorio che chiamavasi delle *quattro vallate*, *Carignano*, antico principato, *Savigliano*, *Cuneo*, *Mondovi* e *Cherasco*, finalmente *Ivrea*, capitale del *Canavese*; 2° il ducato d'*Aosta*; 3° la signoria di *Vercelli*, nella quale era incluso il principato di *Masserano* proprietà dei Ferrari feudatari della Santa

Sede; 4.° la contea d'*Asti*; 5.° il marchesato di *Saluzzo*; 6.° la contea di *Nizza* con le città di *Nizza*, *Villafranca*, *Tenda*, *Boglio* e *Perinaldo*.

Il principato di *Monaco*, che era inchiuso in questa contea, governavasi indipendente sotto la protezione della Francia; ma dopo il 1759 era passato dalla famiglia dei Grimaldi in quella dei Matignoni col ducato del *Valentinese* e col baliaggio delle *Baronie*.

Il Monferrato, dal trattato di Cherasco (1631) diviso in due parti (il *Monferrato savojardo*, che comprendeva le città d'Alba e di Trino, ed il *Monferrato mantovano* composto dei territori di Casale e d'Aqui), non formava più, dopo il 1708, che una sola provincia.

Ad austro d'Alba e d'Aqui trovavasi una contrada chiamata le *Langhe*: comprendeva cinquantotto piccoli feudi dipendenti dall'impero e dall'imperatore ceduti a questo titolo al re di Sardegna nel 1736. — Alcuni geografi la riuniscono al Piemonte.

I nuovi acquisti erano di due specie: 1° i territori staccati dal Milanese in diversi tempi; 2° la Sardegna acquistata nel 1720.

I *Territori disgiunti dal Milanese* erano in numero d'otto, cioè: la vallata della *Sesia* (Varallo), l'*Alessandrino* (Alessandria), la *Lomellina* (Valenza) ed il *Vigevanesco* (Vigevano); i quali territori l'imperatore avea ceduti al duca di Savoia nel 1708, e di cui il trattato d'Utrecht (1713) gli confermò il possesso; il *Novarese* (Novara) ed il *Tortonese* (Tortona), che l'imperatore gli cedè nel 1735; finalmente la parte occidentale del territorio d'*Anghiera* (Domo d'Ossola), e la più gran parte del *Pavesano*, cioè le città di Voghera e di Bobbio, cui l'imperatore cedè nel 1748. — Ad austro del Tortonese e del Pavesano erano in un gran numero *feudi imperiali*, dall'imperatore ceduti pure al re di Sardegna. Fra questi citeremo quelli di *Sanfedele*, di *Torre di Forti*, di *Gravedo* e di *Campo Maggiore*.

La *Sardegna*, che il trattato di Rastadt avea aggiudicato all'imperatore, era stata da lui cambiata con la Sicilia (1720). — Dividevasi in due provincie, del *Capo Cagliari* ad austro e del *Capo Lugodori* a borea.

Il re di Sardegna possedeva pure la contea d'*Oneglia* in mezzo agli stati della repubblica di Genova.

II. GENOVA

Il territorio di questa repubblica estendevasi su tutta la costa detta di Genova da Oneglia fino a Massa, ed era sempre divisa in *Riviera di Ponente* ed in *Riviera di Levante*.—La signoria avea ricuperato il marchesato di *Finale* restituitole dall'imperatore nel 1748.

III. VENEZIA

Le possessioni continentali della repubblica di Venezia erano di tre specie: quelle d'Italia, quelle di Dalmazia e quelle d'Albania.

Le Possessioni d'Italia, limitate a borea dalla Valtellina, dal Trentino e dal Tirolo, a levante dal Friuli austriaco e dall'Adriatico, ad austro dagli Stati della Chiesa e dal Mantovano, a ponente dal Milanese, formavano quattordici provincie, cioè: il *Dogato*, il *Padovano* a ponente, il *Polesine* ad austro, il *Trevisano* a borea del Padovano, il *Vicentino* a ponente, il *Feltrino* a borea de'due precedenti, il *Bellunese* a borea del Feltrino e del Trevisano, il *Cadorino* a borea del Bellunese, il *Friuli* a levante dei due precedenti, l'*Istria* veneziana ad austro levante del Friuli, il *Veronese* a ponente del Vicentino, il *Bresciano* a ponente del Veronese, il *Bergamasco* a ponente del Bresciano ed il *Cremasco* ad austro.

Sulla Costa di Dalmazia Venezia possedeva *Nona*, *Zara*, *Sebenico*, *Trau*, *Salona*, *Spalatro* e *Cattaro*.

Sulla costa d'Albania non avea che *Arta*, *Prevesa* e *Butrinto*.

Le sue Possessioni Marittime non componevansi più che delle isole dalla parte di Dalmazia, meno *Melida* e *Lagosta*, dell'isole del mare Jonio (*Corfù*, *Santa-Maura*, *Cefalonia*, *Zante*, *Cerigo*, ec.), e dell'isola di *Tine*, una delle Cicladi nell'Arcipelago.

IV. DUCATO DI MODENA.

Confinati a borea dal Mantovano, a levante dagli Stati della Chiesa, a ponente dal ducato di Parma, gli stati del duca di Modena si estendevano ad austro-ponente fino al mare per mezzo del principato di *Massa* e *Carrara*, che era divenuto un aggiunto dei detti stati.

Comprendevano, oltre i ducati di Modena e di Reggio ed i Principati di Carpi e di Correggio, anche il ducato della Mirandola, che l'imperatore avea venduto al duca di Modena nel 1710, ed il principato di Novellara, ereditato dall'imperatore all'estinzione dei Gonzaga, che lo possederono fino al 1728, e del quale lo imperatore stesso investì il duca di Modena nel 1737.

Quanto al principato di Massa e Carrara, desso apparteneva al principe ereditario di Modena come dote di sua moglie. Una strada tagliata a traverso degli Appennini conduceva da Modena a questo principato per la valle di Garfagnana. — Città: *Modena, Reggio, Mirandola, Frignano* e *Castel Nuovo di Garfagnana.*

V. DUCATO DI PARMA.

Questo ducato, che il trattato d'Aix-la-Chapelle (1748) avea assicurato all'infante di Spagna Don Filippo ed alla sua posterità, era limitato a borea dal Po, che separavalo dal Milanese, a levante dal ducato di Modena, ad austro da una parte delle possessioni del granduca di Toscana, a ponente dagli stati del re di Sardegna.

Dividevasi in quattro parti, cioè: il ducato di Parma a levante, il ducato di Piacenza a ponente con la *Val di Taro* ad austro sui confini del territorio di Genova, il marchesato di Busseto, o *Stato Palavicino* a borea, sulle sponde del Po; finalmente il ducato di Guastalla a borea del ducato di Modena, con i principati di *Sabbionetta*, di *Bozzolo* e sue dipendenze situate nel Mantovano.

VI. TOSCANA

Il granducato di Toscana, limitato a mezzodì e a ponente dal Mediterraneo e a borea dal ducato di Modena e dagli Stati della Chiesa, che confinavanlo anche a levante e a scilocco, apparteneva nel 1789 a un arciduca della casa Lorenese-Austriaca, e componevasi di tre parti, cioè:

Del Fiorentino (Firenze, arcivescovato, Pistoia, Fiesole, Arezzo, Borgo Sansepolcro, Montepulciano e Cortona, vescovati, Vallombrosa e Camaldoli, abbazzie); — Del Pisano (Pisa, arcivescovato,

Volterra vescovato, e Livorno, emporio e porto di mare); — e del SENESE (Siena, arcivescovato, Pienza, Chiusi e Grosseto, vescovati).

Il granduca di Toscana possedeva inoltre: la città e territorio di *Pietra Santa*, tra il principato di Massa e la repubblica di Lucca; la città e territorio di *Pontremoli*, ad austro del ducato di Parma; l'isola di *Gorgona* vicino alla Corsica, e la città di *Portoferraio* nell'isola dell' *Elba*.

In Toscana erano inclusi i seguenti stati: quello della repubblica di *Lucca*, che conservava sempre la sua indipendenza sotto la protezione dell'impero; lo *Stato dei Presidii* dipendente dal re delle due Sicilie, ed il principato di *Piombino* appartenente con l'isola dell'*Elba*, meno Portoferraio, ad un principe italiano della famiglia de'Buoncompagni.

VII. STATI DELLA CHIESA.

Gli Stati della Chiesa, che occupavano tutto il centro dell'Italia fra il granducato di Toscana a ponente e l' Adriatico a levante, dalle rive del Po a borea fino a Terracina ad austro, dividevansi in dodici provincie, governate o dal papa direttamente, o da dei legati e prolegati.

Queste provincie erano: — 1° la LEGAZIONE DI FERRARA a borea (Ferrara e Comacchio); — 2.° la LEGAZIONE DI BOLOGNA *a libeccio* (Bologna): da questa provincia dipendeva il *forte d' Urbano* situato sul Panaro, fiume che separa gli Stati della Chiesa dal ducato di Modena; — 3° La ROMAGNA ad austro del Ferrarese (Ravenna, Rimini, Cesena, Faenza, Forlì e Bertinoro): in questa provincia trovavasi il principato di *Meldola*, appartenente ai Pamfili sotto la sovranità della Santa Sede; 4° il DUCATO D'URBINO, ad austro (Urbino, Fossombrone, Sinigaglia, Fano e Pesaro): in questa legazione era inclusa la repubblica di *San Marino*; — 5° il PERUGINO ad austro-ponente (Perugia); — 6° l'UMBRIA ad austro-levante (Spoleto, Foligno, Assisi, Nocera, Todi, Narni e Terni): — 7° la MARCA D'ANCONA a borea-levante (Ancona, Iesi, Osimo, Macerata, Recanati, Loreto, Fermo, Montalto, Ascoli, San Severino e Camerino); 8° la SABINA, ad austro dell'Umbria (Magliano e Tivoli); 9° — la CAMPAGNA DI ROMA ad austro (Roma,

Ostia, Albano, Frascati, Palestrina, Velletri, Segni, Terracina, Anagni, Ferentino, Alatri e Veroli); — 10° il Patrimonio di San Pietro a ponente (Viterbo, Montefiascone, Civitavecchia e Porto) — 11° il Ducato di Castro a ponente (Castro e Ronciglione): — 12° finalmente l'Orvietano a borea delle due precedenti (Orvieto, Acquapendente e Bagnarea).

I papi possedevano sempre *Benevento* nel Regno, ed il *Contado Venesino* con la città d'*Avignone* in Francia.

VIII. REGNO DELLE DUE SICILIE.

Questo regno, composto di tutta la parte meridionale dell'Italia e dell'isola di Sicilia, apparteneva ad un ramo cadetto dei Borboni di Spagna. Ecco quali erano le divisioni delle due regioni principali che comprendeva:

Il regno di Napoli, chiamato qualche volta *Sicilia di qua dal Faro*, era diviso in quattro grandi provincie, ciascuna delle quali ne conteneva tre altre. Queste provincie erano: — 1° la *Terra di Lavoro* a borea ponente, suddivisa in *Terra di Lavoro propria* o *Campagna Felice* (Napoli, Pozzuoli, Gaeta, Fondi, Aquino, Arpino, Sora, Capua, Nola e Sorrento), *Principato citeriore* (Salerno, Cava, Amalfi, Acerno, Campagna e Policastro), e *Principato ulteriore* (Montefuscolo, Ariano, Conza e Avellino); — 2° l'*Abruzzo* a borea-levante suddiviso in *Contado di Molise* (Molise, Trivento, Larino e Boiano), *Abruzzo citeriore* (Teate, Lanciano, Ortona, Pescara e Sulmona), e *Abruzzo ulteriore* (Aquila, Atri, Teramo e Campoli); — 3° la *Puglia* ad austro-levante suddivisa in *Capitanata* (Manfredonia, Termoli, Ferentino, Dragonara, Lucera e Troia), *Terra di Bari* (Bari, Trani, Barletta, Bisceglie, Bitonto e Gravina), e *Terra d'Otranto* o di *Lecce* (Brindisi, Lecce, Otranto, Taranto e Matera); — 4° la *Calabria* ad austro-ponente, suddivisa in *Basilicata* (Acerenza, Venosa, Potenza e Tursi, *Calabria citeriore* (Cosenza, Rossano e Strongoli) e *Calabria ulteriore* (Reggio, Mileto, Squillace, Catanzaro e Cotrone).

Le divisioni naturali della Sicilia, che erano state adottate come divisioni politiche dagli Arabi nei tempi del loro dominio in quest'isola, erano ancora le sole che sussistessero nel tempo

di cui parliamo. — Il *val* di *Demona*, a borea-levante, conteneva le città e territori di Messina, Taormina, Milazzo, Patti e Randazzo; il *val* di *Noto*, ad austro, quelle di Catania, Agosta e Siracusa; — e il *val* di *Mazara*, a ponente, quelle di Palermo, Monreale, Trapani, Mazara e Girgenti.

L'isole d'*Ischia* e di *Capri* intorno al golfo di Napoli, e le *Eolie* o *Vulcanie* o di *Lipari* e le *Egadi* nel mar di Sicilia, fanno parte del regno delle Due Sicilie.

Malta e le sue adiacenze rilevavano dalla corona sicula, ma appartenevano direttamente ai Cavalieri di San Giovanni.

QUADRO GEOGRAFICO-POLITICO DELLA TURCHIA EUROPEA

La Turchia Europea aveva per confini a borea la Russia, la Transilvania e l'Ungheria; a ponente l'Illiria, il mare Adriatico, ed il Mediterraneo che la confinava egualmente ad austro; a levante l'Arcipelago ed il mar Nero. — Dividevasi in due parti: la *Turchia settentrionale* e la *Turchia meridionale* o *Grecia*.

La Turchia settentrionale conteneva sette provincie, cioè:

La *Bessarabia* a grecale, abitata dai Tartari d'*Oczakov* tra il Bug ed il Dniestr, e da quelli del *Budziac* tra il Dniestr ed il Pruth; la *Moldavia* a ponente della Bessarabia, meno i distretti di Czernowitz e di Suczawa, ceduti all' Austria (La *Bessarabia* e la *Moldavia* erano allora il teatro della guerra tra i Russi ed i Turchi che quest'anno pure avean perdute molte fortezze, e doveron cedere a'loro nemici la provincia d' *Oczakov* nel 1792).

La *Valachia* ad austro-ponente della Moldavia.

Il pascialicato di *Bulgaria* o *Bulgar-Ili* ad austro della Valachia.

Quello di *Romania* o *Rum-Ili* ad austro.

Quello di *Servia* a ponente della Bulgaria.

Quello di *Bosnia* o *Bosna-Ili* a ponente della Servia, che comprendeva la Bosnia propria, la Croazia turca e la Dalmazia turca.

Città: — *Oczakov*, capitale della provincia omonima. *Bialogrod*

o *Akerman*, capitale del Budziac. *Bender*, *Kilia*, *Kojabey* chiamata *Odessa* dall'imperatrice Caterina nel 1796, *Ismail* e *Kauscian* nella Bessarabia. *Iassi*, *Foczany*, *Galacz*, *Falczin* e *Scioczim* nella Moldavia. *Bukarest* o *Busciarest*, *Ibrahilow* o *Braila* e *Orzova* nella Valachia. *Sophia*, *Widdin*, *Warna*, *Nicopoli*, *Rustsciuk*, *Mangalia* o *Tomiswar* e *Silistria* nella Bulgaria. *Costantinopoli* (Istambol), *Edreneh* (Adrianopoli) *Silivri* e *Gallipoli* residenza del capitan-pascià o grand'ammiragio, nella Romania. *Belgrado*, *Passarowitz*, *Nissa* e *Ieni-Bazar* nella Servia. *Bosna-Serai*, *Bania-Luka* e *Zwornick* nella Bosnia propria. *Wihicz* o *Bihacz* nella Croazia, che i Turchi chiamano *Riruat-Vilaieti*. *Mostar*, *Narenta*, *Redigne*, *Trebigno* e *Antivari* nella Dalmazia turca.

La Turchia meridionale formava quattro pascialicati, cioè: — quello di *Salonicco* a borea-levante; — quello di *Giannina* o *Gianniah* a borea-ponente; — quello di *Livadia* ad austro dei due precedenti; — e quello di *Tripolitza* nell'estremo mezzogiorno (in Morea o Peloponneso).

Il pascialicato di *Salonicco* comprendeva la *Macedonia* o *Makdonia*, chiamata dai Turchi *Comenolitari* e divisa in tre parti: — l'*Iamboli* a levante: città primarie, *Salonicco*, *Contessa*, *Libanova*, *Filibah*; la *Vèria* a ponente: città primarie *Ienitza* e *Ghiustendil*; ed il *Tricala* ad austro: città primarie *Tricala*, *Larissa*, *Farsa*, *Volo* e *Zeitun*.

Il pascialicato di *Ginnnina* non conteneva che l'*Albania* o *Arnaut* (nome che dannole i Turchi), divisa in *Alta Albania* a borea, colle città primarie di *Scutari* o *Escodar*, *Alessio*, *Croïa* e *Durazzo*, e in *Bassa-Albania* ad austro, colle città primarie di *Avlona*, *Delvino* e *Cimera*.

Il pascialicato di *Livadia*, che corrispondeva all'antica Grecia propria, avea per città primarie *Livadia*, *Atina* o *Setines*, antica Atene, *Thiva* o *Stives*, antica Tebe, e *Lepanto*.

Il pascialicato di *Tripolitza* comprendeva la *Morea* o *Morah-Vilaïeti*, le cui principali città erano queste: *Coranto* o *Corintho*, *Patrasso*, *Coron*, *Modon*, *Mistra* o *Basilipotamo*, antica Sparta, *Menevtce* o *Malvasia*, *Nnuplia* o *Napoli* di *Romania*, *Tripolitza*, *Navarino* e *Kolokytia* nella contrada che chiamasi *Maïna* o paese dei Maïnoti.

Le isole dell'Arcipelago: *Candia*, *Egripo*, le *Cicladi* (fuorichè Tine) e le *Sporadi*, facevano parte dell'impero ottomanno; erano poste sotto il comando diretto del capitan-pascià.

Bisogna anche riunire alla Turchia la parte del *Kuban* posta tra la sponda sinistra del fiume omonimo ed il Caucaso. La parte settentrionale di questa contrada era stata ceduta, come vedemmo, alla Russia.

QUADRO GEOGRAFICO POLITICO DELL'IMPERO FRANCESE NEL 1811.

L'impero francese, nel tempo della sua maggior vastità (1811), eguagliava quasi in estensione l'impero fondato dieci secoli prima da Carlomagno. Infatti, comprendeva l'antico regno di Francia, tutta la penisola Italiana fuorchè il regno di Napoli, una parte della Germania occidentale, il Belgio e l'Olanda.

Questa ampiezza di territorii, nella quale non comprendiamo i paesi alleati dell'impero, dividevasi in due parti principali: *Impero di Francia* tale quale aveanlo fatto le vittorie e le conquiste dell'armate repubblicane e imperiali, e *regno d'Italia*.

IMPERO DI FRANCIA.

L'*Impero Francese* aveva per confini a borea-ponente il Mare del Nord, il Passo di Calais e la Manica; a ponente l'Oceano Atlantico e ad austro i Pirenei ed il Mediterraneo. A levante, il confine era segnato da una linea irregolare che, partendo dai dintorni di Gaeta, seguiva le sinuosità dell'Appennino fino alla sorgente del Taro, del quale seguiva il corso fino alla sua confluenza nel Po, risaliva quindi il Po fino al Ticino, ed il Ticino stesso fino alla sua sorgente; percorreva poi quella catena di montagne che inviluppa a destra il Rodano fino al luogo dove scaricasi nel lago di Ginevra, seguiva in seguito il lago di Ginevra, il monte Giura ed il corso del Reno fino alla foce della Lippa, e da quest'ultimo punto dirigevasi obliquamente verso la foce della Trava nel mar Baltico.

Questo impero era diviso in centotrenta prefetture, ottantacinque delle quali erano state formate dell'antiche provincie francesi, diciassette dalle conquiste riconosciute dal trattato di Luneville (1801) e ventotto dagli acquisti o riunioni che ebbero luogo dopo questo trattato fino al 1811.

Gli ottantacinque dipartimenti o prefetture formate dall'antiche provincie francesi erano ripartiti nel modo seguente:

Ventitre a borea, cioè:

Uno in Fiandra: — del *Nord*, capoluogo Lilla (6 distretti: Lilla, Dunkerque, Hazebrouck, Douai, Cambrai e Avesnes).

Uno nell'Artesia col Calese ed il Bulognese: — del *Passo di Calais*, capo luogo Arras, (6 distretti: Arras, Boulogne, Saint-Omer, Montreuil, Saint-Pol e Bethune).

Uno in Piccardia: — della *Somma*, capo luogo Amiens (5 distretti: Amiens, Abbeville, Doullens, Peronne e Montdidier).

Cinque in Normandia: — della *Senna Inferiore*, capo luogo Rouen (5 distretti: Rouen, Dieppe, Neufchâtel, Yvetot e l'Havre); — dell'*Eure*, capo luogo Evreux (5 distretti: Evreux, Pont-Audemer, Louviers, Les-Andelys e Bernay); — del *Calvados*, capo luogo Caen (6 distretti: Caen, Pont-l'Evêque, Lisieux, Falaise, Vire e Bayeux); — dell'*Orne*, capo luogo Alençon (4 distretti: Alençon, Domfront, Argentan e Mortagne); — della *Manica*, capo luogo Saint-Lô (5 distretti: Saint-Lô, Valognes, Coutances, Avranches e Mortain).

Cinque nell' isola di Francia: — dell'*Aisne*, capoluogo Laon (5 distretti: Laon, Saint-Quentin, Vervins, Soissons e Château-Thierry); — dell'*Oise* capo luogo Beauvais, Clermont, Senlis e Compiègne; — della *Senna* e *Oise*, capo luogo Versaglia o Versailles (5 distretti: Versailles, Mantes, Pontoise, Etampes e Corbeil); — della *Senna*, capitale Parigi (3 distretti: Parigi, San Dionisio e Sceaux); — il dipartimento di *Senna e Marna*, capo luogo Melun (5 distretti: Melun, Meaux, Coulommiers, Provins e Fontainebleau).

Quattro nella Sciampagna: — delle *Ardenne* con parte del ducato di *Boullon* riunito nel 1795: capo luogo Mèzières (5 distretti: Mèzières, Rocroi, Sédan, Vouziers e Rèthel); — della *Marna*, capo luogo Châlons-sur-Marne (5 distretti: Châlons, Reims, Epernay, Sainte-Menehould e Vitry); — dell'*Aube*, capo luogo Troyes (5 distretti: Troyes, Nogent-sur-Seine, Arcis-sur-Aube; Bar-sur-Aube, e Bar-sur-Seine); — dell'*Alta Marna*, capo luogo Chaumont (3 distretti: Chaumont, Vassi e Langres).

Quattro nella Lorena: — della *Mosa*, capitale Bar-sur-Ornain (4 distretti: Bar, Montmèdi, Verdun e Commerci); — della *Mosella*, capitale Metz (4 distretti: Metz, Briey, Thionville e Sarreguc-

mines); — della *Meurthe*, capo luogo Nanci (5 distretti: Nanci, Toul, Château-Salins, Luneville e Sarrebourg); — dei *Vosgi*, capo luogo Epinal (5 distretti: Epinal, Neufchâteau, Mirecourt, Rèmiremont e Saint-Diè).

Due nell'Alsazia: — dell'*Alto Reno*, che comprendeva pure l'antico dipartimento di *Mont-Terrible*, formato nel 1793 col territorio del vescovato di Basilea, una parte del principato di *Montbèliard* riunito nel 1796, e la repubblica di *Mulhausen* riunita nel 1798, capo luogo Colmar (5 distretti: Colmar, Altkirch, Delemont, Porentrui e Béfort); — del *Basso Reno*, capo luogo Strasburgo (4 distretti: Strasburgo, Weissemburgo, Saverne e Baar o Barr).

Trentacinque nel centro, cioè:

Cinque nella Bretagna: di *Finistère*, capo luogo Quimper (5 distretti: Quimper, Morlaix, Brest, Châteaulin e Quimperlé); — delle *Coste-del-Nord*, capo luogo Saint-Brieuc (5 distretti: San-Brieuc, Lannion, Guingamp, Loudéac e Dinant); — del *Morbihan*, capo luogo Vaunes (4 distretti: Vannes, Lorient, Poutivy e Ploërmel); — della *Loira Inferiore*, capitale Nantes (5 distretti: Nantes, Châteaubriand, Ancenis, Savenay e Paimboeuf); — dell'*Ille et Vilaine*, capitale Rennes (6 distretti: Rennes, Saint-Malo, Montfort, Fougéres, Vitrè, e Redon.)

Due nel Maine: — della *Mayenne*, capoluogo Laval (3 distretti: Laval, Mayenne e Château-Gontier); — della *Sarthe*, capoluogo Le Mans (4 distretti: Le Mans, Mamers, Laflèche e Saint-Calais).

Uno nell'Angiò: — della *Maine e Loira*, capo luogo Angers (5 distretti: Angers, Baugé, Segré, Beaupreau e Saumur).

Uno nella Turena; — dell'*Indre e Loira*, capoluogo Tours (3 distretti: Tours, Chinon e Loches).

Tre nell'Orleanese: — della *Loira e Cher*, capoluogo Blois (3 distretti: Blois, Vendôme e Romorantin); — dell'*Eure e Loira*, capoluogo Chartres (4 distretti: Chartres, Dreux, Nogent le Rotrou e Châteaudun); del *Loiret*, capoluogo Orleans (4 distretti: Orleans, Pithiviers, Montargis e Gien).

Due nel Berrì: — del *Cher*, capoluogo Bourges (3 distretti: Bourges, Sancerre e Saint Amand); — dell'*Indre*, capoluogo Châteauroux, Issoudun, Le Blanc e La Châtre).

Uno nel Nivernese: — della *Nièvre*, capoluogo Nevers (4 distretti: Nevers, Cosne, Clameci e Château-Chinon).

Quattro nella Borgogna; — della *Yonne*, capoluogo Auxerre (5 distretti: Auxerre, Sens, Joigni, Tonnerre e Avallon); della *Costa d'Oro*, capoluogo Digione (4 distretti; Digione, Châtillon-sur-Seine, Semur e Beaune); della *Saôna e Loira*, capoluogo Mâcon (5 distretti: Mâcon, Autun, Châlons-sur-Saôna, Louhans e Charoles); dell'*Ain*, capoluogo Bourg (4 distretti: Bourg, Nantua, Trèvoux e Belley).

Tre nella Franca Contea: — del *Giura*, capoluogo Lons-le-Saulnier (4 distretti: Lons-le-Saulnier, Dôle, Poligny e San Claudio); del *Doubs*, capoluogo Besanzone (4 distretti: Besanzone, Baume-les-Dames, Saint-Hippolyte e Pantarlier); dell' *Alta-Saôna*, con parte del principato di *Montbéliard*, capoluogo Vesoul (3 distretti: Vesoul, Lure e Gray).

Due nel Lionese: — del *Rodano*, capoluogo Lione (2 distretti: Lione e Villafranca); della *Loira*, capoluogo Montbrison (3 distretti: Montbrison, Roanne e Saint-Etienne).

Uno nel Borbonese: — dell'*Allier*, capoluogo Moulins (4 distretti: Moulins, Montluçon, La Palisse e Gannat).

Due nell'Auvergne: — del *Puy-de-Dôme*, capoluogo Clermont (5 distretti: Clermont, Riom, Thiers, Issoire e Ambert); del *Cantal*, capoluogo Aurillac (4 distretti: Aurillac, Mauriac, Murat e Saint-Flour).

Due nel Limosino: — della *Corrèze*, capoluogo Tulle (3 distretti: Tulle, Ussel e Brives); dell'*Alta-Vienna*, capoluogo Limoges (4 distretti: Limoges, Bellac, Rochechouart e Sainte-Yrieix).

Uno nella Marca: — della *Creuse*, capoluogo Gueret (4 distretti: Gueret, Boussac, Aubusson e Bourganeuf).

Tre nel Poitou: — della *Vienna*, capoluogo Poitiers (5 distretti: Poitiers, Loudun, Châtellerault, Montmorillon e Civray); delle *Deux-Sèvres*, capoluogo Niort (4 distretti; Niort, Thouars, Parthenay e Melle); della *Vandea*, capoluogo Napoléonville (3 distretti: Napoléonville, Les Sables-d'Olounne e Fontenay).

Uno nell'Aunis con parte della Santogna: della *Charente Inferiore*, capoluogo Saintes (6 distretti: Saintes, la Rochelle, Rochefort, Saint-Jean-d'Angely, Marennes e Jonzac).

Uno nell'Angoumese, con parte della Santogna: — della *Charente,* capoluogo Angoulême (5 distretti: Angoulême, Ruffec, Confolens, Cognac e Barberieux).

Ventisette ad austro, cioè:

Cinque nella Guienna: — della *Gironda,* capoluogo Bordeaux (6 distretti: Bordeaux, Lesparre, Blaye, Libourne, La Réole e Bazas); della *Dordogna,* capoluogo Périgueux (5 distretti: Périgueux, Nontron, Ribérac, Sarlat e Bergerac); del *Lot-et-Garonne,* capoluogo Agen (4 distretti: Agen, Villeneuve-d'Agen, Marmande e Nérac); del *Lot,* capoluogo Cahors (4 distretti: Cahors, Montauban, Gourdon e Figeac); dell'*Aveyron,* capoluogo Rodez (5 distretti: Rodez, Espalion, Villafranca, Milhau e Saint-Afrique).

Tre in Gascogna: — delle *Landes,* capoluogo Mont-de-Marsan (3 distretti: Mont-de-Marsan, Dax e Saint-Sever); del *Gers,* capoluogo Auch (5 distretti: Auch, Condom, Lectoure, Miranda e Lombez); degli *Alti-Pirenei,* capoluogo Tarbes (3 distretti: Tarbes, Bagnères e Argelez).

Uno nel Bearn: — dei *Bassi Pirenei,* capoluogo Pau (5 distretti: Pau, Bajonna, Orthez, Oleron e Mauléon).

Otto in Linguadoca: — dell'*Alta Garonna,* capoluogo Tolosa (5 distretti: Tolosa, Castel-Sarrasin, Muret, Villafranca e Saint Gaudens); del *Tarn,* capoluogo Albi (4 distretti: Albi, Gaillac, Lavaur e Castres); dell'*Aude,* capoluogo Carcassona (4 distretti: Carcassona, Castelnaudari, Limoux e Narbona); dell'*Hérault,* capoluogo Montpellier (4 distretti: Montpellier, Saint-Pons, Lodève e Béziers); del *Gard,* capoluogo Nîmes (4 distretti: Nîmes, Alais, Uzès e Le Vigan); dell' *Ardèche,* capoluogo Privas (3 distretti: Mende, Marvejols e Florac); dell' *Alta Loira,* capoluogo Le Puy (3 distretti: Le Puy, Brioude e Yssengeaux).

Uno nella contea di Foix: — dell'*Ariege,* capoluogo Foix (3 distretti: Foix, Pamiers e Saint-Girons).

Uno nel Rossiglione: — dei *Pirenei Orientali,* capoluogo Perpignano (3 distretti: Perpignano, Prades e Ceret).

Tre nel Delfinato: — dell'*Isère,* capoluogo Grenoble (4 distretti: Grenoble, Vienna, La Tour-du-Pin e Saint-Marcellin); della *Drôme,* capoluogo Valenza (4 distretti: Valenza, Die, Montelimar e

Nyons); delle *Alte Alpi*, capoluogo Gap (3 distretti: Gap, Briançon ed Embrun).

Tre in Provenza: — delle *Basse-Alpi*, capoluogo Digne (5 distretti: Digne, Barcelonetta, Sisteron, Forcalquier e Castellane); delle *Bocche del Rodano*, capoluogo Marsiglia (3 distretti: Marsiglia, Aix e Tarascon); del *Varo*, capoluogo Brignoles (4 distretti: Brignoles, Draguignan, Grasse e Tolone).

Due in Corsica: del *Golo*, capitale Bastia (3 distretti: Bastia, Calvi e Golo); del *Liamone*, capoluogo Ajaccio (3 distretti: Ajaccio, Vico e Sartena).

I diciassette dipartimenti, formati dalle conquiste cui il trattato di Luneville confermò il possesso alla Francia, erano nel modo seguente repartiti:

Uno nel Contado Venesino, contado riunito nel 1795: — il dipartimento di *Valchiusa*, capoluogo Avignone (4 distretti: Avignone, Orange, Carpentras ed Apt).

Due in Savoia e nel territorio di Ginevra, con i distretti di Gex, di Carouges, di Thonon, ec.: — del *Lemano*, capoluogo Ginevra (3 distretti: Ginevra, Bonneville e Thonon); del *Monte Bianco*, capoluogo Ciamberì (4 distretti: Ciamberì, Anneci, Moutier e San-Giovanni di Morienna).

Uno nella contea di Nizza col principato di Monaco, riunito nel 1793: — delle *Alpi Marittime*, capoluogo Nizza (3 distretti: Nizza, Monaco e Puget-Théniers).

Nove ne'Paesi Bassi Austriaci o Belgio: — della *Lys*, formato dalla parte occidentale della Fiandra, capoluogo Bruges (4 distretti: Bruges, Furnes, Ypres e Curtrai); della *Schelda*, formato dalla Fiandra orientale, capoluogo Gand (4 distretti: Gand, Oudenarde, Dendermonde e il Sasso di Gand); di *Jemmapes*, formato dell'Hainaut, capoluogo Mons (3 distretti: Mons, Tournai e Charleroi); di *Sambra e Mosa*, formato dalla contea di Namur e da una parte del vescovato di Liegi, capoluogo Namur (4 distretti: Namur, Dinant, Marche e Saint-Hubert); delle *Foreste*, formato del Lussemburgo e d'una parte del ducato di Bouillon, capoluogo Lussemburgo (4 distretti: Lussemburgo, Neufchateau Bitbourg o Diekirck); dell'*Ourthe*, formato del Limburgo e

d' una parte del vescovato di Liegi, capoluogo Liegi (3 distretti: Liegi, Malmédi e Huy); della *Mosa Inferiore*, formato da una parte del paese di Liegi e della Gueldria, capoluogo Maestricht (3 distretti: Maestricht, Hasselt, Roermonde); della *Dyle*, formato della parte australe del Brabante, capoluogo Brusselle (3 distretti: Brusselle, Louvain e Nivelle); delle *Deux-Nèthes*, formato della parte boreale del Brabante, del marchesato d'Anversa e della signoria di Malines, capoluogo Anversa (3 distretti: Anversa, Turnhout e Malines).

Quattro nei paesi della riva sinistra del Reno: — della *Sarre*, comprendente una parte dell'elettorato di Treveri e del ducato dei Due-Ponti, capoluogo Treveri (4 distretti: Treveri, Saarbruch, Prum e Birkenfeld); del *Mont-Tonnerre*, composto parte dell'elettorato di Magonza, del ducato de' Due-Ponti, del Palatinato e dei vescovati di Spira e di Worms, capoluogo Magonza (4 distretti: Magonza, Due-Ponti, Kaiserslautern e Spira); del *Reno e Mosella*, formato di porzione degli elettorati di Treveri e di Colonia e del ducato di Simmern, capoluogo Coblentza (3 distretti: Coblentza, Bonn e Simmern); della *Roër*, comprendente una porzione dell'elettorato di Colonia, del ducato di Cleves e della Gheldria meridionale, il ducato di Juliers e la contea di Moers, capoluogo Aix-la-Chapelle (4 distretti: Aix-la-Chapelle, Colonia, Creivelt e Clèves).

I ventotto dipartimenti formati dalle conquiste posteriori al trattato di Luneville, eran ripartiti come segue:

Cinque nel Piemonte, riunito nel 1802: — della *Dora*, capoluogo Ivrea; del *Po*, capoluogo Torino; della *Stura*, capoluogo Cuneo; di *Marengo*, capoluogo Alessandria, e della *Sesia*, capoluogo Vercelli.

Tre nella Liguria, riunita nel 1805: — il dipartimento di *Montenotte*, capoluogo Savona; quello di *Genova*, capoluogo Genova, e quello degli *Appennini*, capoluogo Chiavari.

Uno nel ducato di Parma, riunito nel 1808: — del *Taro*, capoluogo Parma.

Tre in Toscana, riunita nel 1808: — dell'*Arno*, capoluogo Firenze; del *Mediterraneo*, capoluogo Livorno, e dell'*Ombrone*, capoluogo Siena.

Due nella parte orientale-meridionale degli Stati Romani, riunita nel 1809: — del *Tevere*, capoluogo Roma, e del *Trasimeno*, capoluogo Spoleto.

Due nella parte meridionale dell'Olanda, ad austro del fiume Wahal, riunita nel 1809: — delle *Bocche della Schelda*, capoluogo Middelburgo, e delle *Bocche del Reno*, capoluogo La-Haya.

Sette nel regno d'Olanda, riunito nel 1810: — delle *Bocche della Mosa*, capoluogo Bois-le-Duc; del *Zuyderzée*, capoluogo Amsterdam; dell'*Yssel Superiore* capoluogo Arnheim; delle *Bocche dell'Yssel*, capoluogo Zwolle; della *Frisia*, capoluogo Leenwarden; dell'*Ems-Occidentale*, capoluogo Groninga, e dell'*Ems-Orientale*, capoluogo Aurick.

Quattro nell'Hanovre e nella Vestfalia, riuniti nel 1810: — del *Lippe*, capoluogo Munster; dell'*Ems-Superiore*, capoluogo Osnabruck; delle *Bocche del Weser*, capoluogo Brema, e delle *Bocche dell'Elba*, capoluogo Ambnrgo.

Uno finalmente nel Vallese riunito nel 1810: — del *Sempione*, capoluogo Sion.



REGNO D'ITALIA

Il regno d'*Italia* comprendeva la parte orientale della penisola, dalle Alpi centrali fino al Tronto, per cui venia diviso ad austro dal regno di Napoli.

Dividevasi in ventiquattro *dipartimenti*, repartiti in sei *divisioni* militari.

La divisione di *Milano* conteneva quattro dipartimenti: — dell'*Agogna*, capoluogo Novara; dell'*Olona*, capoluogo Milano; del *Lario*, capoluogo Como, e dell'*Adda*, capoluogo Sondrio.

La divisione di *Brescia* conteneva quattro dipartimenti: — dell'*Alto-Adige*, capoluogo Trento; del *Serio*, capoluogo Bergamo; della *Mella*, capoluogo Brescia, e dell'*Alto-Po*, capoluogo Cremona.

La divisione di *Mantova* conteneva tre dipartimenti: del *Min-*

cio, capoluogo Mantova; dell'*Adige*, capoluogo Verona, e del *Basso-Po*, capoluogo Ferrara.

La divisione di *Venezia* conteneva sei dipartimenti:—della *Brenta*, capoluogo Padova; dell'*Adriatico*, capoluogo Venezia; del *Tagliamento*, capoluogo Treviso; del *Passeriano*, capoluogo Udine; della *Piave*, capoluogo Belluno, e del *Bacchiglione*, capoluogo Vicenza.

La divisione di *Bologna* conteneva quattro dipartimenti:— del *Crostolo*, capoluogo Reggio; del *Panaro*, capoluogo Modena; del *Reno*, capoluogo Bologna, e del *Rubicone*, capoluogo Forlì.

La divisione d'*Ancona* conteneva tre dipartimenti:— del *Metauro*, capoluogo Ancona; del *Musone*, capoluogo Macerata, e del *Tronto*, capoluogo Fermo.

Fuori di queste divisioni amministrative dell'impero francese, benchè compresi nei limiti del suo territorio, trovavansi i seguenti stati: — La piccola repubblica di *San Marino*, sempre indipendente, e del principato di *Lucca*, dato con quello di *Piombino* e di *Massa* e *Carrara* ai Baciocchi.

I paesi alleati dell'impero erano i seguenti:

1.° La *Repubblica Elvetica*, composta allora di venti Cantoni;

2.° La *Confederazione del Reno*, che conteneva trentaquattro stati. I principali membri di questa lega erano i re di *Baviera*, di *Vurtemberga*, di *Sassonia* e di *Vestfalia*, i granduchi di *Bade*, di *Berg*, di *Hesse-Darmstadt* e di *Francoforte*;

3.° Il regno di *Napoli*, nel quale erano stati creati, a favore di alcuni illustri Francesi, il principato di *Benevento* e quello di *Ponte Corvo*;

4.° Le *Provincie Illiriche*.

STUDIO XXI.

STATO GEOGRAFICO STORICO DELL'EUROPA

DALLA RESTAURAZIONE AI DÌ NOSTRI

(An. 1815-1848).

SEDUTA UNICA

ODIERNE DIVISIONI GEOGRAFICHE POLITICHE

DELL' EUROPA

E LORO APPROSSIMATIVE POPOLAZIONI.

MONOGRAFIE DELLE PRINCIPALI CITTÀ DELL'EUROPA MODERNA.

Secondo il Balbi.

INTRODUZIONE ALLO STATO POLITICO ODIERNO D'EUROPA

I trattati di Vienna sono ancora la base delle divisioni politiche dell'Europa; nè, dopo l'anno 1815, fuvvi altro notevole cangiamento, fuorchè quello della creazione di due nuovi reami e della soppressione di un ducato, e di una repubblica.

Il *Reame di Grecia* fu stabilito nell'anno 1832 a scapito dell'Impero Ottomanno, contro il quale i Greci insorsero nel 1821.

Il *Reame del Belgio* fu fondato, a spese della monarchia de' Paesi Bassi, dopo la rivoluzione del 1830.

Il *Ducato di Lucca* e la *Repubblica di Cracovia* sparirono di sulla mappa geografica-politica dell'Europa in questi ultimi anni, il primo per fondersi nel granducato di Toscana, la seconda per ampliare anche davvantaggio il vasto Impero Austriaco.

Di guisa tale che il numero degli stati in Europa rimane sempre quale era secondo gli accordi della diplomazia europea, congregata in Vienna nel 1815: vale a dire 24 corpi politici, costituiti da 86 stati o separate amministrazioni.

I. NELLA EUROPA OCCIDENTALE: 1.° *Portogallo*, 2.° *Spagna*, 3.° *Andorre*, 4.° *Francia*, 5.° *Belgio*, 6.° *Paesi Bassi*, 7.° *Inghilterra* [1].

II. NELLA EUROPA SETTENTRIONALE: 8.° *Danimarca*, 9.° *Scandinavia* [2].

III. NELL' EUROPA CENTRALE: 10.° *Confederazione Svizzera* [3], 11.° *Confederazione Germanica* [4], 12.° *Austria*, 13.° *Prussia*.

IV. NELLA EUROPA MERIDIONALE: 14.° *Sardegna*, 15.° *Monaco*, 16.° *Parma*, 17.° *Modena*, 18.° *Toscana*, 19.° *Roma*, 20.° *San Marino*, 21.° *Due Sicilie*, 22.° *Grecia*.

V. NELLA EUROPA ORIENTALE: 23.° *Turchia* [5], 24.° *Russia*.

La popolazione attuale dell' Europa è di circa 220,000,000 d' abitanti.

EUROPA OCCIDENTALE

MONARCHIA PORTOGHESE.

I confini e le divisioni politiche e amministrative del *Reame del Portogallo* sono presso a poco quelle del 1789. Il solo Brasile ha cessato di far parte della monarchia portoghese, ed oggi costituisce un impero indipendente, governato da un principe della casa di Braganza. Ma il Portogallo possiede tuttora colonie importanti in Asia, Africa e nell' Oceania.

La popolazione del regno è di 3,500,000 abitanti.

LISBONA CAPITALE DELLA MONARCHIA

Questa città è fabbricata in anfiteatro sopra varie colline, lungo la

[1] La Monarchia Inglese resulta di due stati, in Europa: del regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda, con le suo dipendenze, e della *Repubblica delle Isole Jonie*.

[2] Due stati o separate amministrazioni: *Regno di Svezia* e *Regno di Norvegia*.

[3] Ventiduo cantoni o stati repubblicani.

[4] Quaranta stati: regni, granducati, ducati, principati, repubbliche, ec. ec.

[5] Cinque stati o amministrazioni separate, in Europa.

riva destra del Tago, residenza di un patriarca e con uno de'più bei porti d'Europa.

La città antica, avanzata alla terribile catastrofe del 1755, è mal fabbricata e non molto pulita; al contrario la nuova si distingue quasi dappertutto per la bellezza delle case, per la regolarità delle vie, e per la squisita politezza.

Gli stabilimenti pubblici più rimarchevoli sono: il *palazzo reale d'Ajuda* ad una delle estremità della città, che può essere considerato come uno de' più belli d'Europa; quelli di *Bemposta* e di *Necessitades*, che sotto ogni rapporto sono molto inferiori al primo; *l'arsenale della marina*, nel quale vi è una sala di straordinaria grandezza; l'*arsenale di terra*; *l'opera italiana* o teatro *San Carlos*, comparabile ai bei teatri d'Italia di secondo ordine; finalmente i belli edifizj che formano la piazza del *Commercio*, ne'quali trovansi la *borsa*, la *dogana*, la *casa delle Indie*, l'*intendenza della marina*, la *biblioteca reale* ed altri stabilimenti. — Lisbona ha numero notevole di conventi: quelli di *San Vicente de Fora*, dei *Grillos*, di *Graça*, dei *Loios*, d'*Estrella*, dei *Paulistas*, di *San Bento*, di *Belem* e di *Necessitades*, debbono essere noverati tra i primi edifizj di questa capitale; in quello di Necessitades le *cortes* han tenuto le loro sedute dal 1820 al 1823.

Sette templi soprattutto meritano di fissare l'attenzione, e sono: la magnifica *chiesa del convento* di *Belem*, fabbricata dal re Emanuele sul luogo dove imbarcò Vasco da Gama; quella di *San Antaô* (Sant'Antonio), rimarchevole per la sua architettura e pe'suoi ornamenti: quella del *Coraçâo de Jesus* (del cuore di Gesù), che appartiene al convento d'Estrella, vasta fabbrica coronata di una cupola di ardita esecuzione; la *sè* o la *cattedrale*, altro vasto edifizio, di antica costruzione, restaurato dopo il terremoto; la chiesa di *San Rocco*, mirabile per la superba cappella di San Giovanni Battista, incrostata di mosaico, che il re Giovanni V fece fabbricare a Roma e trasportare a Lisbona; quella di *San Vicente de Fora*, congiunta al convento soprannominato, grande e bell'edifizio; e la chiesa di *Santa Engracia*, altro vasto fabbricato, costrutto in forma di cupola con belle pietre di taglio, ornato di bei marmi, ma non anche compiuto perfettamente.

La *Piazza del Commercio* (praça do Commercio), detta anche *Piazza del Palazzo* (Terreiro de Paço), e quella del *Rocio*, sono le più belle di Lisbona. In mezzo de'bei fabbricati sopra descritti si eleva la superba statua equestre in bronzo di Giuseppe I; il lato boreale di quella del Rocio è chiuso dal vasto palazzo dell'inquisizione, dove sotto il regime delle *cortes* erano stabiliti gli uffizj dei varj ministeri. Il *giar-*

dino pubblico (passeio publico), ha il difetto di essere troppo piccolo e troppo monotono.

Le più belle vie di Lisbona sono quelle dell' *Oro* (do Ouro), dell' *Argento* (da Prata) e la *via Augusta* (Rua Augusta); sono tutte allineate con precisione e costeggiate da belle case di regolare architettura, abbellite da oreficerie, e da fondachi di drappi e stoffe di seta.

Malgrado le declamazioni di alcuni autori contro l'ignoranza dei Portoghesi e sulla mancanza di stabilimenti scientifici e letterari, possiamo assicurare che Lisbona ne ha molti e bene organizzati: citeremo qui l'*accademia reale di marina* col suo osservatorio; la *scuola reale di costruzione* e d' *architettura navale*; l'*accademia reale di fortificazione*, *d' artiglieria* e *di disegno*; la *scuola reale di chimica* e *quella di commercio e scultura*. Citeremo anche il *collegio reale militare*, quello *de' nobili*; l'*istituto di musica*; le *scuole reali di San Vicente de Fora*, dove s'insegnano le lingue antiche e la lingua francese, la fisica, la geometria e la filosofia; la *scuola reale di disegno e d'architettura civile*, ed una moltiplicità di altri stabilimenti per l'istruzione primaria. L'accademia reale delle scienze di Lisbona è il primo corpo scientifico del Portogallo, e pubblica fino dalla sua fondazione delle memorie e opere del più alto merito; la *biblioteca reale*, quella di *Gesù* e di *Necessitades*; il *gabinetto di Storia Naturale* ed il *giardino botanico* a Ajuda; i *gabinetti di fisica* a Ajuda e dell'*accademia delle scienze* sono stabilimenti che meritano se ne faccia distinta menzione.

La popolazione di Lisbona è di circa 300,000 abitanti.

I contorni di Lisbona sono ben popolati ed hanno paesi di certa importanza sotto tutti i rapporti.

Oporto seconda città del reame, è fabbricata in una deliziosa posizione non lungi dalla bocca del Douro, nella provincia Entre Douro e Minho.

Il *palazzo della corte d'appello* (senado de la relaçao) la *casa da camara* (palazzo di città), l'*ospitale reale*, non anche ultimato; gl'*immensi magazzini della compagnia de'vini*, la *cattedrale* e la *chiesa dei chierici*, sono i suoi primarj edifizj. Questa città, la più industriosa e la più commerciante del Portogallo dopo Lisbona, possiede anche molti stabilimenti di pubblica utilità, fra'quali primeggiano: la *scuola di marina e di commercio*, quella di *chirurgia* e d' *anatomia*, ed il *seminario episcopale*.

La popolazione di Oporto è di circa 86,000 abitanti.

MONARCHIA SPAGNUOLA

La Monarchia Spagnuola, chiusa nei medesimi confini che aveva nel 1789, oggi è distinta, sotto il rapporto amministrativo, in XXXIV *Intendenze* distribuite in XIII Capitanerie generali o divisioni militari, nel modo che segue:

SPECCHIO DELLA DIVISIONE POLITICA, MILITARE E AMMINISTRATIVA DELLA SPAGNA.

I. CAPITANERIA GENERALE DI GALICIA, costituita dall'intendenza di *Santiago*.

II. CAPITANERIA GENERALE DELLE ASTURIE, formata dalla Intendenza di *Oviedo*.

III. CAPITANERIA GENERALE DI GUIPUZCOA, formata dall'Intendenza di *Vittoria*.

IV. CAPITANERIA GENERALE DI NAVARRA, costituita dall'Intendenza di *Pamplona*.

V. CAPITANERIA GENERALE D'ARAGONA, formata dalla Intendenza di *Saragozza*.

VI. CAPITANERIA GENERALE DI CATALOGNA, costituita dalla Intendenza di *Barcellona*.

VII. CAPITANERIA GENERALE DI VALENZA E MURCIA, formata dalle Intendenze di *Valenza*, *Murcia* e *Cartagena*.

VIII. CAPITANERIA GENERALE DELLA NUOVA CASTIGLIA, costituita dalle Intendenze di *Madrid*, di *Guadalaxara*, di *Toledo*, di *Cuenca* e di *Ciudad-Real*.

IX. CAPITANERIA GENERALE DELLA VECCHIA CASTIGLIA E REGNO DI LEON, costituita dalle Intendenze di *Burgos*, di *Santander*, di *Soto-Mayor*, d'*Avila*, di *Segovia*, di *Leon*, *di Palencia*, di *Valladolid*, di *Salamanca* e di *Zamora*.

X. CAPITANERIA GENERALE D'ESTREMADURA, formata dalla Intendenza di *Badajoz*.

XI. CAPITANERIA GENERALE D'ANDALUSIA, formata dalle Intendenze di *Siviglia*, di *Cadice*, di *Cordova*, di *Jaen*, e dalle *Nuove popolazioni* (colonie della Sierra Morena).

XII. CAPITANERIA GENERALE DI GRANADA E MALAGA, costituita dalle Intendenze di *Granada* e *Malaga*.

XIII. CAPITANERIA GENERALE DI MAJORCA, costituita dalle Intendenze di *Majorca* e di *Palma*.

Cadauna intendenza è suddivisa in *corregimientos*, o circondarj, soggetti alla giurisdizione di un *corregidor*; ed ogni corregimientos in *Alcadie* o municipi, amministrati da consigli comunali presieduti dagli *Alcadi*.

La Spagna non possiede ormai, che poche terre dello mimenso impero coloniale, da essa acquistato nel secolo XVI, mercè delle sue scoperte e delle sne conquiste, oltre i mari ed oltre i monti, in tutte le parti del globo. Le attuali sue scarse colonie sono sparse sulle coste d'Africa, nelle Antille e nella Oceania.

La popolazione del regno è di 14,000,000 d'abitanti.

MADRID CAPITALE DEL REAME

Questà città è situata sulla riva sinistra del Manzanare; in mezzo ad una pianura sterile e sabbiosa, cinta da montagne, circa 2,000 piedi sopra al livello del mare, e quasi nel centro del reame: posizione che le ha valso l'onore di essere creata capitale di tutta la monarchia da Filippo II. La parte moderna, che è la più vasta, può considerarsi certamente per la più importante, e per le sue case di bella forma, per le vie ben addrizzate, selciate e guarnite di larghi marciapedi. Fra le città primarie del reame è certamente la più polita. Quattro sono le vie rimarchevoli per la loro bellezza: quella d'*Alcala*, d'*Atocha*, di *San Bernardo* e di *Fuencarral*.

Fra le sue 42 piazze debbonsi nominare segnatamente: la *Plaza Major*, della quale i geografi esagerano la grandezza e la beltà; la *piazza del Palazzo Reale*, abbellita da questo magnifico e vasto edifizio: la *plaza del Sol*, dove fanno capo le cinque più belle vie della città; questa piazza è ordinariamente il luogo di ritrovo degli oziosi, della gente d'affari e delli stranieri, ed è la piazza dove si fanno combattere i tori.

Fra i pubblici stabilimenti che abbelliscono Madrid, tiene il primo luogo il *nuovo palazzo del re*, che è forse la più bella residenza reale d'Europa; fra quanto è in quello di notabile osservasi la cappella e

la sala degli ambasciatori: il palazzo di *Buen Retiro*, che è stato tanto danneggiato nel tempo della guerra d'indipendenza, ed è ancora degno di essere osservato pe'suoi be'giardini, i quali mancano al primo; il *palazzo dei consigli* o del *governo*; il superbo edifizio del *museo di belle arti*, restaurato dal re Ferdinando VII con spese enormi; quello certamente non meno importante del *museo di scienze naturali*; il *palazzo delle poste*; la *dogana*; la *panaderia* dove risiede l'accademia della storia; *Buena Vista*, dove trovasi il museo reale d'artiglieria, le cui sale sono adorne di una superba collezione di modelli di macchine, piante di piazze forti, ec.; l'*arsenale* dove trovansi molte cose interessanti; la *zecca*, la *Prigione della Corte* ed il *Saladero*; il convento di *San Filippo* ed il *grande ospidale*. Madrid ha tre teatri interessanti.

Potrebbesi quasi dire che questa città non abbia alcuna chiesa, che sotto il rapporto architettonico possa paragonarsi ai belli edifizj di questo genere che adornano le altre capitali d'Europa, ed anche qualche città di provincia della Spagna. Tuttavia citeremo le più notevoli: la *chiesa annessa al convento delle Salesiane*, tenuta per la più grande di Madrid; quella di *Sant'Isidoro*, che apparteneva ai gesuiti, e quelle di *Santa Isabella*, *San Pasquale*, *San Martino*, *San Francesco di Sales* e dei *Domenicani*. Quello che abbiamo fatto osservare sulle chiese lo ripetiamo sopra gli edifizj de'particolari, che nulla hanno d'importanza, meno la vastità, e alcuni delle buone collezioni di scienze ed arti. I principali edifizj di questo genere sono: il palazzo dei duchi di *Berwick*, d'*Alba*, dell'*Infantado*, di *Medina-Coeli* e d'*Ossuna*.

Sebbene vengano fatti severi rimproveri alli Spagnuoli di trascurare le scienze, Madrid possiede molti stabilimenti scientifici, che per la loro importanza le danno un posto distinto a fianco delle primarie città di Europa; citeremo il *museo delle scienze naturali*, nel quale abili professori fanno pubblici corsi di mineralogia, di zoologia, di matematiche, d'agricoltura e botanica, ed al quale appartiene il gabinetto di *storia naturale* e specialmente la *collezione dei minerali*, reputata fra le prime di questo genere, come pure il *giardino botanico*, il più ricco di tutta la Penisola, dove conservasi la *Flora de Bogota*, collezione preziosa non ancora data in luce, e la *Cerere Spagnuola*; il *Conservatorio delle arti e mestieri*, istituito col fine stesso di quello di Parigi; quivi si insegna la geometria, il disegno delle macchine, la fisica, la meccanica e la chimica applicata alle arti; la *Direzione delle miniere*, dove si fanno corsi di chimica docimastica; la *scuola di farmacia*, dove sono insegnate con tutto il convenevole sviluppo, la chi-

mica, la fisica, la mineralogia, la zoologia, la botanica, la farmacia esperimentale e la materia medicale; il laboratorio, il gabinetto di fisica, le collezioni di storia naturale sono degne di questo bello e vasto stabilimento; il magnifico *istituto di Sant' Isidoro*, specie di università che conta sedici professori: la *scuola di medicina pratica*. Vengono quindi il *collegio di chirurgia medicale di San Carlo*; la scuola degl'*ingegneri geografi*; il *collegio dei nobili* con ventitre professori e maestri; la *scuola di veterinaria*.

Madrid conta tredici accademie, o società scientifiche, fra le quali meritano distinzione le *accademie di belle arti*, della *lingua spagnuola*, della *storia di Spagna*, d'*economia* e di *medicina*. Le biblioteche importanti sono: la *biblioteca reale*, una delle più ricche d'Europa, e quella di *Sant' Isidoro*. La raccolta di *monete e medaglie antiche*, e l'*osservatorio*, sono di qualche interesse: la magnifica *collezione di quadri* stabilita nel locale del museo reale delle belle arti, è una delle più numerose e più belle del mondo, e conta circa 2,000 quadri. La *biblioteca particolare del re*, che è stata arricchita di tutte le opere più importanti mano a mano pubblicate, ed anche la squisita collezione di stampe appartenente al medesimo, sono degne di essere osservate con attenzione.

Madrid ha molti e bei passeggi pubblici, fra quali tengono il primo luogo il *Prado*, che può essere paragonato a' più belli d' Europa; il *Paseo de las Delicias* (passeggio delle delizie), con magnifiche strade ed un gran prato lungo il Manzanare; ed i *giardini* di *Buen Retiro*, frequentati dalle persone distinte. Non bisogna passare sotto silenzio il maestoso *arco trionfale* che presenta la porta dove fa capo la bella strada d'Alcala, ed il magnifico ponte di Toledo sul Manzanare; questi sono due monumenti veramente ammirabili.

La popolazione di Madrid, contandovi 20,000 stranieri, elevasi a circa 212,000 abitanti.



Barcellona, grande e bella città, forte, molto commerciante e la più industriosa di tutta la Spagna, fabbricata sulla riva del Mediterraneo, tra il Llobregat ed il Besos, in mezzo ad una campagna molto deliziosa e altrettanto ben coltivata, e con un porto bastantemente sicuro.

Case ben fabbricate, alte quattro o cinque piani ed ornate di balconi e di terrazze e quasi tutte di una semplice ed elegante costruzione, alcune belle piazze, passeggi ameni, e molti importanti edifizj, fanno della

città nuova, una delle più vaghe città della Penisola. Il *palazzo dell' Udienza*, nel quale sono depositati i celebri archivi del regno d' Aragona; il *palazzo di città*, notevole per la sua elegante architettura; la *lonja* o la *borsa*, di bella semplicità; il *palazzo della dogana*, che il buon gusto della sua architettura, ed i preziosi materiali impiegati per costruirlo, fanno degno di ammirazione; il *teatro*, uno de' più vasti e de' meglio ordinati che abbia la Spagna; la *cattedrale* di costruzione gotica ardita e maestosa; la bella *chiesa di Santa Maria del Mare*; quella di *San Michele*, riguardata come un antico tempio di Nettuno; ed i due conventi della *Mercede* e di *Santa Chiara* sono i più belli edifizj. Non dobbiamo lasciare in dietro la *muraglia del mare*, costruzione colossale, destinata a garantire il porto dalla sabbia che vi trasporta l'affluente de la Besos. È deplorabile che questa grande diga non sia tutta ultimata, poichè servirebbe a fare del porto di Barcellona uno de' più vasti e de' più sicuri del regno sul Mediterraneo. Il forte di *Mont Jouy*, che domina la città ed il porto, merita pure di essere citato. Quattro *biblioteche pubbliche*, *otto collegi*, il *seminario*, la *scuola dei sordo-muti*, quella di *nautica*, di *pittura* e di *chirurgia*, l' *accademia di medicina pratica* e la società delle *scienze e delle arti* sono i suoi principali stabilimenti pubblici. Barcellona è la sede del capitano generale della Catalogna, dell' *Udienza reale* di questa vasta provincia, e di un vescovo.

Sei colonne scannellate, avanzo di un antico edifizio, i vestigi di un anfiteatro romano, d'un bagno e di numero grande di iscrizioni attestano la sua antichità ed il suo prisco splendore ai tempi della romana repubblica.

La popolazione di Barcellona è di circa 156,000 abitanti.



Siviglia, capoluogo dell' intendenza omonima, è posta sul Guadalquivir, in mezzo di una campagna magnifica, città grande, una delle più antiche dell' Europa e delle più ricche ed importanti della Spagna. Fra il numero considerevole di edifizj che abbelliscono Siviglia, citeremo i seguenti: la *cattedrale*, mirabile per la vastità, pel suo organo, pe' suoi monumenti e soprattutto per la famosa *Giralda*, che è la torre più elevata della Penisola; il *palazzo dell' arcivescovo*, vasto e magnifico; l' *Alcazar* o l' antico palazzo dei re mori, mirabile per l' elegante e bizzarra sua costruzione, pe' suoi ornamenti e pe' vasti giardini; la *lonja* o *borsa*, dove si custodiscono i documenti relativi all' istoria delle sco-

perte fatte dai navigatori spagnuoli; la *manifattura del tabacco*, che è forse la prima d'Europa ed è il più vasto edifizio di Siviglia; il *palazzo di città*; la *fonderia di cannoni*; il magnifico *spedale de Cingo Ilagas* detto *de la Sangre*, uno dei più vasti che esistano: la *zecca*, che nel XVI secolo impiegava costantemente 180 persone; e fra li edifizj appartenenti a particolari, il bel palazzo dei conti di *Medina Coeli*. Il superbo *aquedotto* chiamato *los Cannos de Cormona*, costrutto dai Romani e restaurato dai Mori, è la più notevole antichità di Siviglia.

Questa città è la residenza dell'arcivescovo e dell'*Udienza reale* dell'Andalusia. Possiede molti pubblici stabilimenti e fra li altri un'*università*, che è una delle più frequentate della Spagna; nove *collegi*, fra' quali distinguesi quello di *San Tommaso*, per le scienze ecclesiastiche; una *scuola di farmacia*, due *scuole di matematiche pure e miste*; una *cattedra d'agricoltura*, un'*altra di belle arti*, e la celebre *scuola di nautica*, conosciuta sotto nome di *San-Telmo*, dove s'insegnano, oltre le scienze necessarie alli ufiziali di marina, le lingue inglese e francese; in seguito l'*accademia delle buone lettere* (buenas letras), la *società economica* e la *società di medicina*, che pubblicano interessanti memorie. È stata creata anche una *scuola di tauromachia*, composta d'un maestro e di un ajutante riccamente pagati, incaricati di ammaestrare in quest'arte feroce dieci allievi, mantenuti a spese dello stato; questo è il solo stabilimento che di tal genere esista in Europa e forse nel mondo.

Siviglia è la sede della compagnia reale di navigazione del Guadalquivir, che ha già dato tanto impulso, nella parte inferiore del corso del fiume solcato da più battelli a vapore. al commercio e all'industria d'ogni genere.

La popolazione di Siviglia è di circa 110,000 abitanti.

Valenza, grande e bella città, fabbricata sul Guadalaviar in mezzo ad una fertile e deliziosa campagna, residenza del capitano generale di Valenza e Murcia, della respettiva *Udienza reale* e di un arcivescovo. Valenza è una delle città più industriose della Spagna, possiede numero considerevole di pubblici stabilimenti letterari, e viene subito dopo Madrid per l'attività delle sue stamperie e per l'importanza del commercio librario. La sua *università* è attualmente la più frequentata della Spagna. Due *biblioteche pubbliche*, che furono bruciate nel 1812, ma che sono mano a mano riordinate e aumentate giornalmente; sette *collegi*,

l'*accademia reale di belle arti*, la *società di economia ed agricoltura*, la *scuola di clinica*, un *giardino botanico* ed un numero non ordinario di *scuole primarie* per i fanciulli e fanciulle, attestano la grande civilizzazione de' suoi abitanti. I cinque *ponti* sul Guadalaviar; la *cattedrale* collocata fra le più belle chiese di Spagna, nella quale è da ammirarsi la ricchezza dell'altar maggiore di argento sodo; la *dogana*, edifizio altrettanto speciale che elegante, e la *lonja* o *borsa*, vasto fabbricato gotico contenente una sala grande, sono i più belli edifizj di questa città.

La piazza di *San Domingo*, anticamente tanto irregolare, che i Francesi convertirono in un vasto passeggio, colla demolizione di più che 300 case, è adorna di statue di marmo, ed ombreggiata da limoni ed aranci. Il *Mail* e l'*Alameda* sono dei be' passeggi pubblici; all'estremità del secondo, una via magnifica conduce al Grao, bella borgata di circa 5,000 abitanti, la cui rada, sebbene poco sicura, serve di porto a Valenza.

La popolazione di Valenza è di circa 110,000 abitanti.

Cadice, anticamente capoluogo dell'intendenza omonima, oggi città principale di quella di Xerez de la Frontera, fabbricata in mezzo al mare sopra un banco di sabbia, all'estremità della penisola di Leon, l'istmo della quale stretto, lungo e semicircolare, costituisce la sua immensa rada. Questa città, bella nell'insieme, tuttavia ha pochi stabilimenti notevoli.

Gli edifizj che citeremo, degni di essere indicati, sono: la *borsa*, la *dogana*, il *teatro*, l'*arsenale* e l'*anfiteatro* o la piazza dove si fanno i combattimenti dei tori.

Cadice non era molto importante avanti la scoperta del Nuovo Mondo, ma dopo tal'epoca tanto memorabile, nel suo porto han fatto capo la maggior parte delle ricchezze dell'Indie e dell'America, per spargersi in tutta l'Europa.

Allorchè le colonie spagnuole del Nuovo Mondo si emanciparono, Cadice decadde dalla sua floridezza, il suo commercio fu quasi totalmente annullato; e non vi volle altro che il decreto che ne stabiliva il porto franco, per risollevarla ad una nuova vita. Cadice affrancata riprenderà tutto il vantaggio che Gibilterra le aveva tolto, mercè il suo porto franco ed il commercio di contrabbando, i cui benefici saranno per l'avvenire goduti da' suoi negozianti.

La natura e l'arte hanno fatto di questa città una delle più forti piazze d'Europa: è la sede di un vescovo, la residenza del capitano generale dell'Andalusia ed il primo stabilimento della marina militare della Spagna.

Le *scuole di belle arti*, di *matematiche*, di *chirurgia* e di *medicina*, il *collegio de' gesuiti*, il *seminario* ed il *giardino botanico* sono i suoi principali stabilimenti scientifici e letterari.

La popolazione di Cadice è di circa 86,000 abitanti.

Granada, capoluogo dell'intendenza generale omonima, residenza di un capitano generale, sede di un arcivescovo e dell'*Udienza* di Granada, grande e bella città, fabbricata sul Duero, presso al confluente di questo fiume col Xenil, in mezzo ad una pianura celebre per la bontà del clima e per l'ubertosità del suolo.

Molti belli edifizj, delle vaste piazze, e numero grande di fontane pubbliche attestano il suo antico splendore. — Granada, verso la fine della dominazione moresca noverava 400,000 abitanti. La sua *cattedrale*, una delle più belle chiese di Spagna, e soprattutto l'*Alhambra*, palazzo e fortezza dei re mori, sono degnamente raccomandate all'attenzione dei visitatori: quest'ultimo edifizio viene giustamente considerato come il più bel monumento d'architettura moresca: sono ammirabili le sue vaste gallerie formate di colonne sottili, le sale fregiate di ornamenti ancora freschi e ben conservati, l'eleganza della *corte dei bagni*, le arcate che circondano quella de'*leoni*, l'eco della *sala* detta *del segreto*, perchè accostando la bocca ad uno de' suoi angoli, e non facendo altro che pronunziare a fior di labbra alcuni accenti, sono intesi da chi si ponga all'angolo opposto. In fondo al giardino trovasi un altro palazzo mauro nominato *Generalif*, dove godesi una delle più belle prospettive d'Europa; presso l'entratura di questo palazzo sono due cipressi enormi che hanno cinque secoli di età. Carlo V fece elevare in mezzo ad una delle corti dell'*Alhambra* un palazzo magnifico, che ad onta della sua bellezza è inferiore all'antica residenza dei monarchi musulmani.

Granada ha molti stabilimenti, alla testa de' quali bisogna porre l'*università*, che pel numero delli studenti che la frequentano è oggi la sesta della Spagna.

A poca distanza dalle mura di Granada trovasi l'antica Eliberis, dove le scavazioni praticate fanno rinvenire antichità preziosissime.

La popolazione di Granada è di circa 85,000 abitanti.

Saragozza, città arcivescovile, situata quasi nel centro dell'Aragona, della quale è capitale, residenza dell'intendente, del capitano generale e dell'*Udienza reale*. L'Ebro la divide in due parti riunite da un magnifico ponte, uno dei sette archi del quale ha 180 piedi d'apertura.

Avanti i memorabili disastri, che questa città provò in seguito all'eroica resistenza opposta a' Francesi nel 1808, le sue chiese sorpassavano in magnificenza e ricchezza quasi tutte quelle della Spagna. Molto soffersero la maggior parte di esse, unitamente alli altri edifizj che la decoravano.

Citeremo solamente quelli che sussistono ancora, e che sono degni di essere rammentati, come la *chiesa di Nostra Signora del Pilar*, più bella della cattedrale, e rinomata per tutta la Penisola pel suo magnifico santuario, che le attira considerevole numero di pellegrini. La *biblioteca pubblica*, il *seminario*, molti *collegi*, la *società economica*, che ha fondato delle scuole di matematiche, d'economia e d'istoria naturale; l'*accademia delle arti belle*, e soprattutto l'università che è oggi la terza di Spagna pel numero degli studenti, che mantengono viva l'attività di questa città, già di molto decaduta nell'industria e nel commercio.

Numerose vestigia di antiche fabbriche romane dimostrano la sua vetustà.

La popolazione di Saragozza è di circa 63,000 abitanti.

REPUBBLICA D'ANDORRA

A borea della Spagna, fra la frontiera della Catalogna e del Rossiglione, esiste sempre la *Repubblica d'Andorra* distesa nella vallata omonima, lunga 7 leghe e larga 6 ed inchiusa fra i Pirenei. Comprende 34 villaggi o casali repartiti in queste sei comunità:

Andorra
Canillo
Encamp
La Massana
Ordino
San Giuliano.

La popolazione di tutta la Repubblica è di circa 15,000 abitanti.

Andorra capitale della repubblica, è una piccola città posta sul Balira, e non ha nulla che possa farla distinguere fra le città della Spagna. La popolazione di Andorra è di 2,000 abitanti.

REPUBBLICA FRANCESE

La *Repubblica Francese*, confinata a grecale dal regno del Belgio e dalla Baviera Renana; a levante dai fiumi Reno e Rodano e dalle giogaje del Giura e delle Alpi; a mezzogiorno dal mare Mediterraneo e dalla catena de' monti Pirenei; a ponente dall'Oceano Atlantico ed a maestrale dalla Manica o mare d'Inghilterra: è divisa in ottantasei prefetture, chiamate anche *dipartimenti*, identici (fuorchè due) con quelli formati nel tempo della prima rivoluzione di sopra notati. — Alcune poche modificazioni meno importanti avvennero eziandio nelle sottoprefetture, o capitali di circondario, e queste notiamo qui sommariamente.

Nelle Prefetture o Dipartimenti settentrionali furono creati tre nuovi circondari prima del 1840, cioè: *Valenciennes*, nella prefettura del Nord; *Cherburgo* in quella della Manica; *Rambouillet*, in quella della Senna e Oise. — Poi, *Schélestadt* fu eretta in sottoprefettura invece di *Baar* nella prefettura del Basso Reno, ed il *Mont-Terrible* cessò di far parte di quella dell'Alto Reno, come pure i circondari di *Delemont* e di *Porentrui*.

Nelle Prefetture o Dipartimenti del centro, la capitale della prefettura della Charente inferiore fu trasferita da *Sainte* a *La Rochelle*, e quella della prefettura della Vandea variò il nome di *Napoleon-ville* in quello di *Bourbon-Vendée* e finalmente in quello di *città Nazionale*. — Il circondario di *Gex* fu aggiunto ai quattro costituenti la prefettura dell'Ain. — *Montbeliard* divenne sottoprefettura invece di *Saint-Hyppolite* nella prefettura del Dubs, e *Bressiure*, invece di *Thouars* in quella delle Deux-Sévres.

Fra le Prefetture o Dipartimenti Australi ne fu creata una nuova di pezzi di territorio tolti alle prefetture del Lot e del-

l'Alta Garonna, e le fu imposto nome *Tarn* e *Garonna*. Le fu dato per capitale *Montauban*, di *Moissac* e di *Castel-Sarrasin*. Così la prefettura del Lot rimase con tre soli circondari, e quella dell' Alta Garonna con quattro. — La capitale della prefettura del Varo fu trasferita da *Brignoles* a *Draguignan*. — *Arles* diventò sotto prefettura, nel dipartimento delle Bocche del Rodano, in luogo di *Tarascon*. — La *Corsica* costituì una sola prefettura, e le fu assegnato per capitale *Ajaccio;* e fu suddivisa in cinque circondari: d' *Ajaccio*, di *Bastia*, di *Calvi*, di *Corte* e di *Sartene*.

DIVISIONI MILITARI DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Le ottantasei prefetture o dipartimenti componenti il territorio europeo della Repubblica, sono repartite in ventuna *Divisione Militare*, come nel seguente specchio. — È da notare che ciascuna Divisione comprende diverse *suddivisioni militari*; ciascuna delle quali è composta di una o due prefetture secondo la loro importanza strategica. Il ministero della guerra ha la facoltà di fissare la loro composizione particolare e la capitale di esse, che può variare secondo le circostanze. — Ecco la disposizione attuale delle Divisioni Militari della Repubblica Francese in Europa.

N. d'Ordine	CAPITALI DELLE DIVISIONI	PREFETTURE DELLE QUALI RISULTANO COMPOSTE.
I.	*Parigi*	Senna, Senne-et-Oise, Senne-et Marne, Oise, Eure-et-Loire, Aisne, Loiret.
II	*Chalons-sur-Marne* . . .	Marna, Ardenne, Mosa.
III.	*Metz*	Mosella, Meurthe, Vosgi.
IV.	*Tours*	Indre-et-Loire, Sarthe, Vienna, Loire-et-Cher, Mayenna
V.	*Strasburgo* .	Basso Reno, Alto Reno.
VI.	*Besansone* . .	Dubs, Giura, Alta Saona.
VII.	*Lione*	Rodano, Ain, Loira, Isera, Drôme, Alte Alpi.
VIII.	*Marsilia* . .	Bocche del Rodano, Basse Alpi, Valchiusa, Varo.
IX.	*Monpellieri* .	Herault, Gard, Ardèche, Aveyron, Lozère.
X.	*Tolosa*	Alta Garonna, Tarn, Tarn-et-Garonne, Lot.
XI.	*Bordeaux* . .	Gironda, Dordogna, Lot e Garonna, Charente, Charente Inferiore.
XII.	*Nantes*	Loira Inferiore, Deux Serres, Vandea, Maine-et-Loire.
XIII.	*Rennes*	Ille et Vilaine, Finisterre, Morbiban, Coste del Nord.
XIV.	*Roano*	Senna Inferiore, Calvadas, Manica, Eure, Orne.
XV.	*Bourges* . . .	Cher, Indre, Nievre, Alta-Vienna, Creuse.
XVI.	*Lilla*	Nord, Passo di Calais, Somma.
XVII.	*Bastia*	Corsica.
XVIII	*Digione* . . .	Costa d'Or, Alta Marna, Saône-et-Loire.
XIX.	*Clermont*. . .	Puy-de-Dôme, Alta Loira, Corrèze, Cantal, Allier.
XX.	*Bayonna* . .	Bassi Pirenei, Lande, Alti Pirenei, Gers.
XXI.	*Perpignano*.	Pirenei Orientali, Ande, Ariege.

DIVISIONE GIUDIZIARIA DELLA REPUBBLICA FRANCESE.

Sotto l' aspetto giudiziario, la Francia è attualmente divisa in ventisette *Corti Nazionali*, delle quali ecco la lista alfabetica, indicando le prefetture o dipartimenti dipendenti da ciascuna corte.

NOME DELLE CORTI NAZIONALI	PREFETTURE CHE NE DIPENDONO
Agen.	Lot-et-Garonne, Lot, Gers.
Aix	Boeche del Rodano, Varo, Basse Alpi.
Amiens	Somma, Aisne, Oise.
Angers	Maine-et Loire, Mayenna, Sarthe.
Bastia.	Corsica.
Besansone.	Doubs, Giura, Alta Saona.
Bourges	Cher, Indre, Nievre.
Caen.	Calvadoa, Orne, Manica.
Colmar	Alto Reno, Basso Reno.
Digione	Costa d' Or, Saône-et-Loire, Alta Marna
Douai.	Nord, Passo di Calais.
Grenoble	Isera, Drôme, Alte Alpi.
Limoges.	Alta Vienna, Creuse, Corrèze.
Lione	Rodano, Loira, Ain.
Metz.	Mosella, Ardennea.
Monpellieri.	Herault, Aveyron, Aude, Pirenei Orientali.
Nancì	Meurthe, Mosa, Vosgi.
Nimes	Gard, Valchiusa, Ardèche, Lozère.
Orléans	Loiret, Loire-et-Cher, Indre-et-Loire.
Parigi.	Senna, Senne-et-Oise, Eure-et-Loire, Senne-et Marne, Yonne, Aube, Msina.
Pau	Bassi Pirenei, Alti Pirenei, Lande.
Poitiers.	Vienna, Deux-Sevres, Vandea, Charente Inferiore.
Rennes	Ille-et-Vilaine, Loira Inferiore, Morbihan, Finisterre, Coste del Nord.
Riom	Puy-de-Dôme, Allier, Cantal, Alta Loira.
Roano.	Senna Inferiore, Eure.
Tolosa	Alta Garonna, Tarn, Tarn-et-Garonne, Ariege.

ACCADEMIE NAZIONALI PER GLI STUDI

Sono in Francia ventisette *Accademie*, la circoscrizione territoriale delle quali è identica con quella delle Corti Nazionali di sopra notate. Le capitali accademiche sono eziandio le stesse delle Corti suddette, ad eccezione di queste quattro: *Cahors*, invece di Agen; *Ajaccio* invece di Bastia; *Strasburgo* invece di Colmar; *Clermont-Ferrand*, invece di Riom.

DIVISIONE GERARCHICA DELLA CHIESA CATTOLICA IN FRANCIA

Per l'*Amministrazione Ecclesiastica*, il territorio europeo della Repubblica Francese dividesi in quattordici *Arcivescovati* e sessantasei *Vescovati*. — La massima parte delle *Diogesi* comprende una prefettura o dipartimento.

Uno sguardo allo specchio trascritto qui sotto basterà per farsi precisa idea della divisione gerarchica del territorio della Repubblica in Europa.

ARCIVESCOVATI METROPOLITANI (*)	VESCOVATI SUFFRAGANEI	PREFETTURE COMPRESE IN CIASCUN VESCOVATO
PARIGI (Senna).	*Cambrai*	Nord
	Arras	Passo di Calais
	Versaglia	Senna-et-Oise
	Meaux	Senna-et-Marne
	Chartres	Eure-et-Loire
	Orléans.	Loiret
	Blois	Loire-et-Cher
ROANO (Senna Inferiore)	*Evreux*.	Eure
	Bayeux	Calvados
	Sèez.	Oise
	Coutances	Manica
REIMS (Ardenne e circondario di Reims).	*Chalons*.	Marna, meno il circondario di Reims
	Soissons	Aisne.
	Beauvais	Oise
	Amiens	Somme
SENS (Yonne).	*Troyes*	Aube
	Nevers	Nièvre
	Moulins.	Allier
BESANSONE (Doubs e Alta Saona).	*Belley*.	Ain
	Saint Diè.	Vosgi
	Strasburgo	Basso Reno e Alto Reno
	Nanci.	Meurthe
	Metz.	Mosella
	Verdun	Mosa

(*) I nomi fra parentesi inseriti in questa colonna, dopo il nome dell'Arcivescovato Metropolitano, notano la prefettura compresa sotto la giurisdizione dell'arcivescovo della relativa città.

ARCIVESCOVADI METROPOLITANI	VESCOVI SUFFRAGANEI	PREFETTURE COMPRESE IN CIASCUN VESCOVADO
BURGES (Cher et Indre).	*Clermont*	Puy de Dôme
	Limoges	Alta Vienna e Creuse
	Tulle	Corrèze
	Saint-Flour	Cantal
	Puy	Alta Loira
LIONE (Rodano e Loira)	*Langres*	Alta Marna
	Digione	Costa d' Or
	Autun	Saona-e-Loira
	Saint-Claude	Giura
	Grenoble	Isera
TOURS (Indre-et-Loire).	*Mans*	Sarthe-et-Mayenne
	Angers	Maine-et-Loire
	Rennes	Ille-et-Vilaine
	Nantes	Loira Inferiore
	Vannes	Morbihan
	Quimper	Finisterre
	Saint-Brieuc	Coste del Nord
BORDEAUX (Gironda).	*Poitiers*	Vienna e Deux-Sèvres
	Lucon	Vandea
	La Rochelle	Charente Inferiore.
	Angouleme	Charente
	Perigueux	Dordogna
	Agen	Lot-et-Garonna
AUCH (Gers).	*Aire*	Lande
	Bayonna	Bassi Pirenei
	Tarbes	Alti Pirenei
TOLOSA (Alta Garonna).	*Montauban*	Tarn et Garonne
	Carcassona	Aude
	Pamiers	Ariège
ALBI (Tarn)	*Cahors*	Lot
	Rodez	Aveyron
	Mende	Lozère
	Perpignano	Pirenei Orientali
AIX (Bocche del Rodano meno il circondario di Marsilia).	*Marsilia*	Circondario di Marsilia
	Frejus	Varo
	Digne	Basse Alpi
	Gab	Alte Alpi
	Ajaccio	Corsica
AVIGNONE (Valchiusa).	*Monpellieri*	Herault
	Nimes	Gard
	Viviers	Ardèche
	Valenza	Drôme.

RICEVITORIE GENERALI E PARTICOLARI DELLE FINANZE IN FRANCIA

Semplicissima è la divisione amministrativa per raccogliere i tributi o imposte diverse su tutto il territorio europeo della Repubblica francese. Ogni Prefettura o Dipartimento (fuorchè quello della Senna) costituisce il territorio soggetto ad una *Ricevitoria generale*; ed ogni circondario di prefettura una Ricevitoria particolare soggetta in tutto all' azione della prima.

La Francia possiede colonie in Asia, in Africa ed in America.

La popolazione della Francia, in Europa, valutasi a 32,000,000 d' abitanti.

PARIGI CAPITALE DELLA REPUBBLICA.

Questa grande e celebre metropoli è fabbricata sulla Senna, capo luogo del dipartimento omonimo, residenza dell' Assemblea Nazionale, del presidente della repubblica, d' un arcivescovo, della corte suprema di cassazione, di una corte nazionale, della banca di Francia, ec.

Parigi è una delle più grandi, delle più industriose, delle più commercianti e delle più ricche città del mondo. Per la estensione e per la popolazione Parigi non ha rivali nelle grandi capitali d' Europa meno Londra. La sua superficie quadrata è valutata 34,000,762 metri.

La costruzione di Parigi è generalmente irregolare. Le case sono alte, le vie strette, eccettuatene alcune che sono veramente magnifiche, come quella de *la Paix*, di *Castiglione*, di *Rivoli*, *Nazionale*, ec. Questa medesima irregolarità ne fa sorprendente la bellezza, e colpisce coi più variati contrasti l' immaginazione del viaggiatore. L' eleganza ed il gusto che ammirasi nell' assetto delle botteghe, la ricchezza dei numerosi passaggi *Vivienne*, *Colbert*, *Vero-Dodat*, *Choiseul*, dell' *Opera*, del *Panorama*, ec., eccitano incessantemente la curiosità delli stranieri e delli abitanti. I *boulevards* interni del nord, che traversano i suoi più bei quartieri, offrono l' aspetto di un lungo passeggio, piantato d' alberi, fiancheggiato di case di variate costruzioni, di numerosi teatri, e animato dal movimento d' una fiera continua. I due archi trionfali o porte

Saint-Denis e *Saint-Martin* accrescono la bellezza di questo spettacolo.

Fra le piazze che abbelliscono Parigi, citeremo: la *piazza Vendôme*, dove sorge la colonna trionfale d'Austerlitz, modellata su quella di Trajano a Roma, e sormontata dalla statua di Napoleone; quella delle *Victoires* adornata della statua equestre in bronzo di Luigi XIV; quella *National*, cinta di grosse arcate; quella del *Châtelet* che è abbellita da una fontana sormontata da una colonna in forma di palma che rappresenta una vittoria; la piazza del *Carrousel* in mezzo alle Tuileries e della galleria del Louvre, decorata di un arco trionfale ad imitazione di quello di Settimio Severo a Roma, ma troppo caricato di ornamenti, e di assai piccole dimensioni relativamente alla vasta estensione degli stabilimenti che lo circondano; quella della *Concordia*; da questo punto la vista scorge il vasto passeggio ombreggiato dei *Campi Elisi*, (Champs-Elysées) l'arco colossale dell'*Etoile*, *la Garde Meuble*, e *les Tuileries*; nel centro di questa piazza è l'Obelisco di *Luxom*, o guglia di Cleopatra portata da Tebe. La piazza della *Bastille* chiamata così dalla cittadella di questo nome, demolita dal popolo nel 1789, ed in mezzo alla quale dovea elevarsi una fontana rappresentante un colossale elefante, il cui modello è forse il più grande che sia stato fatto dopo il risorgimento delle arti: nel luogo che dovea essere occupato da questa fontana è stata elevata la colonna monumentale in bronzo, destinata a perpetuare la memoria dei cittadini morti combattendo nelle giornate 27, 28 e 29 luglio 1830. La piazza della *Bourse*, in mezzo della quale si eleva il superbo edifizio di cui porta il nome, e la piazza del *Pantheon*.

I principali edifizj di questa grande metropoli sono: le *Tuileries*, palazzo vasto, ma di un architettura grave, antica residenza dei re con un bel giardino pubblico, che è il passeggio più frequentato di Parigi; il *Louvre*, che forma un quadrato magnifico, e presenta una facciata di bellezza veramente grandiosa: comunica colle Tuileries per mezzo di una lunga galleria arricchita da bellissima collezione di quadri, il palazzo *Nazionale*, che ha un giardino pubblico cinto da quattro gallerie, una delle quali è coperta da una grande vetrata ed è di rara magnificenza: sono desse guarnite di caffè e di botteghe dove sono esposte le più ricche mercauzie; questa è quasi una piccola città dentro la stessa città di Parigi: il *Luxemburgo*, con una galleria di quadri di pittori viventi ed un bellissimo giardino pubblico; l'*hôtel des Invalides*, vasto fabbricato, dove sono mantenuti più migliaia di soldati infermi, la chiesa de' quali è mirabile per l'eleganza dell'architettura, per la ricchezza degli ornamenti, per la magnifica cupola che la domina, considerata come il più

alto edifizio di Parigi: in questa chiesa è la tomba di Napoleone; l'*Hôtel-de-Ville*, edifizio mezzo gotico, che adorna la piazza di Greve, dove si eseguivano le sentenze capitali; la *Borsa*, magnifico fabbricato, il più bello in questo genere che si trovi in Europa, costrutto sul modello della famosa *Casa quadrata di Nimes*, ed ornato di pitture, e cesellature di lavoro perfetto; il *palazzo di Giustizia* che distinguesi per la sua gran sala dei *Pas-Perdus*, e per la magnifica inferriata; la *scuola militare*, bell'edifizio, notevole per le sue grandi dimensioni e per l'estensione del Campo di Marte posto avanti alla sua facciata principale, nel quale si fanno le riviste, le manovre e le corse dei cavalli; il *palazzo della Zecca* (hôtel des Monnaies) e la *scuola di medicina*, sono mirabili per la loro architettura.

Fra le chiese, le seguenti sono le più interessanti; *Nôtre-Dame* o la *Metropolitana*, vasto edifizio gotico; il *Pantheon* (Sainte-Genevieve), imitazione di quello di Roma, tempio magnifico ed il più bello della capitale, sormontato da una grandiosa cupola il cui interno è decorato di belle pitture a fresco di M. Gros, è destinato a ricevere li avanzi dei grandi uomini che hanno ben meritato della patria; *Saint-Sulpice*, con una bella facciata ed una ricca cappella; *Saint-Eustache*, d'ordine misto, situata in un sentiero della città poco favorevole a rilevarne le bellezze; *Saint-Roch*; *Saint-Etienne* d'architettura moresca; la *Madeleine* superbo edifizio di stile greco; *Saint-Germain-des-Pres*, riguardato pel più antico tempio di Parigi.

Gli stabilimenti di beneficenza pubblica e le istituzioni di carità sono numerose, ed amministrate con ordine e filantropia commendevolissimi. Vi si contano 12 *spedali civili*, 5 *spedali militari* e 13 *ospizj*; i principali sono l'*Hôtel-Dieu*, il più importante ed il più grande delli spedali civili; l'*ospizio Beaujon*, la *Salpetrière*, la *Pitié*, la *Charité*, gl'*Incurabili*, i *Quinze-Vingts*, i *sordo-muti*, i *giovani-ciechi*, la *Maternité*, gli *enfans-trouvés* (trovatelli), la *Casa di refugio* e *di lavoro* per l'estinzione del pauperismo, ec. A capo delli spedali militari bisogna collocare l'*hotel-des-Invalides*, già mentovato.

Diciannove ponti riuniscono le due parti della città divise dalla Senna; i più belli sono i ponti d'*Iena*, d'*Austerlitz*, di *Luigi XVI*, ornato di statue, ed il *Ponte-Nuovo*, nel centro del quale è la bella statua equestre d'Enrico IV; vengono in seguito il *Ponte Nazionale*, il più frequentato dopo il Ponte Nuovo; il *ponte delle Arti*, mirabile per la sua eleganza, ma non serve che ai pedoni; e quello degl'*Invalidi*. Ne sono stati costrutti due nuovi: uno comunicherà dalla via Voltaire a quella del Louvre, e l'altro da quella della Gréve a quella della Cité, toccando l'isola di San Luigi. Le due rive della Senna sono costeggiate da strade speciali da un capo all'altro della città.

Parigi ha 124 cannelle in piccoli pilastri che buttano acqua, e 86 fontane; le più belle sono la *fontana degl' Innocenti*, quella del *Chateau-d'Eau*, della *scuola di medicina*, della via *Gaillon.*

Considerata sotto il rapporto delli stabilimenti scientifici, letterari e di pubblica istruzione, la capitale della Francia avanza tutte quelle del mondo. L' *istruzione elementare* nel 1828 non contava meno di 403 scuole frequentate da 25,582 allievi de' due sessi; a questo numero bisogna aggiugnere 40 scuole elementari di carità con 10,460 allievi. L' *istruzione di secondo grado* contava alla stessa epoca 7 collegi cioè: di *Luigi il Grande*, *d'Enrico IV*, di *San Luigi*, di *Bourbon*, di *Carlomagno*, di *Santa-Barbara* e di S. *Stanislao*; 31 *istituzioni*, 56 *pensioni* nella città e nella banlieue, frequentati da 7669 fanciulli, e 329 *case d' istruzione* per le fanciulle con 10,240 alunne. L' *istruzione dei gradi superiori* e delle scuole speciali nello stesso anno contava 17,813 alunni, 315 de' quali del sesso femminile. Gli stabilimenti più notevoli di quest' ultima classe sono l' *accademia universitaria di Parigi* o l'*università*, con 7446 studenti; è quella l' università più frequentata del mondo; il *collegio nazionale di Francia*, specie d' università nella quale i professori più distinti danno dei corsi di lezioni ascoltate da numero notabilissimo di persone, fra le quali 900 sono regolarmente registrate: il *museo di storia naturale* (giardino nazionale, giardino delle piante), nel quale 13 professori rinomati danno lezioni su tutti i rami di scienze naturali e sull'iconografia; gli studenti sono presso a poco 3000. Se il suo giardino botanico è inferiore a quelli di Berlino, di Kew, di Vienna e di alcune altre città, in cambio il suo *museo di storia naturale* è il più ricco che esista, e quello d'*anatomia comparata* ed il suo *serraglio* meritano di essere collocati tra i più belli stabilimenti di questo genere. La *scuola politecnica*, celebre per aver dato alla Francia una serie di uomini grandi, ed il piano della quale ha servito di modello ad alcuni paesi stranieri; la *scuola preparatoria* per formare i professori, ristabilita sotto il nome primitivo di *scuola normale*; il *conservatorio nazionale di arti e mestieri*, frequentato da circa 1000 alunni; la *scuola di farmacia*, che ne conta 400; la scuola d'*astronomia all'Osservatorio*; quest'ultimo è uno de' più belli e magnifici stabilimenti in questo genere; la *scuola di musica* e *di declamazione lirica* e *drammatica*; quella di *belle arti*; le scuole di *ponti*, *strade* e *miniere*, d' *applicazione del corpo di stato maggiore*; l' *istituto nazionale dei sordo-muti*; quello de' *giovani ciechi*; la *scuola delle lingue orientali* e di *archeologia*; la *scuola del commercio*, uno de' più bei stabilimenti che esistano in questo genere; la scuola *d' industria manifatturiera*: ed il *ginnasio normale*, *civile e militare.*

Il nostro quadro non ci permette numerare tutte le biblioteche pubbliche, e quelle che, senza esserlo di diritto, sono tuttavia aperte alli studiosi; ci limiteremo a dire che Parigi non conta meno di 38 *biblioteche*, fra le quali citeremo: la *biblioteca nazionale*, che è la più ricca di tutte le biblioteche del mondo, nella quale sono il numero più grande di libri stampati e manoscritti, come pure delle stampe, che trovansi nello stesso locale; la *biblioteca dell' Arsenale*, che è la più ricca di Parigi dopo quella sopracitata; vengono poscia le *biblioteche* di *Sainte-Genevieve*, *Mazarina*, dell'*Istituto*, quella del *Louvre* e quella de la *Ville*.

Fra le istituzioni scientifiche che nel 1832 si elevavano a 43, citeremo l'*istituto di Francia*, attualmente diviso in cinque classi: accademia francese, accademia delle scienze, accademia delle iscrizioni e belle lettere, accademia di belle arti, e accademia di scienze morali e politiche, la *società filomatica*, la *società linneana*, la *società di storia nturale*, la *società nazionale centrale di agricoltura*, la *società dei progressi agricoli*, la *società* d'*orticultura*, l'*accademia di medicina*, la *società di farmacia*, la *società biblica protestante*, la *società nazionale delli antiquari di Francia*, la *società geologica di Francia*, le *società asiatica* e di *geografia*, la *società francese di statistica universale*, la *società universale di civilizzazione*, l'*accademia dell' industria francese*, l'*ateneo nazionale*, dove sono date lezioni sopra tutte le branche di cognizioni umane; la *società filantropica*, la *società per l'istruzione elementare*, la *società della morale cristiana*, la *società dei metodi d' insegnamento*, la *società grammaticale*, la *società d'incoraggiamento per l' industria nazionale*, la *società degli amici delle arti*, l'*ateneo delle arti*, la *società politecnica*.

Un altro genere di ricchezze contribuisce ad abbellire questa grande metropoli, vogliamo dire delle collezioni scientifiche, di belle arti e de' musei.

Abbiamo già menzionato le stupende collezioni che esistono al Louvre, al Luxenburgo e nel giardino delle piante. La prima è una delle più belle in questo genere che esistano in Europa, e fa l' ammirazione degli stranieri; componesi di un numero considerevole di quadri dei più celebri pittori; del *museo d' antichità* dove riscontrasi sopra tutto una rara collezione d'antichità Egiziane; e d'un *museo navale*, che data da poco tempo. Qui aggiungeremo: il *museo centrale* d'*artiglieria*; le *superbe collezioni di libri*, *carte manoscritti* ec., del deposito della guerra; i *piani in rilievo delle piazze di guerra agl' Invalidi*; la preziosa e ricca *collezione di carte del Ministero degli affari esteri*; il *conservatorio di arti*, e *mestieri*, che raccoglie tutto ciò,

che l'industria nazionale ed europea ha prodotto di più ricco, di più interessante, in strumenti di tutte le arti, di tutte le professioni, e in modelli ingegnosi; il *deposito generale delle carte di marina*; il *gabinetto di mineralogia* nel palazzo della Zecca, dove le produzioni del territorio della Repubblica sono classate per dipartimenti; nello stesso locale trovasi ancora la superba collezione de' conj di medaglie e gettoni battuti in Francia dopo Francesco I; il *gabinetto d'anatomia* della scuola di medicina, dove osservasi una bella collezione di strumenti chirurghici; la *magnifica galleria del palazzo nazionale dell'Eliseo*; la *galleria d'architettura*, all'istituto, composta di modelli in gesso dei monumenti più famosi dell'architettura greca, romana, indiana, egizia, e di altre nazioni. Non parliamo delle collezioni di questo genere appartenenti a particolari, perchè esse non entrano nel nostro quadro; Parigi ne offre un gran numero ed alcune notevolissime. Non possiamo dispensarci di citare un genere di stabilimenti, che, numerosi nella maggior parte delle grandi città d'Europa, non lo erano ancora bastantemente a Parigi; vogliam parlare cioè, dei gabinetti letterarj riccamente forniti dei libri nelle diverse lingue, dei giornali, e raccolte periodiche più importanti dei due mondi. Attualmente Parigi ne possiede un numero grande, fra i quali distinguonsi la *Tente* nel palazzo nazionale, ed i *Salons rue Vivienne*, ma che sono stati di molto avanzati sotto tutti i rapporti, da quello, che fu aperto nel 1830 *rue-neuve Saint-Augustin* vicino alla strada della *paix* sotto nome di LIBRAIRIE DES ETRANGERS FRANÇAISE, ANGLAISE ET AMERICAINE.

Sebbene Londra possa rivalizzare con Parigi per l'importanza del *commercio librario* e per i prodotti della stampa periodica, tutto ben calcolato, resta il vantaggio alla capitale della Francia anche sotto questo doppio rapporto. In Parigi, il numero delle Librerie è di 600, e quello delle stamperie non è minore di 80. Sebbene sia impossibile dare la cifra rigorosamente esatta del numero di pubblicazioni periodiche, poichè ogni giorno vede nascere e morire qualche intrapresa di simil genere, resulta dai calcoli fatti secondo le ricerche bibliografiche del Signor Beuchot, che nel 1834 pubblicavansi a Parigi 275 giornali, e scritti periodici, 31 dei quali erano quotidiani, 50 settimanali e 146 mensuali, e gli altri comparivano a delle epoche più o meno lunghe. La *stamperia nazionale* fondata da Francesco I nel 1531 è il più grande stabilimento di questo genere, che esista; è munita di matrici, e caratteri orientali; ed ha messo in attività, secondo il signor Firmin Didot, fino a 300 torchi, 60 dei quali lavoravano giorno e notte.

Non debbonsi scordare quell'esposizioni dove la scienza, e l'arte sonosi riunite per istruire e dilettare; le più notevoli sono: il *Géorama*

costruzione utile ed ingegnosa, che presenta in un globo di 30 piedi di diametro, il quadro fedele della superficie terrestre sviluppata agli occhi dello spettatore posto nel centro; il *Panorama*, che rappresenta la prospettiva di tutto l'orizzonte reale allo spettatore, posto in un punto determinato; il *Diorama* specie di gran lanterna magica perfezionata, nella quale la luce del sole supplisce quella di una lampada, dove i quadri restano immobili e lo spettatore gira sopra un centro per cambiare di veduta; il *Néorama*, il quale non è che una modificazione del Panorama per rappresentare l'interno degli edifizj i più notevoli; il *Cosmorama*, che offre le vedute ottiche dei luoghi e monumenti più rimarchevoli di tutto il mondo; il *Peristrephorama* o *Panorama mobile*.

Gli stabilimenti di pubblica utilità sono di una grande bellezza e di una perfetta costruzione; tali sono i *mercati*, specialmente quelli di *Saint-Germain*, *Saint-Honoré* e *della Vallée*; i *granai d'abbondanza* o di *riserva*; il *magazzino generale dei vini*, mirabile per vastità e bellezza; la *fiera*, che è il mercato principale, ornato dalla fontana degl'Innocenti; il *mercato dei grani* grande edifizio circolare mirabile per l'arditezza della cupola; gli *ammazzatoi*, e difizj spaziosi elevati all' estremità della città per far cessare il disgustante spettacolo dell'uccisione degli animali presso i macellai; i *cimiteri*, fra' quali distinguesi quello del *Pére-la-Chaise*, situato fuori della città, in una collina coperta di boschetti, di fiori, ed ornato di moltissimi monumenti funebri, alcuni de' quali sono bellissimi.

Non vi è altra città in Europa che abbia tanti teatri, ed offra rappresentazioni drammatiche di pubblico divertimento più variate; in questo Parigi non ha rivale alcuna nel mondo. Ammiransvisi successivamente i capi d'opera inglesi, italiani, tedeschi, *Shakespere*, *Alfieri* e *Schiller*, fino ai *clowns* d'Inghilterra. Parigi possiede 13 teatri, non compreso il *Circo Olimpico* ed i teatri *extra-muros*. I più belli per la loro architettura sono: l'*Opera Comica*, la *Grande Opera*, un'*Accademia nazionale di Musica*, l'*Odéon* ed il teatro *Favart*; i più frequentati sono l'*Opera-Comica*, il *Circo Olimpico*; l'*Accademia nazionale di Musica*, il *Ginnasio drammatico*, il *Teatro Francese*. Fra i teatri situati fuori delle barriere rammenteremo solamente quello dei *Giovani allievi* e di *Beau-Grenelle*.

Nel corso della state numero grande di stabilimenti danno feste, dove trovansi divertimenti d'ogni genere; citeremo il *nuovo giardino di Tivoli* e le *Montagne di Belleville*; i balli pubblici più frequentati dal popolo nella state sono: la *Chaumiére*, i *saloni di Flora*, di *Marte*, d'*Iside*; e nell'inverno: la *Galleria di Pompei*, *il Wauxhall*, il *Prado* ed il *Circo delle Muse*.

Parigi possiede molti passeggi sorprendenti. Abbiamo già ricordato quello delle *Tuileries*, che è il più magnifico, e la principale strada di quello conduce ai *Campi Elisi*, immenso passeggio ombreggiato di alberi e terminato dall'arco trionfale dell' *Étoile*; vengono quindi il *giardino del Luxemburgo*, decorato di statue e piantato ogni dove di fiori; il *giardino delle Piante*, mirabile per posizioni pittoresche e variate, per belle collezioni scientifiche delle quali abbiamo già parlato; il *giardino del palazzo nazionale*, il quale è piuttosto un luogo di ritrovo di gente d'affari e di piacere, che un passeggio propriamente detto.

Fra le 56 barriere per le quali si penetra in questa metropoli, alcune formano una specie di monumenti, come quella dell'*Étoile*, della *Villette*, dei *Bons Hommes*, ec.

Le rendite di Parigi, che ammontano a 45 milioni, superano non solo quelle di tutti i piccoli stati dell'Europa comprese anche le monarchie Danese e Norvegio-Svedese, ma eguagliamo quelle della monarchia Portoghese avanti i torbidi che ne hanno rovinato le finanze. È stato calcolato che se il rimanente della Francia godesse una rendita eguale, l'incasso dello stato ascenderebbe da 2,700 a 2,800,000,000 franchi.

Questa immensa città è divisa in 12 circondarj per gli affari civili e suddivisa in 48 quartieri per gli affari di polizia. I due più grandi circondarj per l'estensione sono: l' *VIII* che comprende i quartieri del *Marais*, *Popincourt*. *Saint-Antoine*, dei *Quinze-Vingts*; ed il *I* che comprende i quartieri del *Roule*, dei *Campi Elisi*, della Piazza *Vendôme* e delle *Tuileries*. La superficie dell'ottavo è di 6,102,285 metri quadrati; quella del primo è di 5,853,650. I due più piccoli sono il *IV*, che comprende i quartieri di *Saint-Honoré*, del *Louvre*, dei *Mercati*, e della *Banca*; e il *VII*, che componesi dei quartieri di *Saint-Avoie*, del *Monte di Pietà*, del *Mercato San Giovanni*, e degli *Arcis*: la superficie di questo è di 732,572 metri; quella del quarto non passa i 559,604 metri. I due circondari la popolazione de' quali è la più considerevole sono: il *XII*, composto dei quartieri *Saint Jacques*, *Saint-Marcel*, del *Giardino delle Piante* e dell'*Osservatorio*; ed il *X* che comprende i quartieri della *Zecca*, di *San Tommaso d'Aquino*, degl'*Invalidi* e del *sobborgo Saint-Germain*. I due circondarj la popolazione de' quali è minore sono: il *III* che comprende i quartieri del *sobborgo Poissonniére*, *Montmartre*, *Saint-Eustache* e del *Mail*, e il *IV*.

La popolazione del *XII* nel 1826 era di 97,222 abitanti, quella del *X* 90,623: -- quella del *III* 54,167 e quella del *IV* 51,793.

Sotto il rapporto dell'industria, Parigi occupa un grado eminente fra tutte le capitali del mondo. Quivi fabbricansi per 14 milioni di ge-

neri di mode, per più di 6 milioni di mobili e oreficerie, e sono esportati annualmente generi per 47,050 milioni di ciò che rimane superfluo alla capitale.

Se Londra, Liverpool e qualche altra grande città superano Parigi per l'estensione e importanza del commercio esterno, può rivalizzare con esse per l'industria e manifatture d'ogni sorta, essendo essa alla testa dell'industria di tutta la Francia.

La popolazione di Parigi ascende ad 1,000,000 d'abitanti.

Lione, grande e bella città arcivescovile, la seconda della repubblica sotto il rapporto dell'industria, del commercio, della ricchezza e della popolazione. Nulla è paragonabile alla bella situazione nella quale è fabbricata Lione, al magnifico colpo d'occhio che presentano le case di campagna che la circondano, all'insieme de' suoi quattro sobborghi e delle venti vie che costeggiano il corso del Rodano e della Saona che vi si riuniscono. Molte delle sue 56 piazze sono decorate di monumenti; quella di *Bellecour*, una delle più belle della Francia, è decorata da una statua in bronzo di Luigi XIV: ma, generalmente, le sue vie sono mal selciate, umide e strette. Alcune delle strade che costeggiano i fiumi sono ornate di alberi e servono di passeggio. Numerosi ponti stabiliscono le comunicazioni tra le due rive della Saona e quelle del Rodano; i più notevoli sono: il ponte di *Tilsit*, sulla Saona, e quello dei *Cordeliers* sul Rodano. L'*hotel-de-ville*, il *palazzo del commercio e dell'arti*, l'*hôtel-dieu*, l'*ospitale generale*, la *cattedrale* o la *chiesa San Giovanni*, la *chiesa Saint-Nizier*, l'antico *convento della Trinità*, oggi *collegio nazionale*, il *palazzo dell'arcivescovo* ed il *teatro grande*, sono i più interessanti edifizj. Il nuovo passeggio dell'*Argue*, sul modello di quelli di Parigi, è stato praticato in uno de' più popolati quartieri della città.

Numerosi stabilimenti di pubblica utilità accrescono importanza alla città di Lione, già tanto importante per se stessa; ci limiteremo a citare: l'*accademia universitaria*, il *collegio nazionale*, il *seminario*, la *scuola d'economia rurale* e *veterinaria* che è la più antica della Francia, la *scuola di arti e mestieri*, la *scuola dei sordo-muti*, la *scuola secondaria di medicina*, la *scuola di disegno e pittura*, l'*accademia delle scienze, belle lettere ed arti*, la *società per l'istruzione elementare*, la *società di lettura*, la *società d'agricoltura, d'istoria naturale ed arti utili*, la *società di farmacia*, la *società di giurisprudenza*, la *società linneana*, la *società di medicina*, il *conservatorio delle arti*,

la *collezione dei monumenti lionesi moderni*, il *museo di pittura*, il *gabinetto di storia naturale* recentemente formato, la *biblioteca pubblica* che è la più bells delle collezioni dipartimentali dello stesso genere, il *giardin botanico* e il *semenzajo di naturalizzazione*.

Fra le cose degne di essere osservste in Lione vi è anche il *cimiterio di Layasse*, dove trovansi monumenti funerarj bellissimi, ed il vetusto *monastero delle antichità*, così chiamato per la quantità grande di oggetti antichi trovati scavandone il suolo circostante, che oggi è stato trasformato in *ospizio degl' Incurabili*.

Lione è commerciantissima ed eminentemente industriale. Le seterie e stoffe quivi fabbricate ottengono preferenza presso li stranieri; la drogberia ed i liquori sono rami importanti del suo commercio. — Numerosi bsttelli a vapore solcano la Saona fino a Châlons, ed il Rodano fino ad Arles.

La popolazione di Lione è di 166,000 abitanti.

Bordeaux, è posta sulla riva sinistra della Garonna, che vi forma un porto msgnifico; è una delle più belle, più industriose, più commercianti della Francis e dell'Europs; capoluogo del dipartimento dells Gironda e snticamente della Guyenns, sede di un arcivescovo e di uua corte nazionale.

Se l'antica Bordeaux non ha che delle vie strette e tortuose e delle piazze irregolari, la città nuova, specialmente i magnifici quartieri di *Chapeau-Rouge* e dei *Chartrons* bsnno vie larghe e ben lineate, piazze belle, case eleganti ed uns serie di edifizi distinti.

Poche sono le città che abbiano subito maggiori cambiamenti di Bordeaux da qusranta anni s questa parte: il *château Trompette* è stato demolito, e belle costruzioni e pubblici passeggi sorgono sul luogo dove trovavasi; quello di *Ha*, trasformato in una casa di detenzione, non hs più altro che la sua antica torre; ed il più *bel ponte di Francia*, ed uno de' più magnifici dell'Europa, riunisce dopo il 1821 le due rive della Garonna. Fra i numerosi edifizj che adornano questa bella città, citeremo la *cattedrale*, bel monumento gotico; il *gran teatro*, che le dimensioni, e l'elegante architettura collocano nel primo grado delli edifizj di tal natura; la *borsa*, della quale è ammirabile la vasta cupola, una delle più belle d'Europa; l'antico pslazzo arcivescovile, interessante per la sua architetturs. La *piazza nazionale* è degna di essere rammentata più per le fabbriche che l'abbelliscono che per la sua estensione; la *piazza d'arme*; quelle di *Saint-Germain* e dei

Grands-Hommes meritano di essere osservate. Non devesi scordare il *cimiterio*, abbellito da molti monumenti di marmo; come quello del *Père Lachaise* in Parigi, ed è posto ad una delle estremità della città.

Bordeaux possiede fabbriche e manifatture d'ogni genere; le più importanti e più numerose sono le distillerie, le filature di cotone, fabbriche di carta, d'acido nitrico, raffinerie di zucchero, fabbriche di porcellana, di cappelli, di bottiglie, di tele metalliche, tappeti, ec.

Questa città è il centro del commercio di acqua vite e di vino di tutta la Francia occidentale e di una gran parte della Francia meridionale e centrale: mette alla vela più di 200 navi annualmente per l'America, l'Africa e l'Indie, e prende parte attiva alla pesca delle balene e dei merluzzi. Ha un servizio regolare di piroscafi con l'Avana ed il Messico. Finalmente molte centinaia di operai impiegati nei vasti cantieri, che si estendono lungo la Garonna, accrescono annualmente il numero delle navi mercantili della marina francese.

Bordeaux occupa anche un posto distinto tra le altre città francesi sotto il rapporto letterario e dell'istruzione pubblica, pel numero e l'importanza de'suoi stabilimenti de'quali ci limitiamo a nominare i seguenti: l'*accademia universitaria*, il *collegio nazionale*, la *scuola d'architettura*, la *scuola d'idrografia* e di *navigazione*, quella di *botanica*, di *disegno* e di *pittura*, le scuole di *medicina* e di *chirurgia*, la *scuola dei sordo-muti*, di *ostetricia* e di *commercio*, l'*accademia delle scienze, arti e belle lettere*, la *società filomatica*, la *società di medicina*, *la società medico-chirurgica*, l'*ateneo*, la *biblioteca pubblica*, che è una delle più ricche della Francia, la *galleria de' quadri*, il *museo d'antichità*, il *giardino botanico*, uno dei quattro mantenuti dal governo per la naturalizzazione delle piante esotiche, il gabinetto di *storia naturale*.

La popolazione di Bordeaux è di 166,000 abitanti.



Marsilia. Cinta da fabbriche, giardini, vigneti e case di campagna, il numero delle quali non arriva a meno di 5,000; posta sul pendio di una collina ed in una pianura che si estende fino al mare, Marsilia offre una di quelle prospettive di cui niun'altra città di Francia può dare un'idea; ma non bisogna però giudicarla dall'antica città; la parte più bella è quella più vicina al mare: un magnifico viale, dove si accalcano marini di tutte le nazioni, strade larghe e diritte e guarnite di marciapiedi, soprattutto quella della Cannebrière, costeggiata di belle case e

ricchi magazzini, il corso, il passeggio intorno al porto, uno de' più belli di Francia, e la veduta del castello d'If, antica prigione di stato che forma un insieme gradevole ed imponente.

Marsilia è capoluogo delle Bocche del Rodano; sede di un vescovo ed una delle più antiche della Francia; è stata fondata da una colonia di Focesi. Città industriosa ed una delle più commercianti d'Europa, possiede molti edifizi che meritano di essere rammentati, e fra li altri la *cattedrale*, l'*hôtel-de-ville*, il *gran teatro* e *il nuovo mercato*; la *piazza Castellane*, quella della *Cannebrière*, le *strade di Meillan*, il corso, come pure le vie d'*Aix* e di *Roma*, che meritano di essere citati; una bella fontana abbellisce la *piazza nazionale*, ed un pozzo artesiano, quella di *Saint-Ferréol*.

Il lazzeretto di questa città è uno de' più belli e de' più vasti dell'Europa: i vasti cantieri del suo porto sono sempre pieni di navi in costruzione: anni sono vi fu costrutta una magnifica fregata pel pascià d'Egitto, capace di 60 cannoni.

Fra gli stabilimenti pubblici di importanza citeremo principalmente: il *collegio nazionale*, la *scuola di nautica*, la *scuola secondaria di medicina*, la *scuola speciale di musica*, la *scuola speciale d'industria e di commercio*, l'*ateneo* nuovamente formato, nel quale dei professori distinti fanno dei corsi di lezioni su tutti i rami di scienze, l'*accademia delle scienze*, *belle lettere ed arti*, la *società accademica di medicina*, la *società di statistica*, l'*osservatorio di marina*, il *giardino di naturalizzazione*, il *giardino botanico della città*, la *biblioteca pubblica*, il *museo di quadri e di antichità*, il più interessante dopo le grandi collezioni di Parigi, il *gabinetto di storia naturale*.

La popolazione di Marsilia è di circa 158,000 abitanti.



Roano, città posta sulla Senna, è fra le più popolate e floride della Francia, capoluogo della Senna Inferiore, e anticamente della Normandia, sede di un arcivescovo e di una corte nazionale.

L'importanza di questa città è grande sotto tutti i rapporti, e l'industria a 24 miglia di raggio da Roano ne conserva sempre l'impronta e la floridezza. — Gli stabilimenti che meritano distinzione sono: l'*accademia universitaria*, il *collegio nazionale*, il *seminario*, la *scuola secondaria di medicina*, quella di *botanica*, la *scuola di navigazione*, l'*accademia delle scienze*, *belle lettere ed arti*, la *società libera del commercio*, la *società centrale d'agricoltura*, la *società d'emulazione* e molti altri pubblici stabilimenti.

La *cattedrale*, il cui campanile fu distrutto dal fuoco, e riedificato facendolo di ferro fuso: la chiesa di *Saint-Ouen*, della quale sono celebri le magnifiche vetrate; il *mercato delle tele*, antica costruzione di una grande estensione: l' *hôtel-dieu*, uno de' più vasti stabilimenti di questo genere; il *palazzo di giustizia*; l'*hôtel de-ville*; il *teatro delle arti* dove si istruiscono li attori, ed il magnifico *ponte di pietra* nuovamente fabbricato, sono le costruzioni più importanti della città che in generale è mal edificata ed ha sempre molte case di legno e le vie irregolarissime.

Il porto di Roano è importantissimo e fa di questa città una delle più cospicue d'Europa e di Francia.

La popolazione di questa città è di circa 100,000 abitanti.

Nantes, grande città vescovile, industriosa e commerciantissima, generalmente ben fabbricata, con molte piazze regolari, viali e molti edifizi eleganti, soprattutto nel quartiere *Graslin*, l' *isola Feydeau* ed il *sobborgo della Fossa*.

I più notevoli edifizj di Nantes sono: la *cattedrale*, la *borsa* la cui facciata è adorna di un bel peristilio d' ordine ionico, il *palazzo della prefettura*, la *sala di spettacolo*, e l'*hôtel-de-ville*, che possiede una bella collezione di quadri. Debbonsi anche citare i *resti del palazzo degli antichi duchi di Bretagna* e la *colonna dipartimentale*.

Capoluogo della Loira Inferiore, Nantes è situata iu una posizione incantevole, sulla riva destra di detto fiume. La sua importanza diviene maggiore pe' suoi stabilimenti, fra' quali nomineremo i seguenti: il *collegio nazionale*, la *scuola secondaria di medicina*, quella d' *ostetricia*, del *commercio*, del *disegno*, il *museo di antichità*, il *gabinetto di storia naturale*, fra le più ricche collezioni dipartimentali di questo genere, il *giardino delle piante*, la *società biblica* e l'*osservatorio*, la *società accademica della Loira Inferiore*, e la *società d'orticoltura*.

Costruisconsi a Nantes molte navi mercantili, ed il governo vi fa fabbricare anche delle corvette. In questa città è il magazzino generale di viveri e munizioni per l'approvvisionamento dei porti di Brest, Lorient e Rochefort.

La popolazione di Nantes è di 87,000 abitanti.

Tolosa, capoluogo dell' Alta Garonna e anticamente della Linguadoca, città assai bella, costrutta sulla riva destra della Garonna, in una pianura, tra questo fiume ed il canale di Mezzodi.

L' *hôtel-de-ville*, chiamato anche *Campidoglio*, quasi ricostrutto dalle fondamenta, innanzi al quale è posta la bella *piazza nazionale*, il *nuovo palazzo di giustizia*, la *cattedrale* o chiesa di *Saint-Etienne*, quella di *SaintGermain* e dell' *Albade*, sono li edifizj più importauti di questa città ragguardevole per la sua industria e pel suo commercio, sede di una corte nazionale e di un arcivescovo. — Tolosa ha un magnifico *ponte sulla Garonna* e molti stabilimenti pubblici importauti, fra' quali citeremo: l' *accademia universitaria*, il *collegio*, la *scuola secondaria di medicina e chirurgia*, la *scuola d' artiglieria*, la *scuola di disegno*, quella di *musica*, l'*accademia delle scienze*, *iscrizioni* e *belle lettere*, la *società di medicina*, l' *accademia di pittura*, *scultura* e *architettura*, la *biblioteca pubblica*.

Nella chiesa dei Cordiglieri, trasformata oggi in magazzino, vedevasi uno scavo chiamato *charnier*, che aveva la proprietà di conservare i corpi; non passeremo sotto silenzio le numerose fontane monumentali, dalle quali è abbellita questa città.

L'industria di Tolosa ha preso da qualche anno ad oggi considerevoli proporzioni. Le falci e le lime che venivano alla Francia dalli stranieri, sono oggi fornite dalle officine di Tolosa. Le paste chiamate d'Italia, in gran parte si fabbricano in questa città.

La popolazione di Tolosa è di 83,000 abitanti.



Lilla, situata sul Deule di mezzo e sul canale di Sensée, in una notevole pianura, bella e ben coltivata, e fertilissima. — Strade larghe, case ben fabbricate, piazze grandi e regolari, l' *hôtel-de-ville*, il *mercato dei grani*, l' *ospitale generale*, il *circo*, l' *ospitale militare*, la *porta di Parigi*, il *mercato dei pesci* e degli *uccelli*, l' *arsenale*, ed altri pubblici edifizj, le danno posto distinto fra le città le meglio fabbricate della Francia.

Lilla ha formidabili fortificazioni, e la sua bella cittadella è uno dei capi d' opera di Vauban ed una delle più forti d' Europa: il di lei florido commercio, e la varietà delle manifatture la collocano egualmente tra le principali città di commercio, e tra le più importanti piazze da guerra della Francia.

I principali stabilimenti pubblici di Lilla sono i seguenti: il *collegio*, le *scuole di disegno*, d'*architettura*, l'*accademia di musica*, il

corso pratico di medicina, *chimica* e *farmacia*, la *società delle scienze*, d'*agricoltura* e di *arti*, la *società d'orticoltura*, il *giardino botanico*, la *biblioteca*, il *museo di quadri* ed il *museo di storia naturale*.

La popolazione di Lilla è di circa 78,000 abitanti.

Strasburgo, capo luogo del Basso-Reno e anticamente dell'Alsazia, città bella, fortissima, situata in posizione deliziosa sull'Ill, non lungi dal suo confluente col Reno, in mezzo ad una bella pianura, ben coltivata e sparsa di deliziose case di campagna, e con numerose officine d'industria che attestano l'attività de' suoi numerosi abitanti.

Molti edifizj interessanti abbelliscono questa importante città: tra li altri citeremo: la cattedrale, uno dei più bei templi gotici che esistano: ammirasi specialmente la torre che è la più alta di quante ne sono state misurate, e l'orologio che rappresenta il movimento del nostro sistema planetario: in seguito vengono, il *palazzo del vescovo*, l'*hôtel-de-ville*, quello della *prefettura*, il *palazzo della giustizia*, la *chiesa di San Tommaso* dove è collocato il mausoleo del maresciallo di Sassonia, la *sala di spettacolo*, l'*arsenale*, le *caserme*, le *fonderie di cannoni*; due de' passeggi più belli della città sono decorati dagli obelischi di Kleber e di Desaix.

Se Strasburgo è collocata per la sua industria tra le città più distinte della Francia, non lo è meno sotto il rapporto scientifico e letterario: fra i pubblici stabilimenti citeremo: l'*accademia universitaria*, con una facoltà celebre per la confessione d'Augsburgo ed una cattedra del domma calvinista, il *collegio*, il *seminario*, l'*ospitale militare* d'*istruzione*, il *corso di clinica* e d'*anatomia*, quello di *chimica tecnica*, la *scuola speciale di farmacia*, la *scuola* d'*artiglieria*, la *società delle scienze*, *agricoltura* e *arti del Basso Reno*, la *biblioteca pubblica*, *quella della facoltà di medicina*, il *gabinetto di storia naturale*, il *giardino delle piante* dove sono date lezioni di botanica, l'*osservatorio*.

La comunicazione tra il territorio della Repubblica Francese e quello della Confederazione Germanica è aperta col mezzo di un ponte di battelli, di notevole lunghezza, che prende il nome dal villaggio di Kehl, situato sulla destra riva del Reno.

La popolazione di Strasburgo è di circa 64,000 abitanti.

AMIENS, antica piazza di guerra, con una cittadella, capitale anticamente della Piccardia, oggi capoluogo della Somma, sulla riva di questo fiume, sede di un vescovo e di una corte nazionale.

L'accademia universitaria, il *collegio*, l'*accademia delle scienze, belle lettere ed arti*, la *biblioteca*, il *giardino botanico* e molti stabilimenti pubblici, distinguono vantaggiosamente questa città, che, malgrado lo stato poco florido delle sue manifatture, fa ancora un esteso commercio.

La *cattedrale* è l'edifizio più bello di questa città, poichè è un capo lavoro d'architettura gotica.

La popolazione di Amiens è di circa 50,000 abitanti.

REAME DEL BELGIO

Il *regno Belgico*, parte australe della smembrata monarchia dei Paesi Bassi, confina a borea con l'Olanda, che gli serve di frontiera eziandio a levante insieme colla Prussia Renana, a scirocco col Lussemburgo olandese, a mezzogiorno con la Francia, a ponente col mare del Norte. Le quali frontiere furono in modo definitivo stabilite con un trattato diplomatico fatto e firmato in Londra dai plenipotenziari degli stati interessati, dopo le rivoluzioni del 1830-31.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DEL REGNO BELGICO

Dividesi il *Belgio* in nove provincie: le quali, trascorrendo il reame da ponente a levante, sono le seguenti:

1. FIANDRA OCCIDENTALE;	città	capitale	*Bruges*.
2. FIANDRA ORIENTALE;	»	»	*Gand*.
3. PROVINCIA D'ANVERSA;	»	»	*Anversa*
4. BRABANTE BELGICO [1];	»	»	*Brusselles*.
5. LIMBURGO BELGICO [2];	»	»	*Hasselt*.
6. HAINAUT;	»	»	*Mons*.

[1] Parte australe dell'Antico Brabante.

[2] Parte australe occidentale dell'antico ducato di questo nome.

7. PROVINCIA DI NAMUR; città capitale *Namur.*
8. PROVINCIA DI LIEGI; » » *Liegi.*
9. LUSSEMBURGO BELGICO [1]; » » *Arlon.*

La popolazione del reame del Belgio è di circa 3,600,000 abitanti.

Brusselles capitale del reame, è fabbricata sopra un terreno ineguale in riva alla Senna.

La parte inferiore di questa città, che è la meno sana e la più irregolare, ha molte case di gusto gotico; il quartiere prossimo al Parco ha strade larghe e bene lineate, e case fabbricate con molta eleganza.

La *piazza reale*, nel cui recinto quadrangolare sporgono la loro facciata dei belli edifizi, e quella di *San Michele*, sono le più belle di Brusselles.

Molte fontane servono d'ornamento a questa città che possiede dei passeggi di una rara bellezza; quello del Parco decorato di magnifiche statue è riguardato come uno de' più belli d'Europa; la *via verde* ha tre viali piantati di alberi che si prolungano per più di un miglio, ed arrivano fino al ponte di Lacken; e i *nuovi Boulevards*, costrutti sulle fondamenta delle antiche opere di fortificazione. Non bisogna specialmente lasciare da parte *Tivoli*, stabilimento che offre numerosi divertimenti e piaceri che rammentano quelli di Parigi.

Brusselles, anticamente capitale dei Paesi Bassi Austriaci, è la residenza del re e dei grandi corpi dello stato, capoluogo del Brabante Meridionale o Belgico, e sede di una delle due corti supreme di giustizia.

Questa città si è molto ingrandita in questi ultimi anni, e molti stabilimenti magnifici sono stati aggiunti a quelli che la decoravano.

I suoi più interessanti edifizj sono: il *palazzo del re* fabbricato ultimamente, quello del *principe reale*; il *palazzo degli Stati*; il *palazzo di giustizia*; la *nuova sala di spettacolo* o *teatro reale*; l'*hôtel-de-ville*, sormontato da una torre gotica di grande elevatezza e coronato dalla statua colossale di San Michele, che gira sopra un perno al menomo soffio di vento; le magnifiche *stufe* del *giardino d'orticoltura*, che possono essere paragonate a quanto vi è di più bello in questo genere; il mercato dei grani; il *monte di pietà*; il magnifico

[1] Parte occidentale dell'antico ducato di tal nome.

locale destinato a ricevere le collezioni scientifiche, d'industria e belle arti.

Fra le chiese di Brusselles crediamo degne di essere osservate quelle di *Saint-Gudule*, del *Sablon*, della *Cappella*, di *Notre Dame* e di *San Giovanni Battista*.

Numerosi stabilimenti scientifici accrescono l'importanza della capitale del Belgio; noi ci limiteremo a citare qui i seguenti: l'*accademia delle scienze* e *belle lettere:* la *società reale di belle arti*; la società di *Concordia*, per la letteratura nazionale; *la società di botanica*, *l'ateneo*, specie di collegio reale; la *scuola superiore di commercio e d'industria*; l'*osservatorio*, fornito di strumenti delle migliori officine francesi, inglesi e tedesche; il *giardino botanico*, uno de' più belli d'Europa; il *museo nazionale per l'industria e l'arti*, comparabile a quello che in questo genere può essere di più perfetto in Europa; il *museo dell'antica corte*, dove sono date lezioni pubblicamente, e nel quale è la *libreria pubblica* e le *collezioni di storia naturale* e di *quadri*.

Brusselles ha ogni sorta di professioni che possono essere necessarie per una capitale; questa città è pel regno un emporio degli oggetti di lusso e di gusto d'ogni specie, ed ha un commercio attivissimo.

Nel 1823 formossi la *società generale dei Paesi Bassi* per favorire l'industria nazionale; con un capitale di 20 milioni di fiorini olandesi e beni immobili.

Vedemmo già come questa città sia il centro di un commercio librario considerevolissimo. Sotto questo rapporto, come sotto quello dell'attività delle sue stamperie, non ha l'eguale in tutto il reame, e può vantaggiosamente emulare le altre città d'Europa.

La popolazione di Brusselles è di circa 108,000 abitanti.



Gand, capoluogo della Fiandra Orientale, e sede di un vescovo, situata al confluente del Lys colla Schelda, che colla Lieva, e la Moera la dividono in molte isole, riunite per mezzo di numerosi ponti.

Grandi piazze, magnifici viali e molti belli edifizj d'ogni genere la collocano fra le più belle città dei Paesi Bassi, delle quali è considerata giustamente come la più grande; ai tempi di Carlo V sorpassava Parigi in superficie.

La *cattedrale*, l'*hôtel-de-ville*, il *palazzo dell'università* e la *casa di correzione* sono le sue fabbriche più notevoli. La sua cittadella è una delle più grandi d'Europa.

Oltre il collegio e l'università, Gand possiede un'*accademia reale di disegno*, *scultura* e *architettura*, e molti altri stabilimenti pubblici d'importanza.

I prodotti industriali e commerciali di Gand la pongono nel numero delle primarie città.

La popolazione di Gand è di circa 70,000 abitanti.

Anversa, grande e bella città situata sulla Schelda, piazza forte e capoluogo della provincia del suo nome.

Celebre nel XVI secolo per la sua industria e pel suo immenso commercio, questa città ha ancora grado distinto pe' suoi rapporti commerciali estesissimi, pel suo vasto porto, pe' suoi grandiosi *cantieri da costruzione*, e per molti edifizj che ne accrescono la bellezza.

Citeremo qui fra' più notevoli suoi fabbricati la *borsa*, una delle più belle d'Europa; l'*hôtel-de-ville*, di assai bella architettura, e soprattutto la *chiesa di Notre Dame*, una delle più belle e delle più vaste costruzioni gotiche che esistano, il cui campanile disputa a quello di Strasburgo, l'onore di essere il più alto dell'Europa.

Anversa fu danneggiata moltissimo nel bombardamento che le fecero soffrire gli Olandesi nel 1830; e durante l'assedio fattone da' Francesi nel 1832.

Questa città ha molti edifizj di pubblica utilità. Fra i quali meritano di essere singolarmente citati: l'*ateneo*, l'*accademia reale di belle arti* e *la società di commercio*.

La popolazione di Anversa è di circa 85,000 abitanti.

Liegi grande e importante città situata al confluente dell'Ourthe con la Mosa, capoluogo della provincia di questo nome, sede di un vescovo e di una delle due corti supreme di giustizia, la cui autorità si estende sulle provincie di Liegi, Limburgo, Namur e Lussemburgo.

Le miniere di carbon fossile, le sue fabbriche, la sua fonderia reale di cannoni, le sue numerose fabbriche d'armi a fuoco e bianche, la chincaglieria, la concia delle pelli, manifatture di drappi, di specchi e cristalli, come pure il suo fiorente commercio, la rendono una delle primarie città del reame e delle più industriose dell'Europa.

L'*università*, il *collegio reale*, la *scuola reale di musica*, l'*accademia reale di disegno*, la *scuola delle miniere*, l'*istituto dei sordo-*

muti, la *scuola gratuita per la classe operaja*, la *scuola speciale* di *commercio*, d'*agricoltura* e d'*industria*, la *scuola normale di mutuo insegnamento*, *arti e mestieri*, lo *stabilimento ortopedico*, la *biblioteca*, *il giardino botanico*, la *società di scienze naturali*, la *società d'emulazione*, la *società di belle arti*, chiamata anche *società di Grétry*, sono gli stabilimenti pubblici più rilevanti.

La cattedrale ed il nuovo teatro sono i suoi più considerabili edifizi.

Non devesi scordare la vasta cittadella, costrutta negli ultimi tempi sui fondamenti dell'antica.

La popolazione di Liegi è di circa 66,000 abitanti.

Bruges, capoluogo della Fiandra Occidentale, sul bel canale che da Gand va a Ostenda, comunicando per altri canali con l'Ecluse e Nieuport.

Questa bella e grande città, che è stata verso la fine del secolo XVIII uno de' più grandi empori di commercio del mondo, decade ogni dì, ma il *mercato*, la *chiesa di Notre-Dame* colla sua bella torre; l'*hôtel-de-ville*, il *palazzo vescovile*, ed altri notevoli edifizj, com'anche le sue fabbriche, il suo commercio ed i suoi cantieri di costruzione le assegnano ancora un grado distinto fra le più importanti città del reame.

L'*ateneo* o *collegio reale*, il *giardino botanico*, la *biblioteca pubblica*, il *gabinetto di fisica* e di *storia naturale*, l'*accademia reale di disegno*, *scultura e architettura*, e la *società reale di letteratura e lingua nazionale* sono i suoi primarj stabilimenti pubblici.

La popolazione di Bruges è di circa 48,000 abitanti.

REAME D'OLANDA

Il *Regno d'Olanda*, parte boreale della divisa monarchia de' Paesi Bassi, è confinato a ponente e tramontana dal mare del Norte, a levante dal reame d'Annovre e dalla Prussia Renana, a mezzodì dal Belgio.

SUA DIVISIONE AMMINISTRATIVA

È costituito nelle seguenti dodici provincie, suddivise in distretti:

1. FRISIA o FRIESLAND;	città capitale	*Leeuwarden.*
2. PROVINCIA DI GRONINGA;	»	*Groninga.*
3. DRENTHE;	»	*Assen.*
4. OVER-ISSEL;	»	*Zwolle*
5. GUELDRIA o GUELDERU;	»	*Arnheim.*
6. PROVINCIA DI UTRECHT;	»	*Utrecht.*
7. OLANDA BOREALE (Nord-Holland);	»	*Amsterdam.*
8. OLANDA AUSTRALE (Zuid-Holland);	»	*La Haye.*
9. ZELANDA.	»	*Middelburgo.*
10. BRABANTE OLANDESE [1];	»	*Herzogenbosch.* (Bois-le-Duc).
11. LIMBURGO OLANDESE [2];	»	*Maëstricht*
12. LUSSEMBURGO OLANDESE [3];	»	*Lussemburgo.*

Per quest'ultima provincia, che fa parte della *Federazione Germanica*, il re d'Olanda è membro della Federazione stessa, sotto il titolo di *Duca di Lussemburgo.*

L'Olanda possiede vaste e prospere colonie nella Oceania, in America ed in Africa.

La popolazione europea del regno d'Olanda è di circa 2,500,000 abitanti.

La-Haye, Residenza del re e sede del governo, posta non lontano dal mare, intersecata di canali, è reputata per una delle città meglio fabbricate d'Europa.

Le sue vie sono larghe, diritte, e lastricate di mattoni; le sue belle

[1] Parte settentrionale dell'antico Brabante.

[2] Parte boreale-orientale dell'antico ducato di questo nome.

[3] Parte orientale del ducato di Lussemburgo.

ed ampie piazze sono piantate di alberi; la *Prinzengracht* è la più bella fra le sue strade.

Situata nell'Olanda Meridionale, La Haye ha il vantaggio di essere la residenza del re e dei corpi principali dello stato.

Fra li edifizj che adornano questa città potremo citare come i più considerabili: il *palazzo del re*, più per le sue dimensioni che per l'architettura; quello delli *Stati-Generali*, il *palazzo di città*, la *borsa dei grani* e il *tempio nuovo*.

Fra li edifizj che appartengono a' particolari, distinguonsi: i *palazzi* del barone di *Wassenaer*, di *Twikel* e del conte di *Bentheim*.

La *galleria de' quadri*, la *raccolta delle medaglie e monete antiche*, il *museo del re* e la *biblioteca reale*, sono stabilimenti che giustamente figurano fra i più riguardevoli che in questo genere possieda l' Europa. — Meritano inoltre di essere menzionate, la *società di fisica e di letteratura*, la *scuola di pittura* e la *società di poesia*.

La-Haye possiede anche una grande fonderia di cannoni.

La popolazione di questa città è di circa 65,000 abitanti.

Amsterdam, città principale del regno, industriosissima ed una delle più belle d' Europa, con un porto formato dall' ye o y. L' Amstel, piccolo fiume, la divide in due parti, tagliate da molti canali che formano 90 isole che comunicano tra loro per 290 ponti, alcuni di pietra ed alcuni di legno.

Le vie di questa città sono tutte molto dirette, costeggiano i canali, sono assai bene lastricate, guarnite di marciapiedi, e la notte tutte illuminate; le due più belle chiamate l' *Heeren-Gracht* ed il *Keisers-Gracht* al centro della città sono magnifiche e di una lunghezza notevole. Nulla eguaglia la loro ricchezza; ma non sono, dice un elegante scrittore, come nelle città d'Italia, i palazzi che le abbelliscono; le case, tutte fabbricate di mattoni e dipinte a varj colori, sono guarnite con gusto di eleganti stoffe e la profusione dei magazzini, adorni di tutti i prodotti de' due mondi, annunzia la ricchezza di una città che possedette per lungo tempo il commercio dell' universo. Il *Kalver-Straat* ed il *Nievedek* specialmente somigliano a delle gallerie d' esposizione pubblica di tutti i tesori dell' industria.

Amsterdam è la sede dell' amministrazione generale della marina, i cui magazzini e cantieri da costruzione sono veramente mirabili.

Fra i pubblici stabilimenti che abbelliscono questa città, i quali sono numerosissimi, citeremo i seguenti: l' *ateneo reale*, con undici profes-

sori, una ricca biblioteca, un giardin botanico ed un anfiteatro anatomico; l'*accademia reale di belle arti*, con sei professori; la *scuola di nautica* (Zeemans Kollegie), che è una dependenza della casa de' marinai invalidi; l'*istituto reale delle scienze, lettere* e *belle arti*, diviso in quattro classi, cioè: 1.ª scienze esatte e storia naturale; 2.ª letteratura neerlandese e storia nazionale; 3.ª letteratura greca, latina, orientale, ec. 4.ª belle arti; la *società olandese di belle arti* e *di scienze*; la *società* detta di *Felix-Meritis*, che dà lezioni di letteratura, di chimica, di fisica, di commercio, d'agricoltura, ec., ec., e possiede un ricco osservatorio; il *gabinetto di storia naturale*; il *museo reale* con una magnifica collezione di quadri, unica nel suo genere, ed un'altra d'antichità romane, germaniche, ec. — Non indichiamo qui le stupende collezioni che appartengono a particolari, le quali sono certamente di molta importanza.

Le fabbriche più notevoli d'Amsterdam, sono: il *palazzo reale*, ora *palazzo di città*, magnifico monumento d'architettura moderna; la sua gran sala, la sua torre, e i due globi terrestre e celeste di 22 piedi di diametro meritano una speciale menzione; in una parte de' suoi vasti sotterranei sono i fondi della banca; in questo palazzo alloggiava Luigi Bonaparte. Vengono in seguito l'*ammiragliato*; quelli delle *compagnie* delle *Indie Orientali* e *Occidentali*; la *Borsa*; li stabilimenti della *società Felix-Meritis*, il *Lombard*.

Fra le chiese più belle, non bisogna scordare quella di *San Niccola* (*Onde Kerke* o chiesa antica), rimarchevole per la sua bella volta e alta cupola; e quella di *Santa Caterina* (*Nieuwe Kerke* o chiesa nuova), una delle più belle del reame.

La *porta di Harlem*, il magnifico *ponte* sull'Amstel, i be' viali lungo l'ye ed i vasti bacini, meritano l'attenzione del viaggiatore.

La popolazione di Amsterdam è di 220,000 abitanti.

Rotterdam, grande e bella città, la più notevole dell'Olanda dopo Amsterdam, posta sulla riva destra della Mosa, nella parte di questo fiume chiamata Merwe; presenta, dopo Amsterdam, l'aspetto più opulento per il movimento continuo della sua industriosa popolazione, e pel numero grande di navi ancorate ne' suoi seni.

I profondi e numerosi canali da' quali è in ogni verso traversata permettono alle navi più grosse di giungere fino nel centro della città.

Gli edifizi più belli di Rotterdam sono: la *borsa*, il *palazzo della Compagnia dell' Indie*; la *chiesa di San Lorenzo*, l'*ospitale dei vecchi*.

Gli stabilimenti scientifici e letterari sono: la *società batava di scienze esatte e sperimentali* e la *scuola latina*.

La popolazione di Rotterdam è di circa 78,000 abitanti.

Leida, sul Reno, grande e bella città traversata da numerosi canali. Questa città è celebre per la sua università e per le magnifiche collezioni scientifiche, per le sue società di scienziati e per la stamperia degli Elzeviri, dalla quale sono esciti tanti capi d'opera di tipografia.

La popolazione di Leida è di circa 40,000 abitanti.

IMPERO BRITANNICO

Dopo la fine del secolo XVIII, dobbiamo registrare come nuovi possessi dello *Impero Britannico*, il *gruppo delle isole Maltesi*, le *isole Ionie e l'isola di Helgoland* presso la foce dell'Elba, nel mare Germanico.

Ma il *reame di Hanovre* ha cessato di appartenere alla corona d'Inghilterra fino dal 1837.

Quanto alla potenza coloniale dell'Impero Britannico, ella è, incontestabilmente la più vasta e formidabile de' tempi moderni.

L'Impero Britannico dividesi in tre parti principali: *Inghilterra, Scozia, Irlanda.* — Malta e le altre possessioni europee, sono considerate *annessi,* non *parti distinte* dall'impero.

VARIAZIONI AMMINISTRATIVE IN SCOZIA

L'Inghilterra e l'Irlanda, sono divise amministrativamente come nel 1789 (vedi sopra pag. 114).

In Scozia oggi non contansi che 32 *contee*, invece di 35, e variarono molti nomi delle medesime; perciò eccone la nuova lista, percorrendo questo regno da tramontana a mezzogiorno:

1. Caithness. — 2. Sutherland — 3. Ross. — 4. Orkney e Shetland. — 5. Inverness. — 6. Nairn e Cromarty. — 7. Elgin o Murray. — 8. Banff. — 9. Aberdeen. — 10. Kincardine. 11. Forfar o Angus. — 12. Perth. — 13. Argyk. — 14. Bute. —

15. Dumbarton. — 16. Renfrew. — 17. Sterling. — 18. Clackmannan. — 19. Kinross. — 20. Fife. — 21. Lanark. — 22. Mid-Lothian o Edimburgo. — 23. West-Lothian o Linlinthgow. — 24. East-Lothian o Haddington. — 25. Ayr. — 26. Wigtown. — 27. Kirkudbright. — 28. Dumfries. — 29. Peebles. — 30. Selkirk. — 31. Berwick — 32. Roxburgh.

ULTIMI ANNESSI

Il *gruppo delle isole Maltesi*, comprende:

Malta (isola principale), *Gozo, Comino e Cominotto.*

La posizione di queste isole, ad austro dell'Italia e nel centro del Mediterraneo, dona ad esse grandissima importanza strategica e commerciale. — Sono popolate da 100 mila anime.

Le *isole Ionie*, sotto il protettorato della corona inglese, formano una repubblica aristocratica, la *Repubblica delle sette Isole*, perchè infatti le principali fra queste isole sono sette, e ciascuna di esse costituisce una provincia con amministrazione speciale.

Ecco i nomi di tali isole, e delle capitali delle provincie.

1.	ISOLA DI CORFU' (*antica Corcyra*)	capitale	*Corfù.*
2.	» PAXO	»	*Porto Gaio.*
3.	» SANTA MAURA (*antica Leucade*).	»	*Amalaxiki.*
4.	» THEAKI (*antica Itaca*)	»	*Vathi.*
5.	» CEFALONIA (*antica Cephallenia*)	»	*Argostoli.*
6.	» ZANTE (*antica Zacynto*)	»	*Zante*
7.	» CERIGO (*antica Cithèra*)	»	*Capsali.*

La popolazione delle isole Ionie numera circa 227,000 abitanti.

Helgoland, è uno scoglio sterile appena popolato da 4,000 anime; ma è una posizione militare importantissima, per cui l'Inghilterra domina il commercio del mare del Nord e del fiume Elba, una delle maggiori correnti navigabili della Germania centrale e settentrionale.

La popolazione europea dell'Impero Britannico, somma a circa 24,000,000 abitanti.

Londra, capitale dell'Inghilterra e dell'Impero, è situata circa 60 miglia dal mare, sulle sponde del Tamigi, in mezzo ad una pianura un poco ondulata dalla parte di tramontana. La maggior parte della città è posta sopra una piccola altezza, sulla sponda sinistra del Tamigi, nella contea di Middlessex, il resto in quella di Surrey. Londra è la sede di un vescovo che ha la precedenza sopra tutti li altri vescovi d' Inghilterra.

L' usanza distingue in Londra sei parti principali. I due quartieri dell' occidente, *Westminster* e *Vest-End* comprendono la più bella parte della città di Londra abitata dalla nobiltà e gente ricca. La *City* che è la parte centrale e la più antica della città, è l'emporio del commercio e degli affari d'ogni genere. Il *quartiere dell' Est* (East-End) quasi tutto fabbricato dopo la metà del secolo passato, è consacrato al commercio, e soprattutto al commercio marittimo; trovanvisi i cantieri, i famosi *docks* (bacini), ed immensi magazzini. Il quartiere di *Southwark*, che appartiene sotto il rapporto amministrativo alla contea di Surrey, è come il precedente occupato da persone interessate nelle intraprese commerciali e marittime, e la sede di numero grande di fabbriche e di manifatture. Il *quartiere del Nord* è per così dire una città nuova, che si è formata in questi ultimi tempi col prodigioso accrescimento che ha preso Londra, per cui molti villaggi sono stati compresi nella sua cerchia immediata.

Le case di Londra sono fabbricate di mattoni ed offrono quasi tutte la stessa forma esteriore. Generalmente non sono molto elevate, e nelle parti più belle sono ricoperte di stucco, ciò che dà loro l'aspetto di edifizj costrutti in pietre di taglio. Le strade sono pavimentate con molta regolarità e guarnite di marciapiedi.

Numero grande di pubblici stabilimenti adornano questa metropoli; i più notevoli sono: il palazzo *Sant-James*, posto a tramontana del parco dello stesso nome; dopo il 1696 è la residenza del re; ad onta della sua vastità, l'eleganza e la ricchezza de' suoi numerosi appartamenti, non è che un fabbricato di mattoni, irregolare e privo di tutte le esterne bellezze che ordinariamente distinguono i palazzi dei re. Il palazzo di *Carlton* (Carlton house), rifabbricato quasi per l'intiero nel 1788, per alloggiarvi Giorgio IV, allora principe di Galles, è stato demolito dopo alcuni anni; i geografi compiacevansi ancora nel 1830 di

descrivere la ricchezza de' suoi appartamenti e le belle collezioni in esso raccolte; è rimpiazzato dal *New-Carlton Square*, cinto di belli edifizj fra' quali distinguonsi l' *Union club-house* ed il *Travellers club-house*. Un nuovo palazzo magnifico, il *Buckingham Palace*, sorge già nel parco di San Giacomo (Sant-Jame's Park); destinato a servire di residenza ai re d'Inghilterra; la volta, il tetto e le colonne sono di ferro fuso; la facciata che guarda dalla parte del giardino è la sola che possa servire alla soddisfazione dell' osservatore; la mole ne è semplice, facile ad osservarsi in un solo colpo d'occhio, e bastantemente arricchita di particolarità per far riconoscere all' istante il soggiorno della magnificenza e della grandezza. Devesi pure rammentare *Whitehall*, vasta fabbrica quadrata, antica residenza dei re, nella quale Carlo I ebbe mozza la testa.

Vengono quindi: la *Torre di Londra* (Tower), antica e vasta fortezza, che pel corso di cinque secoli è stata la dimora dei re, e serve qualche volta di prigione di stato, e nella quale attualmente trovansi l' *arsenale marittimo*, *una collezione d'antiche armature* e l' *arsenale dei volontari*; quest'ultimo è forse la più grande massa di armi moderne che esista; e vedevisi pure la *camera de' gioielli* (the jewel office), dove tengonsi i diamanti della corona; il *serraglio* (the lion s' thower). — *La banca d' Inghilterra*, immenso edifizio, con vasti sotterranei, dove è depositato l' oro monetato ed in verghe; il valore delle somme che sono vi conservate è stimato al di sopra di ogni altra massa metallica che esista in qualunque altro locale del globo di simil natura. Il palazzo di *Westminster* (Westminster hal), nel quale siede il tribunale chiamato *King's bench* e nel quale riuniscesi il Parlamento; la sua vasta sala è una delle più grandi dell' Europa; il *palazzo della Compagnia delle Indie Orientali* (East-India-House) nel quale trovasi un bel museo asiatico, ed una ricca biblioteca; la *borsa*, (royal Eschange) bel fabbricato quadrato adorno di portici; la *Zecca*; (mint), la *Trinity House*; il *nuovo stabilimento della posta*; (general post office); la *dogana* (Custom House), che sporge la sua magnifica facciata sul Tamigi sopra un largo viale, e contiene una sala grandissima; l'*uffizio dell'Assisa*, (Excise office); il *tesoro* (tresaury), stabilimento superbo, restaurato da poco tempo; il *palazzo del Lord Maire*; (Mansion House); il *palazzo dell' Arcivescovo di Canterbury* (Lambeth palace); *Somerset house* vasto quadrato dove trovansi l'ufizio della stampa (Stamp office), *gli uffizi di marina* (navy office) e le sale nelle quali la società reale delle scienze, quella degli antiquarj, e l' accademia reale delle belle arti tengono le loro sedute; annualmente vi si espongono i più be' quadri fatti nel corso dell'anno. Debbonsi pure rammentare i bei stabilimenti dell'*istituto di Lon-*

dra, del *museo inglese*, della *nuova università* del *King's College*, dell'*Athenaeum club-house*, dell'*istituto reale*, della *società geologica*, del *collegio reale de'chirurghi*, del *nuovo collegio dei medici*, ec., ec.; gli *spedali di Bedlam*, di *S. Bartolommeo*, di *New Foundling* e di *Guy*; le due vaste prigioni *Coldbathfield prison* chiamata anche *House of correction*, e *Millobantk penitentiary*, costrutte ultimamente con enormi spese; e quella di *Newgate* nella quale de' maestri insegnano il disegno e la pittura ai fancinlli che sonovi detenuti.

Fra i tredici teatri che Londra contiene citeremo principalmente l'*Opera italiana*, che ha una facciata assai bella, sporgente sul *Haymarket*, la sala contiene circa 2,400 persone; quello di *Drury-Lane*, che ne contiene 3,600, quello di *Covent Garden*, la cui facciata somiglia a quella del tempio di Minerva in Atene. Indicheremo poscia i teatri d'*Haymarket* dell'*Opera inglese*, ed il *circo reale*; e finalmente il *Diorama*, nel quale i quadri che sono stati esposti in quello di Parigi vengono a fare l'ammirazione degli abitanti di questa metropoli.

Londra possiede un gran nnmero di chiese, alcune delle quali sono giustamemente collocate fra le prime del mondo. Le più notevoli sono le seguenti: la *cattedrale di San Paolo*, che può essere riguardata come il tempio più vasto e più suntuoso che abbia ancora edificato la chiesa protestante; è un immenso edifizio construtto in pietre di Portland sul modello di San Pietro di Roma; ammiravisi soprattutto la facciata maestosa, e le belle proporzioni della sua cupola; numero grande di statue e di monumenti ne abbelliscono l'interno: la galleria circolare, che domina intorno alla parte inferiore della cupola, ha ricevuto il nome di *galleria sonora*, per la sua proprietà di fare udire il più piccolo movimento ad una distanza di cento piedi. Vengono quindi l'abbadia di *Westminster*, uno delli edifizj gotici più belli dell'Europa; potremmo anche nomarla il *Panteon Inglese*; nella magnifica cappella d'Enrico VII riposano le ceneri di molti principi del sangue reale; nelle altre cappelle di questo tempio sono i monumenti elevati ai più grandi uomini dell'Inghilterra; la Chiesa di *Santo Stefano*, riguardata come il capo d'opera di Cristoforo Wren, il celebre architetto della chiesa di *San Paolo*; quella di *San Martino*, di *San Giovanni Evangelista*, di *San Giorgio* e di *San Paolo* (Covent-Garden).

Sono anche in Londra numero grande di piazze distinte chiamate *squares*, che hanno un giardino cinto da un cancellato non aperto altro che per li abitanti delle case che sonole poste intorno; questo genere di piazze trovasi anche nelle altre città dell'Inghilterra.

Le piazze più notabili di Londra sono: *Grosvenor-square*, riguardata come per la più bella; nel mezzo sorgevi la statua equestre di

Giorgio II; *Cavendish-square*, ornata da quella di Gnglielmo duca di Cumberland: *Bloomsbury-square* , decorata della statua di Carlo Giacomo Fox; *Leicester-square* e *Quen-square*, ornate ciascuna da una statua; *Belgrave-square* e *Eaton-square*, fabbricate dal conte Grosvenor; *Portman-square* e *Manchester-square*, dal signor Portman: *Lincoln' s-Inn-Fields* e *Russel-square*, notevoli per la loro estensione; la statua del duca di Bedford serve di ornamento all' ultima; *Soho-square*, nella quale trovansi bellissimi magazzini di libri forestieri. Bisogna anche rammentare il piccolo piazzale dove sorge la magnifica colonna alta 202 piedi inglesi, chiamata il *monumento di Londra*, destinata a perpetuare la memoria del terribile incendio che nel 1666 consumò la maggior parte di questa città.

Fra le piazze non bisogna lasciare indietro quella di *Smith-field*, a causa della sua estensione, e perchè vendonvisi tutti i bestiami che servono al consumo di Londra, valutati annualmente a 1,240,000 montoni e agnelli; 160,000 bovi e vitelli; 200,000 majali, e inoltre 60,000 di latte, ciò che autorizza a considerarla per il più gran mercato che si tenga nel mondo. Indicheremo quindi i mercati di *Leadenhall*, dove si vende il pollame e la caccia; quello di *Newgate*, per la carne bovina ed altre provvisioni; il *mercato del carbone* (coal-market) nel quale lo smercio è di 40,000,000 di staja all' anno; e il superbo mercato di *Covent-Garden*, che non è ancora finito, e che appartiene al duca di *Bedford*, ed è costrutto di granito.

Sei magnifici ponti traversano il Tamigi; quello di Waterloo fatto in granito, è il più grande e il più bello; dopo vengon quelli di *Westminster*, e di *Black-Friars*; quello di *Southwark* è di ferro, l' arco di mezzo è uno dei più larghi che si conoscano; il *nuovo ponte di Londra*, che è quasi finito, sorpassa tutti quelli che già esistono in questa capitale, per la bellezza, e per il grande sviluppo degli archi. Ma non si può parlare dei ponti di Londra senza far menzione del *Tunnel*, o *passaggio sotterraneo* che apresi disotto alla corrente del Tamigi, secondo il piano del celebre Brunel ingegnere francese; questo maraviglioso lavoro è tale, che puossi dir l' unico, in questo genere, esistente nel mondo. I famosi *docks* (bacini) circondati da vasti magazzini per ricevervi i vascelli e le mercanzie, sono anch' essi un altra costruzione gigantesca, che si trova in molti altri porti del Regno-Unito, quelli detti di *Londra*, dell' *Indie Occidentali*, e dell' *Indie Orientali* sopravanzano tutti gli altri per la loro immensa estensione, e per i vasti edifizj che gli accompagnano; il nuovo bacino di *S. Caterina*, sotto alcuni rapporti è superiore anche ai precedenti.

Fra le più belle vie di Londra devonsi rammentare: la magnifica

Regent-Street, *l' Oxford-Street*, *Piccadilly*, *Pall-Mall*, *Portland-Place*. *Tottenham-Court-Road*, *High-Holborn*, *Sant-James-Street*, e l' *Haymarket*. Moltissime belle passeggiate adornano questa capitale; quella del *Green-Park*, di *S. Giacomo*, di *Hyde-Park* e del *Regent's Park* sono le più belle e le più frequentate. Dopo di queste una trentina di *giardini pubblici* offrono le loro deliziose ombre alle diverse classi della società. Ma niente evvi al mondo, che sopravanzi in magnificenza, in varietà!, in eleganza quell' insieme di costruzioni monumentali, che circondano il *Regent's-Park*, nel mezzo del quale è situato il magnifico giardino della società zoologica; in un luogo le colonne, e i portici rappresentano quelle linee di prospettiva tanto celebri presso i Greci e i Romani, in un altro delle cupole, delle torrette, de' tempietti e degli archi rappresentano il gusto fantastico, bizzarro, poetico dei popoli d' Oriente; e quando un bel sole (che è raro a Londra) viene a riflettere i suoi raggi sopra la terra erbosa del parco, sopra le acque del suo canale, e sopra lo stucco brillante dei suoi magnifici palazzi, si ammira uno spettacolo, che tutte le frasi rettoriche non possono descrivere.

La metropoli dell'Inghilterra possiede un gran numero di edifizi notabili, che appartengono a ricchi privati; rinchiusi altronde in un breve spazio ci riesce impossibile il nominarli tutti, e perciò faremo cenno solamente dei principali; come la magnifica abitazione del *duca di Wellington*, la di cui costruzione costa 5,000,000 di franchi. Vicino a quella le signore di Londra hanno fatto posare sopra un altissimo piedistallo di granito una statua colossale di Achille, sotto l' effigie del nobile duca; il palazzo dei duchi di *Northumberland*, di *Malborough*, di *Bedford*, del marchese di *Stafford*, del signor *Burlington*, dei lordi *Spencer* e di *Grosvenor*; i vasti, e belli edifizi, che formano il *Portman-Square*, e il *Manchester-Square* appartenente al ricchissimo signor *Portman*, e quelli del *Belgrave-Square*, e del *Eaton-Square* fabbricato dal conte *Grosvenor*. E qui cadrebbe in acconcio parlare di certe fabbriche maravigliose tanto per l'estensione e beltà delli edifizi, che per l'immensita de'loro apparati. Ci limiteremo a citare soltanto la fabbrica di birra di *Barclay-Perkins* e *compagni*, di *Reid* e *compagni*, che sono in questo genere i più grandi stabilimenti che esistano; ammiravisi la bellezza delli edifizi, i modi ingegnosi co' quali adoperasi la forza del vapore alle varie manipolazioni, e le vaste cantine e botti nelle quali è depositata la birra. Il solo stabilimento di Barclay e compagni nel 1825 fabbricò 380,000 *ohom* o barili di birra.

Nel numero delli stabilimenti che appartengono a particolari devesi rammentare anche il *Panteon*, costrutto sul modello di quello di Roma,

ma destinato alli oggetti di belle arti, come il *Panorama*, il *Diorama*, ec.; il *Vauxhall* e il *Ranelagh*, che sono magnifici giardini aperti al pubblico nella state durante le ore della sera, mercè una retribuzione; e sopra di ogni altro il *Colosseum*, vasto edifizio che una società particolare ha formato nel Regent's Park. Quest' ultimo già compiuto nel 1830, è il più bell' ornamento di Londra tanto per la magnificenza che per la beltà delle sue differenti parti; ammiravisi la sala del passeggio, che è lunga quanto l'area dell' intero edifizio; la capanna svizzera, costruzione sorprendente, dalla quale si gode la vista di tre cascate, la più alta delle quali è a 60 piedi; in ultimo finalmente il gigantesco *panorama* di Londra, che è il più gran quadro che siasi giammai preso a dipingere, imperocchè offre una superficie di 40,000 piedi quadrati.

Tuttavia quanto abbiam detto non sarebbe che un' idea molto scompleta della città di Londra, se passassimo sotto silenzio e il suo sistema d'illuminazione e quello specialmente di procurare l'acqua a tutti li abitanti della città.

Londra aveva, nel 1828, sette o otto *società d' illuminazione* a gaz, i tubi conduttori del quale, per le numerose sinuosità che sono obbligati descrivere, percorrono un' estensione di 300 miglia. Queste società riunivano insieme 52 gazometri della capacità di 104.000 piedi cubi di gaz.

Ciò che specialmente distingue Londra e la pone avanti a tutte le capitali del mondo, è la somma facilità colla quale puossi avere dell' acqua non solo in tutte le case, ma a tutti i piani.

Non potendo dar qui il dettaglio particolarizzato di quell' ammirabile *sistema idraulico*, che da molti anni cercasi di introdurre anche a Parigi, e la cui spesa enorme spaventa anche i più coraggiosi speculatori, ci limiteremo a dire che dei tubi distributori, il cui diametro varia da 24 a 30 pollici, solcano le principali vie sur uno sviluppo di più che 300 miglia; a queste grandi arterie sono accomodati dei cannelli distributori che portano l'acqua nelle case. Nel 1828, otto *società idrauliche* facevano questo servizio con dieci o dodici macchine a vapore della forza di cento cavalli, e coll' aiuto di questi potenti motori non distribuivano meno di 4,650,000 piedi cubi d'acqua per giorno. In virtù di questo ingegnoso sistema giungesi, in Londra, a spengere gl' incendi, con maggiore facilità che altrove. Per mezzo di un foro praticato perpendicolarmente sopra ciascuno dei tubi che passano sotto le vie, e che apresi a volontà, la strada nella quale si manifesta l'incendio diventa in pochi istanti un lago, e le pompe vi trovano alimento inesauribile, il quale ben presto paralizza i guasti del fuoco.

La capitale dell' Inghilterra contiene una moltitudine di stabilimenti

scientifici e letterari, molti de' quali sono i primi che in questo genere abbia l'Europa, e molti altri rivalizzano con quelli che adornano le sue più grandi città. Noi ci limiteremo ad indicarne i primari: l'*Università di Londra*, fondata da una società di ricchi filantropi sopra un vasto piano, evitando gl'inconvenienti che sono rimproverati a quelle di Oxford e Cambridge, escludendo li studi teologici, onde ammettere ai suoi corsi scientifici tutti quelli che vogliono accudirvi; il *collegio reale*, altra università fondata contemporaneamente, ma che differisce dalla precedente, perchè insegnavisi la teologia e non vi sono ammessi che li studenti i quali professano la religione anglicana; il *Sion-college* destinato specialmente all'istruzione del clero anglicano, con una biblioteca assai ricca, che ha il privilegio di avere un esemplare di tutte le opere che pubblicansi nel reame; il *collegio di Charterhouse*, uno de' più celebri d'Inghilterra; possiede una ricca libreria; i collegi detti *Westminster school*, *Merchant Taylor's school* e *Sant-Paul-school* ed i due minori *Sant-Saviour's Grammar school* e *Sant-Olave's school*; il *Gresham-college*, dove insegnasi la teologia, il diritto, la fisica e le altre scienze; i corsi scientifici dati nel magnifico locale dell'*istituto di Londra*; quelli di fisica e di chimica dati nell'edifizio anche più bello dell'*istituto reale della Gran Brettagna*, come pure i corsi dati dai professori appartenenti agl'*istituti di Russel* e di *Surrey* ed a quelli conosciuti sotto il nome di *Western literary and scientific institution*, *City of Lond literary and scientific institution*; le *scuole di diritto* dette *Inner* e *Middle Temple*, *Lincoln's-Inn*, *Gray Inn* e *Sergeants Inn*; l'*istituto militare* di *Blackwater*; la *grande scuola di arti* e *mestieri*, le due minori istituite ultimamente una nello *Spitalfields* e l'altra nel *Southwark*; e le scuole elementari dell'*ospitale di Cristo*, nel quale sono mantenuti 5 o 600 fanciulli, vestiti e istruiti nelle cognizioni le più necessarie agli operai; le *lezioni d'anatomia* al *grande spedale di San Bartolommeo*, quelle di medicina dei quattro altri grandi spedali detti *Guy hospital*, *San Tommaso*, *Middlesex* e *London hospital*, come pure le lezioni che vengono date su questa scienza nelli edifizj posti nel *George Street*, *Great Windmill Street*, *Blenheim Street*, *Webb Street*, *Maze Pond* e *Borough*; finalmente la scuola veterinaria e quella dei *sordo-muti*. Indicheremo fra le primarie dei contorni di Londra le scuole reali di *Chelsea*, di *Greenwich* e *Sandhurst*. Finalmente questa capitale ha più centinaia di *scuole elementari pubbliche*, e numero grande di *pensioni* particolari, e che, in molti di questi ultimi, come nei principali stabilimenti pubblici d'istruzione, insegnasi la *ginnastica*.

La capitale dell'Inghilterra avanza tutte le città del mondo pel nu-

mero delle società scientifiche, molte delle quali sono state formate negli ultimi anni: ecco quelle che più delle altre meritano di essere rammentate: la *società reale di Londra*; essa si occupa specialmente delle scienze ed è giustamente riguardata come uno degli stabilimenti di questo genere più antichi e più importanti che abbia l' Europa: la *società delle matematiche*; la *società delli antiquari*; l'*accademia reale delle arti*; l' *accademia reale di pittura*; la *società linneana*, che tiene le sue sedute in una sala molto più bella della camera de' Comuni, e che possiede un magnifico giardino botanico ed una biblioteca nella quale trovansi delle opere, che in vano si cercherebbero nelle collezioni bibliografiche più ricche; la *società frenologica*; pubblica le più interessanti memorie sulla craniologia, ed i suoi membri accudiscono ad immense ricerche per dare a questa scienza tutti li sviluppi de' quali è capace; la *società* di *mineralogia*; l' *istituto reale della Gran Brettagna*, fondato nel 1797 per la formazione di corsi di studi applicati ai principj filosofici e ragionati delle scienze; vi ha dettato il celebre Davy e gli è succeduto il dotto e illustre chimico Brande; è ammirabile specialmente il suo magnifico laboratorio, il gabinetto di fisica e la sala dei modelli; la *società entomologica* per incoraggiare il progresso dello studio degl'insetti; la *società zoologica*, alla quale è congiunto un ricco serraglio e bellissimi giardini; la *società per incoraggiamento delle arti*, delle *manifatture* e del *commercio*, che conta circa 5.000 membri, fra' quali figurano il suo presidente, il duca di Sussex e le persone più distinte della monarchia; possiede una bella collezione di modelli e di strumenti di fisica, ed ha molto contribuito, per la sua distribuzione delle annue tasse, ad alcune invenzioni ed a molti perfezionamenti; la *società medico-botanica*; la *società di medicina e chirurgia*; la *società medicale di Londra*; la *società medicale di Westminster*; l' *accademia reale* di *musica*; la *società filarmonica* e l'*istituto reale armonico*, per l'incoraggiamento delle composizioni musicali; la *società degli artisti inglesi*; *la società d' architettura*, destinata all'incoraggiamento dell'arte di fabbricare; la *società d' architettura navale*, creata collo scopo di facilitare il perfezionamento della costruzione delle navi; la *società di farmacia*, che possiede un magnifico giardino botanico a Chelsea; la *società per le scoperte nell' interno dell' Africa*, a cui la geografia è debitrice della conoscenza di molti nuovi paesi scoperti dai viaggiatori da essa inviati in quelle selvagge regioni; la società detta di *Palestina*, istituita per incoraggiare i progressi della geografia, e della storia naturale della Siria, e della Palestina; la *Società Biblica*, alla quale si deve la traduzione della Bibbia in 140 lingue differenti; la *Società d' orticultura* fondata nel 1805 per incoraggiare il perfezio-

namento della coltura delle più utili piante; ella ha già formato un bel giardino a Turnham-Green per l'esperienze d'agricoltura, e ha estesa la sua corrispondenza su tutte le parti più remote del mondo; ella ha già introdotto in Inghilterra molti vegetabili forestieri, e nell'anno 1819 contava 851 membri; l'*istituto di Londra* fondato da 1,000 membri nel 1819, possiede una biblioteca che rapidamente va ad accrescersi, e nel suo locale si fanno i corsi scentifici, de' quali abbiamo parlato di sopra; la *società geologica*, le di cui memorie hanno assai contribuito ai progressi di questa scienza; conta più di 500 membri, e possiede una piccola biblioteca assai scelta, e una superba collezione di minerali disposti secondo l'ordine dei differenti paesi, ai quali appartengono, e ricca soprattutto dei pezzi dell'Indie, e dell'Himâlaya; la *società d'astronomia*; la *società di letteratura*; la *società reale asiatica*, la quale quantunque fondata nel 1823 conta di già fra i suoi moltissimi membri i più illustri dotti del mondo civilizzato, possiede una scelta biblioteca, ed ha fatto delle pubblicazioni importantissime per la geografia dell'Asia, e per la filologia; l'*istituto meccanico*; abbiamo già fatto menzione della grande scuola d'artisti, che gli appartiene; la *società di statistica*; la *società di geografia*, la quale, fin dalla sua formazione nel 1830, contava i nomi inglesi i più illustri nei fasti della scienza, la *società per la propagazione di cognizioni utili* presieduta dal lord cancelliere, che ha quasi raggiunto lo scopo di pubblicare ogni anno il *Companion to the Almanac* e altre opere utili, che si vendono a bassissimo prezzo; la *società per la propagazione di utili conoscenze nel principato di Galles*, formata dopo qualche anno; deve pubblicare tutti i mesi dei libercoli a buon mercato scritti in dialetto gallese, e contenenti il compendio dell'istoria dell'Inghilterra, del principato di Galles, ec.; dei saggi sopra l'argricoltura, dei trattati elementari d'aritmetica, d'istoria naturale ec.; l'*Athenaeum* riunione degli uomini i più distinti appartenenti ai principali corpi scientifici del Regno Unito; conta già più di 1,000 membri, possiede una ricca biblioteca e una notabile collezione dei principali giornali che si pubblicano nelle differenti parti del mondo; le sue riunioni avvengono nel magnifico locale di sua proprietà; i principi della famiglia reale, il corpo diplomatico, e i forestieri i più distinti vi assistono spesso; ivi si conoscono le scoperte più recenti che avvengono in tutte le branche dell'umane cognizioni. Non devesi tralasciare di avvertire che molte società pubblicano delle memorie più o meno interessanti non che dei giornali, e che quasi tutte son corredate di una biblioteca più o meno ricca, ma sempre però composta di libri prescelti. Non possiamo finalmente dispensarci di citare in questi cenni un'altra società, che quan-

tunque estranea alle scienze, alle lettere, e alle arti belle, non ostante è di troppa utilità perchè si possa fare a meno di nominarla separatamente; noi vogliamo far parola della *London association for the promotion of co-operative knowledge* il di cui scopo principale è quello di estendere e far gradire il sistema delle *Società cooperative industriali* nel Regno Unito. Grazie alle sue utili determinazioni e alla sua saggia direzione già migliaja di operaj si emancipano dalla miseria in cui erano caduti, per entrare in una nuova vita che loro procura dei più facili mezzi di sussistenza. Dietro questo piano modificato il signor Galibert ha fondate a Parigi le basi di una *Società cooperativa* che già novera un buon numero di membri.

Fra gli stabilimenti pubblici di Londra di un altro genere, che sono anch'essi assai numerosi, e di non minore importanza, ci restringeremo a citare i seguenti: il *museo britannico* che è il più ricco deposito di oggetti letterarj, e scentifici del regno Unito, e uno fra i principali d'Europa; ivi son degne d'osservazione soprattutto le ricche *collezioni di storia naturale* ben disposte nelle sale appositamente fabbricate, un ricco *museo di medaglie*; una bella *galleria di quadri*; una delle più grandi *collezioni di antichità* che si conoscano, nella quale si ammira la celebre *iscrizione bilingue di Rosette*, il *Sarcofago* detto di *S. Atanasio*; la *testa colossale* detta *del giovane Memnone*. e i famosi *marmi d'Elgin*, il di cui acquisto è costato al governo 875,000 franchi; la biblioteca è stata straordinariamente accresciuta in questi ultimi anni, e devesi certamente riguardare come la più ricca dell'Arcipelago Britannico e una delle più grandi dell'Europa; vi si vede l'*originale della Magna Carta* in data del 1215, e una collezione di gazzette unica nel suo genere, composta di più di 6,000 volumi, e che offre una serie non interrotta di scritti periodici dal 1603 fino ai nostri giorni. Vengono in seguito le *collezioni scientifiche*, e quelle delle *belle arti*, ec.; i *laboratorj*, *i giardini botanici*, le *biblioteche*, ec., le quali abbiamo già menzionati parlando dei principali stabilimenti d'istruzione pubblica, e delle principali società scientifiche. Fra le ultime, citeremo soprattutto, dopo la gran *biblioteca reale* del museo britannico, le *biblioteche del collegio di medicina*, del *collegio di chirurgia*, del *collegio di Sion*, dell'*Arcivescovo di Canterbury* a Lambeth, della *compagnia dell'Indie Orientali*, ricca principalmente di manoscritti preziosi nelle principali lingue dell'Asia. È degno altresì di esser menzionato anche il superbo *serraglio*, e il ricco *museo* della società zoologica; i superbi *preparativi anatomici di cera*, e gli oggetti preziosi di storia naturale appartenenti al *collegio reale dei chirurghi*; il *museo felloplastico*, ove si trovano eseguiti in sughero i modelli degli antichi edifizj più

celebri; la *galleria nazionale*, e quelle dell' *istituto britannico*, e della *società degli artisti inglesi*, non che il *museo navale e terrestre* recentemente creato da una associazione composta dei principali ufficiali di terra, e di mare, fra i quali tengono i primi posti sir Sydney Smith, Howard, Douglas, ec.

Il nostro quadro non ci permette di nominare tutte le collezioni scentifiche e di belle arti, che appartengono a particolari; presenteremo soltanto di passaggio all'osservazione del lettore la *collezione mineralogica* del *Signor Greville*, la quale puossi certamente considerare come la più preziosa, che in questo genere esista; la *biblioteca di Lord Spencer*, e le *gallerie di quadri del marchese di Stafford*, e di *lord Grosvenor*; le quali debbonsi notare come fra le più rimarcabili dell' Europa; la *biblioteca*, e il *giardin botanico del fu Signor Banks* erano annoverati fra le più preziose collezioni in questo genere; il *giardin botanico*, raccolto da un semplice particolare, cioè il signor Lambert, con tutta quella magnificenza di cui avrebbe potuto fare sfoggio un sovrano, arricchendolo o per compre o per altri acquisti dai principali giardini botanici conosciuti, conta adesso più di 36,000 specie differenti di erbe, e offre per conseguenza la più grande, e la più magnifica collezione botanica, che la mano dell' uomo abbia finora saputo riunir sulla terra. Devesi inoltre avvertire che nei palazzi dei più grandi signori di Londra, e nei loro magnifici castelli situati nelle differenti contee del Regno Unito, ma soprattutto in quelli dell' Inghilterra, trovansi ora riuniti i più grandi tesori che forse abbia prodotti la pittura, la scultura, il bulino e la tipografia.

Sono in Londra e ne'suoi subborghi immediati quasi 1200 *librerie*, la più importante delle quali è quella di *Longman e Compagni*, proprietarj dell' *Edinburgh-Review*; ogni anno, questa casa riceve più di 20,000 lettere e paga alla posta 25,000 franchi. Citeremo pure la libreria di *Murray*, proprietario del *Quarterly-Review* e delle opere di Byron. Fra i *magazzini di musica*, che sono in numero di circa 300, osservansi i vasti depositi di *Broadwood* e di *Clementi*. Londra possiede più che 300 stamperie, nelle quali sono in attività, oltre i torchi ordinari, circa 60 torchi a macchina mossi dal vapore; alcune di queste ultime, destinate soprattutto ai giornali, possono dare 2000 fogli per ora, stampati da ambe le parti. Pubblicansi a Londra 43 giornali politici, 40 raccolte settimanali consacrate specialmente alle lettere, 240 raccolte mensili e trimestrali. Tutti questi stabilimenti danno un movimento immenso al commercio librario di questa città che non ha rivali altro che Parigi.

Per la ricchezza, l'estensione e l'attività del commercio terrestre e marittimo, Londra non ha, e non lo ha mai avuto, competitore nel

mondo· Vi è veramente da restarne maravigliati, quando vogliasi misurarne l'importanza, paragonando questa città non solamente alle città più grandi e più commercianti del globo, ma anche alla totalità delli stati che maggiormente distinguonsi per la loro commerciale attività. I fatti seguenti raccolti da buoni statistici inglesi, daranno al nostro quadro il complemento e mostreranno non aver esagerato nella fatta descrizione.

Al 31 dicembre 1825, Londra possiedeva 4,921 navi che in tutte sommavano 876, 400 tonnellate; l'anno seguente, le 14,497 navi, che formavano la marina mercantile della Francia, sommavano 689,448 tonnellate; per conseguenza, il solo porto di Londra oltrepassava quasi di una quarta parte tutta la marina mercantile della terza potenza commerciante del mondo. L'anno medesimo, *New-York*, che è la prima piazza commerciante d'America, non possedeva che 304,500 tonnellate; *New-castle*, che è il secondo porto dell'Arcipelago Britannico ed il terzo del mondo pel numero delle navi che possiede, non aveva che 193,100 tonnellate; i porti di *Liverpool* e di *Sunderland* ne avevano 137,200 e 94,100, mentre che *Baltimora*, che, negli Stati Uniti, vien subito dopo *New-York*, non ne aveva che 92,000, e che Bordeaux, che sotto questo rapporto è la prima città della Francia, non ne aveva che 78,000. All'epoca stessa giunsero a Londra 5732 navi della portata di 1,061.000 tonnellate cariche dei prodotti commerciali di tutti i paesi del mondo; il commercio straniero o la grande navigazione, non occupa in Francia che 8,704 navi e 942,000 tonnellate; lo stesso commercio occupa 1,048,000 tonnellate negli *Stati Uniti* d'America, 572,000 nella *monarchia Prussiana*, 559,000 ne' *Paesi Bassi* e 310,000 nell'*impero Russo*; mentre il cabotaggio o la piccola navigazione della città di Londra conta 19,500 navi della portata di 2,360,000 tonnellate entrate nel Tamigi, tutto il cabotaggio della Francia non si eleva che a 2,223,000 tonnellate repartite in 76,537 navi. Non puossi troncare questo argomento senza dire una parola intorno allo immenso sviluppo che ha preso la navigazione a vapore nella Gran Brettagna e soprattutto a Londra, sebbene questo ramo d'industria non vi abbia avuto principio che nel 1814. Nel 1829, l'Inghilterra e la Scozia non contavano meno di 331 bastimenti a vapore della portata di 30,566 tonnellate, e 2,870 uomini d'equipaggio. Di questo numero 170 navigano in tutti i sensi sul Tamigi, tra Londra, Gravesend, Margate, Ramsgate, New-castle, Leith, Calais, Boulogne, Ostenda, Amburgo e Pietroburgo. Dicendo adunque che in tutto il resto dell'Europa, all'epoca stessa non contavansene che circa 60, e che in tutti li Stati Uniti, dov'ebbe principio questo genere di navigazione, non ve ne erano che 320 montati da circa 2,100 uomini, si avrà un mezzo sicuro per assegnare alla capitale dell'Inghilterra il posto eminente che sotto questo rapporto le è dovuto.

Passando a paragonare il valore delle esportazioni di Londra con quello delle esportazioni delle principali piazze di commercio, ed i principali stati dell'Europa, troviamo che nel 1815 le esportazioni della capitale del Regno Unito elevaronsi all'enorme somma di 22,183,960 lire sterline, e quelle di *Liverpool*, che sotto questo rapporto è oggi la seconda piazza del mondo, a 17,657,439; le esportazioni di *Havre*, che pel valore delle mercanzie è il primo porto della Francia, non arrivarono nel 1824 che a 2,720,000 lire sterline; quelle di *Trieste* nel 1826 a 3,024,760; di *Pietroburgo*, nello stesso anno, a 3,398,080; di *Lisbona*, nel 1819, a 2,804,520; di *New York*, nel 1824, a 4,660,680; dell'*Avana*; nel 1826, a 2,012,080. La *Francia*, nel corso degli anni 1825, 1826 e 1827, non esportò, anno medio, che pel valore di 24,402,720 lire sterline; l'*impero d'Austria*, nel 1826, per 8,240,000; il *Portogallo*, nel 1819, per 4,861,951; la *monarchia Prussiana*, annata media de'due anni 1822 e 1823, per 12,751,360; li *Stati-Uniti*, nel 1826, per 18,507,840; nello stesso anno, la *Spagna*, per 1,469,113, e l'*impero Russo*, per 8,688,800. Per conseguenza le esportazioni marittime di Londra sono state inferiori solamente un terzo a quelle di tutta la Francia, hanno quasi eguagliato quelle delli Stati Uniti, ed hanno oltrepassato d'assai, non solo le esportazioni delle piazze più commercianti del globo, ma anche la totalità di quelle di tutti li altri stati. L'immaginazione si smarrisce quando pensasi che dei calcoli approssimativi facevano ascendere il valore totale delle mercanzie d'ogni genere importate ed esportate in questa immensa città, per terra, per mare e sopra i battelli, all'enorme somma di 120 milioni di lire sterline. Ammettendo l'esattezza di questa valutazione, che si riferisce all'anno 1810, sebbene autori nazionali e alcuni geografi la ripetano come se anche oggi fosse eguale, la sorpresa sarà più grande ancora, pensando all'aumento che deve subire questa somma per essere esatta nel 1830; perchè dopo quell'epoca la popolazione, l'industria ed il commercio di Londra han preso un immenso sviluppo.

Centro del commercio interno ed esterno del paese più commerciante del mondo, e cinta da una moltitudine di fiorenti città, non deveci certamente sorprendere di vedere la capitale dell'Inghilterra divenire a'nostri giorni la città più popolata non solamente d'Europa, ma del mondo. La popolazione della capitale della Cina è molto esagerata in faccia a quella di Londra come osserva il signor Klaproth celebre orientalista e sommo geografo. Molti stati di secondo ordine non eguagliano l'immensa capitale dell'Inghilterra.

Un viaggiatore francese che ha di recente visitato Londra con accuratezza ed imparzialità, ed i consigli del quale molto ci hanno aju-

tato in questa descrizione, ci somministra i seguenti ragguagli. » Ma quantunque imponenti, ei dice, quantunque sorprendenti siano le conquiste dell'industria inglese, la potenza delle sue mille vele, la ricchezza de'suoi prodotti, l'immensità del suo commercio; se i guadagni che ne resultano sono così male repartiti, che la popolazione non riceve che un'insufficiente porzione di ciò che produce il di lei travaglio; se è condannata a continui sforzi, i quali non hanno altro resultato che una povertà senza rimedio, e se essa non sostiene la sua miserabile esistenza che col soccorso della carità determinata dal terrore che ella inspira, avvi in tale stato di cose argomento più di dolore che d'orgoglio, di disperazione più che d'esaltazione. Infatti, in mezzo alla stessa capitale, mostrasi la piaga del pauperismo accompagnato da tutto quello che ha di ributtante e odioso. A fianco di quelle immense vie nelle quali si fa mostra di tutta la pompa del lusso, si è penosamente sorpresi in vedere quei piccoli passaggi, quelle oscure vie, quelli stretti viuzzi dove non cade giammai la luce del giorno, ed i cui miserabili abitanti sono notevoli per la loro somma indigenza e per la bassezza delle loro abitudini. Nulla puossi immaginare di più schifoso che quelle famiglie di *paria*, uomini, donne, fanciulli ammalati nella stessa casuccia, che riposano insieme sul suolo di mal connessi mattoni; costretti a mendicare per vivere, ed a rubare per supplire ai vacui dell'elemosina. Ma bisogna penetrare nel quartiere di *S. Gilles*, nei dintorni di *Wapping*, di *Smithfield*, del *Barbican*, ec. ec., dove tengonsi le adunanze degli accattoni, degli scrocconi e de'ladri; bisogna vedervi brulicare quella folla di marinai, ricettatori, borsaioli e mezzani, e si avrà una giusta idea del panarama vivente di Londra e di tutto quanto vi è di sozzo e di vizioso. Nel 1830 fu valutato il numero di quelli che esercitavano in Londra i suddetti mestieri a 4,000 individui; che 6,800 adulti e 7,400 fanciulli vivevano di limosine raccolte sulla pubblica via; e in questo numero non erano comprese le famiglie che ricevevano i soccorsi dalle loro parrocchie; la *società d'asilo* ha costatato che nell'inverno, dal 1829 al 1830, ha ricevuto tutte le sere nelle sue sale più di 8,000 individui privi dei mezzi per procurarsi l'alloggio. Non è adunque che quando cade la notte, e che il crepuscolo vela in parte queste orride macchie, che Londra offre uno spettacolo veramente magico. Una lunga catena di fuochi sospesi illumina le vie larghe e popolose; quivi degli splendidi magazzini mostrano la loro magnificenza, più oltre il reflesso purpureo, violetto e azzurro delle botteghe di farmacia va a posarsi sulla via e sulle muraglie; e per l'aria di distanza in distanza, sorgono come fari gli orologi illuminati delle chiese; le mille vetture che s'incrociano per le vie, l'immensa moltitudine con-

vocata per così dire dalle cinque parti del mondo, tutto concorre a mettere in estasi il viaggiatore che visita Londra.

La popolazione di questa superba metropoli è di circa 2,000,000 d'abitanti.



Mancester, sull'Irwel, gran città della contea di Lancaster, della quale è il centro dell'industria e la città più popolosa. Mancester occupa un grande spazio; ma molto manca perchè sia ricoperto di case. Molte vie strette e mal selciate, un numero grande di case malfatte dove abitano i numerosi manifatturieri che, spesse volte sono nella più grande malinconia, molte fabbriche di cattiva apparenza ed il fumo che esalano le numerose macchine a vapore messe in attività dalle sue officine, fanno l'aspetto di questa città poco gradevole: frattanto bisogna confessare che la maggior parte delle sue nuove contrade mostrano belle vie e molti stabilimenti di una grande bellezza; citeremo la *New-London raad* (nuova via di Londra); l'*Ardwick green*, specie di piazza; i contorni del *grande spedale* e la nuova *Market-Street*, fabbricata dopo il 1825, in luogo dell'antica strada stretta di questo nome; queste strade possono stare a confronto con quelle delle città meglio fabbricate.

Gli edifizi più notevoli sono: il nuovo *palazzo di città*, fabbricato imponente per la sua estensione e per la sua bella architettura; la *borsa*, che ha la forma di nna mezza rotonda ed è sormontata da una bella cupola; la gran *sala da ballo*, che può contenere fino a 1200 persone; la *camera della società*; il *grande spedale*; il *bel mercato coperto* costrutto nel 1824 sul piano di quello di Liverpool, ma sopra proporzioni più piccole; e la nuova *prigione* nel sobborgo di Saalford, notevole per le sue dimensioni e per la sua forza.

I principali stabilimeuti pubblici sono: il *nuovo collegio* propriamente detto, congiunto allo spedale di *Chetham*; la *società filosofica e medicale di Mancester*; quella di *lettura*, di *filologia*, di *storia naturale* e d'*agricoltura*; e la *società degli antiquari della contea di Lancaster*, che si è formata recentemente collo scopo di raccogliere e spiegare le antichità del paese natale.

Trecento macchine a vapore e più di 30,000 telai, 6000 de'quali a vapore, erano non è molto in attività sia nel suo recinto, sia nelle città vicine. Puossi considerare questa città come la prima piazza del

mondo per le manifatture di cotone, e come il centro di questa branca importante dell'industria e commercio inglese.

Nel porto di Liverpool giunge dall'Oriente e dall'Occidente il cotone in lana, che alimenta le sue fabbriche, e dallo stesso punto, dopo filato e tessuto in tutte le maniere, riparte per essere inviato nelle differenti parti del mondo. Si reputa il cambio medio delle mercanzie tra Mancester e Liverpool a 1200 tonnellate per giorno, che impiegano annualmente, come mezzo di trasporto, quasi 12,000 barche o navigli. Per facilitare questo immenso commercio, è stata costrutta la più bella via di ferro che ancora si conosca. I lavori necessitati per questa immensa e gigantesca impresa, cominciati nel 1825 e compiuti nel 1830, spirano una giusta ammirazione: furono vuotate delle rocce, costrutti passaggi sotterranei, magnifici ponti di pietra gettati sopra delle correnti d'acqua, montagne vuotate, valli ripiene e spianate; finalmente, una cava di torba di estensione vasta e paludosa talmente, che una barra di ferro postavi sopra si affondava pel proprio peso a molti piedi, fu colmata da migliaia di carri di pietre e di ghiaje, e cambiata in un solido argine per stabilirvi i pezzi di pietra destinati a ricevere le *rotaje*.

La popolazione di Mancester è di circa 310,000 abitanti.

Dublino capitale dell'Irlanda, in una posizione veramente pittoresca in fondo alla vasta baja del suo nome, capoluogo della contea di Dublino, sede di un arcivescovo cattolico e di un arcivescovo anglicano. Larghi viali, sostenuti da un muro in pietre di taglio, costeggiano le due rive del Liffey che traversa la città.

Molte costruzioni antiche assai ragguardevoli, un gran numero delle nuove ed i successivi allargamenti delle vie più strette, hanno fatto di Dublino una delle più belle città dell'Arcipelago Britannico. Lo *sterrato di Santo Stefano* è la più bella piazza di Dublino ed una delle più grandi dell'Europa; è un vasto quadrato, il cui centro è occupato da una bella piantagione di erba, ornato della statua equestre di Giorgio II e cinto da un cancellato di ferro. Il più bel quartiere è la parte settentrionale; è fabbricato secondo il gusto delle più belle città inglesi; il *circo reale*, chiamato per l'avanti sobborgo *Summer Hill*, quando sarà terminato gareggerà in bellezza con tutti i fabbricati più belli che formano l'ornamento di Bath, e di Brighton. Fanno capo a questo punto le più belle strade fra le quali è soprattutto ammirabile pei suoi splendidi edifizi, per la sua vasta larghezza e per la sua lunghezza la via *sackville*; nel mezzo della medesima si alza il *monumento*

di Nelson, che consiste in una colonna scannellata alta 130 piedi inglesi, sulla quale è situata la statua di questo grande ammiraglio; questa bella contrada è l'ordinario ritrovo delle gentili conversazioni, che tutte le sere si portano nel giardino del *Lying in hospital*, che la state è abbellito da illuminazioni, e musica; per avervi l'ingresso si spende soltanto un mezzo *shilling* o scellino, e con questo prodotto si aumentano considerabilmente le risorse di questo stabilimento. Il *Phoenix Park* è pure un altro passeggio frequentatissimo; sopra una piccola altura vi si ammira l'immensa colonna alta 210 piedi in onore del duca di Wellington; quivi trovasi la casa di piacere del vicerè. È pure degna di essere citata la *bella strada di Westmoreland* e la magnifica vista dalla quale scorgesi il ponte di Carlisle paragonasi a tutto quanto può aver l'Europa in simil genere.

Gli stabilimenti pubblici più notevoli di Dublino sono: la *dogana*, vasto e bel quadrato, cinto di portici, la cui facciata principale è sormontata da una cupola ornata della statua di Mercurio; la sua costruzione costò 500,000 lire sterline o 12,500,000 fr.; il *palazzo di giustizia*, altro vasto edifizio di un'architettura maestosa, sormontato da una cupola che domina tutta la città; la *banca nazionale*, che è l'antico palazzo dove teneva le sue adunanze il parlamento; sono celebrati i suoi portici e la grande sala; il *magazzino del tabacco*, che malgrado le sue vaste dimensioni, è tutto coperto di ferro e sostenuto da colonne di questo metallo; lo *stabilimento delli archivi*, costrutto negli ultimi tempi dalla società dei giureconsulti; l'*università o il collegio della Trinità*; vasto edifizio composto di due grandi quadrati; la *borsa*, della quale esaltasi la bellezza della facciata principale e del passeggio circolare sotto alla sua cupola; il *teatro reale*, il *palazzo della posta*, *quello del bollo*, la *casa del maire*, la *chiesa di San Patrick*, che è la cattedrale; quella del *Cristo* che è la più antica, quella di *San Werburgh* e di *San Giorgio*, considerate come le più belle.

Altri stabilimenti sono anche più notevoli sotto varj rapporti; noi citeremo segnatamente; lo *spedale per le donne incinte*, immenso fabbricato che ricevendo, annata media, 3,300 donne, è superiore allo stabilimento della *Maternità* di Parigi; lo *spedale dei fabbricanti*, che conta fino a 1000 letti; la *casa dei trovatelli*, che riceve in annata media 5000 fanciulli, una gran parte de' quali è allevata nello stabilimento stesso; il *magnifico spedale reale di Kilmainham*, nel quale sono mantenuti 500 soldati e uffiziali, e cui è annessa una scuola pei figli de' soldati poveri; le *caserme*, vasti edifizi che possono alloggiare più di 4000 soldati; la *casa dei lavori forzati*, riunione di molti stabilimenti che contengono 1800 individui; il *mercato delle tele* costrutto

sul genere di quello di Leeds; il *nuovo mercato del grano*, il *bazar*, il *palazzo del lord luogotenente*, mirabile specialmente per la sua estensione, antichità, bella cappella gotica, e per la magnificenza dell' interno. Non dobbiamo scordare il ponte detto *Island-Bridge*, il cui arco è uno de' più larghi che si conoscano.

Dublino ha molti fabbricati notevoli, la maggior parte eseguiti per incoraggiare il commercio facilitando le comunicazioni sia coll' Inghilterra e la Scozia, sia colle differenti parti dell'Irlanda. Debbonsi particolarmente citare i *docks* (bacini), bastantemente comodi per contenere molte centinaia di navigli; i vasti *bacini* dove cominciano il Canale Reale ed il Canale grande; le due superbe *dighe* di granito che si avanzano nel golfo di Dublino, la più lunga delle quali ha quasi 5 miglia di lunghezza sopra 30 piedi di larghezza, e che sono state costrutte per impedire la riunione dei due banchi di sabbia *North Bul* e *South Bull*, che minacciavano di colmare tutto il porto; il *Casoon*, fabbricato circolare che sembra escire di seno alle onde ed il *faro*. Aggiungeremo che la marina mercantile di questa città conta 18,600 tonnellate, e che la compagnia dei battelli a vapore impiega costantemente 30 legni da 2 a 300 tonnellate nelle sue differenti stazioni.

Molti stabilimenti scientifici e letterari accrescono l'importanza di questa città, che è la seconda di tutto il Regno Unito per la popolazione ed estensione, e la prima dell' Irlanda pel commercio e l' industria. I primarj sono: l'*università*, una delle più riccamente dotate d' Europa e di cui i più importanti annessi sono la biblioteca, che è la più ricca d' Irlanda, le sale d' anatomia, nelle quali trovasi una superba collezione di modelli in cera, e l' osservatorio provvisto di buoni istrumenti, fondato ultimamente a Dunsink nei contorni della città; la *scuola delle scienze naturali* fondata dalla *società per i progressi delle scienze*; sei professori insegnano gratis la chimica, la mineralogia, la botanica, la Zoologia, l' Architettura, la scultura, il disegno, l' incisione, l'agricoltura, e la meccanica, nel magnifico locale che le appartiene; vi si trova una bella collezione di modelli di fabbriche, e di macchine, di statue di gesso, di mineralogia, un piccolo museo d' istoria naturale, una bella collezione di minerali dell'Irlanda, e una biblioteca; anche il magno *giardino botanico* a Glassnevin appartiene a questa società, che conta più di 600 membri scelti fra gli uomini i più dotti della società d' Irlanda; la *Feinaiglian institution* fondata nel 1813 dal professor Feinaigle; l'*accademia reale ibernica di scultura*, dove s'insegna tutto ciò che appartiene allo studio delle belle arti; la *scuola di Farmacia*, dove si fanno dei corsi di chimica farmaceutica, di materia medica, di farmacia, e di botanica medicinale; nel suo vasto laboratorio si preparano moltis-

simi medicamenti; la *scuola di chirurgia*, con cinque professori. Abbiamo in seguito la *scuola* detta *blue coat hospital*, dove 170 fanciulli apprendono diversi mestieri; l'*istituto dei sordo-muti* a Claremont presso a Glassnevin nei dintorni di Dublino. Fra le società scientifiche devesi rammentare : l'*accademia reale Irlandese*, che occupasi di tutto ciò che appartiene alle scienze in generale, la letteratura propriamente detta e le antichità; questa accademia ha una ricca biblioteca; la *società reale di Dublino*, creata nel 1742 per il progresso dell'agricoltura ed altre arti utili; l'Irlanda le deve molto; la *società Irlandese*, che mantiene molte scuole elementari; la *società biblica di Dublino*, fondata nel 1791 per la creazione di una biblioteca, che è divenuta la più ricca dell'Irlanda dopo quella dell'università; la *società per propagare l'istruzione fra i poveri*; essa ha fondato molte scuole elementari col medesimo scopo che la società che si è formata a Londra col titolo *the London Hibernian Society*; il *museo*, mirabile per le sue ricche collezioni scientifiche.

La popolazione di Dublino è di circa 300,000 abitanti.

Glascow, grande e bella città della contea di Lanerk, situata parte in una pianura sulla riva destra del Clyde, e parte sopra delle alture che scendono sulla sinistra sponda del fiume.

Strade belle e diritte, larghe, pulite, ben selciate e guarnite la maggior parte di marciapiedi, di case generalmente ben fabbricate, di belle piazze, molti stabilimenti pubblici e particolari magnifici, la debbono far collocare tra le più belle città dell'Europa Settentrionale. La piazza di S. Giorgio, e quella di S. Andrea sono le piazze più rimarcabili; l'*Argyll Street* è la strada più bella. I più belli edifizi che siano in Glascow sono; il nuovo *palazzo di giustizia* con le *prigioni*, fabbricato imponente per la sua mole superba, e per la sua architettura; la *banca di Scozia*; il *teatro*; il *casino*; il *Trades hall*, l' *hotel-de ville*, il *Tontine hotel*, la *borsa*, l'antica *cattedrale* riguardata come il tempio più bello d'architettura gotica che trovisi nella Scozia; la vasta, e bella *chiesa cattolica* fabbricata nel 1815; il grande spedale dei pazzi; nè fra questi puossi lasciar di far menzione del *monumento di Nelson*, obelisco bellissimo che adorna una bella spianata, e infine i ponti, e i viali costruiti sul Clyde.

Fra gli stabilimenti pubblici che adornano questa città, crediamo nostro debito tener parola dei segnenti: l'*università* che è la seconda che esista nel reame di Scozia; il bel *museo* di Humter, con una bella biblio-

teca, e una superba collezione di preparazioni anatomiche; il *gabinetto di medaglie*; l' *osservatorio*, arricchito di eccellenti istrumenti, e d'una piccola biblioteca, ed il *giardino bótanico* corredato d'un gran numero di piante esotiche, le quali accrescono l'importanza di questo bello stabilimento; abbiamo quindi l'*istituto*, fondato dal professore Anderson a favore della gioventù che non vuole fare i corsi di studi nell'università, potendo quivi trovar tutti i mezzi per imparare le scienze; il *ginnasio*, con quattro professori; l' *istituto de' sordi-muti*; la *biblioteca della città*; la *società di letteratura*; le *società delle scienze naturali*, e della loro applicazione alle arti utili; la *società per il perfezionamento dell' industria*, *e il progresso del commercio*, la quale è la prima che siasi formata in Inghilterra, e gode di una gran considerazione per gli speciali servigj prestati alla Scozia; l'*istituto per l' istruzione della classe operaja* fondato nel 1820; sul piano di questo stabilimento utilissimo sono state istituite nel regno di Scozia delle scuole simili a Edimburgo, a Kilmarnock a Ayr, a Musselburgh, a Stirling, a Lanark, a Perth, a Dunferies, a Tuverness, a Aberdeen, a Greenock, a Paisley, ec.; come pure alcune di quelle di Londra, e di altre città dell'Inghilterra, come a Ricmmond, Leeds, a Birmingham, a Manchester, a Bath, a Sheffield, a Liverpool, a Nottingham, a Norwich, a Portsmouth, a Newcastle, a Kendal, a Hull, a Ipswich, a Bolton, ad Halifax, ec. ec.; come pure nel regno d' Irlanda a Dublino a Cork, a Belfast, ec., ec.

Glasgow, è la prima città del reame di Scozia tanto per la sua grandezza come per la popolazione, per l' industria, e pel commercio, che vi fiorisce, e soprattutto pella fabbricazione dei cotoni, di cui è centro del regno. Vi fanno capo tre canali, quello di Forth, e Clyde, che la mette in comunicazione, col Falkirk, col Grangemouth, e Edimburgo; con quello di Monkland che le fornisce abbondantemente, e a basso prezzo il carbone necessario per 310 macchine a vapore, che agiscono continuamente tanto nella città, che ne'suoi contorni; e per ultimo il canale d'Androssan, che per il Paisley la mette in comunicazione con questo porto. La sua marina mercantile è la più numerosa che trovisi nella Scozia dopo quella di Aberdeen, poichè questa giunge a 38,000 tonnellate, comprendendovi anche quella che appartiene a Port-Glascow, Fu appunto questa città che vide fabbricare nel 1810 il primo battello a vapore che siasi visto in Europa.

Vogliamo fare avvertire una particolarità degna che ognuno vi fissi la propria attenzione, soprattutto in un momento in cui pressochè in tutte le grandi città dell'Europa ci si occupa di moltissimi progetti per aumentare la quantità dell'acqua capace di fornire, a ciascuno abitante con mezzi comodi, e poco dispendiosi, quantità maggiore, che, a

cagione dei gran progressi e abitudini di pulitezza, delle quali le abluzioni copiose e frequenti sono una parte essenziale, si è resa sopra ogni dire necessaria; dopo questo sarà inutile osservare che Glasgow è forse fra le città dell'Europa Settentrionale, Centrale, e Occidentale, quella che, fatte poche eccezioni, consuma maggior copia di questo elemento che in tutte le altre. Da dei calcoli, a nostro credere esatti, verrebbe a resultare che a Glasgow ogni persona consumerebbe 100 litri, quantità media di acqua per ogni giorno; mentre dei calcoli medesimi avrebbero portato il consumo di Mancester a 84 litri per individuo giornalmente, quello di Londra a 80, quello di Edimburgo a 61, quello di Greenock a 56 $^1/_4$, quello di Liverpool a 27 $^1/_2$, e quello di Parigi a soli 5 litri.

La popolazione di Glasgow è di circa 240,000 abitanti.

Liverpool, grande, e bella città della contea di Lancaster, situata all' imboccatura della Mersey, che vi forma un vasto porto. Vie belle, larghe, pulite, e ben dirette, molte belle piazze, un gran numero di case eleganti, e di belli edifizi tutti costruiti dopo la seconda metà del passato secolo, ornano questa città vero emporio del commercio, e dell' industria. Appoggiati sopra dei documenti autentici noi non esitiamo a riguardar Liverpool come la *seconda piazza commerciale del mondo* pel valore delle sue importazioni ed esportazioni, e per il movimento della sua marina mercantile, ma come porto la consideriamo il terzo dell'Inghilterra, sotto il rapporto dei vascelli mercantili, che le appartengono.

I suoi più belli edifizi sono *la chiesa di S. Paolo*, e quella di *S. Giorgio*, i di cui tetti, le finestre, le porte, i pilastri, la galleria, e la tribuna, sono di ferro fuso; il magnifico *mercato*, che è forse il più bello che esista in Europa, è adorno di un portico sostenuto da delle colonne di getto; la notte è illuminato da lampioni a gaz, ed è destinato alla vendita del pesce, della carne, dei legumi, dei frutti, e del butirro; il *mercato del grano*; il *teatro*; il nuovo *casino* con delle sale d'una gran bellezza, dove si danno dei concerti e delle feste di ballo; il *palazzo di città*, di bello stile greco e sormontato da una grande cupola; la *borsa*, fabbricata come la piazza di S. Marco a Venezia ed in mezzo alla quale trovasi il bel monumento di ferro fuso elevato alla memoria dell'Ammiraglio Nelson; li stabilimenti del *museo* della società di storia naturale, dell'*ateneo*, del *liceo* e dell' *Union News rooms*; la *prigione della città*.

Sulle fondamenta dell'antico bacino è stata costrutta la nuova *dogana*, che è uno delli edifizj più belli e più magnifici di questo genere, che ha nel suo interno una delle più grandi sale dell'Europa. I bagni sulle rive del Mersey, sono giustamente collocati fra i più belli dell'Inghilterra; vedevisi di mirabile l'immenso ed ingegnoso apparecchio costrutto per filtrare l'acqua salata e purgarla dal fango del quale è ripiena in questo luogo. Liverpool possiede otto *bacini*, che, per l'estensione e la bellezza della loro costruzione, rivalizzano con quelli di Londra, soprattutto quello che è chiamato *New Princes Dock*, aperto nel 1821; presso questo bacino ha principio il magnifico canale di Leeds Liverpool, aperto alla navigazione nel 1816, e la cui costruzione è costata più che 50,000,000 di franchi. Rammenteremo anche il magnifico *tunnel*, che è stato praticato sotto la città per la costruzione della via ferrata da Mancester a Liverpool. Questa bella galleria sotterranea ha più di un miglio di lunghezza, la sua larghezza è di 22 piedi e l'altezza di 16; è percorsa da doppia via; illuminata a gaz, i cui raggi fanno sorprendente spettacolo riflettendo su'numerosi archi che la sostengono.

I principali stabilimenti pubblici di Liverpool sono i seguenti: l'*istituzione reale di Liverpool*, nella quale insegnansi le belle lettere e le matematiche; il *liceo*, con la più notevole biblioteca della città, l'*ateneo*, con altra biblioteca assai ricca; la *società filosofica medicale*; la *società di storia naturale*, con un bel museo dove trovasi una notevole collezione di antichità egiziane, ed un *giardino botanico*, considerato per il più bello e ricco dell'Inghilterra, sebbene la sua fondazione non risalga che all'anno 1801.

Numero grande di battelli a vapore e piroscafi mantengono le comunicazioni frequenti e regolari tra questa città e Dublino, Douglas nell'isola di Man, New York negli Stati Uniti ed altri porti dell'Antille e dell'America Meridionale.

I due principali articoli importati a Liverpool sono il cotone ed il tabacco: la quantità media del primo oltrepassa annualmente 600,000 balle; la maggior parte è fabbricato dalli operai di Mancester, di cui questa città è considerata come porto.

La popolazione di Liverpool è di 230,000 abitanti.

Edimburgo capitale della Scozia, grande e bella città, capoluogo della contea di Mid-Lothian, fabbricata sopra tre colline.

Rocce aride e selvagge la cingono da ogni lato, eccettuato la parte boreale dove il suolo si abbassa verso il golfo di Forth. Una valle la

divide in due parti chiamate la *Vecchia* e *Nuova Città*. La prima è fabbricata irregolarmente; alcune delle strade sono sudicissime, come la *Cannongate* e la *Cowgate*; in questa parte d' Edimburgo si vedono delle case altissime aventi fin dieci piani, e delle strade assai torte. La nuova città al contrario è fabbricata in un modo regolarissimo; le sue strade son larghe, pulite, e ben diritte; le case son tutte di pietra; delle piazze vaste, dei fabbricati magnifici, delle elegantissime botteghe, danno forte ragione per paragonare questa città alle più belle capitali d' Europa.

La *High-Street* nella vecchia-Città; la *Prince Street*, la *George' s-street*, e la *Queen's-street* nella Città nuova sono strade d'una bellezza e di una lunghezza ammirabile. Tre ponti cioè il *South-brigde* (ponte del Sud) il *North brigde* (ponte del Nord) e il *Waterloo brigde* (ponte di Waterloo), riuniscono le differenti parti della città separate da valli di grande profondità, e che offrono un colpo d'occhio magnifico, passando al disopra delle vie inferiori.

A capo dei pubblici stabilimenti devesi porre il *castello d'Holyrood*, antica residenza dei re di Scozia; è questo un grande edifizio di sorprendente solidità, nel quale vedonsi anche oggi al secondo piano gli appartamenti che occupava l'infelice Maria Stuarda e conservanvisi ancora alcuni de' suoi antichi mobili. Osservavisi anche una lunga galleria decorata dei ritratti immaginarj dei re di Scozia dopo Fergus I. Intorno a questo vecchio castello, che per la seconda volta servì per qualche tempo di rifugio a Carlo X, vi si è stabilita, dopo la partenza di Giacomo I per l' Inghilterra, una colonia di debitori contumaci, che le leggi del paese proteggono contro i loro creditori. Il recinto che loro dà asilo si estende a quattro miglia di circonferenza intorno all' edifizio; Holyrood e le sue dipendenze formano una specie di palatinato isolato, che governasi colle sue proprie leggi; contiene ordinariamente 500 debitori che sono considerati come semplici falliti. Gli altri stabilimenti più notevoli sono: il *palazzo del parlamento*; la *nuova borsa*; lo *stabilimento dell' università* compito nel 1827 e riguardato come il più bello in questo genere che si possieda in Europa; il *ginnasio*, o la *casa di correzione*; la *nuova prigione*; il *collegio*; gli *archivi*; la *sala da ballo*; la *magnifica chiesa* fabbricata sul modello del Partenone d'Atene; la *cattedrale* o *chiesa di S. Gilles*; le torricelle che la contornano sono disposte in modo da imitare una corona imperiale; il *monumento di Nelson* fabbricato sul Calsunhill bella torre a quattro piani costrutta in costume cinese, una bella via guarnita di panchette ne fa il giro, ed offre ai passeggeri il più bel panorama di questa città. Edimburgo ha anche una cittadella, notevole solamente per la sua pittoresca posizione, e per la sua estensione.

Le sue 25 *società scientifiche*; la sua celebre *università* fra le prime d' Europa, soprattutto per la medicina; l' attività delle stamperie che hanno prodotto, e producono ancora tante opere importanti; i suoi numerosi giornali; e l' importanza del suo commercio librario, che nell' Arcipelago Britannico non ha rivali che quello di Londra, giustificano la onorevole distinzione, che molti autori han fatto di questa città chiamandola l' *Atene Moderna*.

Ecco gli stabilimenti scentifici, e letterarj che meritano più che gli altri di essere rammentati: l' *università*, alla quale è congiunta una ricca libreria notevole soprattutto per la parte che concerne le scienze medicali; il *museo di storia naturale*, che distinguesi specialmente per le sue collezioni d' uccelli, di mammiferi, e di mineralogia; il *giardino botanico*, che è stato molto accresciuto in questi ultimi anni; i due *ginnasi* o *collegi*, uno nell' antica città frequentato da circa 800 alunni ed uno nella nuova città; i due stabilimenti *Heriot's-hospital*, et *Wotsan'hospital*, nei quali molti fanciulli poveri sono istruiti in tutto ciò che può farne de' buoni operaj; e quello per l' educazione delle fanciulle povere conosciuto sotto il nome di *Merchant maiden hospital*, il cui scopo è di formarne delle artefici altrettanto abili che virtuose; la *scuola delle arti*, dove insegnasi la meccanica; l' *istituto de' sordomuti*; il *corso di clinica* all' ospedale reale; la *scuola d' equitazione*; l' *accademia militare*, la *società reale di medicina*, che non ha meno di mille membri, e possiede una prescelta biblioteca; la *società reale di fisica*, che s' occupa soprattutto dell' esperienze chimiche in un bel locale, dove pure trovasi una biblioteca; la *società reale di Edimburgo*, fondata nel 1738 sul piano di quella di Londra, e che ha già pubblicato molti volumi contenenti dottissime memorie scientifiche e letterarie, la *Wernerian natural society*, che possiede il museo di storia naturale, annesso all' università sotto la direzione del celebre professor Jameson, e che ha già pubblicati non pochi volumi di memorie; la *società delle antichità Scozzesi*, che s' occupa specialmente della storia, e delle antichità della Scozia, sulle quali ha fatto delle importanti pubblicazioni; la *società pliniana*, che ha per scopo principale l' incoraggiamento allo studio della storia naturale, delle antichità, e delle scienze fisiche in generale, fondata nel 1823; la *società diagnostica*; la *società medicale di Hunter*; la *Harveian society*; la *Caledonian horticultural society* il di cui scopo è il perfezionamento dell' orticultura; la *società frenologica*, con una delle più ricche collezioni di crani che esistano; la *società filosofica*; la *società per i progressi dell' agricoltura, e per i miglioramenti dei bestiami, e dei montoni nelle Highlands*; la Scozia le va debitrice delle coltivazioni dei terreni fatte in questi ultimi anni;

la *società celtica* fondata nel 1820; l'*istituto astronomico d'Edimburgo*, che ha fatto fabbricare nel 1812 il magnifico osservatorio, presso il monumento di Nelson, fornito di eccellenti istrumenti; la *biblioteca degli avvocati*, che è la migliore e la più bella collezione di libri che possieda la Scozia; la *biblioteca dei notari*, assai più piccola, ma notevole per la sua bella disposizione e libri scelti.

Edimburgo si distingue inoltre per la sua industria, e pel suo commercio; quest'ultimo è molto facilitato dall'*Union canal*, che congiunge questa città a Falkirk, e di là, per mezzo del canale di *Forth e Clyde*, la mette in comunicazione con Glasgow. Non devesi tacere neppure il *sistema idraulico* che, cominciato nel 1814, provvede abbondantemente d'acqua questa città; è costato non pochi milioni di franchi; l'acquedotto è lungo 8 miglia.

La popolazione di Edimburgo è di 190,000 abitanti.



Birmingham, posta nella contea di Warwick, di cui è la città più considerabile. Dopo la seconda metà del secolo passato questa città ha subíto un grande accrescimento mercè della sua immensa industria, le di cui produzioni sono altrettanto perfette che variate; vi si trova il gran laboratorio del regno per le fabbriche d'armi, di bigiotterie, e soprattutto per la confezione delle macchine a vapore, e per gli articoli di chincaglieria grossa, e fine. A *Soho*, che puossi riguardare come uno dei suoi subborghi, si trovano gli immensi laboratori di Bolton e Watt, dove si ammirano moltissime macchine ingegnose, fra le quali si distingue il conio delle monete, con cui si battono 30 a 40,000 pezzi ogni ora; vi si fabbricano quantità immense di armi, e di macchine a vapore. Quantunque Birmingham si trovi quasi nel centro dell'Inghilterra, di cui è la più centrale fra le città grandi, non lascia non ostante di comunicare coi suoi principali porti per mezzo dei canali che vi fanno capo, e che abbiamo già descritti. Questo vantaggio fa estendere oltre ogni dire il suo commercio, e facilita l'esportazione dei prodotti delle sue fabbriche, le quali si estendono per tutte le parti del mondo. Birmingham, generalmente parlando, è la meno bella, e la meno propria fra le grandi città dell'Inghilterra. I suoi fabbricati più degni d'esser notati sono: il *teatro*, che è il più grande che si trovi nelle provincie; il magnifico *magazzino* del signor Jones, che si può meritamente confrontare a tutto ciò che havvi di più bello in questo genere a Londra, e a Parigi; quello del sig. Thomassen, che merita di esser posto subito dopo quello enun-

ciato; gli *stabilimenti* della fabbrica di *Soho*, le di cui scale, palchi, e tetti sono di ferro fuso; le *chiese Christ-Church* e *San Giorgio*; il fabbricato dell' *ateneo*. La *società filosofica*; la *biblioteca della città* una delle più ricche fra quelle delle provincie; l'*ateneo*; l'*istituto dei sordo-muti*, sono i suoi pubblici stabilimenti.

La popolazione di Birmingham è di 170,000 abitanti.

Leeds, città grande e popolata della contea d'York, situata sull'Aira; vi fa capo il gran Canale di Leeds-et-Liverpool, che la rende centro della navigazione interna del nord dell' Inghilterra, mettendola in comunicazione da nn lato con Liverpool, e dall' altro con Hull. La città antica è mal costrutta, le sue strade son torte, e irregolari, mentre al contrario la città nuova ha delle belle piazze, e delle strade spaziose ornate di belle fabbriche. Gli edifizi più degni di esser notati sono: i due grandi mercati coperti, cioè; il *mercato dei drappi bianchi* con 1,200 botteghe, e una bella e vasta sala da ballo in uno dei suoi lati, e il *mercato dei drappi colorati* con 1800 botteghe; il *nuovo bazar*; il *nuovo mercato* fabbricato nel 1816 con dei magnifici portici; il *mercato della Rotonda*; il *teatro*; il *nuovo palazzo di giustizia* con le prigioni, e la *nuova borsa*, terminato nel 1829. La *società filosofica letteraria* stabilita in un bel locale, con nn piccolo museo d' istoria naturale; il *museo d'istoria, naturale*, nella bella strada di Briggate, istituito da poco tempo con maggior ricchezza degli altri, e la *biblioteca* fondata da Priestley, sono i suoi stabilimenti pubblici. È degno di esser notato che Leeds è non solo il centro delle filature di lana, delle fabbriche di drappi, e di stoffe, ma ancora il più gran mercato di questi articoli, che esista nel regno.

La popolazione di Leeds è di circa 150,000 abitanti.

Corck, capoluogo della contea omonima, posta sulle sponde del Lee, quasi in mezzo alla costa meridionale dell' Irlanda, in fondo di un piccolo golfo che forma uno dei porti più belli e più grandi d'Europa. Una parte della città è situata sopra molti isolotti. Ad eccezione di alcune strade nuove, possiam dire che Cork è fabbricata irregolarmente, che le sue strade sono strette e poco pulite.

I più considerevoli stabilimenti di questa città sono: il *palazzo di città*; il *commercial buildings*, dove si riuniscono i negozianti; la nuova

dogana; la *borsa*, ornata di colonne e di una cupola; il palazzo del vescovo anglicano; la *chiesa di Sant' Anna*, con una cupola ed una torre molto alta; l' *assembly rooms* o *casino*, con una bella sala da ballo; il *teatro principale*, la *gran caserma* ed il *mercato delle tele*.

Cork è la sede di un vescovo cattolico e di uno anglicano, e possiede molti altri stabilimenti di pubblica utilità fra' quali distinguonsi: l' *istituto di Cork* fondato nel 1807 per estendere il progresso delle manifatture, delle arti e specialmente dell' agricoltura; una piccola biblioteca, una collezione di minerali ed un' altra di strumenti aratori disposti in un bel locale, sono congiunti a questo bello stabilimento; tre professori sono incaricati d' insegnare la chimica, la botanica e l' agricoltura; la *società letteraria di Cork*, fondata nel 1790, che possiede la più importante biblioteca della città; la *società scientifica e letteraria*, fondata nel 1820; e la *biblioteca della città*. Cork è la seconda piazza commerciante dell' Irlanda, sebbene la sua marina mercantile non conti che 5,400 tonnellate. Provvede di salumi quasi tutta la marina mercantile e da guerra della Gran Brettagna. Il suo porto è il posto di fermata di un numero considerevole di navi e specialmente di quelle che l' Inghilterra spedisce alle Antille. L' entratura del porto è profonda e stretta, difesa da formidabili batterie, specialmente dopo che sono stati trasferiti sulla Grande Isola o a Cova, gli stabilimenti della marina reale che erano a Kinsale. Un battello a vapore va regolarmente a Bristol e *vice-versa* tutte le settimane; un altro fa il viaggio di Bordeaux.

La popolazione di Cork è di 145,000 abitanti.

Bristol, al confluente dell' Avon col Severn, città episcopale, che forma da se sola col proprio circondario una piccola contea, che viene comunemente unita a quella di Glocester, dalla quale è stata da qualche tempo disgiunta. È una città grande irregolarmente costrutta; la parte antica considerata anteriore quattro secoli all' era volgare, ha le vie strette e le case di tristo aspetto; la città nuova invece è benissimo fabbricata e possiede molti edifizi e piazze belle. Il sobborgo di *Clifton* è la parte che ha i migliori stabilimenti ne' due semicerchi chiamati *Royal York Crescent e Lower Crescent*. La chiesa di *Santa Maria Redcliff*, molto più grande e più bella che la *cattedrale*; il bel *bazar coperto*, messo al pubblico nel 1825; il palazzo di città ultimato nel 1826; la *borsa*, simile a quella di Londra, ma in propor-

zioni più piccole; il *palazzo dei negozianti*, nel quale riunisconsi tutti i commercianti per leggere i giornali, e dove sono affisse le note delle navi che entrano in porto, sono i più notevoli stabilimenti. Il nuovo *ponte sospeso* sull' Avon è parimente mirabile perchè costrutto di tale vastità che i bastimenti possono passarvi sotto a vele spiegate.

L' *università*, fondata per soscrizioni e aperta nel 1829; l' *istituto letterario*, fondato nel 1822, con delle collezioni scientifiche per servire alli studi delle scienze naturali, e la *biblioteca*, sono i suoi principali stabilimenti pubblici.

Bristol è uno dei quattro grandi porti mercantili del reame, sebbene tutte le navi che le appartengono non siano valutate che a 38,000 tonnellate, ciò che dà il nono posto alla sua marina mercantile.

La popolazione di Bristol è di 120,000 abitanti.



Plimouth e Devonport, città più notevole della contea di Devon, formata dalla riunione di tre città non ha molto tempo separate tra loro, ed ora riunite pel numero grande di case che sonovi state fabbricate; queste tre città sono, *Plymouth* propriamente detta, *Stonehouse* e *Devonport*. Plymouth ha, propriamente parlando, tre porti differenti chiamati *Catwater*, *Sutton pool* e *Hamoaze*, il cui insieme forma uno de' porti più belli dell' Europa; l' ultimo è specialmente destinato alle navi della marina reale, della quale avvene sempre un centinajo. Importanti fortificazioni proteggono questi tre porti, contro gli attacchi degli uomini, mentre la diga *Breakwater*, cominciata nel 1812 e compiuta mercè grandi sforzi ad onta della profondità del mare, li protegge contro quelli delle onde; al che uniscesi poi il famoso *faro d' Eddystone*, costrutto in mezzo alle onde della Manica, una delle opere idrauliche più ardite che abbia ancora eseguito la mano dell' uomo.

Sebbene la maggior parte delle strade siano strette, irregolari e assai mal lastricate, specialmente in Plymouth propriamente detta, questa città distinguesi per l' eleganza e la proprietà delle sue case, per un numero considerevole di abbellimenti fattivi in questi ultimi anni, e per molti edifizi di mirabile bellezza. Citeremo il nuovo *teatro*, riguardato come il più bello di tutti quelli delle provincie e nel quale trovasi un magnifico albergo: l' *ateneo*, fabbricato nel 1818 sul modello del Partenone, vasto edifizio costrutto di granito; le due *caserme*, notevoli per la loro estensione; la *chiesa di Devonport* ed i vasti e magnifici edifizj, il cui insieme forma l' *arsenale* della marina

reale, dove sono da ammirarsi i bacini ed i cantieri coperti, e dove lavorano costantemente 3 o 4,000 operai. È pure degna di essere rammentata la *colonna* alta 112 piedi, elevata a Devonport per tramandare alla posterità il cambiamento del suo antico nome ***Plymouth-Dock*** con quello che ha presentemente, cambiamento avvenuto nel 1827; e la vasta cisterna in fondo alla baja dove trovasi giornalmente acqua bastante per approvisionare una flotta di 50 vascelli di linea.

L' *ateneo*, specie di università dove sono insegnate tutte le scienze, ad eccezione della teologia; la ***scuola reale di marina*** e l' *osservatorio* sono i principali stabilimenti pubblici di questa città.

La popolazione di Plymouth e Devonport è di 86,000 abitanti.

Portsmouth, nella contea di Southampton, città la più importante di tutto l' Arcipelago Britannico, sotto il rapporto militare, essendo una delle più forti piazze d' Europa ed il primo stabilimento marittimo dell' Inghilterra. Questo magnifico arsenale occupa una superficie di 100 acri; in tempo di pace vi sono impiegati costantemente 3 o 4,000 operai, e in tempo di guerra ve ne sono impiegati per lo meno il doppio. Ammiranvisi molte macchine e specialmente quelle per fare le carrucole, per segare i legnami e per tagliare delle lamine di ferro grosse due pollici; il motore principale di queste macchine è il vapore.

Nel suo recinto trovasi la ***scuola d' architettura navale*** ed il ***collegio reale di marina***, come pure una bella collezione di modelli di tutte le costruzioni navali le più importanti.

La magnifica rada di ***Spithead***, che si apre sull' entratura del porto di Portsmouth, accresce molta importanza marittima a questa città, che si compone di due città distinte: ***Portsmouth*** propriamente detta è piccola e senza alcuno stabilimento notevole; e ***Portsea***, molto più grande e benissimo fabbricata; in quest' ultima trovasi l' arsenale. Aggiugneremo che in tempo di pace trovansi nel suo porto 100 navi da guerra e che la sua marina può valutarsi a 9,000 tonnellate.

La popolazione di Portsmonth è di circa 70,000 abitanti.

La Valletta, capitale dell' isola di Malta è una città fortissima, e la sede di un governatore militare. Fu cominciata nel 1556 e compiuta nel 1571 da Giovanni della Valletta, gran Maestro de' cavalieri di Malta. Questa città ha un vasto porto, cui accrescono sicurezza le rocce

ed i bastioni da' quali è cinto; ivi regna attività grandissima tanto per le importanti comunicazioni militari, che per le operazioni commerciali.

Vi è inoltre un altro porto per la quarantena dei navigli provenienti dalla Siria, dall' Egitto, e dagli Stati barbareschi.

La posizione della città è sopra ad un pendio formato di rocce, che discendono fino al mare e ne rendono le vie erte e difficili, nè vi si può far uso di vetture tranne nella parte superiore; ma l'insieme che presenta veduta dal mare è veramente maestoso. I pubblici edifizi vi hanno qualche importanza, sebbene mancanti di gusto nella loro architettura. La *cattedrale* dedicata a S. Giovanni, è un edifizio assai vasto, adorno di buone pitture. Nell' interno sonovi le tombe di molti gran maestri del famoso ordine cavalleresco che ha regnato in tutta l'isola. La *biblioteca pubblica*, la *borsa* e l'*università* fondata nel 1838; il *giardino botanico*; la *collezione di armature antiche* nel palazzo del governatore, il *giardino pubblico* ed il *passaggio dei Baracchi*, lo *Spedale*, la *casa d' industria* ec. sono degni di osservazione.

La popolazione di questa città è di 70,000 abitanti.



Corfù, capitale della repubblica delle Isole Ionie, piccola città fabbricata sopra un promontorio dalla parte orientale dell' isola omonima, residenza d' un metropolitano greco; dopo il 1830, vi risiede nuovamente l' arcivescovo cattolico o latino. Corfù si compone di quattro parti distinte, la città propriamente detta, che è piccola ma fortissima; la *Fortezza Vecchia* dove è la cittadella; il *Forte nuovo* e i sobborghi.

Gli oggetti più degni di esser notati fra quelli che esistono in Corfù sono la *chiesa di S. Spiridione*, quella della *Madonna*, e quella di *S. Antonio*; il *palazzo* di residenza del lord alto-commissario, il *mercato*, e l' *arsenale*, ma soprattutto le sue formidabili fortificazioni.

L' *università*, fondata nel 1818, il *collegio*, o *liceo*, la *biblioteca pubblica*, e quella della guarnigione sono i principali stabilimenti pubblici di Corfù. Questa città ha un buon porto che dà luogo ad un commercio altrettanto ricco che esteso.

La popolazione di Corfù è di circa 16,000 abitanti e riunita con quella dei sobborghi ascende a circa 26,000.



Gibilterra, bella città dell' Andalusia, in Spagna, fabbricata nel gusto inglese, sulla costa occidentale, e al piede del promontorio anticamente chiamato *Calpe* oggi *Gibilterra*, una delle antiche colonne d' Ercole.

Meritano più d' ogni altro d' esser citate la strada principale, lunghissima, e guarnita di marciapiedi e di botteghe da un capo all' altro, il *palazzo del governatore* con un giardino assai bello, che serve di pubblica passeggiata, le *caserme*, l' *ospedale della marina*, l' amministrazione dei viveri, non che un magnifico *palazzo* in marmo bianco costruito ultimamente da un Ebreo.

La franchigia del suo porto, propriamente parlando, che non è che una rada mal sicura, e il commercio di contrabbando colla Spagua, avevano resa questa città una delle più commercianti d' Europa; ma l' apertura del porto franco di Cadice minaccia la sua prosperità, che d' altronde ha molto sofferto per i guasti cagionati dalla febbre gialla, che anni scorsi infierì in Gibilterra. Ma essa non cesserà per qualunque ragione d'essere una delle *più forti piazze del mondo*, per la sua posizione, e per gl' immensi lavori che vi sono stati fatti nel secolo passato sotto la direzione del general O' Hara, i quali devousi collocare fra le opere di fortificazione più rimarchevoli che siansi finora eseguite.

Tutto il promontorio al quale è appoggiata la città, alto 1200, o 1400 piedi, è armato di batterie su tutti i punti in cui la rupe non si è potuta tagliare perpendicolarmente per renderla inaccessibile. Le escavazioni praticate nel centro della montagna, e nella pietra viva, formano delle volte assai alte, ed estese talmente che possonsi percorrere tutte a cavallo, e servono di caserme alla guarigione in tempo di pace.

Per mezzo di una strada praticabile anch'essa da uomini a cavallo si mettono in comunicazione queste volte con tutte le batterie piazzate sul promontorio. L'arte è giunta a cuoprire questa montagna sterile di alberi, e di fiori, e a farvi qualche prateria artificiale. Sonosi fatte delle strade sulla pietra viva, e puossi percorrere in carrozza questa montagna fino ai punti più elevati in cui trovansi moltissime caverne, delle quali è la più grande quella di S. Michele rinomata per le sue curiose cristallizzazioni.

La popolazione di Gibilterra è di 20,000 abitanti.

EUROPA SETTENTRIONALE

MONARCHIA DANESE

Questa monarchia è ridotta in Europa al possesso della *Jutlandia*, dello *Sleswick*, dell' *Holstein*, del *Lauenburgo*, delle *isole Danesi* e delle *isole di Feroë*. Perse la Norvegia nel 1815, che fu data alla Svezia.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI QUESTA MONARCHIA

La monarchia danese dividesi attualmente in dieci provincie:

I. Provincia di ZELANDA (*Seeland*) composta di *Zelanda*, *Moën Bornholm* e *Feroë*. Suddividesi in quattro *baliaggi*, che prendono il nome dalle respettive capitali, cioè: *Copenhaghen* e *Frederiksborg*, nell' isola Zelanda. — *Roenne*, nell' isola *Bornholm*; — *Thorshaven*, nelle isole Feroë.

II. Provincia di FIONIA, composta della *Fionia* e del *Langeland*. Suddividesi in due *baliaggi*: — *Odensea* e *Svenborg*.

III. Provincia di LAALAND, composta del *Laaland* e del *Falster*. Costituisce un solo *baliaggio*: — *Mariboë*.

IV. Provicia di AALBORG, nella *Jutlandia settentrionale*. Suddividesi in due *baliaggi*: — *Aalborg* e *Thisted*.

V. Provincia di VIBORG nella *Jutlandia Settentrionale*. Componesi di un solo *baliaggio*: — *Viborg*.

VI. Provincia di RIBE, nella *Jutlandia Settentrionale*. Suddividesi in due *baliaggi*: — *Ribe* e *Fredericia*.

VII. Provincia di AARHUS, nella *Jutlandia Settentrionale*. Suddividesi in due *baliaggi*: — *Aarhus* e *Randers*.

VIII. Provincia di SLESWICK, composta del *ducato di Sleswick*, nella *Jutlandia Meridionale*, e delle isole *Alsen* e *Femern*. Suddividesi in otto *baliaggi*: — *Sleswick*, *Flensborg*, *Husum*, *Tondern*, *Apenrade*, *Hadersleben*, *Sonderborg*, *Burg*.

IX. Provincia di HOLSTEIN, in *Germania*. Componesi del *ducato di Holstein*, diviso in cinque *baliaggi*: — *Gluckstadt*, *Kiel*, *Rendsburgo*, *Heyde*, *Altona*.

X. Provincia di LAUENBURGO, in *Germania*. Suddividesi in due *baliaggi*: — *Ratzeburg* e *Lauenburg*.

Le ultime due provincie, formano parte della Confederazione Germanica, di cui il re è membro come duca dell' Holstein e del Lauenburgo.

La Monarchia Danese possiede la grande isola d' *Islanda* nei mari glaciali dell' America Settentrionale, e le isolette *Santa Croce* e *San Tommaso* nel mare delle Antille. E possedeva eziandio *Sirampura* e *Tranquebar*, nelle Indie Orientali, e *Cristiansborgo* e *Ada*, in Africa, sulle coste della Guinea. Ma queste possessioni che poco o nulla rendevano, furono vendute all' Inghilterra.

La popolazione europea della Monarchia Danese, è di 1,950,000 abitanti.

Copenaghen capitale del reame, s' inalza sopra le isole di Seeland, e d' Amak separate da un piccolo braccio di mare che vi forma un porto superbo. Essa è una delle più belle capitali dell' Europa, non solo per la bellezza della sua posizione, ma anche per la regolarità delle sue strade, la vastità delle sue piazze, e il gran numero di fabbricati notabili che la adornano. La parte più piccola situata sull'isola d' Amak si distingue col nome di *Christianshavn*; tutto il resto chiamasi *Kjòbenhavn*; l' uso distingue anche in quest' ultima la *nuova*, e *vecchia città*; questa, che nei dispacci ufficiali chiamasi *Friderikstad*, è veramente superba, e può compararsi ai più bei quartieri delle grandi residenze dell' Europa.

I due grandi incendi del 1795 e del 1807, che hanno cagionato sì grandi perdite a Copenaghen, hanno non ostante contribuito a rimbellirla per le determinazioni prese dal governo di stabilire delle regole secondo le quali devonsi costruire le nuove fabbriche. Moltissime vie hanno dei

canali, ed alcune li costeggiano da un lato e servono di passeggi; tutte poi hanno dei marciapiedi di granito.

Le strade più belle sono: *Gothersgade*, e *Nyhavn*, *Bredgade*, *Store Kongensgade*, *Amaliegade*, *Frederiksgade*, *Kronprindsessegade*, *Østergade*, *Dronningenstvergade*, e *Holmens Canal*.

Le piazze più rimarchevoli sono: la superba piazza *Kongers Nytorv* (Nuova piazza reale), dove si inalza la statua equestre di Cristiano V; *Amaliemborg* ornata della statua equestre di Federigo V; *Gammeltorv* adorna di una bella fontana; e *Amagertorv*. Non si deve condannare all'oblio la magnifica *colonna* ornata di belle sculture, e di quattro statue, inalzata alla fine del secolo passato davanti la porta occidentale (Vertesport) sulla strada di Frederiksberg, per conservare memoria della libertà concessa ai cittadini.

Fra il gran numero d'edifizi che rendon più bella questa metropoli, fa d'uopo particolarizzare i seguenti: il magnifico *castello di Christiansborg*, che dopo essere stato distrutto dall'incendio del 1795 è stato ricostruito più bello di prima, ed è destinato ad appartamento della famiglia reale; è rimarchevole non solo per la sua architettura, ma anche per le sue dimensioni; vi si trova soprattutto la maravigliosa cappella ornata di bassi rilievi, e d'arabeschi eseguiti da Thorvaldsen; vi sono stati già trasferiti, la superba galleria di quadri, la gran biblioteca del re, e altri stabilimenti; l'*Amalienborg* divenuto residenza reale dopo l'incendio del 1795, e che si compone di quattro palazzi distinti separati da vie larghe, e ben diritte, le quali abbracciano la gran piazza d'Amalienborg, adorna come dicemmo della statua equestre di Federigo V; la testa del suo cavallo è un vero capo d'opera di scultura; il *castello reale di Rosenberg*, fabbricato di architettura gotica, dove si conserva un gran numero di oggetti curiosi di molto interesse storico, soprattutto del re Cristiano IV; e la gran collezione numismatica, una delle più ricche d'Europa; il suo bel giardino serve di pubblica passeggiata; il *palazzo del principe*, dove risiede il tribunal supremo finchè il Christiansborg sia intieramente finito; *Charlottenborg*, altro palazzo reale, d'una nobile semplicità, dove sono state stabilite, l'accademia delle belle arti, e la scuola di disegno; gli stabilimenti che ne dipendono formano un insieme separato; trovavisi il giardino botanico uno dei più ricchi d'Europa, e le belle sale dove si fa il corso di questa scienza; in questo medesimo palazzo si è pure stabilita l'esposizione annuale dei prodotti di belle arti, e ogni cinque anni l'esposizione generale.

Vengono in seguito le vaste *fabbriche dell' università*; il *palazzo di città*, che è stato rifabbricato sopra delle dimensioni molto più grandi dell' antico, ed in stile assai più bello; sonovi stati stabiliti li

uffizi della municipalità e quelli della polizia; il *palazzo di Bernstorff*; il *palazzo delle poste*; la *zecca*, mirabile per le sue belle macchine impiegate nella fabbricazione delle monete; il *teatro*; la *borsa*; lo *spedale* detto *di Federigo*; lo *spedale generale* ed il grande *spedale militare*; la vasta caserma di fanteria nella quale alloggiano 6,000 soldati; le *caserme della marina*, che, sebbene piccole, formano pel numero un intero quartiere della città, chiamato *Nyboder*, nel quale abitano li operai impiegati nel cantiere. Molti palazzi magnifici appartenenti a particolari accrescono la bellezza della città; citeremo quello della famiglia *Thott*, e quelli del conte di *Schimmelmann*, del duca di *Glückstadt* (Decazes), del signor *Makvay* e del signore *Eriksen*.

Devesi rammentare fra le chiese quella di *Nostra Signora*, ultimata nel 1829 e rifabbricata dopo essere stata abbruciata nel 1807; la sua antica torre era più alta che la famosa torre di San Michele ad Amburgo; questo magnifico tempio può riguardarsi come un museo di scultura per le sue tredici statue colossali di Thorvaldsen, che rappresentano Gesù Cristo e i dodici apostoli; questi sono ancora di gesso, ma il Cristo è in marmo di Carrara; la *chiesa del Salvatore*, riguardata come per la più bella della città, è notevole per la sua torre di magnifica architettura; la *chiesa della Trinità*, la cui volta contiene la biblioteca dell' università ed il magno globo di Tycho-Brahe; la sua torre, conosciuta col nome di *Torre Tonda*, serve d' osservatorio, e può salirvisi in vettura; la *chiesa della guarnigione*, e la magnifica cappella nel Cristiansborgo, della quale abbiamo già parlato.

Copenaghen, che da lungo tempo è alla testa della civilizzazione del nord dell' Europa, ed è la capitale di un reame in cui l' istruzione è forse sparsa in tutte le classi della società più che altrove, mercè de' nobili e generosi sforzi de' suoi governanti per facilitarne il progresso, conta non solo grandissimo nnmero di stabilimenti scientifici e letterari; ma anche alcuni sono superiori alli stabilimenti di tal natura di quasi tutte le grandi metropoli dell' Europa.

Ecco ciò che il nostro piano ci permette di nominare: l' *università*, una delle più riccamente dotate, delle più floride, e più rimarchevoli dell' Europa, per i belli stabilimenti che ne dipendono, come la sua magnifica biblioteca, il giardin botanico, l' osservatorio, ec.; la nuova *scuola politecnica*; la grande *scuola metropolitana*; la *scuola militare di marina*; la *scuola normale* pel mutuo insegnamento, e l' *istituto reale di ginnastica*, che per la loro eccellente organizzazione, dovuta all' ardente filantropo, e chiarissimo signor d' Abrahamson, possono servir di modello a tutti gli altri stabilimenti di questo genere creati a' nostri giorni in molte capitali;

l' *accademia di chirurgia*, e la *scuola veterinaria*, rinomate in tutte le regioni del Nord, e frequentate da molti Svevi, e Alemanni; l'*istituto reale dei sordo-muti*, che, unico nel suo genere, prende cura indistintamente di tutti i sordo-muti del regno; la *scuola per l'insegnamento dell'alte scienze militari*, che il re ha eretto sopra un piano talmente vasto, che puossi paragonare ai migliori stabilimenti di questo genere di Parigi, di Berlino, di Neustadt in Austria, di Varsavia, e di Pietroburgo.

La *biblioteca reale*, che pel numero de' suoi volumi è la terza dell' Europa; quella dell' *università* già menzionata; la biblioteca di Classen rimarcabile soprattutto per le sue superbe collezioni di libri d' istoria naturale, di medicina, di geografia, e di scienze militari; la *biblioteca particolare del re*, dove si trova fra l' altre cose una delle più ricche cullezioni di carte geografiche che esistano; la *galleria reale de' quadri* di Christiansborg, una delle più ricche del mondo; vi si ammira l' unica collezione conosciuta di pitture danesi, la prima collezione della scuola olandese, e una preziosa collezione di miniature; il *museo di storia naturale*, stabilimento classico per le produzioni dei paesi settentrionali di cui egli occupa il primo posto fra gli stabilimenti di questo genere; la collezione degli uccelli di Europa fa il suo principale ornamento, questo è uno dei più ricchi che esistano, per le serie rappresentanti gli uccelli nelle loro diverse foggie, e rimarchevole soprattutto per l' eleganza, e il gusto ammirabile col quale gli uccelli vi sono montati; il museo dell' antichità del settentrione che non conta meno di 7,000 articoli, e che è il più ricco in questo genere; il *museo delle arti*, superba collezione che occupa di per se sola un vasto locale, e che si compone di molte collezioni speciali, cioè oggetti d'arte d' ogni specie tanto antichi che moderni, in oro, in argento, e in avorio; cammei, e pietre lavorate; antichità egiziane, etrusche, greche, cartaginesi, e romaue; e oggetti diversi provenienti dai popoli selvaggi, o poco civilizzati; questi ultimi soli occupano due sale, una delle quali grandissima; il magnifico *medagliere* di *Rosenberg* già menzionato; il gran *museo di scultura* nel Charlottenborg rimarcabile per il *salone* detto di *Thorvaldsen*; il *gabinetto mineralogico*, e il *museo d' antichità romane e etrusche* del principe Cristiano Federigo, esistente nei di lui palazzi.

Fra le società scientifiche fa d' uopo citare: la *società reale delle scienze*, divisa in quattro classi: scienze matematiche, scienze fisiche, scienze storiche, e scienze filosofiche; il re gli ha affidato l'esecuzione delle due grandi opere che son presso al suo termine, cioè le carte particolari del regno, e il dizionario danese; *la società reale per l'isto-*

ria, *e la lingua patria*, alla quale si unì nel 1810 la *società genealogica*; l' *accademia reale delle belle arti*; il re vi ha aggiunto molti corsi per l' insegnamento delle scienze necessarie ai giovani artisti; la *società reale di medicina*, alla quale è riunita la *società letteraria*, la *commissione reale per la conservazione*, *e la descrizione delle antichità* istituita nel 1807 e composta degli antiquari i più celebri del regno; la *società per gli antichi manoscritti del Settentrione*, che nel 1828 ha preso il titolo di *società reale degli antiquari del Settentrione*; la *società per la letteratura scandinava*; la *società reale per l'arte veterinaria*; la *società reale per l' agricoltura*, *i mestieri e le arti meccaniche*; il suo conservatorio di modelli, e il suo gabinetto di fisica, e chimica sono aperti al pubblico; la *società per la propagazione delle scienze naturali*, la quale supplisce alle spese occorrenti per gli studi in cui abili professori insegnano tanto a Copenaghen, che nell' altre città più importanti del regno, le differenti parti delle scienze naturali; la *società delle belle lettere*; la *società letteraria islandese* per la conservazione in Islanda dell' antica lingua dei paesi boreali, che si parla ancora in quest' isola quasi senza alterazione veruna dopo tanti secoli; ella è divisa in due classi, una delle quali risiede a Copenaghen, e l'altra a Reikevig capitale dell' Islanda.

Si deve notare che tutte queste società pubblicano delle materie più o meno voluminose, ma tutte importanti.

Copenaghen, oltre il vantaggio di esser capitale del regno, gode ancora quello di esserne il centro del commercio e dell' industria, la residenza d'un vescovo luterano, la cui diocesi abbraccia tutte le isole, e le colonie; è pure la residenza del tribunale d' appello, la cui giurisdizione si estende su tutti questi medesimi paesi.

Lavori magnifici aggiungono importanza alle sue fortificazioni, di cui le più notevoli sono: la *cittadella* di *Frederikshavn* ed il forte distaccato detto le *Trekroner* (le tre corone), che è fabbricato a l'imboccatura del porto sopra un banco di sabbia a 1,600 tese lungi dalla città, ed è un lavoro di primo ordine; vi si ammira la bella scogliera, gli immensi blocchi di granito impiegati nella sua costruzione; le vaste caserme per la guarnigione, ed i magazzini a prova di bomba.

Gli stabilimenti per la marina militare sono altrettanto belli che importanti: devesi soprattutto rammentare il porto per i vascelli di linea presso al quale trovansi i cantieri; le officine, e gli arsenali nelle isole e penisole chiamate *Nyholm*, e *Gammelholm*; ogni vascello ha il suo

magazzino particolare presso al luogo dove è ancorato. Il bacino di riparazione per le navi da guerra è notevole.

La popolazione attuale di Copenaghen è di 130,000 abitanti.

Altona, nell'Holstein, sulla riva destra dell'Elba, e così vicina a Amburgo, che non ne è separata che da una collina chiamata *Hamburgerberg*. Questa è la seconda città di tutta la monarchia Danese, sotto il rapporto del commercio, dell'industria, e della popolazione. Ella gode di grandi privilegi, tra gli altri quello d'esser porto-franco, ciò che dà una grande attività al suo commercio. Il *ginnasio accademico*, la *scuola di commercio*, l'*anfiteatro* d'*anatomia*, la *biblioteca pubblica*, e altri stabilimenti, i suoi cantieri per la costruzione di vascelli mercantili, la sua zecca, dove anche molti Amburghesi fanno coniare dei pezzi d'oro e d'argento, le danno grandissima importanza.

La popolazione d'Altona è di circa 30,000 abitanti.

Kiel è situata sopra un golfo del mar Baltico, nel quale sbocca il canale di Schleswig-Holstein. Essa è la seconda città della monarchia Danese sotto il rapporto letterario, per la sua università, e per i belli stabilimenti, che ne dipendono. È degno di esser citato il *castello reale*, i bagni del mare rimarchevoli per la loro eleganza, ed i passeggi per la loro bellezza.

Kiel ha un porto assai comodo, di dove partono regolarmente dei piroscafi per Copenaghen, e per Amburgo, ed ha già veduto estendersi molto il suo commercio.

La popolazione di Kiel è di circa 13,000 abitanti.

MONARCHIA SCANDINAVA

La Monarchia Scandinava, abbraccia, dal 1815, tutta la Scandinavia insino al fiume Tornèa, che la divide, a grecale, dallo impero russo.

In questa immensa area sono compresi i due antichi reami di Norvegia e di Svezia. Il quale ultimo regno oggi più non

possiede nè la parte della Finlandia che gli avea lasciato il trattato di Nystadt, nè le provincie di Pomerania, ec., in Germania.

La Monarchia Scandinava, come oggi è costituita, distinguesi in due parti principalissime.

1. Il *Reame di Svezia* a levante.

2. Il *Reame di Norvegia* a ponente.

REAME DI SVEZIA

Il REAME DI SVEZIA è diviso in tre grandi regioni, suddivise in 24 *laen* o prefetture.

La REGIONE DEL SUD, o GOTIA, comprende 12 *laen*, sparse come segue per le antiche provincie svedesi.

Nella *Scania: Malmoehus* (capitale Malmoe), e *Christianstadt* (cap. Christianstadt).

Nella *Blekingia*: *Carlskrona* (capitale Carlskrona).

Nella *Smalandia* e in parte della *Westergothlandia: Kronoberg* (cap. Wexioe); *Kalmar* (cap. Kalmar), e *Joenkoeping* (cap. Joenkoeping).

Nella *Hallandia: Halmstadt* (cap. Halmstadt).

Nella *Dalslandia* e in parte della *Westergothlandia: Goeteborg* e *Bohus* (cap. Goeteborg); *Elfsborg* (cap. Wenesborg), *Skaraborg* (cap. Mariestad).

Nella *Ostergottlandia: Linkoeping* (cap. Linkoeping).

Nell'isola di *Gottlandia : Gottland* (cap. Wisty).

La REGIONE DEL CENTRO o SVEZIA PROPRIA comprende 8 *laen:*

Nella *Sudermania*: *Nynkoeping* (cap. Nynkoeping).

Nella *Uplandia* ed in parte della *Sudermania*, *Stockolm* (cap. Stockolm) e *Upsala* (cap. Upsala).

Nella *Westmania* e nella *Nericia: Westeras* (cap. Westeras) e *OErebro* (cap. OErebro).

Nella *Wermelandia*: *Carlstadt* (cap. Carlstadt).

Nella *Dalecarlia: Stora-Kopparberg* (cap. Falun).

Nella *Gestricia* ed *Helsingia : Gefleborg* (cap. Gefle).

La REGIONE DEL NORD o NORDLAND è costituita di 4 *laen:*

Nella *Medelpadia* e nella *Angermania: Wester-Norland* (cap. Hernoesand).

Nella *Joemtlandia* e nel *Herje-OEdalen: Joemtland* (cap. Oestersund).

Nella *Westrobotnia: Westerbotten* (cap. Umea) e *Norrbotten* (cap. Pitèa).

REAME DI NORVEGIA

Il REAME DI NORVEGIA è diviso in quattro *diocesi*, suddivise in sedici *baliaggi* (o *circondarii*) e due *contee*, sparse come segue nelle tre grandi regioni fisiche della Norvegia:

La REGIONE DI SONDEN-FIELD, abbraccia 2 *diocesi*:

La diocesi d' *Aggerhuus*, che comprende i cinque baliaggi di *Smaalehnen*, *Aggerhuus*, *Hedemarken*, *Christian* e *Buskerud*, e le due contee di *Jalsberg* e *Laurvig*.

La diocesi di *Christianstad*, che abbraccia i quattro baliaggi di *Bradsberg*, *Nedenoes*, *Mandal* e *Stavanger*.

La REGIONE DI NORDEN-FIELD, comprende:

La *diocesi di Bergen*, costituita de' baliaggi di *Sondre-Bergenhuus Bergenhuus* e di *Nordre*.

E una porzione della *diocesi di Drontheim*, comprendente i tre baliaggi di *Romsdal*, *Sondre-Drontheim*, *Nordre-Drontheim*.

La REGIONE DELLA NORDLANDIA abbraccia:

L'altra porzione della *diocesi di Drontheim*, costitnita di 2 baliaggi di *Nordland* e di *Finmark* formati in gran parte dalle isole sorgenti lunghesso la costa boreale, e boreale-occidentale della Scandinavia.

L'unica possessione ultramarina di questa monarchia, è l'isola di *San Bartolomeo*, una delle Piccole Antille, nei mari americani.

La popolazione della Monarchia Scandinava, numera 3,800,000 abitanti.

Stockholm, capitale di tutta la monarchia, fabbricata elegantemente sopra le due rive settentrionale e meridionale del lago Melarn, nel luogo ove si riunisce col mar Baltico, sopra due penisole, e sopra molte grandi e piccole isole. Molte rocce di granito, che si alzano sopra le acque, alcune nude ed aride, altre poi decorate di case, o coperte di boschi, danno alla capitale della Svezia un aspetto affatto particolare e ne accrescono la bellezza. Sotto certi rapporti si può paragonare alla città di Venezia; si potrebbe anche aggiungere che per la bellezza, e la varietà dei luoghi che offrono i suoi dintorni, questa capitale è superiore alle altre città dell'Europa Settentrionale.

Stockholm è fabbricata in un modo irregolare; e la maggior parte delle sue case sono di pietra o di mattone; tutte le altre sono di legno tinto di rosso, o di giallo. Molte case son circondate da giardini, i di cui muri si inalzano al di sopra dell'acque; altre poi, come nel sobborgo di Södermalm; s'accostano alle rupi, le quali, più alte dei tetti, sorgono come muraglie in mezzo di quest'isolette.

Il porto è vasto e sicuro, ma è oltremodo difficile l'entrarvi, è difeso dai due forti di Frideriksborg, e di Waxholm. All'estremità del porto sorgono moltissime vie l'una di sopra all'altra, e formano un anfiteatro, sopra un lato del quale si trova il *palazzo del re*, edifizio di forma quadrata e d'una bella architettura, corredato di preziosi mobili e di collezioni di gran prezzo, e soprattutto vi si ammira la cappella per la sua grande ricchezza. Fra le chiese devono soprattutto rammentarsi quelle *di S. Niccola*, o *Storkyrkan* (la gran chiesa) che è la cattedrale. È rimarchevole soprattutto per la sua antichità, e per la ricchezza del suo tabernacolo; la chiesa di Riddarhom, che potrebbesi chiamare il *panteon della Svezia*, per i monumenti che ivi esistono inalzati alla memoria dei suoi re, e a qualche grand'uomo che vi sia fiorito, non che per i trofei che vi sono riuniti. Vengono quindi le *chiese di Caterina*, di *Chiara*, di *Maria*, di *Eduvige Eleonora*, *di Ulrico Eleonora*, e di *Adolfo Federigo* che si distinguono tutte per la loro

architettura, e sono accompagnate da torri assai elevate, donde godesi una magnifica veduta. La *banca*, il *casino de' nobili*, il *palazzo di città*, la *zecca*, i *cantieri*, e l'*ammiragliato*, il *parco d'artiglieria*, il *palazzo* detto *della principessa Sofia*, l'*opera*, le *scuderie reali*, l'*ospedale della guarnigione*, le *caserme*, la *casa del governatore*, il *palazzo di giustizia*, l'*amministrazion militare*, e il *locale dell'accademia delle scienze* son tutti fabbricati degni di essere citati.

Fra i ponti principali che riuniscono insieme i dieci quartieri di Stockholm, quello chiamato *Ponte Nuovo* (Nya-Bron) fra Staden e Norrmalm è il più bello e il più grande. Son degne di esser citate: la bella *piazza* di *Norrmalm*, adorna della statua di Gustavo Adolfo; quella *dei Nobili*, ornata della statua di Gustavo Wasa; la *piazza di Carlo XIII* che è nel luogo, dove prima era il *giardino del re* e nel mezzo ha la statua del re di questo nome; la *piazza Skeppsbron*, dove si trova la statua di Gustavo III; e quella di *Slottsbacken*, ove innalzasi un obelisco di granito a onore della fedeltà degli abitanti di Stockholm. Il *parco reale*, l'*Hummelgarden*, il *giardino del conte Piper*, e soprattutto il magnifico *argine* che signoreggia tutta la lunghezza del porto, ed è adorno di belli stabili, offrono le più belle passeggiate di questa città, la di cui parte centrale (*Staden*, o la *Città*) ha generalmente delle vie anguste, e storte, ma i suoi subborghi ne offrono delle diritte, e ben lastricate.

Stockholm possiede un gran numero di stabilimenti pubblici; fra i quali devonsi rammentare specialmente: l'*accademia delle scienze* con un osservatorio, un gabinetto d'istoria naturale, e una biblioteca ricchissima di libri relativi alle scienze naturali; l'*accademia delle belle lettere*, *d'istoria*, e *d'antichità*; quella *della lingua*, *e della poesia svedese* detta l'*accademia svedese* o *de' diciotto*; la *società patriottica*; l'*accademia d'agricoltura*; quella *delle scienze militari*; il *collegio delle miniere* con un ricco gabinetto d'istoria naturale; l'*istituto medico chirurgico Caroliniano*, che è il terzo stabilimento per la medicina, e il solo per la farmacia in tutto il regno; è incaricato di esaminare tutti i medici e chirurghi, che aspirano a degli impieghi pubblici; la *Scuola d'agrimensura*, con una bella collezione di carte della Svezia; la *Scuola di navigazione*; quella *di disegno* e *di incisione*; la *scuola di musica*; l'istituto dei *sordo-muti*; la *scuola di veterinaria*; l'*istituto tecnologico*; l'*istituto estero* e molti altri stabilimenti d'istruzione. Non devesi tralasciar di rammentare la magnifica *galleria de' quadri*, che offre una bella collezione delle migliori pitture svedesi; la *biblioteca reale*, una delle più ricche dell'Europa Setten-

trionale; quella del fù *conte d' Engeström*; la *collezione del barone Hermelin*; il *gabinetto di modelli*, *e di macchine* uno dei più completi nel suo genere; e il *museo d' antichità*.

È già noto al lettore a qual rango appartenga questa città, fra le altre del regno, per la sua industria, e pel suo commercio. Adesso devesi aggiungere che l' immenso *arsenale*, nel quale si ripone il ferro, che quantunque dai geografi considerato a torto come uno dei più belli edifizj di Stockholm, non ostante è una delle particolarità più notevoli di questa capitale, per la prodigiosa quantità di questo metallo che vi si trova riunita.

La popolazione di Stockholm è di circa 90,000 abitanti.

Gothemburgo città vescovile, è il capo luogo della prefettura di questo nome, situata alla foce della Götha-elf con un comodo porto. Sonovi delle strade larghe, e pulite, e qualche edifizio degno di considerazione, fra' quali la *borsa*; il *locale della compagnia dell' Indie Orientali*; la *chiesa principale*; e l'*ospizio*.

Fra le cose che danno dell' importanza a questa città hanno il primo posto: l'*accademia reale delle scienze*, la *società patriottica dell' agricoltura*, il *ginnasio*, la *scuola di navigazione*, l'*istituto tecnologico*, e altri stabilimenti letterari; e vi hanno non piccola parte il suo commercio e la sua industria, rapporti sotto i quali Gothemburgo tiene il secondo posto fra le città del regno di Svezia.

La popolazione di Gothemburgo è di circa 27,000 abitanti.

Carlscrona è una città forte, fabbricata sopra molte isolette, e notabile soprattutto per la bellezza del suo porto, soggiorno ordinario della flotta, per i suoi bacini scavati nella pietra viva, per i suoi cantieri, e per le formidabili fortificazioni, che la rendono quasi inespugnabile dalla parte del mare.

Devonsi menzionare il *palazzo di città*, l' *acquedotto*, e almeno una delle sue *chiese*, la *scuola di marina*, e l'*arsenale*, nel quale trovansi dei modelli di navigli di tutte le specie, e di tutte le nazioni, e molte cose notevoli nella collezione dell'artiglieria.

La popolazione di Carlscrona è di circa 12,000 abitanti.

Christiania o Christianstad capitale della Norvegia, è situata in una delle posizioni più pittoresche all'estremità del golfo a cui dà il nome, e che vi forma un vasto porto a piede dell'Egeberg. Residenza del vicerè, d'un vescovo, d'un *Stiftamtmand* (balì), della division giudiciaria d'Aggerhuus, questa città vede anche riunirsi nel suo ricinto lo *Storthing*.

Christiania ha delle strade larghe, belle, ben diritte, e divise a angoli retti, ed è in generale ben fabbricata. La maggior parte delle sue case sono in pietra. I suoi edifizi, che meritano di esser particolarmente distinti sono: l'*università*, fondata nel 1811, e alla quale sono annessi il seminario filologico, una ricca biblioteca, un giardin botanico, una collezione di medaglie, un museo d'oggetti scientifici, un osservatorio, e il bel gabinetto di mineralogia, d'istrumenti, e di modelli, che appartenevano al collegio di mineralogia di Kongsberg già soppresso; nè possiamo dimenticarci di rammentare *la scuola militare per gli ufficiali*; l'*istituto reale norvegio de' cadetti di terra*, *con una biblioteca pubblica*; l'*istituto di commercio*; la *scuola di disegno*; quella della *cattedrale*, e molte società letterarie, e filantropiche.

L'antica città d'Opslo è riguardata come un sobborgo della capitale della Norvegia, ed è la residenza del vescovo di Christiania. Quest'ultima s'ingrandisce tutti i giorni per i progressi rapidi sì del commercio che della popolazione, che s'è raddoppiata dopo il 1815.

La popolazione di Cristiania è attualmente di 25,000 abitanti.

Bergen, città vescovile, una fra le più antiche della Norvegia, situata nel mezzo d'una lunga baja chiamata Waag, circondata da scogliere che rendono pericolosissima la triplice entrstura del suo porto, che è uno dei migliori della Scandinavia. La fabbrica della majolica, e del raffinamento dello zucchero sono, colla costruzione dei vascelli mercantili, e la pesca, le branche principali dell'industria de' suoi abitanti.

La *società reale di musica*, la *scuola reale*, e quella di *navigazione* sono i suoi principali stabilimenti pubblici. Malgrado il rapido accrescimento del commercio di Drammen, e di Christiania, e la decadenza di quello di Bergen, si può considerare questa città come la più mercantile del regno.

La popolazione di Bergen, è di circa 21,000 abitanti.

EUROPA CENTRALE

CONFEDERAZIONE ELVETICA

Oggi la Svizzera è composta da XXII *Cantoni* o Stati, dei quali ecco i nomi secondo l'ordine e il grado che occupano nella Federazione.

1. ZURIGO, capitale *Zurigo*.
2. BERNA, cap. *Berna*.
3. LUCERNA, cap. *Lucerna*.
4. URI, cap. *Altorf.*
5. SCHWYTZ, cap. *Schwytz*.
6. UNTERWALDEN diviso in due parti: l'Obwalden, cap. *Sarnen*, ed il *Nidwalden*, cap. *Stanz*.
7. GLARONA, cap. *Glarona*.
8. ZUG, cap. *Zug*.
9. FRIBURGO, cap. *Friburgo*.
10. SOLETTA, cap. *Soletta*.
11. BASILEA diviso in due parti: *Basilea-città*, cap. *Basilea*, e *Basilea-campagna*, cap. *Liestal*.
12. SCIAFFUSA, cap. *Sciaffusa*.
13. APPENZELL diviso in due parti: Ausser-Rhoden, cap. *Appenzell*, e Inner-Rhoden, cap. *Hérisau*.
14. SAN GALLO, cap. *San Gallo*.
15. GRIGIONI, cap. *Coira*.
16. ARGOVIA, cap. *Aarau*.
17. THURGOVIA, cap. *Frauenfeld*.
18. TICINO, cap. *Bellinzona*.
19. VAUD, cap. *Losanna*.
20. VALLESE (diviso in 13 *decurie*), cap. *Sion*.

21. NEUFCHATEL, cap. *Neufchâtel.*
22. GINEVRA, cap. *Ginevra.*

Il governo della Federazione appartiene ad una *dieta* composta dei deputati di tutti i *cantoni*, la quale ogni due anni risiede alternativamente a *Zurigo*, a *Berna* e a *Lucerna.*

Il cantone nel quale risiede la *dieta*, è indicato col titolo di *Cantone-Direttore.*

Il *Presidente* della *dieta*, considerato come capo della Federazione, è chiamato *Landamanno.*

La popolazione della Svizzera computasi a circa 2,500,000 d'abitanti.

Zurigo capitale del cantone di suo nome, è situata sulla Limmat dalla parte in cui questa riviera esce dal lago di Zurigo, è molto bella, industriosissima, commerciante, e fabbricata sopra delle colline. I suoi più notevoli edifizi sono: l'*orfanotrofio*, il *Münster* o la *cattedrale*, il *Frauen-Münster*, la *chiesa di S. Pietro*, il *palazzo di città*, e l'*osservatorio.*

Zurigo, che puossi riguardare come l'*Atene della Germania Svizzera*, possiede un gran numero d'istituti fra i quali si distinguono: l'accademia, o il *collegio Carolina*, che è una specie d'università, la *scuola dell'arti*, la *scuola del canto*, l'*istituto de' sordo-muti*, l'*istituto politico* dove s'istruiscono i giovani, che s'iniziano nella carriera de' pubblici impieghi, il *seminario* per i maestri di scuola, la *società fisico-economica* con un giardin botanico e una biblioteca, la *società elvetica per il ben pubblico*, la *società d'istoria nazionale*, la *società di medicina*, *e di chirurgia*, la *società di lettura*, che possiede una biblioteca di molte migliaja di volumi, la *società matematica*, *e militare*, quelle d'*istoria naturale*, e *degli artisti*, la *biblioteca pubblica della città*, e molte collezioni importanti.

Non possiamo dispensarci dal rammentare la *carta in rilievo* di Muller, la quale è superiore a quella di Pfyffer, e comprende tutta la Svizzera.

La popolazione di Zurigo è di circa 17,000 abitanti.

Berna, capitale del cantone di questo nome, città industriosa e commerciante, è situata sopra una piccola isoletta formata dall' Aaar, con alcune fortificazioni, e un ponte sopra il fiume che la bagna. I suoi più belli edifizi sono: la *cattedrale* di costruzione gotica, molto bella, la *chiesa dello Spirito Santo*, la *zecca*, l' *infermeria* o l' *isola*, l' *ospedale*, l' *arsenale*, la *casa di correzione*.

Fra gli stabilimenti pubblici esistenti in Berna devonsi distinguere: l'*accademia*, che puossi riguardare come un' università, la *scuola di veterinaria*, l' *accademia militare*, l' *istituto dei sordo-muti*, la *scuola d' ostetricia*, il *seminario di teologia*, la *biblioteca della città*, quella di *medicina*, la *società economica degli amici della storia naturale svizzera*, i due *giardini botanici*, il superbo *museo* della storia naturale della Svizzera, e il magnifico gabinetto di mineralogia.

A poche miglia di distanza da Berna si trova l'istituto agricola d'Hoffwil, fondato e diretto dal signor di Fellenberg. Un gran numero d'allievi si mettono al possesso di tutte le cognizioni dell' agricoltura, che s' insegnano a molti giovanetti indistintamente tanto poveri che ricchi; il generoso, e filantropo direttore fa loro anche dono d' un piccolo affitto, che essi coltivano sotto le direzione di persone scelte e designate da lui.

La popolazione di Berna è di circa 27,000 abitanti.

Lucerna, bella e piccola città, è fabbricata all'estremità occidentale del lago omonimo o dei Quattro Cantoni, alla foce del Reuss, e quasi a egual distanza dei monti Rigi, e Pilatus. Lucerna è la capitale del cantone del suo nome, e la residenza ordinaria del nunzio pontificio. I suoi principali edifizi sono: il *palazzo della città* ornato con un'eleganza tutta italiana; la *cattedrale*, o la *Chiesa di S. Leodegar* rimarchevole soprattutto per il suo organo smisurato che non ha meno di 3000 canne; la *chiesa già de' gesuiti*, l' *arsenale*, l' *orfanotrofio*, e il *locale della società dell'archibuso*.

Fra gli stabilimenti pubblici di Lucerna debbonsi citare: il *liceo*, il *ginnasio*, la *scuola di disegno*, l' *accademia di canto*, la *società degli amici delle scienze*, la *biblioteca svizzera*, o *della città*, quella *dei cappuccini*, ec., ec.

Ritorneremo adesso a far menzione della celebre carta topografica in rilievo d' una parte della Svizzera fatta quasi al naturale dal general

Pfyffer. Questa magnifica opera rappresenta un estensione di 180 leghe quadrate di cui è centro il lago di Lucerna. Lucerna ha inoltre un teatro, e tre ponti rimarchevoli per la loro lunghezza, e per i loro ornamenti. A un tiro di fucile da questa città si trova il celebre monumento esprimente un leone scolpito nella montagna inalzato per mezzo di soscrizioni agli Svizzeri, che morirono alle Tuileries il 10 agosto 1789.

La popolazione di Lucerna è di circa 10,000 abitanti.

Ginevra, capo luogo del cantone del suo nome, è fabbricata in una situazione pittoresca dove il Rodano esce dal lago Lemanno o di Ginevra. Questa città potrà presto chiamarsi giustamente l' *Atene francese* della Svizzera, di cui è nel medesimo témpo la città la più ricca e la più popolata. Costruzioni meschine, e strade anguste danno un' idea poco favorevole di alcuna delle sue parti; mentre molte belle case, e molti eleganti stabilimenti pubblici danno un aspetto magnifico agli altri.

I suoi principali edifizi sono: la *cattedrale* o *chiesa di S. Pietro* ornata d' un bel peristilio; il *palazzo della città*; l'*ospedale* fabbricato assai rimarchevole non solo per la sua bellezza, e per la sua estensione, ma ancora per la maniera colla quale è mantenuto; il *museo Rath*; il *museo d'istoria naturale*, e quello *del giardin botanico*; il *palazzo pretorio* uno dei più belli d' Europa.

I suoi principali stabilimenti pubblici sono: l'*accademia*, fondata da Calvino, che puossi riguardare come un' università per il numero de' professori, e per la diversità degli studi che vi si fanno; la *biblioteca pubblica*; il *museo d'istoria naturale*; il *giardin botanico*, che è il primo stabilimento che esista in questo genere nella Svizzera; l'*osservatorio*, provvisto di buoni istrumenti; l'*accademia di disegno*; la *società per l'avanzamento dell' arti* divisa in classi, cioè: delle belle arti, dell' arti, dell' industria e dell' agricoltura; la *società medicinale del cantone*; quella dei *naturalisti*; l'*accademia di letteratura e di scienze*; la *società di lettura* che gia possiede una biblioteca fornita di molte migliaia di volumi, e di molti giornali. Da non molto tempo Ginevra ha anche un *teatro*.

Noi abbiamo già fatto osservare l'importanza dell' industria, e del commercio di questa città, le di cui vicinanze son ripiene di ville magnifiche fabbricate nelle posizioni le più pittoresche.

La popolazione di Ginevra è di circa 32,000 abitanti.

Basilea o Bâle, capitale del cantone di questo nome, è assai ben fabbricata, sulle sponde del Reno, che la divide in due parti ineguali, chiamate *Basilea Grande* e *Basilea Piccola*, riunite da un ponte.

Basilea è la città più grande della Svizzera; ma la sua popolazione non sta in relazione colla sua estensione. La *cattedrale*, bella fabbrica gotica il cui campanile è il più alto della Svizzera dopo quello di Friburgo, il *palazzo di città*, *Margrae-fischer-Hof* e l'*arsenale*, sono li edifizi più notevoli di questa città, che, con Zurigo e Ginevra, distinguesi per la sua istruzione, industria ed estensione di commercio. Fra i suoi pubblici stabilimenti, bisogna specialmente rammentare l'*università*, il *ginnasio*, la *scuola nazionale*, il *seminario dei missionarj*, il *collegio* per formare i maestri di scuola, la *biblioteca pubblica*, quella *della società di lettura*, che è interessantissima, il *giardino botanico*, il *museo* ed il *medagliare*.

La popolazione di Basilea è di 27,000 abitanti.

FEDERAZIONE GERMANICA

La *Federazione Germanica*, rimpiazzò nel 1815 la *Federazione del Reno*, costituita dopo la dissoluzione dello *Impero Germanico* (1805) e disciolta nel 1813.

Gli ultimi eventi europei han sovvertito da cima a fondo questo gran corpo politico, il quale adesso tenta in qualche modo ricostituirsi, sebbene grandissimo ostacolo sia a riuscire in questo intento lo antagonismo che da lungo tempo esiste fra i due principali membri della lega, Austria e Prussia.

Intanto passeremo in rivista i più cospicui stati di questa gigantesca federazione.

REAME DI BAVIERA

Questa monarchia, che ha per metropoli *Monaco*, è situata

nell'Alta-Germania e traversata dal Danubio, che la divide in due parti appresso a poco uguali.

È divisa negli otto *circoli* seguenti:

1. Dell'*Iser* (capitale Monaco); comprende 15 città, ed è suddiviso in 27 giurisdizioni.

2. Del *Danubio Inferiore* (cap. Passavia); contiene 12 città ed è suddiviso in 19 giurisdizioni.

3. Del *Regen* (cap. Ratisbona); contiene 28 città, ed è suddiviso in 20 giurisdizioni.

4. Dell'*Alto-Meno* (cap. Baireuth); contiene 37 città, ed è suddiviso in 34 giurisdizioni.

5. Del *Basso-Meno* (cap. Wurtzburgo); comprende 44 città, ed è suddiviso in 47 giurisdizioni.

6. Del *Rezat* (cap. Anspach); comprende 42 città ed è suddiviso in 29 giurisdizioni.

7. Del *Danubio Superiore* (cap. Augusta); contiene 23 città ed è suddiviso in 32 giurisdizioni.

8. Del *Reno* (cap. Spira). Questo *Circolo*, costituito dalla massima parte dell'antico dipartimento francese detto del Mont-Tonuerre, e di alcuna porzione di quelli della Serre e del Basso-Reno, forma ciò che oggi appellasi *Baviera Renana*. È separato dal resto del reame per mezzo del Wurtemberghese e del Badese, e confina colla Francia. — Non è soggetto alla organizzazione degli altri 7 *circoli* della monarchia bavara, poichè vi fu serbata (salve poche modificazioni), quella che il governo francese vi avea stabilita. — È diviso in 4 circondarii costituenti 12 commissariati e 31 cantoni. Conta 28 città, una delle quali, Landau, è fortezza federale.

La popolazione della Baviera è di circa 4,500,000 d'abitanti.

Monaco capitale del reame, è posta sull'Iser, sede ordinaria del re, di un arcivescovo, del tribunale d'appello del circolo e di tutte le autorità superiori dello stato.

Monaco è una delle città più belle della Germania, ed una di quelle che più delle altre si è accresciuta ed abbellita straordinariamente dopo il principio di questo secolo. L'irregolarità del piano primitivo ed alcuni edifizj del medio-evo, che sorgono ancora frammezzo alle moderne fabbriche, sono compensati bastantemente da molte vie larghe, ben diritte, fiancheggiate di marciapiedi, guarnite di eleganti abitazioni e di magnifici palazzi.

Gli stabilimenti più celebri di questa capitale sono: il *palazzo reale*, uno de' più vasti dell'Europa, ricchissimamente mobiliato, ma di architettura irregolare: vi si ammira una cappella magnifica e la superba *sala* detta dell'*imperatore*; la *sala dell'imperatore* che anticamente ammiravavisi non esiste più. La costruzione di una nuova residenza reale progredisce con moltissima celerità.

Sono anche degni di essere qui rammentati: il palazzo del duca di *Leuchtenberg*, del duca *Max*, di *Fugger* o *duca Guglielmo*, la *sala degli Stati*, l'*accademia delle scienze*, *anticamente collegio dei gesuiti*, notevole per la sua architettura e per la sua estensione; la *glyptoteca*, uno de' più belli edifizi della Germania, dove ammirasi una collezione di sculture del più gran merito: il *museo*, il *palazzo del ministero dell'interno*, la *dogana*, l'*arsenale*, la *zecca*, il *palazzo di città*, il *nuovo teatro*, tra'più belli d'Europa, il *nuovo serraglio*, lo *spedale generale* e l'ospedale dello *Spirito Santo*.

Fra le chiese non rammenteremo che la chiesa di *Nostra Signora*, importante tanto per l'estensione che per le sue alte torri ed ornamenti; la chiesa di *San Michele*, una delle più belle della Germania; quella de' *Teatini* e di *Santo Stefano*, e la magnifica cappella nel palazzo reale.

Molte belle piazze contribuiscono ad abbellire questa città, e le più notevoli sono: la *piazza di Massimiliano*, quella di *Massimiliano Giuseppe*, la *piazza d'armi* ed il vasto quadrato presso al parco, cinto di arcate simili a quelle della piazza nazionale di Parigi; quest'ultima è notevole per i bei quadri a fresco dipinti da' migliori pennelli bavaresi; rappresentano la storia di Baviera dopo la metà del XII secolo fino a' dì nostri.

Monaco ha il primo posto tra le città della Germania e dell' Europa per l'importanza de'suoi pubblici stabilimenti, citeremo avanti a tutti l'*università*, che, dopo la sua traslazione da Landshut, ha subito grandi miglioramenti ed è divenuta una delle più notevoli dell'Europa; il *liceo*, la *scuola di belle arti*, l'*accademia militare*, quella d'*artiglieria*, la *scuola politecnica centrale*, l'*istituto reale delli studj* dove

più che mille giovani si preparano per passare all'università, la *scuola centrale veterinaria*, la *scuola straniera*, quella di *topografia* per la formazione delli ingegneri geografi, l'*istituto delle giovani*, la *scuola di clinica*, l'*istituto dei sordo-muti*, la *scuola di costruzione*; l'*accademia reale delle scienze*, divisa in tre classi e presieduta dal re; quella delle *arti*; le magnifiche collezioni conservate nei *gabinetti di medaglie*, di *stampe*, di *miniature*, di *antichità*; la *galleria Massimiliana*; il *museo politecnico*; il *museo bresiliano*; il *gabinetto di storia naturale*; la *biblioteca centrale*; il *museo reale di pittura* ed il *giardin botanico*, che figurano tra' più ricchi stabilimenti in questo genere dell'Europa; l'*osservatorio*, uno de' meglio forniti di strumenti.

Non dobbiamo dimenticarci che Monaco è diventata da alcuni anni uno dei grandi centri di progresso della Germania per le opere e pel numero grande di giornali che vi sono pubblicati. Quivi trovasi tuttavia l'*istituto matematico e meccanico* di *Reichenbach*, rinomato ne' due mondi per i superbi strumenti che sono esciti dalle sue officine; l'*istituto geografico*, stabilito ultimamente dal barone Cotta; ed i grandi stabilimenti *litografici* fondati da *Sennefelder*.

Sebbene Monaco non sia una delle più industriose città della Germania, possiede sempre molte fabbriche e manifatture importantissime, fra le quali distinguesi quella della porcellana e dei tappeti.

Oltre le piazze rammentate, la capitale della Baviera possiede molti altri be' passeggi, fra quali sono degni di essere rammentati il *giardino inglese* ed il *Prater* in un' isola dell'Iser.

La popolazione di Monaco è di 105,000 abitanti.

Norimberga, anticamente città imperiale ed ora capoluogo di distretto del circolo di Rezat, fabbricata sul Pegnitz in mezzo ad una pianura sabbionosa, ma resa fertile per la cultura.

Poche città di Europa rammentano come Norimberga, nell'interno delli edifizi e nel mobiliare delle case, gli usi del medio-evo. I suoi più importanti edifizi sono: il *castello*, dove trovasi una superba collezione di quadri; il *palazzo di città*, uno de' più belli della Germania, che è anche arricchito di superbi quadri; l'*arsenale*; la chiesa di *San Lorenzo*, bel monumento gotico; quelle di *San Sebaldo* e di *Sant' Egidio*.

Fra i pubblici stabilimenti di Norimberga, meritano di essere citati:

il ginnasio, uno de' più celebri della Germania; la *scuola politecnica*, fondata nel 1823; il *conservatorio delle antichità* e *delli oggetti d'arte della città*, fondato nel 1824; la *scuola delle arti*, con belle collezioni; il *museo*; la *biblioteca pubblica* principale; la *società di fisica e di medicina*; la *società del Pegnitz*, una delle più antiche della Germania; la *società d'industria* e *d'agricoltura*.

Nel medio-evo, Norimberga era una delle città più ricche, più industriose e commercianti d'Europa. Sebbene molte cause abbiano contribuito a farle perdere il suo splendore, ed a diminuirne la popolazione, conserva ancora un posto eminente pel suo commercio e per la sua industria; aggiugneremo che deve essa l'immenso credito degli articoli detti di *Norimberga*, al basso prezzo al quale può darli, essendo fabbricati dai paesani della foresta di Turingia ed anche dai loro figli durante la stagione invernale. Non puossi rammentare questa città senza far menzione dei *Durer*, *Hele*, *Lobsinger*, *Ebner*, *Behaim*, *Rodolfo*, *Denner* e *Muschel*, nati nelle sue mura, e de'quali ogni nome rammenta qualche utile invenzione.

La popolazione di Norimberga è di circa 46,000 abitanti.

Ratisbona o Regensburg al confluente del Regen col Danubio, sede di un vescovo, con molti belli stabilimenti, e fra li altri il *palazzo di città*, nel quale riunivasi la dieta dell'impero Germanico dopo il 1662 fino alla sua dissoluzione nel 1806.

La popolazione di Ratisbona è di 26,000 abitanti.

Augusta (Augsburg), al confluente del Wertach col Lech, città episcopale, industriosa e commerciantissima, anticamente città imperiale, oggi capoluogo del circolo dell'Alto Danubio.

Possiede questa città molti stabilimenti letterari importanti, e un arsenale che è il principale deposito d'armi di tutto il reame.

Fra i numerosi edifizj che l'abbelliscono, indicheremo i seguenti, come più degni di essere osservati: il *palazzo di città*, considerato pel più bello della Germania e del quale è specialmente mirabile la bella e immensa sala; il *Pfalz* o *palazzo del vescovo*, con la sala celebre

per la confessione d'Augusta presentata a Carlo V nel 1530; e la *cattedrale*, stabilimento imponente sebbene di architettura irregolare.

La popolazione di Augusta è di 38,000 abitanti.

REAME DI WURTEMBERGA

Posta a ponente della Baviera, questa monarchia, che ha per metropoli *Stuttgarda*, sul fiume Nesembach, è divisa in 4 *circoli*, suddivisi in 12 giurisdizioni provinciali.

Ecco i circoli:

1. Del *Danubio*, a mezzogiorno, cap. Ulma.

2. Dell' *Jaxt*, a grecale, cap. Eltvangen.

3. Del *Neckar*, a maestrale, cap. Ludwigsburg. In questo *Circolo* è situata Stuttgarda, che prima del 1822 costituiva un governo particolare.

4. Della *Selva Nera* (Schwartzwald), cap. Reutlingen.

La popolazione del regno è di 1,500,000 abitanti.

Stuttgarda capitale del reame, sul Nesembach, poco lungi dal suo confluente col Necker, città posta in mezzo ad una campagna gradevole, sede di tutte le autorità superiori ad eccezione dei supremi tribunali di giustizia.

Stuttgarda si è molto ingrandita ed abbellita dopo il cominciare di questo secolo. I suoi edifizi principali sono: l'*antico* e *nuovo castello*, li *stabilimenti della cancelleria* e del *ginnasio illustre*, la *chiesa* principale, le *caserme*.

Il *Graben* è la via più bella di questa città, che conta molti notevoli stabilimenti pubblici, fra' quali distinguesi il *ginnasio*, specie di università, con trenta professori o maestri; la *scuola reale delle arti*, alla quale è stata riunita quella dell'*industria*; l'*istituto di Caterina*; la *scuola veterinaria*; quella delle *foreste*; la *biblioteca reale pubblica*, una delle più ricche dell' Europa e la cui magnifica collezione di Bibbie è la più numerosa che esista; la *biblioteca particolare del re*; il *giardino botanico*; l'*osservatorio*, il *gabinetto di storia naturale*, quello delle *medaglie*, e la galleria di quadri.

La popolazione di Stuttgarda è di 38,000 abitanti.

Ulma, anticamente città imperiale, oggi la seconda del reame, notevole per la sua industria, pel suo commercio e pel magnifico *Münster*, uno dei templi più belli e più grandi della Germania.

La popolazione di Ulma è di 16,000 abitanti.

REAME DI SASSONIA

Questo monarchia è situata a grecale della Baviera. *Dresda* è la sua metropoli.

È distinta nei seguenti *circoli:*

1. Di *Lusazia*, a levante; cap. Bautzen o Budistin.
2. Di *Misnia* a ponente del nominato; cap. Dresda.
3. Di *Lipsia*, a maestrale; cap. Lipsia.
4. Dell'*Erz-Gebirge*, ad austro del precedente; cap. Freiberga.
5. Di *Wogtland*, a libeccio; cap. Plauten.

La popolazione del regno di Sassonia numera circa 1,500,000.

Dresda capitale del reame, è posta sull'Elba, al confluente del Weisseritz, in una deliziosa posizione in mezzo a ricche campagne. Strade larghe, diritte e pulite, viali belli più o meno ombreggiati che vengonvi a far capo, case ben fabbricate ed una moltitudine di notevoli edifizj tanto per architettura che per estensione, rendono Dresda una delle più belle città dell'Europa.

Fra le sue diciotto chiese devesi distinguere: la *nuova chiesa dei Cattolici*, con una torre altissima; questa chiesa è reputata il più bel fabbricato di Dresda ed una delle più belle chiese della Germania; la *chiesa di Sofia* o della *Corte*; quella di *Nostra Signora*, costrutta sul modello di San Pietro di Roma, e sormontata da una cupola altissima; quella di *Santa Croce*, enorme ammasso di pietre, la cui altissima torre signoreggia tutta la città.

Molti belli e vasti fabbricati appartengono alla famiglia reale; quello che è abitato dal re ha un esterno che non corrisponde, nè alla sua estensione nè alla ricchezza de'suoi appartamenti; è sormontato da una

torre altissima; vengono in seguito l'*Augusteum*, ora *palazzo Giapponese*; quello del principe *Massimiliano*, il *palazzo* detto *dei Principi*, il palazzo di *Bruhl*. Devesi pure citare: il *palazzo di città*; il *palazzo delli stati provinciali*, reputato pel più bello di Dresda; l'*arsenale*; il *Zwinger*; il *palazzo della cancelleria*; la *grande opera* che è attigua al palazzo reale, mirabile specialmente per la sua estensione. Fra i palazzi che appartengono a particolari, citeremo quelli di di *Schoenburg*, di *Reuss*, di *Carlowitz*, di *Courlande*, *di Riesch*, di *Loss*, di *Cosel*, di *Walwitz* e di *Marcolini*.

Quest' ultimo è notevole pel suo mobiliare, pe' quadri e pe' giardini, in mezzo ai quali sorge un magnifico gruppo colossale di Nettuno.

Non bisogna omettere di citare il *ponte sull' Elba*, che è uno dei più belli d' Europa.

Dresda possiede un numero considerevole di pubblici stabilimenti; ci limiteremo a rammentare: il *collegio di medicina e di chirurgia*, scuola creata nel 1816 ed alla quale è stata aggiunta la *scuola veterinaria*; l'*accademia di pittura e d'architettura*; *quella dei cadetti nobili*; *le scuole militari del genio* e *d'artiglieria*; l'*accademia delle arti*; il *seminario* per formare dei maestri di scuola; in seguito la magnifica *biblioteca reale*, nell' Augusteum, una delle più ricche dell'Europa; la *biblioteca particolare del re*; il *giardino botanico*; la *galleria di quadri*, una delle principali che esistano; i *gabinetti*, le *collezioni* preziose ed i *giardini degli agrumi di Zwinger*.

Dresda distinguesi anche per la sua industria, li oggetti principali della quale sono: drappi, cappelli di paglia, candele, guanti di pelle, lavori d'orificeria e di gioie, strumenti da musica, mossolini, trine, vettura e carta colorata. Questi differenti rami d'industria rendono il commercio della città di Dresda estesissimo.

Questa città è sempre piena di forestieri che vi si trattengono più o meno tempo per trar profitto delle grandi risorse che questa capitale, più che alcun'altra della sua classe, offre sotto il rapporto letterario; forestieri affidano di preferenza l'educazione de'loro figli ai numerosi stabilimenti tanto pubblici che privati che trovansi in questa città.

La popolazione di Dresda è di 70,000 abitanti.



Lipsia sul Pleiss, città molto ben fabbricata in mezzo ad un'incantevole campagna. I suoi principali edifizj sono: il *palazzo di città*, la

borsa, la chiesa di *San Tommaso* e di *San Niccola*, il *Thomasschule*, il *teatro*, ec., ec.

L'università, una delle più celebri del mondo; l'*istituto dei sordo-muti*, il più antico dell'Europa; l'*accademia delle arti belle*, dalla quale sono esciti artisti distintissimi; la *società dei naturalisti*; la *società economica*; la *società filologica*; la *società delli antiquari tedeschi* fondata nel 1824 per la ricerca e la conservazione delle antichità della Germenia; la *biblioteca dell'università*, che è stata ultimamente molto aumentata e lo è giornalmente; quella della città; l'*osservatorio*, il *giardino botanico* ed una moltitudine di altri stabilimenti scientifici e letterari danno a questa città un posto distinto, che non solamente è industriosissima e la più commerciante del reame, ma che è una delle piazze più commercianti d'Europa.

Le tre fiere che sono in Lipsia, che una al principio dell'anno, le altre a S. Michele ed a Pasqua, ma soprattutto quest'ultime, sono contate tra le più ricche del mondo. Valutasi da 75 a 80 millioni di franchi l'ammontare delle vendite che si fanno in queste grandi riunioni.

In niuna parte, eccettuata Londra e Parigi, non fannosi affari tanto importanti di commercio librario che in questa città; la quale è risguardata, ed a ragione, come il primo mercato del mondo in questo genere.

Nel 1825 erasi formata iu questa città la *compagnia americana dell'Elba*.

La popolazione di Lipsia è di 48,000 abitanti.

Freiberga, sur un affluente del Mulda, è celebrata molto per la sua industria, ma più ancora per le sue ricche miniere d'argento, ed altri metalli, per la sua celebre *accademia delle miniere*, arricchita di magnifiche collezioni e nella quale sonosi formati una moltitudine di sapienti mineralogisti di tutte le nazioni; presso questa città ammirasi, a *Halsbrucke*, lo stabilimento detto *Amalgamations-Werck*, creato dal signore Charpentier, celebre mineralogista; vi si fa la separazione dei metalli di valore dalle materie eterogenee.

La popolazione di Freiberga è di 14,000 abitanti.

REAME D'HANOVRE

L' *Hanovre* è posto nella Bassa-Germania, a levante dell' Olanda.

La metropoli di questo reame è *Hanovre* da cui prende il nome.

Fino al 1823 fu diviso in 11 provincie di disuguale estensione; ma in quell' anno vi furono stabilite nuove divisioni amministrative.

Oggi è costituito da 7 governi, cioè:

1. D' *Hanovre*, nel centro della monarchia, composto dall' antico principato di Kalenberg, e delle contee di Hoya e di Diepholz. Comprende 32 baliaggi e 9 giurisdizioni o tribunali indipendenti da detti baliaggi.

2. D' *Hildesheim*, a mezzodì del precedente, composto dai principati d' Hildesheim, di Goettingen o Gottinga e di Grubenhagen, e dalla contea di Hohenstein. Comprende 35 baliaggi e 25 giurisdizioni.

3. Di *Luneburgo*, a levante, composto del principato omonimo. Comprende 37 baliaggi e 9 giurisdizioni.

4. Di *Stade*, a maestrale del precedente, composto dai ducati di Brema e di Verden e dal paese di Hodeln. Comprende 16 baliaggi e 28 giurisdizioni.

5. Di *Aurich*, a maestrale, composto della Ost-Frisia. Comprende 12 baliaggi e 5 giurirdizioni.

6. Di *Osnabruck*, a mezzogiorno, composto dal principato omonimo, dalle contee di Lingen e di Bentheim, e dai circoli di Meppen e di Emsbuhren. Comprende 9 baliaggi.

7. Di *Klausthal*, paese di Mine, a levante del principato di Gottinga. Comprende Ober-Harz-Gebirge (il monte Harz superiore), ed è formato da un solo baliaggio.

La popolazione del regno d'Hanovre computasi circa 1,500,000 abitanti.

HANOVRE, CAPITALE DEL REAME, è situata in una pianura sabbionosa al confluente del Leine e dell'Ihne, e composta di quattro parti chiamate

Altstadt, *Ægidien-Neustadt*, *Neustadt* (alla sinistra del fiume) e *Gartenhaüsern*.

I principali edifizj di questa città sono: il *palazzo*, residenza del re; il *palazzo Cambridge*, il *palazzo delli stati*, lo *stabilimento della biblioteca*, l'*arsenale dell'opera*, la *chiesa del castello*, le *scuderie reali*. Devesi pure rammentare il *monumento di Leibnitz* e quello di *Werlhof*.

Hanovre possiede molti istituti, fra' quali citeremo solamente, il *liceo*, il *seminario de' maestri di scuola*, il *collegio dei nobili*, la *scuola veterinaria*, la *società di storia naturale e d'economia*, la *bliblioteca della città*, quella di *Walmoden* ora di *Cambridge*, la *ricca collezione d'oggetti d'arte e di mineralogia*.

La popolazione di Hanovre è di 38,000 abitanti.

Gottinga; bella città della prefettura d' Hildesheim, fabbricata a piede del monte Heimberg, sulla riva destra del Leine, contornata di eccellenti passeggi.

Questa piccola città è uno dei principali centri di progresso del mondo civilizzato, del quale vantaggio è debitrice a' suoi numerosi ed eccellenti stabilimenti pubblici, alla testa de' quali tutti concordano in porre la sua celebre *università*, colla magnifica *biblioteca*, riguardata come la più ricca del mondo, per la letteratura moderna, e che può essere considerata come la più utile tra quante ne esistano per le persone studiose e per la liberalità colla quale è amministrata.

Vengono quindi la *società reale delle scienze*; l'*osservatorio*, fornito d' eccellenti strumenti e reso celebre per li scientifici lavori di Gaus; il *giardino botanico*, uno de' più ricchi d' Europa; il *museo accademico*, ricco deposito di storia naturale e di altri oggetti interessanti; la *galleria de' quadri*, il *gabinetto di stampe*, il *medagliere*, la *collezione di macchine e di modelli dell' università*, il *gabinetto di fisica*; la *scuola d' ostetricia*, la *scuola veterinaria* e quella *d'equitazione*, sono giustamente collocate fra le principali, che di questo genere possieda l' Europa; la scuola di *commercio e d' industria*, ed il *seminario filologico*. Non bisogna passare sotto silenzio il magnifico *gabinetto di storia naturale* e la bella collezione del celebre Blumenbach, che dopo la sua morte appartengono all' università.

Le *fabbriche dell' università*, la *casa di ostetricia*, l'*osservatorio*, il *teatro anatomico*, gli edifizi accessori del *giardino botanico* ed il

serraglio, sono li edifizi più notevoli di questa città, il cui *gabinetto di lettura* possiede una delle sei più grandi collezioni di giornali moderni che esistano in Europa.

La popolazione di Gottinga è di 13,000 abitanti.

ELETTORATO DI ASSIA (HESSE)

Questo stato chiamato eziandio elettorato di *Assia-Cassel*, dal nome della sua capitale (Cassel), confina a grecale col regno di Hanovre e a scirocco colla Baviera.

Dividesi nelle provincie seguenti:

1. *Basso-Assia*, a borea; cap. Cassel.
2. *Alto-Assia*, a ponente; cap. Marburgo.
3. *Granducato di Fulda*, a mezzodì; cap. Fulda.
4. *Hanau*, a libeccio; cap. Hanau.

Al Granducato di Fulda appartiene la *signoria* di *Smalkalda*, posta in mezzo ai ducati Sassoni.

L'Elettore di Assia possiede il territorio di *Rinteln*, a scirocco del principato di Kalenberg, nel governo di Hanovre.

La popolazione dell'Elettorato valutasi 520,000 abitanti.

Cassel, metropoli dell'Elettorato, è posta sulla Fulda, che separa la Nuova Città Bassa dall'Antica Città, riunite da un magnifico ponte di pietra.

Cassel è una delle città della Germania, che, relativamente alla sua estensione, offre molti oggetti degni di essere osservati.

La *piazza della Parata*; la *piazza Reale*, notevole per la sua estensione e pel suo eco che ripete i suoni più volte; la *piazza di Federico*, la più grande di tutte, e ornata della statua del langravio di questo nome; la *bella via Reale*, sono i principali ornamenti di questa città, la cui industria è sviluppatissima, ma il commercio non è tanto importante quanto potrebbe esserlo.

I suoi edifizi più belli sono: il palazzo del *principe elettorale*; quello dell'*elettore*, cominciato nel 1820 e che diverrà una delle resi-

denze principesche più magnifiche della Germania; l'*arsenale*, l'*osservatorio*, la *chiesa cattolica*, la *chiesa principale*, la *casa di lavoro pe' poveri*, la *fonderia*; il *museo*, che passa per il più bello edifizio della città, e che adorna la piazza di Federigo; l'*opera*, il *palazzo Bellavista*, e le *caserme della guardia*. Fra i pubblici stabilimenti devesi rammentare il *liceo*, l' *istituto dei cadetti*, della *scuola d' architettura e delle arti*, del *seminario dei maestri di scuola*, dell'*accademia delle antichità*, di *quella di pittura*, *scultura e architettura*; del *museo Federigo*, che contiene una bella biblioteca, una *collezione di antichità*, un *medagliere* ed altre notevoli cose; la *galleria de' quadri*, ec.

Il magnifico parco chiamato *Augartin*, il *giardino Bellavista* e la *spianata* sono i più bei passeggi di Cassel. Questa città è stata la capitale del regno di Westfalia dal 1807 al 1814.

La popolazione di Cassel è di 32,000 abitanti.

GRANDUCATO D'ASSIA-DARMSTADT

Circondato a borea, e in parte anche a levante dall'Assia-Elettorale, che lo divide in due parti, questo granducato è meno esteso dello stato precedente ma più popoloso.

La capitale del granducato è *Darmstadt*, da cui prende il nome.

È diviso in queste 3 provincie:

1. *Alto-Assia*, a tramontana; cap. Giessen.

2. *Principato di Starkenburgo*, ad austro; cap. Darmstadt.

3. *Reno* (Assia-Renana), a libeccio; cap. Magonza, una delle tre fortezze federali, nella quale Prussia ed Austria hanno diritto di tenervi i loro soldati congiuntamente alle milizie granducali.

La popolazione di questo stato è calcolata circa 700,000 anime.

Darmstadt, capitale del granducato, è situata sul Darm al principio del *Bergstrasse*. La *vecchia città* contornata da un muro antico è oscura; la nuova poi, che s'abbellisce, e s'ingrandisce ogni giorno, è ben fabbricata, e si distingue per alcune strade larghe. I suoi più belli

edifizi sono: il *castello granducale* con de' bei giardini; il *nuovo teatro*, fabbricato superbo; il *palazzo del principe ereditario*; la *sala* di *riunione degli stati*; il *museo*, ove si trovano una ricca biblioteca, una bella collezione di quadri, di statue, d'antichità, e un salone d'armi, e d'armature; la vasta *fabbrica destinata agli esercizj militari*; la *caserma dell' artiglieria*; la *chiesa cattolica*; la *cattedrale* con le tombe dei langravi. Il *seminario* destinato a far dei maestri di scuola; la scuola reale fondata nel 1826 dove s'insegnano la storia naturale, le matematiche, la fisica, la geografia, l'istoria, la lingua francese, e il canto, sono, col *ginnasio granducale* che esiste già da due secoli, e col *museo*, i principali stabilimenti pubblici di questa città.

La popolazione di Darmstadt è di 28,000 abitanti.

Magonza, altra volta capitale dell'elettorato di questo nome, città mercantile, e assai industriosa, è situata alla riva sinistra del Reno al confluente del Mend, e in faccia alla piccola città di *Cassel* o *Castel*, compresa nel suo sistema di fortificazione, e colla quale comunica per mezzo di un ponte di barche lungo 2,000 piedi circa. I suoi principali fabbricati sono: la *cattedrale*, vasto edifizio sormontato da una cupola elevatissima; la *chiesa di S. Ignazio*; quella *di S. Giacomo* e di *S. Stefano*; l'*arsenale*, e il *palazzo dell' ordine Teutonico*; e fra i suoi resti d'antichità; l'*Eichelstein*, avanzo d'un monumento romano; le 59 pile di un *aquedotto*, la di cui costruzione rimonta alla medesima epoca.

Delle strade torte, strette, e oscure, e molte case d'una costruzione antica danno a questa città un aspetto assai tristo; pur non ostante bisogna eccettuare le strade *Drei Bleichen* e *Thiermarkt*. La cittadella, e le immense fortificazioni di Magonza devono essere annoverate fra le principali costruzioni di questo genere.

Il *liceo*, con una collezione di antichità raccolte nei contorni; il *seminario*, la *biblioteca* e la *scuola reale*, sono i principali stabilimenti pubblici di questa città. Vi si vede ancora lo stabile, in cui il celebre Guttemberg fece i primi saggi dell'arte tipografica, che da questa città si propagò per tutta la terra. I contorni di Magonza sono rimarchevoli per la loro bellezza.

La popolazione di Magonza è di circa 25,000 abitanti.

GRAN DUCATO DI BADEN

Chiuso fra il Wurtemberg a Levante, ed il Reno a Ponente, il *Gran ducato di Baden*, che ha per capitale *Carlsruhe*, distendesi dalle rive del Reno e dal lago di Costanza (che lo dividono dalla Svizzera ad austro) fino al confine del granducato di Assia-Darmstadt (a borea).

Comprende sette principati e due contee, onde i titolari godono di grandi privilegi.

Dividesi oggi in 4 circoli, invece de' 6 esistenti prima del 1830.

1.° Il circolo del *Neckar*, a tramontana; capitale Mannheim (comprende, oltre l'antico circolo omonimo, anche quelli del Meno e del Tauber).

2.° Il circolo del *Murg* e del *Pfinz*, nel centro; capitale Durlach, e Carlsruhe, metropoli del granducato (comprende, oltre l'antico circolo omonimo, anche quello del Kinzig).

3.° Il circolo del *Treisam*, a mezzogiorno; capitale Freiburgo.

4.° Il circolo di *Bden-See* o del Lago, a scilocco; capitale Costanza.

La popolazione del granducato di Baden valutasi a più di 1,100,000 anime.

Carlsruhe, capitale del granducato, bella città, moderna ed industriosa, fabbricata regolarmente in forma di ventaglio, e di cui tutte le principali strade mettono al castello granducale.

Il *liceo*, la *biblioteca pubblica*, il *medagliere*, la *galleria di quadri* e d'*incisioni*, il *giardino botanico*, la *scuola militare*, la *scuola reale*, la *scuola di veterinaria*, l'*istituto dei sordo-muti* e la *scuola politecnica* fondata nel 1825, accrescono l'importanza che questa città ha per sè stessa come capitale del Granducato.

Il *castello granducale* co' suoi magnifici giardini; la *nuova chiesa cattolica* e la *chiesa evangelica*, le *belle porte* di *Durlach* e d'*Ettlingen*, il *locale del museo*, il *teatro della corte* e la *sinagoga*, sono i più celebri stabilimenti di questa città.

La popolazione di Carlsruhe è di 23,000 abitanti.

Friburgo, importante per la sua *università* e pe' suoi stabilimenti letterari, per la sua cattedrale, reputata come un capo d'opera di architettura gotica, il cui campanile è uno de' più alti d'Europa, e per essere la sede di un arcivescovo dal quale rilevano i vescovi di Magonza, Fulda, Rothemburgo e Limburgo, nelli stati di Assia, Nassau e Wurtemberg.

La popolazione di Freiburgo è di 15,000 abitanti.

GRANDUCATO DI MECKLEMBURGO-SCHWERIN.

Non prima del 1815, i principi della casa di Mecklemburgo ebbero titolo di granduchi. I loro possessi formano due granducati, e quello di Mecklemburgo-Schwerin, chiamato così dalla sua capitale *Schwerin*, è il più vasto.

Giace lunghesso le spiagge del mar Baltico, dalla foce della Trava, a ponente, fino alla sponda della Trabella a levante, e si compone di *Wismar*, di *Gustrow* e di *Ludwigslust* o *Luisburgo*, a mezzogiorno di Schwerin, ov'è la ordinaria residenza del granduca.

La popolazione di questo stato stimasi a più di 400,000 anime.

Schwerin, capitale del granducato, posta sul lago omonimo, è una bella città ben fabbricata ed industriosa. La sua parte nominata *Neustadt* appartiene sotto il rapporto amministrativo, al principato di Schwerin.

Questa città ha un castello granducale situato in un'isola del lago con bei giardini, ed alcuni stabilimenti letterari assai importanti.

La popolazione di Schwerin è di 20,000 abitanti.

GRANDUCATO DI MECKLEMBURGO-STRELITZ

Posto a levante del precedente, questo granducato, che ha per capitale *Neu-Strelitz* (fra due laghetti), abbraccia i terri-

tori e le città di *Friedland*, di *Neu-Brandeburgo*, di *Alt-Strelitz*, di *Neu-Strelitz* e di *Weisemberga*, ed il borgo di *Mirow*.

La sua popolazione valutasi a circa 80,000 abitanti.

Strelitz o Neustrelitz, sopra i laghi Zirk e Glannbek, vagamente fabbricata in forma di stella a otto raggi, è la residenza del granduca e la capitale del paese.

Questa città possiede un *ginnasio*, al quale è unito un *seminario* pe' maestri di scuola, un bel *medagliere*, una *biblioteca*, una *collezione di antichità* slave, e specialmente degli Obotriti; pretendesi che, pel numero dei monumenti, principalmente degl'idoli, questa collezione sorpassi quella di Ludwigslust.

La popolazione di Strelitz è di circa 8,000 abitanti.

GRANDUCATO DI HOLSTEIN-OLDENBURGO

Questo stato, che ha per capitale *Oldenburgo*, è chiuso nel reame di Hanowre, che lo circonda a levante, a mezzodì e a ponente: a tramontana il mare del Nord. — In questi confini è posta la signoria di *Jever*, che l'imperatore di Russia cedè nel 1815 al granduca di Oldenburgo. Il granduca possiede inoltre il principato di *Lubeck* o d'*Eutin* nell'Holstein, e quello di *Birkenfeld*, assicuratogli dal trattato di Vienna, a maestrale della Baviera Renana.

La popolazione di questo granducato ascende a 240,000 anime.

Nel granducato di Holstein-Oldenburgo è pure rinchiusa la *signoria* di *Kniphausen*, a mezzodì di quella d'Iver, riconosciuta come stato indipendente e ammessa nella Confederazione per atto della dieta germanica nel 1826. Ma il signore di Kniphausen non ha voce individuale nelle generali assemblee, unendo il suo voto con quello del granduca di Oldenburgo.

OLDENBURGO sull' Hunte, CAPITALE DEL GRANDUCATO.

Il *castello ducale*, un bel *parco*, il *palazzo* del *principe*, lo *stabilimento* del *governo o delli archivi*, le *caserme*, la *biblioteca pubblica*, la *scuola militare*, il *ginnasio*, molte fabbriche, ed un commercio molto esteso danno una certa importanza a questa piccola città, che giornalmente si abbellisce ed accresce.

La popolazione di Oldenburgo è di circa 6,000 abitanti.

GRANDUCATO DI SASSONIA-WEIMAR

Questo stato è il primo de' quattro posseduti dalla casa ducale di Sassonia, ed appartiene al ramo maggiore di detta casa.

È distinto in tre circoli o principati, staccati l' uno dall' altro. — Quello di *Weimar*, a levante; quello di *Neustadt* a scilocco; e quello di *Eisenach* a ponente. — Questo confina coll' Assia-Elettorale.

La popolazione del granducato di Sassonia Weimar è di circa 220,000 anime.

WEIMAR CAPITALE DEL GRANDUCATO, è posta sull' Ilm in una valle deliziosa.

Fra' suoi edifizi debbonsi specialmente osservare la *chiesa principale* ed il *castello della residenza*; quest' ultimo è un bello edifizio, con appartamenti magnifici, una scala che passa per un capo d' opera, ed un teatro costrutto nel 1825 per l' influenza del celebre Goethe; il *parco inglese* del granduca è reputato uno de' più belli della Germania.

Questa piccola città possiede molti stabilimenti pubblici, tra li altri un *seminario* per formare dei maestri di scuola, un *ginnasio*, un'*accademia* o scuola di *pittura* e di *disegno*, una ricca *biblioteca*, un bel *medagliere* ed una bella *collezione di quadri*.

Trovasi a Weimar in un vasto fabbricato, stabilito fino dal 1801, il celebre *uffizio d' industria* e l' *Istituto geografico* fondato da Bertuch, al quale è succeduto ultimamente il dottore Froriep, anatomista e ostetrico celebre. Questo superbo stabilimento, unico nel suo genere, ha molto contribuito ai progressi della geografia con delle scientifiche ana-

lisi inserite nelle Effemeridi geografiche e con delle utili pubblicazioni sopra tutti i rami di questa scienza, resa popolare pel basso prezzo dei prodotti delle sue numerose stamperie, dalle quali escono sempre vari scritti periodici.

La popolazione di Weimar è di 10,000 abitanti.

DUCATO DI SASSONIA-MEININGEN

Questo ducato, e li due seguenti, sono posseduti dal ramo cadetto della casa ducale di Sassonia, suddiviso in altri quattro rami: ma dopo la estinzione di quello di Sassonia-Gotha nel 1815, i tre superstiti si sono divisa la sua eredità.

Il ducato di Sassonia-Meiningen, comprende i territori di *Meinengen*, di *Hildburghausen* e di *Saalfeld*.

Confina col principato di Weimar a mezzodì, e con quello di Eisenach a levante.

La sua popolazione stimasi 130,000 anime.

Meiningen capitale del ducato, posta sul Werra, è una piccola città industriosa, con due bei *palazzi del duca*, un *liceo*, un *ginnasio*, due *biblioteche* ed altri stabilimenti letterari. Questa città ordinariamente è la residenza del duca.

La popolazione di Meiningen è di circa 5,000 abitanti.

DUCATO DI SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Il ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha è formato di tre territori staccati l'uno dall'altro: — il *Principato di Gotha*, o territorio di *Gotha* e di *Ohrdruff*, confinante co' principati di Eisenach e di Meiningen, a levante; — il *Principato di Coburgo*, a mezzodì del ducato di Sassonia-Meiningen; — ed il *Principato di Lichtenberg* o di *San Wendel*, fra quello di Birkenfeld e la Baviera Renana.

La popolazione di questo ducato è valutata 145,000 anime.

Gotha capitale del ducato, posta presso al Leine, è una bella città industriosa ed assai commerciante.

Il *castello ducale*, la cui gran terrazza è paragonabile a quella di Windsor; la *chiesa di Neumarkt*; il *palazzo del principe Federigo* nel sobborgo; il *giardino inglese*; la casa di piacere ed il *giardino di Friderichsthal*, sono i più notevoli stabilimenti di Gotha.

Possiede questa città molti pubblici stabilimenti, tra li altri il *seminario* per i maestri di scuola, che è il più antico della Germania; un *ginnasio*; una *scuola di commercio* ed una *scuola militare*. La magnifica *biblioteca pubblica* situata nel museo aperto nel 1825, ed alla quale è stata riunita quella del duca Ernesto; il *gabinetto di fisica* del duca medesimo; la *collezione di quadri e d'incisioni*; il *gabinetto di curiosità interessanti*; il *gabinetto di medaglie*, uno de' più ricchi d'Europa, ed il *salone delle antichità*, come pure il *museo orientale*, meritano di attirare l'attenzione del viaggiatore. Ne' suoi contorni, ed in molta vicinanza trovasi l'*osservatorio di Seeberg*, al quale i baroni di Zach e di Lindenau hanno dato tanta celebrità.

La popolazione di Gotha è di 14,000 abitanti.

DUCATO DI SASSONIA-ALTENBURGO

Questo ducato, una parte del quale è chiusa fra il principato di Weimar ed il circolo di Neustadt, componesi de' territori di *Altenburgo*, di *Ronneburgo* e di *Eisenberga*.

I due primi sono separati dall'ultimo da una porzione dei dominii della casa di Reuss.

La popolazione del ducato di Sassonia-Altenburgo è di circa 110,000 abitanti.

Altenburgo capitale del ducato, è una bella città sebbene piccola, posta vicino al Pleiss, ed è molto industriosa e commerciante. Un *castello*; un *teatro*; un *ginnasio*; un bel *collegio per le fanciulle nobili*, ed una *pubblica biblioteca*, sono li stabilimenti più notevoli di questa città.

La popolazione di Altenburgo è di 14,000 abitanti.

DUCATO DI BRUNSWICK

Questo stato, la cui capitale è *Brunswick* o *Braunschweig*, componesi di cinque parti principali:

1.ª *Brunswick* propriamente detto, situato a mezzogiorno del governo hanovrese di Luneburgo, e composto dei circondari di Brunswick a borea, di Helmstadt a levante, e di Wolfenbuttel a libeccio;

2.ª Del *Territorio di Gandersheim*, chiuso nel governo hanovrese di Hildesheim, e composto dai cantoni di Gandersheim a levante, e di Holzminden a ponente;

3.ª Del *Principato di Blakenburgo*, nell' Harz inferiore, a scilocco del territorio di Grandersheim, dal quale è separato dal principato di Grubenhagen;

4.ª Dal *Territorio di Kalwoerde* o *Kalworden*, chiuso nella Prussia, a levante del Brunswick propriamente detto;

5.ª Il *Principato di Thedinghausen*, chiuso nel governo di Hanovre, sulle rive del Weser, a maestrale.

La popolazione del ducato di Brunswick è di 240,000 anime.

Brunswick, capitale del ducato, posta sull' Ocher, città assai grande e ben fabbricata.

I suoi principali edifizi sono: il *Grave-Hof* o il *castello ducale*, l'*antico palazzo di città*, il *palazzo della città nuova*, gli stabilimenti del *Carolinum*, la *sala d' opera*, la *cattedrale*, la *chiesa di Sant' Andrea*, con un campanile altissimo; l'*arsenale*, le *caserme*, il *monumento in ferro dei due ultimi granduchi*, morti sul campo di battaglia a Auerstadt nel 1806 ed a Gutre Bras nel 1815; *la casa degli orfani*.

Fra li stabilimenti pubblici di Brunswick citeremo: il *collegium Carolinum*, il quale gode grande reputazione; l'*istituto ducale*, al quale sono stati riuniti i due *ginnasi di Caterina e di Martino*, il *collegio d' anatomia e chirurgia*.

Questa città possiede anche una *biblioteca pubblica* assai ricca ed un magnifico museo dove trovasi il superbo vaso d'onice stimato più milioni.

La popolazione di Brunswick è di 38,000 abitanti.

DUCATO DI ANHALT-DESSAU

È questo uno de' tre ducati posseduti dall'antica casa di Anhalt e distinti dal nome delle respettive capitali.

Componesi di molti territori dispersi sulle rive dell'Elba e della Mulda, ma chiusi nelle provincie prussiane.

Contiene otto città, onde le principali sono: *Dessau*, sulla Mulda, e *Zerbst* sull'Elba.

La popolazione di questo stato è di circa 57,000 anime.

DESSAU CAPITALE DEL DUCATO, bella città fabbricata sulla Mulda, non lungi dal confluente di questo fiume coll'Elba.

Il *castello del duca*, il *teatro*, il *serraglio*, la *casa di caccia*, il *cimiterio* co'suoi monumenti, ed i bagni sulla Mulda, sono li edifizi più notevoli di Dessau.

Questa città possiede una *biblioteca pubblica*, composta nel 1800 da molte biblioteche riunite, un *collegio*, un *seminario* per i maestri di scuola, un *istituto di educazione degli ebrei* rinomatissimo, ed alcuni altri stabilimenti.

I suoi contorni sono deliziosi, soprattutto il paese tra Dessau e la città di Woerlitz, che puossi riguardare come un giardino inglese.

La popolazione di Dessau è di 10,000 abitanti.

DUCATO DI ANHALT-BERNBURGO

È composto, come il precedente, di molte parti non contigue e chiuse nei territori prussiani. Fra le sette città che contiene notansi *Bernburgo*, sul fiume Saale, e *Ballenstadt* sul Getel.

La popolazione di questo stato è di circa 39,000 anime.

BERNBURGO CAPITALE DEL ducato, bagnata dalla Saale, che traversasi sopra un ponte di pietra; è assai ben fabbricata e possiede una *zecca*, un *ginnasio* e molte fabbriche.

La popolazione di Bernburgo è di 5,000 abitanti.

DUCATO DI ANHALT-KOETHEN

È situato fra li due precedenti, e contiene quattro città, fra le quali citeremo *Koethen* sul fiume Zittau.

La popolazione di questo ducato è di circa 34,000 anime.

Koethen capitale, sulla Ziethe, bella città, che ha di notevole il *castello* nel quale risiede il duca, la *biblioteca*, il *seminario* pe' maestri di scuola ed altri stabilimenti.

La popolazione di Koethen è di 6,000 abitanti.

DUCATO DI NASSAU

Il ducato di Nassau è confinato a levante e a mezzogiorno dal granducato di Assia-Darmstadt (dal quale le correnti del Reno e del Meno lo dividono ad austro), e a ponente e a tramontana dalla Prussia renana (il Reno la separa da esso a ponente).

Appartiene, sotto la sovranità della casa d' Orange che regna in Olanda, al ramo di Weilburgo; il quale, con quello di Orange, è il solo ancora sussistente dell' antica e numerosa famiglia de' Nassau.

È diviso in 28 baliaggi e comprende 30 città; tra le quali sono notevoli *Wiesbaden*, *Dietz*, *Dillenburgo* e *Weilburgo*.

La popolazione del ducato di Nassau è di 335,000 anime.

Wiesbaden, nel baliaggio di questo nome, piccola e bella città fabbricata in una incantevole posizione, e capitale del ducato.

Il *castello ducale* e soprattutto il *Kursaal*, superbo stabilimento destinato per i bagni, sono i più belli edifizi di questa città, che è frequentata annualmente da 3 o 4,000 forestieri, che nelle belle stagioni vengono a ristabilirvi la loro salute o a divertirsi.

La *scuola di Federigo*, la *società di antichità* e la *società economica* meritano di essere rammentate.

La popolazione permanente di Wiesbaden è di circa 7,000 anime.

LANDGRAVIATO DI ASSIA-HOMBURGO

È questo un piccolo stato costituito di due parti discoste l'una dall'altra più di 50 miglia. — Una di queste parti è il *Langraviato di Homburgo*, fra il granducato di Assia ed il ducato di Nassau. — L'altra è la *signoria di Meissenheim*; posta fra il principato di San-Wendel e il fiume Nahe (per cui è divisa dal principato di Birkenfeld e dalla Prussia renana), e la corrente del Glau (per cui è separata dalla Baviera renana).

La popolazione di questo landgraviato è di 20,000 abitanti.

Homburgo, sull'Eschbach, nel langraviato di Homburgo, è la residenza del langravio.

La popolazione di questa piccola città è di 3,000 abitanti.

PRINCIPATO DI WALDECK

Componesi della *Contea di Waldeck*, situata fra la Prussia renana e l'Assia Elettorale, della qual contea *Corbach* sul fiume Itter è la capitale senza essere però la residenza del principe; e della *contea di Pyrmont*, piccolo territorio di 5 leghe quadrate, posto a qualche distanza dal Weser, sul confine del principato di Kalenberg, nel governo di Hanovre.

La popolazione di questo Principato è di 54,000 abitanti.

Corbach sull'Itter, è la capitale di questo piccolo stato.

La sua popolazione è di 2,200 abitanti.

PRINCIPATO DI LIPPA-DETMOLD

È il più importante de' due principati costituenti odiernamente le possessioni della casa di Lippa. Ed è situato a gre-

cale della Prussia renana e a mezzogiorno del territorio di Rinteln.

Vi si notano le città di *Detmold*, *Lemgo*, *Horn* e *Lippstadt*.

La sua popolazione è di 75,000 anime.

Detmold, piccola città posta sulla Werra, fabbricata a piede del Teutberg con un castello, è la capitale dello stato.

La popolazione di Detmold è di 2,800 abitanti.

PRINCIPATO DI LIPPA-SCHAUEMBURGO

È situato a borea del precedente, dal quale è separato pel territorio di Rinteln, che lo confina a levante. — Vi sono le città di *Buckeburgo* a mezzodì, e di *Stadthagen* a levante.

La popolazione di questo principato è di 26,000 anime.

Buckeburgo, capitale dello stato, sull'Aue, ha un castello ed un ginnasio.

La popolazione di Buckeburg è di 2,800 abitanti.

PRINCIPATO DI SCHWARZBURGO-RUDOLSTADT

La casa di Schwarzburgo è in possesso di due principati. — Quello di *Rudolstadt* è posto fra il granducato di Sassonia-Weimar a grecale, il ducato di Sassonia-Meiningen a mezzogiorno, ed il dncato di Sassonia-Coburgo-Gotha a maestro. Le principali città di questo stato sono: *Rudolstadt*, *Frankenhausen* e *Stadt-Hilm*

La sua popolazione è di 56,000 anime.

Rudolstadt, nella contea superiore e sulle sponde della Saale, è la capitale dello stato e la residenza del principe.

Il *castello*, la *biblioteca*, la *galleria de' quadri*, la *collezione d' antichità* e d'*istoria naturale*, il *ginnasio*, il *seminario* pe' maestri di scuola ed altri pubblici stabilimenti, come pure alcune fabbriche, danno a questa città una certa importanza.

La popolazione di Rudolstadt è di 4,000 abitanti.

PRINCIPATO DI SCHWAZBURGO-SONDERSHAUSEN

Chiuso negli stati prussiani, a borea del precedente, questo principato è alquanto più piccolo dell'ultimo descritto.

Vi si notano le città di *Sondershausen*, *Greussen* ed *Arnstadt*.

La sua popolazione è di 47,000 anime.

Sondershausen, nella contea inferiore, piccola e bella città fabbricata al confluente del Beber col Wipper, è la capitale dello stato.

Essa ha un *ginnasio* ed un *gabinetto* di *storia naturale*.

La popolazione di questa città è di 3,600 abitanti.

PRINCIPATO DI REUSS-GREIZ

La casa di Reuss è divisa in due rami. Il maggiore possiede il *Principato di Greiz*, del quale porta il nome, situato a libeccio del reame di Sassonia e ad austro del granducato di Sassonia-Weimar.

Questo principato non ha che due città: *Greiz*, sul fiume Elster, e Zeulenrode a ponente.

La sua popolazione è di 24,000 anime.

Greiz, sull'Elster-Bianco, piccola città industriosa e commerciante, con un *castello* molto bello, un *seminario* pe' maestri di scuola ed altri stabilimenti, è la capitale del principato.

La popolazione di Greiz è di circa 7,000 abitanti.

PRINCIPATO DI REUSS-SCHLEIZ

Il ramo cadetto della casa di Reuss è suddiviso in due famiglie. Una di esse possiede questo *Principato di Schleiz*, a ponente del precedente; la *metà* del *Territorio di Gera*, fra i territori di Altenburgo e di Ronneburgo a levaute, e quello di Eisenberg a levante; la *Signoria di Quarnbeck*, chiusa nel ducato di Sleswick; due piccole *Signorie in Slesia*, e *alcuni villaggi* nella provincia prussiana di Brandeburgo e nel regno di Sassonia.

La sua popolazione è di 36,000 anime.

Schleiz, sul Wiesenthal, piccola e bella città, capitale del principato e residenza del principe, possiede un *liceo* ed alcune fabbriche.

La popolazione di Schleiz è di circa 5,000 abitanti.

PRINCIPATO DI REUSS-LOBENSTEIN-EBERSDORF

La seconda famiglia del ramo cadetto della casa di Reuss, possiede il Principato di *Lobenstein-Ebersdorf*, situato a libeccio del precedente, e la metà del *Territorio di Gera*.

Il principe dimora ordinariamente a *Lobenstein*, sul fiume Lemnitz, e alcuna volta a *Ebersdorf*. La città di *Gera* è posseduta in comune dai due principi del ramo cadetto.

La popolazione di questo principato è di 27,000 abitanti.

Gera, sull'Elster-Bianco, bella città industriosa e commerciante. Possiede un *teatro*, un *seminario* pel maestri di scuola, ed è la città più notevole de' tre principati.

La popolazione di Gera è di 9,000 abitanti.

PRINCIPATO DI HOHENZOLLERN-HECHINGEN

La casa di Hohenzollern, il cui ramo principale occupa il trono della Prussia, possiede nel ramo secondario due principati distinti dai nomi delle respettive capitali, e chiusi quasi interamente dagli stati del Wurtemberghese.

La popolazione di questo brevissimo stato è di 15,000 anime.

HECHINGEN, sullo Starzel, piccola città con un ginnasio, è la capitale di questo principato. Non lungi dal suo recinto vedesi l'antico castello di *Hohenzollern* sopra una collina alta 800 piedi, notevole per essere stato la cuna della famiglia di questo nome e di quella di Brandeburgo.

La popolazione d'Hechingen è di circa 3,000 abitanti.

PRINCIPATO DI HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN

È situato a mezzogiorno del precedente, ed è di esso alquanto più grande e popolato. Notavisi la città di *Haigerloch*.

La sua popolazione è di 38,000 anime.

SIGMARINGEN, piccolissima città sul Danubio, è la capitale e la residenza del principe.

La popolazione di questa città è di 1,400 abitanti.

PRINCIPATO DI LIECTENSTEIN

Questo è il più piccolo stato della Federazione Germanica dopo la *signoria di Knifausen.* È posto lunghesso il Reno Superiore, 12 miglia dal lago di Costanza, sul confine orientale del cantone svizzero di San-Gallo.

Il principe di Liechtenstein possiede, sotto l'alto dominio dell'Austria, anche i due principati di Troppau e di Joegerndorf

in Slesia, e molte altre terre in questa provincia e nell' arciducato d' Austria.

La popolazione di questo principato è di 6,000 anime.

Liechtenstein, chiamata anticamente *Vadutz*, piccolo borgo sul Reno, e capoluogo dello stato. Il principe risiede ordinariamente a Vienna.

La popolazione di questo piccolo borgo è di circa 1,000 abitanti.

Città libera di Brema, è posta al confluente del Wumne col Weser, ed è grande ed industriosa.

La *cattedrale luterana*, col *famoso sotterraneo* chiamato il *Bleykeller*, il quale ha la proprietà di conservare i cadaveri; il *palazzo di città* colle sue reputate cantine che contengono il migliore e più vecchio vino del Reno; l'*arsenale*; la *borsa*; il *museo* costrutto nel 1801, la *casa di forza*, sono i più notevoli edifizi della città.

Fra i pubblici stabilimenti bisogna rammentare il *pedagogium*, la *scuola di commercio* e di *nautica*, il *ginnasio*, la *biblioteca pubblica*, il *museo* e l' *osservatorio* particolare del celebre medico Olbers che scuoprì i pianeti Pallade e Vesta.

La popolazione di Brema è di 50,000 abitanti.

Città libera di Amburgo, fabbricata sulla riva destra dell' Elba, in faccia di Harburgo nel regno di Hanovre, alla quale la riuniva fino nel 1818 il ponte di Wilhelmsburgo, costrutto in legno dal maresciallo Davoust nel 1813, lungo 14,394 piedi.

Questa grande città, industriosissima e la più commerciante della Germania, si è rialzata dalle immense perdite fatte nel 1813 e 1814.

Strade strette e poco pulite, case di costruzione irregolare e gotica, rendono assai tristo l' interno della più gran parte di Amburgo; ma la nuova città, e specialmente il viale che è sulla sponda del vasto bacino detto *Binnenalster*; il passeggio di *Iungfernstieg*; il bel viale del *Damm Thor* ed altre parti offrono un aspetto intieramente differente.

La *chiesa di San Pietro*; quella di *San Niccolò* con uno de' più grandi organi d'Europa; la *chiesa di San Michele*, la più bella di tutte e notevole per la sua torre altissima e pe' suoi vasti sotterranei; il *palazzo di città*; la *nuova casa dei trovatelli*; la *Boersenhalle*, l'*officina della città*, il *nuovo spedale generale*, uno dei più grandi stabilimenti che in questo genere esistano; la casa di *correzione e di lavori forzati*; la *banca*, il *nuovo teatro*, l'*ammiragliato*, il *Niederbaumhaus*, fabbricato grave di stile olandese, sono i più notevoli edifizi di questa città.

Il *ginnasio*, la *scuola di navigazione* aperta nel 1826 ed il suo *osservatorio*; il *giardino botanico*, fra i più ricchi della Germania; la *società farmaceutica*, l'*accademia di commercio*, la *biblioteca della città*, quella di *commercio*, e la ricca *collezione di giornali* della società di Boersenhalle, sono gli stabilimenti pubblici più importanti. Molti ricchi particolari posseggono magnifiche collezioni di oggetti d'arte e di scienze che noi non possiamo qui descrivere.

La popolazione di Amburgo è di 140,000 abitanti.

Città libera di Lubecca, fabbricata sopra ad una collina, al confluente del Wackenitz con la Trave, città molto decaduta dal suo antico splendore, è la capitale della repubblica omonima.

Fra i suoi edifizi più notevoli, citeremo la *cattedrale*, vasto fabbricato; la *chiesa di Santa Maria*, con due torri altissime; il *palazzo di città*, la cui famosa sala anseatica è stata distribuita in piccole camere; l'*arsenale*, la *borsa*, il *convento di San Giovanni*, la *casa di correzione e de' poveri*, la *porta di Holsten*, la *casa* del fu senatore *Friedhagen*.

Il *ginnasio*, la *scuola di disegno* per li artisti, quella di *nautica* e la *biblioteca* sono i principali stabilimenti pubblici di questa città, nella quale risiede il tribunale superiore d'appello delle quattro città libere della Confederazione.

Lubecca, grazie alla sua favorevole posizione, fa tuttavia un commercio di spedizione e di transito estesissimo; i suoi legami intimi con le città di Brema e di Amburgo sono tutto quello che le è rimasto della famosa lega Anseatica, della quale era la capitale e tuttora ne conserva li archivi.

La popolazione di Lubecca è di 45,000 abitanti.

Città libera di Francfort (sul Meno) industriosissima è commerciantissima, è situata sul Meno, ed è la capitale della Repubblica omonima e di tutta la Confederazione Germanica.

I suoi più notevoli edifizi sono; la *cattedrale*, col monumento Guntter; anticamente eleggevavisi e coronavavisi l'imperatore di Alemagna; le due *chiese dei riformati*, soprattutto la *tedesca*; il *palazzo di città*, detto il *Roemer*, dove conservasi l'originale della famosa *bolla d'oro*; durante la fiera vi si stabiliscono delle botteghe; il *palazzo* del principe di *Tour-et-Taxis*, dove tiene le sue sedute la dieta germanica; il *Salhof*, notevole per essere stato la residenza delli imperatori Carlovingi, ma i cui fabbricati sono la maggior parte moderni; il *Braunfels*, che è il luogo di ritrovo delle persone civili durante la fiera; il *teatro*, la *casa di forza* e lo *spedale di Santo Spirito*; il magnifico stabilimento della *biblioteca pubblica*, compiuto nel 1825; il *palazzo Rumpf* e molti altri dei belli, specialmente quelli di *Schweizer*, *Schmid*, *Muller*, *Leonhard*, *Sarazin*, e *Mulhens*.

Il nuovo quartiere di *Wollgraben*, il bel viale lungo il Meno, degno del nome di Bella Vista che gli è stato dato; il *Zeils* ed i contorni del teatro sono le parti più belle della città, riunita da un bel ponte di pietra a *Sachsenhausen*, considerata come un suo sobborgo.

Francfort possiede molti stabilimenti pubblici i principali de' quali sono: il *ginnasio luterano* ed il *ginnasio cattolico*; la *scuola di medicina e di chirurgia*, l'*istituto di Stoedel*, con delle collezioni di belle arti e cattedre dove insegnasi il disegno, la pittura, l'incisione, l'architettura e le matematiche; il *giardino botanico*; il *gabinetto di storia naturale*, con la collezione di farfalle, forse la più ricca che esista; la *biblioteca pubblica* con un bel medagliere; e molte belle collezioni d'oggetti di scienze ed arti appartenenti a particolari. Bisogna citare anche la *società della storia naturale di Senkenberg*; la *società per la cultura della lingua tedesca*, e *quella per l'istoria antica della Germania*.

Sebbene le fiere che tengonsi annualmente in questa città per Pasqua e per San Michele, non siano più ciò ch'esse erano quando attiravano 50,000 forestieri a Francfort, tuttavia sono reputate ancora fra le più ricche e freqnentate dell'Europa. Il commercio di spedizione e librario vi è pure floridissimo.

La popolazione di Francfort è di 60,000 abitanti compreso il territorio.

IMPERO D'AUSTRIA

Questo impero, formato da tutti i dominii posseduti dalla Casa d' Austria nel 1789 (meno i Paesi-Bassi), e più delle antiche possessioni della Repubblica di Venezia, della Valtellina tolta al cantone svizzero de' Grigioni, e delle fortezze e castelli di Ferrara, Comacchio e Piacenza sulla destra del Po negli stati Romani e Parmensi; può dividersi in tre magne parti, cioè: 1.ª *Le provincie tedesche*; 2.ª *Le provincie slave*; 3.ª *Le provincie italiane.*

PROVINCIE TEDESCHE DELL' IMPERO

Sono quelle comprese nella *Federazione Germanica*, e costituiscono gli otto Governi seguenti.

I. Il governo di Boemia, ad austro della Sassonia, ed a levante della Baviera. È diviso in sedici *circoli*, dei quali ecco i nomi:

1. Rakonitz,
2. Beraun,
3. Kaurzim,
4. Bunzlau,
5. Bidschow,
6. Koenigingroetz,
7. Chrudin,
8. Czaslau,
9. Tabor,
10. Budweis,
11. Prachin,
12. Klattau,
13. Pilsen,
14. Elubogen,
15. Saatz,
16. Leitmeritz.

Praga, posta quasi nel mezzo della Boemia, di cui è capitale, città forte, grande e generalmente ben costrutta, sede di un arcivescovo, del tribunale d'appello del reame e del comando generale militare. Le rive

del Moldava che la traversa, sono riunite da uno de' più bei ponti che abbia l' Europa.

Gli edifizi più notevoli di questa città sono: il *Burg* o *castello imperiale*, la cui costruzione durò molti secoli e non fu compita che da Maria Teresa; contiene molte centinaia d'appartamenti e di sale grandissime; il *palazzo di città* ed il *seminario arcivescovile*, notevoli piuttosto, per la loro estensione che per l' architettura; lo *spedale militare*, anticamente collegio dei gesuiti, è considerato come il più regolare edifizio pubblico della città; la *dogana*, il *palazzo arcivescovile* ed il *grande spedale*. La *Kreutzherren Kirche* o *Chiesa della Croce*, bello e vasto edifizio moderno; la *cattedrale* o *Domkirche*, notevole per la sua antichità, per la sua estensione e per la sua architettura; quella di *San Vito*, per la sua antichità, pe' suoi monumenti e pel suo campanile il più elevato della città, e finalmente quella di *San Niccolò*, sono i templi più belli fra i 48 che ne possiede Praga.

Fra i palazzi che appartengono a dei particolari, alcuni de' quali sono costrutti in bello stile italiano, sono degni di essere citati quelli di *Wallenstein* o *Waldstein*, del *granduca di Toscana*, di *Schwarzemberg* e di *Czernin*, notevoli specialmente per la loro immensa estensione; inseguito quelli di *Nostitz*, *Salm*, *Coloredo*, *Clam-Galas*.

Praga possiede numero grande di stabilimenti pubblici a capo de' quali devesi porre la sua *università*, che ha nel medio-evo fiorito per eccellenza, e che, dopo esser andata in decadimento per la rivolta degli Ussiti, deve la sua restaurazione a Maria Teresa e Francesco I. Vengono inseguito la *scuola veterinaria*, quella d'*ostetricia*, l' *istituto chirurgico*, i tre *ginnasj*, l'*istituto politecnico*, l' *accademia di pittura*, il *conservatorio* di *musica*, la *società delle scienze*, la *società economica*; il *museo nazionale boemo*, con delle magnifiche collezioni ed una bella biblioteca; la *biblioteca dell' università*, una delle più ricche della Germania e dell' Impero Austriaco; il *gabinetto di storia naturale*; l' *osservatorio*, che Francesco I restaurò e arricchì di eccellenti istrumenti.

Questa città fa un commercio considerevolissimo alimentato dalle sue numerose fabbriche e da quelle delle città più industriose del reame, delle quali è il deposito principale. Questo commercio ha sentito un grande vantaggio dalla costruzione della via ferrata fatta nel 1828, che congiugne Praga a Pilsen.

La popolazione di Praga aumenta sempre notabilmente, ed ora ammonta a 175,000 abitanti.

II. Il governo di Moravia e di Slesia, a scilocco del precedente, diviso nei seguenti *circoli*:

1. Iglau,
2. Znaym,
3. Brunn,
4. Hradisch,
5. Olmutz,
6. Prerau,
7. Troppau,
8. Teschen.

Brunn, al confluente della Schwarza e della Zwittawa, città ben fabbricata e che può essere considerata come una creazione del commercio e dell'industria, tanto loro deve d'accrescimento in questi ultimi tempi. È riguardata come per la prima città dell'impero per le manifatture di lana. Le tintorie, le seterie, il sapone, il tabacco, ma specialmente le sue manifatture di drappi e di tele di cotone, occupano il numero più grande delli abitanti.

La chiesa di *San Giacomo*, il *palazzo* del *governatore*, quello del principe *Dietrichstein*, il *palazzo di città* ed il *teatro*, sono i suoi più notevoli edifizi. Devesi aggiugnere inoltre il bel monumento in marmo elevato ultimamente per perpetuare la memoria delle campagne del 1813, 1814 e 1815.

Brunn è il capoluogo del governo di Moravia e di Slesia sopradescritto, la sede di un vescovo, del tribunale d'appello di questa provincia come pure del governo generale militare.

L'*istituto filosofico*, specie di collegio, il *ginnasio*, la *società di agricoltura* e *di storia naturale*, la *biblioteca pubblica* ed il *museo nazionale* sono i suoi principali stabilimenti pubblici.

La popolazione di Brunn è di 40,000 abitanti.

III. Il Governo dell'Ens Inferiore, o Bassa Austria, a mezzodì del precedente diviso in quattro *circoli*:

1. Basso Wiener-Wald,

2. Alto Wiener-Wald,

3. Basso Manhartsberg,

4. Alto Manhartsberg.

Vienna Metropoli dell'impero, e capitale di questo *governo*, è amministrata separatamente.

Vienna, metropoli dell' Impero Austriaco, è posta sulla destra sponda del Danubio, al confluente di due piccole riviere la Vienna e l' Alster, in mezzo ad una vasta pianura fertile e pittoresca. La città propriamente detta è piccolissima; anticamente era piazza forte, e nel 1827 non contava che 1,229 case; i 34 sobborghi che la circondano e ne sono separati da uno spazio di 400 tese di larghezza, ne contenevano 7,415.

Le case della città sono generalmente altissime e formano delle vie strette, ma ben selciate e polite; quelle dei sobborghi sono meno alte e trovansi sopra delle vie larghe, proprie e bene allineate. I sobborghi contengono numero grande di giardini ed anche campi coltivati; questi ultimi cedono posto giornalmente a delle nuove costruzioni. Nel solo corso dell'anno 1826 sonovi state fabbricate circa 600 case; così Vienna non è più riconoscibile da 24 o 25 anni in qua. Magnifiche costruzioni e grandi ornamenti hanno fatto di questa città una delle più belle capitali d' Europa.

Fra i numerosi stabilimenti pubblici che decorano Vienna debbonsi specialmente citare i seguenti: il *Burg* o *palazzo imperiale*, edifizio immenso, di costruzione irregolare, ma che offre non ostante delle parti notevoli per la magnificenza e per la bellezza della loro architettura. L'imperatore ed il principe ereditario abitano la parte chiamata *Schweitzerhof*; la magnifica biblioteca imperiale, le due sale di riunione, la cappella della corte, il teatro imperiale, la cancelleria dell' impero e la scuola d'equitazione, vero capo d' opera d' architettura, fanno parte di questa porzione di palazzo. Vengono quindi: la *zecca*, la *cancelleria della corte*, il *palazzo del consiglio di guerra*, i magnifici palazzi ne'quali trovansi li uffizj delle *cancellerie d' Austria*, *di Boemia*, dell' *Ungheria* e della *Transilvania*, lo stabilimento dell' università, quello dell' *accademia di belle arti*, l' *osservatorio*, il *palazzo di città*; quello dove riunivansi li *stati austriaci* e quello dell' *arcivescovo*; l' *arsenale imperiale* e l' *arsenale della città*; il *palazzo della banca*, quello della *dogana*, ed il vasto edifizio costrutto nel 1819 sopra i fondamenti del convento di San Lorenzo per li uffizj della *camera de' conti*, ec., ec.

Fra li edifizj che appartengono a particolari, i quali quasi tutti contengono delle ricche biblioteche, delle collezioni di medaglie, di quadri e di storia naturale, ci limiteremo a citare i seguenti: il palazzo del *principe di Liechtenstein*, con un magnifico serraglio, un bel teatro, ec., ec.; il palazzo del fu duca *Alberto di Sassonia-Teschen*, ora della casa imperiale; quello della fu *arciduchessa Beatrice*, duchessa di Massa e Carrara; il palazzo dei principi *Esterhazj*, *Lobkowitz*, *Schwarzemberg*, *Bathyany*, *Kinsky*, *Lubomirsky*; e quelli dei conti *Festedt*, *Harrach*, *Schoenborn*, anticamente spedale, e cambiato ed esteso da Giuseppe II per uso dei particolari che vogliono alloggiarvi; è una specie di piccola città che ha 10 corti 220 abitazioni e più di 1,500 fittuari.

Sei chiese specialmente meritano di fissare l'attenzione: quella di *Santo Stefano*, vasto e bello edifizio gotico, con una delle più alte torri d'Europa; la chiesa di *San Pietro*, fabbricata sul modello della basilica di questo nome a Roma; la *chiesa delli agostiniani*, notevole per la sua estensione e pel mausoleo dell'arciduchessa Cristina, lavoro dell'immortale Canova; una cappella di questo tempio è destinata a conservare i cuori dei membri della famiglia imperiale; la *chiesa dei cappuccini*, il cui vasto sotterraneo serve di sepoltura ai principi della casa d'Austria; quella di *San-Ruperto*, notevole per la sua antichità, poichè è stata fabbricata nel 740, e restaurata nel 1436 e nel 1703, e quella di San Carlo nel Sobborgo *Wieder*.

Fra le diciotto piazze che contansi a Vienna, non vi sono che le sei seguenti, che meritino tale qualificazione: l'*Hof*, sulla quale elevasi la statua colossale della Santa Vergine e due belle fontane ornate di figure allegoriche; il *Burgplatz* che sviluppasi nel palazzo imperiale; l'*Hohe-Markt*, decorato di due fontane ed altri ornamenti; la *Iosephsplatz*, sulla quale elevasi la statua colossale equestre in bronzo di Giuseppe II; la *Neue Markt*, notevole per una bella fontana, le cui quattro figure in piombo rappresentano i quattro fiumi principali della monarchia Austriaca; il *Graben*, situato quasi nel centro della città, decorata di due fontane adorne di statue di piombo e di un monumento consacrato alla SS. Trinità in memoria della peste. Su questa piazza e sul *Kohlmark*, grande e bella via che vi fa capo, trovansi i principali magazzini di mode e lavori moderni; è questo il luogo di ritrovo delle eleganti Viennesi. Devesi pure rammentare il nuovo *Burgthor*, ultimato non è molto tempo, che è la porta più bella di Vienna ed uno delli edifizj più notevoli d'Europa in questo genere.

Altri edifizj non meno notevoli trovansi nei sobborghi; citeremo tra li altri, la *caserma della cavalleria*; il *Belvedere*, palazzo magnifico,

appartenente al principe Eugenio ed oggi all'imperatore; il *palazzo delli invalidi*, la chiesa di *San Carlo*, la più bella e regolare di Vienna; il magnifico stabilimento dell'*istituto politecnico*, fabbricato nel 1816; quello del *collegio Teresiano*, chiamato anticamente *Favorito*, quando serviva di soggiorno estivo all'imperatore Carlo VI; lo *Staremberg-sches-Freyhaus*, con sei cortili, 301 abitazione e 1,200 fittnarj; il *teatro sulla Vienna*, uno de'più grandi della città; lo stabilimento dell'*accademia Giuseppina di chirurgia e di medicina*; il *grande spedale* o lo *spedale comune*, edifizio notevole per le sue vaste dimensioni e per la sua bella tenuta, contenendo 7 cortili piantati di alberi, 111 sale che contengono 2,000 letti e ricevono annualmente da 15 a 17,000 infermi; il vasto edifizio della *fabbrica imperiale di porcellana*; finalmente i palazzi d'estate dei principi di *Schwarzenberg*, *Esterhazy*, *Liechtenstein*, *Auersberg*, con magnifici giardini, alcuni de' quali sono aperti al pubblico; quello del principe *Rasumowfski* con magnifiche dependenze ed un delizioso giardino.

Molti superbi passeggi ornano la capitale dell'Austria; il più bello ed il più rinomato è il *Prater*, selva naturale di querci e faggi in un'isola del Danubio; è il luogo dove tutti li abitanti concorrono in folla massimamente in primavera, e dove i ricchi fanno pompa de' loro magnifici equipaggi girando pe' suoi lunghi e larghi viali; numero grande di caffè e di ristoratori, un panorama, un circo ginnastico, e molti giuochi popolari, bei fuochi d' artifizio, ec., accrescono i piaceri ed i divertimenti offerti da questo bellissimo passeggio, che rammenta, in proporzione più grande, *Tivoli* di *Parigi* ed il *Thiergarten* di Berlino; trovavisi pure un serraglio di bestie, ed una scuola di nuoto. Gli altri passeggi più notevoli sono: l'*Augarten*, gran parco con viali bellissimi e con boschetti magnifici, consacrato da Giuseppe II a' piaceri di ogni genere; il *Brigitten-Au*, che è pieno di popolo nel giorno di Santa Brigida; il *Rempart* o i *bastioni*, passeggio più frequentato di tutti; ed il *Volksgarten*, delizioso giardino aperto al pubblico, portando sulla spianata vicino al *Burg* il muro della città; vi si ammira in un tempietto la statua di Teseo.

Fra il gran numero di stabilimenti pubblici che offre Vienna, i seguenti meritano una particolare menzione: l'*università*, una delle principali d' Europa specialmente per la medicina, con delle magnifiche collezioni, specialmente quella d' anatomia, una ricca biblioteca ed un bel teatro anatomico; la *scuola delli orientalisti*, destinata a formare delli interpreti per facilitare le relazioni dell' Austria colla Turchia; il *Teresiano*, eccellente istituto fondato da Maria Teresa per avere impiegati

istruiti, e riorganizzato sopra un piano più vasto e migliore dall'imperatore Francesco I, l'*accademia Giuseppina di chirurgia e medicina*, per fornire alle armate dei chirurghi e medici capaci; l'*accademia riunita di belle arti*, con magnifiche collezioni e numero grande di professori; l'*istituto politecnico*, uno dei più belli stabilimenti che esistano in questo genere; la *scuola normale*, per dare alla gioventù degli abili maestri; la *scuola militare*; la *scuola veterinaria*, una delle migliori d'Europa; quella di *musica* o il *conservatorio*, uno de' primari stabilimenti di tal natura; i cinque *ginnasi* o *collegi*, fra' quali distinguesi quello di *Loevenburg*; il nuovo *osservatorio*, al quale è congiunta una scuola d'astronomia per incoraggiare lo studio di questa scienza e rilevarla dallo stato d'abbandono nel quale trovavasi; quattro alunni sonovi mantenuti a spese dello stato; il bel *giardino botanico dell'università*, quello di *Belvedere*, consacrato alla flora austriaca, e quello dell'imperatore. La *biblioteca imperiale* con un immensa *collezione d'incisioni* e molte migliaia di *manoscritti*; la *galleria di quadri* al Belvedere; il gabinetto *imperiale d'antichità*, di *pietre incise e di medaglie* ed il *gabinetto di storia naturale*, al quale è stato aggiunto un *museo*; tutti questi ultimi stabilimenti figurano tra i primi di questo genere che abbia l'Europa.

La popolazione di Vienna è di 350,000 abitanti.



IV. Il Governo dell'Ens Superiore, o Alta Austria, a libeccio del precedente, distinto in cinque *circoli*:

1. Muhl,
2. Inn,
3. Hausruck,
4. Traun,
5. Salzburgo.



Linz capitale di questo governo, città ben fabbricata, posta sul Danubio, con un vescovato, un *liceo*, una grande fabbrica imperiale di drappo ed altre manifatture; una bellissima via di ferro mette questa città in comunicazione con quella di Budweis.

La popolazione di Linz è di 30,000 abitanti.

V. Governo del Tirolo, a libeccio del precedente, diviso in sette *circoli*.

1. Basso Inn,
2. Alto Inn,
3. Pusterthal,
4. Adige o Botzen (Bolzano),
5. Trento,
6. Roveredo,
7. Voralberg.

Innspruck, capitale di questo governo, è una piccola città, sede del' tribunale d' appello della provincia.

I suoi più notevoli edifizi sono: l'*università*, ristabilita nel 1826; il *ginnasio*, la *scuola principale*, la *società di musica* con una scuola di quest' arte, il *museo Ferdinando*.

La popolazione d' Innspruck è di 13,000 abitanti.

VI. Il Governo di Stiria, a mezzogiorno dell'Alta e della Bassa Austria, diviso in cinque *circoli*.

1. Cilly,
2. Marburgo,
3. Groetz,
4. Bruck,
5. Giudenburgo.

Groetz, città capitale della Stiria, assai ben fabbricata, in mezzo ad una fertile campagna sul Mur, è la sede ordinaria del vescovo di Seckau e del comando generale militare della Stiria, della Carinzia, della Carniola e del Tirolo.

Possiede molti edifizi notevoli fra'quali citeremo il *castello imperiale*, la cattedrale ed il *Giovanneo* (*Johanneum*) così chiamato dal nome dell' arciduca Giovanni suo fondatore. Groetz occupa posto di-

stinto fra le città della monarchia Austriaca pe' suoi stabilimenti pubblici tra' quali merita di essere distintamente nominato il *Giovanneo*, nel quale sapienti professori vi danno delle lezioni sopra varie scienze, e le sue sale contengono delle preziose collezioni di storia naturale, oggetti d'arte, ec., una ricca biblioteca, e nelle adiacenze un bel giardino botanico. In seguito vengono l'*università*, fondata nel 1826, il *ginnasio*, l'*istituto de' cadetti*, la *scuola normale principale*, il *collegio*, il *conservatorio delle fanciulle*, l'*osservatorio*, la *biblioteca pubblica*, una delle più ricche dell'impero; la *società per l'incoraggiamento dell'agricoltura*, della *storia naturale* e della *geografia nazionale*.

Questa città ha anche molta importanza commerciale ed industriale. La sua popolazione è di 45,000 abitanti.

VII. Il Governo di Laibach o Lubiana, a ponente della Stiria, distinto in cinque *circoli:*

1. Villach,
2. Klangenfurt,
3. Laybach,
4. Neustadt,
5. Adelsberg.

Laibach o Lubiana, nella Carniola, piccola città assai bella, capitale del nuovo reame d'Illiria e del governo del suo nome, con molte fabbriche ed un commercio di transito notevolissimo. Il *liceo*, il *ginnasio*, il *seminario* vescovile, la *scuola industriale* per le fanciulle, la *biblioteca*, la *società d'agricoltura e delle arti* e la *società filarmonica* sono i suoi più importanti edifizi.

La popolazione di Lubiana è di 15,000 abitanti.

VIII. Il Governo di Trieste, a mezzogiorno del precedente, diviso in due *circoli:*

1. Goerz o Gorizia,

2. Istria.

Notisi che i governi di Lubiana e di Trieste formano il *Regno d' Illiria.*

Trieste, è posta all'estremità settentrionale dell' Adriatico e propriamente in fondo al golfo al quale dà il suo nome. L'antica città è irregolare; ma la città nuova, chiamata da' tedeschi anche Theresienstadt, che è molto più estesa e che deve la sua origine al commercio favorito dal suo porto franco, è politissima, con vie ben lineate, diritte, larghe e ben lastricate. Quasi tutte le case di questa parte hanno un bello aspetto.

La *borsa*, uno de' più belli edifizi di tal natura ed il *nuovo teatro*, sono li stabilimenti più notevoli di Trieste, i cui numerosi cantieri occupano numero grande d'operai, come pure le sue numerose fabbriche di rosolio, di sapone ed altri oggetti.

Questa città è la capitale del governo del suo nome, la residenza di un vescovo cattolico e di un vescovo greco; viene noverata tra le principali piazze marittime commercianti dell' Europa. Fra' suoi stabilimenti pubblici citeremo: la *scuola reale di navigazione*, la *biblioteca* e specialmente il bel *gabinetto letterario della Minerva.*

I contorni di questa città offrono una serie non interrotta di giardini, di vigneti deliziosi e di eleganti case di campagna. Sono stati fatti nelli ultimi tempi importanti lavori per estendere il porto, e per renderne l'entratura facile alle navi d' alto bordo.

La popolazione di Trieste è di 50,000 abitanti.

PROVINCIE SLAVE DELL' IMPERO

Sotto questo nome noi comprendiamo: le provincie smembrate dallo antico reame di Polonia, la Ungheria con i suoi annessi, e la Dalmazia.

Le prime, costituenti, come di sopra vedemmo, il *Regno di Galitzia e Lodomiria*, furono reclamate, come anche la *Dal-*

mazia, dalla Dieta ungarica siccome dipendenze dalla corona d'Ungheria, e da essa considerate nel novero dei regni incorporati.

Le provincie slave formano li cinque seguenti *governi:*

UNGHERIA

I. IL GOVERNO DEL REAME D'UNGHERIA, comprende il regno d'Ungheria, la Croazia e la Schiavonia.

Il REGNO D'UNGHERIA, o MADGIAR-ORSZAG, è sempre diviso in 4 *circoli*, suddivisi in 45 *comitati*, o *varmegye*, chiamati dai tedeschi *gespannschaft*.

Il *Circolo Cisdanubiano* contiene 13 *comitati*, cioè. 1. Arwe o Arva; 2 Baatsch o Bacs; 3. Barsch; 4. Hont; 5. Liptau; 6. Neograd o Nograd; 7. Neutra o Nyitra; 8. Pest; 9. Presburgo o Posony; 10. Gran o Esztergom; 11. Thurotz o Turocz; 12. Trentscin; 13. Sohl o Zolyom.

Il *Circolo Transdanubiano* abbraccia 11 *comitati:* 1. Stahl-Weissenburgo o Feyer; 2. Baranya; 3. Eisenburgo o Vas; 4. Komorn o Komarom; 5. Raab o Gyor; 6. Wieselburgo o Mosony; 7. Sciumeg o Somogy; 8. OEdenburgo o Soprony; 9. Szalad; 10. Tolna; 11. Veszprim.

Il *Circolo Cistibiscano*, o *Al di qua della Theiss* (antico Tibisco), contiene 10 *comitati*, e sono i segnenti: 1. Abogivar o Aboggi; 2. Beregh; 3. Borsciod; 4. Goemoer; 5. Hevesch o Heves; 6. Sciarosch o Saros; 7. Zips o Scepes; 8. Torn; 9. Unghvar; 10. Zemplin.

Il *Circolo Transtibiscano*, o *Al di là della Theiss*, è costituito di 11 *comitati:* 1. Arad; 2. Bekesch o Bekes; 3. Bihar; 4. Tscianad o Czanad; 5. Krasciow o Krasso; 6. Marmarosch o Marmaros; 7. Sciaboltsch o Szabolcz; 8. Szathmar; 9. Temesch o Temes; 10. Toronthal; 11. Ugotsch o Ugocz.

La CROAZIA, o HORVATH-ORSZAG, dividesi in 3 *comitati*, cioè: 1. Kreutz o Koeroes; 2. Warasdin o Varasd; 3. Agram o Zagrab.

La SCHIAVONIA, o TOTH-ORSZAG, componesi ugualmente di 3 comitati: 1. Poscega o Poczega; 2. Syrmien o Szerem; 3. Verovitz o Veroecze.



Buda metropoli dell'Ungheria sulla riva destra del Danubio nella contea di Pesth, posta quasi nel centro dell'Ungheria, di cui è la capitale fino dal 1784, ed in faccia a Pesth alla quale è riunita da un ponte di barche.

Il *palazzo reale*, notevole per la sua estensione e per la deliziosa posizione; l'*arsenale*, nel quale conservansi molti interessanti oggetti del medio-evo; e l'*osservatorio* dell'università, fabbricato sul Blocksberg, come pure alcuni palazzi di magnati o grandi signori ungheresi sono i suoi più notevoli edifizi.

I suoi stabilimenti pubblici più importanti sono: l'*arciginnasio*, le *due scuole principali*, la *scuola di disegno* e l'*osservatorio* surriferito.

Buda è la sede di un vescovo greco e del comandante generale militare di tutta l'Ungheria. La deliziosa isola Margherita o del Palatino, trasformata in un bellissimo giardino, ed i bagni caldi frequentatissimi meritano di essere rammentati.

La popolazione di Buda è di 25,000 abitanti.

Pesth, sulla riva sinistra del Danubio, in mezzo ad una pianura di sabbia. Viene riguardata generalmente come la più bella città dell'Ungheria, qualificazione giustificata dalle sue larghe e diritte vie, dalle case generalmente solide e pulite e molti stabilimenti importanti. Aggiungeremo che Pesth è pure la città più grande, la più popolata, la più industriosa e commerciante del reame. Nel corso di ciascuna delle sue quattro fiere annuali, circa a 20,000 stranieri accorrono da tutte le parti dell'Ungheria e dalle altre provincie dell'impero, come pure da quelle della Turchia.

I suoi più notevoli edifizi sono: la *casa degl'Invalidi* o la *gran caserma*, nella quale alloggiano 3,000 persone, oltre ad un battaglione della guarnigione; la *Neugebadue*, altra caserma immensa che serve di deposito militare per tutta l'Ungheria; il nuovo *teatro*, che è uno de' più belli e più grandi d'Europa; li *stabilimenti dell'università* e l'*edifizio* nel quale trovasi il *museo nazionale*, creato dal conte Szecsengi. Alcuni palazzi di magnati ungheresi sono pure notevoli per la loro architettura e molti anche per la loro estensione. Ma pure bisogna confessare che ancora la città manca di pubblici passeggi; non è che nei contorni che se ne trovano dei deliziosissimi; i giardini inglesi del barone Orczy aperti al pubblico si fanno notare per la loro bellezza.

Pesth è la sede del tribunale supremo di tutto il reame e del tribunale d'appello, ed il luogo ove riunisconsi li stati del comitato omonimo.

Fra i numerosi stabilimenti pubblici che possiede questa città, che è alla testa del commercio librario e della letteratura ungherese, citeremo in questo luogo i seguenti: l'*università*, una delle più riccamente dotate dell'Europa, e interessante per le sue magnifiche attinenze, come la biblioteca, il gabinetto di fisica, d'anatomia, di storia naturale, di medaglie ed il giardino botanico; le *scuole* di *veterinaria* e di *chirurgia*, i due *ginnasi*, il *museo nazionale*, con una ricca biblioteca e delle belle collezioni. Questa città può esser riguardata come una creazione de' nostri tempi, tanto si è ingrandita ultimamente.

La popolazione di Buda e Pesth è di circa 100,000 abitanti, ed aumenta annualmente.

Presburgo, città assai grande, situata sulla riva sinistra del Danubio ed una delle più belle dell'Ungheria, della quale è stata lungamente la capitale, prerogativa perduta dopo il 1784, epoca nella quale tutte le superiori autorità furono trasferite a Buda. Tuttavia anche dopo quell'epoca è stata più volte la sede della dieta come nel 1790, 1802, 1805, 1808, 1811 e 1826.

Gli stabilimenti più notevoli di questa città sono: il *Landhaus*, il *Kammer*, il *palazzo di città*, il *palazzo primaziale*, il mercato de' grani; la *chiesa di San Martino*, notevole specialmente per la grande elevatezza della sua torre, il *teatro* con le sale di conversazione, la *caserma*.

Presburgo possiede molti pubblici stabilimenti; citeremo qui l'*accademia*, specie di piccola università; l'*arciginnasio*, frequentato da molte centinaja di studenti; il *liceo evangelico*, uno de' più importanti dell'Ungheria; la *scuola nazionale*, il *seminario*; la *biblioteca pubblica* e quella più notevole del conte d'*Appony*, che questo signore ha fatto trasferire da Vienna a questa città, per aumentare il progresso letterario nella sua patria; un locale bello, espressamente fabbricato ed aperto al pubblico contiene questa ricca collezione. La vicinanza di Vienna, il prezzo discreto de' viveri, stabilimenti letterari importanti e la deliziosa situazione di Presburgo, invitano a stabilirvisi numero grande di soldati in ritiro, di nobili non molto ricchi e di magnati.

La popolazione di Presburgo è di 42,000 abitanti.

Debretzino, città la più industriosa d'Ungheria, sebbene non abbia nè sorgenti d'acqua potabile, nè legna da ardere, nè materiali da costruzione; deve essa la propria prosperità al suo commercio ed alle sue manifatture.

Le manifatture di drappi grossolani e di abiti per vestire i paesani, la concia delle pelli e la calzoleria, la fabbrica di stoviglie e di saponi sono i principali articoli della sua industria.

Le sue quattro fiere annuali vi attirano molte migliaia di forestieri e sono celebrate specialmente per i cavalli. Questa città può essere riguardata come capo luogo dell'Ungheria orientale, essendo la sede del tribunale d'appello del circolo al di qua della Theiss o Tibisco.

Debretzino somiglia, per la sua costruzione e per lo stato delle sue vie, piuttosto ad una riunione di villaggi che ad una città propriamente detta. Possiede essa anche alcuni stabilimenti importanti, tra li altri la *biblioteca* ed il *collegio riformato*, riguardato come il principale stabilimento scientifico che possiedano i calvinisti nell'impero austriaco.

La popolazione di Debretzino oltrepassa i 45,000 abitanti.

DISTRETTI PARTICOLARI

II. Il GOVERNO DEI DISTRETTI PARTICOLARI è distinto in due parti: i *Distretti civili*, ed i *Confini militari*.

I Distretti Civili sono quattro:

1. Il primo sotto il comando del Palatino d'Ungheria, contiene la *Jazygia* o *Jasz-Orzag*, la *Grande Cumania* o *Nagy-Kunzag*, e la *Piccola Cumania* o *Kis-Kunzag*.

2. Il secondo, sotto il comando del Luogotenente Reale, è composto dei villaggi privilegiati degli *Haydukki*, del *Littorale* chiamato alcuna volta *Dalmazia Ungarica* qualche altra volta *Littorale Illirico* o di *Croazia* (nel quale notasi la città di Fiume o Veit-am-Pflaum), e le città degli *Zipi*.

3. Il terzo, comandato dall'arcivescovo di Gran, comprende le due *sedi* di *Vaika* e di *Verebel*.

4. Il quarto finalmente, è il piccolo distretto di *Turopolia*, che obbedisce ad un conte provinciale.

I Confini Militari formano quattro *Distretti militari* e sono i seguenti:

1. Il primo, composto dai *generalati* di Carlstadt e di Warasdin, chiamato con frase collettiva *Comando militare di Croazia*, comprende li 6 *reggimenti* di *Licania*, *Ottosciatz*, *Ogulin*, *Szluin*, *Kreutz* e *San Giorgio*.

2. Il secondo, posto sotto gli ordini immediati del *bano* di Croazia, è formato da due reggimenti.

3. Il terzo costituito dal *generalato* di Schiavonia, comprende 3 *reggimenti*: *Gradisca*, *Brod* e *Peterwaradin*, ed il distretto militare degli *Tsciaikisti*.

4. Finalmente il quarto, che è il comando militare del *banato*, abbraccia due *reggimenti*.



TRANSILVANIA

III. Il GOVERNO DEL PRINCIPATO DI TRANSILVANIA è distinto in 25 *comitati* e 4 *distretti*, repartiti nel modo seguente:

1. Nel paese degli *Szeckleri*, i comitati d'Aranyosch o Aranyos, Tscik o Czik, Haromszek, Maros, Udvarhely.

2. Nel paese de' *Sassoni*, i comitati di Hermanstadt, Reps o Koe-Kalom, Gross-Scienk o Nagy-Sink, Lescikirch o Ui-Egyhaz, che formano l'*Alt-Land* o il *Vecchio-Paese*; i comitati di Scioessburgo o Seges-Var, Mediasch o Medgyes, che costituiscono il *Wein-Land* o *Paese del Vino*; i comitati di Muhlenbach o Szasz-Sebes, Reismarkl o Szerdahely, Boros o Szasz-Varos formanti il *Land-vor dem Wald o Paese precedente la Selva*; finalmente i distretti di Bistritz o Besztercz, Kronstadt o Brasso costituenti il *Burzen-land* vale a dire *Paese delle Tempeste*.

3. Nel paese degli *Ungari*, i comitati di Weissemburgo inferiore o Alsoe-Feyer, Weissemburgo superiore o Felsoe-Feyer, Dobok, Hunyad, Klausenburgo o Kolos, Krascna o Kraszna, Kokelburgo o Kukullo, Szolnok inferiore, Szolnok di mezzo, Thorda, e li due distretti di Fogarasch e di Koevar.

Anche il governo di Transilvania ha li suoi confini militari, occupati da due *reggimenti* di Valacchi e da tre di Szekleri.

Kronstadt, città principale de' Transilvani, situata all'estremità di una vallata, la più popolata, la più industriosa e commerciante della Transilvania. È la sede di una società di commercio composta de' più ricchi negozianti greci, che tutti gli anni fa affari pel valore da 13 a 17 milioni di franchi. Kronstadt possiede un *ginnasio luterano*, una scuola *normale principale* ed altri stabilimenti letterari; la sua stamperia è la più antica di tutto il principato.

La popolazione di Kronstadt è di 35,000 abitanti.

Klausemburgo, posta vicino ad una gola ed al piccolo Szamos; città di mediocre estensione, ma alla quale danno una non ordinaria importanza la sede del governo generale di Transilvania e quello dei paesi Ungheresi di questo principato, il liceo *cattolico*, che può essere paragonato ad una piccola università, il *ginnasio*, il *collegio dei nobili*, quelli dei *riformati* e delli *unitari*, ed altri stabilimenti.

Dopo il 1826 tiensi a Klausenburgo una fiera per i cavalli, alla quale intervengono tutti i nobili e signori ungheresi e di Transilvania, e molte migliaia di stranieri.

La popolazione di Klsusenburgo è di 20,000 anime.

GALITZIA E LODOMIRIA

IV. Il GOVERNO DEL REAME DI GALITZIA E LODOMIRIA, abbraccia, come nel 1789, i *circoli* di Leopoli, Wadowice, Boshnia, Sandec, Giaslo, Tarnow, Rzeszow, Sanok, Sambor, Przemysl, Zolkiew, Zloczow, Tarnopoli, Brzezani, Stry, Stanislawow, Czortkow, Kolomea.

Occorre aggiungere a questi 18 circoli anche quello di Czernowitz, formato dalla Bukowina, che amministrativamente è soggetta al governo di Galitzia, ed il territorio e la città di Cracovia, sequestrata recentemente a profitto dell' Austria.

Leopoli o Lemberg, anticamente capitale della Russia Rossa, ed oggi di tutta la Polonia Austriaca, città grande e ben fabbricata sulle sponde del Peltew, affluente del Bug. Delle vie assai larghe, diritte, ben selciate e proprie, ciò che è raro in Polonia, ed alcuni belli edifizi, le danno un posto distinto tra le città dell'impero.

Fra li edifizi più notevoli di questa città rammenteremo la *chiesa dei Domenicani*, nella quale trovasi il bel monumento della contessa Borowska, fatto da Thorwaldsen, e fuori del recinto della città, il *palazzo dell'arcivescovo*.

Lemberg è la sede del comando militare generale della Galitzia, del suo tribunale d'appello, d'un arcivescovo cattolico, di un arcivescovo armeno e di un arcivescovo greco, come pure di un rabbino superiore per li ebrei che sono stimati circa 23,000. Conta questa città anche molti pubblici stabilimenti, i principali de' quali sono: l'*università* con una biblioteca; un'*accădemia*, specie di università; una *scuola reale*, dove insegnasi ciò che è necessario agl'iudividui che si danno al commercio; due *seminari teologici*; il *museo nazionale*, fondato dal coute Ossolinsky, con una ricca biblioteca.

Lemberga distinguesi dalle altre città per la sua industria, i cui prinpali prodotti consistono in zucchero di barbabietola. Fa un commercio di spedizione estesissimo con la Russia, la Turchia ed altri paesi, e sotto questo rapporto non è inferiore che a Brody. I suoi sobborghi sono grandi e ben fabbricati; i suoi contorni offrono una serie di ridenti vedute.

La popolazione di Lemberg è di 60,000 abitanti.



Cracovia antica città libera e regale di Polouia, situata in una deliziosa valle della Vistola, anticamente piazza forte; non è oggi che una città secondaria dei possedimenti polacchi appartenenti all'Austria. Per mezzo di un ponte gettato sulla Vistola comunica con Podgorze, città del reame di Galitzia.

Strade irregolari, strette e mal selciate corrispondono poco bene alla bellezza di molti de'suoi edifizi, fra quali sono degni di essere rammentati: la *cattedrale*, riguardata come la piu bella e la più interessante di tutte quelle della Polonia; nelle sue sedici cappelle laterali trovansi i monumenti sepolcrali dei re e dei grandi uomini dell'antico reame, da Boleslao il Friso e Casimirro il Giusto fino a Giuseppe Poniatowski e Taddeo Kosciuszko; e vi è stato posto il monumento in marmo

del celebre Thorwaldsen; la sua torre contiene una campana considerata la più grossa d'Europa; la *chiesa di Santa Maria*, della quale è lodevole il gotico stile, svelto ed elegante, e la sua torre forse la più alta della Polonia; la *chiesa di San Stanislao* chiamata *Skalka a Kazimierz*, notevole per essere la più antica della città; il *castello di Cracovia*, rifabbricato con magnificenza da Augusto II, ridotto a caserma sotto il dominio austriaco ed ora occupato in parte dalla società di beneficenza; sotto le sue volte furono custoditi nel 1794 il tesoro ed i gioielli della corona; il magnifico *castello dei vescovi*, che, dopo li abbellimenti fattivi nel 1816, è il più notevole stabilimento moderno di Cracovia; il *palazzo di città*, e l'immenso edifizio chiamato *Sukiennicé*; cingono essi la grande piazza, e sono notevoli, specialmente il primo, per la bellezza della loro architettura. Fra' suoi stabilimenti pubblici devesi rammentare l'*università*, una delle più antiche d'Europa, e la cui fondazione è anteriore a quella delle università di Praga, Vienna, Lipsia, Upsala, Edimburgo, Glasgow, Copenaghe ed altre; possiede una biblioteca assai ricca ed un giardino botanico importante; inseguito il *seminario*, il *ginnasio*, le *scuola normale*, la *società scientifica* e la *società di musica*.

Cracovia è molto industriosa e fu un commercio estesissimo.

La sua popolazione, che sotto Sigismondo I ammontava a 80,000 anime, dopo le vicende da essa subite ammonta oggi a 30,000.

DALMAZIA

V. Il GOVERNO DEL REAME DI DALMAZIA, è distinto in 5 *circondarii*, cioè: Zara, Spalatro, Makarska, Ragusa e Cattaro.

Zara capitale del reame, sede del tribunale d'appello e di un arcivescovo, celebre pel suo marocchino, e importante per la sua industria, il suo commercio, le sue fortificazioni ed il suo porto.

La popolazione di Zara è di 6000 abitanti.

Spalatro, la più commerciante e popolosa di tutta la Dalmazia è la sede di un vescovo ed ha un porto bastantemente buono.

Il recinto della città propriamente detta corrisponde alle mura del magnifico palazzo fabbricato da Diocleziano, quando, dopo aver abdicato l'impero scelse questa parte della Dalmazia per suo ritiro, e che l'abbellì di molti edifizi degni della romana grandezza.

La popolazione di Spalatro è di 7,000 abitanti.

Presso Spalatro sono le Rovine di Salona, distrutta dai barbari nel VII secolo. L'occhio vi scorge altrettanti vigneti quante case vi erano a' tempi della sua floridezza, e le mura mezze rovinate delle medesime servono di chiusa ai vigneti. La vite mette spesso le sue radici a traverso di un pavimento di mosaico composto di marmi preziosi. Ogni giorno rinvengonvisi delle medaglie, ed altri oggetti interessanti. Avendo l'imperatore nel 1815 visitato queste rovine destinò dei fondi per fare degli scavi da eseguirsi sotto la direzione del professore Lanza, ed ordinò la formazione di un museo per ricevere li oggetti che sarebbero stati rinvenuti.

È stata già scoperta una parte dell'antica Salona; fra le rovine è stata trovata una bellissima testa in marmo di Giunone, molte pietre con delle iscrizioni ed una moltitudine di oggetti differenti, come catenelle, anelli d'oro, pietre incise, boccette di cristallo per contenere delle essenze, delli specchi e de' calamai di metallo; questi ultimi contengono ancora l'inchiostro seccato.

Gli avanzi più notevoli del palazzo di Diocleziano che ancora esistano sono: le muraglie, delle quali abbiamo già parlato e che sono di prodigiosa grossezza; un *portico* sostenuto da colonne di granito, all'entratura del quale è una sfinge di sienite, in questo edifizio è stato stabilito il caffè dei nobili; *tre belle porte* di una grande solidità, il *tempio di Giove*, che un arcivescovo nel VII secolo cambiò in una chiesa aggiugnendovi un bel campanile; il *vestibolo* col suo colonnato ed il *tempio di Esculapio*, che oggi serve di battistero; debbesi aggiugnervi la *cattedrale* i cui interni ornamenti fanno credere che sia stato un tempio di *Diana*; le rovine dell'*aquedotto di Diocleziano* costrutto con grosse pietre di taglio, e le rovine di un altro *stabilimento* posto tra il palazzo ed una grande muraglia forata da finestre.

PROVINCIE ITALIANE DELL'IMPERO

Le provincie italiane attualmente dominate dall'Austria, costituiscono ciò che nella lingua officiale dell'impero è chiamato con la frase REGNO LOMBARDO-VENETO.

La capitale di questo dominio è *Milano*.

Il regno Lombardo-Veneto è distinto in due governi di Milano e di Venezia e suddiviso in 17 *delegazioni*, che, ad eccezione di tre, sono nominate dalle loro capitali.

I. Il Governo di Milano abbraccia 9 *delegazioni*:

1. *Della Valtellina* (capitale Sondrio).
2. *Di Como.*
3. *Di Milano.*
4. *Di Pavia.*
5. *Di Lodi.*
6. *Di Bergamo.*
7. *Di Brescia.*
8. *Di Cremona.*
9. *Di Mantova.*

II. Il Governo di Venezia è suddiviso in 8 *delegazioni:*

1. *Di Verona.*
2. *Del Polesine* (cap. Rovigo).
3. *Di Padova.*
4. *Di Vicenza.*
5. *Di Belluno.*
6. *Di Treviso.*
7. *Di Venezia.*
8. *Del Friuli* (cap. Udine).

Per la particolare descrizione delle principali città di questo dominio, vedi qui appresso la geografia storica dell'Italia attuale, che abbiamo riunita tutta in un capitolo.

La popolazione dell'Impero d'Austria è computata 32,000,000 d'abitanti.

MONARCHIA PRUSSIANA

Gli stati del re di Prussia sono formati come quelli dell'imperatore d'Austria, di tre specie di provincie:

1. *Provincie Prussiane propriamente dette*,
2. *Provincie Tedesche*,
3. *Cantone Svizzero di Neufchâtel.*

Le PROVINCIE PRUSSIANE sono due: — La *Prussia Reale;* — Il *Granducato di Posen.*

I. La Prussia Reale, che in altri tempi fu divisa in Prussia orientale e Prussia occidentale, oggi forma 4 *reggenze*, suddivise in *circoli* chiamati col nome delle loro capitali.

1. Di *Gumbinnen*, a levante, distinta in 16 *circoli*: Tilsit, Pillkallen, Stallupohnen, Gumbinnen, Insterburgo, Darkehmen, Goldap, Heidekrug, Angerburgo, Loetzen, Oletzko, Stensburgo, Ragnit, Johannisburgo, Lyk, Niederung.

2. Di *Koenigsberga*, a ponente della descritta, suddivisa in 10 *circoli:* Labiau, Koenigsberga, Memel, Welau, Friedland, Fischhausen, Preussisch-Eilau, Braunsberg, Heiligenbeil, Preussisch-Holland, Heilsberg, Gerdauen, Rastenburgo, Roessel, Allenstein, Morungen, Osterode, Ostelsburgo, Neidenburgo.

3. Di *Danzica* (Dantzick), a ponente della suddetta, partita in 7 *circoli:* Neustadt, Danzica, Karthaus, Behrendt, Stargard, Marienburgo, Elbinga.

4. Di *Marienwerder*, a mezzodì della precedente distinta in 13 *circoli:* Stuhm, Marienwerder, Rosenberg, Lobau, Grandenz, Strasburg, Thorn, Culm, Schwetz, Koenitz, Schlochau, Flatou, Deutsch-Kroue.

II. Il Granducato di Posen è suddiviso in due *reggenze:*

1. Di *Bromberg*, a borea, suddivisa in 9 *circoli:* Bromberg, Wirptz, Chodzesen, Tschernikow, Wongrowitz, Gnesen, Mogilno, Inowraczlau, Schubin.

2. Di *Posen*, a libeccio, distinta in 17 *circoli:* Obernik, Samter, Birnbaum, Meseritz, Bomst, Buk, Posen, Wreschen, Schroda, Schrim, Kosten, Fraustadt, Kroeben, Krotoschin, Pletschen, Adelnau, Schildberg.

Le PROVINCIE TEDESCHE sono sei: — La *Pomerania*; — Il *Brandeburgo*; — La *Sassonia*; — La *Slesia*; — La *Westphalia*; — Il *Granducato del Basso Reno.*

I. La Pomerania comprende 3 *reggenze*:

1. Di Koeslin, a levante, divisa in 9 *circoli:* Lauemburg-Butow, Stolpe, Schlawe, Rummelsburgo, Koeslin, Belgard, Neu-Stettin, Schiefelbein, Dramburgo.

2. Di *Stettino* sul centro, distinta in 13 *circoli:* Camin, Greiffenberg, Regenwalde, Saazig, Naugardt, Randow, Pyritz, Greiffenhagen, Stettino, Usedom-Wollin, Uckermunda, Anklam, Demmin.

3. Di *Stralsunda*, a ponente, divisa in 4 *circoli*: Greifswalde, Grimma, Franzburgo, Stralsunda.

II. Il Brandeburgo abbraccia 2 *reggenze:*

1. Di *Potzdam*, a ponente, distinta in 13 *circoli:* Preuzlou, Templin, Angermunda, Ruppin, Belzig, Juterbock-Luckenwalde, Teltow-Storkow (tutti nominati dalle respettive loro capitali) Ost-Priegnitz (cap. Kyritz), West-Priegnitz (cap. Perleberg), Ost-Havelland (cap. Potzdam), Vest-Havelland (cap. Brandeburgo), Nieder-Barnim, (cap. Berlino), Ober-Barnim (cap. Oderberg).

2. Di *Francfort sull' Oder*, a levante, divisa in 18 *circoli:* Arenswald, Friedeberg, Landsberg, Soldin, Koenigsberg, Kustrin, Lebus, Francfort o Frankfurth, Zullichau, Krossen, Guben, Lubben, Luckau, Kalau, Kottbus, Spremberg, Hoyerswerda, Sorau.

III. La Sassonia, nella quale sono chiusi i principati di Anhalt e di Schwarzburgo-Sondershausen, costituisce 3 *reggenze:*

1. Di *Magdeburgo*, a borea, divisa in 15 *circoli:* Salzwedel, Osterburgo, Gardelegeu, Stendal, Jerichow I, Jerichow II, Neuhaldensleben, Wollmirstoedt, Magdeburgo, Wanzleben, Oschersleben, Kalbe, Aschersleben, Halberstadt, Osterwieck.

2. Di *Merseburgo*, a scilocco, ripartita in 16 *circoli*: Wittemberga, Schweinitz, Liebenwerda, Torgau, Bisterfeld, Delitsch, Eckartsberga, Halla, Mansfeld, Sangerhausen, Eisleben, Querfurt, Merseburgo, Weissenfels, Naumburgo, Zeitz.

3. Di *Erfurt*, a libeccio, distinta in 9 *circoli*: Nordhausen, Worbis, Heiligenstadt, Muhlhausen, Langensalza, Weissensee,

Erfurt, Ziegenruck, Schleusingen. — Li ultimi due *circoli* qui registrati sono chiusi nel ducato di Sassonia-Meiningen.

IV. La Slesia, comprende 3 *reggenze:*

1. Di *Liegnitz*, a maestrale, suddivisa in 18 *circoli*: Grunberg, Freystadt, Sagan, Glogau, Labben, Sprottau, Brunzlau, Rothenburgo, Goerlitz, Lauban, Liegnitz, Goldberg, Loevenberg, Jauer, Schoenau, Bolkenhain, Hirschberg, Landshut.

2. Di *Breslau* (Breslavia), nel centro, ripartita in 22 *circoli*: Guhrau, Militsch, Wartenberg, Trebnitz, Wohlau, Steinau, Neumarckt, Breslau, Oels, Namslau, Ohlau, Brieg, Strehlen, Schweidnitz, Striegau, Waldenburgo, Reichenbach, Nimptsch, Munsterberg, Frankenstein, Glatz, Habelschwert.

3. Di *Oppeln*, a libeccio, divisa in 16 *circoli*: Kreuzburgo, Rosenberg, Lublinitz, Oppeln, Grottkau, Falkenberg, Gross-Streblitz, Neisse, Neustadt, Kosen, Beuthen, Leobschutz, Ratibor, Bibnik, Tost, Pless.

V. La Westfalia, componesi di 3 *reggenze*:

1. Di *Minden*, a levante, suddivisa in 11 *circoli:* Minden, Bunda, Wotho, Herford, Bielefeld, Halla, Wiedenbruck, Paderborn, Brackel, Hoxter, Warberg o Warburgo.

2. Di *Munster*, a ponente, ripartita in 16 *circoli:* Rheine, Tecklenburgo, Steinfurt, Ahaus, Vreden, Koesfeld, Munster, Telgte, Warendorf, Beckum, Ahlen, Recklinghausen, Dorsten, Haltern, Borken, Bocholt.

3. Di *Arnsberg*, a mezzodì, composta di 17 *circoli:* Hamm, Kamen, Dortmund, Soest, Lippstadt, Brilon, Arnsberg o Arensberg, Iserlohn, Schwelm, Bochum, Hagen, Altena, Ludenscheid, Medebach, Berleburg, Biedenkopf, Siegen.

Il Granducato del Basso Reno o Provincia Renana, era precedentemente distinta in due parti: la provincia di *Cleves* e *Juliers*, e la provincia del *Basso Reno*. Ora però abbraccia 5 *reggenze:*

1. Di *Dusseldorf*, a borea, suddivisa in 21 *circolo*: Kranenburgo, Cleves, Ress, Wesel, Dinslaken, Geldern, Kempen, Crefeld, Duisburgo, Muhlheim, Essen, Elberfed, Barmen, Ronsdorf, Lenuep, Solingen, Mettmann, Dusseldorf, Neuss-Gladbach, Grevenbroich.

2. Di *Colonia*, a scilocco della precedente, divisa in 6 *circoli:* Bergheim, Colonia o Koeln, Wipperfurt, Siegburgo, Bonn, Euskirchen.

3. Di *Aquisgrana* o *Aix-la-Chapelle*, a libeccio di quella di Dusseldorf, distinta in 8 *circoli*: Erkelenz, Heinsberg, Geilenkirchen, Juliers o Julich, Aquisgrana o Aachen o Aix-la-Chapelle, Duren, Montjoie, Gemunda.

4. Di *Coblenza*, ad austro di quella di Colonia, suddivisa in 7 *circoli:* Neuwied, Coblenza, Magonza o Mayen, Adenau, Kochem, Simmern, Kreuznach.

5. Di *Treveri*, la più meridionale delle cinque, distinta in 8 *circoli:* Pruym, Daun, Berncastel, Treveri o Trier, Saarburgo, Merzig, Saarlouis, Saarbruck.

Quanto al CANTONE SVIZZERO DI NEUFCHATEL, egli è un territorio così esiguo, che non merita la pena di essere descritto minutamente qui. Avvertiremo soltanto che egli è staccato da tutti i territori del regno di sopra descritti, e che è annesso alla federazione degli Svizzeri, della quale fa parte sotto l'alto dominio de' re di Prussia. Rimandiamo il lettore al quadro per noi tracciato di quella celebre Lega.

La popolazione degli stati Prussiani, è di 12,400,000 abitanti.

Berlino capitale della monarchia, fabbricata sulle sponde della Sprèe, in mezzo ad una pianura di sabbia. La *Neustadt* o la *Città Nuova* cominciata da Federigo il Grande, è fabbricata regolarissimamente; il suo insieme offre un aspetto veramente imponente. Strade larghe e bene dirette, molti edifizi pubblici e particolari magnifici, molte piazze belle ed un considerevole numero di case eleganti giustificano la reputazione che essa gode, e sorpassa tutte le altre città del reame per l'estensione, l'industria ed il commercio.

Fra i numerosi edifizi che abbelliscono questa capitale osservansi specialmente il *palazzo del re*, vasto stabilimento, collocato tra le più belle

residenze reali d'Europa; il *palazzo dell' università*; quelli dell' *accademia delle scienze*, del *principe Carlo*, anticamente dei *cavalieri dell'ordine di San Giovanni*; il superbo edifizio del *nuovo museo*, aperto al pubblico in questi ultimi anni; sono da ammirarvisi specialmente le belle gallerie di sculture e di quadri che sono disposte a cerchio in una magnifica rotonda la cui cupola è coperta da vasta vetrata; le *scuderie reali*; il *teatro dell' opera*, uno de' più vasti dell' Europa, ed il *nuovo teatro reale*, notevole specialmente per la sua vasta sala di concerto; l'*arsenale*, uno dei più vasti stabilimenti che esistano in questo genere, e notevole anche per la sua architettura; la *dogana*, la *nuova zecca*. Molti bei palazzi appartengono a famiglie particolari; noi rammenteremo quelli dei principi di *Sacken*, *Hardenberg* e *Radzivil*, e quello del conte di *Schulemburg*.

Fra li stabilimenti consacrati al culto distinguonsi specialmente i la *chiesa della guarnigione*, che è la più grande di tutte; la chiesa di *Santa Edwige*, costrutta sul modello del Panteon di Roma; quella di *Santa Maria*, notevole per la sua alta torre, e quella di *San Niccolò*, per la sua alta antichità ed ornamenti gotici; la cattedrale, i cui sotterranei hanno servito di sepoltura a molti principi della famiglia reale.

Berlino conta ventidue piazze, le più belle delle quali sono le seguenti: la piazza *Guglielmo*, ornata di statue in marmo dei cinque grandi capitani della guerra dei sette anni, cioè: *Schwerim*, *Seidlitz*. *Keith*, *Winterfeld* e *Ziethen*; la *piazza della Parata*; la *piazza dell' Alleanza*, anticamente *Rondel*; la *piazza d' Alessandro* e quella delle *genti d' armi*. Devesi anche rammentare il *Ponte Lungo*, ornato della magnifica statua del grande elettore Federigo Guglielmo, ed il *Lustgarten*, bella piazza ornata della statua del principe Leopoldo di Dessau; la *Porta di Brandeburgo*, che per la sua forma ed architettura rammenta il propileo d' Atene e sulla quale è stato riposto il famoso quadriga; le strade *Federigo Guglielmo* e *Unter den Linden* sono resultate le più belle di Berlino; quest'ultima ornata di sei ordini di tigli è una delle più belle d'Europa. Innanzi alla porta di Halle ammirasi sul Krenzberg, il magnifico *Kriegsdenkmahl* (monumento di guerra) elevato nel 1820. All' estremità dei tigli, tra il castello e la porta di Brandeburgo, è stato fatto recentemente un *monumento alla memoria di Federigo il Grande*; è una colonna sormontata dalla statua colossale in ferro di questo eroe, simile a quella di Trajano. Non debbonsi scordare i quattro *giardini d' inverno*, che in tale stagione sono il luogo di ritrovo della scelta compagnia ed il più bello ornamento di Berlino. Sono delle vaste riunioni di aranci e limoni, riscaldate da stufe

poste al di fuori, e guarnite di piante di limoni, di mirti e di piante della Nuova Olanda; trovanvisi delle tavole imbandite pe' rinfreschi, di giornali e libercoli, sale di biliardi, un orchestra, un lettore, un professore, e qualche volta sonovi rappresentate delle commedie; la sera questi giardini sono illuminati.

La capitale della monarchia Prussiana ha un gran numero di stabilimenti scientifici e letterari, fra i quali distinguonsi: l'*università*, che è una delle primarie di Europa; la *scuola militare*; l'*accademia militare di chirurgia e di medicina*; il *seminario pe' maestri di scuola*; il *collegio di Luisa* per formare le istitutrici; il *ginnasio Giovacchino*, quello di *Federigo Guglielmo* con le *scuole reali* e quattro altri; la *scuola reale veterinaria* una delle più famose d' Europa; la scuola dei *mestieri*; quella di *belle arti*; l' *accademia di canto*; l' *istituto dei sordo-muti*, ec., ed un altra quantità di stabilimenti consacrati alla pubblica istruzione. Vengono quindi l'*accademia reale delle scienze*; l' *accademia delle belle arti* e quella delle *scienze meccaniche e d' architettura*, con le scuole sopra descritte; la *società di storia naturale*, quella di *medicina e chirurgia*, di *fisica*, *farmacia* e *medicina*; la *società filomatica* e *germanica*; quella di *geografia*; la *biblioteca reale*, una delle più ricche di Europa e molte altre assai notevoli; l'*osservatorio*, il *gabinetto di storia naturale*, uno de' più ricchi di Europa specialmente per li uccelli e per i pesci; il *giardino botanico*, che è forse il più ricco che esista; il *gabinetto di medaglie*, la *galleria di quadri e di statue* al museo, ec.; il *museo egiziano* formato recentemente comprando la bella collezione raccolta dal generale Minutoli ne'suoi viaggi e quella più importante formata in Egitto da Passalacqua; quest'ultima, ricchissima in oggetti relativi alle usanze religiose, civili e funerarie degli antichi Egizi, in mobili ed utensili d'ogni genere, e notevole specialmente per l'insieme delli oggetti scoperti in una camera sepolcrale, nella quale questo viaggiatore penetrò per il primo. Questa tomba, che è, senza contradizione, una delle più interessanti scoperte archeologiche fatte a' nostri giorni, si compone di tre feretri di legno, concentrici, l'uno inserto nell'altro, l'ultimo dei quali conteneva la mummia del gran sacerdote. Le due barche dipinte e scolpite in legno di sicomoro, provvedute di tutte li attrezzi e sormontate di figurine, trovate nella stessa camera sepolcrale, sono della più grande importanza, poichè ci danno un' idea positiva della più antica navigazione sul Nilo, della quale non eranvi che trascrizioni troppo generali o delle pitture e dei bassi rilievi sopra li antichi manoscritti e sopra i monumenti, che lasciavano ancora molto da desiderare; questi sono modelli

preziosi che ci mostrano fedelmente tutti i particolari delle ceremonie in uso presso li Egiziani in un convoio funebre sul Nilo, come pure la costruzione delle barche sulle quali navigavasi pel fiume or sono tre mila anni, e le manovre impiegate per condurle.

Devesi aggiugnere qui che se il museo di Torino distinguesi sopra li altri pe' suoi monumenti storici, e se quello del Louvre è superiore alli altri per la ricchezza delle materie, per la magnifica collezione di *manoscritti sul papyrus* ed altri preziosi oggetti, quello di Berlino li sorpassa tutti per la scelta delli oggetti relativi alle usanze di quel remoto popolo.

Fuori della porta di Brandeburgo trovasi da un lato il *Thier-Garten*, che è per Berlino ciò che è il *Prater* per Vienna ed il *bosco di Boulogne* per Parigi; e dall'altro lato l'*Exercir-Platz*, specie di vasto campo di Marte dove le truppe fanno i loro esercizi.

La popolazione di Berlino è di 270,000 abitanti.

Breslavia, al confluente dell'Ohlau coll'Oder, città commerciantissima ed industriosa, capitale della provincia di Slesia e del governo omonimo, sede del tribunale d'appello di quest'ultimo come pure di un vescovo cattolico.

L'*università* colla sua ricca *biblioteca*, il *museo*, l'*osservatorio*, il *giardino botanico*, l'*anfiteatro* d'*anatomia*, i *gabinetti* di *medaglie*, di *quadri* e di *antichità*, la *scuola delle arti*, di *architettura* e *mestieri*; *quella* dei *sordi-muti*, di *chirurgia* d'*ostetricia*; il *seminario pe' maestri di scuola*; i *ginnasi*; la *società per la civilizzazione patriottica*; la *società di storia* e *di antichità della Slesia*, sono i suoi principali stabilimenti scientifici e letterari.

La *cattedrale*, di un'architettura gotica semplice ma ardita; la *guglia di Santa Elisabetta*, la *chiesa di N. D.* e quella della *Croce*; i superbi fabbricati anteriormente *convento degli Agostiniani*; l'elegante palazzo di *Schoenborn*, anticamente *Hatzfeld*; il *palazzo vescovile*, il *castello reale*, il *palazzo del governo*, il *palazzo di città*, l'*università*, la *dogana*, la *borsa*, la *zecca*, sono li stabilimenti più notevoli di questa città, che ha il titolo officiale di *terza capitale della monarchia*; e n'è realmente la seconda sotto qualunque rapporto.

La popolazione di Breslavia è di 92,000 abitanti.

Koenigsberga, sul Pregel, presso alla sua imboccatura, capoluogo della Prussia Reale e del governo di questa parte della monarchia, come pure del suo tribunale d'appello. È questa una città grande con vie diritte e generalmente larghe, e molte case fabbricate sulle palafitte.

Fra i suoi numerosi stabilimenti pubblici, citeremo l'*università*, il *giardino botanico*, il *gabinetto di storia naturale*, l'*osservatorio*, la *biblioteca* dell'università, quella di *Wallenroth*, i due *ginnasi*; la *scuola dei mestieri*, il *seminario per i teologi* e pe' *maestri di scuola*, l'*istituto* dei *sordo-muti*. la *società reale di letteratura tedesca*.

I più belli edifizi di questa città sono: il *teatro*, la *borsa*, il *palazzo di città di Kneiphof*, il *castello* colla sua torre elevatissima, l'*arsenale* ed il *salone moscovita*, notevole soltanto per la sua estensione.

Koenigsberga fa un considerevole commercio. Le navi che non possono penetrare nel Frische-Haff e nel Pregel ancorano a Pillau, piccola città commerciantissima che le serve quasi di porto.

La popolazione di Koenigsberga è di 70,000 abitanti.

Colonia, sulla riva sinistra del Reno, anticamente capitale dell' elettorato di questo nome ed oggi della provincia Renana, città forte, industriosa e commerciantissima; sede di un arcivescovo cattolico e della corte d'appello superiore per questa provincia.

I *ginnasi cattolico* e *evangelico*, il *seminario*, e l'*alta scuola della borghesia* istituita per insegnare scienze necessarie alle classi che non hanno bisogno di studi filologici; una bella *biblioteca* ed altri stabilimenti servono a decorare questa città per se stessa importante.

La *cattedrale*, che è uno delli edifizi più belli che in questo genere abbia la Germania, sebbene non compita; la *Chiesa di San Gereone*, colla sua cupola; quella di *San Cuniberto*, il *palazzo di città*, con un doppio colonnato di marmo, e l'*arsenale*, sono li stabilimenti che meritano a preferenza fissare l'attenzione. Questa città può essere riguardata come la capitale della parte occidentale della monarchia Prussiana.

La popolazione di Colonia è di 66,000 abitanti.

Dantzica, presso l'imboccatura della Vistola, in una gradevole posizione, ma fabbricata irregolarmente e senza gusto.

Gli edifizi più notevoli di questa città sono: la *cattedrale*, la *chiesa di Santa Maria*, il *palazzo di città*, l'*arsenale* e l'*Arthur-Saal*. Fra' suoi pubblici stabilimenti citeremo: il *ginnasio accademico*, l'*istituto reale di navigazione*; la *scuola d'ostetricia*; quella delle *arti* e del *disegno*; la *società* di *fisica* e di *storia naturale* con un bell'*osservatorio*, e le *biblioteca pubblica*.

Il porto di Dantzica è il centro delle esportazioni dei prodotti della Polonia. Questa città possiede molte fabbriche, ed è ora la prima piazza marittima di commercio della monarchia Prussiana, ed una delle sue principali piazze forti; capitale anticamente della repubblica, oggi è capoluogo del vasto governo omonimo.

La popolazione di Dantzica è di 63,000 abitanti.

Magdeburgo, una delle più forti piazze d'Europa, capitale della provincia di Sassonia e del governo omonimo; sede del suo tribunale d'appello.

La *cattedrale*, con le sue due altissime torri, il *palazzo del governo*, l'*arsenale*, la *dogana*, il *gran magazzino*, o mercato, ed il *palazzo della posta*, sono i suoi più interessanti stabilimenti.

Questa città possiede alcuni stabilimenti scientifici e letterari.

La sua popolazione è di 45,000 abitanti.

Aquisgrana (Aix-la-Chapelle), anticamente città imperiale ed ora capoluogo del governo omonimo, città molto ben fabbricata, sede di un vescovo e di un tribunale d'appello.

Il magnifico *palazzo di città* e la *cattedrale*, fabbricata da Carlomagno, sono i più notevoli monumenti antichi di questa città, che questo imperatore avea fatto capitale della sua monarchia, e dove in seguito venivano a farsi coronare i suoi successori.

Aquisgrana si è molto abbellita in questi ultimi tempi, e fra li edifizi che sonovi stati eretti, meritano particolare menzione: il *teatro*, del quale è ammirabile la facciata sostenuta da otto colonne colossali ed ornata di belle sculture; il superbo *stabilimento dei bagni* o l'*Elisenbrunnen* (fontana d'Eliso), frequentato da immenso numero di forestieri e paesani per farvi i bagni, e la cui facciata di ordine dorico ha 266 piedi di lunghezza; il magnifico *palazzo della reggenza*; la *borsa* ed il *luogo di ritrovo per le conversazioni*.

Questa città possiede un *ginnasio*, una *scuola di mestieri*, una *collezione di modelli* relativi alle arti ed all' industria, ed una *biblioteca pubblica*.

Distinguesi Aquisgrana molto vantaggiosamente per le sue numerose fabbriche di cotone, indiana, orologi, oreficeria, carrozze e chincaglie, che alimentano e prosperano il suo esteso commercio.

La popolazione di Aquisgrana è di 40,000 abitanti.

Posen, anticamente capitale della Magna Polonia, ed oggi capitale del granducato e del governo omonimo, città assai grande e fiorente pel suo commercio rianimato dalle sue tre fiere annuali; è situata sul Wartha: sede della corte superiore di giustizia del granducato, e residenza di un arcivescovo che ha il titolo di *Posen-e-Gnesen*.

Possiede questa città un *ginnasio*, una *scuola di mestieri*, un *seminario* ed altri pubblici stabilimenti. — La *cattedrale* ed il *palazzo di città* sono i suoi pubblici stabilimenti più notevoli. Recentemente è stata ridotta a piazza di guerra assai forte.

La popolazione di Posen è di 30,000 abitanti.

EUROPA MERIDIONALE

ITALIA

REAME DI SARDEGNA

Questo reame è composto di due parti distintissime e per gran tratto di mare l'una dall'altra staccate: la parte degli *Stati sardi di Terraferma*; quella costituita dall' *Isola di Sardegna* e *sue naturali dependenze.*

Gli Stati Sardi di Terraferma, composti dalla Savoia, dal Piemonte e dalla Liguria, sono repartiti in 8 grandi *divisioni*; queste in *provincie*; le provincie in *comuni.*

SAVOJA

La Savoja è situata nella sua totalità fuori d'Italia, da cui è divisa dalle Alpi Graie e Pennine. Geograficamente ed etnicamente ella è provincia di Francia. Gli Allobrogi, suoi antichi popoli, erano popoli Galli; ed il Savoiardo moderno parla la schietta lingua francese. Politicamente ella è provincia italiana, come d'altronde l'italianissima Corsica è provincia di Francia. La politica ha spesso contrariato in senso diametralmente opposto i decreti della natura: i quali però col tempo, finiscono sempre per prevalere sulle temporanee convenzioni di quella.

La Savoia costituisce una *divisione* (la Divisione di Savoja). Ed è distinta in 7 *provincie*: — Della *Savoia Propria* — del-

l' *Alta Savoia* — dello *Sciablese* — del *Faussigny* — del *Genevese* — della *Moriana* — della *Tarantasia*.

Ciamberì è la città capitale della Savoia.

PIEMONTE

Il Piemonte comprende cinque *divisioni* del regno:

I. La Divisione di Torino è repartita in 5 provincie: — di *Torino* — di *Biella* — d'*Ivrea* — di *Pinerolo* — di *Susa*.

Torino, metropoli di tutto il reame, è la particolare capitale di questa *divisione*.

II. La Divisione di Cuneo, distinguesi in 4 provincie: — di *Cuneo* — d' *Alba* — di *Mondovì* — di *Saluzzo*.

Cuneo capitale.

III. La Divisione di Alessandria, comprende 6 provincie: — di *Alessandria* — di *Acqui* — d' *Asti* — di *Casale* — di *Tortona* — di *Voghera*.

Capitale *Alessandria*.

IV. La Divisione di Novara, abbraccia 4 provincie: — di *Novara* — di *Lomellina* — di *Pallanza* — di *Vercelli*.

Capitale *Novara*.

V. La Divisione d'Aosta, componesi di una sola provincia, la provincia d'*Aosta*, ed ha per capitale la città del medesimo nome.

LIGURIA

La Liguria è formata da 2 *divisioni*:

I. La Divisione di Nizza, repartita in 3 provincie: — di *Nizza* — di *Oneglia* — di *San Remo*.

Nizza capitale.

II. La Divisione di Genova, distinta in 7 provincie: — di *Genova* — d' *Albegna* — di *Bobbio* — di *Chiavari* — di *Levante* — di *Novi* — di *Savona* — (da questa divisione dipende l'isoletta di *Capraia* nel mare di Toscana).

Genova capitale.

ISOLA DI SARDEGNA

La Sardegna grande isola, la seconda del Mediterraneo (è di poche miglia quadre più piccola della Sicilia), fu celebrata per la sua feracità e bellezza fino dai tempi di Ciro. Fu il secondo granaio di Roma repubblicana, e sanguinosa palestra fra i Romani ed i Cartaginesi, che ostinatamente disputaronsene il possesso. Oggi ella è poco men che sconosciuta, e, in proporzione della sua ampiezza, quasi deserta (conta poco più di mezzo milione d'abitanti, mentre potrebbe contenere comodamente 4 milioni d' anime).

La Sardegna è amministrativamente divisa in due grandi parti: — La *intendenza generale di Cagliari* e la *Vice-intendenza generale di Sassari.*

Ciascuna di queste parti è suddivisa in *provincie* nel modo che segue:

I. Intendenza generale di Cagliari, comprende 6 provincie: — di *Cagliari* — di *Busachi* — di *Iglesias* — di *Isili* — di *Lanusei* — di *Nuoro.*

Cagliari, capitale di tutta l'isola, è il particolare capoluogo di questa intendenza.

A questa intendenza appartengono le isolette di *Sant' Antioco* e di *San Pietro.*

II. Vice-intendenza generale di Sassari, comprende 5 province: — di *Sassari* — d'*Alghero* — di *Cùglieri* — d'*Ozièri* — di *Gallùra* o di *Tempio.*

Sassari capitale.

Dalla Vice-intendenza di Sassari dipendono le isolette dell' *Asinara* e della *Maddalena.*

La totale popolazione del reame di Sardegna è di circa 4,700,000 abitanti (4,150,000 in Terraferma; 550,000 nell' isola di Sardegna).

PRINCIPATO DI MONACO

Fra le divisioni di Nizza e di Genova ed il mar Ligustico è chiuso il piccolo *Principato di Monaco*, il cui sovrano domina sotto la protezione del re di Sardegna.

La popolazione di questo principato stimasi circa 6,000 abitanti.

Monaco piccola città di circa 3,000 abitanti ne è la capitale.

Torino capitale della monarchia Sarda, grande città posta in mezzo ad una pianura dominata da una montagna e bagnata dal Po nel luogo in cui questo fiume riceve la Dora Riparia. È questa una delle città più regolarmente fabbricate d'Europa, specialmente nella parte chiamata *Nuovo Torino*.

Le strade del *Po*, della *Dora Grossa* o del *Monte Cenisio* e la *strada Nuova* sono notevoli per la loro lunghezza, per la loro larghezza e per la simmetrica regolarità delle case, che prenderebbersi per edifizi pubblici, tanto sono ornate e costrutte regolarmente. Due bei ponti in pietre di taglio uno sul Po l'altro sulla Dora conducono alla città da levante e da tramontana; quest'ultimo è specialmente notevole per l'apertura dell'arco dal quale è formato. La piazza di *San Carlo* è reputata la più bella di Torino; quella del *Castello* ne è la più vasta. Quelle di *Vittorio Emanuele* e d'*Italia* distinguonsi pure per la loro estensione, simmetria ed eleganza. La cittadella è la sola parte conservata delle importanti fortificazioni che facevano di questa città una piazza d'arme notevole.

I suoi principali stabilimenti sono: il *palazzo del re*, grande edifizio, i cui appartamenti sono decorati con gusto e ricchezza; il *palazzo dei duchi di Savoia*, o *Castello reale*, con la magnifica facciata; il *palazzo del principe di Carignano* nel quale è a notarsi la grande scala ed il vasto salone; il *teatro dell'opera*, chiamato anche *teatro grande* o *teatro reale*, che è uno dei più belli d'Italia; lo *stabilimento dell'università*, l'*arsenale*, la *cittadella* e le *caserme*; queste ultime sono collocate tra le più belle d'Europa.

Contansi a Torino 40 chiese, alcune delle quali distinguonsi per la loro architettura, per la ricchezza ed il buon gusto dei loro ornamenti. Indicheremo fra le prime; la *cattedrale*, o la *chiesa di San Giovanni Battista*, notevole specialmente per la magnifica cappella in marmo e sormontata da una bella cupola; inseguito quelle della *Consolata*, dei *Gesuiti*, del *Sacramento*, di *Santa Teresa*, di *Santa Cristina*, dei *Carmelitani* e di *San Filippo Neri*.

Torino è la sede di un arcivescovo, del senato di Piemonte o tri-

bunale supremo, dal quale rilevano tutti i tribunali civili e criminali delle intendenze generali di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara ed Aosta: quivi risiedono le assemblee legislative del reame durante la sessione parlamentare; possiede inoltre Torino una bella zecca, e tutti li anni favvisi un' esposizione delli oggetti d' industria commerciale ed agricola.

Sotto il rapporto dei pubblici stabilimenti Torino ha il primo grado tra le città d' Italia; noi ci limitiamo a citare i seguenti come i più notevoli: l'*università*, una delle principali e attualmente la più frequentata dell' Italia; l' *accademia militare*, nella quale treuta tre professori e otto maestri sono incaricati dell' istruzione della gioventù che si destina all'arte militare; i *collegi Caccia*, del *Carmine* e di *San Francesco di Paola*, l' *istituto dei sordo-muti*, l' *accademia reale delle scienze*, una delle più celebri d' Europa, divisa in classi; delle scienze matematiche e fisiche, e delle scienze morali storiche e filologiche; la *Reale società Agraria di Torino*; l' *accademia reale delle belle arti*; l' *accademia filarmonica*, alla quale è stata unita una *scuola di canto*; la *biblioteca dell' università*, una delle più ricche dell' Italia; il *superbo museo egiziano*; quello delle *antichità*, con una ricca collezione di medaglie; il gabinetto di *storia naturale*, quello di *fisica*; i *laboratorj di chimica*; il *giardino botanico del Valentino*, uno de' più belli d' Italia; l' *edifizio idraulico*, stabilimento unico nel suo genere, nel quale nei mesi di maggio e di giugno un professore celebre dà un corso d' idraulica, accompagnato colli esperimenti fatti sopra grandi volumi di acqua; il *giardino esperimentale della reale società agraria*, al quale sono state aggiunte delle ricche collezioni di storia naturale, una biblioteca composta della migliori opere agrarie e di botanica, come pure una collezione di strumenti aratorj, e molti modelli di macchine e strumenti agricoli; il bello *stabilimento* eretto nei sobborghi di Torino per coltivarvi le piante esotiche.

Ma l' importanza del *Museo egiziano* creato da Carlo Alberto, comprando la superba collezione del signor Drovetti, esige alcuni dettagli. Questa magnifica collezione è composta di più che 8,000 pezzi; il signore Champollion la considerava come la prima d' Europa sotto il rapporto dei monumenti storici che essa contiene. Ammiranvisi le tre statue colossali d' Osimandia, di Tutmosi I, di Tutmosi II e quella del gran Sesostri o di Ramsete IV, riguardata come la più bella statua egiziana che si conosca; ma specialmente la collezione di manoscritti egiziani, che è la più numerosa, la più variata e la più importante che abbiasi in Europa. Vedonvisi i frammenti di una tavola cronologica

delle dinastie dei re di Egitto anteriori alla **XVIII**, e scritta, per quanto sembra, ai tempi della **XIX**; conteneva la intiera serie degli antichi re coll'indicazione della durata del regno di ciascuno indicata per anni, mesi e giorni e più registri di ricevitori pubblici; questi ultimi hanno somministrato il modo di conoscere completamente la teoria delle diverse cifre impiegate nella numerazione delli Egiziani; finalmente possiamo senza tema d'inganno affermare che questo magnifico museo possiede una collezione di atti originali che rimontano ai remoti tempi dei Faraoni Meri, Amenofi II, Ramsete II, ec., ec., della XVIII e della XIX dinastia; sonovi anche dei *papyrus* che appartengono al tempo di Dario Istaspe con l'indicazione dei differenti anni di regno di questo monarca persiano.

La capitale del Piemonte possiede molti passeggi notevoli per la loro bellezza; devesi specialmente rammentare: il *giardino del castello*, piccolo, ma ben disegnato e bellissimo; il *passeggio del Valentino*, dove trovasi il giardino botanico; sonovi molti viali piantati d'alberi e fiancheggiati di piccoli canali; è questo veramente uno de'più belli d'Italia; la *piazza Vittorio Emanuele* posta sul Po, che ogni sera è il luogo di ritrovo della scelta popolazione di Torino.

La popolazione di Torino è di 145,000 abitanti.

Genova antica capitale della Liguria, grande e forte città, la più industriosa e commerciante della monarchia Sarda, che unitamente a Venezia sua antica rivale, è stata una delle grandi potenze marittime del medio-evo.

Fabbricata a anfiteatro, sul pendio di una montagna, coperta di belle case e di campagne deliziose, la bellezza della posizione di Genova non è sorpassata che da quella di Napoli, alla quale sotto ogni rapporto molto somiglia. Il soprannome accordatole dall'uso di superba non conviene, propriamente parlando, che alle tre vie *Balbi*, *Novissima* e *Nuova*, che a dir vero non ne fanno che una, e che potrebbesi riguardare come per la più bella del mondo. È una doppia fila di magnifici edifizi, alcuni di marmo, altri incrostati di stucco ad imitazione dei marmi più belli, e tutti notevoli per la loro architettura e per i loro ornamenti. Fra questi palazzi magnifici, alcuni dei quali contengono delle collezioni superbe di oggetti scientifici e di arti belle, notasi specialmente il *palazzo Durazzo*, reputato pel più bello e più vasto; quello del *Brignole*, chiamato il *palazzo Rosso*, perchè i muri sono dipinti in

rosso; il *palazzo di Andrea Doria* che è uno dei più vasti e di cui è da ammirarsi il giardino decorato di un magnifico colonnato di marmo di Carrara; i due altri palazzi *Brignole* e *Doria*, come pure quelli di *Serra*, *Balbi*, *Carrega*, *Rovere*; il palazzo del marchese *di Negro* è specialmeute notevole per la sua superba posizione e giardino botanico.

Fra li stabilimenti pubblici distinguonsi; il *palazzo ducale* o *palazzo del governo*, nel quale risiedevano i dogi, notevole per la sua estensione, ornamenti interni ed il piccolo arsenale che ne è una dependenza; lo *stabilimento dell' università*; i tre spedali, cioè, il *grande spedale*, lo *spedale degl' incurabili* e quellu che è nominato *Albergo dei Poveri*; quest' ultimo specialmente sembra un castello per la sua magnifica facciata e pel suo bell' ingresso; la *banca* di *San Giorgio*, con la sua vasta sala; la *Loggia* o *Borsa*, di cui ammirasi la volta arditissima, ed il magnifico *teatro* che è quasi eguale a quello *della Scala* a Milano ed a quello di *San Carlo* a Napoli. Puossi aggiugnere l' *arsenale* o *Darsena*; la *lanterna* o *faro*; ed il *ponte Carignano*, che riunisce le due colline Sarzana e Carignano, al disotto del quale vedonsi case di sei a setti piani. Tutte le chiese di Genova rivelano magnificenza, sebbene non siavene alcuna paragonabile, per le dimensioni, ai templi più grandi dell' Italia. Le più notevoli sono: la *cattedrale*, dedicata a *San Lorenzo*, edifizio gotico, nel quale è conservato il famoso vaso della *Cena* che dicevasi essere di smeraldo; *San Siro*, celebre pe' suoi ornamenti e per la parte avuta nelle rivoluzioni di Genova; l' *Annunziata*, che distinguesi per l' eleganza della sua costruzione, per la sua estensione e per i suoi ricchi ornamenti; *Sant' Ambrogio*, della quale è lodevole l' architettura; e la *Chiesa di Carignano*, sormantata da una bella cupola ed ornata di due statue, opera del Puget.

Le piazze dell' *Acqua Verde*, dell' *Annunziata*, alla quale fa capo la via Balbi, quelle di *Carlo Felice* o di San Domenico e di *Sarzano* sono le più ampie della città. La piazza di *Fontana Amorosa* che trovasi all' estremità della via Nuova sebbene piccola è bella. I passeggi più belli sono: i *moli*, che si avanzano molto nel mare; la passeggiata *lungo la riva fino a San Pier d' Arena*, quella dell' *Acqua Sola*, che è la più frequentata e la più bella; quella dell' *Acqua Verde*, e quella che è *intorno alle mura del Forte*.

Genova non è sprovvista di stabilimenti scientifici e letterari, come alcuni geografi hanno creduto; i più importanti sono: l' *università*, che conta ventinove professori senza i supplenti; la *scuola di marina*, con tre professori; quella di *nautica*; l' *istituto dei sordo-muti*, che è uno

dei principali dell'Italia; l'*accademia di belle arti* a cui è congiunta una scuola nella quale cinque professori insegnano la pittura, la scultura, l'architettura, l'ornato e l'incisione; le quattro *biblioteche pubbliche*; quella dell'*università* è la più notevole.

Possiede Genova un arsenale e vasti cantieri da costruzione per la marina reale, ed è la sede di un arcivescovo, di un consiglio di ammiragliato e del senato giudiciario o del tribunale d'appello per tutte le intendenze comprese nel circondario dell'intendenza generale alla quale dà il suo nome. Una parte del suo recinto è riguardata come *porto franco* ed offre un movimento commerciale prodigioso. Da qualche tempo in qua questa città può essere riguardata come la prima piazza commerciale dell'Italia ed una delle principali d'Europa.

La popolazione di Genova è di 92 000 abitanti.

Ciamberì capitale della Savoia, città arcivescovile, sede del tribunale supremo e dell'intendenza generale di Savoia.

La *piazza di Lans*, il *castello*, la *caserma* che può alloggiare quasi 4,000 soldati, il bel *passeggio di Vernay* e la *facciata della Santa Cappella*, sono le cose più importanti a vedersi. Devesi aggiugnere l'*Hotel-Dieu*, il nuovo *teatro* e la bella *strada a portici* costrutta interamente a spese del generale *Boignes* che consacrò una parte della sua immensa ricchezza a delle utili istituzioni e ad abbellimenti di questa città, che lo ha veduto nascere.

La *società reale accademica di Savoia*, che si occupa di agricoltura, dell'industria e del commercio, e che pubblica interessanti memorie; il *museo* e la *biblioteca pubblica* che si è molto accresciuta in questi ultimi anni, sono i suoi principali stabilimenti scientifici.

La popolazione di Ciamberì è di 18,000 abitanti.

Cagliari capitale della Sardegna, città arcivescovile, fortificata e la più commerciante dell'isola, con un bel porto e delle ricche saline.

Il *palazzo* nel quale risiede il vicerè e la *cattedrale*, sono i suoi più notevoli edifizi. Cagliari possiede un'*università*, una *società reale d'agricoltura*, un *museo* di *storia naturale* e di antichità fondato da Carlo Alberto, ed una biblioteca pubblica assai ricca. Questa città ha

una zecca, ed è la sede del senato giudiciario o corte suprema di giustizia di tutta l'isola.

La popolazione di Cagliari è di 32,000 abitanti.

Alessandria della paglia, bella città posta sul Tanaro, le cui fortificazioni elevate dai francesi l'avevano resa una delle più forti di Europa; queste fortificazioni furono demolite dalli Austriaci e riedificate nel 1848.

Il *palazzo di città*, la *cattedrale*, le *chiese di San Lorenzo*, di *Sant'Alessandro*, le *caserme* ed il *teatro*, sono i suoi più notevoli edifizi. La *biblioteca pubblica*, che è stata molto accresciuta in questi ultimi anni, e l'*accademia delle scienze ed arti degl' immobili*, una delle più celebri dell'Italia, e divisa in due classi, quella delle scienze, e quella della letteratura e delle arti, sono li stabilimenti pubblici più importanti. Alessandria è la sede di un vescovo e fa un commercio estesissimo.

La popolazione di Alessandria è di 40,000 abitanti.

Nizza, fabbricata all'imboccatura del Paglione in una deliziosa posizione, a piè di un anfiteatro di colline, coperte di case di campagna, pitturate di differenti colori e frammezzate da giardini e da boschetti d'aranci e di limoni. Nizza è la residenza di un vescovo e di un senato giudiciario o tribunale d'appello; ha un *teatro*, alcuni edifizi molto belli, dei bagni pubblici ed un buon porto che favorisce il suo commercio il quale è molto esteso. La dolcezza del clima e la bellezza della situazione vi attirano annualmente numero considerevole di forestieri.

La popolazione di Nizza è di 33,000 abitanti.

Novara, città episcopale molto bella ed industriosa.

La *piazza d' armi*, la *basilica di San Gaudenzio* ed il *palazzo Bellini* sono i suoi più notevoli stabilimenti.

La popolazione di Novara è di 18,000 abitanti.

Aosta, piccola città episcopale, notevole per le imponenti antichità che vi si osservano, tra le quali un *arco trionfale* e li avanzi di un *anfiteatro*.

La popolazione di Aosta, è di 8,000 abitanti.

Cuneo, città episcopale, molto commerciante; le sue fortificazioni, che sono state demolite, le han valso una grande celebrità nelle guerre d' Italia; possiede una *società filarmonica* che occupasi anche di letteratura.

La popolazione di Cuneo è di 20,000 abitanti.

Sassari, città arcivescovile, nell'isola di Sardegna, sede di un tribunale d'appello per le intendenze del suo circondario e la seconda dell'isola sotto tutti i rapporti; essa ha una *università*, un *collegio*, una *biblioteca pubblica* ed altri stabilimenti letterari; la *cattedrale* con una bella facciata, il *palazzo del governo*, il *palazzo di città* ed il *palazzo del duca d'Asinara*, sono i suoi più notevoli edifizi.

La popolazione di Sassari è di 24,000 abitanti.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Per la divisione amministrativa di questo reame, parte integrale della monarchia austriaca, vedasi di sopra (Europa Centrale) la descrizione politica delle provincie varie dell' Impero.

La popolazione del Regno Lombardo-Veneto è di circa 4,800,000 anime.

Ma altre provincie italiane, oltre la Lombardia ed il Veneto, obbediscono all'Austria attualmente; e queste sono: il *Tirolo*, il *Friuli*, l' *Istria* ed il *Littorale Illirico*, onde la complessiva popolazione quasi aggiugne ad 1,000,000 d'abitanti.

Cosicchè la totale popolazione soggetta all' Impero d'Austria in Italia, può computarsi di circa 5,800,000 abitanti.

Milano sull'Olona in mezzo di una grande pianura rinomata per la sua bellezza e per la sua ricchezza, residenza di un arcivescovo e sede del tribunale d'appello per le provincie Lombarde, del loro comando militare generale, e capitale del governo e della delegazione omonima.

Grandi vie, numero grande di palazzi e case eleganti e molti stabilimenti pubblici notevoli per la loro massa e per la loro architettura, giustificano il grado distinto che i geografi le assegnano fra le più belle città d'Italia, malgrado il rimprovero che le viene fatto di mancare di piazze e di avere molte strade strette e torte. Milano può essere sotto ogni rapporto considerata come la città più riguardevole dell'Italia settentrionale. Le strade sono selciate di ghiaje, e fiancheggiate di regolari marciapiedi.

Fra i numerosi edifizi che abbelliscono questa città ammiransi in primo luogo: il *Duomo*, giustamente riguardato come il tempio più vasto e più sontuoso dell'Italia, dopo la famosa basilica di San Pietro di Roma, ed uno de' più belli di tutta la cristianità; il *palazzo reale delle scienze* detto anche di *Brera*; nel quale trovasi la ricca biblioteca, una bella galleria di quadri ed un osservatorio, reputato il primo dell'Italia e che può essere collocato tra' primari che abbia l'Europa; il *palazzo reale*, notevole specialmente per la ricchezza delli appartamenti e per il bel teatro della Canobiana che ne dipende; il *palazzo del senato*, anticamente *collegio elvetico*; la *magnifica caserma*, fabbricata dal principe Eugenio; il *teatro della Scala*, uno de' più grandi che esistano; il *circo*, costrutto da Napoleone e notevole per la sua grandezza; l'*arco trionfale* all'estremità della via del Sempione, ornato di bei rilievi in marmo bianco; la *Porta Orientale* e la *Porta Ticinese*; l'immenso edifizio del *lazzeretto*, ed il *grande spedale*; quest'ultimo non contiene meno di 2,200 letti. Fra li edifizi che appartengono a particolari bisogna rammentare almeno il palazzo *Cusani*, *Litta*, *Belgiojoso*, *Trivulzi*, *Mellerio*, *Clerici*, *Arese*, *Serbelloni*, *Borromei*, *Archinti*, e quello chiamato la *Villa Bonaparte*; sono tutti notevoli per la loro bella architettura e per i ricchi ornamenti de' quali sono abbelliti.

Oltre i pubblici stabilimenti da noi rammentati, i due *licei* ed i tre *ginnasi*, Milano ne possiede molti altri; citeremo qui l'*accademia* o *scuola di belle arti*; il *celebre conservatorio di musica*; la *scuola dei sordo-muti*; la *scuola veterinaria*, una delle principali di questo genere; la *scuola d'ostetricia*; il *collegio di San Filippo*, per le fanciulle nobili; l'*istituto militare geografico*, fondato nel 1801, e che ha già pubblicato carte eccellenti; la *biblioteca ambrosiana*, tanto importante pe' suoi numerosi e preziosi manoscritti; il *gabinetto di me-*

daglie ed il *giardino botanico*, collocati fra i più belli stabilimenti di questo genere che abbia l'Italia; il *gabinetto di storia naturale*; l'*istituto reale e imperiale delle scienze*.

Mercè la sua posizione, le magnifiche strade del Sempione e dello Stelvio, ed i canali che mettono in comunicazione Milano con l'Adda il Ticino ed il Po, è divenuta l'emporio generale del commercio dell'Italia Settentrionale. Non solamente abbraccia il traffico dei prodotti di agricoltura, ma quello delle fabbriche d'indiana, di nastri, di veli, di veluti, di fazzoletti, d'oreficieria, di fiori artificiali, di ricami e galloni. Le grandi fortune di molti de' suoi abitanti e le grandi somme di argento contante che essi posseidono hanno reso da alcuni anni la città di Milano piazza importantissima, anche per le operazioni di cambio. Il suo commercio librario è il più importante e più ricco dell'Italia e non ha di rivali che quello di Torino e Venezia. Milano offre tutti i divertimenti delle capitali: le produzioni che sono fatte al teatro della Scala sono collocate giustamente nel grado di tutto quanto offre in questo genere l'Europa.

Questa città possiede pure superbi passeggi; il *giardino pubblico*, la *piazza del castello* ed i *bastioni* sono i più belli e più frequentati.

La popolazione di Milano è di 155,000 abitanti.

Venezia. capitale del governo di tal nome, una delle due capitali del reame Lombardo-Veneto, nella quale il vice-re passa ordinariamente una parte dell'inverno; sede del tribunale d'appello delle Provincie Venete, del comando generale della marina austriaca, residenza di un patriarca cattolico, di un arcivescovo armeno e di un vescovo greco; piazza forte di primo ordine per la sua posizione e con un vasto porto.

Venezia è riguardata giustamente come una delle più belle città d'Europa; per la posizione e costruzione è veramente unica nel suo genere. Fabbricata interamente sopra palafitte in mezzo alla laguna omonima, specie di vasto lago separato dal mare da una lunga serie di piccole isole coperte di muriccioli e di belle piantagioni, componesi questa città di un gran numero d'isolotti, vicinissimi li uni alli altri, divisi da canali e riuniti da un considerabil numero di ponti. Il più notevole di questi canali è il *canale Grande*, fiancheggiato di palazzi magnifici, divide la città in due parti quasi eguali, riunite dal *ponte di Rialto*, che può essere riguardato tra i principali d'Europa.

Le strade sono tutte benissimo selciate e politissime ma molto anguste; hanno tanti giri che fanno per così dire di Venezia un vasto laberinto; ma in mezzo a questa irregolarità trovasi numero grande di vaste piazze che formano sorprendente contrasto con le strette vie che vi fanno capo. Quasi tutte hanno una magnifica chiesa o qualche bel palazzo, che ne fa l'ornamento principale; le più notevoli per vastità sono: la *piazza di San Marco*, una delle più belle e più regolari d'Europa, tanto per li edifizi che la circondano che per la pittoresca posizione sulle sponde del mare. Una parte di questa piazza gira ad angolo retto e forma un'altra piazza di minore estensione, chiamata la *Piazzetta*. All'angolo formato dalla piazza di San Marco e dalla Piazzetta sorge la torre di San Marco, stabilimento isolato, che per l'elevatezza sorprende, quando si pensi che questa enorme mole posa sopra delle palafitte; vengono quindi le *piazze* di *Santo Stefano*, di *San Giovanni* e *Paolo*, di *San Paolo*, di *Santa Margherita*, di *Santa Maria Formosa*.

Fra il numero grande di edifizi sontuosi che possiede questa città, edifizi che rammentano i tempi gloriosi ne'quali era la capitale della prima potenza marittima e commerciante del mondo, ed uno dei centri principali della civilizzazione europea, noi ci limiteremo a citare i seguenti: la *Procurazia Vecchia* e la *Procurazia Nuova*, magnifici stabilimenti che circondano la maggior parte della piazza di San Marco; il loro piano è una vasta galleria sorretta da colonne e ripiena di eleganti caffè e botteghe; essa rammenta le gallerie dell'antico palazzo reale di Parigi; una parte della Procurazia Nuova è occupata dalli uffizi del governo generale, e serve d'alloggio al governatore; un'altra è riserbata ai membri della famiglia imperiale durante il loro soggiorno a Venezia; nella parte che resta sulla Piazzetta sono le officine della zecca; il *Palazzo ducale*, notevole per la sua architettura, per la sua massa e per i suoi ornamenti; l'interno è di una grande magnificenza; molti capi d'opera del Tintoretto, del Correggio, del Tiziano, di Paolo Veronese e di altri grandi maestri ornano le sue sale ed i suoi appartamenti come anche alcuni di quelli della Procurazia Nuova; il ponte chiamato *dei sospiri* congiugne questo palazzo al bello e solido edifizio delle *Prigioni*; li edifizi da noi rammentati mostrano in poco spazio tutte le scuole diverse di architettura. Li altri più notevoli palazzi sono quelli delle famiglie *Pesaro*, *Rezzonico*, *Grassi*, *Grimani*, *Cornaro*. *Balbi*, *Tiepolo*, ec., ec., sul canale grande, *Pisani*, *Labia*, ec., nell'interno della città; nel palazzo Grimani, comprato dal governo, è stato posto l'uffizio della posta, ed in quello della famiglia Cornaro li uffizi della delegazione.

Fra le chiese ammirasi principalmente la chiesa di *San Marco*, e quelle dette delli *Scalzi* e dei *Gesuiti*, notevoli specialmente per la profusione dei marmi preziosi impiegati nella loro costruzione; sulla facciata di quella di San Marco sono stati riposti nel 1815 i quattro famosi cavalli di bronzo, che, fusi a Corinto ne'più bei tempi della Grecia, ornarono successivamente Atene, Roma, Costantinopoli, Venezia e Parigi; vengono poscia la *chiesa della Salute*, notevole per la sua grandiosa mole e per la sua bella cupola; quella di *San Giorgio Maggiore*, del *Redentore*, delle *Zittelle*, e la *scuola di San Rocco*, veri capi d'opera d'architettura in questo genere; quelle dei *Frari*, di *San Giovanni Paolo* e di *San Salvadore*, che distinguonsi per la loro estensione e pe' magnifici monumenti che contengono; in quella dei Frari è stato eretto il bel monumento di Canova, lavoro eseguito da' migliori artisti di Venezia e di Roma, col prodotto di una soscrizione europea e sotto la direzione del signor Leopoldo Cicognara, che opere sapienti hanno collocato tra i primari letterati che si occupano di belle arti.

Venezia possiede sette teatri; quello della *Fenice* figura a lato dei più belli dell' Italia. Non bisogna dimenticare l' *arsenale*, situato in un' isola cinta di alte mura merlate; è stato lungamente il primo d'Europa e conserva ancora una parte della sua importanza, ed è anche uno de' più belli per la sua interna disposizione.

I principali stabilimenti pubblici di questa città sono: il *liceo* con un ricco gabinetto di fisica e un giardino botanico; il *seminario della Salute* stabilito nel superbo locale anticamente convento di questo nome; puossi riguardare come un altro liceo pel numero e la varietà delli studi che vi si fanno, frequentato da più centinaia di alunni interni e forestieri; belle collezioni scientifiche, una ricca biblioteca e la reputazione goduta da alcuni de'suoi professori accrescono l'importanza di questo stabilimento; il *collegio delle Salesiane*, per le fanciulle; la *scuola di nautica*, quella de' *cadetti di marina*; l' *accademia* o *scuola di belle arti*, con ricche collezioni e vaste sale; la *sezione dell'istituto delle scienze ed arti* e l' *ateneo veneto*, riunione delle antiche società scientifiche di Venezia; finalmente la *biblioteca di San Marco*, una delle più ricche d' Italia, con un bel gabinetto d' antichità ed una ricca raccolta di medaglie; è posta attualmente nell' antico palazzo *ducale* nella sala del *maggior consiglio*; vi è stato trasferito il celebre *Mappamondo di fra Mauro*, commentato ultimamente con un sorprendente talento dal cardinale Zurla, che ha pure illustrato le grandi *carte geografiche* tracciate da *Marco Polo* ed esposte in un' altra sala del palazzo medesimo.

Il nostro quadro non ci permette rammentare le collezioni che appartengono a particolari.

I principali passeggi di Venezia sono: la *piazza San Marco* e la *Piazzetta*; la *Riva degli Schiavoni*, lungo viale che costeggia una parte della città e fa capo ai *giardini pubblici*; la situazione di questi ultimi è deliziosa; il mare li circonda quasi interamente e godevisi uno de' più bei punti di vista che sia possibile vedere; senza contradizione è la più bella passeggiata di Venezia ed una delle più belle dell'Italia. Il numero grande di ponti, e la poca larghezza delle vie rendendo l'uso delle vetture impossibile, un numero considerevole di barche di una forma particolare, chiamate *gondole*, le surrogano e formano uno de'principali tratti caratteristici di questa città.

La popolazione di Venezia è di 103,000 abitanti.



Verona, sull'Adige, città vescovile, grande industriosa e commerciante, abbellita da molti edifizi antichi e moderni. Il *liceo*, la *casa reale d'educazione delle fanciulle*, la *scuola di pittura e disegno*, la *sezione dell'istituto reale e imperiale delle scienze*, l'*accademia d'agricoltura, commercio ed arti*, il *museo d'antichità*, il *gabinetto di storia naturale*, e molti altri pubblici stabilimenti, come il suo *arco trionfale* e la famosa *arena*, anfiteatro antichissimo, di un'imponente grandezza, che serve ancora a' divertimenti del pubblico, accrescono l'importanza di questa bella città.

Fra li edifizi che appartengono a dei particolari, citeremo il *palazzo Canossa*, *Bevilacqua*, *Verza* e *Pompei*, che sono di architettura del San Micheli.

Le rovine delli antichi castelli della città mostrano ancora il genio di questo celebre architetto, che, il primo, eseguì il disegno di fortificazione a bastioni e casematte nel 1525: per lo meno le fortificazioni di Verona sono le più antiche che in questo genere conoscansi. Devesi anche rammentare la casamatta detta della *Cavallerizza*, con i suoi cammini sotterranei di molte miglia di lunghezza che conducevano ai castelli fortificati e ad altri luoghi della città. Devesi qui fare osservare che questo genere di cammino coperto si trova anche nelle fortificazioni di Padova e Vicenza.

Il *ponte di castello vecchio* è notevole pel suo grande arco di mezzo; l'*accademia filarmonica* è uno de' più belli edifizi della città;

e sono state scoperte a' dì nostri le vestigia dell'antico teatro di Verona, fondato ne' più be' tempi di Roma, le quali meritano di essere visitate.

La popolazione di Verona è di 53,000 abitanti.

Padova, sul Bacchiglione, grande città episcopale, industriosa e commerciante.

Questa città, che è una delle più antiche d'Europa e che giornalmente si abbellisce, è notevole pe' suoi importanti e numerosi stabilimenti pubblici, a capo dei quali bisogna collocare la sua celebre *università*, una delle principali e più fiorenti d'Europa, specialmente dopo che sonovi state aggiunte nuove cattedre, che mancavano a fare i corsi di studi completi. Vengono in seguito: il *seminario episcopale*, al quale sono congiunte magnifiche collezioni, una ricca biblioteca ed una tipografia, i cui torchi han prodotto numero grande di opere: la *scuola veterinaria*, il *ginnasio*; sette *collegi* o *pensioni* particolari per i fanciulli e quattro per le fanciulle; la *sezione dell' istituto italiano*; l'*accademia delle scienze*, *lettere* ed *arti*, ed i diversi stabilimenti congiunti all'università, come l'*osservatorio*, i *gabinetti* di *fisica* e di *storia naturale*, il *giardino botanico*, ec. Il *Palazzo della Ragione*, dove trovasi una sala che è forse la più grande che esista; la *chiesa di Santa Giustina*, notevole per la sua elegante semplicità e per la vasta estensione, e quella di *Sant' Antonio*, mirabile pe' suoi interni ornamenti e per la maravigliosa ricchezza dell'altare del *Santo*, sono li edifizi che più meritano di essere citati.

Il *Prato della Valle*, che è la più grande delle sue piazze, si fa notare per la sua immensa estensione, pel doppio ordine di statue, il canale ed i bei ponti che ne abbelliscono il mezzo, come pure per le celebri corse di cavalli solite farvisi ogni anno. Non devesi dimenticare il bello edifizio del signor Pedrocchi che serve di caffè e di pubblico raddotto.

La popolazione di Padova è di 51,000 abitanti.

Brescia, situata nel mezzo di una campagna rinomata per la sua fertilità e per la sua bella cultura, città episcopale, con un *liceo*, due *gin-*

nasi, una ricca *biblioteca pubblica*, un *ateneo celebre* ed altri pubblici stabilimenti.

Il *Palazzo di giustizia*, detto il *Broletto*, di una grandezza imponente; le due *cattedrali* antica e nuova, di una bella architettura, ed il *teatro*, sono i suoi principali edifizi.

La fabbrica di coltelli, di armi a fuoco e le manifatture di seta occupano una gran parte de' suoi abitanti. È stato recentemente costrutto un museo di antichità sulle rovine di un bel tempio romano scoperto nel 1822, nel quale ammirasi la grande statua in bronzo di lavoro squisito che rappresenta la *Vittoria*, alla quale era desso consacrato.

La popolazione di Brescia è di 40,000 abitanti.

Mantova, in mezzo ad un lago formato dal Mincio, grande e bella città episcopale. Il *palazzo reale* del *T* residenza de' suoi antichi duchi e così chiamato perche ha la forma di questa lettera, capo d'opera di Giulio Romano che ne fu l'architetto e che lo abbellì di molti dipinti a fresco magnifici; il *palazzo* detto prima *Nazionale*, e la *cattedrale* sono i suoi principali edifizi.

Fra' suoi pubblici stabilimenti citeremo il *liceo*, il *ginnasio*, la *biblioteca*, l'*accademia Virgiliana* ed il *museo*, uno dei primari fra quelli di secondo ordine che possieda l'Italia.

Mantova per la sua posizione e per le sue fortificazioni deve esser posta tra le primarie piazze forti d'Europa. L'aria vi è sempre cattiva, malgrado i tentativi fatti per migliorarla.

La popolazione di Mantova è di 30,000 abitanti.

Bergamo, città episcopale, con un *liceo* ed altri stabilimenti letterari; importante per alcuni belli edifizi, ma specialmente per le sue floride fabbriche di seta, ed il suo commercio in seta e ferro.

Lo *stabilimento della fiera* è il suo più notevole edifizio; costrutto in pietre di taglio tra il sobborgo Sant'Antonio e San Leonardo, contiene più di 600 botteghe simmetricamente disposte con una vasta piazza ed una bella fontana. Durante la fiera che vi si fa nelli ultimi otto giorni d'agosto ed i primi di settembre, offre questo luogo uno de' più belli spettacoli che possano vedersi. Fannovisi affari per più milioni di franchi.

La popolazione di Bergamo è di 35,000 abitanti.

Vicenza, città episcopale, con un *liceo*, due *ginnasi*, una *biblioteca pubblica*, importante per le sue manifatture di seta, e notevole per i belli edifizi che l'adornano, la maggior parte de' quali sono del celebre Palladio; ammiravisi specialmente il *teatro olimpico* costrutto da questo grande architetto sul modello delli antichi teatri.

Ne' suoi contorni immediati trovasi il santuario della *Madonna del Monte*, al quale arrivasi per una galleria composta di arcate, che ha una miglio di lunghezza e la cui costruzione ha dovuto costare enormi spese

La popolazione di Vicenza è di 31,000 abitanti.

Pavia, antica capitale del reame dei Lombardi, città episcopale, notevole per alcuni belli edifizi, per la sua celebre *università* ed i belli stabilimenti scentifici che ne dipendono, come il *giardino botanico*, la *biblioteca*, il *gabinetto di fisica*, quello di *storia naturale*, la *collezione anatomica*, ec., ec. Il *ponte coperto* sul Ticino e la celebre *Certosa* ne' suoi dintorni meritano di essere veduti.

La popolazione di Pavia è di 25,000 abitanti.

Como, città episcopale, notevole per la sua bella cattedrale, per le sue numerose manifatture di seta, di drappi, per le sue fabbriche di strumenti d'ottica che i suoi abitanti trasportano in tutti i paesi d'Europa, pel suo *liceo* e per la sua deliziosa situazione sulle rive del lago di Como; le superbe ville o case di piacere dei signori *Odescalchi*, d'*Este*, *Sommariva*, *Mellerio* e quella detta *Villa Pliniana*, meritano di esser vedute.

La popolazione di Como è di 16,000 abitanti.

DUCATO DI PARMA

Questo *ducato*, posto a levante degli stati Sardi è diviso, amministrativamente, in 5 parti: — *Governo di Parma* — *Governo di Piacenza* — *Commissariato di Borgo San Donnino* — *Commissariato di Borgo-Taro* — *Commissariato di Pontremoli*.

La popolazione di tutto il ducato è di circa 500,000 abitanti.

Parma capitale del Ducato, città assai bella posta sulla Parma, ha strade larghe e ben diritte, sede di un vescovo e del tribunale supremo.

I suoi edifizi principali sono: il *palazzo ducale*, unione di grandi masse di stabilimenti, senza regolarità, ma alcuni dei quali sono mobiliati riccamente e con molto gusto; lo *stabilimento dell' università*, edifizio notevole per la sua estensione, nel quale trovansi riuniti tutti li stabilimenti di questo bello istituto, ad eccezione del *giardino botanico*, stabilito in un altro quartiere; il *gran teatro*, che è il più vasto d' Europa, e che è un capo d'opera del celebre architetto Vignola; non se ne servono mai a causa della sua sproporzionata estensione, a confronto della popolazione della città, e per evitare le grandi spese che costerebbe dovendolo illuminare.

Parma ha numero grande di chiese, il cui merito principale consiste nei loro interni ornamenti e specialmente nelle pitture d'ogni genere dei più grandi artisti d'Italia. Le seguenti sono considerate come le più notevoli: la *cattedrale*, la cui cupola rappresenta l'*Assunzione della Vergine*, sebbene un poco guasta; questo affresco è reputato il più bel lavoro del Correggio; la *Madonna della Steccata*, reputata per la più bella di Parma; *San Giuseppe* e *San Rocco*; poi vengono quelle di *S. Giovanni Evangelista*, di *Tutti i Santi*, di *San Paolo* e del *Santo Sepolcro*, che tutte hanno pitture a fresco e quadri del Correggio, del Parmigiano, di Lanfranco, di Raffaello e d'Annibale Caraccio. Bisogna aggiugnere anche la *chiesa dell' Annunziata*, a causa della sua forma singolare.

Parma ha molti altri stabilimenti pubblici, alla testa dei quali devesi porre l'*università*, la *scuola delle arti*, il *collegio dei nobili* e la *biblioteca* del palazzo ducale; ammirasi in quest'ultima la collezione de' libri ebraici e rabbinici, manoscritti e stampati, formata dal celebre orientalista Bernardo de' Rossi, e reputata per la più ricca che in questo genere si conosca.

In questa città trovasi la celebre tipografia del Bodoni, uno de' più belli stabilimenti tipografici d'Europa, dalla quale sono usciti tanti capolavori di questa ammirabile arte.

La popolazione di Parma è di 36,000 abitanti.

Piacenza, vicino alla sinistra sponda del Po, capoluogo del ducato omonimo, città episcopale assai grande, e bene fabbricata.

Lo *Stradone* o *Corso* è la sua più bella strada ed è una delle più belle d'Italia. Osservavisi anche il *palazzo ducale* di notevole grandezza, la *cattedrale*, la chiesa di *Sant' Agostino*, e molte grandi case di particolari, che hanno aspetto di palazzi.

La *biblioteca pubblica*, il *collegio* ed il *seminario* sono i suoi pubblici stabilimenti.

La popolazione di Piacenza è di 33,000 abitanti.

DUCATO DI MODENA

È situato a levante del precedente. Componesi dell' antico stato di Modena, fra l'Appennino ed il Po, e del piccolo ducato di Massa e Carrara, tra l'Appennino ed il mare di Toscana.

Amministrativamente è diviso così:

Provincie fra l'Appennino ed il Po: *Governo di Modena — Governo di Reggio — Delegazione governativa del Frignano.*

Provincie fra l'Appennino ed il mare di Toscana: — *Governo della Garfagnana Estense — Governo di Massa e Carrara — Delegazione governativa della Lunigiana Estense.*

La popolazione del *Ducato di Modena* è di circa 500,000 abitanti.

Modena capitale del ducato, piccola e bella città, sede di un vescovo. È situata tra la Secchia ed il Panaro, ma più vicino alla prima che al secondo. Le sue strade, come quelle di molte altre città d'Italia, hanno dei portici. La *strada maestra*, che traversa tutta la città è superba e decorata di belli edifizi. I principali stabilimenti sono: il *palazzo ducale*, di architettura maestosa ed elegante; è riccamente mobiliato ed ha in parte ricuperato le belle collezioni che conteneva durante il regno del duca antecessore a Francesco IV. Vengono quindi: la *cattedrale*, che non è notevole altro che per la sua torre chiamata *Ghirlandina*, una delle più alte d'Italia, e nella quale conservasi l'antica secchia di legno che ha dato argomento al famoso poema eroi-comico

la Secchia Rapita; le chiese di *San Giorgio* o di *San Vincenzio*; il teatro e le *caserme*.

Distinguesi Modena vantaggiosamente sotto il rapporto letterario; fra' suoi numerosi edifizi citeremo: l'*università*, il *collegio dei nobili*, con ventotto professori e maestri, e celebre in tutta l'Italia; l'*accademia militare dei nobili*, con quattordici professori e maestri; l'*accademia* o *scuola reale di belle arti*; l'*accademia reale delle scienze, lettere ed arti di Modena*; l'*accademia reale de' filarmonici di Modena*; la *società italiana delle scienze*, che da lungo tempo pubblica importantissime memorie; la *biblioteca pubblica*. La cittadella è stata cambiata in casa di forza, e sonovi state erette manifatture di drappi grossolani, tele e corde.

La popolazione di Modena è di 30,000 abitanti.

Reggio sul Crostolo, città episcopale. Il *palazzo ducale*, la *cattedrale*, la *cappella della Morte*, il *teatro*, la *biblioteca pubblica* ed il *museo di storia naturale*, che appartenne al celebre Spallanzani, sono li oggetti più importanti che offra questa città, nella quale tiensi una fiera frequentatissima. Devesi pure fare menzione della *casa de' dementi*, che per le cure del dottore Galloni è divenuta l'emola di quella di Aversa presso Napoli.

La popolazione di Reggio è di 20,000 abitanti.

Guastalla, piccola città fortificata è posta sul Crostolo e prossima al Po. Possiede una *cattedrale* assai bella, un *Seminario*, una *libreria pubblica*, ed una *scuola di musica*.

La popolazione di Guastalla è di 7,000 abitanti.

Massa, piccola città episcopale, notevole per essere stata ultimamente la capitale del ducato omonimo, posseduto da Maria Beatrice, la cui ordinaria residenza era a Vienna.

La popolazione di Massa è di 8,000 abitanti.

Carrara è anche più piccola di Massa, ma più importante per il bel marmo statuario che scavasi ne' suoi dintorni, il cui lavoro occupa la maggior parte de' suoi abitanti. Tutti gli anni partono più che cento navi caricate di marmo, così greggio che lavorato, che portano ciascuna mille quintali. La grande difficoltà della scelta, come quella del trasporto, fa sì che molti scultori vengano a soggiornarvi per abbozzare i loro lavori.

La popolazione di Carrara è di 6,000 abitanti.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Reso nel 1814 agli arciduchi della casa di Lorena, questo stato comprende oggi, non solo il territorio posseduto nel 1789 dal granduca di Toscana, ma anche il Principato di Piombino, lo stato de' Presidj, tutta l'isola dell'Elba, ed il ducato di Lucca. Ha perduto però la Lunigiana Toscana.

Dividesi in 7 provincie, chiamate *compartimenti: — Di Firenze — Di Pisa — Di Siena — D' Arezzo — Di Grosseto — Di Lucca — Di Pistoia.*

La città di Livorno e l'isola dell'Elba, fan parte del compartimento Pisano.

La popolazione del granducato di Toscana valutasi circa 1,725,000 abitanti.

Firenze capitale del granducato, posta sull' Arno in deliziosissimo bacino, popolatissimo e coltivatissimo, sede di un arcivescovo e residenza ordinaria della famiglia reale.

È questa una delle più belle città del mondo, malgrado molte vie strette, la forma irregolare di alcuni de' suoi edifizi e l' architettura de' suoi palazzi, alcuni de' quali rammentano le fortezze del medio-evo. Edifizi pubblici superbi, collezioni magnifiche, molti palazzi disegnati ed ornati col gusto più delicato da Raffaello e da Bonarroti; le sponde dell' Arno costeggiate di bellissime vie, ed il bel passeggio lungo il fiume prima di entrare nella città, cinto da ridenti campagne e colline coperte di vegetazione e di frutti; tutto ciò annunzia la celebre Repubblica che nel medio-evo estendeva il suo commercio in tutto il mondo conosciuto, e dirigeva la politica dell' Italia.

Fra il numero imponente di edifizi che l'abbelliscono ci limiteremo ad indicare i seguenti, i quali meritano a preferenza di attirare l'attenzione dal viaggiatore: il *Palazzo Pitti*, dimora ordinaria del granduca e una delle residenze reali più ricche d'Europa; ha due facciate differenti, notevoli per la loro architettura; quella che guarda verso la piazza e quella che resta dalla parte del magnifico *Giardino di Boboli*. I dipinti a fresco delle volte, molti capi d'opera di pittura e di scultura e specialmente la bella galleria di quadri, una delle più belle d'Europa, accrescono l'importanza e la bellezza di questo vasto edifizio; il *Palazzo Vecchio*, situato sulla riva destra dell'Arno, sopra una piazza adorna dei capi d'opera dei più rinomati scultori dell'Italia. rivalizza col primo per l'originalità dell'architettura e per quella de' suoi ornamenti; questi due castelli comunicano per una galleria di 250 tese di lunghezza; la *galleria di Firenze*, composta di tre gallerie nei quali trovansi riuniti con ordine ammirabile i capi lavoro di belle arti antiche e moderne. Vengono dopo il *Palazzo Riccardi*, appartenente anticamente alla famiglia Medici; il *teatro della Pergola*, uno de' più grandi d'Italia; lo *arcispedale di Santa Maria Nuova* e quello di *Bonifazio*.

Fra i palazzi che appartengono a particolari citeremo quelli del *Pandolfini*, *Uguccioni*, *Giacomini*, *Strozzi*, *Borghesi*, *Capponi*, *Corsini*, *Brunaccini*, *Rucellai*, *Altoviti*, *Pucci*, *Poniatowski*, *Peruzzi*, notevoli tutti per la loro architettura e più o meno per i monumenti di scienze e di arti che contengono: sotto quest' ultimo rapporto bisogna aggiugnere il palazzo *Rinuccini* e la casa *Buonarroti*. Nel bel giardino del palazzo *Stiozzi* vedesi un colosso le cui dimensioni eguagliano la metà di quelle di Pratolino.

Firenze possiederebbe le più belle chiese d'Italia e forse della cristianità, se fossero tutte ultimate. Le seguenti distinguonsi dalle altre per la loro bellezza e magnificenza. *Santa Maria del Fiore* o il *Duomo* notevole non tanto per la sua estensione che per la superba cupola, la più grande che esista, per la sua torre magnifica, per la ricchezza de' marmi impiegati nella sua costruzione; il *Battistero* o la chiesa di *San Giovanni Battista*, in cui ammirasi specialmente il basso rilievo delle porte di bronzo; la chiesa di *San Lorenzo*, celebre per le sue due sagrestie, e specialmente per la famosa cappella dei Medici, che per l'arditezza della sua architettura e per la ricchezza de' suoi ornamenti è chiamata la *maraviglia della Toscana*. Vengono quindi la chiesa di *Santa Croce*, che è il panteon toscano e la più grande dopo il Duomo; contiene i monumenti funebri di Michel Angelo, di Dante, di Macchia-

velli, di Galileo, di Leonardo Bruni Aretino, d'Alfieri, di Viviani e di altri grandi uomini. Inseguito vengono le chiese di *Santo Spirito*, capo d'opera di architettura; dell'*Annunziata*; di *San Marco*; di *Santa Maria Novella*, ufiziata dai domenicani, le cui farmaceutiche preparazioni sono celebri dentro e fuori dell'Italia.

Firenze conta molte piazze belle, fra le quali distinguonsi la piazza dell'*Annunziata*, cinta di portici e con una statua equestre in bronzo di Ferdinando I; la *piazza della Santa Trinità*, con una bella colonna che sostiene la statua della Giustizia; la *piazza di Santa Croce*, quella del *granduca*, ornata della statua equestre di Cosimo I, e di molti altri capi lavoro di scultura; finalmente quella di *Santa Maria Novella*, ornata di due obelischi.

Questa città possiede molti stabilimenti pubblici importanti, alcuni de'quali possono figurare a lato di quelli che possiedono le grandi metropoli d'Europa. Citeremo fra li altri: le *scuole Pie*, alle quali è annesso l'*osservatorio*; l'*accademia imperiale e reale di belle arti*, alla quale è aggiunta la *sala per lavorare le pietre dure*; l'*accademia dei Georgofili* o *società reale* e *imperiale economica*, che pubblica interessantissime memorie e possiede un bel giardino d'orticultura; la *celebre accademia della Crusca*; la *società Colombaria*; la *biblioteca Magliabechiana*, che è la più ricca; la *biblioteca particolare del granduca*, interessante pel numero e per la scelta dei libri; la *Laurenziana* o dei *Medici*, ricca in preziosi manoscritti, e quella di *Riccardi* e *Marucelli*; il *museo di storia naturale*, nel quali trovasi l'ammirabile collezione di oggetti anatomici fatti in cera da artisti toscani sotto la direzione del celebre Fontana, la magnifica *galleria* o *Museo Fiorentino*, che, considerato nel suo insieme, potrebbe essere riguardata come la più bella collezione di antichità e belle arti che esista. In un superbo locale, diviso in molte vaste sale, trovansi riunite e disposte con un ordine ammirabile delle collezioni di antichità etrusche, greche e romane, come bronzi, pietre preziose, medaglie, bassi rilievi e statue, fra le quali ammirasi la celebre Venere dei Medici ed il famoso gruppo di Niobe; nella stessa galleria sono stati riuniti gli avanzi della pittura degli antichi ed i monumenti lasciati dai pittori moderni; quest'ultima collezione, unica nel suo genere offre, oltre le pitture dei Greci e dei Romani e le opere fatte all'epoca del risorgimento delle scienze e delle arti, i quadri fatti posteriormente dai principali maestri delle scuole moderne delle differenti nazioni; in guisa tale che presenta la riunione dei monumenti giustificativi della storia della pittura di tutti i paesi, dai tempi antichi a'nostri giorni. Questa collezione offre eziandio un'inte-

resse storico e biografico; poichè contiene una serie forse unica, di ritratti, non solamente di quasi tutti i pittori antichi e moderni, ma anche quelli dei grandi uomini che le scienze e le lettere han prodotto in Europa negli ultimi tre secoli. Questo museo si è arricchito anche di molti oggetti interessanti e disegni bellissimi provenienti dall' Egitto e dalla Nubia, dove una spedizione di sapienti artisti toscani si è portata a farne la raccolta per commissione del granduca. Non passeremo sotto silenzio, sotto il rapporto letterario, il *gabinetto di lettura* fondato dal signor Vieusseux, dove pervengono tutti i giornali del mondo ed altri scritti periodici, oltre ad una scelta e ricca biblioteca consultiva.

Il passeggio più bello di Firenze è il *Giardino di Boboli*, che è uno dei più belli d' Italia; vengono inseguito dentro la città le vie *Lungo l' Arno*, specialmente tra il ponte alla Carraja e quello di Santa Trinita, il quale ultimo ponte è il più bello di Firenze; fuori della città poi sono le *Cascine*, con parchi e viali di bellezza veramente gradevole; il *Poggio Imperiale*, dove trovasi una villa principesca.

La campagna che circonda Firenze è una delle più belle e più deliziose del mondo. Ville importanti per grandezza, architettura, ornamenti interni e giardini, in mezzo a superbi vigneti, ecco il quadro delle adiacenze di questa metropoli.

A 3 miglia di distanza da Firenze trovasi il luogo dove fu Fiesole, città etrusca, dove trovansi alcuni frammenti di mura ciclopiche ed un anfiteatro, il quale è dei tempi romani.

La popolazione di Firenze è di circa 110,000 abitanti.

Livorno, bella città moderna, episcopale, regolarmente fabbricata sulle sponde del Mediterraneo, in faccia all' isolotto della Meloria. Il suo porto, protetto ed accresciuto da un bel molo, è pure difeso da fortificazioni ben combinate. Livorno è una delle principali piazze mercantili dell' Europa, vantaggio che deve al suo porto franco, il primo del Mediterraneo a godere di un simile stabilimento. Uno de' suoi quartieri è chiamato *Nuova Venezia*, a cagione dei numerosi canali da' quali è solcato; per mezzo di essi, come a Venezia, trasportansi le mercanzie fino alla porta dei magazzini.

La piazza, che è una delle più grandi d' Italia ed il bel gruppo di Ferdinando I meritano di essere citati, come pure la sinagoga degli Ebrei considerata, dopo quello d' Amsterdam, per la più bella d' Europa.

Molti lavori moderni di abbellimento sono stati ultimamente compiuti, ed altri compionsene tuttavia, come le cisterne nuove, la nuova piazza, ed altri lavori stupendi.

Livorno ha bei cantieri da costruzione, e anni sono fuvvi costrutta una fregata di 60 Cannoni per il Pascià d'Egitto.

Nei contorni di Livorno non vi è di osservabile che il Monastero di Montenero, celebre per l'affluenza di devoti che accorrono al santuario della Madonna che porta il nome del luogo stesso; e le colline di Antignano. Nelle altre parti trovansi paesi incolti e disabitati, perchè l'aria vi è infetta. Da Livorno parte un tronco di strada a rotaje che fa capo a Pisa ed a Firenze.

La popolazione di Livorno è di 80,000 abitanti.

Pisa, sull'Arno, antica città arcivescovile, grande ma spopolata, anticamente fiorentissima quando era capitale della celebre repubblica omonima. Molti belli edifizi rammentano il suo passato splendore, tra li altri la sua *antica cattedrale*, che è uno dei templi più vasti e più belli dell'Italia, fabbricato in uno stile che non saprebbesi comparare a quello di alcun altra grande chiesa di questa epoca, sebbene un distinto scienziato l'abbia ultimamente classata fra i templi neo-greci, come la basilica di San Marco di Venezia; la sua costruzione precede quella delle grandi cattedrali elevate dagl'Italiani avanti il risorgimento dell'architettura classica, fra le quali contasi anche quella di Ancona, Modena, Lucca, ec. ed il famoso Duomo di Milano; presso alla cattedrale di Pisa trovasi il famoso Campanile torto, magnifica torre cilindrica, il cui esterno mostra sette ordini di colonne poste le une sulle altre, ma la cui inclinazione è talmente notevole, che se si cali perpendicolarmente un piombo attaccato ad una cordicella, vedesi toccare distante 15 piedi dai fondamenti della torre. Malgrado questa forte inclinazione e la sua altezza di 188 piedi, questo singolare edifizio è di una grande solidità, poichè esiste da più che 600 anni.

Devesi rammentare in seguito il *Battistero*; il celebre *Campo Santo*, così importante per la sua architettura, per le sue belle pitture e per gli antichi suoi monumenti; le *logge dei mercanti*; il *palazzo Lanfreducci*, *Lanfranchi*, *della Giornata*, e quello dell'*arcivescovo*; la *piazza* ornata dalla statua dell'Arciduca Pietro Leopoldo, la chiesa ed il palazzo dei *cavalieri di Santo Stefano*; il *grande spedale*; debbonsi pure rammentare le magnifiche vie Lungo l'Arno ed i bei ponti che lo traversano congiugnendo le due parti della città.

Pisa possiede attualmente la prima *università* della Toscana, che nel tempo stesso è una delle primarie d'Italia, ed alla quale sono uniti quattro collegi ed importanti stabilimenti, come una ricca *biblioteca*, un *gabinetto* di *storia naturale* notevole per la sua ricchezza e per le attitudini date ai differenti animali, un bell'osservatorio ed un *giardino botanico* tenuto benissimo.

I contorni di Pisa sono belli: fra i luoghi più notevoli che vi si trovino rammenteremo i celebri bagni di *San Giuliano*, rinomati eziandio al tempo dei Romani, e che attirano annualmente numero grande di stranieri in questa città, e la famosa *Certosa di Pisa*, considerevole per la propria bellezza.

La popolazione di Pisa è di 25,000 abitanti. Nei tempi della sua floridezza ne ha contati fino a 150,000.

Lucca, città arcivescovile, posta sul Serchio, in mezzo ad una campagna coltivata come un giardino, antica capitale della repubblica omonima, recentemente del piccolo ducato unito alla Toscana.

Le cose più notevoli di questa città sono: il *palazzo ducale*, la *cattedrale*, incrostata di marmo, le rovine di un *antico anfiteatro*, e le chiese di *San Michele* e *San Frediano*, la cui costruzione rimonta al secolo VII o VIII. La *biblioteca pubblica* e l'*accademia lucchese* di *scienze*, *lettere* ed *arti*, sono i principali stabilimenti scientifici di questa città, i cui *archivi*, conservati quasi maravigliosamente senza essere o bruciati o saccheggiati, rimontano giorno per giorno al V o VI secolo dell'era nostra. Le fortificazioni che cingono la città sono state convertite in un superbo passeggio.

La popolazione di Lucca è di 24,000 abitanti.

Siena, grande e bella città arcivescovile, fabbricata sopra tre colline, in una situazione altrettanto salubre che deliziosa. Molti begli edifizi rammentano lo splendore di questa città quando era capitale della repubblica rivale di Firenze. Citeremo fra questi la *cattedrale*, fabbricato gotico, che è forse il tempio più ricco d'ornati che esista dopo il Duomo di Milano; è una vera galleria di belle arti che contiene capi d'opera dal loro risorgimento nel XIII secolo fino al loro perfezionamento nel XV; il suo magnifico pavimento di mosaico è unico nel suo genere.

Vengono quindi: il *palazzo pubblico*, notevole per la sua architettura di stile gotico il più perfetto, e sormontato da una torre altissima; la celebre *Fonte Branda*, il *teatro*, il *palazzo del granduca* e del *governatore* anticamente *Piccolomini*.

Fra li edifizi particolari rammenteremo il palazzo *Buonsignori*, *Saracini* e *Chigi*. La sua piazza semicircolare, concava e in forma di conchiglia, è una delle più belle e delle più singolari dell' Italia; vi si fanno delle corse a cavallo uniche nel suo genere e che attirano annualmente a Siena numero grande di stranieri. I suoi principali stabilimenti pubblici sono: l'*università*, che per lungo tempo ha rivaleggiato con quella di Pisa; l' *accademia delle scienze*, che è la sola possieduta dalla Toscana, ed il *collegio dei nobili*, che è celebrato in tutta l'Italia ed è il più notevole del granducato; l' *accademia* o *scuola di belle arti* e la biblioteca pubblica.

La popolazione di Siena, che nei tempi del suo antico splendore contava più che 100,000 abitanti, oggi ne conta 20,000

Pistoja, città vescovile, importante per molti edifizi, per la sua celebre fabbrica di organi, per le sue manifatture di drappi, d'armi e di chincaglie; credesi generalmente che sia stata essa che abbia dato il nome alla *pistola*.

La *cattedrale*, il *battistero*, la chiesa dell' *Umiltà* sono le chiese principali di questa città. Il palazzo del vescovo è uno de' più notevoli di Pistoja.

La popolazione di Pistoja è di 12,000 abitanti.

Arezzo, notevole per molti edifizi, per i resti del suo anfiteatro e per la sua industria; vedonvisi ancora le case di Petrarca, di Guido d'Arezzo e del Redi, de' quali è stata patria.

Le chiese più importanti sono: la *cattedrale*, *San Francesco*, la *Badia*.

Le strade sono larghe e ben selciate e fiancheggiate da numero considerevole di belli edifizi.

La popolazione di Arezzo è di 12,000 abitanti.

Grosseto, città vescovile capoluogo della Maremma toscana, posta presso l'Ombrone in mezzo ad una pianura, dove l'aria non è molto sana, sebbene da qualche anno in qua siasi assaissimo migliorata. La *cattedrale* ed altri edifizi adornano questa città.

La popolazione di Grosseto è di 4,000 abitanti.

STATI ROMANI

Gli *Stati Romani*, chiamati anche *Stati della Chiesa*, sono distinti in 1 *Comarca*, 6 *Legazioni* e 13 *Delegazioni*. — Ciascuna provincia poi è divisa in *distretti* e cadaun distretto in governi. — Eccone lo specchio completo.

I. Comarca di Roma, 3 distretti.

1. *Distretto di Roma*, 9 governi: — Roma, Albano, Campagnano, Castelnuovo di Porto, Frascati, Genzano, Marino, Bracciano, Castel Gandolfo.

2. *Distretto di Tivoli*, 6 governi: — Tivoli, Ascoli, Genazzano, Palestrina, Palombara, Gallicano.

3. *Distretto di Subiàco*, 2 governi: — Subiàco, Sanvito.

II. Legazione di Bologna, 1 distretto.

1. *Distretto di Bologna*, 12 governi: — Bologna, Bazzano, Budrio, Castelmaggiore, Castel San Pietro, Castiglione, Lojano, Medicina, Poggio Renatico, Porretta, San Giovanni in Persiceto, Vergato.

III. Legazione di Ferrara, 2 distretti.

1. *Distretto di Ferrara*, 8 governi: — Ferrara, Argenta, Bondeno, Cento, Codigoro, Comacchio, Copparo, Porto Maggiore.

2. *Distretto di Lugo*, 3 governi: — Lugo, Bagnacavallo, Massa-Lombarda.

IV. Legazione di Forlì, 3 distretti.

1. *Distretto di Forlì*, 3 governi: — Forlì, Bertinoro, Civitella.

2. *Distretto di Cesena*, 4 governi: — Cesena, Sarsina, Savignano, Sogliano.

3. *Distretto di Rimini*, 4 governi: — Rimini, Sant'Arcangelo, Coriano, Saludeccio.

V. Legazione di Ravenna, 3 distretti.

1. *Distretto di Ravenna*, 3 governi: — Ravenna, Alfonsine, Cervia.

2. *Distretto d'Imola*, 3 governi: — Imola, Casal Valsenio, Castel Bolognese.

3. *Distretto di Faenza*, 3 governi: — Faenza, Brisighella, Russi.

VI. Legazione di Urbino e Pesaro, 5 distretti.

1. *Distretto di Urbino*, 7 governi: — Urbino, Fossombrone, Macerata-Feltria, Penna di Billi, Sant'Agata, San Leo, Urbania.

2. *Distretto di Gubbio*, 3 governi: — Gubbio, Cagli, Pergola.

3. *Distretto di Pesaro*, 1 governo: — Pesaro.

4. *Distretto di Fano*, 2 governi: Fano, Mondolfo.

5. *Distretto di Senigallia*, 2 governi: Senigallia, Mondavio.

VII. Legazione di Velletri, 1 distretto.

1. *Distretto di Velletri*, 6 governi: — Velletri, Segni, Sezze, Valmontone, Terracina, Cori.

VIII. Delegazione di Ancona, 3 distretti.

1. *Distretto di Ancona*, 2 governi: — Ancona, Montemarciano.

2. *Distretto di Jesi*, 5 governi: — Jesi, Arcevia, Corinaldo, Monte Alboddo, Monte Carotto.

3. *Distretto d'Osimo*, 1. governo: — Osimo.

IX. Delegazione di Macerata, 4 distretti e un *commissariato speciale*.

1. *Distretto di Macerata*, 6 governi: — Macerata, Cingoli, Civitanuova, Montolmo, Tolentino, Treja.

2. *Distretto di Fabriano*, 3 governi: — Fabriano, Sassoferrato, Matelica.

3. *Distretto di Recanati*, 3 governi: — Recanati, Filottrano, Montesanto.

4. *Distretto di Sanseverino*, 3 governi: — Sanseverino, Sanginesio, Sarnano.

5. *Commissariato di Loreto*, 1 governo: — Loreto.

X. Delegazione di Camerino, 1 distretto.

1. *Distretto di Camerino*, 2 governi: — Camerino, Caldarola.

XI. Delegazione di Fermo, 1 distretto.

1. *Distretto di Fermo*, 7 governi: — Fermo, Grottamare, Monte Giorgio, Monte Rubbiano, Ripatransone, Santo Elpidio a Mare, Santa Vittoria.

XII. Delegazione di Ascoli, 2 distretti.

1. *Distretto di Ascoli*, 3 governi: — Ascoli, Amandola, Arquata.

2. *Distretto di Montalto*, 3 governi: — Montalto, Offida, San Benedetto.

XIII. Delegazione di Perugia, 4 distretti.

1. *Distretto di Perugia*, 4 governi: — Perugia, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione.

2. *Distretto di Città di Castello*, 2 governi: — Città di Castello, Fratta.

3. *Distretto di Foligno*, 5 governi: — Foligno, Assisi, Gualdo Tadino, Nocera, Spello.

4. *Distretto di Todi*, 1 governo: — Todi.

XIV. Delegazione di Spoleto, 3 distretti.

1. *Distretto di Spoleto*, 4 governi: — Spoleto, Bevagna, Montefalcone, Trevi.

2. *Distretto di Norcia*, 3 governi: — Norcia, Cascia, Visso.

3. *Distretto di Terni*, 3 governi: — Terni, Amelia, Narni.

XV. Delegazione di Rieti, 2 distretti.

1. *Distretto di Rieti*, 3 governi: — Rieti, Canemorto, Roccasinibalda.

2. *Distretto di Poggio Mirteto*, 3 governi: — Poggio Mirteto, Fara, Magliano.

XVI. Delegazione di Viterbo, 1 distretto.

1. *Distretto di Viterbo*, 14 governi: — Viterbo, Acquapendente, Bagnorèa, Civitacastellana, Montefiascone, Orte, Ronciglione, Sutri, Toscanella, Valentano, Vetralla, Barbarano, Soriano, Vitorchiano.

XVII. Delegazione d'Orvieto, 1 distretto.

Distretto d'Orvieto, 2 governi: — Orvieto, Ficulle.

XVIII. Delegazione di Civitavecchia, 1 distretto.

Distretto di Civitavecchia, 4 governi: — Civitavecchia, Corneto, Manziana, Monte Romano.

XIX. Delegazione di Frosinone, 2 distretti.

1. *Disretto di Frosinone*, 12 governi: — Frosinone, Alatri, Anagni, Ceccano, Ceprano, Ferentino, Guarcino, Monte San Giovanni, Paliano, Piperno, Vallecorsa, Veroli.

2. *Distretto di Ponte Corvo*, 1 governo: — Ponte Corvo.

XX. Delegazione di Benevento, 1 distretto.

Distretto di Benevento, 1 governo: — Benevento.

La popolazione totale degli stati Romani è di circa 3,000,000 d' abitanti.

Roma, Metropoli del mondo cattolico, prima città d'Italia e capitale degli stati romani, situata sopra ad un territorio inegualissimo. La sua forma è quella di un quadrato bislungo; il Tevere la divide in due parti, la più grande, fabbricata sulla riva sinistra di questo fiume, è *Roma* propriamente detta; l'altra porta il nome di *città Leonina* o *Trastevere*. Nel suo recinto attuale, reputato di circa 15 miglia, la parte abitata di Roma moderna è quasi tutta situata a borea dell' antica, poichè il Campidoglio terminava quest' ultima a borea, e può considerarsi fino ad un certo punto come limite della città attuale dalla parte australe; infatti, quasi tutto lo spazio che si estende a mezzogiorno del Campidoglio è pieno di giardini, di vigne ed anche di terre lavorate; una parte della città moderna occupa una parte dell' antico Campo di Marte.

Niuna città tanto antica che moderna offre sopra ad eguale estensione tanti monumenti quanto questa capitale; può dirsi veramente senza esagerazione che, considerata sotto questo punto di vista e sotto quello delle arti belle. Roma è la prima città del Mondo. Dopo la metà del secolo XV i papi l'hanno quasi rinnuovata; secondati da uomini di genio abbellirono la loro residenza di tutto quello che l' architettura, la scultura e la pittura han potuto immaginare e produrre di più grande e di più maestoso.

Ecco i monumenti antichi e moderni più notevoli che il quadro di quest' opera ci permette indicare all' attenzione del lettore; noi li classeremo secondo il metodo adottato nella descrizione delle altre grandi

metropoli, rammentando che Roma è divisa in quattordici *rioni* o quartieri.

Fra le quindici porte dalle quali entrasi in Roma, la più settentrionale chiamata *porta del Popolo*, è la più bella; annunzia co' suoi ornamenti lo splendore di questa metropoli.

Tre strade principali perfettamente diritte si fanno specialmente osservare per la loro lunghezza e per la beltà delli edifizi che le abbelliscono; partono tutte e tre dalla piazza del popolo; quella di mezzo chiamata *strada del Corso* è la più frequentata e la più lunga; si estende fino al palazzo di Venezia, e traversa per conseguenza quasi tutta la parte della città attualmente abitata. È in questa magnifica via che si fanno le corse dei cavalli, e che seralmente fassi il passeggio delle carrozze. La *Strada Ripetta* prende a destra e fa capo al porto dello stesso nome sul Tevere; quella del *Babbuino*, che è a sinistra, conduce alla piazza di Spagna. Devesi anche rammentare la *Strada Giulia*, la *Strada Lungara* e la *Strada* dei *Condotti*. L'altre strade sebbene in generale assai larghe, sono tortuose e specialmente mal conservate.

L'immenso *palazzo del Vaticano*, fabbricato sul colle o monte omonimo, serve qualche volta di residenza al papa durante l'inverno; è senza dubbio il palazzo più grande d'Europa, ma manca di piano e d'insieme; è notevole specialmente per la sua grande estensione, e pretendesi che non conti meno di 4,422 sale, camere o gallerie e 22 cortili. Ammiravisi il *museo Pio-Clementino* e *Chiaramonti*, pieni di capi d'opera di belle arti antichi e moderni, fra'quali distinguesi l'*Apollo*, il *Laocoonte*, l'*Antinoo*, ec.; come pure una serie innumerevole d'iscrizioni greche e romane; le *gallerie* o *sale* dipinte da Raffaello dove trovasi la *Creazione del Mondo* effigiata da questo grande artista; la *cappella Sistina*, col *Giudizio Universale* celebre dipinto a fresco di Michelangiolo; la preziosa *biblioteca del Vaticano*, contenuta in due vaste gallerie notevoli non tanto per le loro dimensioni che per i superbi ornamenti; questa biblioteca è una delle principali dell'Italia per i libri stampati e forse la più ricca di tutte quelle d'Europa pel numero e rarità dei manoscritti, fra' quali trovasi una copia delle *Commedie di Terenzio* del IV secolo dell' era volgare, ornata di pitture e riguardata come per il più antico manoscritto che esista; è stata parimente deposta nelle sue sale la preziosa collezione di libri concernenti le belle arti, la più ricca e la più scelta che forse sia stata raccolta; essa formava la biblioteca particolare del conte Leopoldo Cicognara a Venezia, dal quale la comprò Leone XII. Nelle sale del Vaticano sono pure stati depositati i quadri che i Francesi aveano tolto alle varie chiese e resti-

tuiti a Pio VII nel 1815. Debbonsi anche rammentare i due *giardini* che sono notevolissimi.

Il *Quirinale*, altro palazzo superbo, residenza dei papi durante la state; chiamasi anche *palazzo di Monte Cavallo*, perchè innanzi alla sua facciata vedonsi due gruppi di marmo, che rappresentano ciascheduno un cavallo colossale di straordinaria bellezza. Il giardino del Quirinale ha più di un miglio di giro ed è uno dei più belli d'Italia. Il *Campidoglio* moderno, fabbricato non lungi dall'antico, sul disegno fatto da Michelangiolo; ammiravisi la magnifica scala per la quale vi si ascende, il palazzo del *senatore di Roma*, quello dei *Conservatori*, che sono i magistrati municipali della città ed il *museo di antichità* formato da molti pontefici e che nel suo insieme presenta uno de' musei più ricchi e più belli d' Europa; la statua in bronzo di Marco Aurelio a cavallo, considerata per la più bella statua equestre antica che si conosca, sorge in mezzo alla piazza formata da questi tre edifizi. Vengono inseguito la *Curia Innocenza*; il *palazzo della cancelleria apostolica*; quello di *Venezia*; la *Dogana*, col suo superbo colonnato; lo *stabilimento della Sapienza* e quello del *collegio Romano*; il *grande spedale*, che è forse il più magnifico edifizio di questo genere che esista; potrebbersi aggiugnere i *teatri Alibert* e *Argentina*, che sono i più grandi ed i più belli di Roma.

Fra quella moltitudine di palazzi, che sono uno dei principali ornamenti di questa metropoli, contansene presso a sessanta, che sembrano costrutti piuttosto per servire d'abitazione a dei principi che per alloggiare dei particolari. Hanno tutti vasti cortili, portici interni e facciate bellissime dalla parte della strada. Opere di Bramante, di Michelangiolo, di Bernini e di altri grandi architetti, offrono tutti delle parti importanti e delle collezioni troppo preziose per essere passati sotto silenzio, ma che noi non sapremmo indicare senza uscire dai limiti che ci siamo prefissi; citeremo i seguenti che distinguonsi sopra tutti li altri; i *palazzi Barberini*, che pare siansi unite tutte le arti per abbellirlo; *Doria*, notevole per la sua estensione, per i suoi bei portici e per la sua galleria di quadri una delle più ricche d'Europa; *Borghese*, celebre per la sua rara bellezza, per il doppio colonnato della sua corte e per la magnifica galleria di 1700 quadri che conteneva; *Colonna*, per la sua bella galleria e per la bellezza de' suoi giardini; *Rospigliosi*, per le sue pitture; *Bramante*, e specialmente *Ruspoli* per le loro belle scale; *Farnese* (il grande), per il grandioso della sua architettura e per la sua galleria; del *principe di Canino*, per le sue ricche collezioni e specialmente pel suo museo etrusco; *Corsini*, *Ghigi*, *Aldobrandini*,

Mattei, *Spada*, *Pamfili*, *Rondanini*, *Strozzi*, *Torlonia-Bracciano*, ec., ec. In seguito alli ultimi disastri provati dalla città eterna, molti principi romani sono stati obbligati a vendere oggetti preziosi alli stranieri amanti di belle arti e di ant chità.

Fra i palazzi di Roma che portano il nome di *villa*, perchè sono riguardati come case di campagna, sebbene quasi tutti siano nel recinto della città, citeremo: le *ville Borghese* o *Pinciana*, *Medici*, *Farnese*, *Aldobrandini*, *Albani*, *Ludovisi-Piombino*, *Mattei*, *Farnesina Massimi*, *Giustiniani*, *Casali*, *Doria*, *Barberini* come le più notevoli. La prima, *villa Borghese*, le sorpassa tutte in bellezza ed in magnificenza, specialmente dopo li ornamenti fattivi recentemente. Ma invano cercavisi quella magnifica collezione di statue, bassi rilievi e vasi antichi che comprati da Napoleone sono da quasi 40 anni nel museo di Parigi. La *villa* che tiene oggi il primo grado per le ricchezze di tal genere, è quella del *cardinale Albani*; il celebre Winckelmann fece una gran parte delle sue scoperte studiando le sue collezioni.

Vengono inseguito la villa *Ludovisi*, nella quale il suo ricco proprietario ha riunito, mercè grandi spese, ciò che gli ultimi scavi hanno prodotto d'importante; la *villa Aldobrandini*, dove trovansi le *Nozze Aldobrandini*, la più preziosa pittura che siaci pervenuta dall'antichità; finalmente la *villa Medici*, anticamente così famosa per la sua *Venere* e per gli altri capi d'opera che abbelliscono oggi il museo di Firenze, è divenuta il soggiorno dei giovani artisti che la Francia spedisce annualmente a Roma, onde perfezionarsi nello studio di belle arti. Aggiugneremo finalmente che queste ville, che hanno forse una superiorità decisa sopra tutte le più belle case di piacere dell'Europa possono dare un'idea di quei luoghi di piacere dove li Scipioni, i Lucullo ed altri celebri personaggi andavano a riposarsi dalle loro fatiche; il gusto di questi grandi uomini per le belle campagne pare siasi trasfuso a'loro discendenti. Le ville di Roma riuniscono l'eleganza alla semplicità; boschetti di lauri e di altre piante le mettono al coperto dei rigori dell'inverno e vi conservano una perpetua verdura. Nel centro sonovi dei *parterre*, coperti di piante di aranci e di limoni che spargono all'intorno un dolce profumo; le ville, che hanno i contorni adiacenti molto estesi, hanno anche dei boschi, dei prati e delle pasture. Belle statue antiche o moderne, fontane dalle quali senza interruzione zampillano acque limpidissime, un terreno sommamente fertile, un bel cielo e la stessa ineguaglianza del suolo, che forma quelle magnifiche terrazze, dalle quali godonsi dei punti di vista i più gradevoli e variati, compiono le delizie di questo incantevole quadro.

Fra le 364 chiese che conta Roma, citeremo le seguenti: *San Pietro*, che non solamente è il più vasto, ma anche il più bello de' templi che siansi fino ad oggi costrutti; potrebbesi affermare ch'egli è il più bello edifizio del mondo; una piazza immensa, un magnifico peristilio circolare ornato di due superbe fontane e di uno dei più grandi obeliscbi egiziani, formano per così dire l'entrata di questa basilica, la cui doppia cupola, vasta quanto il panteon di Agrippa, ma sospesa 160 piedi al di sopra del pavimento, è riguardata come l'opera più ardita e maravigliosa che abbia prodotto l'architettura moderna. Al di sotto di questa immensa cupola è posto l'altar maggiore coperto da un baldacchino sostenuto da quattro colonne di bronzo dorate; è questa la più grande opera di bronzo che si conosca, ammirabile non tanto per la sua grandezza che per la sua architettura; il suo peso è di 450 migliaia. Immediatamente al di sotto è la magnifica cappella sotterranea detta la *confessione di San Pietro*, della quale ammiransi li ornamenti e la ricchezza. Le statue colossali in bronzo dei quattro padri della chiesa, i preziosi quadri di mosaico dove sono stati imitati i capi lavoro dei più grandi maestri; i magnifici mausolei di molti papi, come la *cappella Clementina* ed altre, sono li oggetti che più colpiscano lo spettatore, sorpreso alla vista di tanti capi d'opera contenuti nell' interno di questo tempio.

Vengono quindi la *basilica di S. Giovanni di Laterano*, che è riguardata come la chiesa ufiziata dal papa, che ne è il curato, e che per ciò è la prima di tutte le chiese del mondo cattolico: *urbis et orbis mater et caput*; vedevisi la *cappella Corsini*, forse la più bella del mondo; dicesi che la sua costruzione sia costata più di 10 millioni di franchi; *Santa Maria Maggiore*, dove ammiransi i mosaici del V secolo e le cappelle di Sisto V e di Paolo V. *San Paolo*, fuor delle mura, che era il più gran tempio di Roma dopo quello di San Pietro; fu distrutto quasi intieramente dal fuoco nel 1823, ed è stato presentemente rifabbricato; le chiese di *San Lorenzo*, fuor delle mura, e di *San Sebastiano*, notevoli specialmente per le *catacombe*; quelle dell'ultima veugono considerate essere le più vaste di Roma; la chiesa di *Santa Agnese*, sulla piazza Navona; quelle di *Sant' Agostino*, di *Gesù*, di *Sant' Ignazio*, di *Santa Maria degli Angeli* o la *Certosa*, edifizio formato coi rottami dei bagni dell' imperatore Diocleziano, e notevole per la sua grande e bella meridiana; *San Pietro in Montorio*, dove trovavasi primitivamente la celebre *Trasfigurazione* di Raffaello, reputata il quadro più bello che si conosca; di *Santa Maria in Ara Coeli*, fabbricata nel luogo dove anteriormente trovavasi il tempio di Giove

Capitolino; di *San Pietro in Vincoli*, considerata come la chiesa più antica di Roma, nella quale trovasi il mausoleo di Giulio II, opera di Michelangiolo, ed uno de' più celebri monumenti d' Italia.

Fra le 46 piazze pubbliche che abbelliscono Roma, debbonsi citare almeno le seguenti: la *piazza di San Pietro*, riguardata come la più bella del mondo, e che abbiamo già rammentato parlando della basilica, che ne forma il più bello ornamento; la *piazza Navona* destinata ai mercati di Roma, ed abbellita dalla magnifica fontana alla quale dà il suo nome; la *piazza di Spagna*, che è la più frequentata dalli stranieri ed è abbellita dalla fontana *Barcaccia*, dal palazzo della corte di Spagna e dalla magnifica scalinata che conduce alla chiesa della Trinità del Monte; la piazza di *Monte Cavallo*, che sviluppasi innanzi al palazzo pontificale; la *piazza Colonna*, così nominata dalla superba colonna che sorgevi, e quella che dà il suo nome a porta del popolo.

Dodici fontane principali abbelliscono questa capitale e provvedonla abbondantemente di acqua; quattro meritano speciale menzione: quella di *Trevi*, che è la più bella e la cui acqua passa per essere la migliore; la *fontana Sistina*, che pel volume d' acqua che forniace può essere paragonata alla prima; quella di *piazza Navona*, che è la più magnifica; quella di *Paolo* V, presso la chiesa di San Pietro in Montorio, di una cattiva architettura, ma notevole per l'immenso volume d' acqua che ne scaturisce, bastante a far girare vari mulini; è dessa che forma i superbi getti che ammiransi nella piazza di S. Pietro.

Numero grande di pubblici stabilimenti accrescono l' importanza di questa metropoli. Devesi porre a capo di tutti l' *università romana della sapienza*, che è una delle più antiche d'Europa e delle principali d' Italia; vengono inseguito: il *Collegio Romano*, fondato dai gesuiti, che può essere considerato come un' altra università ed al quale sono congiunte una ricca biblioteca e belle collezioni d' antichità, di storia naturale, di modelli di macchine, ec. Il *collegio di Propaganda*, nel quale gl' Indigeni dell' Indie, dell' Abissinia, della Siria, dell' Armenia e della Grecia sono istruiti da dei professori per andare a predicare nelle più lontane regioni la luce del cristianesimo; una celebre tipografia è congiunta a questo stabilimento, nella quale sono state stampate opere numerosissime in trenta differenti linguaggi co' loro respettivi caratteri; il *seminario Romano*, bello ed utile stabilimento notevolmente aumentato e perfezionato per cura del sapiente cardinale Zurla; il *collegio Nazareno*, i *collegi Inglese*, *Irlandese*, *Scozzese* e diciassette altri tutti più o meno notevoli; l' *istituto dei sordo muti*, quello di *Ripa Grande*, nel quale sono istruiti in tutte l' arti e me-

stieri circa a mille fanciulli dei due sessi; molte *scuole di belle arti* per gli alunni austriaci, francesi, inglesi, del reame delle due Sicilie; l'*accademia romana di San Luca*, nella quale dieci abili professori insegnano la pittura, la scultura, l'architettura teorica e pratica, la prospettiva, l'anatomia, la storia, la mitologia ed i costumi.

Fra le numerose società scientifiche di Roma, citeremo: l'*accademia delli Arcadi*, una delle più rinomate e delle più antiche d'Europa; quella dei *Nuovi Lincei* o di *storia naturale*, alla quale è congiunto un *osservatorio*; l'*accademia teologica dell'università di Roma*; la *pontificia accademia romana d'archeologia*, il cui assunto è l'illustrazione de'monumenti antichi e la rettificazione degli errori invalsi in alcuni de'più conosciuti; la *Tiberina*; la *Latina*; la *Filarmonica*; la *Filodrammatica-Romana*.

Fra le numerose biblioteche pubbliche o che come tali possono essere riguardate, devesi almeno citare: la *Vaticana*, già rammentata, la *Casanatense* nel convento della Minerva, l'*Alessandrina* nello stabilimento della Sapienza, l'*Angelica* e l'*Aracoelitana* nei conventi di Sant'Agostino e d'Ara-Coeli.

Oltre i superbi musei d'antichità e le gallerie di quadri già menzionate parlando del Vaticano e del Campidoglio, bisogna rammentare i *musei d'anatomia* e di *storia naturale* dello spedale di Santo Spirito, il *museo di Mineralogia della Sapienza*, ed il *giardin botanico* e l'*osservatorio* dipendenti dall'università, e la bella *galleria* congiunta all'*Accademia di San Luca*; il *museo di storia naturale* e quello d'*antichità* nel collegio romano; lo *studio di mosaico*, che è forse il primo stabilimento che esista in questo genere.

Le numerose e magnifiche collezioni appartenenti a particolari non entrando nel quadro di quest'opera, ci limiteremo a chiamare l'attenzione del lettore sopra alli *studi di pittura* e di *scultura* che formano uno dei principali tratti caratteristici di questa metropoli; non vi è straniero istruito che non sia stato premuroso di visitarli e che non abbia avuto l'occasione d'ammirare i capi d'opera contenuti nello studio del celebre *Camuccini* e quelli che danno un posto così distinto allo studio dell'immortale *Canova*, diretto da uno de'suoi più distinti allievi, e del Thorwaldsen, le cui produzioni rendono meno sensibile la perdita del Prassitele italiano.

Ci formeremmo un'idea troppo imperfetta di Roma se passassimo sotto silenzio i monumenti ed avanzi di magnifici edifizi che abbellivano la città antica, e che, malgrado la loro vetustà e le devastazioni dei barbari, formano ancora uno dei più belli ornamenti della capitale del mondo.

Il *Ponte Elio*, costrutto dall' imperatore Adriano, e chiamato oggi *ponte Sant' Angelo*, uno dei più magnifici dell' Italia; è ancora il più bello di tutti quelli che traversano il Tevere.

La *Cloaca massima*, la più notevole delle antiche fogne; è una volta che sorprende per la sua altezza e per la sua larghezza, e serve ancora all' uso al quale era destinata, sebbene la sua costruzione rimonti al secondo secolo di Roma, cioè ai tempi dei Tarquinii.

L'*Aquedotto d' Acqua Vergine*. costrutto da Agrippa e che scaturisce dalla bella fontana di Trevi; e quelli dell' *Acqua Marsia* e dell' *Acqua Paola* sono i primarj fabbricati di questo genere che, come ai bei tempi di Roma, forniscono abbondantemente di acqua eccellente le numerose fontane della città.

Il *Panteon*, fabbricato da Agrippa e dedicato a tutti gli Dei, è oggi la chiesa che chiamasi la *Rotonda* o *Santa Maria della Rotonda* consacrata a tutti i santi. È l'edifizio meglio conservato dell'antica Roma; è ammirabile il suo maestoso portico, che è sostenuto da sedici colonne di granito di colossali dimensioni, e la sua vasta cupola che ha servito se non di modello, almeno di studio per tutte quelle che sono state dopo costrutte. In questo tempio sono stati posti i busti dei grandi uomini dell' Italia morti a Roma. Il bel *tempio* rotondo di *Vesta oggi della Madonna del Sole* e li avanzi di molti altri templi, come quelli della *Luna*, di *Giove Statore*, e della *Pace*, il più vasto e più sontuoso di tutti quelli che possiedeva Roma nel tempo del suo più grande splendore; e li avanzi di molti altri che sarebbe troppo lungo nominare.

Il *circo di Caracalla*, il solo che ancora sussista dei dieci che possiedeva Roma; questo vasto e bello edifizio trovasi oggi in mezzo di campi e di vigne; la sua arena è convertita in prato, e le belle pietre, come pure le statue che formavano la linea *spinea* sono state tolte.

Il *Colosseo*, fabbricato da Vespasiano; è il più vasto anfiteatro conosciuto dopo quello di Catania; ne è quasi perita la metà. Questo magnifico monumento è stato sgombrato e restituito al suo antico splendore.

Gli avansi del *teatro di Marcello* elevato da Augusto, che consiste in un certo numero d' arcate a doppio ordine, che formano un quarto di cerchio, e fanno l' ammirazione di tutti i conoscitori dell' architettura.

Le rovine delle *terme di Tito* e di *Caracalla*; vedonsi ancora le mura esterne dei vasti palazzi che, sotto il nome di *terme*, servivano di bagni pubblici e danno un' idea della loro immensa estensione. Eranvi state poste 1,600 sedi di marmo per comodo dei bagnatori dei due

sessi, che trovavanvi bagni di ogni genere, anche di acqua di mare. Questi bagni erano distribuiti in grandi sale le cui volte straordinariamente alte riposavano sopra colonne di marmo il più raro; le nicchie o tinozze nelle quali facevansi i bagni erano di marmo fino, di granito orientale o di porfiro. Erano stati anche accomodati dei vasti bacini pieni d'acqua, per quelli che volevano esercitarsi al nuoto. Una moltitudine di schiavi dell'uno e dell'altro sesso erano incaricati di servire i bagnatori. Eranvi pure dei portici sotto a'quali potevasi passeggiare, e ne'quali i mercatanti facevano mostra d'ogni sorta d'oggetti di bigiotteria.

Ed eranvi anche grandi locali destinati agli esercizi del corpo e dello spirito: i filosofi ed i retori vi si riunivano per ammaestrare la gioventù; i poeti vi recitavano i loro versi; i pittori e gli scultori vi attiravano gli amatori dell'arti. L'interno di questi magnifici edifizi non è ora altro che un ammasso informe di rovine coperte di erbe ed arbusti; le colonne di marmo e le statue ne sono state tolte per ornare i palazzi moderni di alcuni particolari.— Vengono poi le rovine delle *terme di Diocleziano*; questi bagni erano anche più grandi; Michelangiolo convertì la gran sala imperiale, che esisteva ancora a suo tempo, in una chiesa che appartiene ai Certosini, lasciando al loro posto otto colonne di granito, che occupano il centro di questo edifizio.

Fra i numerosi archi trionfali che ornavano la metropoli dell'Impero Romano, molti hanno traversato le distruzioni barbariche e la serie dei secoli, e sono ancora ben conservati; citeremo l'*arco di Tito*, elevato da Trajano al vincitore della Palestina; è il più bello di tutti quelli che possiede Roma sotto il rapporto dell'architettura; e sebbene consumato dal tempo, mostra ancora ne' bassi rilievi il trionfo di questo guerriero sopra a' Giudei; vedevisi il candelabro a sette faci, la tavola dei pani di proposizione e molti ornamenti e spoglie del tempio di Gerusalemme; l'*arco di Costantino* notevole per essere il meglio conservato di tutti; quello di *Settimio Severo*, pe' suoi bassi rilievi, e quello di *Giano*, per la sua conservazione.

Un piccolo numero di colonne monumentali sono anche sfuggite alle devastazioni del tempo ed ai saccheggi dei barbari di tutti l'epoche, dal V secolo al secolo XIX. Citeremo le tre principali che esistono ancora: la *Colonna Antonina*, che dà il nome alla piazza Colonna, di cui è il più bello ornamento; è un trofeo magnifico, tutto di marmo, elevato dal senato all'imperatore Antonino Pio; i bassi rilievi che la cingono a spirale in tutta la sua altezza, rappresentano avvenimenti militari dei romani sotto Antonino e sotto Marco Aurelio; fu restaurata nel

1589. La *colonna Trajana*, riguardata come il monumento più bello di questo genere che ci abbiano lasciato li antichi; bassi rilievi a spirale, che mostrano la storia militare di Trajano, ricuoprendone tutta la superficie; contanvisi 2,500 figure di un disegno e di una esecuzione ammirabili. La *colonna rostrale di Duillio*; è il monumento più antico di questa specie esistente a Roma; ha circa 12 piedi di altezza e fu eretta dal senato in memoria della battaglia navale vinta da quel capitano sopra ai Cartaginesi l'anno 494 della repubblica; presentemente è al Campidoglio.

Gli *obelischi*, che sonosi ritirati dalle rovine, sebbene trasportati originariamente dall' Egitto, fanno ancora parte delle antichità di Roma e figurano tra' suoi più belli ornamenti. Essa ne conta dieci tuttora in piede; il più bello di tutti è quello che adorna la piazza di San Giovanni Laterano; vengono inseguito quelli della piazza San Pietro, della Porta del Popolo e quello del Monte Pincio.

Il *mausoleo d'Adriano*, oggi *castel Sant' Angelo*, era uno de' più notevoli monumenti dell' antica Roma. L' imperatore Adriano fecelo fabbricare, sopra ad una base quadrata, di una vasta superficie, tre ordini d' architettura, tutti in marmo di Paros, elevavansi in piramide rotonda. Ogni ordine componevasi di colonne di granito e di porfiro, che formavano superbe gallerie decorate di statue e di bassi rilievi dei migliori artefici.

Questo monumento, che chiamavasi *Mole Adriana*, a causa della sua massa prodigiosa, era terminato da una magnifica cupola, sormontata da una pina di bronzo. Dopo aver servito di fortezza ai Goti, di refugio ai tiranni che desolarono Roma nel IX e X secolo, fu trasformato in cittadella regolare da Urbano VIII. L' antica tomba ne forma il corpo principale, circondato da quattro grossi bastioni. Conservavisi il tesoro della chiesa, le bolle e le carte della corte di Roma, e tengonvisi chiusi i prigionieri di stato. Al centro del monumento è una vasta sala dipinta a fresco da Giulio Romano, con delle antichità molto stimate.

Vengono poi il *mausoleo d'Augusto*, i cui avanzi rivelano ancora la sua magnificenza; sopra le rovine di questo palazzo mortuario nel quale ogni individuo della famiglia d' Augusto aveva un asilo, è stato fabbricato un teatro, dove sono dati di tempo in tempo delli spettacoli per divertire il popolo. Il *mausoleo di Caio Cestio*, monumento notevole per la sua antichità e per le pitture fatte a tempra che esistono ancora nel suo interno; è una grande piramide quadrata fabbricata in mattoni ed in pietre, e rivestita di marmo bianco; le sue adiacenze servono ora di cimiterio ai protestanti stabiliti iu Roma. Il *mau-*

soleo di Cecilia Metella, che distinguesi specialmente per la bellezza della sua architettura e per quella dei marmi impiegati nella sua costruzione.

Il magnifico *palazzo dei Cesari* sul monte Palatino, cominciato da Augusto, continuato da Tiberio, abbellito dai tesori della natura e dei capi d'opera dell'arte da Caligola, Nerone, Domiziano ed altri imperatori, è interamente sepolto sotto ai giardini moderni.

Il *Foro Romano*, coperto anticamente di templi, di palazzi, d'archi trionfali, di trofei, di statue di eroi e d'iddei, nel quale trovavasi la tribuna delle arringhe, dove il popolo romano per tanti secoli giudicava le nazioni e decideva la sorte dei re; questa augusta piazza ha perduto anche il suo nome: non si conosce più che sotto l'ignobile nome di *Campo Vaccino*, perchè vi si fa il mercato dei bovi. Negli scavi fattivi è stata trovata la *prima colonna milliare*, riguardata come centro del vasto impero Romano, e che antecedentemente era stata ricercata infruttuosamente.

La popolazione di Roma è di circa 170,000 abitanti.

Bologna, bella e grande città arcivescovile, industriosa, commerciante e la più importante dello stato, dopo Roma. È situata sul canale di Bologna tra il Reno e la Savena, in mezzo ad una campagna deliziosa, coperta di belle case e villaggi.

Le case sono generalmente fabbricate o rivestite di pietre di taglio con dei portici arcuati, elevati al disopra del livello della strada, in guisa tale che questa città può essere percorsa al coperto nel tempo piovoso, a piede asciutto e senza essere incomodati dalle vetture. Bisogna osservare che questi portici sono comunissimi in gran numero delle città d'Italia, specialmente in quelle della parte settentrionale; contribuiscono essi molto a dar loro un aspetto tutto particolare.

Fra i numerosi edifizi che fanno l'ornamento di Bologna devesi citare la *cattedrale* dedicata a *San Pietro*, di cui è ammirabile la navata; la *chiesa di San Petronio*, nella quale trovasi la famosa meridiana disegnata da Cassini; la *chiesa dei Celestini*; gli *stabilimenti dell'antica università*, ne'quali sono adesso le scuole elementari, e quello dell'*istituto*; la *zecca*; il *teatro Comunale*, uno dei più grandi dell'Italia; i *palazzi Caprara*, ora degli eredi del principe Eugenio Beauharnais; *Ranuzzi*, oggi del principe Baciocchi; *Fantuzzi*; *Tanari*; e quelli di *Zambeccari* e *Sampieri*, notevoli per le loro belle colle-

zioni di quadri; non devesi scordare la *torre degli Asinelli*, la più alta dell'Italia; e quella de' *Garisendi*, notevole per la sua inclinazione di otto piedi e due pollici; e la magnifica *fontana di Nettuno* che adorna la gran piazza; è un bel gruppo in bronzo, opera di Gian Bologna.

Bologna si è sempre distinta e distinguesi tuttavia per i suoi stabilimenti pubblici, a capo de' quali bisogna mettere l'università, una delle più antiche d'Europa ed attualmente una delle principali dell'Italia; il *giardino botanico*, uno dei più belli e meglio conservati dell'Europa meridionale; l'*Istituto*, stabilimento magnifico, nel quale trovasi una delle più ricche librerie di questa parte di mondo e delle superbe collezioni di chimica, di fisica, d'anatomia, d'antichità ed un bell'osservatorio; l'*accademia di belle arti*, nella quale molti professori insegnano tutto quanto è necessario per formare delli artisti abili in ogni opera; possiede due superbe *gallerie di scultura e di pittura*; in quest' ultima ammirasi la *Santa Cecilia* reputata per uno de' migliori dipinti di Raffaello, e la *Madonna del Rosario* del Domenichini; il *liceo filarmonico*, che può essere riguardato come una delle principali scuole di musica dell' Europa; molti professori vi insegnano tutto quanto ha rapporto a quest' arte altrettanto dilettevole quanto difficile.

Fra le diverse società letterarie che possiede Bologna citeremo l'*accademia de' Filodiceologi* o *giureconsulti* come la più importante. Questa dotta città, quasi la più centrale dell' Italia, ha sempre avuto l'onore di chiamare nelle sue mura i diversi artisti di musica perchè vi scegliessero i luoghi ne' quali desiderano far mostra dei loro talenti. Devesi anche aggiugnere che, sotto al governo italiano-francese, riunivasi in questa città il collegio dei dotti del regno d'Italia, mentre a Venezia riunivasi quello dei negozianti, ed a Milano quello de' possidenti.

La popolazione di Bologna è di 80,000 abitanti.



Ferrara, città arcivescovile, fortificata, grande, ma è poco popolata a causa dei paduli che la circondano, posta sopra un ramo del Po e sopra ad un canale che la fa comunicare col Po di Maestro. Fra i suoi edifizi più notevoli citeremo la *cattedrale*, il *nuovo palazzo del governo*, l'*antico palazzo ducale* ed il *teatro*.

Ferrara possiede un'*università*, una *biblioteca* pubblica nella quale conservansi i manoscritti dell' Ariosto, del Tasso, del Guarini ed altri

poeti celebri, ed alcuni altri stabilimenti letterari assai importanti. Da qualche tempo a questa parte questa città è la *sede del consiglio del celebre ordine di Gerusalemme* e di *Malta.* La cittadella è grande, forte e regolare.

La popolazione di Ferrara è di 27,000 abitanti.

Rimini, città vescovile, assai grande, ma poco popolata, situata presso l'imboccatura della Marecchia, che non vi forma più che un piccolo porto per dei battelli da pescatori, cagione il ritirarsi delle acque del mare. Strade belle, molte piazze ornate di fontane, numero grande di case ben costrutte, molte belle chiese, una *biblioteca pubblica* molto ricca, e molti avanzi importanti delli antichi edifizi che decoravano questa città, la collocano fra le più interessanti dello Stato Romano.

L'*arco trionfale d'Augusto* all'ingresso della città, uno dei meglio conservati, ed il superbo *ponte*, presso la porta S. Giuliano, costrutto in marmo bianco sotto l'impero di Augusto e di Tiberio alla riunione delle due vie consolari, la Flaminia e l'Emilia, sono due costruzioni antiche le più notevoli di questa città.

La popolazione di Rimini è di 15,000 abitanti.

Ravenna, città arcivescovile, posta tra il Montone ed il Ronco, vicino ad un luogo paludoso che ne rende l'aria malsana. Questa città tanto florida al tempo dei Romani, così popolata nel VI e VII secolo quando era la residenza degli esarchi che governavano l'Italia per gl'imperatore d'Oriente, è oggi totalmente decaduta dal suo antico splendore.

Ma se i superbi edifizi fabbricati dai Romani e da Teodorico sono scomparsi sotto gl'interramenti che hanno finito col colmarne totalmente il porto, nel quale Pompeo ed Augusto facevano passar l'inverno alle loro flotte, altri edifizi assai ben conservati rammentano ancora la passata sua prosperità e grandezza.

Fra tutti questi edifizi citeremo la bella *chiesa* ottagona di *San Vitale* ed il *Battistero della chiesa di San Giovanni Battista*, edifizi la cui costruzione risale alla metà del VI secolo, e debbono per conseguenza essere noverati tra i più antichi templi del cristianesimo; quella di San Vitale è puranco notevole perchè può essere considerata come l'originale secondo il quale Carlo Magno fece fabbricare la magnifica

cattedrale d'Aquisgrana (Aix-la-Chapelle). Vengono quindi la *cattedrale* e la chiesa di *Sant' Apollinare dei Camaldolensi*, nella città, e fuori del suo recinto, verso l'antico porto, quella di *Santa Maria della Rotonda*; quest'ultima era primitivamente la tomba che la celebre Amalasunta elevò a suo padre Teodorico il grande, ad imitazione del mausoleo d'Adriano; è una rotonda a due piani, il primo dei quali è interrato; un solo blocco di pietra d'Istria di 34 piedi di diametro, staccato dall'edifizio, ne forma la cupola.

Il *museo di antichità* e la *biblioteca pubblica* non debbono essere scordati. — In una delle sue chiese sono le ceneri di Dante, invano reclamate per più volte dai Fiorentini.

La popolazione di Ravenna è di 26,000 abitanti.

Urbino, è situata tra il Foglia ed il Metauro, ed è la patria di Raffaello, a cui tutte le nazioni sono convennte in accordare il nome di divino. È difesa da un antico castello, possiede un bel *palazzo ducale* ed un' *accademia* di origine antica.

La *chiesa metropolitana*, quella di *San Francesco* ed alcune altre contengono dei dipinti eccellenti di vari artisti rinomati. Urbino fu culla di parecchi uomini illustri, oltre Raffaello, fra' quali Polidoro Virgilio, l'architetto Bramante, il pittore Baroccio, ec.

La popolazione di Urbino è di 14,000 abitanti.

Pesaro, giace in mezzo ad una valle, vicino al sito dove il Foglia va a gettarsi nell'Adriatico, è circondata di mura e fortificata da bastioni: il suo porto è di piccole dimensioni, ma ciò non nuoce alla sua comodità. Le strade sono quasi tutte larghe e dritte; la piazza principale è adorna di una bella fontana e della statua di Clemente XI, nativo di questa città.

Sono a Pesaro un *museo*, una *biblioteca*, ed una *collezione di medaglie*, lasciate dall'antiquario Olivieri.

Le chiese di questa città conservano ancora buoni quadri; ma i più preziosi furono prima portati a Parigi nella prima invasione francese, poi restituiti a Pio VII furono posti nelle sale del Vaticano.

Vedonvisi anche i rottami di un antico ponte la cui erezione viene attribuita da alcuni ad Augusto, e da altri a Trajano.

Nei tempi trascorsi l' aria di Pesaro non era molto sana; ma ora il soggiorno ne è tanto salubre quanto gradevole, mercè l' asciugamento delle vicino paludi. Nulla di più delizioso delle colline che circondano Pesaro; da ogni lato presentano alternati vigneti, praterie, orti campestri, ulivi ed altri alberi fruttiferi, i quali mentre abbelliscono il paesaggio, ne formano anche la ricchezza.

La popolazione di Pesaro è di 18,000 abitanti.

Senigallia, piccola città in posizione al commercio favorevolissima, e difesa da una fortezza. Questa città si è acquistata molta celebrità ai tempi nostri in causa della fiera annuale tenutavi nel mese di luglio, e che vi attira un immenso concorso di stranieri; coltiva ed accresce l' industria degli abitanti, i quali fanno attivissimo commercio di grano, canapa e seta.

Le case sono fabbricate con regolarità, il porto, situato all' imboccatura del fiume Misa, è di media grandezza, ma però sufficiente per le navi mercantili.

Le chiese da notarsi sono: la *cattedrale* e quella di *San Martino* e *Santa Croce*, le quali tutte hanno eccellenti capi d' arte: quella delle *Grazie*, fuori la porta Montagnara possiede un quadro magnifico del Perugino, rappresentante la Vergine e vari santi.

Senigallia ha anche un *teatro* ragguardevole costrutto sulle rovine di quello antico distrutto da un incendio. La pianura che la circonda dal lato occidentale è fertile e deliziosa.

La popolazione di Senigallia è di 10,000 abitanti.

Ancona, è fabbricata sul pendio di una collina che, avanzandosi nel mare Adriatico, prende l' aspetto di anfiteatro. Questa collina chiamata di S. Ciriaco, è fiancheggiata da due altre, le quali si prolungano fino alla riva del mare e vengono difese da un castello ben fortificato e da varie altre fortificazioni. Il porto, scavato dalla natura, fu notevolmente ingrandito e migliorato per ordine dell' imperatore Trajano; è profondo bastantemente ma soggetto alle alluvioni. Sull' antico molo era stato eretto, nei passati tempi, un arco trionfale in onore dell' imperatore precitato: questo monumento tutto di marmo bianco, è di bella architettura,

e porta ancora l'iscrizione dedicatoria. Un altro monumento venne pure inalzato alla memoria di Benedetto XIV, benefattore della città.

In generale Ancona è ben fabbricata; ma non bene distribnita: l'estremità del porto è fortificata e provveduta di un sufficiente numero di batterie.

Le sue più belle chiese sono: la *cattedrale*, di bella architettura e ornata di preziosi dipinti; l'*Incoronata*, la *Misericordia*, *S. Niccolò* e *Sant' Agostino*, meritano di essere vedute non tanto per la loro architettura che per i loro ornamenti.

Gli edifizi pubblici di Ancona sono i seguenti: il *palazzo del governo*, dove risiede il legato del papa; il *castello* eretto sul promontorio di Ostagno, opera del capitano *Paciotto*. La *Loggia de' mercanti*, palazzo incrostato di marmo esternamente, e con dei bassi rilievi eseguiti da *Moerio*, secondo Vasari e secondo altri da *Giorgio Sebenico*. Il *Gran Lazzeretto*, fabbricato di forma pentagona ed inalzato sulla sponda del mare da Clemente XII nel 1732. Dalla fondazione di questo edifizio data il diritto di franchigia del porto d'Ancona.

La *piazza principale* e quella di *S. Niccolò* meritano di essere citate; quest'ultima in special modo è circondata di bellissimi edifizi, siccome anche la contrada che vi conduce.

Fra i palazzi appartenenti a particolari citeremo i palazzi *Ferretti*, *Benincasa* e *Manciforte*.

Ancona è la più commerciante di tutte le città della costa orientale dell'Italia; serve di deposito per le mercanzie d'Europa e di Levante. Il suo commercio consiste in lana, grani, olio, canape, seta greggia, cuoio verniciato, tela da vele, sapone, stagno, zolfo e piombo.

La popolazione di Ancona è di 36,000 anime.

Loreto, fabbricata sulla sommità di una collina distante dal mare quasi due miglia è una città moderna, gli edifizi della quale nulla presentano che valga a destare la curiosità. La contrada principale è composta di un doppio ordine di botteghe nelle quali altro non trovasi in vendita che rosarj, corone, medaglie ed altri oggetti di devozione. Forti mura difendono la città, e Sisto V per preservarla dall'invasione dei Turchi che agognavano i tesori della *Santa Casa*, la fece munire di forti torrioni.

La *Santa Casa*, o la *Casa della Madonna*, narrano le religiose tradizioni, essere stata trasportata da Nazarette in Dalmazia, e di quivi

sulla costa italiana, prima in varj posti, finalmente in quello dove attualmente si trova. Essa è collocata nel centro di una magnifica e ricca chiesa, che in tutti i secoli è stata abbellita e arricchita dalla divozione dei pellegrini che da tutte le parti vi concorrono.

Il suo tesoro era immenso quando Pio VI fu costretto servirsene per pagare ai Francesi la somma stipulata nel trattato di Tolentino; ma rotto poco dopo lo stesso trattato, i Francesi presero Loreto e trasportarono in Francia la statua della Madonna attribuita a San Luca, sebbene non si sappia se questo evangelista fosse anche scultore.

I suoi contorni, specialmente verso il mare, sono amenissimi.

La popolazione di Loreto è di 10,000 abitanti.

Macerata, in deliziosa posizione sul pendio di una amena collina, ad una distanza quasi eguale dagli Appennini ed il mare Adriatico. Questa città è ben fabbricata, ma il suo commercio non ha importanza.

Le sue chiese principali sono: *S. Giovanni*, nel quale ammirasi un bel quadro del Lanfranco; la *chiesa dei cappuccini*, e l' *oratorio della Misericordia*. La *chiesa della Madonna delle vergini* situata fuori della città, è pregevole per la sua architettura e per i bei quadri che possiede, fra i quali ammirasene uno del Tintoretto.

Le case dei privati cittadini sono parimente munite di pitture; quella della famiglia *Compagnoni* possiede una raccolta molto interessante di antiche iscrizioni.

La porta *Pia* è costrutta in forma di arco trionfale di assai bello stile. Nei dintorni della città sono dei passeggi gradevolissimi.

Il *teatro* ed il recinto pel giuoco del pallone meritano pure di essere citati.

La popolazione di Macerata è di circa 16,000 abitanti.

Fermo, città vescovile, che diede nascita al celebre Lattanzio. È posta sopra ad una collina lontana una lega e mezzo dal mare, sul quale ha un piccolo porto molto frequentato e che ne alimenta notevolmente il commercio.

La città è generalmente ben costrutta; e tra i suoi edifizi principali devesi citare la *cattedrale* ed il *teatro*.

La popolazione di Fermo è di circa 14,000 abitanti.

Perugia, posta sopra ad una altura a piè della quale scorre il Tevere, distante circa tre leghe dal lago Trasimeno. Questa città è circondata da alte mura e fassi rimarcare per le sue larghe contrade, pe' suoi antichi palazzi e per l'altezza delle cupole che coronano le sue belle e vaste basiliche. Questa città è interessante pel numero grande delle pitture di pregio che vi si trovano.

Le chiese principali di Perugia sono: la *cattedrale*, posta sotto l'invocazione di S. Lorenzo, è un edifizio gotico decorato delle pitture del Perugino, di Vicar, di Luca Signorelli e di Scaramuccia; la *chiesa di San Pietro*, di *Santa Maria di Monte Luce*, ec. Trovansi in tutte le chiese di Perugia lavori importanti di pittura del Perugino e di molti altri artisti valentissimi.

Perugia ha un' *università*, che è la terza dello Stato Romano; un *seminario*, un *gabinetto archeologico* ricco d'iscrizioni etrusche; *un giardino botanico*; un *gabinetto mineralogico*; un'*accademia di belle arti*; una *biblioteca pubblica* bastantemente ricca; un'altra *biblioteca* detta del Capitolo, che possiede manoscritti preziosissimi, tra i quali un libro d'Evangeli dell' VIII secolo.

Nel 1822 fu scoperta in Perugia un'iscrizione etrusca, che è il più bel monumento dell' Etruria Antica.

Fra i monumenti moderni è da ammirarsi la piazza della cattedrale adorna di statue e di una bella fontana.

Sebbene Perugia abbia qualche manifattura di veluto, di stoffe di seta, delle raffinerie d'acqua vite, ec., egli è certo che il suo commercio principale consiste in grano, lana, seta, olio e bestiame.

La popolazione di Perugia è di 20,000 abitanti.

Foligno, piccola ma bella città, posta nell'amena valle Spoletana. Le mura di Foligno sono bagnate dal Toppino; le strade ne sono generalmente diritte ed alcune di esse adorne di case di elegaute stile.

Le chiese principali sono: la *cattedrale* di bell'architettura. — Il *convento* detto delle *contesse*, distinguesi per la sua bella cupola, che fu inalzata sopra i disegni del Bramante.

Fra li edifizi particolari di Foligno il *palazzo Bernabò* tiene il primo luogo per la sua architettura; il palazzo di *città*, notevole per la collezione di antiche iscrizioni.

La popolazione di Foligno è di 16,000 abitanti.

Spoleto, città antichissima, creduta da molti edificata sopra al cratere di un vulcano spento.

Le strade vi sono generalmente diritte e montuose, perchè il suolo sul quale risiede la città è molto ineguale. Spoleto possiede ancora molti oggetti che attestano l'antico suo splendore, come per esempio, le rovine di un *antico teatro*, quelle di un *palazzo* costrutto da Teodorico e restaurato da Narsete, la *chiesa del crocifisso*, eretta fuori di città, sull'area occupata anticamente dal tempio della Concordia, di cui rimangono ancora sei bellissime colonne; le traccie di altri templi antichi che possono facilmente riconoscersi nel convento di S. Andrea e nella Chiesa di S. Giuliano; finalmente gli avanzi di un magnifico ponte della lunghezza di 195 piedi, sull'altezza di 130, e sostenuto da 24 grossi pilastri. Questo ponte è fabbricato sulla Maroggia, torrente impetuoso che scorre tra la città e la montagna. Gli avanzi di detto ponte servono attualmente di acquedotto; vedesene anche attualmente un'arcata intiera che è chiamata la *porta d'Annibale*. Il terremoto che avvenne nel 1767 danneggiò grandemente gli edifizi pubblici di Spoleto.

Le chiese di questa città più meritevoli di attenzione sono: la *cattedrale*, la cui facciata è composta di un antico mosaico; la *chiesa de' Filippini*, che possiede buone pitture.

Il territorio di questa città è fertile generalmente: il vino che produce è di qualità eccellente ed assai ricercato.

La popolazione di Spoleto è di 7,000 abitanti

Terni è la prima città che s'incontri valicato il Monte-Somma. La sua antichità è quasi eguale a quella di Roma. Possiede ancora delle antiche rovine fra le quali, quelle di un *anfiteatro*, che vedonsi nel giardino dell'arcivescovato; gli avanzi del tempio del sole nella chiesa di San Salvatore; i frantumi di alcuni bagni nella casa di campagna del signore Spada.

La piazza principale di Terni è circondata di belli edifici di recente costruzione, e presso alla chiesa scaturisce una fontana.

Nella cattedrale sono due dipinti molto antichi ed una bella Risurrezione di Cristo, dipinta da Muziani. — L'olio forma il principale e quasi unico oggetto del commercio di Terni.

Se questa città non offre gran che di notevole pe'suoi edifizi privati e pubblici, il viaggiatore ne è ampiamente compensato dalla ma-

gnifica *cascata di acqua* detta delle *Marmore*, formata dal Velino, in vicinanza della città.

La popolazione di Terni è di 7,000 abitanti.

Rieti, città episcopale, rinomata ancora dal tempo dei Romani per la grande fertilità del suo territorio, ed ancora importante per la sua industria, per alcuni belli edifizi, pel suo *liceo* e per li avanzi di antichi stabilimenti che sonovi stati scoperti; la *via Salaria* le passa per mezzo.

La popolazione di Rieti è di 12,000 abitanti.

Velletri, era l'antica capitale dei Volsci. Questa città non ha quasi nulla d'importante, ma la sua posizione sulla sommità di una collina le presta una fisionomia pittoresca, che non può sfuggire allo sguardo del viaggiatore. Simile a quasi tutte le città molto antiche le strade ne sono auguste e tortuose. Vedonvisi alcune fontane di buono stile.

Il *palazzo pubblico* è un edifizio che non deve passare inosservato; altrettanto diremo del palazzo *Lancellotti*, il quale è situato sulla parte più elevata di una montagna, e domina interamente la città.

Sono degni di essere osservati in Velletri, l'antico teatro e la colonna metallica del papa Urbano VIII, che sorge sulla piazza del mercato.

La popolazione di Velletri è di 12,000 abitanti.

Viterbo, città episcopale, assai ben fabbricata, al piede di una montagna, e cinta di giardini, di vigneti e di case di campagna appartenenti a delle famiglie distinte di Roma, che vengono a passarvi una parte della bella stagione.

La *cattedrale* ed il *palazzo del governo* sono i suoi principali edifizi. La piazza è notevole per la sua regolarità. — Viterbo possiede nei contorni dei bagni minerali assai rinomati.

La popolazione di Viterbo è di 14,000 abitanti.

Orvieto, posta sopra ad una montagna in posizione assai bella. Gli oggetti degni di essere citati sono: la *cattedrale*, che è un bello edifizio gotico, la cui facciata è notevolissima per i mosaici e le sculture di Niccola Pisano; l'interno è adorno anch'esso di sculture e pitture di merito. Il *palazzo pubblico*, il *collegio dei gesuiti* ed un pozzo tanto largo e profondo che puossi scendervi a cavallo e comodamente risalirne per mezzo di due scale a spirale.

I grani, la seta, i bestiami, ma più di tutto i vini squisiti che produce il territorio, formano li articoli principali del commercio d'Orvieto.

La popolazione di Orvieto è di 10,000 abitanti.

Civitavecchia, piccola città fortificata con porto franco che serve di emporio a Roma. L'aria non vi è molto sana, e l'acqua di cattiva qualità. Il suo commercio è importante. L'esportazioni consistono in allume, soda, zolfo naturale, olio, lane, legnami da costruzione, acciughe; i generi importativi sono: i vini di Francia, i panni, le tele, i merletti, le sete, i salumi, i merluzzi, ec. Possiede anche qualche manifattura di tele, di filatura di lana e conciatura di pelli.

Civitavecchia contiene varie chiese, molti conventi, un teatro di recente fabbricato, un arsenale, dei cantieri da costruzione ed un bagno o galera nella quale lavorano i forzati.

La popolazione di Civitavecchia è di 10,000 abitanti.

Benevento, città forte e celebre nella storia. La porta così detta Aurea, tutta formata di marmo di Paros, i suoi magnifici ponti sul fiume Calore, e la sua cattedrale sono degni di essere rammentati.

La popolazione di Benevento è di 15,000 abitanti.

REAME DELLE DUE SICILIE

Gli stati del re delle Due Sicilie compongonsi oggi del *Regno di Napoli* e del *Regno di Sicilia*, colle respettive isole dependenti.

Il Regno di Napoli è diviso in 15 *intendenze* o provincie, dette nel linguaggio amministrativo *Provincie di qua dal Faro*, perchè sono tutte continentali.

Ecco i nomi e le capitali di queste provincie:

1. *Napoli*, capitale Napoli, che è al tempo stesso la metropoli del regno di Napoli e di tutta la monarchia delle Due Sicilie.
2. *Terra di Lavoro*, cap. Caserta.
3. *Principato Citeriore*, cap. Salerno.
4. *Principato Ulteriore*, cap. Avellino.
5. *Abruzzo Ulteriore Primo*, cap. Teramo.
6. *Abruzzo Ulteriore Secondo*, cap. Aquila.
7. *Abruzzo Citeriore*, cap. Chieti.
8. *Capitanata*, cap. Foggia.
9. *Sannio* o *Molise*, cap. Campobasso.
10. *Terra di Bari*, cap. Bari.
11. *Terra d'Otranto*, cap. Otranto.
12. *Basilicata*, cap. Potenza.
13. *Calabria Citeriore*, cap. Cosenza.
14. *Calabria Ulteriore Prima*, cap. Reggio.
15. *Calabria Ulteriore Seconda*, cap. Catanzaro.

Il Regno di Sicilia, composto della famosa isola omonima, e delle isolette circonvicine (meno quelle del gruppo di Malta, appartenenti alla corona d'Inghilterra), è distinto in 7 *intendenze*, o provincie, che, relativamente a Napoli sono dette *Provincie di là dal Faro*. Le quali chiamansi, nel linguaggio officiale, così:

1. *Palermo*, cap. Palermo, metropoli eziandio di tutto il regno.
2. *Trapani*, cap. Trapani.
3. *Girgenti*, cap. Girgenti.
4. *Caltanisetta*, cap. Caltanisetta.
5. *Siracusa*, cap. Siracusa.
6. *Catania*, cap. Catania.
7. *Messina*, cap. Messina.

La popolazione del reame delle due Sicilie è di circa 8,300,000 abitanti (2,000,000 in Sicilia e isole dependenti; 6,300,000 nelle provincie di qua dal Faro).

Napoli, capitale del reame, è situata in una magnifica posizione, sulla sponda destra del Sebeto, e che elevasi fino all'altezza di 50 tese in anfiteatro, tra il Vesuvio a levante, ed il Posilippo a ponente, in fondo al golfo al quale dà il proprio nome. La fertilità del suo territorio, la dolcezza del clima, l'incomparabile bellezza de' contorni, le numerose e imponenti antichità che l'attorniano, una moltitudine di fenomeni fisici offerti all'osservazione del naturalista e del filosofo, la massa della sua popolazione che non è inferiore che a quella di Londra, Parigi e Costantinopoli, il movimento che dà al commercio l'approvisionamento ed i divertimenti di una grande metropoli, i numerosi stabilimenti filantropici che sotto questo rapporto la mettono al primo grado fra le capitali d'Europa, ed i suoi importanti istituti letterari, alcuni dei quali rivalizzano con quelli delle primarie capitali; tutto contribuisce a rendere il soggiorno di Napoli uno dei più ameni che possansi immaginare. Ma per essere imparziali bisogna anche confessare che questa città, relativamente alla sua estensione ed alla sua importanza, offre meno edifizi notevoli in paragone delle altre grandi città d'Italia; le sue chiese, coperte internamente di dorature, di lavori di grandi artisti e di ornamenti, sono poco commendevoli per le loro dimensioni e per la loro architettura; può dirsi altrettanto dei palazzi e degli altri pubblici edifizi. Frattanto indicheremo i principali stabilimenti pubblici e particolari, che meritano l'attenzione del viaggiatore.

Il *palazzo reale*, notevole per le sue vaste dimensioni, l'architettura della sua facciata, la sua magnifica scala, la bellezza e la ricchezza de' suoi appartamenti; è la residenza ordinaria del re. Due altri palazzi gli sorgono accanto: a sinistra, quello del *principe di Salerno*, di cui fanno la bellezza principale, l'eleganza degli appartamenti ed i vasti giardini; a destra, quello che il re destina per *alloggio ai principi forestieri*. Il *palazzo reale di Capo di Monte*, che domina la città ed al quale fa capo la nuova via di Capo di Monte per un magnifico ponte gettato arditamente al disopra delle case del sobborgo Sanità; questo palazzo è stato molto abbellito ed accresciuto recentemente; in prossimità trovasi una *cascina*, stabilimento campestre, nel quale formasi da qualche tempo una flora superba, sul modello di quella formata a *Boccal di Falco*, presso a Palermo; finalmente il piccolo *palazzo reale di Chiatamone*, notevole per la sua deliziosa posizione e pel suo giardino.

Il grande *edifizio delli studj* nel quale trovasi la biblioteca borbonica, la scuola delle arti ed i musei; l'*università*; il *reclusorio dei poveri*, lo *spedale degl'incurabili* e quello dell'*Annunziata*, al quale

è congiunta la ricca casa dei trovatelli; l'*arsenale*, il *palazzo arcivescovile*, il *teatro san Ferdinando*, riguardato pel più bello dei dieci che possiede questa città per la sua architettura, e la *Vicaria* o *Castel Capuano*, antica abitazione dei re, occupata attualmente dai tribunali; gli *archivi generali del reame*, una porzione dei quali è stata cambiata in prigione; tutti questi stabilimenti debbono essere collocati tra i primari di Napoli. Ma due edifizi costrutti ultimamente meritano menzione particolare, e sono: il magnifico *teatro San Carlo*, che è uno dei più belli e dei più grandi del mondo; ed il palazzo dei *reali ministeri*, o delle *finanze*, compiuto nel 1826, è notevole per la sua architettura e per le sue vaste dimensioni. Debbonsi anche citare fra i pubblici stabilimenti alcuni dei numerosi conventi che contiene questa città. Citeremo il convento di *Santa Chiara*, nel quale verso la fine del secolo passato contavansi più di 350 religiose, oltre i servigiali dei due sessi; quelli di *Santa Maria del Carmine*, della *Trinità*, di *San Domenico il grande*, di *Monte Oliveto* e quello dei *Certosini*, ora occupato dagl' invalidi; è questo un vasto fabbricato riccamente abbellito, in una posizione veramente superba; dall'alto della sua torre scuopresi tutta la città, ed i suoi due golfi si mostrano in tutta la loro estensione. Non debbonsi obliare le *catacombe*, che occupano le cavità di una montagna nella parte settentrionale della città; servivano di sepoltura nei primi secoli della chiesa, e credesi che siano più estese di quelle di Roma e di Siracusa.

Fra il piccolo numero di palazzi particolari che meritano una menzione sotto il rapporto architettonico, citeremo prima quelli di *Bisignano* e d'*Arsini* o *Gravina*, poi i palazzi *Colonna* o *Stigliano*, *Imperiali*, o *Francavilla*, *Ferrandina*, *Filomarino* o *della Torre*, *Doria* o *Angri*, *San Buono*, della *Riccia* e di *Tarsia*; quest' ultimo contiene una biblioteca aperta al pubblico.

Fra le chiese di Napoli citeremo: la cattedrale, dedicata a San Gennaro e rinomata per la ricchezza delle sue cappelle; la *chiesa di Gesù Nuovo*, che passa per la più bella di Napoli; quella del *convento di Santa Chiara*, che somiglia più che ad una chiesa ad una sala da ballo; è destinata a ricevere le spoglie mortali dei re e di tutta la famiglia; quella di *San Domenico*, di *San Filippo Neri*, di *San Paolo Maggiore*, di *San Martino della Certosa*, di *Santa Maria del Carmine*, degli *Apostoli*. Bisogna aggiugnere anche quella di *San Francesco di Paola*, modernamente fabbricata.

Questa città nel 1827 non avea meno di 4 *scuole secondarie*, 35 *scuole primarie*, 1581 *maestri pubblici*, senza contare quelli che di-

pendono dalle autorità ecclesiastiche, ed un gran numero di stabilimenti scientifici e letterari, alcuni dei quali possono rivalizzare con i principali delle altre capitali dell' Europa. Ma malgrado tanti belli stabilimenti una parte della popolazione di Napoli è materialmente ignorante. Ci limiteremo frattanto a citare l'*università*, il *liceo del Salvatore*, la *scuola di paleografia* annessa agli archivi generali del reame; l'*istituto di pittura*, di *scultura* e lo *stabilimento per spiegare i manoscritti scoperti in Ercolano*, chiamato *officina dei papiri*; il *collegio militare*, la *scuola militare*, l'*accademia di marina*, la *scuola veterinaria*, le due grandi *scuole per le fanciulle*, ai *Miracoli*, ed a *San Marcellino*, la cui pensione aonuale ascende a 200,000 franchi; i *collegi di Musica*, *per gli uomini*, a *San Pietro a Majolla*, e per le donne alla *Concordia*; il *reale albergo de' poveri*, nel quale quasi 6000 fanciulli imparano tutte le arti e mestieri, e che costa al governo 500,000 franchi; le *cattedre di chimica*, d'*ostetricia*, d'*oftalmia* e di *chirurgia*, annesse ai grandi spedali della città. Inseguito vengono, il *giardino botanico*, uno dei più ricchi dell'Italia; l'*osservatorio* munito di magnifici istrumenti di Reichenbach e di Herschell, e quello della *marina* a San Gaudioso; l'*ufficio topografico* con una ricca collezione di strumenti geodetici; le quattro *biblioteche pubbliche*, fra le quali primeggia la *Borbonica*, una delle più ricche d' Europa, e dove nel 1795 il celebre astronomo Cassella, disegnò una grande meridiana; i *gabinetti di mineralogia*, di *storia naturale*, di *fisica e di chimica*; il *museo reale dell' antichità*, formato di oggetti trovati a *Stabia*, *Ercolano e Pompeia*, delle collezioni della casa Farnese di Roma, dei musei Borgia, Vivenzio e di altri monumenti dispersi dell' arte classica dei Greci e dei Romani; sotto molti rapporti questo stabilimento è il più ricco che esista; i suoi quadri antichi specialmente gli assicurano una incontestabile superiorità; l' *accademia borbonica*, divisa in tre sezioni, *Ercolanense* o delle *antichità*, delle *scienze* e delle *arti belle*, alla quale il re passa circa 60,000 franchi all'anno; l'*istituto* d'*incoraggimento*; le *società Pontaniana* e *Sebezia*.

Napoli ha molte piazze, ma sono quasi tutte irregolari; le primarie per la loro architettura sono: la *piazza del palazzo reale*, decorata da due statue equestri in bronzo di Carlo III e di Ferdinando I; la *piazza delli studj* e quella dello *Spirito Santo*. Le più grandi sono la *piazza del Castello*, *Fontana Medina*, di *Monte Calvario*, della *Trinità Maggiore*, dell'*Arcivescovato*, di *San Lorenzo*, di *San Domenico*, della *Carità* e del *Mercato*; quest'ultima è la più frequentata dal popolo e quella nella quale fu decapitato l' infelice Corradino di

Hohenstauffen. La principale strada di Napoli è quella di *Toledo*; lunga quasi un miglio, larga, ben diritta, lastricata e ornata di belli edifizi, è sempre piena di popolo, e somiglia ad una perpetua fiera. Vengono dopo la *Riviera di Chiaia*, *Santa Lucia*, *Monte Oliveto*, *Carbonara* e *Foria*. Molte strade del centro della città sono strette e oscure mercè l'altezza delle case, ma sono tutte impiantite con mattoni di lava nera e pulitissime.

Fra i deliziosi passeggi che offre questa metropoli, quelli di *Chiaia* e di *Villa Reale* sono i più belli ed i più frequentati. Il primo, collocato da noi anche tra le più belle vie di Napoli, è un immenso viale lungo il mare. Vi sono stati piantati tre ordini d'alberi a pergolati difesi da dei parapetti e cancellati, ornati di fontane, di statue, di parterre ed agrumi; sonovi state fabbricate delle terrazze, dei casini, dei caffè e dei biliardi. Dopo qualche anno tienvisi la fiera nel mese di luglio; Chiaja è senza dubbio il passaggio più bello del mondo.

Quello di *Villa Reale* è stato molto abbellito negli ultimi tempi; dopo il 1825 vi si osserva il famoso bacino di granito orientale di un solo pezzo, sebbene abbia 66 palmi di circonferenza; occupa il posto nel quale elevavasi precedentemente il famoso gruppo del toro Farnese, trasportato nel museo. Devesi anche far menzione del *molo*, continuamente frequentato da numero grande di persone. È in questo luogo che odonsi gl'improvvisatori, i quali attirano il popolo cantando dei brani di poesia; la torre della lanterna o faro ed una bella fontana adornano questo passeggio.

Napoli è la sede di un arcivescovo e di tutte le autorità superiori del reame; è divisa in dodici *quartieri*, fra'quali quello del *Mercato* è il più popoloso.

Le fortificazioni di Napoli sono poco importanti sotto il rapporto militare. Constano di cinque forti, i tre principali de' quali sono: *Sant'Elmo*, che domina tutta la città, e che sembra destinato a contenere piuttosto li abitanti che a difenderli contro l'aggressione straniera; il *castello dell'Uovo*, che sorge sopra ad una roccia in mezzo al mare, celebre nelle storie del reame; ed il *castello Nuovo*, notevole per alcuni oggetti interessanti, che contiene nel suo interno. — Il porto di Napoli, opera dell'arte, è piccolo, ma la rada è amplissima; credesi in generale che essa potrebbe servire a formare un porto sicurissimo.

La popolazione di Napoli è di 400,000 abitanti.

I contorni di Napoli hanno moltissima importanza per i luoghi e per le cose che possiedono degni di essere considerati. Dalla parte di ponente trovasi il famoso *monte Posilippo*, che è una collina di tufo vulcanico forata da una parte all'altra per la lunghezza di un miglio: questa magnifica galleria, che potrebbesi considerare come il più antico lavoro di questo genere, è appellata la *Grotta di Posilippo*, e vi passa una delle grandi vie che conducono a Napoli. Non lungi trovasi la *Villa Florida*; l'eleganza, la ricchezza, il lusso, le arti e la natura sembra siansi data la mano per abbellire questa magnifica abitazione. Presso la costa della Mergellina è situata la *tomba di Virgilio*, di cui non restano che quattro mura di mattoni, e che è ricoperta da una ricca vegetazione; l'autenticità di questo monumento gli dà una grande importanza.

I contorni di Napoli erano al tempo dei Romani abbelliti di altre città, di ville e giardini di sorprendente bellezza, oggi non resta di tali opere che rovine e sparsi frammenti, mentre in luogo di essi sorgono nuovi edifizi e case di piacere de' signori napoletani.

Sono degne di essere visitate le rovine dell'antica *Ercolano* sepolta dall' eruzione del Vesuvio nel 79 dell'E. V. e di *Pompei*, avvolta nella stessa catastrofe. Queste maestose rovine offrono molto interesse non tanto per li oggetti preziosi di arti appartenenti a quel tempo, ma anche per lo studio che far puossi sugli usi domestici di quegli antichi abitanti. Manoscritti preziosi sono stati ritrovati in quelle rovine, ed altri oggetti del più alto interesse.

Caserta, piccola città situata in deliziosa posizione, col più magnifico *palazzo reale* del regno ed uno de' più grandi e più belli d'Europa; i suoi getti d'acqua, i suoi vasti e bei giardini e specialmente l'*aquedotto* lungo 27 miglia, sono opere superbe. Quest' ultimo traversa la valle di Maddalone sopra ad un ponte, del quale ammirasi tanto l'arditezza che la bella architettura; non ha meno di 500 metri di lunghezza e quasi 56 d'altezza; componesi di tre ordini di archi sovrapposti gli uni sugli altri; il superiore ne conta 43. La differenza di livello ha reso necessaria la perforazione del monte Garzano; è uno de' passaggi sotterranei più notevoli che esistano, avendo più di mille metri di lunghezza.

Capua, città arcivescovile, importante per le sue fortificazioni, per alcuni belli stabilimenti, tra gli altri la sua *cattedrale*, e per la sua deliziosa posizione.

Ne'suoi dintorni sono le rovine dell'antica Capua, fra le quali distinguesi il famoso *anfiteatro* illustrato da Mazzocchi.

La popolazione di Capua può essere valutata a circa 20,000 abitanti.

Salerno, città arcivescovile e commerciante, sede del tribunale civile e criminale del Principato Citeriore, con porto posto sul golfo omonimo, e rinomata per la sua antica *scuola di medicina*. Il *palazzo dell'intendente*, che è la più bella residenza dei governatori del reame, ed il *liceo*, sono li stabilimenti notevoli di Salerno.

La popolazione di questa città è di 16,000 abitanti.

A venti miglia da Salerno, tra scirocco e levante e presso la costa, in mezzo ad una pianura paludosa trovansi le Rovine di Pesto chiamata Possidonia fino all'anno 480 di Roma, epoca nella quale una colonia romana ci si stabilì. Saccheggiata e malmenata orribilmente dai Saraceni nel 930, e distrutta interamente dai Normanni nel 1080, gli avanzi di questa antica colonia greca così celebre per le sue fertili e deliziose campagne, non furono scoperti che per caso nel 1755.

Gli avanzi delle sue *mura*, di un *anfiteatro* e di altri edifizi, ma specialmente la *porta settentrionale della città* ed i tre *templi* di colossali dimensioni e sorprendenti per la bellezza e la perfezione della loro architettura, sono li avanzi che oggi vi si ammirano.

Avellino, città episcopale, sede del tribunale civile e criminale del Principato Ulteriore, è importante per la sua industria, e pel suo commercio. Il *collegio* reale è lo stabilimento più notevole di questa città.

La popolazione d'Avellino è di 17,000 abitanti.

Foggia, capoluogo della Capitanata, sulla Cervara, città commerciante, assai ben fabbricata, ma di cui l'aria è malsana. È la sede di un tribunale di commercio.

I suoi più belli edifizi e stabilimenti pubblici sono: la *dogana*, e la *scuola di economia rurale*.

La popolazione di Foggia è di 26,000 abitanti.

Bari, capoluogo della Terra di Bari, città arcivescovile, fortificata, commerciante, con un porto sul mare Adriatico, un *liceo*, un *teatro* ed alcune manifatture.

La popolazione di Bari è di 22,000 abitanti.

Chieti, città assai bella, situata sulla Pescara, capoluogo dell' Abruzzo Citeriore, sede di un Arcivescovo, e del tribunale civile e criminale della provincia.

I suoi edifizi più belli sono: la *cattedrale* ed il *seminario*; il *collegio reale* e la *società d'agricoltura*, del *commercio e delle arti*, sono i suoi principali stabilimenti.

La popolazione di Chieti è di 15,000 abitanti.

Lecce, capoluogo della Terra d'Otranto, città assai bene fortificata, industriosa e commerciante, sede di un vescovo e di un tribunale civile e criminale, con un *collegio* ragguardevole.

La popolazione di Lecce è di 17,000 abitanti.

Catanzaro, capoluogo della Calabria Ulteriore II, situata sopra ad un'eminenza tra le montagne ed il mare Jonio, sede di un vescovo, del tribunale civile e criminale della provincia e di un tribunale d'appello, con un *liceo* importante.

La popolazione di questa città è di 14,000 abitanti.

Reggio, sullo stretto di Messina, città arcivescovile, capoluogo della Calabria Ulteriore I, con un tribunale civile e criminale, un *collegio reale* ed una *biblioteca pubblica* assai notevole. Questa città è considerata come la città più ricca di provincia del reame di Napoli propriamente detto, vantaggio che essa deve all'industria ed al commercio dei suoi abitanti.

La popolazione di Reggio è di 17,000 abitanti.

Taranto, città arcivescovile, forte, industriosa e commerciante, con vaste saline, e un porto che giornalmente va colmandosi. Taranto ha dato il nome alla *tarantula* (*lycosa tarentula*), tanto conosciuta per i racconti popolari intorno agli effetti prodotti dal suo morso.

La popolazione di Taranto è di 16,000 abitanti.

Gallipoli, piccola città episcopale della Terra d'Otranto, importante per le sue fortificazioni, pel suo porto e pel suo commercio.

La popolazione di Gallipoli è di 10,000 abitanti.

Palermo capitale della Sicilia, grande e bella città, fortificata e gradevolmente situata sulla costa settentrionale dell'isola, in una pianura fertile e ben coltivata, in fondo al golfo che porta il suo nome e vi forma un porto. I tetti delle case sono quasi intieramente piani come in tutta l'Italia Meridionale; invece di finestre sonovi balconi colle vetrate. Le strade sono bene allineate e fanno capo quasi tutte alle due principali, la *via Cassaro* o *Toledo* e la *via Nuova*. Il più bel passeggio di Palermo è quello della *Marina*, lungo il mare; fa capo alla *Flora*, vasto *giardino botanico*, uno dei primari e meglio tenuti dell'Italia.

I più belli edifizi di questa città sono: il *palazzo reale*, stabilimento imponente per la sua mole, ma le cui parti, costrutte in epoche diverse, non sono punto in armonia; distinguevisi la magnifica cappella, fabbricata dal re Rogero, e l'osservatorio, costrutto nel 1791 nella parte più elevata del palazzo, e fornito di strumenti eccellenti con i quali il celebre Piazzi scuoprì il pianeta Cerere; la *Vicaria* o il *palazzo di giustizia*; il *grande spedale*; la *cattedrale*, uno dei mo-

numenti gotici più belli della Sicilia; la *chiesa di Gesù*, che viene subito dopo di quella per l'architettura e per la ricchezza delle sue decorazioni; quella dei *Cappuccini*, notevole per i suoi sepolcri ne' quali conservansi gli estinti in piedi, tutti vestiti, collocati in certa specie di nicchie, e che rivestonsi d'abiti magnifici tutti gli anni nel giorno dei Morti; la *Chiesa di San Giuseppe*, notevole pel suo tempio sotterraneo grande quanto quello superiore e sostenuto da numero considerevole di colonne di marmo di colossale grandezza; la *chiesa dell'Olivella*, che appartiene al *convento degli Olivetani*; e quella della *Casa professa*, che appartiene ai gesuiti. Non devesi scordare lo *stabilimento* o *spedale de' pazzi*, che esiste già da molti anni; rivalizza con quello d'Aversa presso Napoli; e la *fontana* che abbellisce la Piazza Grande, notevole tanto per le sue colossali dimensioni, che per la bizzarria della sua architettura e de' suoi ornamenti.

I principali stabilimenti scientifici e letterari sono: l'*università*, il *liceo*, il *seminario*, il *collegio dei gesuiti*, riguardato come un liceo, sei altre case di educazione o collegi, le tre *biblioteche pubbliche*, il *giardino pubblico* e l'*osservatorio* già rammentati. L'*accademia di medicina*, quella del *Buon Gusto* o di *letteratura*, e le belle collezioni scientifiche congiunte ad alcuni degli stabilimenti citati, accrescono l'importanza di questa bella città, che è la sede del tribunale d'appello e della corte superiore di giustizia o di cassazione per tutta la Sicilia, come pure del suo governatore generale, che ora non ha altro titolo che quello di *luogotenente*.

La festa di Santa Rosalia attira annualmente in questa città nel mese di luglio, una folla immensa di popolo da tutte le parti dell'isola; e dà una grande attività al suo commercio.

La popolazione di Palermo è di 180,000 abitanti.

Messina, capoluogo dell'intendenza omonima, bella e grande città episcopale, forte, molto industriosa e commerciantissima, col più bel porto del reame delle Due Sicilie ed uno de' più belli d'Europa, situata in una posizione deliziosa sullo stretto al quale dà il suo nome. Il *palazzo senatorio*, di una architettura semplice e imponente; l'*arsenale*, la *cattedrale*, col suo *famoso altare dedicato alla sacra lettera* (lettera della Madonna ai Messinesi); il *palazzo episcopale*, la *loggia*, il *seminario* ed il *grande spedale* sono i suoi più belli edifizi.

Il *collegio reale*, il *seminario* e la *biblioteca reale* sono i prin-

cipali stabilimenti pubblici di questa città, che è la più industriosa e commerciante della Sicilia. Questa città soffrì molto nel terremoto del 1783, ma oggi si è restaurata da tanto disastro.

Messina è la sede del tribunale di commercio e di un tribunale di appello; le sue vaste e belle fortificazioni, la sua cittadella ed il suo arsenale meritano di essere veduti; i suoi contorni presentano una delle parti più popolate dell'isola: Messina è anche il punto più strategico del reame delle Due Sicilie.

La popolazione di questa città è di 84,000 abitanti.

Catania, capoluogo dell'intendenza omonima, grande e bella città, con un porto e strade tirate a corda, larghe e proprie dappertutto; su tutti i punti godevisi la vista del mare e dell'Etna. Se torrenti di lava non avessero rovesciato ed inghiottito più volte i suoi monumenti, e se nuovi e numerosi edifizi non fossersi elevati nel loro posto, Catania sarebbe anche sotto questo rapporto, una delle più notevoli città di Sicilia. Vedonvisi ancora gli avanzi dell' *anfiteatro*, uno de' più vasti che si conosca, poichè la sua circonferenza oltrepassa di un terzo quella del famoso coliseo romano; debbonsi rammentare eziandio gli avanzi di un *teatro*, di un *odeum* o teatro comico, e vasti bagni caldi e freddi.

La *cattedrale*, il *palazzo del senato* ed il magnifico e vasto *convento dei Benedettini* sono i suoi più interessanti edifizi moderni.

Fra i suoi stabilimenti scientifici, devesi specialmente far menzione dell'*università*, del *liceo*, della *biblioteca pubblica*, e del *museo*. Catania deve quest'ultimo, come pure molte statue, un elefante di basalto e la maggior parte dei belli avanzi di antichità che l'abbelliscono, al principe di Biscari. Questo ricco signore impiegò le sue fortune a fare degli scavi, e grazie alla sua intelligente perseveranza, puossi godere della vista del teatro, dei bagni, dell'anfiteatro e di altri monumenti che giacevano sepolti sopra a varj strati di lava e depositi di alluvioni.

Il *medagliere* ed il *museo* particolare del principe Biscari, il *gabinetto di storia naturale* del signor Gioeni meritano di essere citati, come pure l'*accademia Giojena* che si occupa di tutto quello che appartiene ai tre regni della natura. Le stoffe di seta fabbricate in Catania rivalizzano con le migliori che si facciano nel reame. Questa città è sede di un arcivescovo, di un tribunale di commercio e di un tribunale d'appello.

La popolazione di Catania è di 52,000 abitanti.

Siracusa, città forte ed episcopale, con un porto, un *collegio reale*, due *seminari*, una *biblioteca* ed un *museo* nel quale ammirasi la *Venere Callipige* recentemente scoperta. Poche altre città inspirano sentimenti tristi e melanconici siccome quelli che provansi alla solitudine, alle rovine ed alla distruzione che attorniano questa antica metropoli della Sicilia.

Dei cinque magnifici e popolosi quartieri, *Ortigia*, *Acradina*, *Ticha*, *Neapoli* e *Epipoli* il cui insieme formava la superba *Pentapoli*, la sola Ortigia è tuttora abitata; questa piccola isola, cuna dell'antica Siracusa, è tutto ciò che resta di una immensa città, che osò sfidare la potenza di Atene, di Cartagine e di Roma. Enormi ammassi di macerie sparsi sopra ad una estensione di 20 miglia di circonferenza, ecco tutto quanto rimane per attestare la sua passata grandezza; il suo porto, una volta uno dei più belli del Mediterraneo, è colmato di sabbia e non può ricevere che legni di secondo ordine; la celebre fontana d'Aretusa ha diminuito totalmente il suo volume d'acqua ed è divenuta uno dei lavatoi della città moderna. Fra gli avanzi delle sue antichità citeremo: la *cattedrale*, che è l'antico *tempio di Minerva*, sfigurato da differenti aggiunte di cattivo gusto; l'*anfiteatro*, che è uno dei più grandi che si conoscano; il *teatro*, che malgrado la sua immensa estensione, è tagliato tutto nella roccia; ha sessantasei ordini di sedi, e poteva contenere 40,000 spettatori; riguardasi giustamente come una dell'opere più maravigliose tramandateci dagli antichi; l'*orecchie di Dionisio*, che non è che una volta della grande *latomia* del *Paradiso*, situata tra il teatro e l'anfiteatro; si ripiega a forma di S e l'eco vi è fortissimo; sonovi ancora le tracce degli anelli ai quali erano attaccati gli sventurati prigionieri, ma i passaggi pe' quali potevansi intendere i loro gridi sono interamente distrutti. Questa *latomia* e varie altre ancora più grandi sono giustamente ciò che Siracusa offre di più sorprendente. Queste immense cavità, tagliate nella roccia, formano delle gallerie alte e larghe, con le quali le catacombe di Roma, scavate in una terra senza consistenza, non possono stare a paragone. Spesse volte la loro parte superiore è disposta in piccole cupole coniche, la cui sommità ha un pertugio che serviva a farvi penetrare la luce o forse anche i viveri. È indubitabile che finirono per essere delle sepolture, sebbene in origine non fossero che delle cave; abbiamo già fatto menzione di quella del Paradiso destinata da Dionisio a servire di prigione. Offrono esse ancora molte tombe benissimo conservate e delle iscrizioni che rimontano ai primi tempi dell'era cristiana; le prime sono scavate per ordine nelle gallerie; si possono benissimo distinguere le sepolture di fa-

miglia, che sono spartite nelle nicchie delle pareti: quando la necessità lo chiedeva, queste nicchie scavavansi più profondamente nella roccia. In una di queste latomie è stata scoperta una chiesa assai grande. Alcune tradizioni farebbero credere che queste immense scavazioni arrivassero infino a Catania; ma senza ammettere tali storielle, faremo osservare che tutti li autori sono concordi a riguardarle per le più grandi del mondo, sebbene quelle di San Gennaro a Napoli siano più alte, e che ancora niuno abbia percorse nè queste ultime, nè quelle di Roma in tutta la loro estensione.

Girgenti, capoluogo dell'intendenza omonima, città episcopale, mal fabbricata e situata poco lontano dalla costa sopra ad una collina, in vicinanza dell'antica *Agrigento.*

La *cattedrale* ed il *convento di San Niccola* sono i suoi principali edifizi; la *biblioteca* ed il *medagliere* sono i suoi stabilimenti pubblici degni di considerazione.

La popolazione di Girgenti è di 18,000 abitanti.

Trapani, città forte, industriosa e commerciante, fabbricata sopra ad una penisola, con un *collegio reale* ed un tribunale di commercio.

La popolazione di questa città è di 22,000 abitanti.

Caltanisetta, capoluogo dell'intendenza omonima: è una città assai grande, ben fabbricata ed una delle più importanti dell'isola.

La sua popolazione è di 17,000 abitanti.

REAME DI GRECIA

Questo regno, che ha per metropoli Atene, è costituito dagli antichi pascialicati turchi di Livadia e di Tripolitza, dalla grande isola Eubea e dalle isole Cicladi. — Estendesi fino ai golfi di Volo a grecale e d'Arta e maestro, e fino alle sommità del monte Pindo a tramontana.

È diviso in 10 *nome* o *prefetture*, suddivise poi in 46 eparchie o circondari — Ecco i nomi delle capitali delle 10 nome.

1. *Argolide*, capitale Nauplia (Napoli di Romania).
2. *Acaia ed Elide*, cap. Patrasso.
3. *Messenia*, cap. Arcadia.
4. *Arcadia*, cap. Tripolitza.
5. *Laconia*, cap. Mistra o Sparta.
6. *Acarnania ed Etolia*, cap. Vrachoro.
7. *Locride* o *Focide*, cap. Salona.
8. *Attica* o *Beozia*, cap. Atene.
9. *Eubea*, cap. Negroponte.
10. *Cicladi*, cap. Hermopoli di Sira.

La popolazione del Reame di Grecia supera di poco 700,000 abitanti.

Atene Metropoli del regno, è situata a circa 6 miglia dal golfo omonimo, città arcivescovile, una delle più celebri del mondo pel suo antico splendore, allorchè dirigeva i destini della Grecia, e che per lungo tempo dopo era la sede delle scienze, delle lettere e delle arti belle. La città attuale non occupa più che una parte dello spazio occupato dall'antica; sebbene infinitamente decaduta, era sempre delle più floride avanti l'insurrezione, e sia pel modo di vivere de' suoi abitanti, sia pe' suoi edifizi, distinguevasi vantaggiosamente dalle altre città di queste classiche contrade. Malgrado le frequenti rivoluzioni politiche da essa subite, presenta ancora, più che ogni altra città della Grecia, notevole numero di *antichità*, che attestano la sua antica gloria; noi ci proveremo di abbozzarne brevemente il quadro, facendolo precedere da alcune generalità relative alla descrizione della città antica, di cui formava il più bello ornamento.

Atene, nel suo più florido stato, aveva 22 miglia di circonferenza, 13 porte e 3 porti, cioè: quelli di *Falerea*, di *Munychia* ed il *Pireo*; quest' ultimo era il più grande; attualmente chiamasi *Porto Leone*. La città era divisa in molti quartieri, i principali de' quali erano il *Ceramico*, il *Pritaneo*, il *Liceo*, il *Teatro*, l'*Acropoli* o cittadella, l'*Areopago* e l'*Accademia*. Due piccoli ruscelli, l'Ilisso e l' Eridano, affluente del primo, bagnavano i suoi contorni. Le strade non avevano nulla di

notevole, tanto per la larghezza, che per la regolarità; le case erano generalmente molto semplici; ma le piazze ed anche la maggior parte delle vie erano ornate di portici, alcuni dei quali servivano di passeggio ai cittadini, ed alcuni di sede ai tribunali. Quivi le statue, le iscrizioni, rammentavano ogni dove antiche e gloriose memorie. La popolazione di Atene ha subito grandissime variazioni; ai tempi di Demetrio di Falerea contava 71,000 abitanti, 40,000 de' quali erano servi o schiavi e 10,000 stranieri.

Ecco li edifizi più notevoli de' quali ancora rimangono delle parti importanti. Cominceremo dall'*Acropoli*, che è ancora capace di opporre una discreta resistenza, specialmente dopo che i Greci scoprirono la celebre *fontana di Pane*, riunita da un nuovo bastione alle sue linee di difesa. Nel suo vasto recinto ammirasi il ***Partenone*** o ***tempio di Minerva***, nominato anche ***Hecotompedone***, perchè aveva 100 piedi greci di facciata; è ancora uno de' più belli avanzi dell'architettura antica; fu molto danneggiato dall'esercito veneziano che prese Atene nel 1687 e soffrì molti altri danni durante la guerra dell'indipendenza; quarantotto colonne d'ordine dorico, alte 42 piedi, formavano intorno una superba galleria; a questo magnifico edifizio appartennero molti dei pezzi di ornamento tolti da lord Elgin per trasportarli in Inghilterra. Il *tempio di Teseo*, questo antico trofeo di Maratona, del quale ammirasi non tanto la bellezza delle proporzioni che la sorprendente solidità. La *torre ottagona d'Andronico*, comunemente chiamata il *tempio dei Venti*, perchè ne' suoi lati sono scolpite le figure dei venti, che portano in dei drappi le frutte delle diverse stagioni; Stuart ha dimostrato che essa era in comunicazione con la fontana di Clepsidro ai Propilei, e che serviva ad una volta d'idrometro e di orologio solare. Il *monumento choragico di Lisicrate*, più conosciuto comunemente sotto il nome di *lanterna di Diogene*, e del quale trovasene una copia di terra cotta presso Parigi nei giardini di S. Cloud; la delicatezza de' suoi bassi rilievi è causa che sono molto alterati; tuttavia riconosconvisi ancora i pirati Tirreni cambiati da Bacco in delfini, e l'eccellenza d'esecuzione che distingue eminentemente i monumenti di Atene; puossi appena immaginare come questo edifizio, il cui diametro non è che di 5 piedi e mezzo, abbia potuto traversare intatto tanti secoli in mezzo ai rovesciamenti subiti da Atene. Il *tempio di Giove Olimpico*, il quale non fu compito che sotto Adriano, 700 anni dopo che Pisistrato ne avea fatte le fondamenta; vedonsi ancora 13 colonne riunite fra loro con architravi; dapprima erano in numero di 120, e di 60 piedi di altezza sopra sei e mezzo di diametro, e formavano un *diptero*, che all'eleganza

attica congiugneva l'immensità orientale; più grande che tutti quelli della Grecia, non era inferiore questo tempio che a quello d'Efeso; nella sua *cella* era la bella statua colossale tanto ammirabile per la ricchezza che per le proporzioni delle sue parti; era dessa di oro e d'avorio, e oltrepassava di un terzo l'altezza del Partenone; il lungo circuito di questo vasto edifizio era decorato da numero prodigioso di statue, perchè ogni città, per mostrare il proprio zelo, avea voluto donare la sua. Il *teatro* d'*Erode Attico*, riguardato come capo lavoro di questo genere di antica architettura. La *porta d'Adriano*, ancora ben conservata, ma che da lungo tempo non serve più all'uso pel quale era destinata. Il *teatro di Bacco*, di cui ammiravasi la bella architettura; serviva non solo ai pubblici giuochi, ma anche alle assemblee dello stato: i più celebri filosofi venivanvi qualche volta a spiegare la loro dottrina ai propri discepoli. Non resta più, dice il signor Quinet, una sola pietra dello *stadio*, pel quale furono vuotate le cave del monte Pentelico, tutti i marmi sono stati calcinati; passava per il più bello della Grecia; nulla rimane delle grandi mura che univano Atene ai porti.

Il *Monumento di Trasillo di Decelia* fu distrutto; il *tetto dell'Erechtheum* interrato, e le rovine del bel *tempio della Vittoria* servirono di trinceramento ai Greci ed ai Turchi durante la guerra d'insurrezione. Vedonsi ancora le colonne che formavano il portico dedicato ad Augusto, ed un'altra moltitudine di avanzi su'quali il tempo e le ricerche forniranno indubitatamente dei lumi. Gli scavi fatti fare da lord Aberdeen or sono circa 40 anni, nel tempo del suo viaggio in Grecia, hanno messo allo scoperto il *Pnyx*, o luogo delle assemblee popolari; il viaggiatore Bartholdy vi ha riconosciuto la tribuna degli oratori ed i banchi dei magistrati tagliati nella roccia.

Ci manca veramente lo spazio per indicare tutti li avanzi d'antichità offertici dalla capitale dell'Attica; faremo notare soltanto che l'attento osservatore ne scuopre per così dire ad ogni passo, nelle case, nelle chiese, nelle fontane ed in altri edifizi pubblici e particolari. Può ancora riconoscere il luogo, e i fondamenti di molti monumenti antichi come l'*odeum*, teatro nel quale si celebravano, in certe epoche, dei concorsi tra i poeti; la *prytanea*, vasta piazza, circondata di fabbriche destinate a diverse usanze pel servizio e utilità pubblica, e nelle quali custodivansi le famose leggi di Solone; l'*areopago*, palazzo di un solo piano, nel quale sedeva il celebre tribunale del quale portava il nome: il *pecilio*, portico rinomato per la ricca collezione di quadri dei più grandi artisti; Micone, Parrasio, Apelle, Polignoto; e nel quale Zenone

professò il famoso sistema chiamato la *filosofia del portico* o *stoicismo*, dalla parola *stoà* che significa *portico*; l'*accademia*, così chiamata da Academo l'antico proprietario del terreno sul quale fu eretta; il cammino che vi conduceva traversava i campi coperti di tombe elevate agli eroi morti per la patria; fu inseguito ornata di statue, di fontane e di viali ombreggiati d'alberi per comodo dei filosofi che vi si riunivano, e che per questa ragione furono detti *accademici*; in questo luogo delizioso Platone insegnò la sua filosofia; finalmente il *liceo*, altra famosa scuola situata fuori della città e nella quale Aristotele e la sua setta facevano i loro corsi filosofici; vedevanvisi dei portici e viali d'alberi piantati con ordine, dove gli aristotelici agitavano passeggiando le loro questioni; da ciò ne venne loro il nome di *peripatetici*.

L'attuale Atene va giornalmente prosperando, accrescendosi in essa la popolazione e l'industria. La popolazione che oggi può contare questa città ascende a circa 15,000 abitanti.



Nauplia, città dell'Argolide, posta sopra ad una lingua di terra che si avanza nel golfo omonimo, era la capitale dello stato, ma questa prerogativa andò perdendola mano a mano che Atene risorse. L'impressione prodotta dalla sua situazione, così pittoresca e favorevole al commercio ed alla sua difesa è distrutta alla vista delle sue irregolari e cattive strade. La parte inferiore delle sue mura è di costruzione ciclopica, il resto appartiene ai Greci ed ai Romani; ma la cittadella è stata costrutta dai Veneziani e corona la roccia di Palamede; vi si ascende per una scala di 500 gradini tagliati nella roccia; chiamasi comunemente la *Gibilterra dell'Arcipelago*. Il leone alato di San Marco scolpito sopra le sue porte, come pure sopra quelle delle altre città della Morea e del Levante, rammenta i tempi del veneto dominio. Il suo porto è divenuto poco profondo a causa degli interramenti, ma è però dei migliori dell'Arcipelago. Quando Nauplia era la sede del governo, i Greci più ricchi fecervi costruire alcune belle case; fuvvi costrutta una bella caserma per le truppe regolari ed un bel palazzo per il re. Il suo stabilimento letterario più importante è la *scuola militare*, nella quale sono ammaestrati circa 50 alunni, in tutto ciò che può servire a farne dei buoni ufiziali. Nauplia, avanti i disastri provati, faceva un commercio molto esteso, che in appresso acquistò maggiore estensione, dopochè divenne capitale del Reame.

La popolazione di Nauplia è di circa 15,000 abitanti.

Argo, piccola città, una delle più fiorenti avanti la guerra dell'insurrezione, ma ridotta ad un ammasso di rovine fattevi alternativamente da'Greci e dai Turchi. La pace, la prossimità della capitale e la fertilità del suo territorio vi attirarono numero grande di refugiati, cosicchè ripara con celerità le sofferte perdite. — Argo è una delle più antiche città del mondo, poichè la sua fondazione rimonta all'anno 1856 avanti G. C.

Se i suoi trenta templi, le sue magnifiche tombe, il ginuasio, lo stadio ed i numerosi stabilimenti descritti da Pausania sono spariti, l'antiquario ne è stato in parte compensato da alcuni avanzi di antichità del più alto interesse. Debbonsi in primo luogo citare gli avanzi del *recinto di Larissa*; le parti inferiori di questa cittadella sono evidentemente di costruzione ciclopica, il resto di costruzione romana ed anche veneziana; il *teatro*, uno dei più antichi della Grecia, sebbene secondo alcuni uno dei meno belli; i suoi gradini sono tagliati nella roccia che forma la sua curva naturale; fu a mezzo scoperto per servire alle riunioni dei deputati del congresso greco del 1829; il *passaggio sotterraneo* tagliato nella rocca è di una straordinaria lunghezza e penetra sotto la roccia della cittadella; le *rovine* di un antico *tempio*, dove anche ai tempi di Clarke vedevansi ancora i condotti sotterranei praticati dai sacerdoti idolatri per penetrare sotto l'altare e rispondere come oracoli, destramente ingannando i superstiziosi devoti.

La popolazione attuale di Argo è di circa 8,000 abitanti.

Tripolitza, fabbricata sul pianoro centrale della Morea, di cui era la capitale, poichè sotto il dominio turchesco era la sede del pascià e la residenza di un metropolitano greco.

Le sue moschee, il suo castello, il suo vasto serraglio, le sue torre e le sue tre mila case sono state scambievolmente distrutte dai Turchi e dai Greci. Dapprima cinquecento cattive baracche di legno, sistemate a piacere sulle rovine della città, e separate le une dall'altre da grandissimi spazi, rimpiazzarono i snoi antichi edifizi, ma oggi sembra che nuova vita siasi ridestata anche in questa, come nelle altre greche città.

La popolazione di Tripolitza è di circa 4,000 abitanti.

Mistra, sul pendio di una collina al piede del monte Pentadactylon o l'antico Taygete, in una posizione delle più pittoresche; il capitano Gordon la paragonò a quella di Granata in Spagna. Mistra era prima della guerra la città più popolata della Morea, e la residenza di un sangiaco e di un metropolitano; ora non offre che un ammasso di rovine, ad eccezione della sua cittadella che resistè ad Ibraim. La sua odierna popolazione è di circa 3,000 abitanti.

Le rovine della celebre Sparta sono nei dintorni di Mistra. Non rimangono altro che degli avanzi delle sue mura, costrutte sotto la romana dominazione, alcune vestigia de' suoi *templi e* del suo vasto teatro. La capitale di una delle più celebri repubbliche è perduta nella polvere!

Così delle altre floride città, che di loro gesta empievano il mondo, oggi appena qualche sparso frammento mostra al passeggiero dov' esse furono!

Sira, residenza di un vescovo cattolico e capoluogo dell'isola omonima, situata quasi nel centro dell'Arcipelago e capoluogo delle Cicladi Settentrionali e del tribunale di commercio. Sebbene fosse per l' addietro indicata come un'isola senza importanza, puossi oggi affermare essere divenuta la prima piazza commerciale della Grecia.

A fianco della piccola città antica, è sorta quasi per incanto, una città nuova, nella quale viene a far capo tutto il commercio della Turchia e dell' Egitto con quello d'Europa. Il suo porto è sempre pieno di moltissime navi, e nelle piccole strade del suo bazar vedonsi ammassare le mandorle di Chio, i vini di Nasso, le uve di Patrasso, gli oli e le sete della Morea, le corde dell'Olimpo, il tabacco di Volo, il riso d'Alessandria, le lane della Romelia, ec. Presso le rive sono quei famosi cantieri, dove degl' ingegneri costruiscono coi legnami di Prevesa quei *brick* così notevoli per la loro rapidità. La popolazione dell' isola di Sira, che prima dell' insurrezione valutavasi appena 5,000 abitanti, si elevò in pochi anni fino a 30,000. Fu debitrice di questa maravigliosa prosperità alla neutralità osservata da' suoi abitanti; vi accorsero in folla i negozianti che non vivevano sicuri nei paesi desolati dalla guerra, ed il commercio vi si concentrò. Sira divenne l'emporio

delle sussistenze apportatevi dai paesi esteri per nutrire la Grecia, il cui territorio devastato non produceva abbastanza per essere gli abitanti astretti a starsene raminghi a seconda della sorte favorevole o avversa ai Greci combattenti.

La popolazione di Sira è di circa 15,000 abitanti.

Arcadia, piccola città, fabbricata in parte sul pendio di una montagna, molto florida pel suo commercio e residenza di un vescovo greco. La sua cittadella, mezza in rovina, offre li avanzi dell' acropoli di *Ciparissa*, ricoperta da un triplice recinto di costruzione veneziana.

La popolazione di Arcadia è di circa 3,000 abitanti.

Patrasso, fabbricata a forma di anfiteatro sopra ad una collina presso al golfo omonimo, residenza di un metropolitano e capoluogo dell'Acaia. Distrutta intieramente durante la guerra, il governo greco l'ha fatta rifabbricare.

Malgrado i disastri provati e la sua poca salubrità, Patrasso è sempre il centro del commercio della Morea con le principali piazze commercianti d' Europa. Le rovine più notevoli che essa presenta sono quelle di un *aquedotto di costruzione romana*.

La popolazione di Patrasso è di circa 12,000 abitanti.

Corinto, piccola città, sede di un arcivescovo, prima della guerra floridissima, poscia decadde e fu intieramente distrutta, però dopo il 1832 è stata rifabbricata e presto tornerà al suo passato splendore.

Poche città offrono come Corinto una posizione altrettanto bella quanto favorevole al commercio; posta tra i due golfi d' Atene e di Lepanto, detto anche di Corinto, la sua vasta e forte cittadella elevasi maestosamente; ha tre ordini di fortificazioni formidabili, e avanti l'invenzione dell' artiglieria era creduta inespugnabile; l'acro-corinto è stato ed è ancora il baluardo del Peloponneso; non vi si ascende che per una via dirupata e stretta; una parte delle sue *mura* interne sono di *costruzione ciclopica*; trovanvisi abbondanti sorgenti di acqua, tra le quali la famosa *fontana Pirina*.

Sette colonne, che credonsi appartenute al tempio di *Nettuno* o di *Venere*, sono gli avanzi più importanti che rimangono dei magnifici e numerosi monumenti di questa città, che era l'orgoglio della Grecia, l'emporio del suo commercio, ed il cui fasto e ricchezza passavano per proverbio.

Osserveremo frattanto col signor Dodwel, che non è stato ancora scoperto in questa città nè nelle sue adiacenze avanzo alcuno dell'ordine di architettura del quale le è attribuita l'invenzione, e che la flora dell'istmo non offre neppure la pianta d'acanto che ne formava il carattere distintivo.

La popolazione di Corinto può valutarsi a circa 2,000 abitanti.



EUROPA ORIENTALE

TURCHIA EUROPEA

La Turchia di Europa si estende dalla moderna Grecia e dal mare Egeo fino al Danubio, dal mar Nero fino quasi all'Adriatico.

Della Grecia Antica possiede ancora molte provincie e molte isole nell'Arcipelago.

Dividesi in 5 *eialeti* o sia provincie, che si suddividono in *sangiaccati*. Le città di Costantinopoli e di Andrinopoli dipendono da governatori particolari.

I. L'eialet di Silistria, situato a levante, ha per capo luogo *Silistria*, e abbraccia 5 sangiaccati, che portano il nome dei loro capiluoghi, cioè: *Visa* a scilocco, *Kirk-Kilissa* a tramontana del precedente, *Tscirmen* a ponente, *Silistria* a maestrale, e *Nicopoli* a levante dell'anzidetto.

II. L'eialet di Rum-Ilì, a ponente del precedente, ha per capo luogo ora *Sofia* ed ora *Monastir*, e abbraccia 7 sangiaccati cioè *Sofia* a mezzogiorno di Nicopoli, *Viddin* a maestrale, *Kostendil* ossia *Ghiustendil* a libeccio di Sofia, *Uskub* a tramontana del precedente, *Salonicco* o sia *Saloniki* a mezzogiorno di Ghiustendil, *Tirhala* o *Tricala* a mezzogiorno, *Janinah* a levante, *Delonia* o *Delvino* a ponente, *Abloniya* o *Aulona* a tramontana, *Ochrida* o *Okhri* a grecale, *Il-Basan* a tramontana; *Eskenderièh* o *Scutari* a tramontana, *Dukagin* e *Perzerin* a levante, *Veldsterin* a grecale di Perzerin, *Aladgiahissar* o *Krusciowatz* a tramantana, e *Semendria* a tramontana.

I tre ultimi sangiaccati compongono il Principato di Servia, che devesi considerare piuttosto tributario che suddito de' Turchi.

III. L'EIALET DI BOSNIA, a ponente, ha per capitale BOSNA-SERAI, e abbraccia 6 sangiaccati, cioè: *Iswernik* o *Zwarnik*, *Srebernik*, *Trawnik* e *Bania-Luka* da levante a ponente, *Hersek* o *Erzegovina* (che ha per capitale Trebigno), *Jeni-Bazar* o *Novi-Bazar* a mezzogiorno.

IV. L'EIALET DGEZAIR vale a dire provincia delle isole e delle coste, ha per capo luogo *Gallipoli*, e abbraccia 4 sangiaccati, cioè: *Gallipoli* o *Galiboli*, sui lidi settentrionali dell'arcipelago: *Midilli* o *Metelino*, isole settentrionali dell' arcipelago, *Scio* e le *Sporadi* orientali.

V. L'EIALET-KIRID, o isola di Candia che costituisce una provincia e che anch'essa fa parte dell' impero ottomano.

Ha per capitale *Candia* o *Kirid*, e abbraccia 3 sangiaccati cioè: *Candia* nel centro e a levante, *Retimo* e *Canèa* a ponente.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACHIA

All'estremità settentrionale della Turchia Europea sono i due principati della *Moldavia* e della *Valachia*, i quali sono sotto l'alto dominio del Divano di Costantinopoli, al quale pagano un annuo tributo.

La VALACHIA la cui capitale è *Bucarest*, dividesi in due parti: *Grande* e *Piccola Valachia*.

La GRANDE VALACHIA, posta a levante, è parimente suddivisa in *Paese Alto* o con lingua del paese *Zara di Suss*, ed in *Paese Basso* o *Zara di Scioss*. Comprende 12 *zinutzi*, o distretti.

La PICCOLA VALACHIA, posta a ponente, che comprende 5 *zinutzi*.

La MOLDAVIA, di cui è capitale *Jassi*, si divide in due provincie come la Valachia: cioè *Zara di Suss* e *Zara di Scioss* e comprende 14 *zinutzi*.

La complessiva popolazione dell'Impero Ottomanno in Europa compresa anche quella dei principati di Valachia e Moldavia, è di 8,800,000 abitanti.

Costantinopoli, capitale dell' Impero Ottomanno, anticamente di quello d'Oriente, è situata in una incantevole posizione, tra il mare Nero e quello di Marmara, sul canale che separa l'Europa dall'Asia, ed il cui interramento forma uno dei porti più belli d'Europa. Questa città ebbe prima il nome di Bisanzio, e verso l'anno 320 della nostra era, avendola scelta Costantino per capitale dell'Impero Romano, ricevè, colla sua nuova importanza, il nome che porta odiernamente. Caduta in potere dei Turchi nel 1453, divenne capitale dei vincitori, da' quali è chiamata ora *Costantiniè* ora *Islambul* o *città dell' Islamismo.*

La città propriamente detta forma una specie di triangolo, il cui vertice si avanza nel mare. Al di là del braccio che ne forma il porto, sono l'arsenale, i cantieri da costruzione ed i sobborghi di Pera e di Galata. In faccia, sulla costa dell'Asia, trovasi presso l'antica Calcedonia, Scutari, che è una città molto grande, e che frattanto può essere considerata come dependenza della capitale.

Poche città al mondo presentansi esteriormente sotto un aspetto più imponente; ma strade strette e improprie, case la maggior parte basse e costrutte di terra o di legno, distruggono la prima impressione favorevole provata al vederla dal mare. Gl'incendi sonovi frequenti e qualche volta terribili; quello del 1826 distrusse sei mila case. Spesse volte sono i malcontenti che vi appiccano il fuoco, ed è pel popolo il modo di far conoscere i suoi rammarichi. È vero però che le immense foreste che costeggiano le spiagge del mar Nero permettono di ricostruire le case bruciate; altronde queste case sono lungi da offrire il lusso dei mobili e degli ornamenti che presentano le nostre. Dei tappeti, dei sofà, alcuni materassi, ecco tutti i mobili del turco. Ma come intanto riscattare gli oggetti d'ogni specie collocati nei bazar, che divengono spesse volte preda dell'incendio?

Un altro flagello non meno terribile per questa città è la peste che non di rado viene a mietervi molte vittime. Per molto tempo lo spirito non curante e fatalista dei Mussulmani fece trascurare tutte quelle misure preventive che adotta da molto tempo l'Europa civilizzata, ma oggi lo spirito di riforma sembra animare il Divano, e possiamo bene augurarci che Costantinopoli si uguaglierà prestamente alle altre capitali europee.

Costantinopoli è la residenza del sultano, del muftì, dei ministri e di tutti i grandi dignitari dell'impero. Le religioni cristiana e israelitica vi hanno egualmente un capo particolare che le rappresenta presso al governo. I Greci scismatici, che rammentano gli antichi padroni del paese, hanno un patriarca che prende il nome di *ecumenico*, cioè *uni-*

versale, e che è alla testa di un *sinodo di dodici vescovi*; gli Armeni scismatici hanno un arcivescovo, e lo stesso favore è stato accordato agli Armeni cattolici; finalmente gli Ebrei sono governati da un *Hakam-baschi*.

I palazzi imperiali a Costantinopoli portano il nome di *Serraglio*; è una corruzione della parola turca *seraï*, che vuol dir *dimora* o *abitazione*. Il *Serraglio* per eccellenza è il palazzo che occupa il sultano regnante e che è costrutto sulle fondamenta dell'antica Bisanzio. Questo palazzo fabbricato da Maometto II, componesi di edifizi e di giardini, e può essere considerato come una città a parte. Dicesi che eguagli nella sua estensione la città di Vienna propriamente detta; distinguevisi l'appartamento del principe e quello delle sue donne, che è chiamato l'*harem*, la sala del trono, la zecca, la sola che ora esista nell'impero, ed il tesoro, dove sono depositate tutte le ricchezze acquistate fino dall'origine della monarchia. Si è creduto per lungo tempo che questo tesoro contenesse i manoscritti di opere greche e latine che non ci sono pervenute, e che trovavansi nelle biblioteche della città, quando vi entrarono i Musulmani. Ciò che vi ha di certo si è che il generale Sebastiani vi scuoprì un bellissimo *manoscritto di Tolomeo*, che dopo fu venduto in Inghilterra, e che questo tesoro nasconde ancora degli oggetti d'ogni genere, ben degni di eccitare la curiosità dei dotti se qualche volta potessero veder la luce. Una specie di oggetti che molto interessano i Musulmani, sono una sorta di reliquie che si riferiscono alla gloria dell'Islamismo, e che sonovi depositate. Basterà rammentare il *sangiak-scerif* o *nobile vessillo*, stendardo che dicesi essere appartenuto al profeta Maometto, e che essendo stato spiegato in critiche circostanze, ha più di una volta rilevato l'impero dall'orlo della sua ruina. La porta principale del serraglio ha ricevuto il nome di porta Augusta e *Sublime porta*; e come anticamente in Oriente la porta di una casa era la parte principale dell'edifizio, perchè trattavanvisi tutti gli affari importanti, la parola *porta* ha inseguito indicato non solo il palazzo imperiale, ma sebbene la corte ed il governo. Citeremo anche l'*Eski-seraï* o vecchio serraglio, palazzo situato nell'interno della città, e che è abitato dalle donne e dagli schiavi del sultano morto, o di quello che sia stato deposto.

Fra i monumenti più belli di Costantinopoli, bisogna collocare le moschee, delle quali contansene 344. Nulla di più pittoresco che quella foresta di cupole e di minaretti che elevansi per l'aria; la moschea principale è quella di *Aia-Sophia* o *Santa Sofia*, chiesa fondata dall'imperatore Giustiniano nel 532, e che fu convertita in moschea

quando Maometto II s'impadronì della città. Santa Sofia, avuto riguardo alla sua antichità ed al luogo che occupa nella storia dell'architettura, merita di essere paragonata a San Pietro di Roma. La sua cupola servì di modello a quelle che furono più tardi fabbricate a Venezia, a Pisa e a Roma; le altre moschee che meritano di essere citate sono: quella del *Sultano Ahmed*, situata sulla piazza dell'Ippodromo, del *Sultano Soleyman* e del *Sultano Osman*; quest'ultima è meno grande delle altre, ma le sorpassa tutte in regolarità ed eleganza e quella della *Sultana Validè*, o *Sultana madre di Maometto IV*. Ad eccezione di Santa Sofia tutte le altre moschee come si capisce sono chiamate col nome del loro fondatore.

Le moschee formano ordinariamente un corpo isolato, e sono cinte di atrii ne'quali sono poste delle fontane ad uso di quelli che vogliono fare le abluzioni dalla legge prescritte. Molte di queste moschee sono unite a certa specie di cappelle sepolcrali, nelle qnali giacciono le spoglie dei sultani e dei grandi personaggi dell'impero; ognuna di queste cappelle ha nn custode particolare, e dei vecchi debbono recitarvi odiernamente il Corano secondo l'intenzione del morto. Alla maggior parte delle moschee sono congiunte delle scuole o *mekteb*, nelle quali insegnasi a leggere e scrivere, e dei collegi o *medressè*, ne'quali formasi la gioventù nella logica, nella teologia e nella ginrisprudenza; trovonvisi anche delle biblioteche pubbliche, degli spedali per i malati, dei luoghi per la distribuzione degli alimenti ai poveri, che sonovi nutriti in numero di più che 30,000 per giorno. Le moschee come gli altri pubblici stabilimenti hanno l'autorità di ricevere i lasciti o legati in denaro ed anche in beni immobili che le pie persone intendono lasciarvi per suffragio delle loro anime: frattanto non è un'esagerazione l'affermare che questi stabilimenti godono ora quasi metà delle ricchezze dell'impero. Possono citarsi dopo le moschee i numerosi conventi di religiosi maomettani, che compongono più ordini differenti, e che, sotto il nome di *dervis*, e di *sofì* possiedono notevoli ricchezze. Il *convento* dei *Meulevis*, a Galata, passa pel più bello di tntti.

La chiesa principale dei Greci è la *chiesa* detta *patriarcale*; quella degli Armeni è la *chiesa di San Giorgio*.

Costantinopoli ha molte piazze importanti, e sono tutte chiamate *meidan*, da una parola persiana che significa *pianura*. La più celebre chiamasi *Ai-Meidani* o piazza dei cavalli, perchè i giovani Turchi vi si esercitano sempre a cavalcare; è questa l'antico *Ippodromo*, ed è sempre adorna da un obelisco egiziano di granito alto sessanta piedi, come pure dagli avanzi della *colonna dei tre serpenti*, che credesi aver sostenuto il

famoso tripode offerto dai Greci al tempio di Delfo dopo la battaglia di Platea; viene inseguito la *piazza di Top-Kana*, abbellita da una magnifica fontana.

Contansi a Costantinopoli numerosi *bazar* o mercati, pieni di tutto quanto ha l'impero di prezioso. In quelli trovansi ordinariamente le medaglie, le pietre incise ed altri interessanti oggetti, opera dell'antica Grecia, e che, dopo un oblio di molti secoli, escono giornalmente dalle viscere della terra. Tale è generalmente la sicurezza dei bazar, che costumasi di deporvi gli averi dei pupilli, degli orfani e dei viaggiatori. Un genere di mercato di cui difficilmente ci si fa l'idea nell' Europa civile, è il *mercato degli schiavi*. Là sono esposte le genti da essere vendute. Le donzelle schiave, sono esaminate dalle matrone preposte a quest'oggetto. Il loro valore dipende dall' età, dalle forme, e dai loro talenti per la danza, la musica ed i lavori di ricamo. Sonovi delle donne che ne comprano delle giovanissime per educarle accuratamente e rivenderle per traffico lucroso. Una schiava è il dono più prezioso che possasi offrire.

Oltre i mercati propriamente detti, sonovi dei *khans*, specie di palazzi riserbati ai banchieri ed ai negozianti di prima classe che vi fanno il corso dei loro negozj, e dei *caravanserais* o soggiorni delle caravane, specie di piazza dove fanno sosta i viaggiatori ed i negozianti con i loro effetti. Si sa bene che in Oriente, per mancanza di sicurtà sufficiente nelle vie, i viaggiatori costumano unirsi insieme, e portano seco i loro bagagli e tutto quanto gli appartiene. In tutte le città Musulmane, particolarmente in Asia, e di spazio in spazio su tutte le vie, il governo o persone caritatevoli fanno costruire tali edifizi, ne' quali i viaggiatori e la loro scorta trovano un sicuro riparo.

Crederebbesi facilmente che in una capitale così grande, e con una posizione così bene scelta, il commercio fosse considerabilissimo. Ma nulla sventuratamente di ciò; i Turchi amano l'ozio, e dalla loro vantaggiosa posizione non traggono profitto alcuno; altronde il numero considerevolissimo delle navi che passano in faccia a Costantinopoli non vi si fermano; imperocchè dopo lo sviluppo che in questi ultimi anni han preso l'agricoltura ed il commercio nelle provincie meridionali dell'Impero Russo, il commercio della Francia, dell'Italia, e di molti altri paesi è divenuto florido quasi come nei tempi antichi. Fino al 1829 il sultano erasi riserbata l'autorità di chiudere il Bosforo a quelle potenze che gli davano ombra, ma la Russia esigè con un trattato che tale passo fosse libero intieramente.

Non usando gli Orientali i panni lini come noi, ed avendo conser-

vato il gusto dei loro padri, fanno frequente uso di *bagni*; a Costantinopoli trovanvisi più di 300 edifizi destinati a tal uso; le donne specialmente ricercano questo genere di piacere. Private della facoltà di passeggiare nella città, se non coperte col velo, e non potendo ricevere presso di se alcuno straniero, trovano una scelta società nei bagni e vi passano le giornate intiere; quanto agli uomini, hanno più specialmente in uso di portarsi ai *caffè* ed altri pubblici luoghi. Trovansi a Costantinopoli dei *cabaret*, ma queste case sono ordinariamente tenute da ebrei e cristiani.

C'inganneremmo di gran lunga se credessimo che a Costantinopoli mancassero stabilimenti letterari e mezzi d'istruzione. Abbiamo detto che alla maggior parte delle moschee sono congiunte delle scuole, e dei collegi. Il numero delle *scuole primarie* elevasi a circa 1,255; nei collegi contansi circa 1,600 giovani che ricevono un'educazione gratuita. È nei principali collegi, che, ad esempio delle nostre università, si conferiscono i gradi alli studenti che si consacrano alla carriera degl'impieghi civili o ecclesiastici. Esistono ancora alcune scuole superiori, come una *scuola di matematiche*, una *scuola di nautica*, una *scuola di medicina* ed una scuola *militare*, fondate tutte dal sultano padre dell'attuale; la città possiede ancora quasi 40 *biblioteche pubbliche* nelle quali trovansi le primarie opere orientali, le quali potrebbero fornire utili supplementi alle analoghe collezioni di Parigi, di Pietroburgo, ec. Finalmente, Costantinopoli, oltre alla sua antica *stamperia rabbinica* e *armena*, ha una *stamperia araba*, *persiana* e *turca*, che, fino alla fondazione di uno stabilimento della stessa natura avvenuta in Egitto e a Tauris, era la sola che potesse fornire i Musulmani di libri religiosi, e di quelli alla loro letteratura consacrati. Questo stabilimento fu creato nel 1727, interrotto nel 1746 e restaurato nel 1784; oggi è stato trasferito a Scutari ed acquista giornalmente maggiore importanza. Pubblicanvisi ogni specie di libri, non eccettuati quelli ne' quali è necessario aggiugnere delle tavole, come nei libri di medicina e d'arte militare; il solo Corano è eccettuato e serve ancora ad occupare numero grande di copisti, che senza questo non avrebbero altro per vivere. Oggi pubblicansi a Costantinopoli dei Giornali e delle opere di qualche interesse, quasi esclusivamente di autori stranieri.

Un genere di monumenti che eccitò anni sono la curiosità dei dotti sono li *aquedotti* che forniscono di acqua Costantinopoli; gli uni sono sostenuti da delle arcate, gli altri formano dei canali sotterranei. I primi come pure le cisterne della città, rimontano al regno di Costantino; altre datano dal basso impero; alcune appartengono al dominio otto-

manno: le più conosciute sono: l'*aquedotto di Valente*, la *cisterna delle mille* e *una colonna*, l'*aquedotto di Giustiniano.*

Il generale Andreossi, che ha fatto uno studio particolare di questo genere di monumenti, ha creduto riconoscervi dei metodi in uso presso gli antichi ed oggi totalmente perduti.

Essendo Costantinopoli il centro dell'impero, contiene tutto ciò che riferiscesi all'armata, alla marina ed al governo civile. Lungo il porto trovansi gli arsenali, i cantieri da costruzione e tutto ciò che appartiene al materiale della marina. L'*Arsenale Militare*, situato in vicinanza e chiamato *top-khana* (deposito d'artiglieria), contiene una fabbrica di armi che fornisce dei fucili, delle bombe e dei cannoni. Nell'interno della città sono molte *caserme* che potrebbero stare a confronto di quelle dell'Europa civile. Quelle due che sono nei contorni sono una specie di campi trincerati che possono contenere un esercito intero; una porta il nome di *Daud Pascià*, e l'altra di *Ramis-Tchifflik.* È in questa ultima che, durante l'ultima guerra contro la Russia, il sultano piantò il suo stendardo, e non mostrandosi che in abito militare, annunziava l'idea di volersi seppellire sotto le rovine dell'impero. Puossi citare anche il famoso *castello delle sette Torri*, posto alla estremità meridionale della città, sulle sponde del mare, nel quale chiudonsi i prigionieri di stato. Quanto ai bastioni che circondano la città, consistono in un doppio muro garantito di fossati e fortificato di torri, e potrebbero essere capaci di una formidabile difesa. Ma quale armata non occorrerebbe per munire così vasto recinto!

Parlando in questo luogo di fortificazioni non possiamo dispensarci di parlare dell'apertura che presenta il Bosforo, e che in meno di tre giornate potrebbe vedere entrarvi una flotta Russa dalle coste di Crimea. Le fortificazioni erette all'entrata del Bosforo ne rendono difficilissimo l'accesso, e la costa non presenta luogo alcuno favorevole allo sbarco: altronde la prossimità della capitale permetterebbe inviare in tempo dei soccorsi. Quanto al passo dei Dardanelli che comunica col Mediterraneo, fu forzato nel 1807 dalla flotta inglese, i castelli che lo costeggiano dalla parte d'Asia e d'Europa presentano un aspetto terribile; ma aperti dalla parte di terra e cinti di alture potrebbero essere facilmente girati da truppe da sbarco, e non potrebbero resistere facilmente ad un attacco combinato di mare e di terra. La maggior parte delle fortificazioni dei Dardanelli e del Bosforo furono elevate sotto la direzione di uficiali francesi.

Oltre Santa Sofia, gli aquedotti, una parte dei bastioni ed i monumenti dell'Ippodromo, restano ancora a Costantinopoli altri avanzi del

dominio dei Cesari. Puossi citare in questo luogo la *colonna* detta *storica*, e che rappresenta le imprese dell'imperatore Arcadio; le vestigia del *palazzo dei Blacherni*; la *colonna bruciata*, posta presso l'At-Meidani, i cui avanzi hanno ancora 90 piedi d'altezza; la *colonna corintia*, eretta in memoria di una vittoria riportata sui Goti, e che è posta nei giardini del serraglio; i bassi rilievi che ornano l'antica porta del *castello delle sette Torri*; ma i Turchi, i quali hanno in odio le figure, hanno spezzato o mutilato la maggior parte delle statue e dei bassi rilievi; ed inoltre, quando nel 1204 i crociati Italiani e Francesi entrarono nella città, vi fecero irreparabili danni: e gl' incendi, che come abbiamo detto vi sono assai frequenti, hanno dato l' ultimo colpo.

La città ha notevoli sobborghi: quello di *Ayub* è così nominato da un compagno del profeta che vi fu ucciso in tempo del primo assedio di Costantinopoli fatto dai Musulmani, l' anno 668 dell' era volgare; i Turchi vi fabbricarono più tardi in onore di Ayub una moschea nella quale i sultani, salendo sul trono, usano andare a cingersi la spada, ceremonia che per essi tien luogo di coronazione. Questo sobborgo è situato a ponente della città, verso il fondo del porto. Gli altri sono posti dall'altra parte del porto stesso; sono questi, oltre l'arsenale propriamente detto e le sue dipendenze, *Pera* e *Galata*. Galata è il quartiere dei negozianti; Pera quello della diplomazia, perchè gli ambasciadori delle potenze cristiane vi hanno stabilito il proprio soggiorno e quello del loro seguito; nelle città del Levante i cristiani non osano immischiarsi coi turchi, ed abitano un quartiere particolare, tanto per comune sicurezza che per i divertimenti della società. Pera per la sua elevazione domina il Bosforo, il serraglio, il porto ed una buona parte della città. Nulla e più sorprendente di questa mescolanza d'idee, di costumi, d' idiomi e d' usanze. Questa grande diversità si fa specialmente notare nelle feste che danno gli Europei, cd alle quali assistono il sultano e gli ufiziali della sua corte.

Dietro Pera e Galata è un altro sobborgo chiamato Sau Demetrio e che è occupato dei Greci; questo sobborgo non deve essere confuso col *Fanale* o *Fanar*, quartiere abitato dalle antiche famiglie greche che da epoche remote erano in diritto di fornire gli Ospodari alla Valachia ed alla Moldavia. Il Fanale è situato sul porto, nell'interno della città.

Essendo i Turchi naturalmente gravi e sedentari, sentono poco il bisogno dei passeggi; per la qual cosa pochi ne esistouo intorno a Costantinopoli. Riscontransi qua e là solamente dei *Kiosk* e delle fontane elevate per la pietà dei fedeli, presso alle quali i musulmani vanno a

fumare e bevere del caffè; giunta l' ora della preghiera stendono un tappeto per terra e sodisfano al loro sacro dovere. Non si vedono passeggiare mai i Turchi altrochè nei cimiteri, specialmente in quello che è prossimo al sobborgo di Pera. Questi cimiteri sono piantati di alberi, specialmente di cipressi, e le tombe sparse di fiori; questa promiscuità di immagini tenere e ad un tempo tristi ispira una dolce melanconia che attrista ad un tempo e consola. Ma è notevole poi come i Turchi della capitale, avendo conservato un affetto particolare per l' Asia, cuna della loro religione e della loro nazione, preferiscono farsi seppellire sulle coste dell' Asia; per lo che a Scutari trovasi un cimiterio riguardato come il più grande dell' impero. — Un genere di passeggiata a' Turchi favoritissima è quella che usano fare sui battelli nel Bosforo e verso l' isole dei principi; la sera, nella bella stagione, l' acqua è solcata in tutti i sensi e puossi godere di uno de' più belli spettacoli che offra la natura.

La popolazione di Costantinopoli è di circa 700,000 abitanti.

Adrianopoli o Andrinopoli (Ederneh dei Turchi), è situata parte sur una collina, e parte sulle sponde del Tungia, vicino al suo confluente colla Marizza. È riguardata come la seconda capitale dell' impero, i sultani vi risiedérono dal 1366 fino al 1453, nella quale epoca trasferirono la loro residenza a Costantinopoli.

Tra gli stabilimenti più notevoli che abbelliscono la seconda capitale dell' impero Ottomanno bisogna prima di tutto rammentare la *Moschea di Selim II*, riguardata come il tempio più magnifico che siasi ancora elevato all' Islamismo; dicesi che la sua immensa cupola sostenuta da colonne di porfido, è alta più due piedi che quella di S. Sofia a Costantinopoli; bisogna salire 380 scalini per giungere alla galleria superiore dei suoi quattro minaretti, dalla quale godesi di un superbo colpo d' occhio; è ammirabile la loro grande elevazione, e la loro forma svelta ed elegante. Vengono dopo la *Moschea del Sultano Bajazet II*, sormontata da una bella cupola e da due minaretti; quella del Sultano Murad II detta anche *Outch-serfeli* situata in mezzo della città e ornata da nove cupole e quattro minaretti.

Ma devesi rammentare uno stabilimento di altro genere che dopo la Moschea di Selim II tiene il primo posto, e questo è il Bazar d' Alì Pascià, riguardato come uno dei più belli del mondo, avendo la sua alta galleria quasi un quarto di miglio di lunghezza. Nè devesi scordare

l'Eschi-seraï, o l'antico palazzo dei sultani fabbricato fuori della città sulle sponde del Tungia; da lungo tempo abbandonato questo magnifico stabilimento ha molto sofferto; la torre ottagona, e la bella porta d'ingresso, sono ora le parti più notevoli di questa residenza, nella quale i Sultani nei tempi della loro alta potenza ricevettero con lusso asiatico gli ambasciatori dei principi dei quali erano flagello, e terrore. Devesi anche rammentare il bello *aquedotto* che fornisce di acqua la città, il ponte sul Tungia, le mura ed i porti di costruzione romana; molte iscrizioni ultimamente scoperte, e il *tronco di una statua* colossale di circa 12 piedi di altezza, che secondo le tradizioni avrebbe rappresentato l'imperatore Adriano.

Adrianopoli è la sede di un gran mollah, di un arcivescovo greco, e possiede molte scuole superiori turche; distinguesi pure per la sua industria, gli articoli principali della quale sono: le stoffe di seta, di lana, e di cotone, le tintorie, le distillerie di essenze e di acque odorose, i marocchini, le fabbriche di tappeti, e la concia delle pelli; unitamente alle produzioni del suo fertile territorio formano la base del suo florido commercio il cui sbocco principale, è il porto di Enos. I principali articoli di importazione consistono in drappi, stoffe, galloni di lione, in zucchero, caffè, cocciniglia, indaco, e delle piccole papaline rosse chiamate volgarmente *faz*; quegli di esportazione consistono in belle lane, cuojami, cera, seta di Zagora ed altre mercanzie necessarie alle fabbriche europee.

La popolazione di Adrianopoli è valutata più che a 100,000 abitanti.

Salonicco (Selaniki dei Turchi, e Tessalonica degli antichi), grande città situata quasi in mezzo alle coste di Macedonia intorno al golfo che ne porta il nome, ed al piede del monte Kortiach in faccia al quale è in parte fabbricata. Veduta dal mare, il suo aspetto è quello di un vasto anfiteatro semicircolare, nel quale le case e edifizi si elevano gradatamente fino alla metà delle alture sulle quali è posta la città. Senza contradizione è la prima piazza commerciante della Turchia Europea dopo Costantinopoli; tutte le nazioni marittime di questa parte di mondo vi tengono i loro consoli, ed il suo porto riceve annualmente molte centinaja di navi straniere; i negozianti europei vi hanno stabilito una posta regolare con Costantinopoli, come pure con Vienna in Austria, e due volte al mese partono corrieri in giorni stabiliti.

Salonicco tiene anche un posto distinto fra le più industriose città dell'impero, per le sue fabbriche di cotone, superiori a quelle di Smirne, per le sue fabbriche di marrocchino, di tappeti, di stoffe di seta e molti articoli di rame, acciajo, e ferro. È la residenza di un arcivescovo greco, di un gran mollah, e di un gran nakam degli ebrei, specie di gran sacerdote di questa religione i cui discepoli che vi sono numerosissimi possedevano anticamente una scuola celebre riguardata come la loro università. Gli ebrei dividono con i Greci la superiorità nelle manifatture e nel commercio della città. Una gran parte dei Turchi che abitano Salonicco è riguardata come di razza giudaica; così i musulmani della città sono distinti in due classi.

Salonicco non è fortificata, ma solamente cinta di mura costrutte in parte sopra fondamenti di pietra di taglio di una grossezza straordinaria, e fiancheggiate di torri; *la porta del Vardar*, così chiamata perchè conduce a questo fiume, è un antico *arco trionfale* elevato probabilmente in onore di Augusto. Non devesi tralasciare un altro *arco trionfale* molto ben conservato attribuito da alcuni a Costantino, e da altri ad Antonino; ma la terza parte della sua altezza è sepolta nel terreno. In generale Salonicco è un luogo importantissimo pei monumenti di architettura che possiede e per gli oggetti di antichità, come medaglie, mosaici e bassi rilievi che scopronsi giornalmente. Nel quartiere greco trovasi l'antico *Ippodromo* ed in mezzo a costruzioni moderne che ingombrano l'antica grande strada, distinguonsi degli avanzi di un colonnato fabbricato sotto Nerone con otto statue. Queste statue ebbero dagli ebrei di Spagna il nome di *las-encantadas* (figure incantate), nome che conservano ancora, i turchi le chiamano *sureti malek*, cioè *figure di Angeli.*

Questa città era anticamente celebre per le sue chiese; la maggior parte sono state convertite in moschee, e appena vi si conosce qualche segno della antica loro origine. È ben vero che alcune, dicesi, non erano opere dei Cristiani, e primitivamente erano stato erette dai pagani. La moschea di *Cassim* è l'antica chiesa di *San Giorgio*. L'*Eski-Djami* o *antica moschea*, composta di due templi e incrostata di porfido e diaspro, è la celebre chiesa di S. Demetrio. Potrebbesi dire altrettanto della *Rotonda* fabbricata sul modello del Panteon di Roma, e di *S. Sofia*, costrutta sul modello di quella di Costantinopoli.

I tre principali mercati di Salonicco sono quelli di *Sulidjé-Khan*, di *Mustafà Pascià Khan* e *Milta-Khan*. Alcuni palazzi vi attirano l'attenzione dei curiosi per il loro interno lusso. Si sa comunemente che questa città è la residenza di molte distinte famiglie fra le altre di

quella dei Gavoinos, discendente dal conquistatore della Macedonia Amurat II.

La popolazione di Salonicco è di circa 80,000 abitanti.

Larissa (*Ienischehr* dei Turchi) città assai grande posta sulle sponde della Salampria quasi al centro della provincia di Tessaglia che avanti l'ultima guerra era una delle più floride della Turchia. Molte fabbriche di cotone, di seta, di marrocchino e di tabacco, e specialmente le sue famose tintorie in rosso le assegnano un luogo distinto fra le principali città dell'impero. Tutte le grandi strade della Tessaglia vi fanno capo, e contribuiscono a renderla centro di un commercio estesissimo. Larissa è la sede di un arcivescovo greco. Il suo ponte di 10 archi sembra essere il fabbricato più ragguardevole.

La popolazione di Larissa è di circa 35,000 abitanti.

Sofia (*Triaditza* dei Bulgari) posta tra l'Isker e la Nissava e cinta da alte montagne, città grande, mal fabbricata come tutte le altre città della Turchia, e residenza di un metropolitano greco, e di un arcivescovo cattolico. Riguardavasi come capo luogo del sangiaccato omonimo, e come capitale di Rum-Ili o Romelia. Il suo florido commercio era alimentato da molte fabbriche di drappi, di seta, di tabacco, e da numerose conce di pelli.

La popolazione di Sofia è di circa 40,000 abitanti.

Sciumla, fabbricata deliziosamente sopra ad una collina, città assai grande, posta giustamente fra i principali baluardi dell'impero e fra le piazze forti dell'Europa. La grande circonferenza abbracciata dalle sue irregolari fortificazioni, le valli che tagliano il terreno ed il dirupamento dei declivi sono ostacoli che oppongonsi al blocco, ed all'attacco di questa posizione. Posta perfettamente al coperto di un bombardamento, ha spazio sufficiente per supplire a bisogni dell'armata che la difende; è il punto militare più importante della Turchia Orientale; occupa il centro dove vengono a far capo tutte le strade delle fortezze del Danubio e donde partono quelle che a traverso il Balkan dirigonsi verso il mar Nero e la Tracia. Questa posizione era importante anche sotto i Romani;

iscrizioni latine trovate nei suoi contorni provano che considerevoli truppe erano sempre incaricate di difenderne il passaggio.

Sciumla occupa anche un posto distinto per la sua industria e per il suo commercio; possiede numerose filature e fabbriche di seta, conce di pelli e fonderie di rame, e distinguesi specialmente pel talento dei suoi calderaj e lattai, considerati come i più abili di tutta la Turchia. Merita menzione anche il mausoleo del celebre ammiraglio *Hassan-Pascià*.

La popolazione di Sciumla è di 36,000 abitanti.

Giannina, situata quasi in mezzo della bassa Albania in una posizione pittoresca, sulla riva occidentale del lago di Giannina molto ben fabbricata, ma con strade strette e male impiantite ad eccezione di quella del Bazar.

Giannina è una città aperta dominata da due forti cittadelle, una costrutta sulla penisola che si avanza nel lago, e l'altra fabbricata sopra una roccia dirupata posta nel mezzo della città. Nella prima di queste fortezze trovasi il serraglio del pascià, ed il celebre Alì Pascià risiedeva ordinariamente in un palazzo postovi dentro Oltre a ciò ne avea fatto fabbricare un altro di magnificenza veramente reale nella fortezza posta in mezzo della città chiamata Litharitza, e tutte le risorse delle arti dell'Europa civile erano stata messe a contribuzione pel suo mobiliamento. Di semplice capo dei Klephti quest'uomo straordinario era giunto a poco a poco a farsi padrone, non solamente del sangiaccato di Giannina, ma anche di quelli di Delvino, Avlona, Elbassan e Ocri nell'Albania e di Tricala in Tessaglia. Signore assoluto in tutto ciò che riguardava l'interna amministrazione di queste provincie, faceva trattati di pace ed alleanza coi sovrani de' paesi limitrofi, e con le principali potenze marittime dell'Europa che tenevano dei rappresentanti alla sua corte, Alì Pascià non conosceva che di nome la sovranità del Gran Signore, al quale pagava un tributo annuale. Erasi formato una flottiglia di alcune corvette, ed un'armata forte di 20,000 uomini, meglio organizzati e meglio comandati degli altri corpi di truppa ottomanna. Assediato nel 1822 nella cittadella del Lago, grave di anni e di colpe finì miserabilmente il suo regno colla vita. Ma l'istoria imparziale mostrerà ai posteri che, malgrado la sua atroce tirannia questo desposta aveva reso Giannina una delle città più floride di Turchia. I suoi abitanti erano in gran parte di città italiane, di cui avevano gl'indigeni adottati

insensibilmente i costumi, e le usanze. Ersno state stabilite non solamente molte scuole elementari, ma anche un liceo nel quale insegnavansi le lingue antiche e moderne, la filosofia, e le matematiche; eravi una biblioteca pubblica molto ricca e alcuni negozianti che facevano un commercio librario molto esteso. Ma durante la catastrofe che pose fine al regno di Alì Pascià, ed i torbidi che ne vennero dappoi, tutti questi stabilimenti letterari furono distrutti, ed il commercio di Giannina e la sua industria che avean preso così presto grande sviluppo scompsrvero quasi per l'affatto.

L'attuale popolazione di Giannina è di circa 20,000 abitanti.

Bosna-Seraï (*Serajevo* in lingua illirica), grande città, posta sul Migliazza o Miliasha, affluente della Bosna, sopra ad un pianoro coronato di montagne selvose. Grosse mura formano il suo recinto, e piccoli forti difendono la città alta. Il serraglio o palazzo costrutto dal sultano Maometto II, una o due delle sue numerose moschee, alcuni de' suoi bagni, ed il più notevole de' suoi ponti meritano di essere rammentati. Le sue fabbriche d'armi, di lame, d'oggetti di ferro e rame, la sua oreficieria, le sue manifatture di lana e di cotone e le sue conce le danno un rango importante fra le principali città industriose della Bosnia, come pure il suo commercio di transito considerabilissimo, che si fa per mezzo di caravane tra Salonicco e Giannina.

Bosna-Seraï è la sede dei principali capitani ereditari che governano la Bosnia, della quale è capitale, sebbene il pascià da tre code di questa grande divisione dell'impero risieda a Traunick.

La popolazione di Bosna-Seraï è calcolata a circa 70,000 abitanti.

Candia (Kirid dei Turchi), città di mediocre estensione, e sebbene capitale dell'isola, molto decaduta in confronto di ciò che era al tempo del veneto dominio. Le fortificazioni che furonvi da essi elevate sono mantenute molto bene, ma le case sono cadute in rovina ed il porto si è quasi colmato intiersmente. Il palazzo abitato dal pascià e le sue fabbriche di arazzi meritano di essere rammentati.

Candia è la sede dell'arcivescovo di Cortyna; questo prelato ha molti privilegi ed occupa un grado eminente nella chiesa greca-ortodossa.

La popolazione di Candia è di circa 10,000 abitanti.

Semendria, capitale del principato di Servia, posta al confluente del Gessova o del ramo occidentale del Morava col Danubio, residenza del principe, del senato di Servia, e di un arcivescovo che ha titolo di primate.

La popolazione di Semendria è di circa 12,000 abitanti.

Belgrado, città la più grande e meglio fabbricata di tutta la Servia, sede di un arcivescovo greco e una delle più forti piazze dell' Europa, celebre da molti secoli negli annali militari dei Turchi. Le sue vaste e belle fortificazioni sono guardate da una guarnigione di almeno 6,000 uomini.

Le rarità di Belgrado sono alcune delle sue moschee, il palazzo del pascià, l'arsenale ed il pozzo profondissimo che trovasi nella cittadella.

Belgrado è l'emporio del commercio tra Costantinopoli e Salonicco da un lato, e Vienna e Pesth dall' altro; e distinguesi anche per la sua industria, specialmente per la sua fabbrica di armi, di tappeti, di stoffe di cotone, come per la concia delle pelli e fonderia di campane.

La popolazione di Belgrado è di circa 30,000 abitanti.

Bucarest, capitale della Valachia, grande città moderna, posta sul Dumbovitza in una vasta pianura paludosa, sede di un arcivescovo greco, e dei consoli stranieri accreditati presso il governo del paese.

Altro non è, come dice un celebre geografo, che un gran villaggio, dove alcuni castelli, molti grandi conventi, le torri numerose di sessanta chiese greche si perdono fra dei fioriti giardini, odorosi boschetti, deliziosi passeggi.

Le sue strade sono diritte, molto larghe e guarnite quasi tutte, invece di pavimento, da un tavolato, sotto al quale sono stati scavati dei canali per servire di scolo alle immondizie.

Le case sono di mattoni, rivestite di gesso ed imbiancate di fuori e di dentro. Gli stabilimenti che meritano qualche considerazione sono i *palazzi dei consoli austriaco e russo*, il *palazzo arcivescovile*, la *chiesa metropolitana* e la *torre del Kolza* o *Spedale*. Il *liceo* che contava, sono già vari anni, 12 professori e quasi 300 studenti; la *biblioteca pubblica* e la *società letteraria* meritano di essere menzionati, come pure la gazzetta che vi si pubblica da qualche tempo.

L' industria di questa città è piccola cosa a riguardo della sua estensione; ma però avanti l' ultima guerra eravi molto attivo il commercio.

La popolazione di Bucarest è di circa 80,000 abitanti.

Jassy, capitale della Moldavia, città assai grande, posta sopra ad un'altura, cinta di eminenze anche più alte e bagnate dal Bachlui, che è piuttosto un seguito non interrotto di stagni fangosi che un fiume, sede di un arcivescovo greco e dei consoli stranieri. Fabbricata irregolarmente, con le strade coperte di tavole di querce, al disotto delle quali scorrono dei fetidi ruscelli, non per questo è meno gradevole il suo soggiorno, specialmente nel tempo d' estate.

Le case non hanno generalmente che un solo piano, sono quasi tutte di legno ed hanno molto del gusto orientale. Non sapremmo precisamente indicare quali siano i suoi più notevoli edifizi a cagione dei grandi incendj sofferti a varie epoche da questa città.

L' antica *corte dei principi*, della quale era attribuita la costruzione ai Romani sotto Trajano, è stata preda delle fiamme nel 1783. Avanti i due terribili incendi che nel 1827 distrussero la maggior parte di Jassy, l' *arcivescovado* con la *chiesa metropolitana*, quella di *San Niccola*, nella quale sono consacrati i principi dall' arcivescovo, il *Golia*, con la più alta torre della città, la *stamperia* ed alcuni conventi erano i più notevoli edifizi. Un piccolo ginnasio decorato del titolo di *liceo* con tre professori, era anche ultimamente lo stabilimento letterario più importante di questa città e di tutto il principato. Quella poca industria che vi si osserva è tra le mani dei Tedeschi che sonovisi stabiliti da molti anni. Però il commercio è molto attivo; i più grandi affari sono fatti da delle case armene e greche.

La popolazione di Jassy è di circa 40,000 abitanti.

IMPERO RUSSO

Questo vasto impero, può essere diviso nelle seguenti parti principali: 1.° le *Provincie Baltiche*; 2.° la *Grande Russia*; 3.° la *Russia Occidentale*; 4.° la *Piccola Russia*; 5.° la *Russia Meridionale*; 6.° il *Regno di Kazan*; 7.° il *Regno di Astracan*; 8.° le *Provincie del Caucaso*; 9.° il *Regno di Polonia*, che in tutte

formano 63 governi. — La metropoli di tutto lo impero è Pietroburgo.

I. Le Provincie Baltiche comprendono 5 governi, che sono (da tramontana a mezzogiorno): la *Finlandia* capitale Elsingfors; il *Governo di Pietroburgo*, capitale Pietroburgo; la *Estonia*, capitale Revel; la *Livonia*, capitale Riga, e la *Curlandia*, capitale Mittau.

II. La Grande Russia abbraccia 19 governi, che prendono i nomi dalle loro capitali, cioè: *Arcangelo*, *Olonez*, *Vologda*, *Kostroma*, *Jaroslaw*, *Nowgorod*, *Tver*, *Pskow*, *Smolensko*, *Moskva*, o *Mosca*, *Vladimir*, *Nigni-Novgorod*, *Tambov*, *Riasan*, *Tula*, *Kaluga*, *Orel*, *Kursk* e *Voronez*.

III. La Russia Occidentale, che comprende 8 governi: *Wilna*, *Vitepsk*, *Mohilew*, *Minsk*, *Grodno*, *Bialystok*, *Volhynia* e *Podolia*.

IV. La Piccola Russia comprende 4 governi: *Tscernigov*, *Kiev*, *Poltava* e l' *Ukrania*.

V. La Russia Meridionale comprende 4 governi: la *Bessarabia* (capitale Kiscenev), *Kherson*, *Ekaterinoslav*, la *Tauride* (capitale Simferopoli) ed il *Paese dei Cosacchi* del Don (capitale Novo Tscerkask).

VI. Il Regno di Kazan, abbraccia 5 governi: *Perm*, *Viatka*, *Kazan*, *Simbirsk* e *Pensa*.

VII. Il Regno di Astracan componesi di 3 governi: *Orenburgo*, *Saratov* e *Astracan*.

VIII. Le Provincie del Caucaso sono in numero di 6, delle quali 3 solamente appartengono all'Europa, cioè: il *Governo del Caucaso* (capitale Stauropoli che è subentrata in questa qualità, dal 1825 a Georghiersk, residenza del governatore militare); il *Paese delle Montagne*, che abbraccia la Circassia, divisa in Grande e Piccola Cabardia, il *Paese de' Lesghi*, quello *dei Mitsdgeghi* e quello dei *Cumucki* (del quale Vladikarkus può essere considerato il capo luogo); e finalmente il *Daghestan*, ove distinguonsi Kuba e Derbent.

IX. Il Regno di Polonia abbraccia 8 governi o waiwodie: *Augustowo*, *Plock*, *Varsavia*, la *Podlachia* (capitale Siedlec), *Lublino*, *Sandomir*, *Kaliez* e *Cracovia* (capitale Kielce).

La popolazione dell' Impero russo in Europa, comprendendovi quella di Polonia è di più che 50,000,000.

Pietroburgo, capitale dell' Impero Russo, capoluogo del governo omonimo, sede ordinaria dell' imperatore, di un arcivescovo metropolitano russo e di un arcivescovo cattolico romano, per tutti i cattolici dell' impero e del reame di Polonia.

Questa città, una delle più belle del mondo, fu fondata nel 1703 da Pietro il Grande, in mezzo a paduli traversati dalla Neva, che, coi suoi rami e canali la divide in molte isole e vi forma un vasto porto ma poco profondo.

Pietroburgo può essere considerata come una città aperta, non essendo cinta che in parte da un fossato, ed essendo la sua cittadella inutile sotto il rapporto militare. Di tutte le grandi capitali dell' Europa, Pietroburgo è quella che più colpisce a prima vista, per la larghezza, la dirittura, e la proprietà delle strade, per l'eleganza e regolarità dei fabbricati, per la vantaggiosa situazione de' suoi più importanti edifizi; pe' viali in granito che costeggiano la Neva, la Fontanka ed altri canali, considerati come i più belli di quanti ne abbia l' Europa.

Le principali piazze di questa capitale sono: la piazza del *palazzo d' inverno*; quella dell' *ammiragliato*; la *piazza d' Isaac*, ornata dalla bella chiesa sotto quest' invocazione, che non è anche compiuta; la *piazza del senato*, sulla quale è stato elevato il superbo stabilimento destinato a ricevere il senato ed il sacro-sinodo, e nel quale è da ammirarsi specialmente il monumento colossale dedicato da Caterina II a Pietro I; la statua di questo monarca, opera di Falconet, è collocata sopra ad un immenso blocco di granito di un solo pezzo del peso di 1,700,000 libbre; la *piazza del teatro*, che prende nome dal gran teatro che sorgevi in mezzo; il *Campo di Marte* o *Tsaritsin-Loug*, destinato agli esercizi militari e decorato della statua di Suvarov; la *piazza del primo corpo di cadetti*, ornata di un obelisco eretto in onore del maresciallo Rumiantzov; finalmente la piazza nuova formata dal palazzo di Anitschkov ed i nuovi stabilimenti della biblioteca imperiale, in fondo alla quale vedesi il *nuovo teatro* d' *Alessandro*, uno de' più eleganti edifizi di questo genere, dietro al quale sono gl' immensi edifizi a cui è stato dato il nome di palazzo reale.

Le strade più belle di Pietroburgo sono: la *Prospettiva di Nevsky*,

dove trovasi la chiesa di Kazan; questa magnifica strada ornata in parte di alberi, è decorata da eleganti edifizi e magazzini bellissimi; vengono quindi le due *Morskoi*, la *Millionne*, la *Liteineia*, ec.

Fra i principali edifizi che abbelliscono la capitale degli czar, citeremo a preferenza: il *palazzo d'inverno*, sede ordinaria dell'imperatore, stabilimento vastissimo ma di una pesante e difettosa architettura; una galleria lo mette in comunicazione coll'*Eremitaggio*, bel palazzo fabbricato da Caterina II, della quale era il soggiorno favorito; è da ammirarsi la galleria di quadri ed il gabinetto delle pietre incise, uno de' più ricchi d'Europa; il gabinetto delle gioie, nel quale sono conservati i diamanti della corona, e fra gli altri il famoso diamante dei 194 carati, uno dei tre più grandi che esistano; le biblioteche di Voltaire, di Diderot e di d'Alembert; le superbe collezioni di quadri e di statue che abbellivano la Malmaison, uno de' soggiorni favoriti di Napoleone; è in questo palazzo che trovasi il teatro della corte; il *palazzo di marmo*, stabilimento magnifico ma irregolare, rientrato dopo la morte del granduca Costantino nei domini della Corona; il *palazzo d'Anitschkov*, fabbricato nel gusto italiano; è per così dire la casa particolare dell'imperatore Niccolò, nella quale abitava anche quando era granduca, e che qualche volta abita ancora. Il *palazzo della Tauride*, notevole per l'eleganza della sua architettura, per le sue vaste gallerie, pel suo giardino, e perchè fu espressamente costrutto per dare una festa a Caterina II; il palazzo del *granduca Michele*, recentemente fabbricato, e commendevole per la bellezza della sua architettura, per l'eleganza e la ricchezza del suo mobiliamento; vi si conserva una collezione di armi ed uniformi antiche e moderne. Vengono dopo, l'*antico palazzo di San Michele*, ora occupato dal corpo del genio; la sua costruzione rammenta i castelli del medio-evo; fu elevato da Paolo I, in seguito di una pretesa visione; ne' suoi appartamenti questo monarca finì tragicamente la vita; il *palazzo dell'accademia di belle arti*, riguardato come il più bello stabilimento di Pietroburgo, tanto per la regolarità che magnificenza dell'architettura; la *borsa*, che è uno de' più belli edifizi della capitale; l'*ammiragliato*, la cui torre dorata è il primo oggetto che si presenti avvicinandosi a Pietroburgo; il suo immenso recinto contiene un vasto cantiere nel quale sono costrutti i vascelli di linea, e grandi sale occupate dagli oggetti interessanti che formano il museo di marina; lo *stabilimento dell'accademia delle scienze*; la *banca degli assegni*; lo *stabilimento del corpo dei paggi*, nel recinto del quale trovasi la chiesa di Malta; il *palazzo di città* e specialmente dello *Stato Maggiore*, magnifico stabilimento semicircolare, recentemente elevato in

faccia al palazzo da inverno per formarne il recinto: un arco immenso congiugne le due parti di questo edifizio, che è sormontato da una statua della Vittoria posta in un gruppo che rappresenta un carro tirato da sei cavalli; sonovi stati trasferiti tutti li uffisi relativi all'amministrazione della guerra; in faccia all'arco sorge il *monumento* d' *Alessandro*, immensa colonna di ordine dorico, il cui fusto, composto di un immenso blocco di granito, non è alto meno di 84 piedi inglesi; è da molti riguardato come superiore a tutti i monumenti di questo genere antichi e moderni. Non dobbiamo tralasciare il *Gostinoï-Dvor* colle sue due gallerie, delle quali quella a terreno ha più di 170 botteghe nelle quali sono esposte, come in un grandioso bazar, le mercanzie di ogni genere; il vasto *locale della biblioteca imperiale*; i *serragli*, collocati tra i più belli d'Europa; all'entratura di quello della *guardia a cavallo* sono poste due belle statue, imitazione di quelle che adornano la piazza di Monte Cavallo a Roma; il *nuovo arsenale*, importante per la sua estensione e per le sue belle officine; ammiravisi soprattutto la fonderia; il *corpo delle miniere*, dove trovasi un sotterraneo ad imitazione dei diversi strati del suolo nelle miniere; lo *Smolnoï monastere*; l'*istituto* di *Santa Caterina*; il magnifico *spedale dei poveri malati*; la *casa dei trovatelli*; lo *stabilimento dell' istituto delle strade* e *comunicazioni*; le *caserme*, notevoli tanto per l'estensione che per il numero, e fra le quali distinguonsi quelle dei reggimenti delle guardie *Ismailovsky*, *Pavlovsky*, *Maskovsky* e dei *cavalieri guardie*; i vasti e belli edifizi del *primo* e del *secondo corpo dei cadetti di terra*; quello degli *orfani militari*; lo stabilimento dei *dodici collegi*.

Fra le numerose chiese di Pietroburgo, debbonsi rammentare specialmente le seguenti: la *cattedrale* o *Nostra Signora di Kazan*, costrutta sul modello di San Pietro di Roma, ma in dimensioni molto più piccole; la *chiesa di Santo Isacco*, rifabbricata sopra ad un nuovo piano nel 1822; una cupola altissima e quattro portici abbelliscono l'esterno di questo tempio; ognuno di essi aver deve otto colonne in facciata e tre colonne laterali a base e capitelli di bronzo; sono tutte di un solo pezzo di granito, di 5 piedi e 10 pollici di diametro alla base e 56 piedi inglesi d'altezza; sarà questo uno dei monumenti più belli di architettura moderna; la *chiesa di San Pietro* e *Paolo*, posta nella fortezza di Pietroburgo; è notevole pel suo campanile, e contiene il sotterraneo dove sono le tombe della famiglia imperiale; inseguito vengono quelle di *San Niccolò*, di *San Simeone*, della *Trasfigurazione*, ec. Non bisogna lasciare indietro però la bella chiesa del convento di Sant'Alessandro Nevsky, alle porte della città, che contiene

il sepolcro di questo santo in oro massiccio; nel suo recinto trovasi un cimiterio notevole per la magnificenza di alcuni monumenti funebri che contiene. Non faremo cenno di tutti i magnifici edifizi che appartengono a particolari, imperocchè Pietroburgo può dirsi composta di un seguito di palazzi.

Una moltitudine di stabilimenti pubblici d'ogni genere accrescono l'importanza e lo splendore della moderna capitale dell' Impero Russo. Indicheremo solamente all'attenzione del lettore i più importanti: l'*università*, fondata nel 1819; vi è stata riunita la scuola di diritto creata nel 1805, ed una *sezione per lo studio delle lingue orientali*, composta di undici professori e di molti aggiunti: possiede una tipografia, una biblioteca e pubblica un giornale asiatico; 40 alunni saranno mantenuti ed istruiti in questo magnifico stabilimento; l' *accademia chirurgico medicale di Pietroburgo*, fondata da Pietro il grande e riorganizzata dall'imperatore Alessandro, che è uno dei più belli stabilimenti di questo genere; il numero dei pensionarj che sonovi ammessi può ascendere a 520; 586,000 rubli sono destinati alle spese annuali che esige la loro istruzione; l' *istituto centrale pedagogico*, ristabilito nel 1828; è posto nel medesimo grado che le università e riceve i giovani destinati all'insegnamento; l' *alta scuola di Pietroburgo*, fondata nel 1822; convertita in ginnasio; l' *accademia ecclesiastica di Pietroburgo*, uno dei quattro grandi stabilimenti dell'impero, nel quale insegnansi le scienze teologiche, per educare i giovani nella religione dominante; la *pensione nobile* aggiunta all' università; le due *scuole militari* conosciute sotto i nomi di *primo e secondo corpo dei cadetti di terra*; la *scuola d' artiglieria di Pietroburgo*, aperta nel 1809; il corpo dei *cadetti di marina*, fondato da Pietro I, al quale l' imperatore Alessandro aggiunse nel 1803 una scuola di nautica per 50 alunni; l'*istituto del corpo degl' ingegneri delle strade e comunicazioni*, fondato nel 1820; il *corpo dei paggi*, specie di collegio militare, i cui alunni fanno il servizio della corte; la *scuola di belle arti*, conosciuta col nome di *accademia di belle arti*; la *scuola dei cadetti minatori*, alla quale Alessandro nel 1804 diede nuova forma ed estensione; lo *stabilimento orientale*, fondato nel 1823 per formare dei buoni dragomanni, tanto utili ed indispensabili per le diplomatiche relazioni della Russia co' sovrani d'Oriente; la *scuola di commercio*; l'istituto *tecnologico*, stabilito recentemente per formare dei buoni operai e fabbricanti; sonovi ammaestrati 132 alunni; la *scuola imperiale d' agricoltura*, fondata nel 1801, e quella aperta dalla contessa Strogonov nel 1824, col medesimo scopo; la *scuola principale protestante*

nella quale più di 500 alunni sono formati a tutte le utili cognizioni della vita; l'istruzione vi è data in tedesco; l'*istituto delle fanciulle del convento Smolnoï*, nel quale 500 giovani donzelle ricevono un'accurata educazione a spese del governo; vi si insegna alle nobili giovani tutto quello che serve a coltivare i talenti per i divertimenti e le società; l'*istituto di Santa Caterina*, nel quale sono educate colla maggior cura possibile 180 fanciulle di alto rango. L'*istituto di Santa Maria*, per le fanciulle borghesi; la *casa degli orfani militari*, riorganizzata nel 1805; la *scuola delle fanciulle* di questa stessa condizione; la scuola dei *porta-bandiera*; la *casa dei trovatelli di Pietroburgo*; le scuole tedesche di *Sant' Anna* e di *Santa Caterina* sono grandi scuole militari che non debbono esser passate sotto silenzio.

Le società scientifiche e le associazioni che hanno per scopo il progresso della civilizzazione, lottando contro i pregiudizi e spargendo nuove cognizioni e nuovi mezzi di prosperamento, sono a Pietroburgo più numerose di quello che credasi comunemente. A capo di tali società bisogna collocare l'*accademia* imperiale *delle scienze di Pietroburgo*, illustrata da tanti uomini celebri, e rinomata per le dotte memorie da essa pubblicate; l'*accademia imperiale russa*; l'*accademia di belle arti*; la *società libera degli amici delle scienze, della letteratura* e *delle arti*, l'*accademia medico-chirurgica*; la *società degli amici della lingua russa*; e molte altre che lasciamo di nominare, ma che altamente onorano la capitale della grande monarchia Russa.

Le collezioni di oggetti scientifici e di belle arti sono numerose in Pietroburgo, e alcune ponno stare a lato delle primarie collezioni di Europa. Fra le numerose biblioteche, sono degne di essere citate: la *biblioteca imperiale*, che è la più ricca di tutto l'impero ed una delle più grandi di Europa; quella dell'*Eremitaggio*, alla quale è unita la preziosa collezione appellata *biblioteca russa*, composta di di 10,000 volumi di opere scritte nella lingua nazionale; la *biblioteca dell'accademia delle scienze*, che possiede una ricca collezione di opere orientali e recentemente arricchita dai tesori bibliografici tolti alla Persia e dai magnifici manoscritti persiani de' quali Feth-Ali ha fatto dono all'imperatore Niccolò; in questo medesimo stabilimento è stato eretto l'*osservatorio*, dal quale i geografi russi fanno passare il loro primo meridiano e presso di cui trovasi il famoso *globo di Gottorp* il cui interno rappresenta il cielo, col levare delle stelle, il loro passaggio nel meridiano ed il loro tramonto; sulla sua superficie è figurata la terra ed ha 11 piedi di diametro. Vengono in seguito le biblioteche dell'*università*, dell' *ammiragliato*, del *palazzo di marmo*,

del *palazzo del corpo dei cadetti*, dell'*accademia di belle arti* ed altre che qui non rammenteremo. Fra le collezioni scientifiche di altro genere citeremo: il *gabinetto di storia naturale* dell'accademia delle scienze, al quale è stato unito quello dell'ammiragliato; questo è uno dei più ricchi che esistano; poichè è stato successivamente aumentato mercè le scoperte fatte nei viaggi e con degli acquisti importanti; la *galleria imperiale dei quadri all'Eremitaggio*, che è una delle più ricche che esistano in Europa; il *museo di scultura e d'architettura* dell'accademia di belle arti, e la *piccola collezione del palazzo di Tauride*, che mostrano tutto quanto ha di prezioso la Russia in fatto di scultura; il *museo asiatico*, dell'accademia delle scienze, nel quale sono raccolte le più ricche collezioni di monete orientali che siansi ancora vedute; l'imperatore Niccolò vi ha aggiunto un'immensa collezione di monete persiane, facendole scegliere fra le somme che la Persia ha pagate alla Russia; il *medagliere dell'Eremitaggio*, notevole specialmente per le monete e medaglie nazionali; la bella *collezione mineralogica* del corpo imperiale delle mine, nella quale ammiransi in oltre molti e varii oggetti di antichità specialmente di armi; le belle collezioni di *modelli*, di *macchine* e *ornamenti* conservate all'ammiragliato e specialmente nel locale del corpo *delle mine*; il *museo etnografico* stabilito recentemente, la *superba collezione d'armi antiche e moderne* dell'antico arsenale, il magnifico *giardino botanico* arricchito ultimamente da una collezione di più che mille piante del Brasile. Pietroburgo come le altre capitali d'Europa possiede molte collezioni particolari che noi secondo il nostro piano passeremo sotto silenzio.

Non dobbiamo lasciare Pietroburgo senza far menzione del suo mercato d'inverno, che offre un tratto molto caratteristico di questa grande metropoli. L'europeo del mezzogiorno è colpito d'ammirazione vedendo elevarsi sopra una vasta piazza enormi piramidi formate di corpi di animali posti gli uni sugli altri. Questi animali sono bovi, montoni, majali, polli; inseguito del burro, ova, pesci, e finalmente ogni genere di provvisioni; il freddo ha reso questi oggetti duri come pietre. I pesci presentano ancora tutta la freschezza dei loro colori naturali; sarebbesi quasi tentati di crederli vivi. Ma gli altri animali offrono uno spettacolo orrendo. Vedonsene a migliaja tutti scorticati posti gli uni accanto agli altri, ritti sulle loro zampe di dietro come se facessero atto di salire o di camminare; la loro durezza è estrema e per tagliarne dei pezzi bisogna adoprare la mannaja, e le scheggie volano lontano come se si tagliasse un legno. Le provvisioni riunite in questo mercato sonovi tra-

sportate dalle parti più remote del vasto impero; i generi sonovi venduti a buon mercato tanto per la facilità dei trasporti quanto per il gran nnmero dei venditori che vi concorrono e tutte le famiglie fanno le loro provvisioni nella durata temporaria di questo mercato. Le provvisioni stesse conservansi lungamente quando si è avvertiti di metterle nelle diacciaie che trovansi in tutte le case. Del rimamente tutti i mercati della Russia, sebbene in minore scala, si rassomigliano nella stagione invernale ed offrono lo stesso spettacolo durante il freddo rigoroso.

La popolazione di Pietroburgo è di 500,000 abitanti.

Riga capitale della Livonia, e del governo generale militare omonimo, città molto bella posta sulla riva sinistra della Duna, o Dwina, non lungi dalla sua imboccatura nel Baltico, che vi forma un vasto porto sebbene poco profondo. Le sue case sono quasi tutte fabbricate in pietra, ma le sue strade sono strette. Gli stabilimenti più notevoli sono: il *palazzo di città*; la *borsa*, la *casa detta Schwarzenhoeupter*; il *palazzo imperiale*, la *chiesa cattedrale*; quella di *S. Pietro* della quale lodasi molto la torre che è altissima; il *palazzo degli stati*, il *Catharineum*; lo *spedale di S. Giorgio*; la *dogana*, il *teatro*; la *corte dei corpi dei mercanti e artigiani*; e *l'arsenale*.

Sono anche degni di menzione; il *monumento degli incendiari*; la *colonna della Vittoria*, elevata nel 1817 dal commercio, le *macchine idrauliche*; il canale nel quale vanno a sveruare i vascelli, ed il bel ponte di battelli sulla Duna, che per la sua lunghezza e per la sua situazione forma un passeggio magnifico. I suoi principali stabilimenti scientifici, e letterari sono: il *liceo*, il *ginnasio*, la *scuola di nautica*, la *grande scuola delle fanciulle*, la *società letteraria*, la *società libera* d'*economia rurale*, la *società livone d'utilità pubblica* e d'*economia*, la *biblioteca della città*, l'*osservatorio*, il *museo Kimmsel*. Riga è una delle più forti piazze dell'impero, e una delle piazze più commercianti d'Europa.

La popolazione di Riga è di 50,000 abitanti.

Mosca, capo luogo del governo omonimo, è una delle capitali dell'impero ed è riguardata dai Russi come la loro città santa; è situata gradevolmente sulla Moskva, in un terreno ondulato quasi in mezzo al pianoro della Russia centrale di cui è stata molto esagerata l'elevazione.

Mosca è una delle più grandi città dell'Europa; è stata quasi intieramente rifabbricata dopo il memorabile incendio del 1812 che ne consumò i due terzi. Dopo questa catastrofe si è non solamente abbellita ma il numero delle sue case si è considerevolmente accresciuto. Le sue più belle piazze sono: l' *Arbate*; la *piazza Rossa* presso al Kremlino nella quale trovasi il monumento di Minine e di Pojarsky, e quella del gran teatro russo chiamata *Petrovska.* Gli edifizi più notevoli che abbelliscono questa metropoli sono: il *Kremlino*, antica dimora degli Czar, restaurato dopo il 1812; i suoi palazzi, i suoi monasteri, le sue chiese, le loro innumerevoli cupole dorate o dipinte in verde, i loro numerosi campanili, tutte quelle costruzioni di stile differente fatte ad epoche diverse offrono un contrasto di architettura asiatica, ed europea del medio evo e moderna, il cui insieme bizzarro quanto magnifico eccita la maraviglia dei viaggiatori. Vengono inseguito: il *palazzo angolato* così nominato perchè l'esterno presenta moltissime faccie; la casa dei trovatelli reputata la più vasta e la più bella di quante ne esistano in Europa; il *Bazar* o *gostiny-dvor*, vasto edifizio che contiene un gran numero di botteghe nelle quali sono in vendita immense ricchezze; il *palazzo delle antichità*; *l' arsenale*; *il palazzo detto del patriarca*; *la torre di Sukarev*; *la casa Pachkof*; *il teatro* notevole per la sua bellezza e per le sue dimensioni; il *palazzo del senato*; e la gran *sala per l'esercizio delle truppe*; quest'ultima è la più grande di quante ne esistano.

Le chiese principali di Mosca sono le seguenti: la *cattedrale* sotto l'invocazione dell'Assunzione della Vergine; vi si coronano e consacrano gl'imperatori; quelle dell'*Annunziazione*, dell'*arcangelo S. Michele*, di *Nostra Signora del Kazan* e di *Vassili-Blajennoï.* Devesi anche rammentare il famoso campanile d'*Ivan Velikoï*; è un monumento isolato dalla cattedrale del Kremlino, che perpetua la memoria della fame orribile del 1600, quivi presso vedesi la più grande campana che sia stata fusa, sepolta nel terreno; pesa, 10,000 pudi, secondo il dottore Lyall.

Non possonsi passare sotto silenzio i due spedali fondati dal conte *Cheremetiev* e dal principe *Galitzin*, che contengono ciascuno 300 letti e sono mantenuti a spese dei fondatori.

L'antica capitale della Russia possiede numero grande di stabilimenti pubblici de' quali indicheremo i più importanti: l'*università*, che è ora la prima dell'impero pel numero dei professori e per quello degli studenti che la frequentano; l'*accademia ecclesiastica*, che è una delle quattro dell'impero; il *convitto dei nobili*, unito all'università, ri-

guardato come uno dei principali collegi della Russia; l'*accademia chirurgico-medicale*, che, sebbene inferiore allo stabilimento dello stesso genere a Pietroburgo, dalla quale anticamente dependeva, non è tuttavia meno atta a formare eccellenti medici e chirurghi; la *scuola militare*, conosciuta sotto il nome di corpo dei cadetti, la *scuola armena*, fondata da Caterina II; la *scuola di commercio*, l'*accademia pratica di commercio*, nella quale sono ammaestrati 60 giovani in tutto ciò che è necessario per formarne degli abili negozianti; la *scuola di belle arti*; la *scuola di veterinaria*, il *ginnasio* e l'*instituto di Santa Caterina*, nel quale 250 zittelle sono ammaestrate in ogni sorta di cognizioni; l'istituto d'Alessandro, destinato all'educazione di 120 signorine scelte fra le classi mediocri della società; *l'istituto di Lazarev*, così chiamato a causa del suo fondatore; ritiene 80 allievi, fra i quali si trovano molti principi armeni; possiede una bella biblioteca la più ricca forse che esista per la letteratura armena, dopo quella del collegio di San Lazzaro a Venezia da noi menzionato. Vengono in seguito: la *società imperiale dei naturalisti*; *la società di scienze fisiche e medicali*; la *società degli amanti della storia e dell'antichità della Russia*; la società dei dilettanti della *letteratura russa*; la *società d'economia rurale*, alla quale è aggiunta una scuola di agricoltura; la *biblioteca dell'università*, ch'eguaglia digià per il numero dei volumi quella che fu consumata nell'incendio del 1812; il *giardino botanico*, *l'osservatorio ed il gabinetto di fisica* e quello *di storia naturale*, ritengono dei pezzi curiosissimi, e sopra a tutto il *museo anatomico* formato dal Signor Lader, ch'è uno dei più ricchi che si conosca, essendo composto, secondo il Signor Schuitzler, di circa 50,000 preparazioni.

Mosca è la residenza delle famiglie le più antiche e le più ricche della nobiltà dell'impero, di una sezione del senato e del santo sinodo, d'un governatore generale militare e d'un metropolitano; fa un commercio interno immenso, e le speculazioni dei suoi più ricchi negozianti s'estendono fino alla costa del nord-ouest d'America e le capitali della Cina, della Persia e della Baukharia fino a Lipsia, Vienna, Amburgo, Londra, Parigi, Marsilia e Bordeaux.

La popolazione di Mosca è di circa 300,000 abitanti.

Tula, al confluente della Tulitza con l'Upa, capo luogo del governo del suo nome, città episcopale e commerciante, di cui le numerose cupole ne rendono la vista esteriore una delle più piacevoli della Russia, ma

le di cui strade torte, mal impiantite e formate da delle case di legno diminuiscono quest'impressione. Tula possiede un *seminario ecclesiastico* con 9 professori, un *collegio* per la nobiltà mediocre chiamato *Alessandrino*; dal nome dell'imperatore che l'ha fondato, un *ginnasio* ed alcuni altri stabilimenti letterari. Si deve collocare Tula fra le città più industriose dell'impero; ma è sopra tutto la sua grande manifattura d'armi, creata da Pietro primo ed ingrandita e perfezionata da Alessandro, che l'ha resa molto celebre. Più di 7,000 operai vi lavorano continuamente per fornire le armate russe d'armi bianche e di armi a fuoco; fabbricanvisi ancora diversi istrumenti di fisica e di matematiche, di cui molto si loda l'esecuzione. Un vasto arsenale per armare più di 100,000 uomini è unito a questo superbo stabilimento, degno di figurare a lato di tutto ciò che l'Europa ha di più grande in questo genere.

La popolazione di Tula è di circa 45,000 abitanti.

Kaluga, capoluogo del governo omonimo, posta sull'Oka, città episcopale grande ma di cattiva costruzioue, con un *seminario ecclesiastico*, un ginnasio ed un'*accademia letteraria*. Kaluga possiede molte fabbriche, un teatro, e fa un commercio estesissimo. Nel 1817 fuvvi stabilita una scuola di arti straniere onde perfezionare i nativi.

La popolazione di Kaluga è di circa 30,000 abitanti.

Orel, capoluogo del governo omonimo, posta al confluente dell'Orlyk coll'Oka, città episcopale, che si è molto accresciuta da qualche anno, specialmente per il suo commercio di grani, pe' quali è riguardata come l'emporio della Russia Centrale.

Il seminario ecclesiastico che conta dieci professori ed è frequentato da circa mille studenti, ed il ginnasio sono i suoi principali stabilimenti letterari. Possiede molte fabbriche fra le altre quella di funi e le filature di cotone.

La popolazione di Orel è di circa 36,000 abitauti.

Tver, capoluogo del governo civile e del governo generale militare omonimo, città arcivescovile e industriosa, posta sulla destra riva del

Volga al confluente della Tvertsa e del Tmaka; l'ultimo è stato incanalato.

Tver fu quasi intieramente rifabbricata da Caterina II, ed è una delle città della Russia situate più vantaggiosamente pel commercio, favorito specialmente dal canale di Vichni-Volotchok che la rende centro di affari tra Pietroburgo e Mosca.

I principali stabilimenti che abbelliscono questa città sono: il magnifico *palazzo imperiale*, la *cattedrale*, di una bella architettura gotica; il *palazzo del governo*, i *tribunali*, il *palazzo di città*, il *monumento di Caterina II*, molte belle piazze, le belle strade lineate ed i superbi viali che costeggiano il Volga. Per quanto ha di raro, e per questo abbellimento deve la sua gratitudine alla granduchessa Caterina, che vi ha soggiornato lungamente col suo sposo il principe d'Oldenburgo. I suoi letterari e scientifici stabilimenti sono: il *seminario ecclesiastico* con 11 professori, il *ginnasio* ed il *collegio dei nobili*.

La popolazione di Tver è di 25,000 abitanti.

Jaroslav, capoluogo del governo omonimo, città arcivescovile, regolarmente fabbricata, sovra ad un piano elevato, in una situazione ridente con una fortezza posta al confluente del Kotorotsk col Volga

Questa città deve essere considerata come una delle grandi manifatturerie dell'impero, specialmente per la fabbricazione di tele per servizio della tavola, le cartiere e seterie.

Jaroslav distinguesi vantaggiosamente per i suoi stabilimenti pubblici, alla testa de' quali bisogna collocare la scuola delle *scienze sublimi*, fondata da Paolo-Grigorievitc Demidov, alla quale questo ricco filantropo aggiunse nel 1811 una pensione o convitto nobile; possiede una ricca *biblioteca* e gode eguaglianza di grado con le altre università russe. Vengono inseguito: il *seminario ecclesiastico* uno dei più considerabili dell'impero; conta 12 professori e più di 1200 alunni; il *ginnasio* e la *società degli amatori della letteratura russa*.

La popolazione di Jaroslav è di 28,000 abitanti.

Arcangelo, città arcivescovile, capoluogo del governo omonimo, situata sul Dvina, con bon porto, ma che a causa della sua alta latitu-

dine e del rigore del freddo non è libero dal ghiaccio che da luglio a settembre.

Questa città è fabbricata di legname; il *gran mercato* che è fabbricato in pietra ed i cantieri della marina militare sono le sue più importanti costruzioni. Il *seminario ecclesiastico* con 9 professori, il *ginnasio* e la *scuola di nautica* col *convitto* particolare sono i suoi più importanti edifizi in servizio del pubblico.

Arcangelo era la sola piazza marittima commerciante della Russia avanti la fondazione di Pietroburgo, epoca nalla quale cominciò a decadere dal suo antico splendore. Malgrado di ciò, questa città è sempre rimasta l'emporio commerciale della massima parte della Russia Europea settentrionale. In questa citta cominciò nel 1670 ad essere introdotto il corso di cambio in Russia che fino a quell'epoca vi era ignorato. Questa città serve anche di emporio alle mercanzie che vanno in Siberia e viceversa.

Possiede Arcangelo molte fabbriche ed i suoi negozianti estendono le loro relazioni commerciali fino alle frontiere della Cina e prendono una parte attiva alle grandi pesche che si fanno nei dintorni di Spitzberg e di Novaïa Zembla. Vi risiede il dipartimento della marina russa ed una compagnia ultimamente formatasi per la pesca delle aringhe.

La popolazione di Arcangelo è di 20,000 abitanti.

Vologda, città episcopale, capoluogo del governo omonimo, posta al confluente del Vologda col Sukhona. È una delle città più industriose della Russia. Deve in parte questa sua floridezza agli intraprenditori di Novgorod-Velik, che sonovisi refugiati all'epoca delle ultime calamità sofferte da questa città.

Vologda può essere considerata anche come emporio del commercio interno di tutta la Russia d'Europa e della Siberia; vantaggio di che va debitrice alla sua posizione centrale tra Pietroburgo, Arcangelo, Mosca e Kazan, ai canali e fiumi navigabili che facilitano il trasporto delle mercanzie. Vologda possiede inoltre alcuni stabilimenti letterari di qualche importanza, come il *seminario ecclesiastico* uno dei principali dell'impero che conta 14 professori ed è frequentato da molte centinaia di studenti, un *ginnasio* ed altri stabilimenti che qui non importa indicare.

La popolazione di Vologda è di 14,000 abitanti.

Novgorod o Novgorod Veliki, capoluogo del governo omonimo, una delle più antiche città della Russia, ma affatto decaduta da ciò che era nel medio evo, epoca nella quale, formando parte della potente *lega anseatica*, estendeva il suo dominio sovra una gran parte della Russia Settentrionale ed era l'emporio commerciale tra l'Asia e l'Europa. Sonovi alcuni scrittori che intorno quell'epoca le assegnano più che 400,000 abitanti. Malgrado le perdite da essa fatte, è tuttavia importante pe' suoi monumenti, pel suo commercio ed industria, pel suo *seminario ecclesiastico*, il *ginnasio*, e come residenza di un arcivescovo metropolitano.

Negli archivi della sua celebre *cattedrale di Santa Sofia*, uno de' templi più antichi dell'impero, fu scoperto un esemplare completo della *Russkaïa Pravda* o *Codice* d'*Jaroslav*, prezioso manoscritto da Strahl attribuito al 1280. — Questa stessa cattedrale possiede ancora le famose *porte di bronzo* la cui costruzione è tedesca e risale ai secoli XII o XIII della nostra era; le iscrizioni nelle varie lingue, gli oggetti religiosi e profani sono stati in questi ultimi tempi dottamente illustrati.

La popolazione attuale di Novgorod è di 80,000 abitanti.



Kiev, grande città molto ben fabbricata, sulla destra sponda del Dnieper, lungo il quale si eleva maestosamente di collina in collina, comprendendo in un quadruplo recinto quattro parti distinte appellate *Città Bassa* o *Podol*, *Antica Kiev* o *Città Alta*, la *Petcher* o *cittadella* e la *città di Vladimir* fondata da Caterina II.

Le iscrizioni greche sulle tavole di alabastro che rimontano al III secolo dell' era volgare, e scoperte nelle rovine dell' antica chiesa di San Basilio, dimostrano la grande antichità della città, che fu per lungo tempo il *panteon delle divinità slave*, più tardi una delle città sacre della religione cristiana di rito greco, e capitale dell' Impero Russo; ora è capoluogo del governo di Kiev, la sede di uno dei quattro metropolitani russi e di un vescovo greco-unito e del governatore generale militare.

I suoi stabilimenti più notevoli sono: la cattedrale di *Santa Sofia*, uno dei più bei templi della Russia e notevole per la sua antichità, per la ricchezza de' suoi ornamenti e per la tomba in marmo del suo fondatore; quest' ultima è specialmente notevole perchè dà un' idea dello stato nel quale trovavansi le arti in questa parte di Europa nell' XI secolo. Tro-

vasi anche un ricco monastero nelle sue dependenze; il *palazzo imperiale*; i vasti stabilimenti dell' *università ecclesiastica* o *accademia*; l'*arsenale*; il famoso monastero *Petcherskoï* colle sue catacombe, nelle quali conservansi in stato di disseccazione 100 corpi di martiri, che annualmente vi attirano molte migliaia di pellegrini i quali accorrono da tutte le parti della Russia per impetrare la loro celeste intercessione. Nel 1824 furono scoperti gli avanzi della famosa *chiesa Dekiakinnaya*, fabbricata nel 996 da Vladimiro e distrutta nel 1240 dai Mongoli.

Oltre l'accademia sopraddetta, che è la più antica dell'impero, con 19 professori e frequentata da circa 1,500 alunni, Kiev possiede un *ginnasio*, una ricca *biblioteca* ed altri pubblici stabilimenti. Fu in questa città che il vescovo Zaluski era giunto a formare una biblioteca di 200,000 volumi che lasciò per testamento alla repubblica di Polonia e che Caterina II, nel 1795, fece trasportare da Varsavia a Pietroburgo, dove formò il nucleo dell'immensa biblioteca imperiale. In questa città tiensi tuttavia la famosa *fiera dei contratti*, che anticamente tenevasi a Dubno, ed è frequentata annualmente da più che 30,000 persone.

La popolazione di Kiev è di 60,000 abitanti.

Odessa, fabbricata sopra ad un'altura verso la fine dell'ultimo secolo nel luogo ove trovavasi il cattivo villaggio tataro *Hadgi-bey*, presso un piccolo golfo, che forma un porto difeso da una cittadella e da alcune batterie.

Questa brillante creazione di Caterina II, che ha dell'incantevole, è dovuta in gran parte all'abilità del duca di Richelieu; alcuni anni sono bastati per trasformare uno spazio arido e deserto del governo di Kerson in un territorio coperto di giardini e villaggi popolosi, in mezzo ai quali trovasi una delle più floride e ricche città dell'Europa.

Nulla è stato risparmiato per attirarvi l'affluenza degli stranieri; nel luogo, dice un viaggiatore che ha ben visitato e studiato questa città, dove non ha guari ergevasi il cattivo palazzo del pascià di questa provincia, sorge ora un superbo teatro nel quale tutti gli artisti rinomati delle nazioni d'Europa vengono a fare ammirare sulla scena la loro bravura.

Odessa è già la primaria città mercantile di tutto il mar Nero e lo sbocco principale dei prodotti della Russia Meridionale. Strade larghe, alcune delle quali hanno stupendi marciapiedi, case costrutte in pietra e la maggior parte a due piani, piazze pubbliche ornate di su-

perbi viali ombreggiati di alberi, un bel giardino pubblico, la *cattedrale russa*; lo *stabilimento* dell'*ammiragliato*, la *dogana*, la *borsa*, lo *spedale* e l'*acquedotto* pongono questa città fra le più belle che conti l'Europa. Il *liceo Richelieu*, chiamato generalmente *ginnasio di commercio*, la *scuola di diritto*, quella di *nautica*; il *seminario*; la *scuola speciale per lo studio delle scienze orientali*, fondata in questi ultimi anni per formare degl'interpreti; il *convitto delle signorine nobili*; la *società rurale della Russia Meridionale* sono i suoi stabilimenti pubblici più importanti.

Il museo si è recentemente arricchito di molte antichità e medaglie trovate a Sisopoli ed in altre città della Mesia Inferiore, della Tracia e della Macedonia.

Odessa è la sede di un governatore generale della Russia Meridionale. Sonovi stati scavati molti pozzi artesiani onde rimediare agl' inconvenienti dell' aridità del suolo.

La popolazione di Odessa è di circa 40,000 abitanti.

Wilna, città bella ed assai grande, posta al confluente della Wilenka colla Wilia, e cinta di monticelli che fanno la sua posizione una delle più pittoresche. Antica capitale del granducato di Lituania, Wilna è oggi capoluogo del governo omonimo. La sua *cattedrale* dedicata a S. Stanislao è una delle più belle chiese di Polonia; surrogò nel 1387 il celebre *tempio di Perkunas*, il dio della folgore dei Lituani, che lo adoravano ancora verso quel tempo; ammiravisi la magnifica cappella di San Casimiro, il cui cataletto di argento sodo non pesa meno di 3,000 libbre. Gli altri stabilimenti che maggiormente si distinguono sono: la *chiesa di San Giovanni*, notevole per la sua grande estensione e per i vasti stabilimenti che la circondano, consacrati alle scienze ed all'università; quella di *Sant' Anna*, di un'architettura elegante; e nel sobborgo di Antokol la magnifica *chiesa di San Pietro*, fabbricata dalla famiglia dei Paç; il *palazzo di città*, bell'edifizio; il *palazzo del governo*; l'*arsenale*; e fra gli edifizi appartenenti a'particolari quello dei *Paç*, degli *Oginski*, dei *Radziwill*, di *Chodkiewicz* oggi *Polowski*, dei *Wankowicz*, ec. L'immenso *palazzo reale degl' Jagelloni* ingrandito e abbellito da Sigismondo I e da Sigismondo Augusto, fu distrutto dai Russi nel 1797 e negli anni seguenti.

Wilna è la città più importante di tutta questa parte dell'impero,

per i suoi numerosi stabilimenti letterari e per l'attività delle sue stamperie. Citeremo in questo luogo l'*università* fondata nel 1587, celebre in tutta la Europa per i famosi professori che vi hanno insegnato e per i belli edifizi che ne dipendono, come l'*osservatorio*, il *gabinetto di fisica e di storia naturale*, il *laboratorio*, la *sala anatomica*, la *biblioteca* ed il *giardino botanico*, il *ginnasio*, la *scuola normale*, chiamata *seminario pe' maestri di scuola della campagna*; la *scuola greca di teologia* e la *società medicale*.

Questa città è la residenza di un vescovo cattolico, di un vescovo greco, ed il centro di un gran commercio interno, i cui affari più rilevanti sono fatti da Ebrei, che formano più che la metà della sua popolazione.

La popolazione di Wilna è di circa 56,000 abitanti.

Kazan, gran città, assai ben costrutta, la maggior parte della quale è situata sopra delle colline non lungi dal Volga; il Kazanka la traversa. Ha una cittadella di mattoni il cui recinto è formato da alte muraglie fiancheggiate di torri; due di quest'ultime sono di una notevole altezza.

Quasi intieramente distrutta nel 1774, Kazan è risorta più bella che prima; e sono importanti specialmante le costruzioni che hanno preso il luogo di quelle distrutte dall'incendio del 1815.

Capitale in antico del regno tataro di Kazan, questa città non è oggi che il capoluogo del governo omonimo, ed uno degli empori commerciali tra la Siberia e la Russia Europea, ed il centro di una grande industria, i cui prodotti principali sono in drappi, cuoia, sapone, ancore, scarpe e moltissimi altri articoli che escono dalle sue fabbriche di rame e di acciaio.

Questa città, residenza di un arcivescovo, possiede una delle grandi accademie *ecclesiastiche* dell'impero. con 16 professori e frequentata da circa mille studenti; una *università*, dalla quale dipendono l'*osservatorio*, la *biblioteca*, il *giardino botanico*, l'*istituto clinico* ed un *medagliere* molto ricco; devesi eziandio rammentare la *scuola normale*, per formare i maestri, la *scuola tatara*, il *ginnasio*, la *tipografia turca* nella quale stampansi molte opere in quella lingua, la *società dei dilettanti di letteratura nazionale* e l'istituto per formare dei missionari fra i Turchi (i Tatari dei Russi) i Tscerenussi ed altri popoli. Il suo soggiorno è molto animato e brillante specialmente nell'inverno.

È questa una delle città dell'impero il cui accrescimento sia stato più celere; può essere considerata come la città principale dei Turchi soggetti all'impero russo; le loro scuole, le loro manifatturerie e le loro fabbriche danno loro il primo posto fra gli altri popoli di queste regioni.

La popolazione di Kazan è di 50,000 abitanti.

Astrakhan, anticamente capitale del reame tataro, ora capoluogo del governo omonimo, fabbricata sopra una delle isole formate dal Volga alla sua imboccatura nel mar Caspio con un porto il più frequentato di questo mare.

Le sue numerose chiese, i suoi bei giardini, i vasti sobborghi e la cittadella (chiamata *Krem* o *Kremlino*, come quella di Mosca, Kazan e Novgorod) fanno un effetto gradevole sui viaggiatori che le si avvicinano, ma tale incantesimo cessa allorchè uno si approssima totalmente, poichè vedonsi tutte le sue case di legno, le sue strade irregolari, fangose e senza selciato.

Astrakhan è la sede di un arcivescovo russo, di un arcivescovo armeno e di un ammiragliato dal quale dipendono i cantieri posti all'imboccatura del Volga, come di un'azienda per la pesca che fassi in questo fiume e nei suoi paraggi; impiega molte migliaia di uomini e ne cava tutti gli anni molti millioni di franchi.

Questa città favorita dalla sua posizione che la fa comunicare con le parti più ricche e più fertili dell'impero, e con i principali porti del mar Caspio, è divenuta il deposito del commercio fra la Russia, la Persia, la Bukharia e l'India. Tre *bazar* o *khan*, alla maniera asiatica, sono destinati ai principali affari commerciali che vi si fanno esclusivamente nell'uno dai mercanti delle città russe, nell'altro dagli Asiatici, e nel terzo dagl'Indiani; quest'ultimi, quantunque in piccolo numero, fanno gli affari più importanti e vivono in comunità di celibatari, in un grande edifizio di legno. Astrakhan si distingue ancora per la sua industria; le fabbriche delle stoffe di cotone, di seta, di marrocchino, di sevo e le tintorie ne sono i rami principali. Il *seminario ecclesiastico*, il *ginnasio* ed il *giardino botanico* sono i suoi stabilimenti pubblici più rimarcabili.

La popolazione di Astrakhan è di circa 40,000 abitanti.

Varsavia, capitale dell' antico e del nuovo reame di Polonia, è posta sulla riva sinistra della Vistola, in mezzo ad una pianura vasta e sabbiosa.

La città propriamente detta è mal fabbricata; i sobborghi al contrario sono grandi, belli, molto ben lastricati, con strade larghe e diritte; *Praga* che è il sobborgo più grande, è situato sulla sponda destra della Vistola; un magnifico ponte di battelli lo riunisce al resto della città; questo ponte sarà surrogato da un ponte di ferro. Le più belle strade di Varsavia sono chiamate *sobborgo di Cracovia*, del *Miel* o *Napoleone*, *Lungo*, *Nuovo Mondo*, *Elettorale*, *Reale*, *Senatoriale*, *Marescialiale*, *Leszno*, ec.

Le piazze più belle sono quelle di *Sassonia*, *Maria*, delle *Tre Croci*, *Tlomackia*, dell' *Antica Città*, della *Nuova Città*; del *Re Sigismondo*, del *Campo di Marte*, ec.

I più notevoli edifizi di questa città sono: il *castello reale*, stabilimento vasto, molto semplice in origine, ma poscia notabilmente abbellito a differenti epoche; *Lazienki*, nel sobborgo Nuovo Mondo, castello di piacere del fu re Stanislao Augusto, notevole per la bellezza della sua architettura, pel suo giardino e per le sue belle fontane; vedevisi la statua equestre di Giovanni Sobieski, ed un' arena; il *palazzo del governo* detto di *Krasiushi*, riguardato come il più bello edifizio della città; il *palazzo* di *Sassonia*, con un bel giardino che serve di pubblico passeggio; il *palazzo di città*, importante per la sua estensione, quelli del *luogotenente del re*, del *ministero dell' interno*, delle *finanze e della zecca*; lo *stabilimento della società reale dei dilettanti di scienze*. Fra i palazzi che appartengono a particolari dobbiamo fare menzione almeno di quelli di *Zamoyski*, di *Chodkiewicz*, di *Paç* ed altri che rivalizzano tra loro per bellezza esteriore e ricchezza interna. L' *arsenale*, le *caserme*, lo *spedale della città* e l' *ospedale militare* meritano di essere rammentati.

Fra le chiese bisogna specialmente far menzione della *cattedrale*, dedicata a San Giovanni; vi si osservano i monumenti elevati alla memoria di molti uomini celebri della Polonia; la *chiesa dei Domenicani*, importante per la sua estensione, quella di *Santa Croce*, divisa in alta e bassa; e le chiese dei *Piaristi*, di *Sant' Alessandro*, ec.

Numero grande di pubblici stabilimenti accrescono l' importanza di questa capitale: rammenteremo in questo luogo i seguenti: l' *università*, che, sebbene aperta solamente nel 1818, ha già preso posto fra i principali stabilimenti che in questo genere possieda l' Europa, pel numero delle cattedre, per la sua ricca biblioteca, per le sue belle collezioni

zoologiche e mineralogiche, il suo superbo giardino botanico, il suo osservatorio, il suo gabinetto di medaglie e di curiosità e antichità nazionali, il suo gabinetto di fisica, il suo laboratorio e le belle preparazioni anatomiche; il *liceo* o *scuola palatinale*; il *seminario centrale* o *scuola di alti studi ecclesiastici*; che possiede una ricca biblioteca; l'*accademia militare d' artiglieria* e *del genio*; il *ginnasio dei Piaristi*, con un osservatorio ed una bella biblioteca; il *collegio dei nobili*; la *scuola delle arti*; la *scuola straniera*; quella delle *donne virtuose* e dei *sordo-muti*; il *conservatorio di musica*; la *società reale de' dilettanti di scienze*, che è ora il primo corpo scientifico della Polonia; tiene le sue sedute nel magnifico locale da noi menzionato, possiede una ricca biblioteca, una magnifica collezione di circa 90,000 incisioni e disegni, un medagliere e un gabinetto di storia naturale; la *società economica di agricoltura*; la *società di fisica* e quella di *medicina*.

Varsavia è la residenza di un arcivescovo che fino dal 1818 prende il titolo di primate del regno. Nessun'altra grande città dell'Europa Orientale conta tanti scritti periodici, relativamente alla sua popolazione, come Varsavia, e inoltre è il centro dell'industria, del commercio e dell'attività letteraria di tutto il reame. Le stamperie e le biblioteche sonovi numerose; i balli ed i concerti sonovi parimente frequenti; due teatri vi sono destinati alle rappresentazioni in lingua nazionale, un terzo a quelle in lingua francese.

I *viali d' Uiazdow*, paragonabili al Prater di Vienna, debbono essere collocati tra i primari passeggi di questa metropoli. Nè sotto questo rapporto debbonsi passare in silenzio i *bagni pubblici*, posti nei bei giardini della residenza Lazienki che sopra citammo.

Negl' immediati contorni di Varsavia trovasi il superbo castello di *Willanow*, fondato dal gran Sobieski, e nel quale questo celebre monarca finì i suoi giorni nel 1696; oggi questo castello appartiene ai Potocki.

La popolazione di Varsavia è di circa 150,000 abitanti.



STUDIO XXII.

STATO GEOGRAFICO STORICO DELL' AFRICA

DALLA FINE DEL MEDIO-EVO AFRICANO

Infino a' tempi presenti.

PRIMA SEDUTA

GEOGRAFIA STORICA DELL'EGITTO

DELL'ABISSINIA, DELLA BARBARIA

(TRIPOLI, TUNISI, ALGERI, FEZ E MAROCCO),

DEL SSAHARA O GRAN DESERTO.

INTRODUZIONE — SCOPERTE E COLONIE DE' PORTOGHESI SUL LITTORALE DELL'AFRICA

I Portoghesi aprirono nel XV.° secolo il campo delle scoperte marittime, discoprendo le rive occidentali e orientali dell'Africa, e trovando una nuova strada per le Indie.

La loro prima spedizione si riferisce all'anno 1412, ed ebbe per risultamento la conquista di Ceuta sopra i sultani Merinidi. L'infante don Enrico, che avea preso parte a questa guerra, acquistò un gusto vivissimo per i viaggi, e fin d'allora diè l'impulso ai Portoghesi che attesero con grande alacrità alle scoperte: questo principe deve essere considerato come il fondatore della loro potenza marittima.

Ecco la serie cronologica delle scoperte e delle colonie di quel popolo in Africa:

Nel 1418, due capitani portoghesi furono spinti dalla tempesta sopra un'isola ch'essi chiamarono Porto Santo.

Nel 1419 approdarono nell'isola di Madera, posta più a ponente.

Nel 1424, altri navigatori approdarono alle Canarie, scoperte e conquistate, per quanto pare, sino dal 1404 da un nobile francese nominato Giovanni di Béthancourt.

Nel 1432, Cabral partì da Lisbona, dirigendosi a levante, e approdò a Santa Maria, una delle Azòre.

Infino a questo tempo i Portoghesi non si erano avanzati che timidamente.

Ma oltrepassato il capo Bojador (1433), ad onta di difficoltà credute inseparabili da quella intrapresa, e una compagnia d'Africa essendosi organizzata a Lagos (1444[1]), la brama delle scoperte ricevè nuovo incitamento.

I Portoghesi passarono il tropico e il capo Bianco, approdarono all'isola di Arguino (1445) ove stabilirono più tardi un banco pel commercio dell'oro (1461).

Ben presto la foce del Senegal fu oltrepassata, e il Capo Verde raggiunto (1449).

Nel mentre che i navigatori portoghesi continuavano le loro esplorazioni e scoprivano le isole del Capo Verde, il re Alfonso V (soprannominato l'Africano) tolse ai Merinidi i paesi importanti di Alcazar-Sequer, di Arzila e di Tanger (1458-1464).

Poco dopo scoprirono la Gambia e il Rio Grande, il lido di Sierra-Leone, quello della Guinea e la Costa d'Oro, ove fondarono l'emporio della Mina (1471).

Nel medesimo anno, Fernando Po scuoprì l'isola che porta il suo nome.

Nel 1472, la linea equinoziale fu passata, e i Portoghesi colonizzarono le isole del Principe di S. Tommaso e di Annobon.

Nel 1484 riconobbero il regno di Benin, col quale aprirono relazione; di poi si avanzarono 300 leghe circa a mezzogiorno dell'equatore, percorsero le spiagge del Congo, e salirono su pel fiume Zairo trafficando co' nativi del paese.

Il re di Portogallo, volendo che quelle scoperte non fossero perdute per i suoi sudditi, costruì numerose torri sul littorale della Guinea, e ricevè la sottomissione volontaria o forzata di molti piccoli principi del paese.

I Portoghesi giunsero quasi alla meridionale estremità dell'Africa. — Bartolommeo Diaz oltrepassò nel 1486 il capo elevato che essa spinge nel mare australe e che ei chiamò *Capo delle Tempeste*, perchè violenti procelle assalirono le sue navi e obbligaronlo a retrocedere.

Ma il re cambiò quel nome nell'altro di *capo di Buona Speranza*: non dubitando che la via delle Indie non fosse trovata. E lo era realmente. — E Gama vi condusse un'armata portoghese nel 1497.

In qnesta spedizione di Vasco di Gama, e in quelle che seguirono, i lidi orientali dell'Africa furono esplorati dai Portoghesi.

Nel 1498, Gama visitò una parte delle coste della Cafreria, alla quale diede il nome di Terra di Natale. Approdò successivamente all'isola di Mozambico, a quella di Mombaza, e poi a Melinda; e scoprì in pari tempo la costa di Zanguebar.

Nel 1500, Cabral scoprì l'isola di Quiloa mentre recavasi alle Indie, e visitò nel ritorno la ricca costa di Sofala, rimpetto alla quale Gama era passato prima di lui senza vederla.

Nel 1502, Gama (in un secondo viaggio), stabilì empori a Sofala ed a Mozambico.

Nel 1506, la città di Quiloa fu conquistata, e il regno di cui essa era capitale cessò di esistere. Poco dopo tutti i piccoli sovrani che regnavano in quelle contrade e nel Zanguebar, furono sottomessi. Le conquiste e le colonie de'Portoghesi furono spinte sino alla costa d'Ayan, e nel 1507, il loro dominio stendevasi dal capo di Buona Speranza sino al capo di Guardafui.

Albuquerque vi aggiunse nel 1508, l'isola di Socotoria che è molto importante per la sua posizione.

Madagascar indicata sulle carte di quei tempi col nome d'isola di San Lorenzo, fu anch'essa minutamente esplorata.

Tutte le possessioni che abbiamo enumerate, formano, sotto il nome di Governo di Monomotapa, uno de' tre vice-reami dell'impero portoghese nell'Indie.

L'Africa è anch'oggi così mal nota che non puossi dare divisione esatta e rigorosa del suo continente. Ci limiteremo dunque a descriverne le parti principali, cominciando dagli stati che sono bagnati dal mar Rosso e dal Mediterraneo, i quali hanno maggiore importanza che gli altri.

Le coste del mar Rosso sono occupate dall'*Egitto*, colle sue dipendenze, e dall'*Abissinia*. Lungh'esso il mare Mediterraneo stendesi la contrada che chiamasi *Barbaria*.

GEOGRAFIA STORICA DELL' EGITTO

L' Egitto forma uno stato quasi indipendente, e appena di nome tributario della Porta Ottomana. Questo stato è composto dell' *Egitto propriamente detto* e della *Nubia turca*.

Gli Arabi all'epoca del loro dominio divisero l' Egitto in due regioni: *Ssaïd* o *Alte terre* e *Rif* o *Bahari* o *Littorale*.

Il Ssaid era suddiviso in *Ssaïd-el-Aâla* ad ostro, *Ssaïd-el-Ausath* nel centro, e *Ssaïd-el-Uatha* a settentrione. I primi due corrispondevano all'Alto Egitto, e l'ultimo, chiamato anche *Vostani* o meglio ancora Uestanieh, all'Heptanomide; ed il Rif o Bahari al Basso Egitto.

Queste quattro divisioni, che comprendevano le due regioni anzi dette erano suddivise in provincie fino al numero di 17; alla quale repartizione ne aggiunsero un'altra puramente amministrativa, dividendo le due regioni in 24 *kirrat*, o giurisdizioni.

Succeduti gli Ottomanni adottarono le stesse divisioni degli Arabi.

Nel 1826, il vicerè Mehemet-Alì, divise l'Egitto in 24 *nazirie* o prefetture; e questa divisione sussiste anche adesso, sebbene il popolo usi sempre l' antica.

Le *nazirie* sono suddivise in *circondari* e *cantoni*. Il *Cairo* ed *Alessandria* capitali dell' Egitto, non entrano in questa divisione, ma formano due governi separati.

Il Ssaid comprende 11 nazirie ed il Bahari ne comprende 13, che, ad eccezione di una, portano tutte il nome dei loro capiluoghi.

Le nazirie australi del Ssaïd sono: 1 *Gezeh*; 2 *Atfyh;* 3 *Benisueyf;* 4 *Buch*; 5 *Fayum,* che ha per capitale *Medinet-el-Fa-*

yum; 6 *Minyeh;* 7 *Monfaluth*; 8 *Syuth*; 9 *Girgeh* o *Dgirgeh*; 10 *Keneh*; 11 *Esneh.*

Le nazirie del Bahari, cioè le boreali, sono: 1 *Qelyub;* 2 *Belbeys*; 3 *Chibeh*; 4 *Mit-Camar;* 5 *Mansurah;* 6 *Damietta* o *Damiata;* 7 *Mehallet-el-Kébyr*; 8 *Tantah*; 9 *Melyg*; 10 *Menuf*; 11 *Negyleh*; 12 *Fuah*; 13 *Damanhur.*

La popolazione dell'Egitto propriamente detto è di circa 4,000,000 abitanti.

DEPENDENZE DELL' EGITTO NEL DESERTO

I *deserti* che trovansi a levante e a ponente della valle del Nilo formano parte dell'Egiziana Dominazione. — I deserti posti a levante sono percorsi da diverse tribù arabe: da Suez a Gosseyr abitano gli *Atuni*, che formano tre tribù; gli *Huavat* abitano ne' dintorni di Suez; i *Mahazeh* presso Beni-Sueyf; ed i *Beni-Uassel* presso Monfaluth. Da Gosseyr alle frontiere della Nubia trovansi gli *Abaldeh*, le cui tribù principali sono gli *Ashabat*, i *Foqara* ed i *Moleykeb.*

I deserti che sono situati a ponente della valle del Nilo contengono 5 *Oasi*: 1 La *Grande Oasi*, chiamata dagli Arabi *El-Uâh-el-Khargeh*; 2 l' *oasi* di *Dakhal* a 35 ore di cammino a ponente della prima, dove trovansi 21 villaggi; 3 l'*oasi* di *Farafreh*, a maestro della prima con un villaggio dello stesso nome; 4 la *Piccola Oasi*, divisa in due parti da una catena di montagne; 5 l' *oasi* di *Syuah* a 70 leghe dalla precedente verso maestro.

NUBIA TURCA

Questa contrada fu quasi totalmente soggiogata dopo il 1823 dal vice-re di Egitto. Solamente la parte meridionale ha conservato una tal quale indipendenza, col nome di *regno di Sennaar*; il restante forma la *Nubia Turca.*

Le contrade della Nubia che s'incontrano risalendo il corso del Nilo sono: l' *Uady-Kenus* o *Paese dei Barabras* abitato dai Kenus o Barabras a ponente del Nilo e dagli Abadheh a levante. — Le città principali di questa contrada sono: *Derr* o *Deyr*, che porta titolo di capitale, ma realmente altro non è che una miserabile borgata; *Debud* prossima ai confini egizj, ed altri villaggi poco importanti, decorati del titolo di città.

Il *Dar-el-Hadgiar*, contrada sterile e petrosa contenente alcune miserabili capanne, riunite a borgate, come *Semneh*, *Turnuqi*, *Oqmeh* e *Dal*. A ponente di questo paese trovasi l'*oasi* di *Selimeh*.

Il paese di *Sukkot*, popolato di numerosi villaggi il più notevole de' quali è *Amarah*.

Il *Dar-el-Mahass*, i cui villaggi principali sono: *Gurien-Taua*, *Soleb* o *Solib* e *Sesceh*.

Il *Dongolah*, chiamato regno di *Buku* nel XIV secolo, nel quale notasi particolarmente *Haffyr* sulla sinisira del Nilo.

Il paese degli *Scheygyah* o *Sciaykyeh*, i cui abitanti soggetti in antico a tre capi militari, si erano resi temibili a' paesi vicini e specialmente ai Dongolah, che aveano quasi distrutti. Notavisi *Korti* sulla sinistra del Nilo, *Hanneh* sulla destra. La piccola provincia di *Monassyr* dipende dal paese degli Sciaykyeh.

Il paese di *Robatat*, o *mekrum* di *Mograt*, così chiamato dalla grand' isola *Mograt* o *Mokrat*, che ne forma la parte principale; il villaggio d' *Abu-Hammed* è il luogo abitato di maggiore rilievo.

Il *mekrum* di *Berber* o *Barbar*, i cui villaggi principali sono: *El-Solymanieh*, *El-Abeydyeh*, ec.

La *gerarchia* di *Damer*, piccolo stato soggetto a dominio teocratico, che ha per capitale una città molto importante pel suo commercio chiamata, *Ad-Damer* posta al confluente dell'Atbarah col Nilo.

Il *mekrum* di *Shendy* o *Scendy*, i cui luoghi principali sono: *Scendy* e *Assur* sulla destra del Nilo. Il piccolo paese di *Matammah* trovasi sulla sinistra del fiume in faccia a Scendy.

L' *Uad-Agid* o paese d' *Halfay*, nel quale trovasi *Naga* e *Halfay*.

Il deserto di *Bahiuda*, che estendesi a ponente del Nilo in faccia alle tre contrade precedenti, e che è percorso dalle tribù dei *Kererat*, dei *Kenauy*, dei *Kemehabi* e dei *Kababici*.

La provincia d'*El-Ayze*, ad ostro dell' Uad-Agid, ed al confluente del Bahr-el-Azrak e del Bahr-el-Abiad; è abitata dalle seguenti tribù arabe: i *Dgemelyes*, gli *Hassauieh*, gli *Hetsenat* ed i *Mohamedyeh* a levante; i *Magdyeh* e gli *Ellahuyeh* a ponente.

Il *reame di Sennaar*, fondato da dei Negri venuti dal Sudan verso il 1480, che chiamavansi *Sciluk* o *Sceluk*, e che dopo la loro conquista ebbero il nome di *vincitori*. Questo paese è abitato da sei razze differenti ed ha per capitale *Sennaar* fabbricata nel 1484 sulla sinistra del Bahr-el-Azrak.

Il *Dar-el-Burum*, chiamato anche *Dar-Fungaro* o *Dgebel-Fungi*, reame poco conosciuto, diviso in 9 distretti o *dar*, prendendo ciascuno il nome dal proprio capoluogo, cioè: *Silak*, *Ulu*, *Uadaakah*, *Makagah*, *Mayak*, *Midmith*, *Leu*, *Gomgum* e *At-Tumbak*.

I paesi che dipendono dal bacino del Bahr-el-Abiad, e che sono:

Il *Bertat* o *Dgebel-O'uyn*, contrada montuosa che forma tre principati, il *Fazoql*, il *Qamamyl* ad ostro, ed il *Dar-Foq* nella stessa direzione. Il Fazoql, che è il più importante di questi principati, suddividesi in *Fazoql propriamente detto* e *Dar-el-Keyl* (paese dei cavalli); unisconvisi anche le due piccole provincie della riva orientale del Bahr-el-Azrak, *Dar-el-Gamusse* e *Dar-Abu-Ramleh*.

Il paese di *Denka*, a ponente del Bertat e sulla riva destra del Bahr-el-Abiad, con una capitale dello stesso nome.

Il *Kordofan* o *Kurdofan*, a ponente del Denka e del Sennaar, paese traversato e cinto dai deserti, ciò che lo assomiglia ad un'oasi. Questo paese è tributario del vicerè d'Egitto fino dal 1820. Osservavisi *Uadi-Naghele*, *Uadi-Safie* ed il campo fortificato di *Orta*, stabilimenti fondati dagli Egiziani in luogo di *Obeid*, *Ibeit* o *Ibbegid*, antica capitale del Kordafan, stata da essi rovinata; Bara 9 o 10 miglia a borea, città commerciante, e *Filia* sempre a borea, villaggio composto di un cento di capanne.

Il *Dar-Sceluk* o *Sciluk* ad ostro del Denka, governato da un sultano che risiede a *Tembele* o *Tombul*.

Il *Donga*, paese quasi sconosciuto che occupa il fondo del bacino nel quale nasce il Bahr-el-Abiad.

Il *Fertit*, a grecale del Donga, ricco in miniere di rame.

Lo *Sceibun* o *Sceibon*, chiamato anche *Sciabun*, a borea

del Fertit, abitato dalla razza negra dei Nubah, la quale trovasi anche nel Sennaar e nel Dgebel-Fungi.

Il *Tuklavi*, a levante di Sciaibun, che ha per capitale una città chiamata *Taggala* o *Takel*.

Finalmente i deserti posti a levante della Nubia, tra l'Atbarah, il Nilo ed il mar Rosso, dal *Porto degli Abissini* a borea, fino a *Massuah* ad ostro; questi deserti fan parte della costa d'*Habesch*, e sono abitati dalle tribù dei *Bedgiah* o *Bugiha*, dei *Bisciaryah*, degli *Hallenqah* e degli *Hadindoah*. La parte settentrionale chiamasi *Baza*, *Bedgiah* o *Bodscia*; la parte meridionale *Taka*. I luoghi più importanti sono il porto d'*Aïdab* o *Dgidyd*, che servì per lungo tempo di punto di comunicazione tra l'Africa e l'Arabia, ed il porto di *Suakin* più ad ostro, composto di due parti, *El-Gheyf* e *Oszok*.

La popolazione delle *provincie dependenti* dal vicerè d'Egitto è di circa 4,000,000 d'abitanti.

Il Cairo, capitale dell'Egitto, città grandissima, posta in una pianura sabbiosa a 400 tese dalla riva destra del Nilo, alla radice del monte Moqattam. Le sue strade sono strette, tortuose e senza selciato; alcune sono così anguste che talvolta i balconi delle due opposte case si toccano insieme, molte sono anche coperte al disopra, ciò che le garantisce dai raggi solari; e ciò ha luogo specialmente ne' luoghi dove si fanno i mercati; molte hanno delle diramazioni tortuosissime che sboccano per mille parti.

Il Cairo è diviso in cinquanta tre quartieri chiamati *harah*, sedici de' quali sono i principali. Molti distinguonsi per la loro speciale popolazione, come quello dei *Giudei*, il *quartiere Copto*, il quartiere dei *Greci* e quello de' *Franchi* o *Europei*. Quattro piazze si fanno distinguere per la loro estensione: quelle di *Qarameydan*, di *Rumeyleh*, di *Birket-el-fil* e d'*El-Ezbekyeh*; le ultime due sono inondate dal Nilo durante le sue piene annuali; la quarta è la più grande della città. Offre questa uno spettacolo magnifico in tempo della inondazione, che accade nel mese di settembre, pel numero grande di barche che la traversano in tutti i sensi.

Le case di terra e di mattoni, come tutte quelle dell'Egitto gene-

ralmente, sono mal costrutte; la maggior parte hanno due e fino a tre piani. Non avendo finestre sulle strade ma solamente sulle corti interne, presentano al di fuori l'idea di prigioni, ma internamente sono di un lusso squisito.

I palazzi dei *bey* e dei *kascef*, e le case dei *sceykh* o capi della religione, dell'*agà*, dell'*ualy*, del *cadì* e degli altri funzionari, distinguonsi al primo aspetto, dalle case dei semplici particolari per la costruzione meno viziosa, una prospettiva più adorna ed una più lata estensione. Il piano terreno è impiantito con pietre di taglio ed ogni filare è tinto in rosso o in verde. Al disopra, ad ogni piano, vedonsi dei balconi a sesto acuto, lavorati con molto gusto. Quasi tutte hanno una gran sala aperta al pian terreno chiamata *Mandar* o *Belvedere*, nella quale il padrone dà le sue udienze, e d'onde vede chiunque entri nella corte: un'altra gran sala al pian terreno in forma di T, impiantita di marmo, ornata al centro di getti d'acqua e guarnita di divani o larghi sofà; una sala da bagni, de' giardini situati al di là del corpo principale della fabbrica, e vaste scuderie ben mantenute. I magazzini sono semplici al di fuori come al di dentro, e non hanno alcuna attrattiva nella disposizione delle merci; le donne non vi hanno nessuna incombenza e ne sono totalmente escluse. I caffè, che sonovi numerosissimi, sono delle sale semplicemente addobbate.

Una moltitudine di moschee, le une più eleganti delle altre, coperte di arabeschi del miglior gusto ed ornate di minaretti ammirabili, per ricchezza e gusto, danno a questa capitale un aspetto veramente imponente e variato. Quattro specialmente distinguonsi fra tutte le altre per la loro estensione e architettura: quella di *Tulun*, vasto edifizio del IX secolo, che riguardasi comunemente come il più bel monumento arabo che rimanga in Egitto, sebbene mezzo rovinato; ammiranvisi specialmente le belle e delicate sculture ed i suoi portici arcuati. Vengono poi la *moschea d'El-Hakym*, egualmente notevole per la sua antichità, estensione ed ornamenti; quella *d'El-Azhar*, con una magnifica cupola; le sue adiacenze sono composte di moltissimi appartamenti destinati ad alloggiare i pellegrini che vanno alla Mecca; ma ciò che la rende celebre in modo speciale, è il collegio che vi è annesso e che è il primo del paese. In esso insegnano i più celebri dottori dell'Islamismo, ed una biblioteca facilita agli alunni la via agli studi; questa moschea è anche la più frequentata. Finalmente la *moschea del Sultano Hasan*, la più importante per la grandezza e altezza della sua cupola, e per quella de' suoi minaretti, per la varietà dei marmi impiegativi e pe' suoi ornamenti e arabeschi lavorati in pietra dura, in legno ed in bronzo.

Fra i 31 bagni principali, osservansi per la loro grandezza o ricchezza quelli d'*Hammâm-Yezbak*, d'*El-Sultan*, d'*El-Moyed*, e d'*El-Tanbaleh*, d'*El-Sukharieh*, ec.

Sono anche degne di menzione le *cisterne*, vasti stabilimenti destinati a somministrare l'acqua al pubblico; i più notevoli sono ornati di colonne di marmo e di inferriate in bronzo artisticamente lavorate. Ordinariamente il piano superiore è occupato da una scuola dove insegnasi gratuitamente a leggere, scrivere e fare i conti, mantenuta dalla stessa fondazione della cisterna.

Alcune delle porte della città; l'*aquedotto*, che dal Nilo conduce l'acqua alla cittadella, alcuni dei *mercati*; i *giardini*, specialmente quello detto *Gheyt-Qasim-Bey*, dove riunisconsi i membri dell'istituto d'Egitto, ed i vasti *cimiteri* dentro e fuori della città, meritano di attirare la visita del viaggiatore. Le tombe, quelle chiamate specialmente *Turab-el-Seydeh*, *El-Qarafeh* e *Turab-Qayd-bey* sono notevoli per la loro estensione e per la profusione delle colonne, dei marmi, delle sculture e degli ornamenti.

In quanto poi ai giardini bisogna osservare che essi sono affatto differenti da quelli delle nostre città; cercanvisi in vano de' viali, dei passeggi e dei prati; non sono altro che boschetti di tufo', dei gruppi d'aranci e di cedri e qualche pianta di vite.

La cittadella è situata in una delle punte del Moqattam che la padroneggia e che ne rende impossibile la difesa; inconveniente cui il viceré rimediava facendo costruire un forte piuttosto notevole in un'altura vicina. La cittadella serve ordinariamente di residenza al viceré che vi ha un alloggio magnifico. È in questa parte del Cairo che trovansi ancora le rovine del palazzo reale di *Salah-Eddin*, o il famoso Saladino de' tempi delle crociate, di cui il *salone di Giuseppe* ornato di pilastri di granito rosso, è il più importante avanzo. Non lungi dal palazzo suddetto avvi il famoso *pozzo di Giuseppe*, fatto scavare dal gran Saladino, e del quale è tuttavia ammirabile l'ampiezza e la profondità.

Questa città, il cui aspetto è gaio ed animato, è debitrice di molti abbellimenti e stabilimenti al viceré Mehemet-Ali, cui tutto l'Egitto deve il proprio risorgimento.

Devesi il Cairo considerare anche un poco sotto l'aspetto commerciale, pel quale per ogni rapporto tiene un grado distinto fra le città africane.

La popolazione del Cairo sembra approssimarsi attualmente ai 400,000 abitanti.

Gyzeh, piccola città posta sulla riva sinistra del Nilo, capoluogo di una prefettura, industriale, e riguardata da alcuni viaggiatori come meglio situata di tutte le altre città d' Egitto.

La sua celebrità però le viene accresciuta dalla prossimità delle *Piramidi* e da una brillante vittoria di Bonaparte.

LE PIRAMIDI; quest' immensi monumenti i più grandi che fino a qui abbia saputo elevare la mano dell' uomo, e la cui fondazione precede i tempi storici, dopo la memorabile spedizione d' Egitto sono stati soggetto di scientifiche investigazioni a molti sapienti archeologi; e non rimane oggi più dubbio alcuno sul loro destino primitivo.

L' interno di quelle di *Ceope* e di *Cefrene*, che sono le più grandi, è composto di vaste camere, le cui mura sono formate di grandi pezzi di pietra ed hanno un sarcofago in mezzo della stanza principale.

Nella piramide di *Cefrene*, che Erodoto credeva senza alcuna camera nell' interno, Belzoni, italiano che primo vi penetrò verso il 1818, vi trovò nella gran sala, posta nel centro, l' iscrizione fatta dagli Arabi che l' aveano visitata nel medio evo, ed un immenso sarcofago con delle ossa riconosciute essere state di bove.

La piramide di *Ceope*, che è la più grande di tutte, è alta 428 piedi, 3 pollici 2 linee. — Una *sfinge* colossale, la più grande che siasi ancora scolpito poichè avrebbe anche secondo Plinio 143 p. di lunghezza, sorge a piede della piramide di Cefrene; per molti secoli è stata sepolta dalla sabbia, ma il viaggiatore Caviglia la fece dissotterrare nella sua parte anteriore; avanti questa operazione non era fuori del suolo che il collo e la testa, che aveano insieme 27 piedi di altezza. Sul secondo dito della zampa sinistra d' avanti, il sig. Caviglia stesso trovò una iscrizione in versi greci, colla firma del celebre Adriano, che ne accresce l' importanza storica. Altre interessanti iscrizioni sono state scoperte, unitamente ad un tempietto che sorgeva dappresso alla sfinge e che parimente era sepolto nella sabbia.

La terza piramide che attribuiscesi a *Mycerino*, è molto più piccola delle altre ma le sorpassava in bellezza, poichè era tutta incrostata di marmo della Tebaïde, tolto dagli Arabi per ornare i loro edifizi.

Trovasi non lungi una quarta piramide in dimensioni così piccole che la sua altezza è sorpassata da molti obelischi.

Tutte queste piramidi sono costrutte con immensi pezzi di pietra di taglio. Nei loro contorni vedonsi molte tombe sepolte nella sabbia e visitate accuratamente dal Caviglia; il loro interno offre belle sculture e pitture notevoli per la vivacità dei colori.

Sakkara, villaggio posto sulla sinistra del Nilo, importante pel suo

campo delle mummie, che era la necropoli della vetusta Memfi, e per le sue piramidi che sono di mattoni o di pietra e le più alte dopo quelle di Gizeh.

LE ROVINE DI MEMFI

Memfi era fabbricata sulla sinistra del Nilo, e secondo Diodoro di Sicilia avea 150 stadi di circonferenza. Il *palazzo dei Faraoni* estendevasi in lunghezza da un'estremità all'altra della città; probabilmente altro non era che una riunione di diverse abitazioni, unite a tempietti, cortili, boschetti, giardini, ec.

Conteneva questa città molti templi magnifici: uno dei più belli era quello di *Vulcano*; decantavasi molto la grandezza e la beltà de'suoi portici, ed il colosso che era lungo 75 piedi e che vedevasi anche a'tempi d'Erodoto.

Io faccia al portico meridionale di questo tempio sorgeva un'altro stabilimento nel quale era nutrito il bue *Apis*.

Altro tempio notevole era quello di *Serapis*; vi si giungeva per un viale costeggiato da sfingi di una grandezza prodigiosa; le sabbie ammontaronsi successivamente intorno a questi simulacri, in guisa tale che al tempo di Strabone, alcune erano sepolte fino a metà del corpo, altre fino alla testa; oggi sono completamente scomparse.

Memfi per mezzo di canali comunicava col famoso lago Meride e colla laguna Mareotis. Questa vantaggiosa posizione contribuì a renderla centro delle ricchezze, del commercio e delle arti belle. La capitale primitiva, la magnifica Tebe fu dimenticata e la gloria di Memfi perdurò fino a che la ferocia di Cambise non atterrò i suoi più celebri monumenti, e dopo tale disastro proseguì tuttavia per la sua popolazione e grandezza ad essere la seconda città d'Egitto. A tali disastri si aggiunse poi la fondazione di Alessandria che la fece andar sempre decadendo fino alla conquista fattane dagli Arabi nel 640, epoca nella quale fu da cima a fondo distrutta.

Pare che i Faraoni ai tempi di Mosè risedessero in questa città e non in quella di Tani. In un villaggio che anche oggi chiamasi Memf, il signor Caviglia ritrovò la statua del *gran Sesostri*, alta 34 piedi 1/2.

Assuan, piccola città importante pel suo commercio, per la sua pittoresca posizione e per le antichità che trovansi nelle sue adiacenze.

ROVINE DI SIENE

Dalla parte australe, e totalmente presso alla città vedonsi ancora le *mura* ed altre rovine della città fabbricata dagli Arabi sulle fondamenta dell'antica Syene, città ancora fiorente nel medio evo, e tanto celebrata

nell'antichità per il famoso *pozzo*, in fondo al quale, il giorno del solstizio d'estate, riflettevasi tutta intera la immagine del sole, fenomeno che si è cercato render dubbio, ma che gli astronomi ammettono senza difficoltà.

» Syene, dice un celebre geografo, che sotto tanti sovrani fu il posto avanzato dell'Egitto, mostra più che alcun'altra città del globo quella confusa mescolanza di monumenti che, fino nei destini delle più potenti nazioni, rammenta l'umana fralezza. Quivi i Faraoni, i Tolomei hanno elevato quei templi e quei palagi mezzi sepolti sotto la mobile sabbia; quivi i Romani e gli Arabi han piantato forti mura; e sopra le rovine di queste costruzioni, inscrizioni francesi rammentano i guerrieri e gli scenziati della moderna Europa, che vi han piantato le loro tende, i loro osservatorii! Ma la potenza eterna della natura presenta uno spettacolo ancora più grande. Quelle vaste terrazze di granito di un colore roseo grigiastro, tagliate a picco, attraverso le quali scorre il Nilo e vi rompe l'impetuose sue onde: quelle sono le cave dalle quali furono estratti gli obelischi e le statue colossali dei templi egiziani; li scorgi un obelisco mezzo abbozzato, attaccato tuttavia alla natia sua roccia che ti addimostra gli sforzi dell'arte e della pazienza. Sulla liscia superficie di queste roccie, sculture geroglifiche ti rappresentano le divinità egiziane, i sacrifici e le offerte di questa nazione, che, più che alcun'altra, ha saputo identificarsi col suo paese, e che, nel senso più letterale, ha inciso sul globo le memorie della sua gloria ».

El-Sag, in faccia ad Assuan, è la famosa Elefantina degli antichi; vedonvisi gli avanzi del *nilomètro* descritto da Strabone; ma i due templi che rammentavano l'epoca di Amenofi III sono stati intieramente distrutti per fabbricare le caserme e i magazzini di Syene!

ROVINE DI TEBE

Luxor, Karnak, e Med-Amud, miserabili villaggi sulla sinistra del Nilo, sorgono dove fu una volta la Tebe degli Egizj, appellata dei Greci Diospolis Magna. Fino dai tempi di Strabone non offriva più che miseri avanzi di sua grandezza, sparsi sopra ad una superficie di 80 stadj.

L'epoca dello splendore più grande di Tebe fu sotto i Faraoni della XVIII, XIX e XX dinastia, calcolata dal signore Champollion tra gli anni 1822 e 1300 avanti Gesù Cristo. Sotto il regno di queste illustri famiglie ebbe luogo, secondo il sapiente archeologo, l'espulsione dei re pastori, la restaurazione della monarchia egiziana, le vaste conquiste di Sesostri in Africa ed in Asia, la costruzione de' suoi più magnifici edifizi e dei templi della Nubia, la liberazione degli Ebrei sotto la condotta di

Mosè, e lo stabilimento delle colonie nella Grecia sotto la condotta di Danao.

Intorno quest'epoca sembra che Tebe avesse 30 miglia di circonferenza e che i suoi templi ed i suoi palazzi possedessero immense ricchezze di oro e d'argento, avorio e pietre preziose. Tolte poi queste ricchezze da Cambise servirono ad abbellire il palazzo di Persepoli, di Susa e di altri monumenti de' monarchi persiani.

Diodoro di Sicilia rammenta come testimone oculare, un tempio che avea 13 stadi di circonferenza e le cui mura erano grosse 24 piedi e alte 45 cubiti. Devastata da Tolomeo Filometore, e distrutta da Cornelio Gallo, primo prefetto dell' Egitto, 28 anni a. G. C., quest'antica e magna città non risorse mai più, e dopo quel tempo non fu che un mucchio di rovine, che ponno essere considerate come le più grandi, magnifiche e antiche, che esistano nel mondo.

Fra le imponenti rovine di Tebe, citeremo prima quelle che trovansi sulla sinistra del Nilo: l'immenso *ippodromo*, che, come il *Circo Massimo* dell'antica Roma, è stato cambiato in un campo coltivato. Le rovine di Medynet-Abu, maravigliosa aggregazione di edifizi de' Faraoni, dei Tolomei, e de'Cesari romani, in mezzo a'quali sorge l'enorme e gigantesco *palazzo di Rhamsete-Meiamun*. Ammiranvisi moltissime composizioni religiose e storiche incise nell'interno del cortile che rappresentano diverse feste e altre scene come offerte, sacrifizi, combattimenti, corse nei cocchi, e servono a darci un' idea delle conquiste di uno dei più grandi e illustri dei Faraoni. L'immenso monumento che i Greci conobbero col nome di *Memnonium*, ma che Champollion dice essere l' *Amenophion* degli Egiziani. Queste rovine si estendono sopra uno spazio di circa 1,800 piedi; vedonvisi degli avanzi di più che diciotto colossi, i minori dei quali avevano venti piedi di altezza; esistono ancora dalla parte del fiume due colossi che sebbene seduti non hanno meno di 60 piedi d'altezza; quello che è situato dalla parte boreale è di una grande celebrità, essendo conosciuto sotto il nome di colosso di *Mennone*; questa grande scultura rappresenta il terzo Amenofi della diciottesima dinastia che regnava 1680 anni avanti Gesù Cristo, ed è quella stessa statua della quale gli antichi raccontavano tante maraviglie come quella del suono armonioso che faceva udire allorchè la percuotevano i raggi solari.

Molte iscrizioni in prosa e in verso fatte da antichi viaggiatori greci e romani, venuti per udire questo suono meraviglioso, sono ancora visibili sul tronco del grande colosso; il dottore Richardson vi ha riscontrato quelle di Giulia Bomilla, Cecilia Trebulla, Pulita Balbina ed al-

tre che seguivano l'imperatore Adriano e la sua moglie Sabina. Ma nè gli scienziati della spedizione d'Egitto, nè alcuno de' moderni viaggiatori furono così fortunati da udire questo suono, che tanti antichi assicurano avere ascoltato.

La testa colossale del *giovane Mennone*, di una straordinaria bellezza e pesante 12 tonnellate, trovasi ora nel museo di Londra, cui ne fu fatto dono dal Belzoni.

La *tomba di Osimandia*, il cui vero nome egiziano è *Rhamesseum*, che deriva dal nome del suo antico fondatore Ramsete il grande. Questo è il monumento che maggiormente abbia sofferto fra gli altri grandi monumenti di Tebe. Fra le parti meno degradate sono osservabili: una *sala hypostyle*, della quale 30 colonne rimangono ancora intatte, e gli enormi vestigi della statua colossale di Ramsete il grande, che, sebbene seduta, non avea meno di 53 piedi di altezza, non compresa la base, seconda mole lunga 33 piedi e larga 6. Il piccolo *tempio* di *Hathor*, notevole per la sua eleganza e per i suoi ornamenti. La *grande Syringa*, coi suoi lunghi corridori e le sue grandi sale sotterranee. Le rovine di Gurnah, dove vedonsi le magnifiche vestigia del *Menefteo* o del palazzo del *Faraone Meneftah*.

Lungo la destra riva del Nilo, trovansi: a Luxor, i rottami di un palazzo immenso fabbricato da Amenofi-Mennone o Amenofi III della XVIII dinastia, e dal gran Sesostri della dinastia stessa. È preceduto da due obelischi di 72 e di 75 piedi d'altezza, ciascuno di un solo pezzo di granito rosso, di lavoro squisito, accompagnati da quattro colossi della stessa materia, due de' quali alti 44 piedi e due circa 30, ma sepolti fino al petto: viene inseguito un immensa pila alta 50 piedi e un peristilio di circa 200 colonne, la maggior parte ritte tuttavia; le più grandi hanno 10 p. di diametro.

A Kafr-Karnak vedesi il *viale delle Sfingi*, lungo 1026 tese; sonovi state contate fino a 600 sfingi di colossali dimensioni. Questo immenso viale estendesi da Luxor a Karnak, ma in quest'ultimo luogo, manifestasi veramente tutta la magnificenza faraonica. Nei *ruderi di questo* maraviglioso palazzo, il viaggiatore è maravigliato e sorpreso dal grandioso degli edifizi che sono veramente quanto di più grande sia uscito dalla mano dell'uomo. Fra quanto di sorprendente vi si trova, merita menzione specialmente l'*andito delle colonne monoliti*, che sono alte 70 piedi ma tutte rovesciate al suolo; la *sala hypostyle* lunga 318 p. sopra 159 di larghezza; il suo tetto è tuttavia sostenuto da 134 colonne ancora elevate, le più grandi delle quali hanno 70 piedi di altezza e 11 di diametro; la circonferenza de'capitelli di 64 p., e cent'uomini

possono comodamente restarvi al coperto; il *cortile* dove trovansi due obelischi alti 69 piedi, uno de' quali soltanto è tuttavia in piede; e finalmente un'altra sala intieramente distrutta, nella quale sorge il più grande obelisco che esista, alto 91 piedi. Ma dietro le maraviglie gigantesche dell'arte scorgonsi le maraviglie della storia: i ritratti di maggior parte degli antichi *Faraoni*, le cui grandi imprese sono storiate in quadri di colossali dimensioni. Il celebre Champollion vi ha ritrovato molti punti di storia preziosissimi, e tra i quali la iscrizione intiera *Iudahamalek*, che vuol dire regno di Giuda, scoperta veramente della più alta importanza sotto il triplice rapporto archeologico, storico e religioso.

A ponente di Medynet-Abu, trovansi: le tombe dei re della XVIII, XIX e XX dinastia. Sono tagliate nella roccia calcarea e a diversi livelli nell'arida valle che gli abitanti attuali dell'Egitto chiamano *Biban-el-Moluk*, sulla riva sinistra del Nilo. L'immaginazione rimane sorpresa quando in mezzo a questi sotterranei palazzi, riflettasi all'arditezza di una tale impresa, alla costanza che ha dovuto domandare e alle difficoltà che bisognò vincere per eseguirla. Dopo essere penetrati per una porta molto semplice, entrasi in grandi gallerie o corridori, coperte di sculture perfettamente conservate, e conducenti successivamente a delle sale sostenute da colonne anche più ricche di ornamenti delle stesse gallerie, fino a che non giungesi alla sala principale, a quella che gli Egiziani chiamavano *sala dorata*, più vasta che tutte le altre ed in mezzo alla quale riposava la mummia del re dentro a un enorme sarcofago di granito. La più grande di queste tombe e al tempo stesso la più magnifica, appartenente secondo Champollion a Ramsete-Meïamun, è ornata da sculture di massimo interesse.

Una delle sue piccole sale laterali contiene, fra le altre cose, alcune pitture che dimostrano i sistemi di cucina degli Egizj; un'altra, la figura dei mobili più suntuosi; la terza è un completo arsenale nel quale vedonsi le armi d'ogni specie, le insegne militari delle legioni egiziane, e sonovi scolpite le barche e navi reali con tutti i loro attrazzi.

Molte di queste tombe reali portano sulle loro pareti la testimonianza scritta ch'esse erano, or sono molti secoli, abbandonate e solamente visitate da molti curiosi, i quali, come si usa anche a' nostri tempi, credevano d'illustrare per sempre i loro nomi incidendoli sulle pitture e sui bassi rilievi, che hanno in questa guisa totalmente sfigurati. Queste iscrizioni sono notevoli sotto il rapporto paleografico, poichè appartengono a quasi tutti i secoli dal tempo dei Faraoni, dei Persiani, de' Greci, de' Romani e degli Arabi, fino a quelli de' viaggiatori del medio evo e moderni.

Non debbonsi obbliare la *necropoli di Tebe*, le *tombe dei grandi*, e i *cimiteri* di questa antica capitale. Occupano questi un'immensa estensione sulla riva sinistra del Nilo, e scorgonvisi tutte le fogge di tombe in uso presso gli antichi Egiziani. Sonovene poi fra queste alcune così lunghe e grandi, che le gallerie che compongonle potrebbero contenere in certi ipogei, due o tre mila uomini con sufficiente spazio per potervi circolare. L'ingresso loro è ordinariamente nei fianchi delle montagne, e il loro livello generalmente orizzontale.

Il villaggio di Gurnah, è composto di una parte di questa necropoli, poichè gli Arabi che da tanto tempo lo abitano non hanno altra dimora tranne le tombe. Gente dedita al furto, indomita, senza alcuna religione, possono attualmente elevarsi al numero di 400, e vivono facendo il commercio delle antichità da esso loro ricercate in quelle auguste rovine.

Non entra in quest'opera la completa descrizione di tutti i luoghi classici dell'Egitto, cuna della civiltà antica, ma chi desiderasse averne più dettagliate nozioni potrà consultare l'opera del signor Jomard e di altri illustri archeologi che dottamente illustrarono questi monumenti.

Alessandria, chiamata Iscanderieh da' Turchi e dagli Arabi; piazza forte, posta sopra una lingua di terra sabbiosa, formata dal Mediterraneo e dal lago Mareotis.

Questa città ha due porti, ed è distinta in due parti differentissime: la *Città Moderna* e la *Città Antica*. Le costruzioni moderne sono irregolari e le strade in cattivo stato. Il *nuovo palazzo*, la *dogana*, la *moschea* delle *mille e una colonna*, e specialmente le *fortificazioni* e l'*arsenale* di *marina*, sono le costruzioni più importanti de' tempi moderni. Non bisogna tralasciare il canale *Rahmanyeh* che fa comunicare questa città col Cairo per il ramo del Nilo che sbocca a cinque miglia sotto Rosetta.

Alessandria è ancora una piazza importantissima pel commercio, servendo di centro a quello che fa l'Egitto con Costantinopoli, Livorno, Venezia, Trieste e Marsiglia. Tutte le nazioni marittime europee vi mantengono i loro consoli.

La popolazione di Alessandria è di circa 30,000 abitanti.

MONUMENTI DELLA CITTÀ ANTICA

Molte rovine e alcuni monumenti attestano ancora la magnificenza e la ricchezza della residenza dei Tolomei e della metropoli dell'Egitto durante il dominio dei Romani.

Questa superba metropoli, fabbricata da Alessandro Magno, il quale

ne fece da se stesso il disegno e ne affidò l'esecuzione al celebre architetto Dinocrate, avea 96 stadi di circonferenza; e la sua popolazione più tardi, sotto il regno di Augusto, dicesi oltrepassasse i 700,000 abitanti.

Una strada diritta, larga 100 piedi, la traversava in tutta la sua lunghezza; formava essa una sequela di portici, di templi e di altri monumenti magnifici; un'altra strada non meno bella la divideva a angoli retti; la loro intersezione formava una vasta piazza quadrata, di mezzo alla quale vedevansi i due porti e le navi che giungevano a piene vele dal Mediterraneo e dal lago Mareotis. Un molo magnifico e artificiale chiamato *Heptastade*, perchè avea sette stadi di lunghezza, riuniva l'isola del faro al continente, e separava i due porti che Alessandria possedeva nel Mediterraneo. All'imboccatura del gran porto, e sopra ad una roccia elevavasi la famosa torre del *Faro*, in cima alla quale accendevansi di nottetempo dei fuochi per condurre al sicuro le navi che veleggiavano a quella volta; eranvi state praticate delle gallerie sostenute da colonne di marmo; la sua altezza sembra oltrepassasse i 400 piedi, e collocavasi tra le maraviglie del mondo.

Alessandria era divisa in molti quartieri, de' quali il *Bruchion*, chiamato anche *quartiere dei palazzi*, era il più magnifico ed esteso. Oltre il palazzo fabbricato da Alessandro, vedeansene molti altri costrutti dai Tolomei, i quali comunicavano insieme. In questo quartiere trovavansi il *teatro*, lo *stadio* ed il *ginnasio*. Quest'ultimo era ornato di portici lunghi 600 piedi sostenuti da molti ordini di colonne di marmo, cinque delle quali esistono ancora. Nel tempio di *Soma* o Sema, riposavano le ceneri di Alessandro, che il primo dei Tolomei avea deposto in un tumulo di oro massiccio. In questo stesso quartiere vedevasi la famosa *libreria* ed il *museo*: la prima bisogna considerarla come la più grande colleziones di libri che sia stata fatta dagli antichi; avanti l'incendio, che ne distrusse la maggior parte, ai tempi di Giulio Cesare, non possedeva meno che 700,000 volumi, o per meglio dire dei rotoli, di pergamene che contenevano assai meno materia che un nostro libro stampato.

Il museo era una vera accademia di scienziati; tuttavia differiva dalle nostre accademie, perchè i suoi membri convivevano insieme in un magnifico edifizio a spese dei re d' Egitto e poscia a quelle de' Cesari Romani. Alessandria è debitrice a questo stabilimento di essere stata per tanti secoli alla testa della civilizzazione dei popoli antichi e del medio-evo e d'aver prodotto tanti uomini insigni nelle lettere e nelle scienze. Più tardi possedette una scuola che può essere riguardata come la cuna

della *teologia cristiana*, poichè da essa ne uscirono molti padri che illustrarono co' loro scritti la chiesa.

Nel *quartiere di Rachotis*, così chiamato dal villaggio che esisteva avanti la fondazione della città, sorgeva il vasto e magnifico tempio di *Serapis*, fabbricato in marmo in mezzo ad una vasta corte, cinta di gallerie e di appartamenti destinati ad alloggiare i suoi numerosi ministri; la statua dell'idolo era di una smisurata grandezza; questo tempio fu distrutto per ordine di Teodosio.

Gli avanzi della famosa biblioteca deposti in un bell'edifizio congiunto allo stabilimento principale formarono, unitamente alla ricca biblioteca di Pergamo, donata da Marco Antonio a Cleopatra, e co' suoi successivi aumenti che avvennero durante il dominio dei Romani, la *seconda biblioteca*, che quasi agguagliò la prima: questa preziosa raccolta di quanto ebbero quei secoli di ammirabile nelle lettere e nelle scienze, fu abbruciata dal fanatismo mussulmano sotto il califfo Omar.

In questo stesso quartiere sorgeva la superba colonna di granito rosso, chiamata comunemente *colonna di Pompeo*; la sua altezza è di 114 p.; il fusto sebbene tutto di un pezzo, non ha meno di 90 p. di lunghezza sopra 9 di diametro; questo monumento esiste anche adesso, domina la città e serve di segnale alle navi.

Un canale navigabile, chiamato *fossa Alexandrina*, traversava questo quartiere e metteva in comunicazione il lago Mareotis col porto d'Enosta nel Mediterraneo, forniva d'acqua le cisterne della città, le quali vi erano in numero così grande che quasi tutte le case della città stessa erano fabbricate sopra delle volte; queste magnifiche costruzioni che sono opera dei Romani e dei Greci, esistono tuttavia quasi intieramente.

Alessandria aveva due sobborghi importantissimi; uno chiamato Necropoli o *città dei morti*, era notevole per le sue numerose grotte sepolcrali, la maggior parte delle quali erano tagliate nella roccia, ed eccitano anche oggi l'ammirazione dei viaggiatori che si portano a visitarle.

L'altro sobborgo cominciava alla porta di Canopo; vedevisi ancora l'*ippodromo*, circo spazioso destinato alle corse dei cavalli, e i due *obelischi* chiamati *aguglie di Cleopatra*, uno dei quali in piedi tuttavia fu dato in dono al re de' Francesi, e l'altro rovesciato fu dato agl' Inglesi.

Alessandria è stata per 600 anni la prima piazza commerciale del mondo, e in questa stessa città 255 anni avanti G. C. fu per la prima volta tradotta in greco la *Bibbia*.

ABISSINIA

Questo paese, sede anticamente di un impero fiorente, è oggi quasi totalmente decaduto dalla sua grandezza. Le rivoluzioni delle quali è senza tregua il teatro non ci lasciano certezza alcuna sulle sue attuali divisioni.

Ecco frattanto quali erano le divisioni dell'Abissinia, sul cominciare del secolo XIX.

L'Abissinia era divisa in 3 reami principali: 1.° quello di *Tigrè* a greco; 2.° quello d'*Amhara* a ponente; 3.° il *Scioa* ad ostro.

I. REAME DI TIGRÈ.

Il reame di Tigrè, che è il più popolato di tutti, suddividesi in 11 *provincie* delle quali faremo conoscere le 6 più importanti.

1. *Enderta*, che ha per città principali *Antalo* verso il centro e che è il capo luogo della provincia; *Scelicut* a levante d'Antalo.

2. *Provincia di Tigrè* propriamente detta, che ha per città principali *Aksum*, antica residenza dei monarchi d'Abissinia, e *Aduah* a levante, centro principale di commercio dell'interno del paese.

3. *Agamè*, che ha per capoluogo *Genater*.

4. *Bahrnegash* che ha per capoluogo *Dixan* a borea d'Aduah.

5. *Sirè*, a ponente d'Aksum, che ha per capoluogo la città omonima.

6. *Lasta*, ad ostro, che ha per capoluogo Sokota sul Tacazzè.

II. REAME D'AMHARA.

Il reame d'Amhara o di Gondar, che comprende le provincie centrali, e in mezzo al quale trovasi il lago Tzana o Dembéa, suddividesi in 12 *provincie* o *contorni*.

Le principali di queste provincie sono le 6 seguenti:

1. *Provincia* o *Cantone di Dembéa*, in una pianura a borea del lago, che ha per capitale *Gondar*, la quale è anche metropoli del reame.

2. *Cantone di Belessem*, sulla riva orientale del lago, capoluogo *Emfras*.

3. *Cantone di Maitscia*, nel centro del reame, che ha per capoluogo *Ibala*.

4. *Cantone del Godgiam*, situato ad ostro del lago di Dembéa ed ha per capoluogo *Kollela.*

5. *Cantone di Damot*, che trovasi più verso mezzogiorno del precedente, ed è paese ricco in miniere d'oro; ha per capoluogo *Burè.*

6. *Cantone di Tscelga*, che ha per capoluogo *Tscerkin* a borea di Gondar.

III. REAME DI SCIOA o XAOA.

Il reame di Scioa o Xaoa, consta di sole due *provincie*, ed è ordinariamente appellato col nome di *reame di Ankober*, dalla città omonima.

Le provincie sono:

1. *Scioa*, nella quale notasi la città *Tagulet* a libeccio, una volta potentissima e odiernamente quasi rovinata.

3. *Ifat* o *Efat*, che ha per capoluogo *Ankober*, capitale di tutto il reame.

Il reame di Scioa è posseduto dai Gallas.

A questa sommaria descrizione dell'Abissinia dobbiamo aggiungere altri particolari relativi alle contrade australi e orientali che facevano parte dell'antico impero abissinio, e che ne sono state smembrate, le quali non appartengono per la maggior parte al dominio dei Gallas.

Le contrade meridionali sono quelle che abbracciano le provincie di *Narèa* o *Naria*, di *Cambat* e di *Guderu* a libeccio, il reame d'*Angot* a scilocco, abitato dai *Bertuma Gallas* e i *Boren-Gallas.*

A levante trovasi il *Samhar* o *Samhara*, costa sabbiosa e cuocente, sulla quale vagano molte nazioni nomade, tra le altre gli *Scilos*, gli *Hazortas* ed i *Danakyl.* I primi sono poco noti: — gli Hazortas sono soggetti a sei capi, il principale dei quali risiede a *Zulla* verso tramontana, a poca distanza dall'isola Dhalac. I *Dumhoeta*, che sono la tribù più potente dei Danakyl, possiedono i villaggi di *Duroro* e d'*Ayth* sul mare. Nel Samhara trovasi *Massuah*, piccola città nell'isoletta omonima, e *Arkiko* in fondo al golfo nel quale trovasi Massuah, residenza del *naïb* o governatore turco, che si è dichiarato indipendente e si è posta sotto la protezione del re di Tigrè.

Davasi anticamente il nome di *Dankali* a tutta la costa che si estende da Massuah allo stretto di Bab-el-Mandeb.

La popolazione dell'Abissinia componesi non solo di Abissini propriamente detti e di Arabi chiamati Habescin, e che da se stessi si appellano *Ityopyauyan* o *Agazian*, e di *Gallas*, ma anche di negri *Shangallas* stabiliti a grecale, degli *Agauys* nella provincia di Lasta e presso le sorgenti del Bakr-el-Azrak, di *Gafates* nel Damot, di *Guragues* a scilocco dell'Abissinia, e degli *Ebrei Falasgian* (esiliati) sulle sponde del Bahr-el-Abiad.

Il numero complessivo della popolazione abissina è valutato a circa 3,000,000.

BARBARIA

La vasta contrada che si estende a ponente dell'Egitto, col nome di *Barbaria* è abitata da tre razze differenti, i Mori o Mauri, gli Arabi, ed i Berberi. Le due prime sono chiamate dagli orientali *Magrebi* o *Magrabini*, cioè occidentali: i *Berberi* formano quattro differenti nazioni: gli *Amazygh*, chiamati dai Mori, *Sullah* o *Sciullah*, stabiliti nelle montagne di Marocco; i *Kabyli* o *Kabaïli* in quelle dell'Algeria e di Tunisi; i *Tibbus*, nel deserto che confina l'Egitto; e i *Tuariki* nel centro del Gran Deserto.

La Barbaria è divisa dalla catena dell'Atlante in due regioni, boreale e australe: quella boreale comprende gli *Stati Barbareschi*, e quella australe, chiamata *Biledulgerid* o piuttosto *Belâd-al-Dgerid*, che è composta di diverse dipendenze degli Stati Barbareschi, e di parte dell'Egitto, mediante l'oasi di *Syuak*.

Gli Stati Barbareschi sono quattro, partendo da levante e dirigendosi a ponente, cioè: 1 *Tripoli*; 2 *Tunisi*; 3 *Algeria*; 4. *Marocco*.

I. TRIPOLI.

Questo stato, governato da un pascià ereditario che prende il titolo di bey, suddividesi in due parti principali, il paese di *Barqah* a levante ed il regno di *Tripoli* a ponente. Alle quali parti principali aggiugnesi il *Fezzan* e le due oasi *Audgelah* e *Ghadames*, paesi tributari, posti nel Belâd-al-Dgerid.

Il paese di *Barqah*, chiamato anche *Benghazy*, che anticamente era fertilissimo, è oggi mal coltivato. Le sue principali città sono: *Benghazy*, chiamata dagli indigeni *Bernik*, residenza del governatore, fabbricata sulle fondamenta dell' antica *Bèrènice*; *Tokrah* o *Tukrah*, l' antica *Arsinoè*; *Tolometa* o *Tolmyathah*, l'antica *Tolemaide*; *Qrennah* o *Grennah*, chiamata anche *Kurin*, presso la quale sono le rovine dell' antica *Cirene*; *Marsa-Suza*, l'antica *Apollonia*; *Massakhit*, 30 miglia a grecale di Kurin; *Dernah* o *Derne*; l' antica *Darnis*.

Il reame di *Tripoli* estendesi tra i golfi di Sidra e di Cabès. Le sue città più importanti sono: *Mezrathah*, città manifatturiera, traversata dalle caravane che fanno il commercio dell'Egitto; *Lebida* o *Lebdah*, l'antica *GrandeLeptis*; TRIPOLI capitale di tutto il reame e dello Stato in generale; L'*Antica Tripoli* o *Sabart*, sugli avanzi delle rovine dell' antica *Sabrata*; e Zoara, borgo presso la frontiera tunisina.

L'oasi d' *Odgelah*, l'antica *Ogila*, situata ad ostro del paese di Barqah, contiene oltre l'oasi e la città omonima, quelle di *Dgiâlo* a scilocco, d'*El-Edgekharah* o *Lesckereh* ad ostro, e di *Maradeh* a grecale.

Il *Fezzan* situato ad ostro del reame di Tripoli, è composto di deserti sabbiosi, sparsi di oasi. Fra le cento città e villaggi che è fama contenere, citeremo le seguenti: *Murzuk*, capitale e residenza di un Sultano che governa il Fezzan sotto la sovranità del bey di Tripoli; *Bongem* a borea; *Uadan* a scilocco di Bongem e presso le montagne dello stesso nome; *Sokna* o *Sukna* a libeccio d' Uadan; *Zeghen* ad ostro; *Gherma* a libeccio, che pare fosse la città di Garama, capitale dei Garamanti; *Zuela*, 80 miglia da Murzuk; e *Ubari* a Maestro.

L' oasi di *Ghadamès* ad ostro del reame di Tripoli e presso la frontiera tunisina, è una piccola repubblica governata da tre sceyck, nominati dal bey. Il suo capoluogo è *Ghadamès*.

La popolazione dello Stato di Tripoli è di circa 800,000.

II. TUNISI.

Questo Stato, il più angusto degli Stati Barbareschi, non ha che 480 miglia da borea ad ostro e circa 210 da levante a ponente

nella sua principale larghezza, nè sembra abbia alcuna divisione provinciale.

La parte settentrionale è ricca e fertile; la parte meridionale arida e sabbiosa e trovavisi il lago *Lodeah*, l' antico Tritone.

Le sue città sono: TUNISI capitale dello stato; *La Goletta*, forte che domina la rada di Tunisi; *Porto Farina* all' imboccatura del Medgerda, non lungi dalle rovine dell' antica *Utica*; *Kallibia* o *Aklibia* sulla costa, 15 miglia ad ostro del capo Bon; *Herkla* o *Herklia*, che credesi essere stata l' antica *Eraclea*; *Susah* e *Monastir* sul golfo d' Hammet; *El-Gemme*, l' antica *Tysdrus*; *Sfakes* o *Sfax* in prossimità della costa, città assai notevole per la sua industria; finalmente *Neft* o *Nepte*, chiamata inseguito *Tazer*, sulla sponda occidentale del lago Lodeah. La contrada nella quale è posta questa città fa parte del Belâd-al-Dgerid.

LE VESTIGIA DI CARTAGINE

La possente rivale della giovane Roma era posta sulla costa africana, e le sue sparse ruine trovansi oggi nello stato tunisino. Presa dai Romani dopo disperata difesa fu incendiata ad un tempo dai vincitori e da' vinti. Il fuoco vi durò diciassette giorni, e ciò che risparmiarono le fiamme fu demolito. Così una florida città che contava una prosperità secolare scomparve in pochi giorni dal suolo. Fu appresso rifabbricata sotto i Cesari di Roma, ed acquistò qualche prosperità; ma la venuta dei Vandali e poscia degli Arabi fe' sì che di nuovo la illustre città scomparve. Quando San Luigi sbarcò nella sua spedizione contro Tunisi, di Cartagine esistevano pochi avanzi sparsi sul suolo. Molte e dotte ricerche furono fatte onde determinarne la posizione e rintracciarne qualche edifizio. Ma molte contradizioni su tale argomento si trovano presso i viaggiatori ed i geografi. La rabbia dei vincitori romani, la barbarie dei Vandali e degli Arabi, il tempo, tutti contribuirono a perdere Cartagine.

Avanzi di antichità facilmente trovar si possono ne' vicini contorni, come templi, teatri, iscrizioni. Il più importante è un aquedotto alto 70 piedi che portava le acque alla città per un corso di 50 miglia.

Al bey di Tunisi appartengono anche le isole del golfo di

Cabes, cioè il gruppo dei ***Kerkeni***, l'antica Cercina, e l'isola ***Gerbi*** o ***Zerbi***, antica Meninx.

La popolazione dello stato di Tunisi è di 1,800,000 abitanti.

III. ALGERIA.

Prima che la Francia s'impadronisse dell' antica reggenza d'Algeri vi possiedeva, da Bugia alle frontiere di Tunisi, molte fattorie e fortezze destinate a proteggere la pesca del corallo, che in forza di varj trattati era stata lasciata esclusivamente a dei Francesi. I principali di tali stabilimenti erano la ***Calle***, il ***Bastion di Francia*** ed il ***Posto del Mulino***, che il dey fece distruggere e incendiare nel 1827 dal governatore di Bona.

Tale insulto attirò lo sdegno della Francia su tutta la reggenza ed i suoi porti furono bloccati per ottenere una giusta riparazione. Ma tornando tutto inutile, una squadra francese con a bordo un' armata da sbarco, approdò alla spiaggia africana e nel 1830, l'Algeria cadeva in potere della Francia.

L'***Algeria*** è compresa tra lo stato di Tunisi a levante e l'impero di Marocco a ponente; dal lato australe i suoi confini sono vaghi e incerti; tuttavia ponno essere fissati al di là della montagna Andamer, diramazione meridionale dell' Ammer.

Sotto il governo dell' ultimo dey dividevasi la reggenza in 6 provincie: a ponente quella di ***Mascara***, al centro quelle d'***Algeri*** e di ***Tithery***, a levante quella di ***Costantina***, e ad ostro, tra le diverse diramazioni dell'Atlante, il paese di ***Zab*** o ***Zob*** e quello dei ***Berberi***.

La divisione attuale dell' Algeria abbraccia 3 provincie:

1. ***Provincia d' Orano*** a ponente.
2. ***Provincia d' Algeri*** al centro.
3. ***Provincia di Costantina*** a levante.

Ecco i luoghi e le città importanti che ritrovansi in queste provincie:

1.° Nella provincia d'Orano, oltre Orano città importante per il suo commercio che va sempre crescendo con circa 10,000 abitanti e capoluogo della provincia, meritano menzione: ***Tlemsen***, ***Mers-el-Kebyr***, forte posto sul golfo d'Orano, a borea; ***Meserguin*** a libeccio, presso al lago di Sebgha; ***Arzeu*** a maestro, sul golfo omonimo; ***Mostagan*** o ***Mostaganim***, l'antica ***Cartenna***,

ed il piccolo forte di *Masagran*, che è forse l'antica *Arsenaria*, a greco, sulla costa; *Mascara* ad ostro, nell'interno; *El-Kallah* a greco di Mascara.

2.° Nella provincia d'Algeri: Algeri capitale della provincia, sede del governatore generale e di un vescovo, è fabbricata ad anfiteatro sul pendio di una collina. Dacchè questa città è sotto il dominio dei Francesi ha preso un aspetto assai diverso da quello che aveva per lo innanzi; stabilimenti pubblici ragguardevoli, collegi e scuole pubblichche la collocano fra le città di primo ordine tanto in Africa che in Europa. — La popolazione è di circa 50,000 abitanti. — *Cherchel* a ponente d'Algeri, sulla costa, e credesi essere l'antica Cesarea; *Miliana*, a scilocco, nell'interno; *Medeya*, sopra una collina a levante, antica residenza del bey di Tithery, che fu spossessato poco dopo al bey d'Algeri; *Blidah* o *Belida* a piede dell'Atlante, situata come le due seguenti, nella pianura di *Métidgiah*, che forma il territorio d'Algeri; *Buffarick* a grecale, sopra ad un fiume dello stesso nome; *Colèah* o *El-Kolèah* a maestro. A ponente d'Algeri trovasi la baia di *Sidi-Ferruch* o *Torre-Chica*, dove nel 1830 sbarcò l'armata francese.

3.° Nella provincia di Costantina, che è suddivisa in *khalifati* e *khaïdi*, trovasi Costantina città importante e popolata, che sui primi tempi della francese conquista era molto decaduta, ma che oggi riprende il suo vigore antico. Anticamente Costantina era una delle più importanti città dell'Africa. Prima capitale del reame dei *Numidi* sotto i grandi principi Massinissa e Giugurta, poscia capitale della *Mauritania Cesariana*. Molti antichi monumenti sono anche oggi testimoni della sua antica grandezza. Attualmente è popolata da circa 50,000 abitanti. In seguito trovansi *Bona* e *Setif* altre città ragguardevolissime; *Megiana* a ponente della provincia, capoluogo del califato omonimo, non lungi dal Biben-el-Hadyd (la Porta di Ferro); *Gigery*, l'antica *Igilgilis*, a ponente di Bugia, sulla costa; *Collo* a greco, in fondo al golfo omonimo; *Stora* o *Sgigata*, costrutta sulle fondamenta dell'antica *Rusicada*; *Filippeville* presso al golfo al quale dà il nome Stora, ed a scilocco di questa città; la *Calle* a levante di Bona, sul mare, non lungi dalla quale trovasi l'isola di *Ta-*

barkah, ceduta alla Francia nel 1830 dal bey di Tunisi; *Milah* a maestro di Costantina e nell'interno dei territori, come pure *Guelma* campo trincerato a levante di Costantina, e *Tifch* o *Tiffech* a levante di Guelma, nel cantone abitato dalla tribù degli Henneiscias.

Il paese di *Zab*, che occupa la valle del Dgiddi, ad ostro dei monti Ammer e Aurâs, ed il cantone di *Tuggurt* o *Toggort* al di là del Dgiddi, che fan parte del Belâd-al-Dgerid, possono essere considerati come dependenze francesi.

La popolazione dell'Algeria può essere valutata a circa 2,000,000 abitanti.

IV. IMPERO DI MAROCCO.

Quest'impero, posseduto dopo il 1550 dai discendenti dello sceriffo Maometto, che lo tolse ai Merinidi, è decaduto dal suo antico splendore. Tuttavia abbraccia un territorio di 570 miglia di lunghezza sopra 450 di larghezza, diviso in due parti dai Mosselmini e l'Atlante, che lo traversano da libeccio a grecale.

La parte occidentale contiene il reame di *Fez* a borea, quello di *Marocco* al centro, e quello di *Sus*, che non appartiene interamente al Marocco, ad ostro; la parte orientale, compresa nel Belâd-el-Dgerid, contiene il reame di *Tafilett* e la provincia di *Darah*.

La Spagna possiede quattro fortezze nell'impero di Marocco, sulla costa del Mediterraneo, cioè *Ceuta*, *Pennon*, *de Velez*, *Albucemas* e *Melilla*.

L'impero di Marocco, è diviso amministrativamente in 29 governi, composti talora di una provincia o di una sola parte di provincia, e talvolta di una sola città col suo territorio. Dal che facilmente si scorge quanta irregolarità siavi nella repartizione e nell' amministrazione di territori dello stato. I governatori sono di due classi: *pascià* e *kaid*. I pascià o governatori generali governano a *Fez*, a *Marocco*, a *Mequinez*, a *Tangeri*, a *Salê*, a *Tarudant* ed *a Sueïrah;* negli altri capiluoghi sonovi i *kaid*, o governatori particolari.

La popolazione dell' impero è di circa 6,000,000 d'abitanti.

Città principali che trovansi nel regno di Fez.

Fez, capitale di questo reame e la più importante dell' impero, è

posta sopra ad un ruscello affluente del Sebue. Le sue case sono tutte fabbricate con mattoni ben cotti, hanno generalmente un solo piano al disopra del piano terreno, non ricevono la luce che dalla corte interna come quelle del Cairo, ed una terrazza serve loro di tetto.

Le strade sono lastricate, ma anguste e improprie, e coperte o con tegoli o altri oggetti che impediscono l'aria di circolare liberamente.

Non trovasi a Fez monumento alcuno che possa interessare il viaggiatore. Sonovi però molte moschee sormontate da minaretti alti 100 piedi; quella di ***Muley-Edrys*** è la più bella.

Fez possiede anche dei bagni *solforosi* e *ferruginosi* che sono frequentatissimi. Ali-Bey che la visitò al principio di questo secolo, la riguarda come la città più bella e importante della Barberia, e parla molto delle sue scuole celebrate in tutta l'Africa, com'anche della sua biblioteca per questo paese importantissima.

L'industria degli abitanti, che fanno un commercio estesissimo, produce specialmente coperte di lana, armi da fuoco e bianche, marocchino, polvere da cannone ed altri oggetti interessanti.

La popolazione di Fez è di circa 80,000 abitanti.

Nel reame di Marocco trovasi:

Marocco capitale dell'Impero e del Reame omonimo, è posta in una pianura vasta e fertile, che al tempo stesso è un alto-piano posto 250 tese sopra al livello del mare. Molti edifizi abbelliscono questa città, in antico popolatissima, e ricordano il suo antico splendore. I principali di questi edifizi sono: il ***palazzo imperiale*** immenso fabbricato, suddiviso in molti appartamenti separati da vasti cortili e da grandi giardini; la ***piazza d'Udienza*** o ***Mesciuâr***, immenso quadrato cinto di mura, nel quale l'imperatore dà le udienze e pronuuzia i suoi giudizj; la ***moschea El-Kutubia***, importante specialmente per la sua immensa torre quadrata alta 220 piedi e divisa in sette piani: la sua costruzione che rimonta alla fine del XII secolo, è contemporanea alla ***Giralda*** di Siviglia, ed è uno degli edifizi arabi di molto interesse; la ***moschea El-Moazim***, notevole per le sue dimensioni; è la più antica della città; l'edifizio chiamato ***Bel-Abbas***, che riunisce nel suo recinto una moschea, uno ospedale ed un mausoleo: nello spedale sonovi anche curati 1500 infermi.

Il ***Qassariah***, è un grande edifizio cinto di botteghe, nelle quali i negozianti fanno mostra delle loro merci; l'immensa ***fabbrica di marrocchini***, nella quale lavorano più che mille operai; e da cui così perfette ne escono le pelli che gli europei non sono anche giunti ad aggguagliarle. Finalmente sono degni di essere rammentati i vasti magaz-

zini del grano, i grandi *cimiteri* e le rovine degli aquedotti, alcuni dei quali allontanansi anche 20 miglia dalla città.

Marocco ha molto scapitato dacchè gl' imperatori non vi fanno più la loro sede ordinaria, avendo a tal uopo prescelto Mequinez.

La popolazione di Marocco può valutarsi attualmente a circa 70,000 abitanti.

ROVINE DI TASSREMUT

A diciotto miglia di distanza verso scirocco partendo da Marocco scorgonsi numerosi rottami di grosse mura in pietre di taglio, bagni, volte, palagi e molti altri edifizi che attestano esser quivi sorta un tempo popolosa e grande città, che appartenne o ai Romani o fors' anche ai Cartaginesi. Ma ciò che conservasi di memoria su quelle rovine è una tradizione popolare che narra sulle vicende da questa città sofferte, presso a poco le stesse circostanze che l' immortale poema di Omero descrive sulla caduta di Troja.

Mequinez, o Meknasah, a qualche miglio a libeccio di Fez, in una gran valle cinta di alture e fabbricata con molta regolarità.

Il palazzo imperiale, vasto stabilimento quadrato e fortificato è l' edifizio più importante di questa città. Alcune Moschee ben fabbricate sono ciò che siavi di raro ne' pubblici stabilimenti.

La popolazione di Mequinez è di circa 60,000 abitanti.

STATO DI SIDI HESCIAM

Ad ostro dell' impero di Marocco trovasi un piccolo stato indipendente, fondato nel 1810 da Sidi-Hesciam del quale conserva il nome, e formato da una parte del reame di Sus.

Questo piccolo stato serve di emporio commerciale tra l' impero di Marocco ed il reame di Tombuctu. — Le sue città principali sono: *Talent*, sulla riva destra della Mèssa, capitale dello stato; *Tagavost* a 36 miglia della prima verso occidente; *Ilirg* o *Ilegh*, borgo importante nelle vicinanze di Talent, e *Uad-Nun* sulla sinistra del fiume Nun.

DESERTO DI SAHARA

Ad ostro della Barbaria, tra l' Egitto e l' Oceano Atlantico estendonsi da levante a ponente le immense pianure di sabbia

che si chiamano il GRAN DESERTO, e che gli Arabi chiamano *Sahara* o *Sashhra*.

Quando il vento trasporta le mobili sabbie, il deserto presenta l' aspetto di un mare agitato, dal che gli Arabi lo appellano *El-Bahar-billâ-mâa*, che significa il *mare senz' acqua*.

Fra le diverse nazioni o razze nomadi che lo abitano figurano specialmente: i *Mori* o *Mauri*, i *Tuariki* e i *Tibbus*.

MORI O MAURI

Le tribù dei Mori sono o di razza araba moresca o di razza scura. Alla prima classe appartengono: 1.° I *Trarzas* o *Terarzah*, che abitano lungo le coste dell'Oceano, tra il capo Bianco ed il Senegal: in questa tribù sono compresi gli *Aulâd-el-Hhâggy Darmako* o *Dârmankur*, gli *A' àdgiunah* o *Azunas*, gli *Aulâd-Ahhmed Dahman* o *Uladahmeh*, che abitano sulle sponde del Senegal, e gli *Aulâd-Mobarek* o *Ulad-Mobarrik*.

2.° I *Braknas* o *Berâknah* a levante dei precedenti, e la cui tribù è composta di *Olâd-A' mar* o *Ludamar*, dei *Gègêbah* e dei *Takant* o *Tagantes*.

3.° I *Duisci*, più verso levante, fra' quali sono gli *Aulâd-Ghaysi*, meglio conosciuti sotto il nome di *Aulâd-Abu-Seyf*, i *Kuntah* e gli *Zauât*.

4.° I *Lamthah* a borea, verso il Biledulgerid, ramo degli *Aulâd-Nun*, che abitano la valle di Nun, la quale comprende i *Masufah* e gli *Uarkalân*: questi ultimi pare siano gli stessi che i *Tuât*, che abitano l' oasi omonima ed hanno per città principali *Aghably*, capitale dell' oasi, e *Ain-el-Salah* (la fontana dei Santi) a grecale di Aghably.

Appartengono alla seconda classe: 1.° Gli *Helâl*, che comprendono i *Mossemyn* o *Monselmini*, i quali abitano in parte lo stato di Sidi-Hesciam, i *Beny-A' mer* sulla costa tra il capo Nun ed il capo Bojador, gli *El-Hhariti*, limitrofi al paese di Darah, i *Modgiât*, i *Diknah* e i *Moghaferah* o *Mografirah*, stabiliti tra i Beny-*A'mer* e i Tuât.

2.° I *Maghylah*, che comprendono i *Sebâyn*, chiamati anche *Ladbessebas*, presso Beraknab, i *Delemyn* o *Aulâd-Deleym*, chiamati pure *Wadelim*, a borea dei precedenti, vicino al capo Bianco, i *Ludayas* che posseggono l'oasi di *Uadan* o *Hoden*

e quella *Ualâtah* o *Gualata*, i *Barabysci* o *Barbusci*, che abitano la piccola città di *Tyscit* o *Tiscet*, chiamata anche *Tagazza di ponente.*

TUARIKI

I *Tuariki*, chiamati anche *Targhjs* o *Surgus*, occupano la parte centrale del Sahara, e si estendono fino al Fezzan.

Dividonsi in molte tribù, fra le quali indicheremo gli *Hagaras* o Tuariki orientali, presso il Fezzan, e i *Kolluvys* al centro. Le principali oasi di questa parte di deserto, che appartengono tutte a' Tuariki, sono quelle di *Ghât*, *d'Ahyr* o *Hayr* e d'*Asben;* quest'ultima specialmente è importantissima ed ha per capitale *Aghades.*

TIBBUS

I *Tibbus* o *Tibbos* abitano dal Fezzan e dalle stazioni de' Tuariki fino all'Egitto e alla Nubia, cioè dalla parte orientale del Sahara, indicata da' geografi sotto il nome particolare di *deserto di Libia.* Distinguonsi tra le loro diverse tribù i Tibbus d'*Arna* verso borea, quelli di *Gonda* a libeccio e i Tibbus *nomadi* al centro.

SUDAN

Il *Sudan*, o come lo chiamano gli Arabi, *Belad-el-Sudan*, cioè il paese dei Negri, si estende dalle sorgenti del Diali-ba a ponente, fino alle frontiere del Kordofan a levante. I popoli dell'Africa centrale lo appellano *Takrur.*

Nel XII secolo formava questo paese due reami, quello di *Takrur* con una capitale dello stesso nome, oggidì rovinata, ma che allora era il centro del commercio di tutta la Nigrizia, e quello di *Ghana*, di cui era tributario il reame di Benin.

Il Sudan abbraccia oggi un numero di stati più o meno estesi e indipendenti gli uni dagli altri.

Quelli della parte occidentale, compresi nella valle del Dialiba, sono in numero di 11, nel modo che segue:

1. Il *Sangara* o *Sangaran* tra la catena del Loma e le mon-

tagne e di Koug, ricca e vasta contrada, governata da molti capi in perpetua guerra tra loro.

2. Il *Kankan* a borea del Sangara, con capitale omonima, sul Milo.

3. L'*Uassulo* a levante del Kankan, paese fertile il cui capo risiede a *Sigala*.

4. L'*Amana* sulla riva sinistra del Diali-ba, piccolo paese che non comprende altro che cinque o sei villaggi situati sul fiume, e il di cui capoluogo è *Curussa*.

5. Il *Bambarra*, che occupa le due rive del Diali-ba, e che attualmente è diviso in due parti, l'*Alto Bambarra* o reame di *Seghu* a libeccio, ed il *Basso Bambarra* o regno di *Gennè* a grecale; nel primo trovasi *Sego*, capitale, posta sul Diali-ba, *Yamina* a ponente e risalendo il corso del fiume, e *Bammaku* a libeccio, parimente sul fiume; nel secondo, *Gennè*, capitale, posta in mezzo ad un'isola, all'estremità della quale trovasi la piccola *Isaca*, e *El-Khando-l'Illah*, residenza del re, recentemente fabbricata sulla destra del fiume.

6. *Il reame di Massina* a maestro di Gennè, che ha una capitale col medesimo nome, posta lungo la riva del fiume.

7. Il *Ludamar* o *Eli-ud-amar* a maestro del Bambarra, paese poco coltivato e coperto di vaste foreste, la cui capitale è *Benum*.

8. Il *reame di Birù* a levante del precedente e a borea del reame di Massina, che si estende fino al Sahara; *Unlet* sua capitale è reputata come città importante.

9. Il *Banan-Dugu* (paese di Banau) a levante, sulla riva destra del Diali-ba, la cui capitale, *Didhiover*, è posta all'estremità del lago Dibbia.

10. Il paese dei *Dirimani* a greco del Banan ed egualmente sulla riva destra del fiume, del quale è capoluogo il villaggio d'*Alcodia*.

11. Il reame di Timbuctu, che nel XIV secolo formava un vasto impero, da cui dipendevano Gualàta, Agades, Mali, Ghana, Kashna, Zeg-zeg e Zamfara; divenuto in seguito tributario degl'imperatori di Marocco, poscia vassallo dei sovrani del Bambarra e di Haussa, pare che sia oggi tornato indipendente. *Tim-*

buctu e meglio *Ten Boktue*, che ne è la capitale, è situata a poca distanza del Diali-ba; in un'immensa pianura; ha un porto appellato *Cabra* sulla riva sinistra del fiume.

Bisogna collocare nella valle del Diali-ba altri stati poco noti ma che pare abbiano qualche importanza. Questi stati sono:

1. Il *reame di Kong* o *Conge* nelle montagne omonime.
2. Il *Kaybi* a borea del precedente.
3. Il *Calanna* a borea del Kaybi.
4. Il *Fobi* ed il *Kayri* a greco del Kaybi. Questi stati hanno tutti per capitali le città omonime.
5. Il *Mosi*, la cui città principale è *Kukupella*.

Finalmente i reami di *Filladu*, di *Mali* e di *Cago*, che diconsi abbondantemente ricchi di miniere d'oro.

Nella parte centrale del Sudan, tra la valle del Diali-ba e quella del lago Tsciad, trovansi i seguenti stati:

I. IMPERO DEI FELLANS o FELLATAH

È difficile oltremisura indicare con precisione i confini di quest'impero, che fu diviso alla morte del suo fondatore nel 1816, tra i suoi due figli, ma in cui l'unità, dopo questa epoca, sembra sia stata ristabilita.

Secondo quanto credesi comunemente, comprende il *Guber*, lo *Zamfara* o *Zamfra*, il *Kabi* o *Kebè*, il *Guruma* o *Ghurma*, il paese di *Sanghi*, il *Muscir*, il *Kashna* o *Kascenah*, il *Zeg-zeg*, il *Kanu* o *Kano*, il *Dor* o *Daury*, il *Ranu*, l'*Yerim*, ed il Katagum, che componesi di due provincie nuovamente acquistate di *Sansanig* e di *Bediguna*. La maggior parte di queste contrade formano il reame di *Haussa*, che è il nucleo principale dell'impero dei Fellans.

Le città principali di questo impero sono: *Sackatu*, capitale, fondata nel 1805 dai Fellatah dopo che ebbero conquistato il Guber ed il Zamfara, nella provincia di *Tadela* o d'*Ader*, uno degli antichi distretti del Guber, e presso ad una riviera che va a scaricarsi nel Diali-ba; *Magaria*, nella stessa provincia; *Kalauana*, capo luogo del Guber; *Zirmi*, capoluogo del Zamfara; *Kascenah*, capoluogo della provincia omonima, nella quale è osservabile eziandio *Ratha* o *Ratah* a libeccio; *Zarya*, capoluogo del *Zeg-zeg*; *Kano*, il principale mercato dall'Africa centrale,

capoluogo della provincia omonima; *Baebaegie* nella stessa provincia; *Katagum*, capoluogo del Katagum; *Sansanig* e *Bediguna* nel paesi dei Bedes.

La popolazione dell'impero dei Fellatah è valutata circa 1,700,000 abitanti.

DEPENDENZE DELL'IMPERO DEI FELLANS

Alcuni degli stati che sono limitrofi a questo impero sono per diversi titoli da esso dependenti. Questi stati sono: il *Korry-Korry* ad ostro di Katagum; la vasta contrada del *Diacoba* a libeccio del paese dei Bedes, ed il reame di *Borghu* sulla riva destra del Kuarra. Questo reame altro non è propriamente che una confederazione di piccoli principi, fra i quali sono da noverarsi quelli di *Bussa*, di *Uacca* e di *Kiama*.

II. REAME D'YARRIBA

Il reame d' *Yarriba* o *Yarba* ad ostro del Borgu, uno dei più potenti stati del Sudan, che estende la sua sovranità sopra molti reami delle coste di Guinea. La sua capitale *Katunga*, fabbricata ad anfiteatro sul pendio di una collina, è stata presa sul cominciare del secolo XIX dai Fallatah, che dopo quel tempo l'hanno evacuata. Osservavisi oltre di ciò *Daffa* e *Kuso*, la cui popolazione è più notevole che quella della capitale.

III. REAME D'YAURI

Il reame d'*Yauri* o *Ya-ori*, tra l'Haussa ed il Borgu, la cui capitale, *Yauri*, posta sulla riva sinistra del Kuarra, ha, secondo quello da alcuni riferito, 21 o 24 miglia di circonferenza. Il re di questo paese ha saputo difendersi e conservare la sua indipendenza contro tutti gli attacchi del sovrano dei Fellatah.

IV. REAME DI NIFFÈ

Il reame di *Niffè* o *Nuffè*, chiamato anche reame di *Tappa*, ad ostro dell'Yarriba; oggi è diviso tra due principi, che si fanno la guerra, uno de' quali risiede a *Tabra* e l'altro a *Kulfa*.

Gli stati della parte orientale del Sudan sono:

1. IMPERO DI BURNU

L'impero di *Burnu*, che pare estendesse anticamente il suo dominio sopra tutto il Sudan orientale e sopra una parte del Sudan centrale, attualmente è ristretto dentro a' suoi confini nei quali lo hanno per così dire rinserrato le conquiste dei Fellatah, e non comprende più che *Bornu propriamente detto* tra il paese di Bedes a ponente ed il lago Tsciad a levante, il *Kanem* tra il lago Tsciad ad ostro ed il Sahara a borea, una parte del *Loggun* ad ostro del lago menzionato, ed il Mandara a libeccio del Loggun.

Le città principali di questo impero sono: *Birnie*, cioè la Città, chiamata anche *Nuova Bornu*, capitale, presso al lago, e *Akumbo* o *Vecchia Bornu*, antica capitale rovinata dai Fellatah; *Kuka*, residenza del sovrano; *Angornu*, che credesi essere la più popolata dell'impero, a levante, non lungi da Birnie, sulle sponde del lago. — Nel Kanem, *Mau*, capitale, *Mabah* e *Lari* nella parte occidentale. — Nel Mandara, *Delow* o *Delô* antica capitale, a borea, e *Mora* attuale capitale ad alcune miglia dalla precedente.

La popolazione di quest'impero è ci circa 1,200,000 abitanti.

Gli altri stati di minore importanza compresi nella parte orientale sono i seguenti:

2. Il *reame di Baghermek*, chiamato anche *Baghirmah* o *Beghurmi*, che è situato a scilocco del lago Tsciad, ed ha per confini a ponente il fiume Sciary o Tsciadda; i suoi confini dalla parte di levante non sono conosciuti. *Mesna* credesi la residenza del sovrano.

3. La parte indipendente del *Loggun*, che estendesi ad ostro del Baghermeh, sulla riva sinistra del Sciary, e la cui capitale è *Kernok* sul fiume. Ma il sultano risiede a *Uillighi*, piazza forte cinta da mura altissime.

4. Il *Kossery*, piccolo stato di una trentina di miglia, tra il Loggun ed il Baghermeh, con una capitale omonima sul fiume anzidetto.

5. Il *Maffatai*, che è parimente poco esteso e trovasi compreso tra due rami formati dal Sciary a 50 leghe dalla sua imboccatura; le sue città sono: *Maffatai*, capitale posta sul fiume, e *Sciary* a borea presso la frontiera del Kanem.

6. Il *Dar-Kulla*, paese poco conosciuto, ad ostro del Loggun.

7. Il *reame di Mobba*, chiamato dagli Arabi *Dar-Szaleyh*, dai Fezzanesi *Uadaï* e dai Bornuani *Bergu*, posto a levante del Kanem e del Baghermeh; *Uara* sua capitale è una città molto importante.

8. Il *Dar-Fur* a levante del Mobba, e confinante col Kordofan. La capitale è *Kobbè*, ma il sultano risiede a *Tandelty* ad ostro.



SECONDA SEDUTA

GEOGRAFIA STORICA DELLA SENEGAMBIA

DELLA GUINEA, DEL CONGO, DELLA CIMBEBASIA, DELL'OTTENTOTIA, DELLE COLONIE DEL CAPO, DELLA CAFRERIA, DI MOZAMBICO, DEL MONOMOTAPA, DI ZANGUEBAR, DEL PAESE DEGLI ZUMAL, DI GINGIRO E DELLE ISOLE AFRICANE.

SENEGAMBIA

Questo paese, che prende il suo nome dal Senegal e dalla Gambia, che sono i suoi fiumi principali, e che viene chiamato qualche volta anche *Senegal*, ha circa 900 miglia da levante a ponente, e 600 da borea ad ostro. I suoi confini sono ad oriente il Sudan, a borea il Sahara, all' occaso l'oceano Atlantico e ad ostro la Guinea occidentale.

Generalmente dividesi in due parti principali, cioè gli *Stabilimenti* e *Colonie degli Europei*, e gli *Stati Indigeni.*

STABILIMENTI E COLONIE DEGLI EUROPEI

Sono questi di tre specie: *Possedimenti Francesi*, *Possedimenti Inglesi*, e *Possedimenti Portoghesi*.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Le possessioni francesi, delle quali eransi impadroniti gl'Inglesi nel 1756, e da esso loro perdute nel 1779 e quindi nel 1792 riconquistate, e restituite poi definitivamente alla Francia nel 1817, formano due circondarj, quello di *San Luigi* e quello di *Gorea.* Il primo comprende le isole di *San Luigi*, *Babaghi*, *Safal* e *Gkeber* o *Ghiber*, formate dal Senegal presso la sua imboccatura; una parte del paese d' *Ualo*; gli *Scali*, o

fattorie per la vendita della gomma, in numero di tre situate lungo il fiume, e che sono da ponente a levante lo scalo dei *Darmankur*, quello dei *Truzzas* e quello del *Coq* nell'*isola d'Morfil* o dell' *Avorio*; finalmente, la parte della costa situata tra il capo Bianco e la baja d'Iof.

Il circondario di Gorea comprende l'isola omonima, chiamata dagl'indigeni *Bir*, e tutta la costa dalla baja d'Iof fino alla Gambia.

Le città principali delle Possessioni Francesi sono: — *San Luigi*, nell' isola omonima, residenza del governatore generale degli stabilimenti francesi; *Faf* nel paese d'Ualo; *Daghana*, fattoria nella città omonima a 70 o 80 miglia da San Luigi verso grecale; *Bakel*, forte sul Senegal, al disotto dello scalo del Coq, *Makana*, sulla riva sinistra del fiume, a 42 miglia a scilocco di Bakel e che dopo il 1825 è divenuta una fattoria importante col nome di *San Carlo*; *Portendik* sulla costa dell' Oceano, nel paese dei Mori Uladahmeh; *Gorea* capoluogo dell' isola stessa, della quale ne occupa più che due terzi; e *Albreda*, fattoria sulla Gambia.

POSSEDIMENTI INGLESI

Le possessioni dell' Inghilterra sono composte dalla città di *Bathurst*, nell'isola di Santa Maria all'imboccatura della Gambia, e delle tre appresso fattorie, che ne dipendono: *Pisania* a circa 140 miglia da Bathurst sulla Gambia, *Giunkakonda* a 21 miglio dalla precedente, e *Vintain* o *Vintam* al confluente della riviera omonima colla Gambia.

POSSEDIMENTI PORTOGHESI

Le possessioni portoghesi formano il governo del *Capo Verde*, che comprende: l' isola *Bissao*, una delle Bissagos, presso l'imboccatura del Rio Grande; la fattoria di *Zinghiscior* sulla Casamauza; le città di *Geba* e di *Farim* sulla Geba, e quella di *Cascieo* o *Cascieu* sul Rio San Domingo; finalmente l'arcipelago del *Capo Verde*, composto di 10 isole e di molti isolotti e rocce. *Riberia Grande*, antica capitale dell'isola *Sant' Iago*, ha ceduto questo titolo a quella di *Puerto-Praya*, che è la sede del governo di *Capo Verde* e la residenza del governatore generale dell' arcipelago. Avvi pure un governatore dei possedimenti continentali che risiede a Casceu.

STATI INDIGENI

Gli Stati Indigeni ponno esser divisi in tre gruppi principali, che comprendono le tre nazioni primarie della Senegambia, cioè: i *Ghiolofi* o *Gialofi*, i *Peuli* o *Fuli*, chiamati anche *Fulâh* o *Fèlan*, e i *Manding* o *Mandinghi*

Gli *Stati Ghiolofi*, formati dallo smembramento dell'impero degli Yolof, sono in numero di cinque:

1.° Il *reame d'Ualo* o d'*Haul*, governato da un principe che porta il titolo di *brak*, cioè re dei re e che si è reso tributario della Francia nel 1830; la sua capitale è *Daghana*, nella quale, come abbiam detto, i Francesi hanno una fattoria.

2.° Il *reame di Cayor*, ad ostro del precedente che si estende sopra ad una lunghezza di circa 210 miglia e una larghezza da 50 a 60, lungo la costa, dall'imboccatura del Senegal fino al Capo Verde, e governato da un principe che porta il titolo di *damel*; la sua capitale è *Ghighis*; ma il damel risiede ora a *Makayè*, ora a *Embohl* o *Nbâul*.

3.° Il *reame di Baal*, ad ostro e lungo la costa, come il precedente; il sovrano prende il nome di *teyn* ed ha per capitale *Lambaye*, 60 miglia dall'imboccatura della Gambia.

4. Il *reame di Syn* ad ostro, la cui capitale è *Ghiakhâu*, ed il cui capo ha il titolo di *bur* o *burb*; osservanvisi oltre la capitale, *Ghilas* o *Ghiagolor*, altre residenze del bur, e *Ghindâla*, presso l'Oceano, nella quale anticamente facevasi un notabilissimo commercio di schiavi.

5. Il *reame d'Yolof* o *Ghiolof*, chiamato anche *Burb-bè-Ghiolof*, a levante dei reami d'Uâlo e di Cayor, il cui sovrano prende parimente il titolo di *bur*, e la cui capitale è *Uamkrore* o *Uarkhogh*.

Gli *Stati Peuli* sono pure in numero di 5:

1. Il *Futa-Toro*, uno dei più potenti reami della Senegambia, posto sulla riva sinistra del Senegal, e ad ostro dell'isola di Morfil, diviso in tre provincie principali: il *Futa* al centro, capoluogo *Kielogg* o *Tgilogn*, capitale di tutto il reame: il *Toro* a ponente, capoluogo *Ghedey*; e il *Damga* a levante, capoluogo *Kobilo*.

2. Il reame di *Bondu*, ad ostro del precedente che ha 100

miglia da ponente a levante e 75 da borea ad ostro, e la cui capitale è *Bulibany* o *Bulibanè*; i Francesi hanno una fattoria in questo reame nella città di *Saysandin.*

3. Il *Futa-Diallon* o *Futa-Dgialo*, a scilocco della Senegambia, nelle montagne dove nascono il Senegal, la Gambia ed il Rio Grande; la capitale è *Timbo* o *Timbu.*

4. Il *Kasso* o *Casson*, a libeccio del Senegal, reame odiernamente decaduto dalla sua antica potenza, ed il cui sovrano o *sagedova* risiede a *Mamier*; i Francesi vi hanno una fattoria a *Médina.*

5. Il *Fuladu* o *Fuladugu*, verso l'estremità orientale della Senegambia, ed a borea dell' Alto Senegal, paese poco conosciuto. traversato dal Kokoro e la Ba-vulima; vi si trovano *Bangassi*, capitale, *Sabusira* è *Sambula.*

Gli *Stati Mandinghi* sono in numero di nove:

1. Il *Kaarta* nella parte grecale della Senegambia, che comprende una parte dell'antico reame di *Kasso* e il *Giaffnu* o *Ghiafnu*; la sua capitale *Gedinguma*, chiamata ora *Elimanè*, è a 130 miglia da *Kemmu*, antica residenza del re; trovanvisi inoltre: *Kuniakary*, antica capitale del Kasso, *Ghiaghè*, capoluogo di questa parte di reame, e *Ghiafnu* nella provincia omonima.

2. Il *Bambuk* a ponente del *Fuladu*, tra il Senegal e il Falèmè, che comprende gli antichi reami di *Satadu* e di *Konkadu*; la sua capitale è *Farbana* o *Forbanna.*

3. Il *Dentilia* a ponente, tra il Falèmè e la Gambia, la cui capitale è *Béniséravl* o *Banisérile.*

4. Il *reame di Tenda* a libeccio, composto del *Tenda propriamente detto* e del *Néola*, le cui città primarie sono *Giallacotta* e *Badu* nel Néola.

5. L' *Ulli* a greco del Tenda e a libeccio del Bondu, nel quale osservasi *Medina*, capitale e *Barraconda*, che credesi la più popolosa.

6. L'*Yani* o reame di *Katoba*, a ponente del precedente e confinato ad ostro dalla Gambia; le più notevoli città sono *Pisania*, dove gl' Inglesi hanno una fattoria e *Kayaye* o *Kèyè* sulla Gambia diciotto miglia verso ponente da Pisania.

7. Il *Salum* a borea dell'Yani, uno dei più notevoli degli

stati *Mandinghi*, che ha sotto il suo dominio i piccoli reami di *Sangialli*, di *Badibu* e di *Barra* sulla riva destra della Gambia, e di *Kolar* a borea del Badibu: la sua capitale è *Kahonn* o *Cahone* sul fiume Salum.

8. Il *Kabu*, tra la Gambia, e la Geba, la cui capitale è *Scimisa*, e che pare abbia nella sua dependenza il *Kantor*, il *Tomani*, il *Gemarru*, l'*Eropina*, l'*Yamina* ed il *Giagra*; i *Biafari* all'imboccatura del Rio Grande, ed i *Papel* presso al Rio San Domingo, ed i *Balanti* tra i Biafari e i Papeli, sono tributari del re di Kabu; il capo dei Biafari risiede a *Ghinals* sul fiume omonimo, che è un affluente del Rio Grande; nel paese dei Papeli trovasi la città portoghese di *Casceu*.

9. Il *Fuini*, chiamato anche *Foini* e talora *Foni* e *Funa*, ad ostro dell'imboccatura della Gambia, confinato a levante dal Viutam e a ponente dall'Oceano; comprende il *Fuini proprio*, il paese di *Kombo* e gli antichi reami di *Geregia* e *Kaen*; il re risiede a Geregia, ed estende il suo dominio sui *Felupi*, che abitano la costa tra le foci della Gambia e del Rio San Domingo.

Oltre i diversi stati indigeni da noi mentovati, la Senegambia contiene due altri piccoli reami che pare sfuggissero alla conquista delle tre nazioni dominanti.

Questi stati sono:

1. Il *reame di Galam*, il cui vero nome è *Kayâga* o *Kadgiaaga*, limitato ad ostro dal Bondu e diviso dal Falémé in alto a basso Galam. — Il Basso Galam o *Guey* ha per capoluogo *Tuâbo*; in questo paese trovasi il posto francese di *Bakel*; *Makadugu* è il capoluogo dell' Alto Galam o *Kamera*, dove trovasi l' antico forte di San Giuseppe. Il reame appartiene ai *Serakhali* o *Serrawuli*, una delle più antiche nazioni della Senegambia. La capitale di tutto il reame è *Galam*.

2. Il *Ghialonkadu* o *Dgialonkadu*, nel quale nascono la Gambia ed il Senegal; questo è abitato dai Ghialoukès o Gellonkas che anticamente occupavano il Futa-Dialon. *Manna* e *Susita* ne sono le principali città.

Nella parte a libeccio della Senegambia, trovasi ancora la nazione dei *Susus* o *Sussus*, appellati erroneamente *Fulah di Guinea*, le cui possessioni estendonsi fin presso la costa di

Sierra-Leone, ed i *Nalloés* o *Nalubés* sulle due rive del Rio Nunnez.

GUINEA

Questa contrada, chiamata alcune volte *Guinea Settentrionale* e *Guinea Superiore*, estendesi ad ostro della Senegambia e del Sudan, ed è pure confinata ad ostro dal golfo al quale ha dato il proprio nome.

La parte occidentale, dal territorio dei Nalloés fino al Rio Volta, è comunemente indicata col nome di costa di *Sierra-Leone*, costa del *Vento* e costa d' *Oro*; la costa del *Vento* dividesi in due parti: la costa delle *Graines* fino al capo Palmas, e la costa dei *Denti*, che anch' essa è suddivisa in costa dell *Avorio* a ponente, e costa d' *Adu* e di *Quaqua* a levante.

La parte orientale forma ciò che chiamasi la costa degli *Schiavi*, la costa di *Benin*, la costa di *Calabar* e la costa di *Gabon.*

La Guinea contiene numero grande di stati indigeni, nei quali molte nazioni europee e gli Americani degli Stati Uniti hanno fondato degli stabilimenti.

Gli stati indigeni sono in numero di 23 principali cioè:

1. Il *Timmannie* o *Timanni*, piccolo paese traversato da maestro a scilocco dalla Scarcia e dalla Rokella, e diviso in 4 governi, i principali capi de' quali prendono il titolo di re: il più importante di tali governi ha per capitale *Kamba* o *Kambia.* A borea di questo paese presso il territorio dei Nalloés, abitano i *Bagos* o *Bagoès*, che alcuni geografi uniscono alla Senegambia.

2. Il *Limba* o *Liban* a greco, piccola contrada montagnosa e poco popolata, il cui interno non è a sufficienza conosciuto.

3. Il *Kuranko*, vasto paese che si estende a borea del Limba ed a levante del Timanni, e che è diviso fra una moltitudine di piccoli stati. Vi si osservano specialmente: *Simera*, capoluogo del Kuranko a libeccio presso la riva del Rokella; *Kolakonka* o *Kulokonko*, capoluogo del Kuranko a maestro, e capitale di tutto il paese; *Kamato*, capoluogo del Kuranko settentrionale.

4. Il reame di *Sulima* o *Sulimana* a greco del Kuranko, che

si estende a levante fino alle sorgenti del Diali-ba e ad ostro fino alla Rokella. — Le sue primarie città sono: *Falaba*, capitale, sul Fala, *Sangugia*, *Semba*, *Musiah*, e *Konkodongore*.

5. Il paese di *Kittam*, lungo le coste, tra il Scerbro e la riviera di Capo Monte.

6. Il *reame di Capo Monte*, situato a levante del Kittam, lungo la costa, e risalendo anche a molta distanza nell' interno. Pare che comprenda il paese di *Coatscè* o *Cotscì*, e forse quello di *Quogia*. La sua capitale è *Cuscea*, presso alle sorgenti del Rio Capo Monte.

7. Il *reame di Sanguin*, così chiamato per quanto sembra dalla piccola città di *Sanguin*, e che si estende a scilocco del precedente sulla costa dei Graines, dal fiume San Giovanni fino a quello di Sestos o Sestre. Odiernamente è decaduto dal suo antico potere e diviso tra molti piccoli principi.

8. Il *Monu* o *Mandi-Manu* a borea del Sanguin, traversato dal Rio Mesurado; nel secolo XVIII formava un impero molto vasto, ed aveva nella sua dependenza i reami di *Quogia* e di *Hondo*.

9. Il *Capo Palmas*, piccolo stato così chiamato dalla città omonima.

10. La repubblica di *Cavally* a levante, sulle due rive del Cavally.

11. L' *impero degli Ascianti* o *Ashantees*, lo stato più potente di tutta la Guinea, che si estende dal Rio Sant' Andrea a ponente fino al Dahomey a levante, e dall' Oceano ad ostro fino ai monti Larga a borea, e abbraccia 7 gradi di longitudine e 5 di latitudine.

Questo impero comprende il reame di Ascianti e molti stati o incorporati totalmente o solamente tributari. Il reame degli Ascianti componesi del paese omonimo e del reame di *Dgiuabin*, governati da due principi della stessa famiglia e costantemente alleati.

Gli Stati incorporati o solamente tributari sono: *Sant' Andrea*, *Capo Lahu*, *Grand-Bassam*, il *Bein* o stato d' *Apollonia*, chiamato anche reame di *Amanahea*, il reame di *Ahanta* o *Anta*, la repubblica di *Fantia*, il reame d' *Accra* o *Ankran*, il paese

di *Ningo* o d' *Adampi*, l' *Aquapim* o *Aquapiem*, il paese d' *Aguna* ed il *Crepy* o *Kerrapay* situati sulla costa d'Oro, il reame d' *Assin* a borea del Fanti, il paese dell' *Amina* a greco del precedente, il reame di *Coranza* a borea dell' Ascianti proprio, quello d' *Inta* a levante del Coranza, quello di *Dagamba* o *Degumbah* a borea del precedente, finalmente i reami di *Dankara* e d' *Uarsâ* a libeccio dell' Achanti proprio. — Le città principali sono: lungo la costa, da ponente a levante, *Sant' Andrea*, *Capo Lahu*, *Grand-Bassam* e *Amanahea*, residenze di altrettanti principi tributari: *Axim* nell' Ahanta; *Mankesim*, capoluogo della repubblica di Fantia; *Accra* o *Ankran*, capoluogo del piccolo reame omonimo e divisa in tre distretti, che sono governati da tre capi indipendenti l' uno dall' altro; *Ningo* e *Aguna* nei reami omonimi: *Quitta* nel *Crepy*; internamente, *Cumassia*, capitale di tutto l' impero e dell' *Ascianti* proprio, emporio notevolissimo di commercio colla costa del Sudan; *Dgiuabin* a scilocco, capoluogo del reame omonimo; *Sallagha*, probabilmente la stessa che *Salgha* o *Sarem*, capoluogo del reame d'Inta, la più notevole e popolata di tutto l'impero a 210 miglia da Cumassia verso scilocco; e *Yahudi*, città commerciantissima, capoluogo del Dagumbas.

L'imperatore degli Ascianti ha un luogo tenente o vice re che porta il titolo di *cabascir* e risiede nello stato d'Aquapim.

La popolazione di quest'impero è valutata a circa 3,000,000 d' abitanti.

12. Il *reame di Dahomey*, che ha per capitale *Abomey*, a 84 miglia dalla costa. Dopo la metà del secolo XVIII, la sua potenza è notevolmente decaduta, e pare che sia tributario o almeno vassallo dell' Yarriba. Tuttavia egli è ancora uno de' più vasti e dei più potenti stati della Guinea, ed ha sotto la sua sovranità tre piccoli stati dalla costa degli Schiavi, cioè: il *Coto*, che riducesi al territorio della città omonima; il *Popo*, che comprende il territorio della città d' *Aflah* o *Gran Popo* in un' isola all' imboccatura del Musui, il distretto di *Taun* e quello d' *Augua*; finalmente gli *Uydah* o *Giudah*, chiamati anche *Fidah*, e che hanno per capitale *Griguy* o *Giudah*, città di 20,000 abitanti nella quale i Francesi ebbero per qualche tempo uno stabilimento.

13. Lo stato d'*Ardrah* o d'*Azem* anticamente regno potente, che avea sotto la sua dependenza i reami d'*Oyco* a borea e quello d'*Alghemi* o *Ulkami* a maestro; odiernamente è tributario dell'Yarriba. La sua capitale *Alladah* o *Azem*, è chiamata dagli Europei *Ardrah*.

14. Il reame di *Badagri*, cha ha la capitale collo stesso nome alla foce del Rio-dos-Lagos. Non è molto tempo era tributario del Dahomey, ora però sembra lo sia dell' Yarriba.

15. Il reame di *Benin* o d'*Adu* a levante del Dahomey, le cui città principali sono *Benin* sulla riva dello stesso nome e *Agothu* a 42 miglia dal mare. Il piccolo reame di *Lagos*, posto alla foce del Rio-dos-Lagos è una dependenza di quello di Benin; la sua capitale, *Lagos*, chiamata *Auani* dai nativi del paese, è posta in un'isola.

16. Il *reame d' Uary* o *Aweri*, chiamato anche *Waree* e *Owyhere*, ad ostro del Benin, paese paludoso e poco noto, la cui capitale, *Uary*, è posta in un'isola sulla riviera omonima.

17. Il *reame* di *Damaggu*, presso le frontiere, totalmente sconosciuto.

18. Il *reame* d' *Ebboè* nella stessa direzione, ma del quale è appena noto il nome.

19. Il *Calabar* o *Kalbary*, contrada traversata da molte riviere e nella quale osservasi la città di *Nuovo Calabar* alla imboccatura del Bonny o Andur; *Bonny* nell'isola omonima, poco fa capoluogo di una piccola Repubblica che era tributaria del Benin oggi residenza di un despota che governa la contrada; *Akricok* a borea, nell'interno della provincia.

20. Il *reame di Qua* a levante, che si estende tra il Rio Adoney ed il Rio del Rey; la sua capitale, *Antica Calabar*, è situata sulla riva sinistra del Bongo o Calabar.

21. Il *reame di Biafara* o *Biafra*, intorno ad un golfo al quale dà il proprio nome; *Biafra*, capitale, è sulla riva destra del Camarones.

22. Il paese dei *Calbongos* ad ostro del Camarones, diviso in molti stati non molto noti.

23. La contrada di *Gabon*, la cui costa è abitata da nazioni poco note. Nell' interno di questa contrada sono: il *reame* d' *Aosa*

a levante del paese dei Calbongos e nella parte più settentrionale della contrada; lo *stato d' Empungana* o *d' Empunga*, la cui capitale è *Naango* sul Gabon; il *reame d' Adgiumba* con una capitale omonima, a 135 miglia dalla spiaggia, sotto l' equatore; il *paese di Gaelua* a borea del precedente, il cui capo prende il titolo di re; le principali città sono *Inkangi*, e *Gudemsia*; il reame di Scikan a greco; quello di *Kayli* a borea del precedente abitato da degli antropofaghi; quello d' *Ungumo* a borea; e finalmente i reami d' *Imbiki* o *Imbekia* e di *Bisu*, de' quali ignorasi ogni ragguaglio meno il nome.

STABILIMENTI DEGLI EUROPEI E AMERICANI IN GUINEA.

Le nazioni d' Europa le quali possiedono stabilimenti in Guinea sono gl' *Inglesi*, i *Portoghesi*, gli *Olandesi* ed i *Danesi*; ai quali possedimenti bisogna aggiungere anche quelli degli *Americani*.

STABILIMENTI INGLESI.

Gl' Inglesi sono quelli che maggiori stabilimenti possiedano nella Guinea. Questi stabilimenti sono: 1 la Colonia di *Sierra Leone*, che ha per principali città: *Freetown*, residenza del governatore generale, all' imboccatura del Sierra-Leone; *Regentstown*, *Kent*, *Wilberforce*, *Glucester*, *Kingstown* e *Wellington*, e da cui dipende l' isola di *Scerbro* acquistata nel 1825, le isole di *Loss* o *Forotimah* e l' isola *Bance*.

2. Molte fattorie e forti, situati sulla costa d' Oro e sopra quella degli Schiavi, presso alle città delle quali portano ordinariamente il nome. Questi stabilimenti procedendo da ponente a levante sono, il forte *Apollonia* e quello d' *Amanahea* nel reame omonimo; il forte di *Dixcove* e la fattoria di *Suconda* nel reame d' *Ahanta*; il *Capo Corso*, *Animaboe*, il forte *Tantumquerry* e quello di *Winebah* o *Simpah* nella repubblica di Fantia; il forte *James* nel reame d' Accra, ed il forte *William* a Giudah, nel Dahomey.

Gl' Inglesi hanno anche da pochi anni acquistato l' isola di Fernando Po, ceduta nel 1778 dai Portoghesi alla Spagna, e la cui posizione è importantissima sotto l' aspetto commerciale e quello militare. Serve essa di centro alle crociere che vegliano per impedire sulla costa la tratta dei negri. A questo stabilimento

può essere aggiunta l'isola dell' *Ascensione*, occupata da una stazione militare, e quella di *Sant' Elena*, celebre per il soggiorno e per la morte avvenutavi di Napoleone.

STABILIMENTI DEI PORTOGHESI

I Portoghesi possiedono una fattoria a Dahomey, ed il governo di *San Tommaso* e del *Principe* composto dalle due isole omonime. Il governatore risiede a *Panoasan* o *Sciaves*, chiamata anche *San Tommaso*, capitale dell'isola San Tommaso.

STABILIMENTI DEGLI OLANDESI

Gli Olandesi possiedono: il forte *Antonio*; il forte *Ollandia*, chiamato anticamente *Friedrichsburgo*, quelli d' *Akhuna*, di *Taccorary*, d' *Orange* e di *Sebastiano* nel reame d'Ahanta; il forte *Vredenburgo*, *Elmina* o *San Giorgio* del *la Mina*, residenza del governatore generale, il forte *Nassau*, quello di *Leydssaamheyde* o *Apam* e quello di *Seniah* nella repubblica di Fantia; finalmente il forte *Crevecoeur* nel reame d'Accra.

STABILIMENTI DEI DANESI

I Danesi possiedono: il forte di *Christiansborgo*, residenza del governatore generale; e le fattorie di *Tema* e di *Nimbo* nel reame d'Accra; il forte *Friedensborgo* e quelli d' *Adda* e *Koeninstein* sul Rio Volta, nell'Adampi; finalmente il forte *Binzenstein*, presso Quitta, nel Crepy.

STABILIMENTI DEGLI AMERICANI

L'unico stabilimento fondato dagli Americani è la colonia di *Liberia* a levante del capo Mesurado e presso la riviera omonima. Cominciato nel 1821, questo piccolo stabilimento ebbe a lottare contro le vicine popolazioni fiere e bellicose, e più volte corse pericolo di essere intieramente distrutto, tuttavia pare che oggi si mantenga in uno stato assai florido. Vi si notano: *Monrovia*, capoluogo della colonia, così chiamata in onore del presidente Monroe, *Caldwell* sul fiume di San Paolo, e *Millsbury*.

CONGO

Il Congo, chiamato eziandio *Guinea Meridionale* o *Guinea Inferiore*, estendesi lungo le coste dell'Oceano, dal capo Lopez

a borea fino al capo Negro ad ostro; i suoi limiti orientali non sono conosciuti.

Gli stati che riuniamo a questa parte dell'Africa sono quelli citati nella relazione del viaggio fatto dal signor Duville nel 1827, 1828 e 1830, e indicati eziandio da molti altri geografi.

Questi stati sono in numero di 22, e ne sono i principali; due de' quali però appartengono ai Portoghesi. Noi gli descriveremo cominciando da quelli della costa.

1. Il *reame di Loango*, che estendesi dal capo Lopez al Zaïra, e che comprende da borea ad ostro, oltre il *Loango proprio*, i piccoli reami tributari di *Santa Caterina*, di *Settè*, di *Mayomba*, di *Cacongo* o *Malemba* e di *N'Goyo*. Il Loango proprio è diviso in quattro provincie, che sono chiamate *Lovangiri*, *Loangomongo*, *Quilomba* o *Scilongo* e *Piri*.

Le città più ragguardevoli sono: *Buali* o *Boari*, appellata più comunemente *Banza Loango*, cioè la residenza reale del Loango, a 3 miglia dalla costa, nel Loango proprio; *Malemba* o *Malembo* e *Kinguelè* nel Cacongo, di cui Kinguelè è il capoluogo; *Cabinda o Cabèndas*, capoluogo del N'Goyo, cui dà qualche volta il proprio nome.

2. Il *reame di Congo* ad ostro, dallo Zaïra al Danda. I Portoghesi lo soggettarono alla loro sovranità, e ancora lo considerano come loro vassallo, sebbene di fatto sia totalmente indipendente. È diviso in 6 provincie, cioè: la contea di *Sogno* o *Sonho* a borea, tra lo Zaïra e l'Ambriz, il ducato di *Bamba* ad ostro del precedente, tra l'Ambriz ed il Danda, il marchesato di *Pemba* al centro, il ducato di *Batta* a levante del precedente, il marchesato di *Pango* a levante di Batta, ed il ducato di *Sundi* a maestro dei precedenti.

Ogni provincia ha una *banza* o residenza principale. Una parte degli abitanti del Sogno emigrarono a borea del Zaïra e sonosi stabiliti nel Cacongo. La capitale, *Banza-Congo*, chiamata dai Portoghesi *San Salvadore*, è posta nel Pemba sopra ad un' alta montagna, che forma colle sue adiacenze un distretto particolare, sotto il governo immediato del re. Le frontiere orientali del reame sono continuamente infestate dall' escursioni dei feroci *Giagas*.

3. L'*Angola*, chiamato anche *Dongo* o *N'Gola*, ad ostro, dal Danda fino al capo Negro, che appartiene ai Portoghesi, e che forma il governo della capitaneria generale d'*Angola* e *Congo*. Componesi dell'Angola propriamente detta a borea, tra il Danda ed il Coanza, e del reame d'Angola ad ostro tra il Coanza ed il capo Negro.

L'Angola propriamente detta contiene la provincia d'*Ovando*, che anticamente dipendeva dal re di Congo, e quella di *Dembi* o *Dembo*, che occupa un pianoro, e fa, dicesi, parte del *Golungo*, vasto paese coperto di montagne. La capitale è *Laonda San Paolo*, o *San Paolo di Laonda*; residenza del governatore generale, in fondo ad un golfo ed alla foce del Bengo. Sono da notarvisi inoltre i forti *San Giosè di Encusce*, *Cambambe*, *Massangano* e *Muscima*.

Quando i Portoghesi si stabilirono nel regno d'Angola non conteneva meno di 10 provincie, cioè: Il *Quisama* o *Scissama* alla foce del Coanza; il *Lubolo* ed il *Sumbi* sulle rive dello stesso fiume, a levante; il reame di *Benguela*, suddiviso anch'egli in molte provincie, ed avente per capitale *San Filippo di Benguela*, ad ostro dei precedenti; il *Rimba*, a levante, il *Sela* a maestro del Rimba; le provincie di *Oacco* e di *Cabezzo* ad ostro del Lubolo; il *Tamba* ad ostro del Sumbi, ed il *Bembè* a scilocco e ad ostro del reame di Benguela. Oggi, le quattro provincie del *Quisama*, *Lubolo*, *Sela* e *Tamba* formano, a quanto sembra, altrettanti piccoli stati indipendenti. Le incursioni dei Giagas hanno molto diminuito le ricchezze e la popolazione dell'Angola.

4. A scilocco del Loango, procedendo verso l'interno, trovasi il paese d'*Anziko*, che appellasi anche *N'teka* o *Grand-Angeca* e *Micono*.

Secondo il Duville, questo paese sarebbe identico col reame di *Sala* o il *Micono-Sala*, come lo chiamano gl'indigeni. La posizione e l'estensione dell'Anziko non sono precisamente indicate. Il *makoko* o sovrano regna, a quanto sembra, sopra 13 vassalli, fra' quali sono da notarsi quello di *Fungeno* o *Fungeni*, tra il Zaïra ed il Coanza.

Le principali città di questo stato sono: *Missel* o *Monsol*,

capitale e residenza del makoko; *Ambegi*, *Cucapalessa*, *Cutotilessa* e *Gismola*.

5. A levante dell'Anziko, l'impero di *Mono-Emugi*, chiamato talvolta *Nimea-Maye* o *Nineanaï*, che pare sia uno dei più potenti stati dell'interno dell'Africa; il Deville lo chiama *reame di Bomba*, dal nome della città che ne è la capitale.

6. Il regno di *Moluas* o *Muluas* ad ostro del precedente; pare abbia per tributari i piccoli reami di *Muscingi* e di *Mucangama*. Due città vengono indicate come capitali di questo stato, *Yanvo*, resideuza del re, e *Tandi-a-Vua*, residenza della regina.

7. Il *regno di Humè* ad ostro del Mucangama, e nei dintorni di Kuffua.

8. Il *reame di Cassange*, a scirocco del precedente, abitato dai Giagas; la sua capitale è *Cassanci*.

9. Il *reame di Concobella*, a ponente dei due precedenti, sulle due rive del Bancora, affluente del Coango.

10. Il *reame di Ho* a greco del Cancobella, e ad ostro dell'Anziko.

11. Il *reame di Holo-ho* ad ostro del Cancobella.

12. Il reame di *Ginga* o *Zinza*, chiamato anche reame di *Mattemba* dal nome della sua capitale, e situato a levante dell'Angola.

Finalmente i reami di *Quicua*, di *Cunhinga*, *Cutato*, *Baïlundo*, *Nano* e *Bihè*, de' quali manca ogni dato positivo, e quelli di *Quisama*, *Lubolo*, *Sela* e *Tamba* de' quali abbiamo parlato di sopra compiono il numero de' 22 stati di questa vasta provincia.

CIMBEBASIA

La costa dell'Africa compresa tra 16° di longitudine orientale e 24° 30' di latitudine australe è quasi sconosciuta. La parte che estendesi dal capo Negro fino al capo Frio è ordinariamente riunita al Congo, ma è di un abbordaggio difficile e pericoloso e quasi deserta, non avendo nemmeno un nome particolare.

Quella parte poi che estendesi dal capo Frio alle isole degli Uccelli è chiamata *Cimbebasia* o costa dei Cimbebas; fu visitata accuratamente verso la fine del secolo XVIII e nel 1824, ma non fuvvi trovato alcuno spazio suscettibile di coltivazione. Oltre questa costa abitano le due tribù dei *Cimbebas* e dei *Macasses* o *Makosses*.

OTTENTOTIA

Il paese degli *Ottentoti* è un poco meglio conosciuto della Cimbebasia, ad ostro della quale è situato. Estendesi questo paese molto nell'interno ed è traversato dal fiume Orange.

Gli Ottentoti formano molte tribù, cioè: i *Damaras* a borea, presso ai Mokosses; i *Namaquas* a ponente, presso la costa, divisi in *Grandi Namaquas* a borea dell'Orange e *Piccoli Namaquas* ad ostro; i *Koranas* o *Kora Hottentot* al centro; ed i *Bosgesman* o *Boscisman*, chiamati anche *Huzuanas* e *Saab*, che menano una vita errante e miserabile nei deserti della parte scirocale. Queste tribù sono più o meno dependenti dagl'Inglesi.

Le città principali di questo vasto paese sono: *Pella* a 60 miglia dell'imboccatura del fiume Orange, presso i Namaquas; *Klarrwater*, chiamato dagl'indigeni *Griqua* e *Karrikama*, presso i Koranas.

COLONIA DEL CAPO DI BUONA SPERANZA

Questa colonia, che appartiene agl'Inglesi fino dal 1815, è divisa dai Gauriti in due governi, che formano 8 distretti; il governo del *Capo* a ponente, che contiene i distretti del *Capo*, di *Stellenbosch*, di *Tulbagh* e di *Zwellendam*; ed il governo d'*Uitenhagen*, di *Graaf-Reynet* e d'*Albany*. Ognuno di questi distretti, meno l'ultimo, hanno il nome delle loro capitali.

Le principali città di questa Colonia sono: Il Capo, chiamata dagl'Inglesi *Capetown*, fondata nel 1652 in fondo alla baia della Tavola, residenza del governatore generale e capitale della Colo-

nia: *Costanza*, a 15 miglia ad ostro del Capo, celebre pe' suoi vini, il cui emporio è a *Simon's-town*, sulla baia di Simon; *Bathurst* che è il capoluogo del distretto d' Albany.

CAFRERIA

Nel medio evo, gli Arabi indicavano col nome di *Cafreria* o piuttosto *Cafarah* tutto l'interno dell'Africa e la parte delle coste poste a scirocco vicino ai loro stabilimenti. Attualmente viene dato questo nome alla contrada che si estende lungo le coste dell'oceano Indiano, dal Keyskamma fino alla baia di Lagoa, e nell'interno a levante e a borea dell'Ottentotia. La parte marittima è appellata più ordinariamente *Terra* o *Costa* di *Natale*, e quella interna *Paese dei Cafri Betgiunas*.

La Terra di Natale deve questo nome al giorno della sua scoperta, che fu appunto quello di Natale del 1498, epoca nella quale vi approdò Vasco di Gama.

Fra le diverse tribù dei Cafri che l'abitano, trovansi da ostro a borea: i *Kussas*, presso alla colonia del Capo; i *Tambukys* o piuttosto *Ma-Thimba*, la più notevole di queste tribù, il cui capo risiede a *Zula*, e sul territorio de'quali gl' Inglesi fondarono nel 1824 una colonia alla foce del Natale, che ha per capoluogo *Porto Natale*; finalmente gli *Hambunas*, che sono forse gli stessi che i *Mambuki*, vicino al Mafumo.

Il *Paese dei Betgiunas* trae il suo nome dalla nazione dei *Betgiunas*, chiamati dagli Ottentoti *Briquas*. Le tribù di questa nazione sono numerose e si estendono molto avanti nell' interno. Le principali tribù di questi popoli sono: i *Matsciapis* o *Bascipian* ad ostro, sulle sponde del Kurumana ed i *Murulong* a borea dei precedenti; queste due tribù, riunite nel 1823 alla sorgente del Takun, abitavano la città di *Litaku*, poscia rovinata in una guerra civile e rimpiazzata dalla *Nuova-Litaku* o *Rampanpan*; i *Matsaroquas* a ponente confinanti cogli Ottentoti Damaras; i *Thammâkhas* o *Tamahas*, chiamati altrimenti *Briquas rossi* a maestro dei Matsciapis, come pure i *Ksajas* o *Gokas*; i *Wanketze* a borea dei Murulong, il cui re risiede a *Ma-*

lita ma la città più importante è *Quaqué*; i *Masciaus*, che abitano una città collo stesso nome situata a borea; i *Marutzis*, il cui re risiede a *Kurritscianè*, presso ad un affluente del Mafumo; ed i *Maguinis*, o *Makinis* a borea dei precedenti.

Alcuni geografi considerano le ultime cinque tribù come facienti parte della nazione dei *Barralus*, stabiliti a borea ed a levante dei Tamahaa.

GOVERNO DI MOZAMBICO

Sotto questo nome viene indicato il paese che si estende dalla baia di Lagoa al capo Delgado, e che appartiene ai Portoghesi.

Il governo di Mozambico dividesi attualmente in 7 capitanerie, alcune delle quali formavano precedentemente dei reami dipendenti dal Monomotapa. Sono queste capitanerie dei vasti territori, ma la popolazione vi è alquanto scarsa.

I principali stabilimenti dei Portoghesi che prendono da mezzogiorno e procedono verso ponente sono: il presidio *Lorenzo Marquez* sulla baia Lagoa; *Tonquè* sull' Inhambana a scirocco; *Sofala* sul fiume omonimo, a borea, antica capitale del reame omonimo; *Manica* nell' interno dei territori a maestro; *Sena*, *Tette*, *Scicova* e *Zumbo* egualmente nell' interno, e poste tutte e quattro sul Zambeze; *Quilimanè* alla foce principale del Zambeze, a scilocco di Sena; *Mozambico* nell' isola omonima, residenza del governatore generale dalla quale dipende il borgo di *Mesuril* o *Mossuril*, fabbricato dagli abitanti in fondo alla baia di Mozambico, il che è cagione dell' insalubrità della città; finalmente i forti di *Querimbè* o *Querimbe* e d'*Ibo* nell' isole omonime, che fanno parte del gruppo delle Querimbes.

MONOMOTAPA

Il *Monomotapa* o *Benomotapa*, formava anticamente un forte impero nel quale erano compresi i reami d'*Inhambana*, di *Sabia* e di *Manica*, di *Sicambè* e di *Scicova*, e di cui riconosceva

l'alto dominio anche il reame di *Sofala*. Ma dopo le guerre civili fu diviso nel 1759 in molti piccoli stati rivali, ne' quali governano i capi di quattro popoli cafri, cioè: i *Bororas*, i *Cazembes*, i *Maravi* ed i *Meropua*. I Maravi possiedono la parte più notabile dell'antico impero e sono posti sotto il dominio di un *quitèva* o imperatore che risiede a *Zimbaoè* o *Zimbao*, anticamente capitale di tutto l'impero.

Il piccolo reame di Manica sembra che abbia scosso il giogo delle quattro rammentate nazioni, e goda attualmente di una certa indipendenza.

ZANGUEBAR

La costa che dal capo Delgado si estende fino al capo Bassas è appellata *Zanguebar*, o paese degli *Zangues*, o *Zindges*. Viene divisa in 6 stati principali, che procedendo da ostro a borea sono:

1. Il *reame di Quiloa* o *Kil-uah*, composto dell'isola omonima e della costa vicina; è governato da un re negro, sotto la tutela di un visir arabo, che è il vero sovrano e che vi è mandato dal re di Zanzibar.

2. Il *reame* di *Zanzibar*, che comprende l'isola di *Zanzibar* o *Suayeli* ed una parte della costa vicina; il sceik è vassallo dell'iman di Mascate.

3. Il *reame di Mombaza*, che ora sembra esser ridotto solamento all'isola di questo nome; conquistato dagli Arabi nel 1720 a danno dei Portoghesi, che lo possiedevano dal 1529, fu dagl'Inglesi tolto agli Arabi nel 1824, ma dopo due anni essi pure lo evacuarono. Il re di Mombaza possiede una terza parte dell'isola di *Pemba*, le cui altre due parti appartengono all'iman di Mascate e ad un sceik indigeno.

4. Il *reame di Melinda*, la cui capitale, posta a 75 miglia a borea di Mombaza, è attualmente decaduta dal suo antico splendore; questo reame è in potere degli Arabi fino dal 1698.

5. Lo *Stato* o la *repubblica di Brava*; che fa un importante commercio con l'Arabia e coll'India.

6. Il *reame di Magadoxo* o *Makadgiu*, che occupa circa 240 miglia di coste dal territorio di Brava fino al Capo Bassas.

Dal Zanguebar al capo Orfui si estende l'arida ed inospita *Costa d'Ajan.*

PAESE DEGLI SZOMAL O SUMALI

Puossi dare questo nome a tutta la parte dell'Africa che si estende dal Magadoxo e la costa d'Ajan fino alle frontiere dell'Abissinia e fino alla costa meridionale del golfo d'Aden. Le città più notevoli che vi si trovino sono:

Berbera o *Barbara*, sul golfo d'Aden, piccola città molto importante per la sua posizione, e capoluogo di un distretto particolare; *Zeïlah*, l'antica *Avalites Portus*, sopra ad una lingua di terra cinta di roccie e di banchi di sabbia, che nel secolo XIV fu la capitale del reame d'*Adel*, che attualmente è chiamato nella massima parte reame d'*Hurrur* o *Arrar*, dal nome della sua capitale.

REAME DI GINGIRO

Il reame di *Gingiro* o *Zendero*, è posto nell'interno del paese e verso ponente ad ostro dell'Abissinia, dalla quale è separato dall'altopiano di Naria. Questo reame è traversato dal Zebi, e la sua capitale è *Gingiro* o *Bosciam.*

ISOLE DELL'AFRICA

Abbiamo a suo luogo parlato delle isole e arcipelaghi africani, ma ora volendo pure descrivere quelle delle quali non abbiamo fatto parola, le distingueremo in due classi generali, quelle di oriente e quelle di occidente.

ISOLE ORIENTALI

Le isole orientali sono poste nell'oceano Indiano; la più settentrionale è *Socotora*, governata in nome dell'iman di Mascate da un *saib* che risiede a *Tamaridu* capitale dell'isola.

Procedendo più verso l'ostro, in faccia al Zanguebar, trovasi il gruppo delle *Seyscelles*, che appartiene agl'Inglesi. *Mahè*, con una capitale omonima è la più importante. Le *Seyscelles* dipendono dal governo dell'isola Maurizio della quale parleremo qui sotto. Ciò pure puossi dire degl'isolotti di *Galega* e *Diego-Gar-*

cia, dell' isola *Rodriguez* e forse anche del gruppo delle *Ammiranti*, che sono quasi disabitate.

L'isola MAURIZIO o di *Francia* è il principale stabilimento degl' Inglesi nell' Oceano Indiano; ha quest' isola moltissima importanza militare e commerciale. Gli Olandesi che eranvisi stabiliti per primi nel 1639, l'abbandonarono per la colonia del Capo nel 1712. Allora occuparonla i Francesi e verso il 1734 il loro stabilimento vi avea presa una certa fermezza. Conquistata nel 1810 da un'armata inglese, quattro anni dopo fu ceduta all'Inghilterra. Il *Porto Luigi* o *Porto Nord-Ovest*, residenza del governatore generale delle colonie inglesi nell' oceano Indiano è una città molto importante.

Il gruppo delle isole *Comores*, posto alla foce settentrionale del golfo di Mozambico, pare sia attualmente diviso tra quattro capi principali, ognuno de' quali governa una delle quattro isole del gruppo. Il più potente è il sultano d' *Andgiuan* che risiede a *Makhadu*.

L' isola di MADAGASCAR, che i Francesi chiamarono isola *Delfina* sotto il regno di Enrico IV, è la più importante di tutte le isole africane.

Fino ai primi del secolo XIX fu divisa tra numero grande di popoli indipendenti. Ma pochi anni sono, un giovane conquistatore, chiamato Radama, soggettò al suo dominio la più gran parte dell' isola, e fondò colle sue conquiste il reame di *Hora* o di *Madagascar*. Nel 1828 questo conquistatore fu avvelenato dalla regina Ranavala-Mangioka, e l'impero creato da Radama andò declinando dalla sua potenza.

Il paese di *Ancova* o degli *Hovas*, nucleo primitivo dell'impero di Radama occupa l'interno dell'isola; la sua capitale *Tanane-Arrivu* o *Tanneriva*, chiamata anche *Emirnè*, è formata da una riunione di borgate e posta presso la riviera di Kupia; la sua popolazione viene valutata a circa 80,000 abitanti.

Fra le contrade che furono soggiogate da Radama, citeremo: sul versante orientale, da borea ad ostro, il paese degli *Antavarts* o *Antavari*, quello dei *Bestimessara* o *Betimsaras*, quello dei *Betanimènes* o popoli della Terra Rossa, e quello degli *Antaximes*; sul versante occidentale; a borea, il paese dei *Seclavi* o *Marati* che hanno scosso il giogo.

Città primarie: *Tintingua*, nel paese degli *Antavari*, nella quale stabilironsi i Francesi nel 1829 dopo averne scacciati gli Hovas, alle foci del Menangurè e in faccia all'isola di *Santa Maria*, che è uno stabilimento francese; il principe che risiede in questa città è vassallo della Francia.

Nel paese dei Betimsaras, *Fulpointe* che gl'indigeni chiamano *Vuluilu*, e nella quale i Francesi ebbero uno stabilimento; nel paese dei Bentanimènes, *Tamatava*, nella quale i Francesi costrussero un forte, e *Yvondru* ad ostro; nel paese degli *Antaximes*, *Manauzari*, *Malatane* e *Andevurante*; finalmente, nel paese dei Seclavi, *Bombetok* o *Ampampetoca*, città commerciantissima, *Muzangaye* a borea, ed il posto *Luquez*, nel quale gl'Inglesi han formato uno stabilimento.

Le contrade che hanno conservato la loro indipendenza sono: il paese d'*Anossi* o degli *Antanossi*, quello dei *Toissambi* e quello degli *Antambossi*, nella parte meridionale del versante occidentale che erano anticamente sotto l'autorità di un solo principe arabo, e che sono oggi governati da tre capi discendenti dalla famiglia di questo principe; gli *Ambanivuli* e gli *Antanacay* nell'interno.

L'isola Borbone è, cogli stabilimenti di Madagascar, la sola colonia che la Francia abbia conservato nell'oceano Indiano, dove anticamente possedeva anche l'isola di Francia e le Seycelles. Sotto il governo repubblicano ebbe il nome d'isola della *Riunione*, e più tardi isola *Bonaparte*; l'isola di Borbone fu conquistata nel 1810 dagl'Inglesi, che la restituirono nel 1815, e riprese allora il suo antico nome.

È importante per la sua estensione e popolazione, che nel 1826 ascendeva a più che 85,000 abitanti. Comprende 11 comuni amministrati come in Francia e formanti altrettante parrocchie; i curati dipendono da un prefetto apostolico. *San Dionisio* è il capoluogo dell'isola, la residenza di un governatore e la sede principale delle autorità.

ISOLE OCCIDENTALI

Alle isole che possiedono gl'Inglesi a ponente dell'Africa, e già da noi rammentate, aggiungeremo solamente quella di *Tristan d'Acunha*. Alcuni Inglesi vi si sono stabiliti dopo il 1816,

e ne hanno saputo trarre talmente profitto che è divenuta un punto importantissimo.

Le Canarie nel XV secolo, quando furono scoperte, erano abitate dalla nazione dei *Guansci*, ed erano divise fra molti stati nemici gli uni degli altri. La guerra civile, il commercio degli schiavi ed una peste terribile che vi avvenne nel 1494, annientarono a poco a poco l' indigena popolazione.

Le Canarie appartengono oggi alla Spagna, e formano un vescovato ed un *udienza*. La città di *Las Palmas*, nell' isola Canaria, è la sede delle autorità ecclesiastiche e civili. Ma il governatore generale dell'arcipelago risiede a *Santa Cruz* nell' isola di Teneriffa. — Le altre notevoli città sono: *Teguisa* capoluogo di Lamerote; *Santa Maria di Betancuria*, capoluogo di Fortaventura; *San Sebastiano*, capoluogo di Gomera; e *Valverde* capoluogo dell' isola del Ferro. L'isola d' *Annabon* nel golfo di Guinea dipende dal governo delle Canarie.

Il gruppo di *Madera* forma uno de' 5 governi dell' Africa portoghese. Questo governo forma due capitanerie, cioè: la capitaneria di *Funscial* e quella di *Maxico*. La città di *Funscial*, nell' isola omonima è il capoluogo del governo e la sede di un vescovo.

L'arcipelago delle *Azore*, che devesi considerare come una dipendenza dell' Europa piuttostochè dell'Africa appartiene parimente al Portogallo.

La sede del governo di questo arcipelago è nell' isola di Terceira, la cui capitale è *Angra*, città vescovile. Menzioneremo anche *Ponta-Delgada* nell'isola San Michele, e *Horta*, nell' isola Fayal.

STUDIO XXIII.

STATO GEOGRAFICO STORICO DEL NUOVO MONDO

DALL'EPOCA DELLA SCOPERTA A'DÌ NOSTRI.



PRIMA SEDUTA

INTRODUZIONE

Il Nuovo Continente per la sua geografica organizzazione assaissimo differisce dall' antico. La sua massa terrestre componesi di due penisole quasi somiglianti e la sua più grande dimensione segue la direzione dei gradi del meridiano.

Questa parte di globo pare situata assai vantaggiosamente più che le altre, poichè occupa sola un emisfero, e può direttamente comunicare con quelle, tanto nei porti d' Oriente e dell' Occidente come pure del Mezzodì.

Ma a malgrado di tali vantaggi naturali, il suo isolamento in mezzo all' Oceano dovea far sì che restasse ignorata lungamente e divisa dal rimanente del mondo.

E infatti, uniscesi all' antico continente per lo stretto di Behring, e non avrebbe potuto mettersi iu comunicazione colle contrade abitate dagli uomini civilizzati abbordando le coste orientali dell' Asia. Da questo lato la sua riva è alta, dirupata, senza golfi, senza isole, senza fiumi; dall' altro lato all' incontro, apresi in vasti mari mediterranei, in lunghe cinture d' isole, e sbocca per i più grandi fiumi della terra, ne' quali dà agio a' vascelli d'Europa d' inoltrarsi fino nel suo centro ricco in popolazione e prodotti preziosi.

Ma l' America non è che una vasta colonia europea, che non data la sua esistenza altrochè dall' epoca in cui l' Italiano Colombo ne scopriva le terre.

Giovane ancora poichè non conta un secolo di libertà e indipendenza, non ha preso tutto quello sviluppo politico di che

abbisognerebbe. Ma forse è chiamata a sorpassare un giorno l'Europa in civiltà e potenza, come la supera per i vantaggi della sua posizione geografica, per le ricchezze naturali che produce il di lei suolo fecondo e vasto.

CONFINI DELL' AMERICA

I limiti dell'America sono dai geografi tracciati nel modo che segue: a borea l'oceano Artico, a levante l'oceano Artico e l'Atlantico; ad ostro l'oceano Meridionale o gran Mare Australe; a ponente il Grande Oceano, lo stretto di Behring e l'oceano Artico.

Tutti i mari secondari di questa parte di mondo non sono che dei grandi seni a' quali somministrano le acque i seguenti tre oceani.

I. OCEANO ATLANTICO

L'Oceano Atlantico forma due grandi mediterranei: 1° quello Artico, al quale appartengono eziandio i due seni principali chiamati mare d'Hudson e mare di Baffin, l'uno ad ostro tra il Maine occidentale ed il Maine orientale, l'altro tra la costa del Groenland, il Devon settentrionale e l'arcipelago di Baffin-Parry; 2° il mediterraneo Colombiano, tra la costa meridionale degli stati Uniti, le coste delle confederazioni messicana e dell'America centrale, e quella di Colombia.

Quest'ultimo mare interno è diviso in due altri mari secondari chiamati golfo del Messico e Mare delle Antille, e che abbracciano, l'uno la sua parte settentrionale e occidentale, l'altro quella meridionale e quella orientale.

II. GRANDE OCEANO

Il Grande Oceano forma sulla costa occidentale dell'America: 1 il mediterraneo di Behring, che è comune all'America ed all'Asia; 2 il mediterraneo di Cook, formato dalla costa meridionale dell'America Russa e la costa occidentale dell'America inglese del Nord; 3 il golfo di California; 4 il mediterraneo di Panama, tra la foce del Rio Verde, nello stato messicano d'Oaxaca, e la punta Galera, nel dipartimento colombiano dell'Equatore.

III. OCEANO ARTICO

L'Oceano Artico, si estende in molte delle coste ancora poco conosciute e vi forma numero notevole di golfi.

STRUTTURA GENERALE DELL'AMERICA

Due grandi penisole riunite da un istmo formano il Continente del Nuovo Mondo o dell'America. La sua struttura è nettamente lineata; a partire dal capo Froward fino al capo Principe di Galles una lunga catena, vicinissima al Grande Oceano e assai discosta dall'Atlantico, forma la divisione delle acque e divide le due penisole in due versanti differenti: quello che sporge sul Grande Oceano ripidissimo e stretto oltre misura, è quasi intieramente privo di correnti di acqua; l'altro che scende dolcemente e lascia grande spazio dalla somma giogaia all'Atlantico, è solcato dai più grandi fiumi del globo.

L'America Meridionale forma una specie di piramide triangolare, la cui sommità è assai piccola a confronto della lunghezza dei suoi angoli; il cui vertice è formato dall'altopiano di Titicaca, ed ha per angoli o canti: 1.° la catena delle *Ande*, dal capo Froward fino al vertice; 2.° la catena delle Ande dall'istmo di Panama fino al vertice; 3.° la catena delle alture che separano il Rio della Plata dal Maraguone, dal Capo San Rocco fino al vertice sopraddetto.

L'America Settentrionale non ha una struttura nettamente formata come l'altra, ma ha delle forme molto analoghe a quelle che abbiamo già descritte.

La *Sierra Verde*, nella quale nascono il Rio del Norte, il Missuri ed altri fiumi, può essere considerata come la sommità della piramide triangolare rappresentata da questa penisola; i canti o angoli ne' quali si divide sono: 1.° la catena delle *Cordigliere*, dall'istmo di Panama fino alla Sierra Verde; 2.° la catena delle *montagne Petrose*, dal capo del Principe di Galles fino alla Sierra Verde; 3.° la sequela di alture che separa il Missisipi dal fiume San Lorenzo, dall'isola della Nuova Scozia fino alla Sierra Verde. Quest'ultimo angolo non è molto distinto, ma i due altri formano una catena non interrotta.

La superficie dell'America è valutata a 867,200,000 chilometri quadrati. — L'America possiede un gran numero di vulcani in attività, che sono i più terribili ed elevati del globo.

CLIMA-PRODOTTI NATURALI-NATURA ORGANICA.

La configurazione dell'America, la disposizione delle sue va-

ste catene di montagne e la posizione de' suoi alti-piani e delle immense pianure, producono sulla sua temperatura un' influenza importantissima e in molti luoghi offrono dei notabilissimi contrasti.

La valle del Messico, quella di Quito ed il Perù debbono la loro primaverile temperatura alla loro elevatezza: le loro montagne si cuoprono di neve, ed alcune la conservano eziandio perpetuamente, mentre poche miglia più oltre a Vera Cruz ed a Guayaquil un clima cuocente e malsano ne soffoca gli abitanti. Dalla differenza dei climi nascono molte varietà nella vegetazione, le quali danno all' America un carattere svariatissimo ne' suoi prodotti; e nelle immense pianure che presentano l' aspetto di grandi deserti, meno le sabbie che distinguono quelli d' Africa e d' Asia, le correnti maestose dei fiumi mantengono l' atmosfera in quello equilibrio che contrasta singolarmente per la sua freschezza col clima cuocente dell' Africa. A ciò devesi la robusta vegetazione, e l' abbondanza de' suoi prodotti nelle contrade del Nuovo Continente.

Tali generali spiegazioni bastar possono per l' America Meridionale ed il Messico, ma per rapporto all' America Settentrionale occorre notare che non avendo essa estensione nella zona torrida, prolungandosi invece oltre misura nella zona glaciale; i cui venti gelati la percorrono da borea ad ostro dalle foci del Mackenzia fino al delta del Mississipi, e ciò per la mancanza di una catena elevata che la corrente arresti o interrompa. In tal guisa la colonna di aria glaciale inerente a questo continente non si trova controbilanciata da una colonna di aria equatoriale. Dal che resulta un' estensione di clima polare fino ai confini dei tropici; la state e l' inverno combattono per così dire corpo a corpo; le stagioni cambiano con una sorprendente rapidità. Una fortunata eccezione favorisce quasi tutta la costa occidentale dell' America Settentrionale, che coperta dai venti glaciali dalla catena delle montagne marittime e da quelle centrali, gode la temperatura propria alla sua latitudine.

La temperatura delle pianure del Mississipi, invece d' esser molto più dolce che quella dei paesi posti sulla costa dell' Atlantico, offre piuttosto degli eccessi di calore e di freddo molto

più grandi che quelli che provano i luoghi situati sull'Atlantico a latitudini corrispondenti.

In generale tutte le contrade che sono situate oltre i 50.° paralleli, ostro e borea, sono fredde ed hanno un suolo improprio alla cultura dei grani europei. L'America Danese, l'America Russa, ad eccezione delle contrade coperte dalla catena delle montagne marittime, quasi tutta l'America Settentrionale Inglese per la parte boreale, e l'estremità della Patagonia, l'arcipelago delle Maluine o Alkland, e le terre Antartiche per la parte meridionale appartengono a questa classe di paese.

Le regioni elevate della zona torrida, e le pianure delle due zone temperate sono favorevoli fino a un certo grado alla cultura dei cereali Europei ed anche a quella dei suoi frutti, mentre che le contrade calde della zona torrida sono ricche delle produzioni più preziose del regno vegetale che crescono con maravigliosa profusione.

Le coste delle contrade equatoriali ed anche quelle situate a più elevate latitudini, sono generalmente insalubri; le coste poste sul mare delle Antille e la costa degli Stati Uniti, sull'Atlantico sono soggette alla febbre gialla che freqnentemente vi fa degli orribili danni.

PRODOTTI MINERALI

L'America può essere chiamata senza esagerazione la patria dell'oro e dell'argento; e niuna contrada del globo contiene così ricche miniere di metalli preziosi come questa.

Nell'impero Brasiliano trovansi i diamanti ed altre pietre preziose. L'oro trovasi nella repubblica di Colombia, nell'impero Brasiliano, negli Stati uniti del Messico, nella repubblica del Chili, nel basso e alto Perù, negli Stati Uniti dell'America centrale, e negli Stati Uniti dell'America Settentrionale, alle quali ricche miniere bisogna anteporre quelle di California, le qnali sono veramente maravigliose.

L'argento trovasi negli Stati uniti del Messico, nell'alto Perù, nel Chili, al Rio della Plata, e nell'America centrale, e in moltissimi altri luoghi de' quali non conoscesi perfettamente la situazione.

Lo stagno, il mercurio, il rame, il ferro presso a poco tro-

vansi in quasi tutti gli Stati sopraccennati; il carbone fossile ed il sale sonovi pure in molta abbondanza.

Ma non basta questo quadro a dare una idea esatta della ricchezza minerale dell'America, imperocchè a mano a mano che vengono meglio esaminate quelle vaste contrade, nuove vene metalliche si manifestano e rivelano la ricchezza prodigiosa del Nuovo Continente.

PRODOTTI VEGETALI

Lungi ancora dal conoscere con esattezza la flora delle regioni americane possiamo tuttavia affermare senza tema di errore che è la più ricca e la più svariata delle altre parti del mondo. Più che 15,000 specie di fanerogami vi crescono spontaneamente e non sono come in Europa e nei paesi temperati una specie di quelle piante sociali che sembrano invadere una intiera contrada ad esclusione di ogni altro vegetale, perchè la natura in America più variata nelle sue produzioni vi ha disseminato gl' individui moltiplicandone le specie.

Quella moltitudine di vegetali che abbiamo fino a qui acclimatati in Europa crescono esclusivamente negli Stati Uniti. Quivi la mescolanza delle forme settentrionali e delle forme equinoziali, danno alla flora un variatissimo aspetto.

Tutti i viaggiatori parlano di quelle immense foreste del Nuovo Continente, immense per l'estensione del terreno che occupano, e per le gigantesche dimensioni dei loro alberi. I vegetali di esclusiva utilità abbondano talmente nelle due Americhe che formano uno dei rami di ricchezza e d'industria importantissimi per quelle regioni e di somma utilità agli altri continenti.

IDEA ZOOLOGICA DELL'AMERICA

Le produzioni vegetali e il clima fecero dell'America un paese maraviglioso anche nei prodotti animali che han vissuto nei tempi trascorsi e vivono attualmente nelle sue varie regioni. Nè l'Asia, nè l'Europa, nè l'Africa sono sotto questo rapporto da paragonarsi in niuna guisa alla caratterizzata fisionomia dell' America.

La scoperta del Nuovo Continente ruppe per così dire i quadri della storia naturale preesistente introducendovi una massa di esseri fino allora ignoti. Da questa epoca incomincia la scienza a

piantare più salde radici, facendosi ricca delle nuove scoperte e tracciando dei confini generali a questa parte di scibile, che colle nuove scoperte vanno riempiendosi senza esserne superati.

La maggior parte dei generi degli animali d'America le sono propri, e non hanno alcuna analogia con quelli delle altre parti del mondo. Ma congiunta all'Asia dalla sua parte boreale, possiede la maggior parte degli animali che vivono sotto i ghiacci polari o che sonosi inoltrati attraverso le steppe della Siberia.

Molte anche delle specie che vivono in Europa sono acclimatate nell'America Settentrionale, ed i generi in questa parte non differiscono in generale da quelli del Mondo Antico. Quanto poi alla regione intertropicale, possiede la varietà e la ricchezza di questa zona, osservata tanto in Asia che in Africa, ma la maggior parte delle specie le appartengono propriamente.

L'America nutrisce una grande famiglia di scimie divise in tribù numerosissime, i generi e le specie delle quali non hanno analogia con quelle d'Africa e d'Asia. I carnivori piantigradi hanno numerosi rappresentanti in quelle foreste della catena Missuri-Colombiana, e scendono nelle pianure del fiume della Mina di rame, della Colombia.

Come l'Antico Mondo anche l'America possiede grandi specie del genere gatto; ma differiscono assai da quelli e sono questi il congusr o leone dei Peruviani, l'yaguarundi del Chili e diverse specie di lince del Canadà. Sulle coste di Terranova e sulle rocce del capo Horn, appariscono diversi generi di foche, che sono soggetto di pesche commerciali lucrosissime. Troppo lungo sarebbe descrivere particolarmente ognuno dei generi che popolano le selve, i laghi, i fiumi d'America. Il megalonice ed i mastodonti, i cui scheletri sono stati trovati in Georgia e sulle sponde dell'Ohio, sono da lungo tempo estinti, e rimpiazzavano nel Nuovo Mondo gli elefanti dell'antico.

I pecari vi rimpiazzano i cinghiali europei, come i lamas e l'inoffensivo alpaca, vi rimpiazzano i camosci. Il bison o bufalo e il bove muschiato sono i più grandi quadrupedi degli stati uniti.

Gli uccelli sonovi in un numero di specie superiore ad ogni altra parte. Le rase pianure della Patagonia sono percorse da delle

agili torme di nandù, che possono esser considerati come gli struzzi d'America.

La famiglia dei pappagalli vi è divisa in tante razze che sono moltiplicate all'infinito.

I cetacei che percorrono con libertà i mari che bagnano le sponde americane sono, specialmente dalla parte settentrionale, comuni all'Asia, come i delfini e le balene che servono ad una pesca lucrosa.

E finalmente i generi di animali d'ogni ordine zoologico sonovi sparsi con gran profusione e ricchezza; alcuni dei quali, e non in piccolo numero, o somigliano alle nostre specie di animali utili, o vi suppliscono quelle mancanti.

Gl'insetti, ed altri animali di piccola mole sonovi in proporzioni straordinarie, ma fra tutti merita di essere citato lo insetto colorato, che appellasi cocciniglia, che forma un ramo di utile commercio per le regioni dov'esso si produce e che se ne spedisce quantità prodigiosa all'Europa.

CARATTERISTICHE ETNOGRAFICHE

Difficile oltre modo è dare un'esatta idea sulla popolazione del Nuovo Continente. Dall'Europa affluisconvi sempre nuovi abitanti e coloni. Le famiglie stabilitevisi dopo la scoperta vanno moltiplicandosi ed accrescendosi diuturnamente. I grandi centri di popolazione si sviluppano e la civiltà vi raccoglie ricca e copiosa messe.

Ecco un'idea delle razze umane che abitano il Nuovo Continente: La *razza bianca europea:* La *razza indigena*, che ha conservato la propria indipendenza e vive sparsa nelle varie regioni. La *razza Negra Africana* composta di schiavi e liberi. Le *razze mischiate* appellate comunemente *mulatti.* Dal quale semplice quadro puossi avere un'idea possibilmente certa della mescolanza di lingue, di forme e di usanze che il viaggiatore scontra ad ogni passo percorrendo il Nuovo Continente. La razza europea però può essere considerata come la predominante.



SECONDA SEDUTA

STORIA DELLA SCOPERTA DEL COLOMBO
E DELLA CONQUISTA D' AMERICA.

GEOGRAFIA STORICA
DEI DOMINI INDIGENI, DELLA COLOMBIA E DI AMERICA ALL'EPOCA DELLA SCOPERTA.

Cristoforo Colombo genovese, in seguito a degli studi e osservazioni particolari da esso fatte mentre trovavasi nell'isola di Madera, concludeva che doveano esservi ancora delle contrade abitate ed ignote verso occidente.

L' idea del grande osservatore fu sulle prime disprezzata da coloro a' quali ne fece parola, ma Ferdinando ed Isabella, che allora regnavano in Spagna, gli affidarono 3 vascelli co' quali salpò da Palos nel 1492. Piena di avventure e di pericoli fu la sua gita. Fenomeni ignoti conturbavano l' equipaggio de' vascelli, che rivoltandosi contro di lui, giunsero finanche a minacciargli la vita.

Ma dopo molti pericoli a' dì 11 ottobre dello stesso anno scuoprì l'isola di Cunabai alla quale diede il nome di San Salvatore.

Finalmente nel 1495 ritornò a nuove scoperte ed approdò alle Antille; nel 1498 scuoprì il vasto Continente d' America.

All' epoca della scoperta, l'America era abitata da una moltitudine di popoli, di origine, di lingua e di destini diversi; alcuni aveano raggiunto una civilizzazione materiale, che ci è attestata dagl'importanti monumenti da essi lasciatici; ma niuno di essi conosceva l'arte di scrivere, e della loro antica storia non vi restavano che tradizioni incerte e confuse.

Colonizzando l' America parve che l' Europa consacrasse al-

l'esterminio i popoli che l'abitavano, poichè sbaragliolli colle armi e colla superiorità della sua civilizzazione.

Non occorsero a Fernando Cortez, per portare a complemento la conquista dell'impero del Messico che 600 uomini e 18 cavalli, e Pizzarro con minori pericoli e mezzi distrusse l'impero del Perù.

Questi due paesi erano i più popolati e più civilizzati del Nuovo Mondo; ma i loro abitanti andarono talmente diminuendosi in faccia agli Europei, i quali esercitavanvi inaudite crudeltà, che oggi è sommamente dubbioso se la metà appena dei popoli che abitano quella parte di mondo siano di razza indigena.

I popoli selvaggi, ognidove stabilivansi delle colonie, non incontravano una sorte migliore; nelle Antille, dopo due secoli non vi si trovava più un abitante della razza antica.

Questo decrescimento di popolazione divenne tale che bisognò ricorrere a ricercare uomini per coltivare le vaste contrade, e da ciò ne avvenne la trista usanza della tratta dei Negri; il più esecrabile commercio che abbia deturpato l'umana famiglia.

In seguito a tale scelerata misura 100000 schiavi all'anno veniano tratti a forza dall'Africa e chiamati ad ingrassare col loro sudore le americane piantagioni. A questo abominevole mezzo dovè la Spagna quel grande impero che comprese metà delle due Americhe.

Dopo i Portoghesi e gli Spagnuoli tutte le nazioni marittime portaronsi a colonizzare il Nuovo Mondo, e vi stabilirono vaste dominazioni. Ma dopo tre secoli lo spirito della indipendenza si invigorì nei nuovi Americani, e il giogo di quelle nazioni che con tanti delitti vi si erano stabilite, fu nella massima parte infranto.

IMPERO MESSICANO AI TEMPI DI MONTEZUMA.

Il paese chiuso tra il vasto golfo del Messico a grecale, ed il grande Oceano a libeccio, indicato dagli storici della conquista col nome generale d'Impero del Messico, comprendeva l'Impero del Messico propriamente detto o degli Aztequi, diviso in

30 provincie o principati, governate da dei *caciqui* vassalli e tributari; i reami più o meno indipendenti di Campesce, di Quiscè, di Guatemala, di Zascita, di Cuernavaca, di Mescioakan, di Xalisco; e le repubbliche indipendenti di Tlascala e di Tepeaca.

Città principali del Messico: *Tenosctillan* o *Messico*, più che 2,336 metri sopra al livello del mare, sopra ad un gruppo d'isole del lago di Tescuco, riunite al continente da tre belle dighe, la principale delle quali avea 3 miglia di lunghezza, ricca e fiorente, sede del governo e della religione e popolata da 300,000 abitanti. I monumenti più notevoli di questa città erano il palazzo del sovrano ed il vasto tempio piramidale d'Huitzilopochtli (dio della guerra).

Acolhuacan o *Tescuco* 6 miglia a levante del lago omonimo, alla radice di una catena di montagne che confina la valle del Messico a levante, capoluogo di una provincia e popolatissima, antica capitale degli Acolhues.

Otumba, fiorente e popolosa, che avea nelle sue vicinanze 2 teocalli di 67 metri d'altezza, le cui quattro faccie erano disposte secondo i quattro punti cardinali, e fondate, secondo le tradizioni dai Toltequi.

Xoscimilco, a 9 miglia di Messico, sulle sponde occidentali del lago omonimo.

Sciunultecol, sopra ad un pianoro fertile a 2,360 metri sopra al livello del mare, fiorente per l'industria ed il commercio, contenente 40,000 case e più che 400 templi, sede della religione degli antichi Messicani. Era celebre specialmente pel suo teocalli o gran tempio, fabbricato in forma piramidale, a 4 piani, e alto 55 metri.

Tehuacan, in una ricca pianura, uno dei luoghi sacri e in grande venerazione presso gli Aztequi.

Cuernavaca, sul versante meridionale della cordigliera di Guscilaqua, a 1,698 metri sopra al livello del mare, capitale del paese dei Tlahnicas.

Xoscitepec, difesa dalla fortezza di Xoscialco, fabbricata dagli Aztequi.

Campesce, alle foci di un fiume che sbocca nel golfo del

Messico, contenente 3,000 case e molti edifizi importanti, capitale dello stato omonimo.

Utatlan o *Quiscè*, in una fertile pianura, capitale del potente reame del quale porta il nome.

Tecpanguatemala, in una valle ed al piede di montagne vulcaniche, residenza dei re Rasciqueli.

Zascita, in una bella e fertile valle residenza dei re Tzapotequi.

Miguitlan o *Milta*, in mezzo ad un paese lugubre e selvaggio; era il luogo di sepoltura dei monarchi Tzapotequi.

Tzintzontzan, sulla costa settentrionale di un lago, capitale del reame di Mescioacan.

Xalisco, capitale dello stato omonimo.

Tlascala, a piè di un'alta montagna e sopra ad un piccolo fiume, popolata da 300,000 abitanti e capitale di una specie di repubblica federativa, divisa in molti distretti governati da dei caciqui.

Tepeaca, sopra ad un fiume che serpeggia intorno al suo recinto.

IMPERO DEGL'INCAS

L'impero degl'Incas, occupava nel continente meridionale, i due versanti della gigantesca catena delle Ande, in una pianura cinta di montagne e bagnata dal Guatanay. Le città di questo impero erano: *Cuzco* difesa da una vasta fortezza costrutta con pietre enormi, e contenente numero grande di palazzi, i cui esteriori ornamenti erano incrostati d'oro e d'argento, e l'interno ricoperto di lamine d'oro ed ornato di figure e d'idoli delle vinte nazioni.

Alle porte di Cuzco cominciavano due immense strade lunghe 1500 miglia che facevano capo a Quito; una traversava il paese piano lungo il mare l'altra traversava le montagne; queste due immense strade erano state costrutte da Huana-capac.

Sciucuyto, sulla sponda occidentale del lago Titicaca, residenza del primo inca, Manco-capac, secondo una tradizione, e

abbellita da' suoi successori di molti edifizi, tra gli altri di un magnifico tempio del sole.

Scinquisaca, sulla riva sinistra del Cascimayo, affluente del Pilcomayo.

Tambo sulla destra del Quillalamba, al piede di una montagna la cui sommità era coronata da una magnifica fortezza.

Pasciacamac, nella valle omonima, celebre per un magnifico tempio dedicato dal decimo inca al creatore ed al conservatore del mondo.

Pativilca, sulla sinistra del Barranca, alla sua foce nel Grande oceano, difesa da una bella fortezza ed ornata da un maguifico palazzo.

Guammo o *Huammo*, presso alla sinistra dell'Huallaga, grande, ben popolata ed abbellita da numero considerevole di edifizi.

Caxamarca, in una pianura fertilissima, circa 3,000 m. sopra al livello del mare, ornata, tra gli altri edifizi, da un vasto e bel palazzo.

Tumbez, sulla riviera omonima, in una pianura sabbiosa, contenente gran numero di edifizi ragguardevoli.

Atuncanar, in un fertile paese; opulenta, ben popolata, difesa da un forte, contenente un bel palazzo ed un tempio del sole.

Quito, sopra ad un piccolo affluente dell' Amaguana, al piede del vulcano di Piscinscia, 2908 metri sopra al livello del mare.

REAME DEI MUYSCAS

Il reame dei Muyscas o di Tungia occupava una parte dell'alto piano di Cundinamarca a più di 2,702 m. sopra al livello del mare.

Città importanti del reame dei Muyscas: *Tungia*, sopra ad un'altura chiusa in un recinto di montagne petrose, e cinta di paludi, ricca e molto popolata, residenza del sovrano.

Scioconta, grande, fiorente, ed uno de' più forti ripari del reame.

Sogamoso, celebre pel culto che rendevavisi al sole in un tempio magnifico.

Duitama, sulla sinistra di un fiume, grande e molto popolata, residenza di un principe tributario.

Ebate, sulla sponda occidentale del lago Saguaziusa o Funéque.

Zipueza, sulla sponda a libeccio del lago Zapatoza, grande e florida.



SEDUTA TERZA

GEOGRAFIA STORICA DEL NUOVO MONDO

ALLA MORTE DI CARLO V.

(AMERICA SPAGNUOLA – AMERICA PORTOGHESE).

AMERICA SPAGNUOLA

Dopo la scoperta gli Spagnuoli aveano occupato in precedenza molte contrade americane, le quali furono chiamate allora *America Spagnuola*; questa alla morte di Carlo V, trovavasi divisa in due grandi vicereami sotto la suprema amministrazione del consiglio delle Indie, residente in Spagna.

I. VICEREAME DELLA NUOVA SPAGNA

Il vicereame della Nuova Spagna o del Messico comprendeva due grandi provincie.

La prima di queste provincie era il paese soggetto immediatamente al vice re ed alla giurisdizione dell' udienza reale del Messico. La seconda era la Capitaneria generale di Guatemala. Nella prima di queste provincie erano comprese il Messico propriamente detto, la Nuova Galizia e la nuova Biscaglia, ed avea per città primarie:

Messico, fabbricata da Cortez sopra ad una parte delle fondamenta dell' antica città, distrutta intieramente durante l'assedio, e formante un quadrato di 15 miglia di perimetro, ed i cui più notevoli monumenti erano il palazzo del vice re, la cattedrale ed il vasto convento dei Francescani; questa città era la sede del vice re e dell' udienza reale.

Villa-Rica de la Vera-Cruz, sul golfo del Messico, fondata da Cortez.

Oaxaca, nella deliziosa valle dalla quale ha preso il nome, sulla sinistra del Rio Verde, fondata da Nuno del Mercado, uno de' Compagni di Cortez.

Tehuantepec, presso al golfo omonimo e sopra ad una riviera.

Scilpanzingo, sopra ad un alto piano fertile, elevato 1,420 metri sopra al livello del mare.

La Puebla de los Angeles, nella pianura d' Acaxate, elevata 2,250 metri sopra al livello del mare, fondata nel 1533 dal vescovo D. Sebastiano Ramirez di Fuenleal, sopra ad un terreno nel quale non trovavansi che alcune capanne abitate da degl' Indiani di Cholula.

Mescioavan o *Valladolid*, in mezzo alla bella valle d' Olid, bagnata da due riviere, e 2,000 m. sopra al livello del mare.

Santa-Fè de Guanaxuato, fondata nel 1554 presso alle ricche miniere, in una valle stretta, a 1,882 metri sopra al livello del mare.

Guadalaxara, sulla riva sinistra del Rio Grande, in una pianura fertile, fondata nel 1531 da Nuno di Guzman.

Compostela, fondata nel 1531 in vicinanza delle miniere d' argento.

Durango, nella Sierra-Madre, a 2,282 metri sopra al livello del mare, fondata nel 1551 da Alonso Pacheco. — *Culiacan*, sul fiume omonimo.

CAPITANERIA GENERALE DI GUATEMALA.

La capitaneria generale di Guatemala, comprende il Guatemala propriamente detto, il Nicaragua e l' Honduras.

Le città principali di questa capitaneria erano:

Santiago di Guatemala, fabbricata nel 1524 da Alvarado presso le fondamenta dell' antica città indiana di Tecpanguatemala, al piede di due vulcani, chiamati uno Agua, perchè è vulcano d' acqua e l' altro Fuego, perchè getta fuoco; questa città rimase distrutta intieramente nel 1541 da una eruzione d' acqua del primo degli accennati vulcani, e rifabbricata circa due miglia più lungi con maggiore magnificenza e sopra ad un piano più vasto; sede di un vescovo e di un' udienza reale.

Sant' Antonio di Susciltepec, sul fiume omonimo, in un territorio fertile in cocciniglia ed indaco.

Gueguetlan, sulla riva di un fiume omonimo, presso al Grande oceano.

Villa reale o *Villa viciosa*, in una fertile pianura sul Rio de los Zeldales; fondata nel 1528 sulle fondamenta di una città indiana, sede di un vescovo. Osservasi a circa due miglia da questa città una sorgente intermittente che scorre e si arresta alternativamente pel corso di 3 anni.

Cuscatlan, fondata nel 1516 in un luogo chiamato Bermuda, trasferita 12 anni dopo in una bella valle cinta di montagne selvose, a poca distanza dal vulcano omonimo, ed eretta in città da Carlo V nel 1545.

San Miguel, a poca distanza ad ostro del vulcano omonimo, sul fiume parimente dello stesso nome presso alla sua imboccatura, con un porto sicuro e comodo, fondata nel 1530.

Leon, fondata nel 1523 all'estremità di maestro del lago omonimo, in vicinanza di un vulcano e sede di un vescovo.

Granada, sulla sponda occidentale del lago di Nicaragua, a breve distanza dal vulcano che porta il suo nome, fondata nel 1523.

Truxillo, sopra ad un' altura presso la baia omonima, tra i piccoli fiumi Cristal e Cavallos; fondata nel 1522.

ISOLE DELL' AMERICA SPAGNUOLA.

Le isole dell' America Spagnuola erano *Cuba*, la *Giamaica*, *San Domingo*, *Boriqua* o *Porto Rico*.

Le città principali di questa terza parte del dominio spagnuolo sono: nell' isola di Cuba, *Santiago di Cuba*, alle foci del piccolo fiume, che forma un porto sicurissimo; fondata nel 1514 da Diego Velasquez, e capitale dell' isola.

Nella isola di Giamaica, *Santiago de la Vega*, in una pianura sulla destra del Cobro; fondata nel 1520 da Diego figlio di Colombo. Nell' isola di San Domingo o isola Hispaniola, *San Domingo*, fabbricata da Bartolommeo Colombo nel 1496 sulla riva sinistra dell' Ozama, distrutta quasi intieramente nel 1502 da un violento uragano, e rifabbricata sulla riva destra ed alle foci dell' Ozama, con un porto comodo e sicuro; giunta al suo più alto grado di prosperità, e capitale dell' isola.

Nell' isola di *Porto Rico*, *San Giovanni di Porto Rico*, al-

l'estremità occidentale di una piccola isola formata dal canale Sant' Antonio, che traversasi sopra ad un ponte, con un vasto porto, ma ingombro da scogli e da banchi di sabbia.

II. VICEREAME DEL PERU'

Il vicereame del Perù comprendeva:

1. Il *Perù* propriamente detto; che aveva per città principali: *Ciudad de los Reyes*, *Rimac* o *Lima* nella bella e deliziosa valle del Rimac a 6 miglia dalla sua foce, residenza del vicerè e di un' intendenza reale; fondata da Pizzarro nel 1535.

Truxillo, in una gradevole posizione, a libeccio della montagna granitica appellata la campana di Truxillo; questa città fu fondata parimente da Pizzarro nel 1535.

2. Il *Chili*, che avea per città principali, *Santiago* sul Maposcia, in una bella e ricca pianura, a 864 metri sopra al livello del mare.

La Concezione, in fondo alla baja omonima, e presso la foce del Biobio.

3. Il governo di *Buenos-Ayres*; le cui primarie città erano: *Nuestra Senora de de Buenos-Ayres*, sulla sponda meridionale del Rio della Plata, in faccia all'imboccatura dell' Uruguay.

4. I governi di *Castiglia d'Oro* o *Nuova Granata* e di *Terra Ferma*, le cui città di maggiore importanza erano: *Pasto*, a 2,682 metri sopra al livello del mare, in una bella pianura, in mezzo alle ande ed al piede di un vulcano.

Agreda o *Nuova Malaga*, fondata nel 1541 in prossimità delle miniere d' oro.

Cartagena, sopra ad un' isola sabbiosa, in fondo ad una baia formata dal mare delle Antille; fondata nel 1533 da D. Pedro de Heredia, e divenuta in poco tempo, per la sua vantaggiosa situazione, il centro di un commercio estesissimo.

5. La capitaneria generale di *Caracas*, le cui città primarie sono: *Santiago de los Caballeros*, sulla destra del Sciama, fondata nel 1558 da Giovanni Rodriguez Suarez.

L' Assunzione, nell' isola Margherita; fondata nel 1525 e ben tosto divenuta celebre per la pesca delle perle.



AMERICA PORTOGHESE

L'America Portoghese comprendeva il paese di Santa Croce o Brasile, diviso in dodici capitanerie e amministrato da un governatore generale.

Le città principali dell'America Portoghese erano:

San Salvador, fabbricata ad anfiteatro sul pendio di una collina, in una lingua di terra che si avanzava a levante della baia di tutti i Santi, residenza del governatore generale e capitale de' possedimenti portoghesi.

Iguarassu, sopra alla sinistra sponda di un piccolo fiume collo stesso nome.

Ilheos, sulla riva sinistra ed all'imboccatura del fiume omonimo, tra due colline, con un vasto e sicuro porto, fondata nel 1540 da Francesco Romeiro.

San Paulo, sovra ad una piccola altura, nella vasta pianura di Piratiminga, al confluente del Tamandatahy e dell'Hynhangabahu.



QUARTA SEDUTA

STATO GEOGRAFICO STORICO DEL NUOVO MONDO

CIRCA L'EPOCA DALLA DICHIARAZIONE D'INDIPENDENZA FATTA DAGLI STATI UNITI.

AMERICA SPAGNUOLA — AMERICA PORTOGHESE — AMERICA INGLESE — AMERICA FRANCESE — AMERICA OLANDESE — AMERICA DANESE — AMERICA RUSSA — WASHINGTON E FRANKLIN; UNIONE O FEDERAZIONE ANGLO AMERICANA O STATI UNITI DELL'AMERICA SETTENTRIONALE.

AMERICA SPAGNUOLA

All' epoca della dichiarazione d' indipendenza della Unione Anglo-Americana, le vaste possessioni della Spagna erano divise nel modo seguente:

I. Vicereame del Messico

Comprendeva questo la Nuova Spagna propriamente detta, divisa in 10 intendenze e 2 provincie, la Vecchia e la Nuova California, e le 2 provincie del Nuovo Reame di Leon e del Nuovo Santander, indicate dal nome generale di Provincie interne dependenti dal vicereame.

La capitale di questo vicereame era *Messico*.

II. Capitaneria generale di Chihuahua.

Questa capitaneria comprendeva le due intendenze della Nuova Biscaglia o di Durango, e della Sonora, e le 3 provincie di Cohahuila, del Texas e del Nuovo Messico.

La capitale di questa capitaneria era *Chihuahua*.

III. Capitaneria generale della Luisiana.

Tutto il paese che estendevasi a ponente del Mississipi era compreso in questa capitaneria, che aveva per città capitale *La Nuova Orleans*.

IV. Capitaneria generale di Guatemala.

Era questa Capitaneria divisa in 15 provincie: Chimaltenango, Chiquimula, Ciudad Real, Comayagua, Costa Rica, Escuintla, Leon, Quezaltenango, Sacatepec, San Salvador, Susciltepec, Solola, Sonsonate, Totonicapan e Vera Paz.

Guatemala la Nueva, era la capitale di questa capitaneria, dopo che Guatemala la Vieja rimase quasi annientata del terremoto del 1775.

V. Capitaneria generale di Cuba.

Questa Capitaneria, che comprendeva una popolazione di 170,000 abitanti, 44000 de' quali erano schiavi, dividevasi in 6 giurisdizioni. La Ciudad di Cuba, La Villa del Bayamo, La Villa del Puerto del Principe, Las Quatro Villas, L'Avana e Filipina.

La Capitale di questa capitaneria era *Santiago di Cuba.*

VI. Capitaneria generale di San Domingo.

Comprendeva questa capitaneria la parte orientale dell'isola omonima, dalla foce del fiume del Massacro, la cresta della montagna Nera, quella delle montagne dei Cahot e l'imboccatura della Neyva, ed era divisa in 8 giurisdizioni.

La città capitale era *San Domingo.*

VII. Capitaneria generale di Porto Rico.

La capitaneria generale di Porto Rico, era divisa in due giurisdizioni, San Giovanni e San Germano.

La città capitale era *San Giovanni di Porto Rico.*

VIII. Capitaneria generale di Caracas.

Questa capitaneria era compresa tra il mare delle Antille, l'Atlantico, il capo Nassau, l'Essequebo, la Sierra Paracaina, le sorgenti del Cababuri, il Rio Negro, l'Orenoque, il Rio Meta, il Rio Orivante, il Rio Zulia, la Sierra Perija ed il Rio Oalancala, e divisa in 7 provincie o governi, Maracaybo, Varinas, Venezuela o Caracas, Cumana o Nuova Andalusia, Isola Margherita, Paria o delta dell' Orenoque e la Guyana Spagnuola.

La città capitale di questa capitaneria era *Santiago de Leon de Caracas.*

IX. Vicereame della Nuova Granata.

Questo vicereame era confinato a borea dal mare delle Antille, a ponente dal Grande Oceano, ad ostro da una linea che

seguiva ad una distanza media di 60 miglia la riva destra del Maranon fino al suo confluente col Giavary, a levante dal confluente dell' Yguas e del Putumayo fino al Gran Salto, il Rio Zulia, la Sierra Perija ed il Rio Galancala. Era diviso in 3 udienze suddivise in provincie.

1. L' *Udienza di Panama*, che comprendeva le quattro provincie di Veragua, di Panama, di Darien e di Coco. Il capo luogo di questa udienza era *Panama*.

2. L' *Udienza di Santa Fe de Bogota*, che comprendeva le sette provincie di Santa Fe di Bogota, Santa Marta, Cartagena, Antioquia, Popayan, Pasto e San Giovanni de los Llanos, occupata in gran parte dagl' Indiani indipendenti.

La capitale dell' udienza e del vicereame era *Santa Fe de Bogota*.

3. L' *Udienza di Quito*, che comprendeva le provincie di Quito, Esmeraldas, Quayquil, Cuenca, Jaen de Bracamoros, Maynas, Quixos-et-Macas.

La capitale di questa Udienza era *Quito*.

X. Vicereame del Perù.

Il Vicereame del Perù era limitato a borea da quello della Nuova Granata e da una linea che univa l' Amazone alla Madeira; a levante da questo ultimo fiume che lo separava dal Brasile; a scirocco dal Mamore, dall' Exaltacion, il lago Roguaguado e Titicaca, la cordigliera delle Ande, che separavala dal vicereame di Buenos Ayres; a libeccio e ponente dal Loa e dal Grande oceano equinoziale.

Questo vicereame era diviso in 7 intendenze suddivise in provincie o distretti, e comprendeva il paese degl' Indiani indipendenti, che componevasi di un immenso territorio nella parte di grecale.

1. L' *intendenza di Truxillo*, che comprendeva le 9 provincie di Truxillo, Pataz, Guamachuco, Caxamarca, Lamas, Chachapoyas, Chota, Lambayèque e Piura.

La capitale di questa intendenza era *Truxillo*.

2. L' *intendenza di Tarma*, che comprendeva le 9 provincie di Tarma, Jauja, Panatahuas, Caxatambo, Huanuco, Conchucos, Guamalies, Guailas o Huailas e Santa. — La capitale di quest' intendenza era *Tarma*.

3. L' *intendenza di Lima*, che comprendeva le sette provincie di Cercado de Lima, Chaucay, Canta Guarochiri, Yauyos, Canete e Iça.

La capitale dell' intendenza era *Lima.*

4. L' *intendenza di Guancabelica,* che comprendeva le quattro provincie di Guancabelica, Tayacaxa, Angaraes e Castro-Vireina.

La capitale di questa intendenza era *Quancabelica.*

5. L'*intendenza di Guamanga,* che comprendeva le sei provincie di Guamanga, Guanta, Congallo, Anco, Andahuaylas, Lucanas e Parinacochas.

La capitale dell' intendenza era *Guamanga* o *Huamanga.*

6. L'*intendenza di Cuzco,* che comprendeva le 13 provincie di Cuzco, Paucartambo, Calcay-Lares, Urnbamba, Abancay, Cotabamba, Aimaraes, Canes-y-Sanchez, Chilques-et-Masques, Quispicanchi, Chimbivilcas, Collahuas e Paucarcolla. La città capitale di questa intendenza era *Cuzco.*

7. L'*intendenza d' Arequipa,* che comprendeva le 7 provincie d' Arequipa, Camana, Condesuyos de Arequipa, Moquehua, Tacna, Arica e Tarapaca.

La capitale di questa intendenza era *Arequipa.*

XI. Vicereame di buenos ayres

Il vicereame di Buenos-Ayres, era confinato a borea dal Màmore, l'Exaltacion, e i laghi Roguado e Titicaca; a ponente dalla Cordigliera, il Rio Loa, il Grande Oceano, il Rio Salado; ad ostro dal Rio Colorado o Desaguadero de Mendosa e l' oceano Atlantico; a levante dalla foce del Tahyn, il lago Merim, la Sierra — Cochilla — Grande de los Tapes, il Tibagy, l'Ivibeímia, il Mondego, il Paraguay ed il suo affluente l' Aguapehy, il Paragua ed il Guapore fino al suo confluente col Mamore. Era diviso in 8 intendenze e 2 governi suddivisi in provincie.

1. L' *Intendenza di Buenos-Ayres*, tra il Parana ed il Rio Colorado, che comprendeva le tre provincie di Buenos Ayres, Corrientes e Missioni, e Montevideo.

La capitale di quest' intendenza era *Buenos Ayres* o *Ciudad de la Trinidad.*

2. L' *Intendenza del Paraguay*, che comprendeva le tre provincie del Paraguay tra questo fiume ed il Parana.

La sua capitale era l' *Assuncion*, o l' *Assunzione*.

3. L' *Intendenza di Cordova*, che comprendeva le quattro provincie di Cordova, San Luigi della Punta, Mendoza e San Juan de la Frontera.

La capitale di questa intendenza era *Cordova*.

4. L' *Intendenza di Salta*, che comprendeva le sei provincie di Salta, Jujuy, Tucuman, Santiago del Estero, San Fernando di Catamarca e Rioja.

La capitale di questa intendenza era *Salta*.

5. L' *Intendenza di Potosi*, tra il Paspaya, il Grande Oceano ed il Salado che comprendeva le sette provincie di Potosi, Porco, Paria, Carangas, Atacama. Lipes e Chicas-y-Tarija.

La sua capitale era *Potosi*.

6. L' *Intendenza de los Charias*, tra il Guapey, il Desaguadero ed il Paspaya, che comprendeva le sei provincie de La Plata, Tomina, Pomabamba, Yamparaes, Chayanta e Oruro.

La capitale di questa intendenza era *La Plata*.

7. L' *Intendenza de la Paz*, che comprendeva le 4 provincie de La Paz, di Sicasica, d' Omasuyos e d' Apolobamba.

La capitale di questa intendenza era *La Paz*.

8. L' *Intendenza di Cochabamba*, tra il Guapey superiore, il Parapiti, il San Miguel ed il Guapey inferiore, comprendendo le 3 provincie di Cochabamba, Mizque e Santa Cruz de la Sierra.

La capitale di questa intendenza era *Cochabamba*.

9. I Due Governi dei *Moxos* e dei *Chiquitas* erano occupati da delle popolazioni in parte almeno selvagge, in mezzo alle quali i missionari spagnuoli aveano fondato alcuni stabilimenti.

XII. Capitaneria generale del Chili.

La capitaneria generale del Chili, limitata a borea dal Salado, a levante dalle cordigliere delle Ande, ad ostro e a ponente dal Grande Oceano, era divisa in tre intendenze, le quali suddividevansi in provincie.

1. L' *Intendenza di Santiago* al centro, che comprendeva le 10 provincie di Mapocho, Melipilla, Quillotta, Aconcagua, Santa Rosa, Rancagua, Colchagua, Curico, Manle, Chillan.

La capitale di questa intendenza era *Santiago*.

2. L' *intendenza di Coquimbo*, che comprendeva le quattro provincie di Coquimbo, Peborca, Huasco, Copiapo.

Coquimbo, ne era la capitale.

3. L' *intendenza della Concezione*, che comprendeva le provincie della Concezione, Puchacay e Rére, ed i villaggi Ibata, Isla de Laxa e l'arcipelago di Chiloè.

La capitale di questa intendenza era *San Carlos*, fondata nel 1768.

Il paese degli Arocanos era considerato come faciente parte di questa intendenza, sebbene l'indipendenza di quella bellicosa nazione fosse stata formalmente riconosciuta dal trattato del 1773. Abitavano essi ed abitano tuttavia nelle Ande e nelle vaste pianure che estendonsi fino al Grande oceano.

AMERICA PORTOGHESE

La vasta colonia portoghese del Brasile era confinata a borea dall' Oyapok e le sierre Tumucumaqua, Paracaina e Tunahy; a ponente dai vicereami della Nuova Granata e del Perù; a libeccio e ad ostro da quella di Buenos Ayres; a scilocco, a levante ed a greco dall' Atlantico. Dividevasi in 10 grandi governi.

1. Il *governo di Para*, tra l' Oyapok, le sierre Tumucumaqua, Paracaina, e Tunahy, l' Yapura, l' Javari, l'8.° parallelo, l' Arraguaya, il Turyassu e l'Atlantico; comprendeva il Para proprio e la Guyana portoghese, e componevasi in gran parte delle vaste pianure, intersecate di laghi e di fitte boscaglie, popolate da numerose tribù guerriere e indipendenti.

La capitale di questo governo era *Para*.

2. Il *governo di Maranham*, tra l' Atlantico a borea, il Turyvassu, il Tocantin ed il Manoel-Alvez-Grande a maestro e ponente; le sierre Taugatinga e Piauhy ad ostro; quelle d' Ibiapaba e Allegra a levante. La parte di libeccio e il centro erano ancora occupate da delle tribù indipendenti, delle quali bisognava reprimere le continue scorrerie. Comprendeva questo governo il Maranham proprio e la provincia di Piauhy, formata nel 1718 di tutta la parte del Maranham situata a levante del Paranahyba.

La capitale di questo governo era *Maranham* o *San Luigi*.

3. Il *governo di Fernambuco*, tra le sierre Allegra, Ibiapa-

ba, Piauhy, Taugatinga e Tabatinga, il Rio San Francisco, e l'Atlantico, che comprendeva le quattro provincie di Fernambuco, Parahyba, Rio do Norte e Ceara.

La città capitale di questo governo era *Recifa.*

4. Il *governo di Bahia*, tra il Rio San Francisco, il Rio Verde, suo affluente, ed il Rio Mucury, che comprendeva le 4 provincie di Bahia, Saregipa del Rey, Ilheos e Porto Seguro.

La sua capitale era *San Salvador* o *Bahia.*

5. Il *governo di Rio de Janeiro*, tra i fiumi Mucury, Doce, Parahybuna, Parahyba do Sul e l'Atlantico, che comprendeva le provincie di Rio de Janeiro ed Espirito Santo.

La sua capitale era *San Sebastiao.*

6. Il *governo di San Paolo*, tra la Sierra-Moginacu, il Parana, il Tibagy, l'Uraguay, il Rio das Pilotas e l'Atlantico, formato nel 1710 dalla capitaneria di S. Amaro e da parte di quella di San Vincent.

La capitale di questo governo era *San Paolo.*

7. Il *governo del Rio Grande do Sul* o *San Pedro*, tra i fiumi Sahy, Pilotas, Uraguay, la Sierra — Cochilla Grande de los Tapes, il lago Merim, che comprendeva le provincie di Rio Grande do Sul e di Santa Caterina.

La sua capitale era *Portalegre.*

8. Il *governo di Minas-Geraes*, confinato a borea, a levante e ad ostro dai governi di Fernambuco, Bahia, Rio de Janeiro e San Paolo; a ponente dalle sierre Morcella, do Cristaes e d'Araras. Fu formato nel 1720 da una parte di quello di San Paolo e diviso 4 anni dopo in 4 comarche: Cerro do Frio, Rio das Mortes, Sabara o Paracatu, e Villa Rica.

La sua capitale è *Ouro-Preto* o *Villa-Rica.*

9. Il *governo di Goyaz*, limitato a borea, a levante e ad ostro dai governi di Para, Maranham, Fernambuco, Minas-Geraes, San Paolo; a ponente dal Rio Pardo e l'Arraguaya. Fu formato nel 1749 da una parte di quello di San Paolo, e rimase fino al 1809 sotto la giurisdizione d'un solo *ouvidor.*

La sua capitale è *Villa Boa.*

10. Il *governo di Mato Grosso*, limitato a borea dal governo di Para, a levante da quello di Goyaz, ad ostro da quello di San

Paolo e dal vicereame di Buenos Ayres, a ponente dai vicereami di Buenos-Ayres e del Peru; era occupato nella massima parte da delle tribù selvagge, la più numerosa delle quali era quella dei Guaïcuros.

La capitale di questo governo era *Villa Bella.*

AMERICA INGLESE

Le possessioni inglesi in America comprendevano: 1.° Sul Continente, la Nuova Bretagna o il Labrador ed il paese posto intorno alla baia d'Hudson, vasta contrada non anche conosciuta perfettamente, abitata da degl'Indiani cacciatori e indipendenti, e nella quale gl'Inglesi non aveano formato che alcuni stabilimenti di poca importanza, e di cui i principali erano due forti fabbricati dalla compagnia inglese della baia d'Hudson. Le sue città erano: *Albany*, sul fiume omonimo presso alla sua imboccatura nella baia di James; e *York*, sopra ad una lingua di terra formata dal Nelson e l'Hill-river.

La penisola d'Acadia o Nuova Scozia, che avea per città principali *Halifax* sulla sponda occidentale del porto omonimo; *Luneburgo* o *Malaguash* in fondo alla baia omonima; e *Annapoli reale*, ad ostro e presso alla foce del fiume omonimo.

Il Canada, che già contava una popolazione di più che 100,000 fra Inglesi e Francesi e di numerose tribù indigene indipendenti. Le sue principali città erano *Quebec*, all'estremità della lingua di terra formata dal confluente del San Lorenzo e del San Carlo, fortezza di prim'ordine, difesa dall'inespugnabile cittadella di San Luigi, con un porto comodissimo; *William-Henry* al confluente del Richelieu col San Lorenzo.

Il paese posto tra il Mississipi i laghi delle Selve, Superiore, Michigan, Huron, Eriè, l'Ohio, il Tennessee, e l'Apachicola superiori, il San Mary, l'Atlantico ed il golfo del Messico, o la parte orientale della Luisiana e della Florida.

Le principali città sono il *Forte-Pontchartrain* o *Stretto*, fondata nel 1783; e *Sant'Agostino*, sull'istmo di una penisola opposta all'estremità boreale dell'isola Santa Anastasia.

Lo stabilimento di *Balize*, nella penisola d' Yucatan, che comprendeva la città omonima ed il suo territorio, all' imboccatura del Balize.

2. Nelle isole: Terra Nuova, colle città di *San Giovanni* sulla baia omonima; e di *Piacenza*, sulla costa orientale della baia collo stesso nome.

Isola Reale o Capo-Bretone, che ha per città capitale *Luisburgo*, in fondo ad un porto.

Le Bermude, che aveano per capoluogo *San Giorgio*, sulla costa meridionale dell' isola omonima, una delle principali dell' Arcipelago.

Lucayes o Bahama, che ha per capoluogo *Nassau*, sulla costa boreale dell' isola Nuova Provvidenza.

Giamaica, che aveva per città primarie *Spanishtown*, la stessa che Santiago de la Vega, residenza del governatore dell' isola.

Porto Reale, all' estremità di una penisola lunga e stretta chiamata Palisadoes. Rifabbricata dopo il terribile uragano del 9 giugno 1692, che devastò tutta la Giamaica, e l' incendio del 1702; fu ridotta ad un monte di rovine dall' uragano del 1722, dopo la quale epoca non riacquistò la sua antica importanza.

Tortola, Anegada e San Cristoforo, che avevano per città principali *Bassa-Terra*, sulla costa a libeccio, alla foce di una piccola riviera.

Barbudas, Nevis e Antigoa che avevano per città primarie, *Sant'John* o *San Giovanni*, all'estremità orientale del seno omonimo, con uno dei migliori porti delle Antille. — *Falmouth*, sulla baia omonima.

Montserrat, capitale *Plymouth*.

La Domenica, capitale *Roseau*, sopra ad una punta di terra, all' imboccatura di tre fiumi.

La Barbada, che aveva per capoluogo *Bridgetown*, in fondo alla baia Carlisse, che può contenere 500 vascelli; bruciata quattro volte dal 1668 al 1767.

San Vincenzo, Le Grenadilles, e Grenada, che ha per capoluogo *Forte Reale*, chiamata *San Giorgio* o *Georgetown* dopo il 1763, sopra ad una baia spaziosa e sicura, con uno dei migliori porti delle Indie occidentali, fondata verso il 1650 e di-

strutta da un incendio nel 1771 e nel 1775. — E finalmente l'isola di Tabago.

AMERICA FRANCESE

La Francia possiedeva: 1.° sul continente, una parte della Guyana, compresa tra l'Atlantico, il Maroni, la Sierra Tumucumaqua e la riviera di Vincent-Pinçon, che allora riguardavasi come identica coll'Oyapok.

Le principali città erano: *Cayenne*, nell'isola omonima, sulla destra ed all'imboccatura del Cayenne; *San Luigi*, sulla sinistra dell'Oyapok.

2. Nelle isole: San Pietro e Miquelon; capitale *San Pietro*, sulla costa a scirocco dell'isola omonima.

La parte occidentale dell'isola San Domingo, la cui capitale era *Il Capo Francese*, all'entrata di una vasta e ben coltivata pianura, con uno dei migliori porti dell'isola.

La parte settentrionale di San Martino e La Guadalupa, la cui città principale era *La Bassa Terra*, sulla costa di libeccio della parte occidentale dell'isola.

La Desiderata, Maria Galante e La Martinicca, la cui città principale era *Forte Reale*, sulla sponda settentrionale di una gran baia chiamata Cul-di-sacco reale, presso la riva sinistra del Vassor, fondata nel 1672.

AMERICA OLANDESE

Gli Olandesi possedevano: 1.° Sul continente, la parte della Guyana compresa tra l'Atlantico, l'Essequebo ed il Maroni.

La città principale era *Paramaribo*, sulla sinistra del Surinam che in questo luogo ha un miglio di larghezza.

2.° Nelle isole: la parte australe di San Martino o circa la terza parte dell'isola. Sant'Eustachio e Saba. Curaçao e Aruba o Oruba.

AMERICA DANESE

I Danesi possedevano: 1.° l'Islanda, che contava una popolazione di più che 50,000 abitanti e divisa in quattro parti: il Nordland o Nordlendinga-fiordung a borea; l'Ostland o Austfirdinga-fiordung a levante; il Sudland o Sunnlendinga-fiordung ad ostro; ed il Westland o Westfirdinga-fiordunga a ponente.

Le principali città erano *Skalholt* sulla destra dell'Huit-aa, capitale dell'isola e sede di un vescovo.

2. Le colonie danesi del Groenland, le principali delle quali erano: *Egedesminde* fondata nel 1759, che comprendeva molte isole di cui erano le principali quelle dei Renardi. — *Holsteenborgo*, fondata lo stesso anno, sotto il circolo polare artico sullo stretto di Davis. — *Godtgaab*; — *Fiskernoes*, fondata nel 1754, in fondo alla baia d'Amarik. — *Fredrikshaab*, fondata nel 1742. — *Julianeshaab*, sopra ad una penisola fondata nel 1773.

3.° Le isole San Tommaso, San Giovanni e di Santa Croce.

AMERICA RUSSA

La colonia di *Kodiak*, nell'isola omonima, sulla baia di Liakbik, che vi forma un buon porto, era ancora a questa epoca il solo stabilimento russo di qualche importanza che si trovasse in America.

STORIA DELLA INDIPENDENZA DELL'UNIONE AMERICANA — WASHINGTON — FRANKLIN.

Le colpe e gli errori della Gran Brettagna dettero l'impulso all'americana rivoluzione. Sulle prime talmente limitati erano i desiderii delle colonie che non chiedevano alla madre patria che moderata libertà, un giogo meno pesante e garanzie contro l'onnipotenza del parlamento britannico.

Lo stato morale delle americane colonie risentiva pur troppo i vizi di quella società dalla quale emanava, aggiugnendovi inoltre un'immensa cupidigia di fortuna, una smodata sete di tesori. Il Nuovo Mondo abbondava di ciò che era necessario a contri-

buire potentemente alla fortuna de'suoi abitatori. E la speculativa inglese più che quella degli altri popoli ne trasse profitto.

I ricchi coloni vedevano però a malincuore il frutto della loro industria gravato da incessanti balzelli, da dazj e gravezze enormi.

Bisognava mettere un riparo a tante estorsioni, bisognava che le colonie godessero una libertà con delle garanzie durevoli: ma l'esperienza che l'umano intelletto acquista nella storia, i tempi, gli uomini e le cose rivelarono a quella nuova nazione che ogni libertà, ogni garanzia, non assicurata da nazionale independenza è effimera, è madre incontrastabilmente di nuove rivoluzioni o di lenta, palliata ma infallibile servitù. Sulle prime non chiesero quelle colonie che più giustizia ed equità: e forse col ministero di Fox, l'America avrebbe proseguito ad essere colonia: ma l'estremo non conduce che all'estremo: Pitt intendendo a ribadire la catena dei coloni con colpi disperati, inavvertendo al pericolo che ne veniva, la ruppe.

La mano invisibile che conduce gli uomini alla loro perfezione, malgrado le passioni che ponno deturparli, suscitò all'America alcuni di quei geni secolari, che come quegli astri luminosi che percorrono la volta celeste manifestandosi tra lunghi spazj di tempo, compaiono sulla terra strumenti di civiltà e di libertà alle nazioni invilite. Porgono essi la mano alla gente che vive con esso loro e la sollevano a grandi destini.

Il trattato d'Utrecht regolava i confini che doveano nell'America settentrionale limitare i possedimenti della Francia e della Gran Bretagna. Washington, allora Maggior generale alla Virginia, fu incaricato di questa importante missione. Ma le trattative essendo fallite bisognò ricorrere alle armi ed il giovane generale alle testa di trecento uomini rimontò l'Ohio. Finalmente la lotta fra l'Inghilterra e la Francia cessava, per la reunzia dell'ultima, ad ogni possedimento nel settentrione dell'America.

Gli animi intanto cominciavano a concitarsi; le nuove idee ed i nuovi bisogni rivelavansi potentemente, ed erano certo nunzio di non lontane procelle. La Gran Brettagna non vedeva e non udiva che i propri interessi.

Senza rivali, senza contrasto alcuno cominciava ad usufruire

le ricchezze di questa vasta colonia, di cui pretendeva all'assoluta sovranità, senza che fosse contenta dell'equa porzione che le sarebbe toccata, lasciando alle colonie libertà amministrativa conforme chiedevasi urgentemente dagli amici della madre patria. Le assemblee coloniali in questa veduta intendevano a regolare da se medesime le tasse, le imposizioni e la libertà del commercio. Ma in questo mentre un atto del parlamento stabiliva l'imposizione del bollo: egli era la prima scintilla riserbata a produrre un incendio che sarebbe divenuto fatale alla Inghilterra. Un Congresso si riunì tosto a Nuova-York e l'atto parlamentare della Gran Brettagna fu abrogato.

Intanto nuovi atti stabilivano nuove imposte: un nuovo Congresso fu riunito in Filadelfia. E tanto questo come quello di Nuova-York protestavano al re e alla madre patria omaggio e fedeltà. Ma tra due poteri, uno de' quali intende a regolarsi con assoluto imperio, e l'altro a temprarne anche legalmente gli abusi, ogni resistenza, benchè lieve, ha l'aspetto di una rivolta.

Frattanto le tasse vennero rigettate e proibito l'uso dei prodotti inglesi.

Tali estreme misure ne provocarono altre maggiormente rigorose: e il parlamento inglese inviava contro la ribellata colonia un corpo di dieci mila uomini. La colonia si mise in stato di difesa: il generale Gage cominciò le ostilità a Letington. Tutto il Massachuset prese le armi ed i quackeri stessi proclamarono la necessità della insurrezione. A poco a poco tutte le colonie cacciavano i governatori inglesi; un generale congresso si riuniva a Filadelfia, e Washington veniva per la sua moderazione eletto al comando supremo delle soldatesche della colonia. La parola Indipendenza non era ancora risuonata fra que' popoli. Washiugton prese il comando dell'esercito forte di 14,000 uomini a' 15 giugno del 1775: mancava ad esso tutto quanto è indispensabile per fare la guerra. E soprattutto non trovavi in quelle bande, per così dire, male accozzate, nè disciplina, nè costanza. Ogni atto repressivo onde frenarne la diserzione veniva considerato come un attentato alla individuale libertà. L'arruolamento non era che per un anno, le defezioni frequentissime, la subordinazione sconosciuta. Ma tra le mani di Washington anche il

male agguerrito esercito dovea servire allo scopo supremo del riscatto della patria.

L' Inghilterra, potente per navi ed eserciti spediva nell' America un forte e nuovo nervo di truppe atte a frenare la rivolta. Bisognava prevenire il pericolo incalzante, e Washington cominciando le sue operazioni s' impadronì di Boston abbandonato da Villiam-Hove. In questo tempo Montgommery che aveva il carico delle operazioni nel Canada fu ucciso e Arnold ferito; la squadra inglese si approssimava; il congresso vide l' urgenza di una decisiva misura: *ai 4 di luglio dell' anno 1776 la indipendenza degli Stati Uniti del Nord veniva proclamata.*

Il dado era tratto: nè volgersi indietro nè retrocedere potevasi più. L' Inghilterra volea imporre il despotismo e facea invece sorgere la libertà. Ma è ben vero che i ferri dello schiavo non si mettono senza dolore, e se giugne il tempo di frangerli è maggiore la pena che egli ne sente. Il piè suefatto alla catena soffre in pace quel vincolo che lo lega dalla cuna al sepolcro, piuttostochè farselo recidere e sottostare alle ferite del ferro liberatore.

Il Maryland ricusò sulle prime la propria adesione: i ricchi coloni, perchè videro compromettersi le proprie fortune, i proletari, perchè temettero che si esaurisse la sorgente del loro lavoro e del loro salario. L' egoismo stupido degli uni, la cecità degli altri, tornando a cingersi di una catena già infranta e ad imporsi un giògo caduto formava un forte partito oppositore sotto il nome di *lealisti*, e tradendo la patria che gli facea ricchi, ingrossarono le fila di chi speculava cupidamente sulle loro fortune e sul benessere del loro paese. Tristo spettacolo che la storia di ogni popolo presenta, nè forse l'avvenire ne andrà scevro. In breve tale opposizione diveniva una rivoluzione di coloni, industriali e commercianti.

Ma ancora scarseggiava l'America di quella costanza che per i popoli è un resultato di prove non lievi, mentre la rivolta diveniva giornalmente un semplice mezzo di sottrarsi alla cupidità del fisco inglese anzichè di crearsi una patria libera e grande. La classe calcolatrice non sacrificava per l'indipendenza più che quel poco che rivolgeva a profitto delle sue speculazioni. Ma

finalmente, il popolo, che quando sia vinto con impulsi di generosità offre il braccio con disinteressatezza alla patria ed ha sempre in cuore il nobile istinto della libertà, i veri patriotti che la intendevano per un pubblico bene e non per privato vantaggio, vinsero, quello, col proprio ardore, questi colla propria fermezza, tutti i calcoli gretti e meschini della cupidigia e dell'avarizia.

Pareva che la stella del Nuovo Mondo piegasse al tramonto, e l'anglico duce riprendendo coraggio e vigore, apprestavasi a formulare a nome del suo governo i patti pel popolo soggiogato. Ma quando Hove volle negoziare, Washington, comandando degli uomini male armati, mal disciplinati, e di cui una quarta parte era attaccato da malattia endemica, ricusò ogni conferenza, se prima non si fosse riconosciuto l'indipendenza dell'Unione.

Hove sbarcò a Long-Island, attaccò l'armata americana sotto gli ordini di Putnam, e la vinse, facendole perdere tre mila uomini e 6 cannoni. Gl'Inglesi s'impadronirono di Nuova York, e gli Americani vi abbandonarono la loro grossa artiglieria, i bagagli, le tende e le munizioni.

Washington, restato alquanto perplesso in faccia allo scuoramento generale prima di cedere tentò morire onorato nella mischia ma non vi riuscì. La fortuna faceasi giuoco di lui, ma la Provvidenza destinavalo a più grandi imprese. Dopo tale scontro ritrassesi con circa tremila fanti, privi di tutto. Pareva che la causa della indipendenza fosse fallita; i traditori, che si appellavano *lealisti*, intrigavano nel congresso e tradivano dappertutto.

Ritrattosi il congresso a Baltimora creò Washington dittatore: i patriotti sperarono: tanto vale la scelta di uomini grandi in pericoli estremi.

Il dittatore capitanando circa 7,000 uomini passò il Delaware e a Trenton sorprese 1500 nemici, de' quali ne fece prigionieri 900, gli tolse sei pezzi di cannone e risvegliò il coraggio dell' America. Il New-Jersey fu ripreso, la Pensilvania coperta, il congresso tornò a Filadelfia, il generale Burgoyne fu costretto a deporre le armi. A sua volta gl'Inglesi tornarono vincitori a Filadelfia, gli Americani furono battuti a German-Town.

Ma il popolo il quale non crede che alle vittorie, e gl'intriganti che intendono speculare per se non per la patria mor-

moravano contro al generalissimo. Anche il grande cittadino sentivasi lacerato dalla calunnia e dall' invidia! — Frattanto la Francia dichiarò la guerra alla Gran Bretagna, e l'America attendeva un' armata navale francese nelle sue acque.

Ma quando i popoli risorgono spesse volte sogliono abusare di loro fortuna e così compromettono la propria causa. Questo danno è viepiù temibile negli stati federativi, dove le passioni trovano maggior esca negl' individuali egoismi. E altronde le interne divisioni sono sempre un resultato funesto delle rivoluzioni, perchè o qualche parziale ambizione non appagata, e perchè in tutti i secoli trovansi tra i popoli quei nemici funesti i quali amano farsi grandi, non badando ai mezzi che a tal effetto denno impiegare, nulla contano la patria, e pieghi sotto ai loro piè la fronte il cittadino o la baionetta il nemico, per essi è tutt' una, purchè glie ne avvenga lucro e grandezza.

Le divisioni e le discordie che sorgevano a vicenda nel seno stesso degli stati federali minacciavano paralizzare la guerra dell' indipendenza. La provincia di Vermont volle fondare uno stato indipendente e vi pervenne; le pretensioni dello stato di Nuova York minacciavano la nascente repubblica; una divisione dell' armata, chiusa a Charles-Town, si rendeva agl' Inglesi; le truppe di Pensilvania si ammutinavano e minacciavano Filadelfia, le truppe di New-Jersey si rivoltavano.

Washington trattenendo la fuggente fortuna si propone di arrestare il funesto contagio e fa fucilare i due capi ribelli.

Finalmente la Francia mostra maggiore sollecitudine a favore degli Americani inviando soldati e denari sotto gli ordini dei conti Grasse e Barras.

Cornwalis, chiuso in York-Town, fu costretto ad arrendersi con ottomila uomini. Da questo tempo l' armata inglese divenne impotente, e l' Inghilterra, attaccata ne' mari d' Europa, delle Antille e delle Indie, dalla Spagna, dall' Olanda e dalla Francia, non potè inviare alcun rinforzo alle sue truppe d' America.

La guerra cominciata nel 1766, toccava al suo termine, ed il 20 gennajo 1783 furono segnati i preliminari di una pace che riconobbe l' indipendenza degli Stati Uniti d' America.

La gioia tornò ben presto ad allegrare quel popolo eroico che

traversato fra i sacrifizi, le sventure, i tradimenti ed il sangue vedea coronati i propri voti.

Rimaneva ancora qualche stilla dell'amara bevanda serbata ai popoli che vogliono esser liberi. L'armata malcontenta minacciava ribellarsi; e alcuni soldati marciarono eziandio su Filadelfia ed impossessaronsi della sala del congresso. Washington calmò gli ufiziali, e diresse in loro favore una lettera ammirabile all'assemblea. Frattanto fu imposto lo scioglimento dell'armata, il generalissimo accomiatossi dall'esercito che rispose coi singhiozzi e gli evviva, alle patriottiche parole del suo intemerato capitano. Passando di Filadelfia, rimise lo stato delle spese, scritte di proprio pugno, ed ogni articolo corredato da documenti giustificativi. Le spese segrete della guerra dell'indipendenza non si elevarono che a 1982 lire sterline! .... Ma gli Stati Uniti ebbero la libertà! La corruzione e l'egoismo privato non bastarono a vincere gli uomini generosi che capitaneggiavano la grande impresa.

Il dittatore degli Stati Uniti ritraevasi modestamente alla vita privata, e tornato a'suoi possessi di Mont-Vernon attendeva a far coltivare le sue terre, non portando seco altra ricchezza che quella ereditata dalla propria famiglia e aumentata con savia economia. — La sola ricompensa ch'egli ricevè dal suo paese fu la franchigia del bollo per la sua privata corrispondenza.

Un altro nome insigne comparisce a fianco di Washington, nel servizio della patria, nella grandezza degli studi. La vita politica del Franklin è una parte interessante degli annali della Repubblica della quale fu uno dei fondatori.

Figlio di un fabbricatore di sapone e candele, nacque Franklin a Boston nel 1706. Fanciulletto frequentò le scuole fino a che non giunse all'età di soccorrere suo padre. Al genio crescente del giovane occorreva una palestra più vasta: i suoi voli trattenuti dall'esercizio di una professione monotona anzi che no fecergli desiderare di portarsi presso un fabbricatore di coltelli: ma quivi pure non erano giornalmente altro che le stesse faccende. Egli avea bisogno di libri, ma l'attuale sua condizione non poteva offrirgliene. Osservò che presso uno stampatore eranvi libri: la professione obbligavalo a leggere, ed ecco ciò che ve-

ramente desiderava; suo padre soddisfece di buona voglia all' inclinazione del fanciullo.

Ricominciò allora per Franklin lo studio, ma per così dire era uno studio senza ordine, e poteva leggere solamente quei brani di opere che cadevano tra le sue mani per disporle secondo l'arte.

I primi suoi omaggi furono consacrati alla letteratura; ed in età di quattordici anni compose due poesie che furono impresse nella stamperia stessa ov' egli lavorava, e diffuse per la città. A suo padre non andò molto a genio questo procedere, poichè sapeva benissimo che le vie del *Parnasso* non conducono alla fortuna. Allora diessi alla prosa, ed in questa progredendo interruppe affatto le poesie.

Divenuto abile nella sua branca quanto poteva divenirlo in America, risolvè cercare la perfezione recandosi a Londra, dove ben presto fatta relazione con uomini distinti ne profittò per mettersi in armonia colle cognizioni del tempo. Tornato in America nel 1728 si stabilì a Filadelfia, dove coll' aiuto di alcuni amici messe una stamperia: ma ciò che sarebbe allora mancato a perfezionare un' officina di tale natura sarebbe stata l' opera di un Franklin. Egli fuse i caratteri, incise le vignette, e contemporaneamente prese moglie.

La sua attività fece prosperare il nuovo stabilimento tipografico: ben presto fu impiegato dal governo che allora esisteva, nel suo paese.

Le ricchezze da esso accumulate rivolse a pro de' suoi compatriotti. Nel 1731 fondò la biblioteca di Filadelfia, e lo scarso numero di libri che potè depositarvi servì con molta efficacia a propagare le idee e cognizioni usuali. Ma gli amici vennero in soccorso della opera generosa, e la biblioteca di Filadelfia in due anni divenne importantissima.

Mentre le opere di Franklin erano dappertutto ricercate con grande interesse, l' autore si occupava di fisica, svelava il mistero del fulmine, inventava il parafulmini ed il cervovolante elettrico.

Autore di altre molte e importanti scoperte a benefizio dell' umanità, Franklin ebbe presto celebrità presso tutto il mondo

civile. Noi lo lasciamo a questo punto per condurci all' epoca in cui lo scienziato entra a parte degli avvenimenti della sua patria ed alle sue vicende accomuna la propria storia.

Ambasciatore in Francia, precedutovi da una fama degna del suo genio, fu ammirato, e servì il suo paese con quella devozione della quale sono capaci le anime grandi. Tornato in America ebbe il governo della Pensilvania: in ogni occasione mostrò quanto valesse a fare il bene.

Egli avea sollecitato il governo per convocare un congresso generale onde correggere alcuni difetti delle costituzioni. La sessione cominciò nel 1788, e nel 1790 Franklin, il governatore e rappresentante della Pensilvania, dopo aver per due anni parlato alla tribuna, ammirato universalmente finì di vivere.

Gli sopravvisse ancora 9 anni Washington, e in questo tempo attese come presidente fino al 1797 a guidare la repubblica, alla qual'epoca, che cessava il tempo stabilito alla durata della presidenza e venendo esso per la terza volta rieletto, vi renunziò e ritrassesi a Mont-Vernon attendendo alle pacifiche cure dell'agricoltura.

La Francia, che sotto Luigi XVI avea potentemente contribuito alla emancipazione dell'America, minacciò sotto il direttorio Barras la nascente repubblica. Washington comparve per l'ultima volta al servizio della sua patria per organizzare l'esercito che pugnar dovea contro gl'invasori qualora fossersi presentati.

Tanta fu l'attività ch'egli si diede in questo carico, e l'incostanza della stagione che prodottasegli una violenta infiammazione, in 24 ore fu portato al sepolcro, a' 14 novembre del 1799.

Washington e Franklin potenti di genio, grandi e generosi di cuore, salirono all'apice del potere nella patria loro, lo esercitarono a pubblico benefizio senza mire ambiziose e privato interesse. La democrazia non fu per essi la scala per salire a quell'aristocrazia, che, peggiore di quella ereditaria, trasmoda in tirannide, fa serva la patria e ne estingue le più belle e più preziose virtù.

L'opera dei due grandi uomini prese quello sviluppo e quella consistenza che le potevano offrire i tempi. Ma oggi l'America

abbisogna di progredire con maggior vigoria e cancellare per sempre quelle turpi macchie che ne offuscano le stelle della sua gloriosa bandiera, cioè i resti della schiavitù individuale in quegli stati, dove un misero e gretto egoismo usufruisce quasi di mandre, sul sudore di una specie di uomini, abbietti solamente perchè incalzati nell'abbiezione e nello avvilimento da chi per dovere di umanità dovrebbero esserne sollevati. Conceda la Providenza tanta forza a quei generosi patriotti, e la libera fiaccola della vera libertà tramandi un raggio di luce all'Antico Mondo destinato forse ad essere un giorno fecondato dai germi puri e vigorosi del Nuovo.

GEOGRAFIA STORICA DELL' UNIONE AMERICANA

Le quattordici colonie inglesi delle quali la madre patria vedeasi costretta a riconoscere l'indipendenza, estendevansi tra l'Atlantico a levante; il fiume di Santa Croce ed il lago Champlain a borea; i monti Albany, il San Lorenzo, i laghi Ontario ed Eriè, l'Ohio, il Tennessee ed il Chatauchi a ponente; il fiume S. Mary ad ostro; ma una parte notevole del territorio compreso dentro a questi confini era tuttavia occupato da delle tribù indipendenti e guerriere.

Questi stati procedendo da borea ad ostro erano:

1. MASSACHUSET col distretto del Maine.

Le città principali di questo stato erano: Boston in fondo alla baia del Massachuset, sopra ad una penisola lunga due miglia e larga uno, fondata nel 1630 dagli emigranti originari di Boston in Inghilterra, capitale dello stato.

Charlestown ad un miglio da Boston, sulla penisola formata dal Charles-river ed il Mystic, fondata nel 1629.

Plymouth, sulla costa a libeccio del seno omonimo, fondata nel 1620.

Barnstable, sulla baia omonima.

Newtown o Cambridge, sul Charles-river, fondata nel 1631.

Concord, chiamata dagl'Indiani Musquetequid, sulla riviera omonima fondata nel 1635.

Salem, sopra ad una lingua di terra chiusa da due rami di mare chiamati riviera di Tramontana e riviera di Mezzodì, fondata nel 1626.

York, sull'Atlantico.

Portland, sulla costa occidentale della baia di Casco, bruciata dagl' Inglesi nel 1775 e tosto rifabbricata.

2. NEW HAMPSHIRE

Che ha per città principali: Portsmouth, sulla destra del Piscataqua, a tre miglia dalla sua foce.

Dover, sul Cocheto, fondata nel 1623.

3. NEW-CONNECTICUT o VERMONT le cui città primarie erano:

Montpellier sulla destra dell' Onion.

Windsor, sulla destra del Connecticut.

4. RHODE-ISLAND, che avea per città principali:

Providenza, sul fiume omonimo, fondata nel 1636 da Rogero Williams.

Newport, fabbricata ad anfiteatro sulla costa di libeccio del Rhode-Island, con un porto vastissimo e sicurissimo.

Bristol, sulla costa occidentale del Bristol-Neck.

5. CONNECTICUT, le cui primarie città erano:

Hartford, sulla destra del Connecticut.

New-London, sulla destra della Thames.

New-Haven, sulla destra ed all'imboccatura del Quinnipiack, nel golfo di Long-Island.

6. NEW-YORK, che aveva per città principali: Albany, sulla destra dell' Hudson.

New-York all' estremità meridionale della piccola isola Manhattan o di New-York, fondata al principio del secolo XVIII dagli Olandesi sotto il nome di *Forte Amsterdam*.

Saratoga, in prossimità ed a borea del lago omonimo.

Il forte *Ticonderogà*, posto sopra ad una altura, vicino all' estremità australe del lago Champlain; fabbricato dai Francesi nel 1756.

Il forte *Crown-Point*, all' estremità di una piccola penisola che si avanza nel lago Champlain; fabbricato dai Francesi nel 1731 sotto il nome di Forte San Federigo.

Batavia, fabbricata dagli Olandesi al principio del XVII secolo.

Il forte *Niagara*, sulla destra ed all'imboccatura del Niagara, fabbricato dai Francesi. New-York, Crown-Point e Niagara erano in potere degl' Inglesi.

7. NEW-GERSEY, le cui principali città erano:

Trenton, sulla sinistra del Delaware.

Burlington, parte posta sopra ad un' isola del Delaware e parte sulla sponda del fiume; fondata nel 1677.

Elizabethtown, fondata nel 1664 sopra ad un territorio fertile acquistato a carico degl' Indiani.

8. PENSILVANIA, le cui città importanti erano:

Filadelfia, sovra ad una piccola penisola chiusa tra la riva destra del Delaware e la riva sinistra del Schuylkill.

Pittsburg, al confluente dell' Alleghany e della Monongahela; fabbricata nel 1760 sulle fondamenta del forte francese *Duquesne*.

9. DELAWARE, le cui città erano:

Dover sulla destra dell' Jone's-Creek.

Newcatsle, sulla destra del Delaware.

Christiana, sulla riviera omonima; fondata nel 1640 dagli Svedesi.

10. MARYLAND, le cui città erano: Annapolis sul Severn.

Baltimora, sulla destra del Patapsco, con un buon porto.

11. VIRGINIA, col distretto di Kentucky, le cui più importanti città erano:

Richmond, sulla sinistra del James-river.

Petersburg, sulla destra dell' Appomattox.

Norfolk, sulla destra dell' Elizabeth.

Jamestown, fondata nel 1609.

Il forte *Boonesborough*, sulla riva sinistra del Kentucky.

12. CAROLINA SETTENTRIONALE, col distretto di Tennessee, le cui città più importanti erano:

Edenton; Hillsborough; Brunswick, sul Cape-Fear-river.

13. CAROLINA MERIDIONALE, che avea per città principali:

Charleston, sopra ad una lingua di terra, chiusa dall'Ashley ed il Cooper, con un porto vasto e comodo.

Georgetown, sul Sampit.

Camden, sulla sinistra del Wateree.

14 GEORGIA, che aveva per città principali:

Savannah, in una pianura sabbiosa, sulla destra del Savannah.

Frederica, sulla costa occidentale dell'isola di San Simone; fondata nel 1735 da dei montagnardi scozzesi.

QUINTA SEDUTA

GEOGRAFIA STORICA PRESENTE DEL NUOVO MONDO

(UNIONE — STATI UNITI DEL MESSICO E REPUBBLICA DEL TEXAS — FEDERAZIONE DELL'AMERICA CENTRALE O DI GUATIMALA — REPUBBLICA DELLA NUOVA GRANATA — REPUBBLICA DI VENEZEULA — REPUBBLICA DELL'EQUATORE — REPUBBLICA DEL PERU' — REPUBBLICA DI BOLIVIA — REPUBBLICA DEL CHILI — REPUBBLICA DEL PARAGUAY — FEDERAZIONE ARGENTINA O RIO DELLA PLATA — REPUBBLICA DELLA BANDA ORIENTALE O DELL'URUGUAY — IMPERO DEL BRASILE — IMPERO D'HAITI E REPUBBLICA DOMENICANA, NELL'ISOLA DI SAN DOMINGO — AMERICA INGLESE, FRANCESE, OLANDESE, SPAGNUOLA, DANESE E SVEDESE).

UNIONE O STATI UNITI PROPRIAMENTE DETTI

La repubblica federativa dell' Unione, che occupa la parte centrale del continente settentrionale, è limitata a levante dall' Atlantico boreale; ad ostro dal golfo del Messico, la Sabina, il meridiano di 96° 44, il Red-river superiore, il meridiano di 102° 20' l' Arkansas superiore, le sorgenti del Rio del Norte ed il 42° parallelo; a ponente dal grande oceano e dalla corrente del Tacautchè-Tessè o Frazer (limite contestato dagl' Inglesi) a borea dal 49° parallelo, i laghi delle Selve, della Pioggia, Superiore, Georges, Huron, il fiume ed il lago di San Clair, la riviera Stretta, il lago Eriè, il Niagara, il lago Ontario, il San Lorenzo, il 45° parallelo, le montagne che separano gli affluenti diretti dell' Atlantico da quelli del San Lorenzo, fino verso il 47° 50' di latitudine boreale ed il fiume di Santa Croce. Comprende dentro questi confini 24 stati, 6 territori ed un distretto.

Ecco i nomi dei 24 stati soddivisi in contee:

I. Sull' Oceano Atlantico:

1. MAINE (diviso in 10 contee) capitale *Augusta.*

2. NEW-HAMPSHIRE (8 contee) cap. *Concord.*

3. VERMONT (13 contee) cap. *Montpellier.*

4. MASSACHUSET (14 contee) cap. *Boston.*

5. RHODE-ISLAND (5 contee) cap. *Providenza.*

6. CONNECTICUT (8 contee) cap. *Hartford.*

7. NEW-YORK (56 contee) cap. *Albany*, e città principale *New-York.*

8. NEW-JERSEY (14 contee) cap. *Trenton.*

9. PENSILVANIA (51 contee) cap. *Harrisburg* e città primaria *Filadelfia.*

10. DELAWARE (3 contee) cap. *Dover.*

11. MARYLAND (19 contee) cap. *Annapolis*, e città principale *Baltimora.*

12. VIRGINIA (110 contee) cap. *Richmont.*

13. CAROLINA SETTENTRIONALE (64 contee) cap. *Raleigh.*

14. CAROLINA AUSTRALE (29 distretti) cap. *Colombia*, città principale *Charleston.*

15 GEORGIA (76 contee) cap. *Milledgeville.*

II. Sul golfo del Messico:

16. ALABAMA (36 contee) cap. *Tuscalosa.*

17. MISSISSIPI (26 contee) cap. *Iackson.*

18. LUISIANA (31 parrocchie) cap. *Nuova Orleans.*

III. Nell' Interno:

19. TENESSEE (62 contee) cap. *Nashville.*

20. KENTUCKY (83 contee) cap. *Francfort.*

21. OHIO (73 contee) cap. *Columbus.*

22. INDIANA (64 contee) cap. *Indianopolis.*

23. ILLINOIS (52 contee) cap. *Vandalia.*

24. MISSURI (33 contee) cap. *Jefferson.*

Distretto federale di Colombia (2 contee) cap. *Washington.*

I 6 territori sono:

1. *Territorio della Florida* (15 contee) cap. *Falahassee.*

2. *Territorio dell' Arkansas* (23 contee) cap. *Littlerock.*

3. *Territorio del Michigan* (17 contee) cap. *Stretto.*

4. *Nord ovest*, occupato quasi totalmente da tribù indigene indipendenti. Il forte *Crawford* è il capoluogo.

5. *Missuri*, occupato parimente da tribù indipendenti. Ha per capoluogo il forte *Mandane.*

6. *Oregon*, occupato nella stessa guisa che i precedenti da tribù indipendenti. Il forte *Astoria* ne è il capoluogo.

La popolazione degli Stati Uniti d'America è di circa 17, 100,572 abitanti, secondo il censimento del 1841, repartita nel modo seguente: bianchi 14,359,413, neri liberi 371,606 e neri schiavi 2,369,553.

Gli Stati ne quali sono gli Schiavi in numero maggiore sono:

La Virginia	580,000
La Carolina Settentrionale	280,000
La Carolina Australe	270,000
La Georgia	265,000
Il Kentucky	200,000
Il Tenessee	175,000
Il Maryland	127,000
Il Mississipi	80,000
La Pensilvania	400

Monografia delle primarie città degli Stati Uniti.

Washington, capitale della Confederazione e del distretto, posta nella contea omonima, sul Potomac al confluente del suo ramo orientale. Il Rock-Creek la separa a maestro dal Georgetown, che può essere considerato come uno de' suoi sobborghi, tanta è la prossimità nella quale sono queste due città tra loro; il piccolo fiumicello, chiamato Tiber Creek, la traversa, nel tempo stesso che un canale riunisce il Tiber-Creek col ramo orientale del Potomac.

Washington è fabbricata sopra ad un piano regolarissimo; le sue strade larghe 80 o 100 piedi, estendoosi da borea ad ostro ad aogoli retti, molte fanno capo su dei viali da 130 a 160 piedi di larghezza che portano il nome dei diversi stati dell' Unione.

L' area sulla quale è fabbricata la città è estesissima, ma aocora non ve ne è che una parte nella quale siano state fabbricate le abitazioni. Tuttavia essendo questa città la capitale dello stato non tarderà molto a divenire popolatissima.

Molti edifizi abbelliscono questa metropoli, i più importanti dei quali sono i seguenti: il *campidoglio*, fabbricato in pietre di taglio sovra ad un'eminenza; è questo un edifizio veramente impooeote, sormontato da tre cupole, delle quali quella di mezzo, che corrisponde alla vasta sala chiamata la *rotonda*, ha 96 piedi inglesi di diametro; i

senatori ed i deputati dei differenti stati della confederazione vi si riuniscono in due sale separate, e la corte suprema vi risiede per due mesi; in una vasta sala di questo edifizio è stata anche stabilita la nuova biblioteca del congresso, composta in gran parte dei libri che formavano quella del presidente Jefferson. Il *palazzo del presidente*, altro edifizio fabbricato in pietre di taglio e notevole egualmente per le sue dimensioni, per la sua architettura e per la ricchezza del suo mobiliamento. I quattro grandi corpi di fabbrica di mattoni che circondano questo palagio servono ad alloggiare le amministrazione delle *finanze*, della *marina*, della *guerra*, dell' *interno* e degli *affari esteri*.

L' *Arsenale della marina*, che è uno dei più belli stabilimenti di questo genere, sebbene le navi che vi sono costrutte non siano armate che nel cantiere di Norfolk in Virginia, è posto sul ramo orientale del Potomac, che forma in questo luogo un porto sicuro e comodo.

Il deposito di *artiglieria* dove vedonsi molte armi interessanti di recente invenzione.

I vasti stabilimenti ne' quali trovansi l' *amministrazione generale delle poste* e l' *uffizio delle patenti*; in quest' ultimo trovasi una bella collezione di modelli, relativi a quasi tutti i rami di arti ed industria.

Vengono inseguito il *palazzo di città*, il *teatro*, la casa di *correzione*, il *circo*.

Non devesi tralasciare il forte che domina il Potomac ed il gran ponte in legno lungo più di un miglio che traversa questo fiume, e che è durante la notte illuminato.

Alla testa degli stabilimenti letterari di Washington, bisogna collocare l' *istituto di Colombia*, diviso in cinque sezioni per le scienze matematiche, le scienze fisiche, le scienze morali e politiche, la letteratura in generale e le belle arti; debbonsi citare anche le *società di medicina*, di *botanica*, d' *agricoltura* ed il *Columbian-College*.

Nell' uffizio topografico, avvi una bella collezione di strumenti ed i piani di tutte le fortezze che formano il sistema difensivo delle frontiere dell' unione, ed un deposito generale di tutte le carte e piante degli Stati Uniti, come anche tutte le memorie delle scoperte e viaggi fatti dagl' ingegneri del governo; nel dipartimento degl' Indiani (Indian departement), conservasi una bella collezione di ritratti dei capi indiani e delle loro mogli che sono venuti in vari tempi a fare dei trattati o cessioni di territori.

Washington possiede molte *scuole elementari* e molte tipografie. In questa città pubblicasi il *National Intelligencer*, considerato in addietro come il foglio officiale degli Stati Uniti, qualificazione data

odiernamente al *Globe*. Occorre anche di fare osservare che dal campidoglio di Washington gli ingegneri geografi anglo-americani, cominciano a contare i meridiani che tracciano snlle loro carte.

La popolazione della metropoli degli Stati Uniti è oggi di circa 20,000 abitanti.

Filadelfia, fabbricata sulla parte più stretta della penisola formata dal Delaware ed il Schuylkill, è ordinariamente considerata come la città più regolare dell'Unione, la più industriosa e quella nella quale trovasi maggiore ricchezza.

In rapporto alla sua popolazione è la seconda, ma per riguardo alla marineria mercantile tiene il terzo luogo tra le americane città.

Il suo porto è vasto e sicuro, le vie larghe e ben selciate, le case belle, fabbricate generalmente di mattoni ed a tre piani, proprie, ma senza ornamenti. Le piazze sonovi più numerose che in alcun altra città degli Stati Uniti; quella di *Washington*, è ornata dalla statua equestre di questo grande uomo.

Fra i numerosi edifizi pubblici che meritano di essere menzionati citeremo: il *mercato*, che è forse il più bello d'America; la ***Banca degli Stati Uniti*** che molti intendenti considerano come il più bello edifizio di tutta l'Unione; è fabbricato in marmo bianco sul modello del celebre *Panteon* d'Atene, la *Banca di Gerard*; la *Banca di Pensilvania*; il *palazzo dello Stato*, nel quale sedeva il congresso che nel 1776, dichiarò l'indipendenza degli Stati Uniti e nel quale tennersi le sedute del congresso, fino a che non fu trasferito a Washington; l'*ateneo*; la *zecca* stabilita nel 1793; è l'unico stabilimento di questo genere posseduto dall'Unione; è stato costrutto un nuovo palazzo per la zecca, le cui dimensioni e architettura, molto superiori al precedente, fanno onore alla liberalità del governo federale: gli ***stabilimenti della società filosofica, della biblioteca della città, dell' università*** e ***dell' accademia di belle arti***; lo *spedale della Pensilvania*; la ***Masonic-Hall*** con una bella sala per le feste pubbliche; il *teatro* di Chesnut-street. Devesi inoltre menzionare particolarmente la *casa penitenziaria*, lo *spedale della marina* e l'*arsenale della marina*, che è uno dei più grandi stabilimenti che in questo genere possieda l'Unione. Sebbene la poca profondità del Delaware non permetta di armare i vascelli di linea, vi fu costrutto la *Pensilvania* che porta 140 cannoni.

Filadelfia è la sede di un vescovo protestante, di un vescovo catto-

lico e di un gran numero d'istituzioni letterarie e di pubblica istruzione; fra le istituzioni scientifiche devesi evitare in primo luogo la *società filosofica americana*, la *società di medicina*, la *società Linneana*, la *società d'agricoltura*, la *società delle scienze naturali* e quella per l' *incoraggiamento delle invenzioni meccaniche.*

Fra le istituzioni destinate all'istruzione pubblica occorre rammentare l'*università*, la cui facoltà medicale può essere rigurdata come la principale dell'Unione; l'*accademia di belle arti*, con una bella collezione di statue e quadri; l'*ateneo*; le tre grandi *biblioteche pubbliche*, fra le quali distinguesi la *biblioteca della città*; il *museo di Peel* con belle collezioni di storia naturale e di quadri; ammiravisi un intero scheletro di *mammouth* che pesa 1000 libbre; l'*osservatorio*; il *giardino botanico di Bartran.*

Il commercio librario di questa città sorpassa quello di New-York; l'attività delle sue numerose tipografie è immensa; i magazzini di Carey Lee sono forniti con moltissima ricchezza, ed il magazzino di carte del celebre geografo Tanner è il primario stabilimento di questo genere che esista agli Stati Uniti. Filadelfia ed i suoi dintorni possiedono numerose fabbriche manifatturiere.

La popolazione di Filadelfia è di circa 170,000 abitanti.

Boston, nella contea di Norfolk, capitale dello stato, è la più gran città della Nuova Inghilterra e la quarta di tutta la confederazione.

È gradevolmente situata in fondo alla baia di Massachuset, sopra ad una lingua di terra. Il suo porto, difeso da due forti, è uno dei più grandi e dei migliori dell'Unione.

Sette ponti, tre de' quali di legno di una straordinaria lunghezza, mettono questa città in comunicazione co'suoi sobborghi e colle vicine città di Charlestown e Cambridge.

Boston è una delle più belle città dell'America; conta molti belli edifizi fra quali debbonsi citare; il *palazzo dello stato*; il *teatro*; il *palazzo di città*; la *sala di concerto* e degli *avvocati*; la *dogana*; il *nuovo mercato*, uno dei più belli stabilimenti di questo genere; la *casa di giustizia*; l'*Ateneo.*

Fra le sue piazze pubbliche distinguesi apecialmente quella di *Franklin*, e fra i suoi monumenti la statua di *Washington.*

Boston è una delle città dell'unione maggiormente ornata di pubblici stabilimenti. Bisogna collocare a capo di tutti il suo grande *Ateneo*, del quale è assai celebrata la bontà del locale, la ricca biblioteca

e le sue collezioni; la società *storica di Massachuset*, che ha già pubblicato molti volumi di memorie; la *società di medicina del Massachuset*, la *società linneana*; due scuole superiori ed un gran numero di scuole elementari.

La sua vantaggiosa situazione, i canali, le vie ferrate che vi fanno capo, ne fanno una delle più commercianti città dell'America. Boston è inoltre la sede di un vescovo.

La popolazione di questa città è di circa 68,000 abitanti.

New-York, fabbricata all'estremità meridionale dell'isola Manhattan detta anche New-York, sopra ad una magnifica baia alla foce dell'Hudson. È la città più commerciante e popolata di tutta l'America ed uno dei grandi centri dell'industria anglo-americana.

New-York, come quasi tutte le città dell'America, è benissimo fabbricata, specialmente i suoi nuovi quartieri, ne'quali vedonsi vie larghe, diritte e bene lineate.

La *Broodway* (via Larga) è una delle più belle del Nuovo Mondo; ha quasi 3 miglia di lunghezza sopra ad una larghezza di 80 piedi. La larghezza dei marciapiedi, la regolarità e bellezza delle case, la ricchezza e varietà dei magazzini, la moltitudine sempre attiva che l'anima, fanno di questa strada uno dei più interessanti passeggi.

New York offre un numero considerevole di edifizi importanti, de'quali ci limitiamo ad accennare i seguenti: il *New-York-Exchange*, uno dei più belli di tutta l'America; è la sede dell'ufficio della posta, del gabinetto letterario dei commercianti e di altri stabilimenti; il *palazzo di città* o city-hall, superbo edifizio; la *prigione della città*; la casa di correzione; la *cattedrale cattolica*; le *chiese di San Giovanni*, di *San Paolo*, della *Trinità*; lo *spedale*; la *dogana*; la *casa di carità*; l'*ospizio degli orfani*; il *manicomio*; il *museo*; il *Columbian-College*; i *teatri*.

New-York possiede inoltre numero grande di stabilimenti letterari e di pubblica istruzione: noi citeremo: la società letteraria e filosofica; la società linneana e quelle d'agricoltura, di storia, di medicina; l'accademia di belle arti; il Columbian College specie di università; la scuola di medicina con un giardino botanico ed altri stabilimenti; il seminario teologico, l'istituto *dei sordo muti* ed un'infinità di scuole elementari e di secondo ordine. Devesi aggiungere l'*American museum*, con belle collezioni di storia naturale, di strumenti e d'arme in uso presso gl'Indiani, ed una galleria di quadri; la biblioteca pubblica,

quella che è annessa allo spedale civile, lo stabilimento tipografico della società biblica Americana, che tiene continuamente in attività tredici torchi; e fra le collezioni appartenenti a particolari, la ricca biblioteca del dottore *David Hosak* e quella del signor Eddy; ma il bel giardino botanico, che il signor Hosak cedè allo stato, è abbandonatissimo e quasi affatto trascurato.

Questa città può essere riguardata come quella che occupa il numero più grande di stamperie, ed il suo commercio librario, superiore sotto certi rapporti a quello di Boston, rivalizza con quello di Filadelfia. Devesi aggiugnere che essendo il *più grande emporio commerciale* degli *Stati Uniti*, possiede molti vasti cantieri appartenenti a particolari, fra i quali distinguesi specialmente quello del signor Bayard, nel quale fu costrutta una fregata da 64 cannoni per i Greci ed un altra di 68 per la Colombia. La marina mercantile di questa città non somma a meno di 303,500 tonnellate; 90 battelli a vapore fanno inoltre il servizio in tutte le direzioni.

Molte linee di piroscafi sono incaricate della corrispondenza regolare tra New York e le città più commercianti dell'Europa e dell'America; molti di questi piroscafi portano 500 tonnellate ed offrono nel loro interno tutte le comodità che possonsi procurare nei migliori alberghi. Ogni otto giorni parte un piroscafo per Liverpool in Inghilterra, ogni quindici per Londra ed ogni 10 per Havre in Francia.

New-York è pure in regolare relazione co' suoi piroscafi con Charleston, Savannah, New-Orleans, La-Havana, Vera Cruz, Buenos Ayres, Montevideo. Il viaggio tra New-York e Liverpool compiesi qualche volta in 17 giorni; il prezzo compreso il nutrimento è di 30 ghinee a testa.

La popolazione di New York è di circa 220,000 abitanti.

Baltimora, nella contea omonima, posta sulla sponda sinistra del Patapsco, che vi forma un porto vasto e sicuro, difeso dal forte Mac-Henry. Secondo il signor Roos, questa città, inferiore a Nuova York ed a Filadelfia per l'estensione e la popolazione, le sorpasserebbe per l'eleganza, la proprietà delle strade e la regolarità degli edifizi; tutto in essa rammenta i costumi delle grandi città d'Europa.

Sebbene le sue strade siano tutte larghe e regolarmente tracciate, Baltimora non presenta la monotona uniformità di Filadelfia. Il suolo sul quale è posta è lievemente ondulato e dà ad ogni suo quartiere un carattere variato.

Da molti punti elevati della città l'occhio può abbracciare non solamente l'insieme delle costruzioni, ma ancora una parte del porto, le acque limpide del Chesapeake e le cupe foreste che si estendono in lontananza.

Baltimora è la sede di un arcivescovo, dal quale dipendono tutti i vescovi cattolici dell'Unione.

Fra i numerosi edifizi che adornano questa città occorre menzionare: la *cattedrale cattolica*, che è il più bello de' suoi templi; la sua cupola somiglia a quella del Panteon di Roma; l'interno offre molti bei quadri; la *chiesa degli Unitari* è riguardata come un capo d'opera di eleganza; il magnifico stabilimento chiamato l'*Exchange*, costrutto da poco, e di cui fanno parte la dogana e la borsa; quello della *scuola di medicina*; l'*ateneo* con una gran sala per i concerti; il *nuovo teatro*; il *monumento di Washington*, che è la più bella costruzione di questo genere che possieda l'America; è una colonna di marmo bianco alta 163 piedi inglesi, con molti bassi rilievi che rappresentano delle scene della vita di questo grande uomo, ed è sormontata dalla statua colossale dell'eroe; il monumento elevato alla memoria dei cittadini morti il 13 settembre 1814 combattendo contro gl'Inglesi i quali furono dall'attacco respinti: lo stile ne è severo e l'esecuzione bella; finalmente la pubblica fontana che sorge in mezzo ad uno *square*; è il luogo di passeggio più frequentato durante la bella stagione.

Il commercio di Baltimora è importantissimo; non è inferiore che a quello di New-York, di Nuova Orleans, di Filadelfia e di Boston.

Le manifatture di cotone, vetrerie, le fabbriche d'azzurro di Prussia e di vetriolo; le distillerie e la costruzione delle navi sono i rami più importanti dell'industria de' suoi abitanti.

Baltimora è uno de' più grandi *mercati di farina del mondo*. — I suoi primari stabilimenti pubblici sono: l'*università del Maryland* che comprende anche la *scuola di medicina* una delle migliori dell'Unione; importanti collezioni scientifiche e altri accessori, come pure un grande spedale, sono nelle sue dependenze; il collegio di *Santa Maria*, stabilimento dei cattolici, con una ricca biblioteca ed un bel gabinetto di fisica e di chimica; il *collegio di Baltimora*; due *accademie*, o collegi inferiori; la *biblioteca della città*, una delle più ricche degli *Stati Uniti*; il *museo*, le cui collezioni di storia naturale e oggetti dei selvaggi, sebbene minori di quelli di Filadelfia, sono collocati giustamente fra i più ricchi dell'Unione. Le scuole elementari

sono anche in questa città come in tutte le altre città d'America numerosissime.

La popolazione di Baltimora è di circa 90,000 abitanti.

Nuova Orleans, posta sulla riva sinistra del Mississipi. È la più grande, la più popolata e commerciante degli stati meridionali.

Generalmente può dirsi che questa città è ben fabbricata; vie larghe ne tagliano altre ad angoli retti. In quelle che sono presso al fiume, le case sono quasi tutte di mattoni, ma nelle parti più discoste dal centro sono di legno.

La Nuova Orleans è la sede di un Vescovo cattolico. — Fra' suoi più notevoli stabilimenti meritano di essere rammentati: il nuovo *palazzo dello stato*, il *palazzo del governatore*, l'*arsenale dello stato*, il *palazzo di giustizia* e la *dogana dell' Unione*; il *nuovo mercato*, costrutto sul modello de' propilei d'Atene; la *cattedrale cattolica*, sebbene di cattiva architettura, e la *chiesa dei presbiteriani*.

Fra i suoi stabilimenti pubblici, bisogna rammentare specialmente la *biblioteca* ed il *collegio*.

La Nuova Orleans è una città quasi intieramente francese per i costumi e pel modo di vivere, sebbene un numero grande di Anglo-Americani vi si siano da qualche tempo stabiliti.

Questa città possiede due *teatri*, e molte stamperie; ma le sue fabbriche e manifatture sono poco numerose relativamente alla sua popolazione. Il commercio specialmente occupa tutti i suoi abitanti; dopo l'introduzione de' battelli a vapore, essa è divenuta lo sbocco naturale dell' immenso e fertile bacino del Mississipi ed uno dei più grandi empori del Nuovo Mondo. Il commercio interno v'impiega 1400 grandi battelli schiacciati e 130 battelli a vapore, ed il commercio marittimo un numero grande di vascelli. Puossi dire eziandio che essa è la *seconda piazza dell' Unione* per l'esportazione dei prodotti del suolo, non essendo inferiore sotto questo riguardo che a New-York.

La posizione topografica della Nuova Orleans e le immense paludi che la circondano ne fanno l'aria malsana e micidiale; la febbre gialla vi fa danni frequenti. La sua posizione e le nuove fortificazioni, che ne difendono la parte marittima, la rendono oggi la piazza più forte degli Stati Uniti.

La popolazione della Nuova Orleans è di circa 50,000 abitanti.

Albany, nella contea omonima, sulla riva destra dell' Hudson e nel luogo dove comincia il lago d' Eriè, è la capitale dello stato, di cui è al tempo stesso la seconda città per il commercio e per la popolazione.

Albany è assai ben fabbricata e possiede molti edifizi notevoli come il *Campidoglio* o *palazzo dello stato*, che è veramente magnifico e le cui sale sono decorate e mobiliate con una grande ricchezza; vi è stata stabilita la pubblica biblioteca; il *Farmers and Mechanic's Bank*; l' *Albany-Bank*; il *museo*; lo *spedale*; la *nuova prigione*, il *teatro* e *l' arsenale*.

Possiede questa città alcuni stabilimenti importanti, fra' quali nomineremo la *società delle arti*; quella d' *agricoltura* e l' *Albany Institute*, fondato ultimamente da un opulento filantropo, il signor Van Renaselaer, collo scopo d' incoraggiare le scienze e le arti e di formare degli operai abili in ogni genere; ha già pubblicato alcuni volumi delle sue memorie. E non devesi passare sotto silenzio la libreria galleggiante del signor Vilcox; è un vasto magazzino di libri stabilito sopra ad un gran bastimento.

La popolazione di Albany è di circa 25,000 abitanti.

Cincinnati, nella contea d' Hamilton, sulla riva destra dell' Ohio, nel luogo dove comincia il canale che congiugne questo fiume alla città di Daytorn, sul Miami.

L' accrescimento di Cincinnati è veramente prodigioso, e l' attività de' suoi abitanti vivissima. Profittando della vantaggiosa posizione della loro città, l' hanno resa la rivale di Pittsburgo per l' estensione delle loro relazioni commerciali e per la quantità, la varietà e la bontà dei prodotti della loro industria; questi ultimi nell' anno 1826, sonosi elevati a 10 milioni di franchi. La confezione delle macchine a vapore, le manifatture di cotone, i drappi di differenti qualità, le fonderie di caratteri da stampa e per i metalli; le cartolerie, le fabbriche di sapone, di candele, di terraglie, le raffinerie di zucchero, le fabbriche di birra e molti prodotti chimici sono gli oggetti principali dell' industria di questa città.

Cincinnati è la città principale nella parte occidentale dell' Unione per i prodotti dell' ingegno e dell' intelletto; le sue nove stamperie hanno spiegato un' immensa attività e giornalmente prendono maggiore sviluppo.

Questa città è la residenza di un vescovo cattolico; ed attualmente

può essere considerata come il centro principale del commercio dell' Ohio.

Molte belle piazze ed alcuni edifizi notevoli abbelliscono questa città che è fabbricata in luogo delizioso, sano ed elevato. Fra tali edifizi meritano speciale menzione la *casa di giustizia*, il *mercato* principale, il *collegio di medicina*, il *manicomio*, lo *spedale di commercio*, due o tre chiese ed un mulino a vapore di nove piani.

Cincinnati divide con Pittsburgh l'onore ed il vantaggio di essere la città dell' interno nella quale costruiscansi la maggior parte di battelli a vapore.

Da alcuni anni è stato trasferito in questa città il quartier generale del comando della divisione militare occidentale della confederazione, che per lo innanzi trovavasi a Luisville.

La popolazione di Cincinnati è di circa 30,000 abitanti.

ANTICHI MONUMENTI CHE TROVANSI NELLI STATI DELL'UNIONE

Dalle sponde meridionali del lago Eriè fino al golfo del Messico e lungo il Missuri fino alle montagne Missuri-Colombiane, riscontransi gli avanzi di opere importanti, e regolari, che hanno l' impronta di un' antichità che rimonta a molti secoli, e che paiono annunziare tutte una stessa origine. Questi monumenti di forme e grandezze differenti, ed i diversi oggetti di antichità scoperti fino a' dì nostri, consistono:

1. In fortificazioni;
2. In tumuli;
3. In mura di terra parallele;
4. In mura sotterranee di terra e di mattoni; ed oggetti sepolti a notevole profondità;
5. In aperture praticate nel terreno chiamate pozzi;
6. In rocce con delle iscrizioni;
7. In idoli;
8. In Conchiglie d' altri paesi;
9. In Mummie.

L' esame di tutti questi oggetti e quello dello stato sociale nel quale trovavansi i popoli d' America all' epoca della scoperta di Colombo, non permettono di attribuirli agli abitanti antece-

denti a questi, ma ad un popolo differentissimo e sconosciuto, che secondo le varie congetture pare siano gli *Allighewi*.

Noi esamineremo le principali di tali antiche vestigia.

FORTIFICAZIONI.

Gli avanzi delle molte fortificazioni che vi si trovano sono di una grande estensione, e quelle specialmente che si trovano presso la città di *Chillicothe*, occupano più che cento acri di terreno in superficie. È questa una muraglia di terra grossa alla base 20 piedi, 12 di altura e cinta in ogni lato, eccetto quello dalla parte del fiume di un fossato o trincera, larga intorno a 20 piedi.

Le più notevoli di queste fortificazioni situate sulle sponde dei fiumi, sono di forma rettangolare, ed hanno più di 700 piedi di lunghezza sopra 600 di larghezza.

Altre, di forma circolare e poste a qualche distanza dalle correnti di acqua, hanno raramente più di 150 piedi di diametro.

Nel distretto di Pompey, nello stato di New-York, vedonsi gli avanzi di una grande città, la cui superficie pare fosse di 500 acri; riconosconsi ancora i suoi due cimiteri. Tre vecchi forti di forma circolare che sorgono a 8 miglia inglesi distanti gli uni dagli altri, formano un triangolo che circoscrive le fondamenta di questa antica città.

Presso il fiume di San Francesco, nel territorio d'Arkansas, il signor Savage scuoprì le rovine di un'altra città fortificata, di una grande estensione, e gli avanzi di una cittadella costrutta di mattoni e calcina.

Bisogna fare anche menzione delle costruzioni in pietra trovate sulle sponde del Noyer-Creek, piccolo affluente del Missisipi, nei dintorni della città *Luisiana*, nello stato degl'Illinois; somigliano ad altre fortificazioni scoperte sulle sponde del *Buffalo-Creek* e della *Riviera d'Osage*, e differiscono molto dalle antiche città, dalle fortificazioni e dalle tombe tanto numerose nei confini da noi indicati.

L'antica fortificazione scoperta dal Capitano Caroer in prossimità del lago Pepior e del Missisipi nel paese che il signor Tamer appellò distretto di Huron, ha quasi un miglio di estensione. La sua forma è circolare e la superficie che abbraccia i suoi spaldi, può contenere 5,000 uomini. Quantunque queste opere, dice il menzionato viaggiatore, siano state deformate dal tempo, nulladimeno vi si distinguono gli angoli che sembrano essere stati costrutti secondo l'arte militare con altrettanta regolarità come se Vauban stesso ne avesse disegnato il piano. Le altre fortificazioni che sono le più notevoli trovansi nello stato dell'Ohio, nelle vicinanze di Newark, di Marietta, sulla riva orientale del Miami, sulle sponde del piccolo Miami, presso Piqua ec.

Quelle di Circleville in questo stesso stato sono già scomparse sotto le fabbriche della città moderna. Osserveremo finalmeote col sig. Wardeo che tutte le opere di questo genere che trovansi a maestro dell'Obio hanno dei parapetti più alti, dei fossati più profondi ed altri indizi che provano qualche cognizione dell'arte militare. Le persone versate in questa scienza le considerano come vere piazze da guerra.

Ma tuttavia fra queste opere sonovene alcune che sembrano non essere state elevate nè per l'attacco nè per la difesa se devesi giudicarle dalla loro estensione, dalla sterilità del suolo postogli in vicinanza che è privo totalmente di acqua.

TUMULI

I tumuli o monticelli di terra di forma conica, de' quali trovasene un numero prodigioso, differiscono tra loro in altezza e larghezza. Molti somigliano a quelli che riocontransi in Fraocia, in Germania e specialmente nella Scandinavia e nell'impero Russo.

Generalmente parlando, i tumuli americani hanno delle dimensioni più notevoli nella parte meridionale degli Stati Uniti; verso borea haono da 10 a 12 piedi di diametro alla loro base e da 4 a 5 di altezza, ad ostro haono un altezza da 80 a 90 piedi, e cuoprono una superficie di molti acri.

Fra quelli che sono stati scoperti uei dintorni di San Luigi, nello stato di Missuri, sulle sponde del Cahokia, vedesene uno che ha 2,000 piedi di circonferenza alla base e 100 d'elevazione; sono le stesse dimensioui della piramide di mattoni di Asychis re di Egitto. Occorre rammentare che presso questi tumuli, lungo la stessa riviera, osservansi le foodamenta di due città discoste cioquanta miglia l'una dall'altra.

Da qualche tempo in qua sono stati aperti alcuni di tali tumuli e vi è stato trovato dentro una quantità di scheletri, che la maggior parte, non somigliano agl'Indiani attuali. Questi generalmente sono grandi, snelli e ben fatti; gli altri al contrario, pare fossero piccoli e membruti. Altre tombe dello stesso geoere sono state visitate sono già alcuni anni dai signori Say e Peale rimontando il Merameg, affluente del Mississipi; questl due sapienti han fatto giustizia della storiella alla quale la piccola città fabbricata sulle sue sponde deve la favola di Liliput, perchè pretendevasi che questi tumoli non contenessero che le ossa di uua razza di pigmei.

La base dei tumuli è rotonda o di forma ovale; generalmente sono di forma conica, e qualche volta schiacciati alla sommità come per servire ai sacrifizi o ad altre cerimonie che doveano esser vedute da una gran massa di popolo circostante tutto ad una volta.

Presso di *Paint-Creek* e di *San Luigi*, sonovene di due o tre piani; rammentano colla loro forma i *teocalli* messicani e le piramidi gradinate di Egitto e dell'Asia Occidentale.

I tumuli sono costrutti parte di terra e parte di pietre gettate le une sull'altre. Oltre le differenti specie di vasellami delle quali si è fatto menzione, sonovi state trovate delle accette, dei vasi ed ornamenti di rame e di altri metalli anche più preziosi.

I grandi tumuli di 80 a 150 piedi di altezza, debbono esser considerati totalmente a parte. Il più delle volte sono isolati; alcuni sembrano essere della stessa epoca che le fortificazioni alle quali sono congiunti. Generalmente queste sono costruzioni meno caratteristiche delle fortificazioni, e possono esser riferite a dei popoli che non hanno avuto alcuna comunicazione tra loro.

Esistono in molti luoghi delle *mura parallele in pietra ed in terra*, particolarmente lungo l'Ohio, lo Scioto, la Kenhawa ed il Big-Sandy. Queste opere sono sempre di forma bislunga o circolare e poste ad una certa distanza dalle tombe, colle quali non hanno alcuna comunicazione.

OGGETTI SEPOLTI A NOTEVOLE PROFONDITÀ

Fra gli oggetti più notevoli scoperti negli scavi, devesi menzionare specialmente una sorta di vaso trovato in un antica opera sul Cany affluente del Cumberland. Questo importante frammento è composto di tre teste congiunte per la parte della nuca, per mezzo di un collo che sorge al disopra di queste teste circa 3 pollici. I lineamenti di queste teste che hanno quattro pollici dalla sommità al mento, somigliano a quelle dei Tatari; una rappresenta una persona avanzata e le altre due figure persone giovanissime.

ANTICHE ISCRIZIONI

Il *monumento* geroglifico appellato *Writing-Rock* o *Dighton-Rock*, è un blocco di gneiss o di granito secondario, situato a levante dell'imboccatura del fiume Taunton, nello stato di Massachuset.

La sua larghezza, alla superficie del suolo, è di 10 a 12 piedi incirca, in tempo di marea bassa; ma quando è alta, la sua sommità trovasi ricoperta di 2 o 3 piedi di acqua. La sua superficie è pulita; i caratteri non sono che dei tratti, e sembrano, per la maggior parte essere stati scolpiti con uno strumento della forma di un segmento di cilindro.

Il disegno di questo monumento fu inviato da Sewall, professore di lingue orientali a Cambridge nel Massachuset, a Gebelin; quest'ultimo credè vedervi dei caratteri d'origine fenicia. I signori Yates e Mul-

tòn, che l'hanno esaminato nel 1826, credono parimente che l'iscrizione sia fenicia; e indicano eziandio la evidente somiglianza che offrono certi tratti colle lettere e le cifre P. W. X. A. M. O, 7, 9.

A piè dell'iscrizione evvi un uccello, antico simbolo della navigazione, che ha la testa volta in alto.

Secondo il signor Mathieu, queste sculture sarebbero state eseguite dagli Atlantidi, verso l'anno del mondo 1902!

Il signor Kendall rammenta molte altre rocce coperte egualmente di caratteri, tra le altre a Newport, nel Rhode-Island, a Scaticook sull'Husatonic, nel Connecticut sull'Alatamaha, in Georgia, ec.

Al confluente dei fiumi d'Elk e di Kanhawa, verso il 38 di latitudine, trovasi una roccia di gres durissimo; sopra ad una superficie unita di più di 12 piedi di lunghezza su 9 di larghezza del piano superiore, vedonsi i contorni di molte figure, alcune delle quali sono più grandi del naturale. La profondità dei tratti può essere di circa mezzo pollice e la loro larghezza in alcuni luoghi di circa tre quarti di pollice.

Queste figure rappresentano una tartaruga; un'aquila, colle ali spiegate, eseguita con molta espressione, particolarmente la testa; un fanciullo, i cui tratti sono ben lineati; molte figure sopra ad una linea parallela, tra le quali non puossi distinguere che quella di una donna; da un altro lato di questa stessa roccia vedesi un uomo colle braccia tese nell'atteggiamento di persona che preghi, ed un altra figura simile attaccata con una corda pe' piedi.

MUMMIE

Molte mummie sono state trovate nelle caverne calcari del Kentucky e particolarmente in quella detta del Mammouth; giacevano a differenti profondità in degli strati di terra saturata di nitro, di cui questa caverna contiene nna quantità veramente prodigiosa.

La mummia descritta dal sapiente dottore Mitchill fu trovata nei dintorni di Glascow, nel Kentucky, ed è conservata nel gabinetto della società delli antiquari di Boston. Era posta tra larghe pietre e ricoperta da altra pietra piana. Le particolarità riscontrate nel modo di assettare quel corpo indicano con molta chiarezza che in epoche remote i popoli che abitavano l'America erano di origine malese, stirpe che però è totalmente scomparsa dall'America odierna.

STATI UNITI DEL MESSICO

La repubblica federativa del Messico è limitata a borea dai

territori dell'Oregon e del Missuri; a levante dal territorio d'Arkansas, dalla repubblica del Texas, da cui la separano il Rio Roxo, le montagne di S. Saba ed il rio de las Nueces, e dal golfo del Messico; ad ostro dalla confederazione dell'America Centrale ed il Grande Oceano.

STORIA DELL'INDIPENDENZA MESSICANA – ITURBIDO

Dacchè l'impero più potente dell'America era caduto sotto la spagnuola dominazione in virtù dell'audacia di un pugno di venturieri, la Spagna rimase nel libero possedimento di questa bella conquista fino a che lo spirito di libertà ed indipendenza progredendo maravigliosamente nelle provincie del Nuovo Mondo non pose fine alla sua sovranità.

Nel 1810 un ecclesiastico che nomavasi Hidalgo, alla testa di una truppa d'Indiani, entrò in campagna, inalberando l'antico stendardo degli imperatori del Messico, sul quale avea fatto ricamare la Vergine della Guadalupa, oggetto della più alta venerazione in tutto il paese. La sua voce chiamava il popolo alla libertà, ed il popolo accorreva animoso per conquistarsela.

Ma questo primo tentativo, che dapprima ebbe qualche successo favorevole, finì poscia col supplizio di Hidalgo e de' suoi compagni d'arme.

La seconda prova manifestossi pochi anni dopo sotto la condotta di Moralès e Mina nel 1815 e nel 1816, ma non ebbe un resultato più favorevole: furono ambidue fucilati.

Frattanto l'insurrezione era compressa nel sangue, ma il fuoco non era estinto, e covava sotto la cenere.

Trascorsero gli anni dal 1816 al 1821; gli animi si concitavano ogni dì più: la causa dell'indipendenza tornava ad essere nuovamente agitata.

Iturbido, che fino al 1820 avea servito fedelmente sotto i vessilli della metropoli, accusato di alcuni falli mentre ancora comandava le truppe della parte settentrionale, al qual grado

lo aveano elevato i suoi talenti ed il suo valore combattendo contro l'insurrezione, dimessosi dal servizio spagnuolo prendeva a servire la sua patria pugnando sotto la nazionale bandiera.

Pochi mesi bastarono perchè il Messico fosse liberato dal giogo spagnuolo. Iturbido bloccava allora Messico capitale; e per un trattato concluso a Cordova il 24 agosto 1821 furongliene aperte le porte. Ma da quel trattato venendo riconosciuta l'indipendenza del Messico, ne era riserbata tuttavia la sovranità alla famiglia dei Borboni di Spagna.

Iturbido intanto proclamavasi capo dell'armata messicana *delle tre garanzie*, stipulate in un atto conosciuto sotto nome di *plan d'Iguala:* queste garanzie erano: l'INDIPENDENZA, la RELIGIONE e L'UNIONE.

Ma egli era uscito dalle file di un esercito educato ad essere cieco strumento di dispotismo e non vi aveva appreso che la passione di sovrastare agli altri, per cui l'uomo è sovente condotto a manomettere la libertà della propria patria. Il partito repubblicano, che ammaestrato da quanto si era fino allora passato e passavasi agli Stati Uniti Settentrionali, tendeva a completamente emancipare il suo paese spastoiandolo anche da quell'idea monarchica che avrebbe fatto del Messico un paese non molto prospero in faccia all' altro odiava oltremodo l' ambizioso generale.

Entrato Iturbido nella capitale a' 17 settembre creò una giunta di reggenza.

Ma ciò invece produsse effetto contrario alle sue speranze, imperocchè lo spirito di questo consiglio era democratico e quello del generale era monarchico.

Il generale destituì tre membri della giunta, e questa all'opposto preparò una legge che dovea stabilire l'incompatibilità delle funzioni civili colle militari.

Minacciato Iturbido nella sua posizione sognò un colpo di stato come quello del 18 *brumaire* fatto da Napoleone; ed il 18 maggio la guarnigione ed il popolo messicano lo proclamarono imperatore sotto nome di Agostino I. Finse sulle prime di non volere accettare, ma, secondo la vecchia arte degli am-

biziosi, si lasciò poi vincere, ed il giorno seguente presentossi al congresso.

Sul numero di 182 deputati ne erano solamente presenti 94; 77 votarono per timore l'elezione del pretendente; 2 si ritirarono; 15 dichiararono che ne avrebbero dato avviso alle loro provincie.

La creazione di un imperatore condusse, come sempre avviene, quella di una corte o casa imperiale: decorazioni, titoli, onori e ricompense di ogni genere in abbondanza.

Il nuovo imperatore mancava di tesoro, e tutti i mezzi equi ed onesti a procurarsene erano insufficienti. Allora ricorse a quei balzelli che sono praticati da coloro che non curano le lagnanze dei popoli; ma non ancora era compiuto un anno che regnava, ed era venuto già in odio a tutta la popolazione.

Verso la fine del 1822 scoppiò un'insurrezione, provocata dalla dissoluzione del congresso, dall'arresto di alcuni deputati e da altre misure arbitrarie ed odiose.

Iturbido non fidandosi del brigadiere Santanna che comandava la piazza e la provincia di Vera-Cruz, lo destituì. Questo generale non accettò la destituzione di buona voglia, che anzi messosi alla testa delle truppe che comandava proclamò la repubblica e raccolse sotto la sua bandiera quanti per essa si pronunziavano.

Vittoria, capo audace di guerriglieri, che non avea voluto riconoscere l'imperatore, andò a congiungersi a lui.

Sulle prime Etcheverri generale d'Iturbido otteneva alcuni vantaggi, ma il 2 febbraio 1823 assediati ed assedianti, dopo piccole fazioni si congiunsero insieme e proclamarono la sovranità del popolo.

Iturbido accorse personalmente, ma invece di decidere la propria sorte colle armi ricorse a'negoziati, promettendo di contentare, i voti del suo popolo: ma era tardi: se non dalle armi, egli era il omai vinto dall'opinione. Vedendo che tutto andava a rovescio de' suoi desideri, convocò il congresso innanzi disciolto ed abdicò il 20 marzo 1823, non chiedendo per se che l'esilio.

Il congresso più generoso, annullando la sua elezione e co-

ronazione, gli accordò un'annua pensione di 25,000 piastre, una porzione delle quali era reversibile alla sua famiglia. Iturbido fece vela per l'Europa: e fortuna per lui se non gli fosse venuto in mente di abbandonarla giammai.

Il Messico cominciava a respirare, sotto l'influsso benefico della libertà: le agitazioni smorzavansi e a poco a poco rinasceva la calma, quando seppesi in Messico che Iturbido abbandonato il suo refugio d'Italia erasi condotto in Inghilterra.

Allora il congresso lo dichiarò nemico pubblico dello stato. Egli imbarcossi a Southampton sullo *Spring*, brick armato in guerra. Il giorno dell'imbarco era appunto l'11 maggio anniversario della partenza, ed egli conduceva seco la moglie e due de' suoi figli ed il suo aiutante di campo Beneski.

L'8 di luglio dopo un cammino di 64 giorni il brick era in vista della città che chiamasi Sotto la Marina, dove comandava Filippo della Garza.

Lo *Spring* erasi annunziato come un legno mercantile, avente a bordo Carlo Beneski, accompagnato da un socio che veniva al Messico per trattare col governo, in nome di capitalisti inglesi, di un progetto di colonizzazione.

Beneski sbarcò il giorno seguente, vide il comandante e lo assicurò che Iturbido viveva pacificamente in Inghilterra. Ma il 16 luglio, l'ex imperatore impaziente, parte per le notizie che riceveva, parte per proprio desiderio, sbarcò sulla spiaggia unitamente a Beneski. Ma a 15 o 16 miglia dalla città fu arrestato da La Garza in persona, al quale senza alcuna resistenza si rese e fu condotto tosto verso Sotto la Marina.

Secondo il decreto esistente poteva esser tradotto direttamente in giudizio avanti una corte militare, che non dovea costatare che la identità della sua persona.

La Garza lo condusse invece a fronte del congresso di Padilla, il quale, temendo che ogni indugio potesse tornare dannoso, immediatamente lo condannò a morte: a sei ore della sera non esisteva più.

Iturbido intese parodiare a Napoleone ed invece finì come Murat: se imitava in principio le virtù di Washington forse

avrebbe risparmiato alla sua patria le calamitose discordie che ancora non sono totalmente spente.

La nuova confederazione dopo questo tempo non prosperò quanto a eguale intervallo aveano prosperato e si erano accresciuti gli Stati Uniti, per lo spirito turbolento e discorde de' suoi membri. La Spagna lasciava di malavoglia tale bellissima possessione e ne ritentava la conquista.

Ma i Messicani si riunirono tosto e pugnarono vantaggiosamente contro il comune nemico, cotalchè fu costretto a dare un ultimo addio a que' vasti paesi da' quali tolse in addietro tante ricchezze e non vi esercitò in ricambio che una vandalica dominazione.

DIVISIONE ATTUALE DELLA REPUBBLICA MESSICANA

La repubblica Messicana comprende: Un distretto federale; 20 stati; 4 territori.

DISTRETTO FEDERALE DEL MESSICO

Il distretto federale del Messico è formato da una parte dello stato omonimo.

La sua capitale è *Messico*, e l'altra città importante è l'antica *Talcopan* oggi *Talcuba.*

I 20 stati sono:

1 STATO DEL MESSICO

Questo stato che ha circa 11,000 miglia quadrate è formato dalla maggior parte dell'antica intendenza omonima.

La sua capitale è *Tezcuco*; le altre più importanti città sono: *Pachuca*, *Zimapan*, *Actopan*, *Tula*, *Toluca.*

2. STATO DI QUERETARO

La estensione di questo stato è di circa 5,000 miglia quadrate, ed è formata dall'intendenza omonima, presa nel 1816 sulla parte boreale di quella di Messico.

La sua capitale è *Queretaro;* le altre città più importanti sono: *San Juan del Rio* e *Caderetta.*

3. STATO DI GUANAXUATO

Questo stato, formato dall' intendenza omonima è ricco in miniere d'argento, le quali sono le più feconde del globo, ha circa 2,900 miglia quadrate ed è diviso in 33 parrocchie.

La sua capitale è *Guanaxuato* o *Santa Fe de Guanaxuato*; le altre città più importanti sono: *Salamanca*, *Hidalgo*, *Villa de Leon* e *S. Felipe*.

4. STATO DI MECHOACAN

Questo stato è formato dalla maggior parte dell'intendenza di Vagliadolid, ed ha circa 9,000 miglia quadrate di superficie.

La sua città capitale è *Vagliadolid*, le altre di maggiore importanza sono *Pascuaro* o *Patzquaro* e *Tlapuxahua*.

5. STATO DI XALISCO

La superficie di questo stato è di circa 28,000 miglia quadrate ed è formato dall'intendenza di Guadalaxara.

La sua città capitale è *Guadalaxara*, le più importanti sono: *Bolaynos*, *San Juan de los Lagos*, *Barco*, *Sayula* e *Autlan*.

6. STATO DI CINALOA

Questo stato è formato dalla parte australe dell'intendenza di Sonora.

La sua città capitale è *Villa del Fuerte* o *Montes-claros*; le altre più importanti sono: *Cinaloa*, *Culiacan* e *Cosala*.

7. STATO DI SONORA

Questo stato è formato dalla parte boreale dell'intendenza di Sonora, e comprende i dipartimenti d'Arispe e di Horcasitas.

La sua città capitale è *Arispe*, quelle principali sono: *Sonora*, *Pitic* e *Guaymas*.

8. STATO DI CHIHUAHUA

Questo è formato dalla parte boreale dell'intendenza di Durango.

La sua capitale è *Chihuahua*; le altre città importanti sono: *Santa Rosa di Cosiquiriachi* e *Santa Eulalia di Merida*.

9. STATO DI DURANGO

Questo stato è formato dalla parte australe della intendenza omonima.

La sua capitale è *Durango*; le altre città sono: *Guarisamey*, *Nombre de Dios* e *Mapimi*.

10. STATO DI ZACATECAS

Questo stato, che ha una superficie di circa 7,000 miglia quadrate, è formato dall'intendenza omonima ed è ricco in miniere d'argento.

La capitale è *Zacatecas* e *Aguas-calientes*, *Fresnillo* e *Sombrerete* ne sono le altre città importanti.

11. STATO DI COHAHUILA

La superficie di questo stato è di circa 24,000 miglia quadrate, è formato dalla provincia omonima e da una parte dell'intendenza di San Luigi Potosi.

La sua città capitale è *Cohahuila* e le altre di maggiore importanza sono: *Santa Rosa* e *San Fernando.*

12. STATO DEL NUOVO LEON

La superficie di questo stato è di circa 6,000 miglia quadrate ed è formato dall'intendenza omonima e da parte di quella di San Luigi Potosi.

La sua capitale è *Monte-Rey* e l'altra città importante è *Linares*.

13 STATO DEL NUOVO SANTANDER o TAMAOLIPAN

Questo stato ha circa 14,000 miglia quadrate, ed è formato dalla provincia omonima e da una porzione di San Lnigi Potosi.

La sua capitale è *Pueblo-Nuovo-de Tampico* o *Tamaolipan*, e le altre d'importanza sono: *Nuovo Santander* e *Sotto la Marina.*

14. STATO DI SAN LUIGI POTOSI

La sua superficie è di circa 5,000 miglia quadrate ed è fornito da una parte dell'intendenza omonima, ricco in prodotti minerali.

La sua capitale è *San Luigi Potosi*, e *Catorce* è altra città importante dello stato.

15. STATO DI VERA CRUZ.

Questo stato, la cui superficie è di circa 12,000 miglia quadrate è formato dall'intendenza omonima.

La sua città capitale è *Vera Cruz*, e le altre città importanti sono: *Acayuccan*, *Huasacualco*, *Xalapa* o *Jalapa*, *Perote* e *Tantoyouca*.

16. STATO DELLA PUEBLA

Questo stato, la cui superficie è di circa 6,000 miglia quadrate è formato dall' intendenza omonima.

La sua città capitale è *La Puebla*, le altre sono: *Cholula*, *Tepeaca*, *Tehuacan* e *Acatlan*, in un territorio fertile e prossima a magnifiche saline.

17. STATO DI OAXACA

Questo stato ha circa 12,000 miglia di superficie quadrata, ed ha per città primarie *Oaxaca* capitale e *Tehuantepec*.

18. STATO DI CHIAPA

Questo stato è formato dalla provincia omonima.

La sua capitale è *Ciudad-Real*, e le altre più importanti sono: *Chiapa de los Indios*, *Ocozingo* e *San Domingo-Comitlan*.

19. STATO DI TABASCO

Questo stato è formato dalla parte orientale dell' intendenza di Veracruz.

La sua capitale è *Tabasco* e le altre città più importanti sono: *Villa Hermosa* e *Istapa*.

20. STATO D' YUCATAN

Questo stato ha circa 16,000 miglia quadrate di superficie e per capitale *Campêche*. Le altre città più ragguardevoli sono: *Vagliadolid* e *Salamanca de Bacalar*.

I quattro territori sono:

1. Le CALIFORNIE, vecchia e nuova, che hanno una superficie di circa 50,000 miglia quadrate.

Le città principali sono: *San Carlos de Monte-Rey*, *San Francisco*, *Santa Barbara*, *San Gabriele*, *Santa Gertrudia*, *Santa Rosa* e *San Jose del Cabo*.

2. Il NUOVO MESSICO, che ha 15,000 miglia di snperficie quadrate ed è formato dall'intendenza omonima.

Le sue città principali sono: *Santa Fè*, *Taos*, *San Domingo*, *Albuquerque* e *Paso del Norte*.

3. Il TLASCALA, formato da una parte dell' intendenza della Puebla, le cui principali città sono: *Tlascala* e *Huamantla*.

4. Il TERRITORIO DI COLIMA, formato da una parte dell'intendenza del Guadalaxara, che ha per capitale *Colima*.

La popolazione della Repubblica Messicana è di circa 7,500,000 abitanti.

Messico capitale della Federazione Messicana e del distretto Federale, posta sulle fondamenta dell' antica Tenochtitlan, e una delle città più regolari e più belle del mondo. Questa città è situata presso la riva occidentale del lago di Tezcuco, ed in mezzo ad una gran pianura di aspetto molto tristo, e avente da una parte un padule fangoso e dall' altra un terreno arido e coperto d' alghe putrefatte.

Il piano della città è quadrato e l' interno ne è veramente magnifico. Le strade sono spaziose e ben diritte, ornate di grandi e belli edifizi. Le principali partono dai quattro punti cardinali e vengono a far capo alla gran piazza; la maggior parte hanno due miglia di lunghezza. Non vi ha parte alcuna che ne limiti la vista o torni sgradita, l' uniformità delle facciate degli edifizi disposti con somma regolarità, quella dei tetti a terrazze, presentano una prospettiva dalla quale lo sguardo si distacca con pena. In mezzo alle principali strade, selciate con moltissima solidità e con piccole pietre rotonde e pulite, sono praticati dei condotti sotterranei, e da ciascuna parte dei larghi e bei marciapiedi; la notte sono rischiarate da numerose faci a gaz. Le case sono in generale d'una architettura semplice, ma elegante, fabbricate con pietre di taglio e a due o tre piani. Entrasi al pian terreno per delle porte a due battenti, ornate di bronzo, e alcune delle quali sono rimarchevoli per la loro grande altezza.

Queste porte conducono nella corte cinta da fabbricati che offrono una galleria a ciascun piano; questa corte è ripiena d' alberi e di fiori, che fanno l' effetto più gradevole. La facciata delle case è ordinariamente dipinta a tempera in bianco, in rosso e in verde chiaro, ciò che gli dà un aspetto gajo e brillante; sopra ad alcune sono scritti dei passaggi della scrittura o delle poesie indirizzate a Cristo o alla Vergine; alcune altre sono intieramente coperte di quadrelli di porcellana, che formano dei disegni eleganti o per lo più rappresentanti dei soggetti biblici. Questa specie di decorazione, che trovasi anche alla Puebla, ricorda i palazzi moreschi e le moschee che esistevano in Ispagna all' epoca della conquista del Messico. Le mura di alcune chiese sono egualmente coperte di porcellana. I tetti quasi piatti mattonati a quadrelli e la maggior parte coperti d' arbusti e di fiori, offrono la sera una passeggiata deliziosa, da cui si gode una veduta superba ed ove si respira un'aria

rinfrescante. Grazie a questa specie di abbellimento, la città, veduta da una prossima altura, sembra più bella d'ogni città dell'Europa, ove dei tetti irregolari e dei gruppi di cammini imperfetti sono gli oggetti che più colpiscano in lontananza.

La *Piazza Maggiore* è una delle più belle che esistano; la magnifica cattedrale, in antico palazzo del vicerè, il palazzo fabbricato da Cortez e una linea di fabbricati con portici ne formano il contorno; in mezzo si eleva una statua equestre di Carlo IV, eseguita nel Messico da uno spagnuolo; è senza dubbio la più bella opera di questo genere che abbia prodotto il Nuovo-Mondo.

Fra i fabbricati pubblici che abbelliscono questa metropoli, menzioneremo i seguenti: la *cattedrale*, che è il più grande ed il più bel tempio dell'America; due belle torri s'inalzano su le estremità della facciata, alla quale non manca che di essere più elevata al disopra del suolo per essere veramente di aspetto imponente. L'interno è semplice e al tempo stesso magnifico; è una bella e vasta croce latina sormontata sul centro da una gran cupola, che riposa su quattro colonne altrettanto ardite quanto eleganti; cinque navate ne dividono simmetricamente la larghezza. La chiesa aggiunta alla cattedrale (el Sagrario), e che serve alle cerimonie parrocchiali, è un gran quadrato del più bell'aspetto. Per la ricchezza degli ornamenti in metalli preziosi, questo tempio, come quello di Puebla, non ne ba eguali nel mondo. Il *palazzo del governo*, in faccia alla cattedrale, è un gran quadrato isolato che ha quasi un miglio di circuito, dei cortili spaziosi e dei bei portici ne rilevano, all'interno, la grandezza e la magnificenza. È la residenza del presidente; contiene inoltre molte amministrazioni pubbliche, la prigione, la zecca, il giardino botanico, la biblioteca, la stamperia del governo, ec. La zecca del Messico, malgrado l'imperfezione delle macchine impiegate per la fabbricazione delle monete, deve essere riguardata come lo stabilimento di questo genere più rimarchevole che sia mai esistito, per la prodigiosa quantità di piastre che vi si coniarono e che circolano in tutto il globo; quando le miniere erano in piena attività, 20 torchi, serviti da 400 operai, vi coniavano 80,000 piastre per giorno. Ecco alcuni fatti i quali daranno al lettore il mezzo d'apprezzare l'immensa attività della zecca del Messico, paragonata a quella degli stabilimenti simili tanto d'Inghilterra che di Francia, riguardati come i più attivi dell'Antico-Continente. Dal 1733 al 1826 si coniarono, nella zecca del Messico, per il valore di 295, 794, 760 lire sterline; alla zecca di Londra, la sola del Regno-Unito per le monete di oro e di argento, dal 1727 fino al 1826, fu coniato per il valore

di 126, 592,342 lire sterline; in *tutte le zecche della Francia* durante il medesimo periodo per 257,303,300 lire sterline. La rifusione è compresa in tutti questi calcoli.

Il giardino botanico, malgrado le sue piccole dimensioni, offre un aspetto incantevole per la bellezza delle piante che vi fioriscono in piena aria e per il numero delle belle specie di uccelli che l'abitano.

La *Mineria*, o la *scuola delle mine*; questo edifizio la cui costruzione costò molti milioni di franchi, non è sorpassato in grandezza nè in bellezza di architettura da alcun altro di questo genere che possiede l'Europa; disgraziatamente i suoi fondamenti, posti in suolo umido, hanno di già piegato; le sue eleganti colonne sono visibilmente inclinate e lasciano delle separazioni spaventevoli fra gli architravi ed i cornicioni; una parete di questo bel monumento, avanti ancora di essere intieramente finita, è già caduta, ed il resto non tarderà ad avere la stessa sorte. È in questo fabbricato che si trova la specola, ove il barone di Humboldt fece le osservazioni che hanno servito a rettificare tanti errori propagati dai viaggiatori che l'avevano preceduto nella descrizione dell' America.

Si potrebbe chiamare Messico la *Città Santa del Nuovo Mondo*, tanto è grande il numero delle sue chiese, delle sue cappelle e dei suoi conventi. Molti di questi ultimi edifizi sono per così dire delle piccole città, rinchiudono nei loro vasti ricinti altre chiese e delle confraternite, oltre la chiesa ed il convento principale. Malgrado il quadro limitato di quest' opera, non possiamo dispensarci di far menzione di alcuni di questi edifizi, che meritano l'attenzione eziandio del viaggiatore che arrivasse direttamente da Roma; riuniscono la grandezza alla magnificenza, la maestà alla ricchezza; le belle arti vi hanno tutto prodigato e ne hanno fatto per così dire dei superbi musei; la pittura sopra a tutto vi domina in modo notabilissimo. Le chiese ed i conventi principali sono: di *Sant' Agostino*, di *San Francesco*, di *San Ferdinando*, *di San Domenico*, della *Professa*, della *Concezione* e dell'*Incarnazione*. Quest'ultimo, come pure quello della Concezione sono sopra a tutto notevoli per la loro immensa estensione; nella chiesa di quello dell' Incarnazione vedesi una statua della Madonna in argento massiccio benissimo lavorata ed un candelabro tutto in argento di lavoro squisito. Il sig. Beltrami riguarda il coro del convento di San Ferdinando come uno dei più bei capi di opera che esistano per la cesellatura ed il mosaico. Il convento dei Francescani è un immenso stabilimento; la sua bella chiesa come pure i chiostri ed i cortili sono ornati con profusione di quadri di un gran merito; quello dei Domenicani e la sua

chiesa offrono ancora un gran numero di quadri, di statue ed altri ornamenti veramente rimarchevoli. Dopo l'indipendenza, il governo ha qualche volta impiegato quello immenso e solido fabbricato come prigione di stato, per contenere delle migliaia di persone. Il monastero della Professa è degno sopra a tutto dell'attenzione degli stranieri per l'eleganza e la ricchezza degli ornamenti della sua chiesa.

Si deve ancora nominare l'antico *palazzo dell' inquisizione*, notevole per la sua eleganza; nel tempo del viaggio del sig. Beulloch, era occupato dalla scuola *politecnica*; l'*edifizio dell' università*; quelli del *collegio di Sant' Alfonso* e del *Monte di Pietà*, la *deputazione* o *palazzo di città*; l'*accordada*, prigione spaziosa ed ariosa; lo *spedale di Gesù de Los-Naturales* fondato da Cortez; le ceneri di questo conquistatore riposano in un bel monumento nella chiesa che ne dipende; il *fabbricato dell' accademia delle belle arti*.

Fra il gran numero dei magnifici edifizi che appartengono a dei particolari, ci limiteremo a citare i palazzi *Yzitas* e *Pinillos*. Oltre la gran piazza ed il giardino botanico di cui abbiamo parlato, Messico possiede due belle passeggiate pubbliche, il *Paseo*, piantato di un doppio ordine d'alberi e l'*Alameda*. All'aspetto di questo ultimo, ci crediamo, dice il signor Beltrami, in una delle più grandi capitali del mondo, a non considerare che la magnificenza delle sue fontane e degli altri accessori; ma la sua estensione è troppo limitata.

Messico ci sembra che sia per la popolazione la seconda città dell'America. Si fa distinguere anche per molti stabilimenti scientifici e letterari; senza i disturbi che hanno agitato questi paesi, avrebbero ricevuto dei grandi perfezionamenti; ma l'acquisto della indipendenza vale assai più che tutto.

A capo di tutto bisogna collocare l'*università*, la *scuola delle miniere* e l'*accademia delle belle arti*; vengono in seguito i collegi di *Sant' Alfonso* e di *San Gregorio* ed il *seminario*, la *scuola normale lancasteriana* e alcuni altri stabilimenti d'istruzione pubblica elementare per i fanciulli dei due sessi. Si è formato una *società per i progressi delle arti imdustriali* e dell'*agricoltura*; trattasi anche di fondare una *scuola di medicina*, e di ristabilire sopra un piano più vasto il giardino botanico, che per mancanza di fondi è stato molto trascurato negli ultimi anni. La *biblioteca dell' università* è quella della *cattedrale*; il *museo di antichità messicane*, ricco già di alcuni pezzi preziosi; e meritano menzione speciale il *gabinetto di mineralogia* unito alla scuola delle miniere, e le *collezioni dell' accademia delle belle arti*. Esiste il progetto di riunire al museo mes-

sicano i disegni della maggior parte dell'antichità esistenti, conservati nella scuola delle miniere e che rappresentano gli avanzi delle piramidi, dei castelli, delle fortificazioni, dei templi, dei ponti, delle case, delle statue, dei bassi rilievi e degl' idoli; in questi disegni alcune torri sono rappresentate alte sette piani. Nel 1826 si pubblica, vano in Messico cinque giornali.

Il commercio e l'industria di questa gran città, sono importanti, e sotto questo duplice rapporto, non ha l'eguale in tutti gli stati formati dalle antiche colonie spagnuole; è specialmente nell'oreficeria, la bigiotteria, la selleria e le opere in legno, che si distinguono vantaggiosamente i suoi abitanti.

Messico è la sede del presidente e dei deputati della confederazione Messicana, d'un arcivescovo, della corte di giustizia, la cui autorità si estende sopra il distretto federale sullo stato del Messico, e sul territorio di Ilascala.

Questa città, fino dai tempi più antichi è soggetta a delle terribili inondazioni, causate dalla diversità di livello fra la superficie del lago di Tezcuco (quasi simile a quella del suolo di Messico), e quella del lago di San Christobal, di Zumpango, di Chalco e di Xochimilco. Quest'ultimo è assai più elevato che il lago di Tezcuco, e traboccando in questo stesso, fa ascendere le sue acque e ricuoprire all'altezza di molti piedi tutte le vie del Messico. Malgrado l'enorme spesa di 31 millione di lire tornesi fatte dal 1607 al 1804, per garantirla da questo flagello, colla costruzione di argini, e coll'apertura del famoso canale, Messico resta ancora assaissimo esposta. L'esecuzione dell'ampio canale, che partendo dal lago Tezcuco, deve trasportare le sue acque traversavando il lago di San Christobal, e di Zumpango presso alla famosa fossa di Huehuetoca, è stato non solamente sospeso a cagione degli sconvolgimenti politici; ma anche, per mancanza di mezzi, gli antichi lavori del canale sono ridotti allo stato il più deplorabile, e minacciano la città dei più grandi infortuni. Le inondazioni sono state talmente considerevoli e prolungate che è stato più volte trattato di abbandonare la città; per due volte la corte di Madrid aveva già positivamente ordinato che fosse trasferita in una posizione più favorevole.

La popolazione di questa città è di circa 180,000 abitanti.

ROVINE DI TENOCHTITLAN

Prima di parlare dei dintorni di Messico, ci dobbiamo arrestare per un istante a considerare la magnificenza e l'estensione dell'antica città, sulle rovine della quale si è innalzata la capitale moderna del Messico » Animati, dice il signor di Humboldt, da quello stesso spirito di distruzione, che i Romani mostrarono a Siracusa, a Cartagine e in Grecia, i conquistatori spagnuoli non crederono di avere compiuto l'assedio di Tenochtitlan che dopo averne distrutti i suoi edifizi. »

Non si dovrà dunque rimanere sorpresi per non trovare quasi più alcun vestigio degli antichi edifizi Messicani.

Ornata di numerosi teocalli che si inalzavano a forma piramidale, cinta di argini e dighe e situata quasi in mezzo al lago di Tezcuco sopra degli isolotti coperti di verdura ricevendo nelle sue vie fatte a canali in qualunque ora una moltitudine di battelli che davano vita a questo gran lago d'acqua salata, l'antica Tenochtitlan, dovea somigliare a qualche città dell'Olanda, della China, o del delta inondato del Basso-Egitto. Tre argini o dighe principali della larghezza di due lance la univano al continente; queste dighe che in parte esistono anche odiernamente erano grandi strade selciate che attraversavano per dei terreni paludosi. Belli aquedotti portavano l'acqua dolce nella città; ravvisasi ancora gli avanzi di uno di questi formato in doppia volta che passa vicino a Churubusco. Cortez paragonava l'estensione di Tenochtitlan a quella di Siviglia o di Cordova.

Le strade principali erano larghe e diritte; alcune come a Venezia erano metà a secco e metà occupate da canali navigabili, guarniti di ponti di legno e ben costrutti; e tanto larghi che vi potevano passare dieci uomini a cavallo alla volta. Le case basse come quelle di Pechino ed altre grandi città dell'Asia, erano state costrutte parte in legno parte in pietre spugnose, leggere e facili a rompersi. Secondo un frammento del piano di Tenochtitlan che Montezuma fece levare da Cortez, e che il signor Beulloch ritrovò ai dì nostri, scorgesi che questa città era divisa in quadrati regolari formati dalle principali vie e dai canali. In ciascuno di questi quadrati sorgeva un tempio o teocallo.

Il tempio principale era dedicato a *Tescatlipoca* la prima divinità degli Atzequi dopo *Teotl*, che è l'essere supremo ed invisibile, e ad *Huitzilopoctli*, o il dio della guerra. Era stato elevato solamente sei anni avanti la scoperta dell'America fatta da Cristoforo Colombo. Occupava il centro della città e copriva, unitamente agli altri templi ed edifizi che gli erano congiunti, tutto lo spazio sul quale sono attualmente la cattedrale, la più gran parte della piazza del mercato e delle

strade e stabilimenti fabbricati all'intorno. Cortez afferma, che nel recinto delle mura che lo circondavano formanti un quadrato, vi sarebbe facilmente capita una città di 5,000 case.

I muri di calcina e di pietre erano forti, alti 8 piedi ed ornati di vacui, in forma di nicchia, e di una quantità di figure in pietra che rappresentavano dei serpenti, ciò che li fece porre il nome di *Coatepautli* o muraglie dei serpenti. Questo tempio aveva quattro porte che corrispondevano ai quattro punti cardinali. Nel centro del recinto sorgeva una piramide troncata, simile a quella di Teotihuacan alta 54 metri e larga 97 alla base secondo il signor di Humboldt. Una scala conduceva alla sommità che aveva dalle 7 alle 8 tese quadrate. Rinchiudeva due magnifiche cappelle, aperte sul davanti, sormontate da un elegante fabbricato in legno, assai elevato. I due idoli che stavano nelle cappelle erano di pietra, di una statura colossale, e di una deformità orribile.

Il centro di questo spazio conteneva una pietra verde fatta a piramide alta da 5 palmi, sulla quale si immolavano le vittime. Cinquemila persone erano state destinate per servizio del tempio e vi avevano le loro abitazioni. Fra i templi, che erano in numero di 39 e contornavano il tempio principale, e che Cortez credè che ne fossero delle parti, si distingueva quello di *Quezalcoalt* o il Dio che presiedeva all'aria. Era questo in forma rotonda, e la sua porta rappresentava la gola aperta di un serpente. Avanti l'ingresso del tempio principale, scorgevasi un vasto edifizio tutto contornato delle teste di quegli individui che erano stati sacrificati. Gomara afferma secondo due testimoni che egli cita, che questi aveano calcolato che il numero delle vittime si elevasse a 130,000 senza contare quelle che circondavano il corpo dell'edifizio. Senza far conto della somma evidentemente esagerata dagli autori spagnoli, i quali pretendevano che nella festa dell'inaugurazione di questo tempio 60,000 prigioni vi fossero stati sacrificati, e che molte migliaia vi subissero la stessa sorte tutti gli anni, non esitiamo punto ad affermare che questo può essere il luogo del globo, ove questi orribili sacrifizi sieno stati praticati con maggiore profusione e frequenza.

A questo scopo rammenteremo che il gran sacrificatore era il solo autorizzato a svenare le vittime; strappavali il cuore ancor palpitante e l'offriva agli dei; le membra delle vittime erano allora divise tra gli assistenti, siccome un festino degno veramente di queste infernali divinità.

Il palazzo principale, residenza ordinaria di Montezuma, era posto nel luogo stesso ove si trova presentemente il palazzo del duca di Monteleone, volgarmente chiamato *Casa del Estado*. Era costrutto con pie-

tre e calcina, e simile a quello dell'imperator della Cina, composto da gran numero di case vastissime, ma poco elevate. Aveva cinque grandi porte, in ognuna delle quattro facciate che la decoravano. Tre vasti cortili lo dividevano internamente; quello di mezzo era ornato di una bella fontana. Vi si trovavano di grandi sale e più di mille camere. Alcune di queste stanze erano intarsiate di marmi dei più fini, alcune altre di pietre rare; le travi e i legnami erano di cedro, cipresso ed altro legno, perfettamente lavorato e scolpito. Secondo un testimonio oculare degno di fede, eravi una sala tanto vasta da poter contenere tremila persone. Oltre questo palazzo Montezuma ne aveva altri nell' interno della capitale, e al difuori.

A Messico, dice il sig. Beulloch, possedeva quel re non solamente un *serraglio per le sue concubine*, ma alloggiamenti per tutti i suoi ministri e consiglieri, e per tutti gli uficiali della sua casa e della sua corte tanto numerosa che brillante; e oltre di ciò molte abitazioni per ricevere i siguori forestieri che si recavano a visitarlo, e particolarmente i due re suoi alleati.

Due grandi stabilimenti erano stati inoltre destinati uno ai *pacifici uccelli*, l'altro ai *quadrupedi* ed ai *rettili*. Questi due serragli pare fossero i più magnifici del mondo. Il primo conteneva moltissime camere e delle gallerie sostenute da delle colonne di marmo di una sola specie. Le gallerie corrispondevano in un giardino, nel quale in mezzo a gruppi di arbusti, eranvi dieci vivai, gli uni di acqua dolce, gli altri d'acqua salata, che ricevevano gli uccelli aquatici di fiumi e di mare. Nelle altre parti dell'edifizio si nutrivano in quantità prodigiosa gli uccelli di tutte le specie. Cortez dice che 300 uomini erano occupati ad invigilare ed a raccogliere le loro penne in certe stagioni; con esse formavano quei famosi mosaici che furono giustamente soggetto di ammirazione agli Spagnuoli. Alcuni medici erano incaricati di ricercare ed osservare le malattie di questi animali ed applicargli dei pronti rimedi. Le sale e le camere di questa casa singolare, erano in numero così prodigioso, che questo conquistatore assicura, che due grandi monarchi con tutto il loro seguito avrebbero potuto alloggiarvi. Questo famoso edifizio era situato sulla piazza ove è attualmente il convento di San Francesco. L'altro stabilimento destinato alle bestie feroci, aveva di grandi cortili selciati di mattoni, provveduti di canali, e diviso in varj appartamenti. Nell'uno si nutrivano tutti gli uccelli da preda dopo l'aquila reale fino all'ultimo di tale specie.

Questi augelli erano distribuiti secondo la loro famiglia, in caverne sotterranee a più che 6 piedi di profondità, e più che sedici in lar-

ghezza e lunghezza. Quasi 500 polli eranvi ammazzati tutti i giorni per servire al nutrimento di questi uccelli. Lo stesso edifizio conteneva un gran numero di sale basse, nelle quali, in forti gabbie di legno, erano serrati dei lupi, dei gatti selvaggi, specie che i primi Spagnuoli chiamarono lione o tigre, ed una moltitudine di altre bestie feroci che erano nutriti con altri animali e con gli scheletri delle vittime servite ai sacrifizi umani. Vedevanvisi anche dei coccodrilli e dei serpenti; questi ultimi erano custoditi entro grandi botti, o vasi, e i coccodrilli entro a degli stagni cinti da alte muraglie. Eranvi inoltre molti vivai per i pesci, e due bellissimi ne esistono anche oggi, ed il signor Beulloch dice, che si ponno vedere anche attualmente al palazzo di Chapaltepec nei contorni immediati della moderna Messico.

Tutti questi palazzi erano circondati da ameni giardini, ove coltivavansi tutte le specie di fiori, di erbe odorifere e di piante medicinali. Eranvi anche dei boschi chiusi per le caccie dell'imperatore, dov'egli recavasi frequentemente; uno di questi boschi occupava un'isola sul lago, conosciuta attualmente sotto il nome di Penon.

L'*arsenale* era un grande stabilimento pieno di tutte le specie di armi offensive e difensive di cui questi popoli facevano uso, come pure di ornamenti ed insegne militari. Un numero sorprendente di operai era impiegato per fabbricare queste armi ed altri oggetti. Degli artisti come scultori, pittori ed artefici di mosaico, ed altri lavoravano continuamente per la corte. Un intero distretto non era che un popolo di danzatori che si educava per piacere dell'imperatore. Il mercato, grande per due volte quello di Siviglia, era circondato da un portico immenso, sotto al quale esponevansi tutte le sorte di mercanzie, di commestibili, di ornamenti d'oro, di argento, pietre fini, conchiglie, penne, maiolica, pelli conciate, e cotone filato. Trovavanvisi pure delle pietre tagliate, dei tegoli, delle legna da bruciare e da costruzione. Eranvi i luoghi destinati alla cacciagione, altri per i legumi ed i prodotti di ortaggio, e vedevanvisi delle case nelle quali i barbieri rasavano le teste.

Altre case somigliavano alle nostre botteghe di farmacista, nelle quali si vendevano le medicine tutte preparate, unguenti, ed impiastri. Eranvi ancora molte case ove si trovava comodo per mangiare e bere pagando all'uso delle nostre trattorie.

Per evitare la confusione, ogni genere di mercanzia si vendeva in un luogo separato; tutto vi si vendeva a misura d'estensione o di capacità e mai a peso. A un miglio della gran piazza eravi una casa che poteva appellarsi il palazzo della giustizia; dieci o dodici persone

vi sedevano in permanenza e giudicavano le dispute insorte per la vendita delle mercanzie. Altre persone si tenevano fra mezzo alla folla onde spiare se vendevansi i generi al giusto prezzo; gli Spagnuoli videro rompervi delle misure sequestrate ai venditori. Devesi aggiugnere che la maggior politezza regnava non solamente nel mercato e nel palazzo imperiale, ma anche in tutto il rimanente della città.

Le opinioni più assurde sono state emesse dagli autori spagnuoli sulla popolazione di questa antica capitale. L'Abate Clavigero, che ha avuto cura di raccogliere tutte le opinioni relative, ha dimostrato che il numero degli abitanti può essere portato dalle 60,000, fino a un milione e cinquecento mila anime! Sulle tracce del barone d'Humboldt crediamo che non ci si allontani molto dalla verità, portando a 300,000 il numero degli abitanti che conteneva Tenochtitlan allorquando vi giunse Cortez. Adottando questo numero, essa sarebbe stata non solamente la città più popolata di tutto il Nuovo-Mondo, dove la popolazione in alcuna città non si è ancora tanto elevata, ma sarebbe stata una delle città le più popolate del globo, poichè, ad eccezione di alcuna delle più grandi città dell'Asia e dell'Affrica-musulmana, la sua popolazione avrebbe oltrepassato a quell'epoca, quella di tutte le metropoli dell'Europa, Londra, Parigi, Costantinopoli, e forse Siviglia, solamente eccettuate.

Tale era lo stato di Tenochtitlan l'anno 1520, secondo la descrizione di Cortez, e di Bernal-Diaz, la cui veracità è stata confermata dalle vestigia che a Tezcuco ed in altri luoghi addimostrano per analogia quale fosse la sua magnificenza.

Il signore di Humboldt, ed altri sapienti viaggiatori, i quali hanno meditato su questo argomento, non ci lasciano dubbio alcuno; laonde non abbiamo esitato ad entrare in questi particolari collo scopo di dare al lettore un idea della civilizzazione alla quale si erano elevati gli Americani avanti l'arrivo degli Spagnuoli. Ora passeremo a indicare i pochi avanzi di tanta magnificenza, che hanno sopravvissuto alla rabbia distruggitrice dei soldati di Cortez, allo zelo indiscreto degli ecclesiastici che l'accompagnavano, ed alla barbara vendetta dei suoi alleati, accorsi dalle provincie le più lontane per cooperare alla distruzione della capitale dei loro rivali.

Ecco i mouumenti più importanti dell'antica Messico:

Faremo primieramente menzione del gran *Calendario* Messicano, ritrovato nel 1790 allorchè fu edificato il gran tempio di Mexitli nella Gran-Piazza; si conserva attualmente dalla parte del muro volto a greco della cattedrale, ed è volgarmente chiamato *l'orologio di Montezuma*. È un enorme blocco di porfido grigio-nerastro a fondo ba-

saltico il cui diametro è di circa 12 piedi, ed il peso di 24,400 chilogrammi. La scultura in rilievo è lavorata collo stesso metodo di tutte le altre opere messicane di simile natura.

I cerchi concentrici, le divisioni e suddivisioni innumerabili son disegnate con un esattezza matematica; più si esaminano dettagliatamente queste sculture, più vi si scorge quel genio per la ripetizione delle stesse forme, dello stesso spirito d'ordine, quell' idea di simetria che nei popoli mezzo civili rimpiazza il sentimento del bello.

L'anno civile degli Atzequi era un anno solare di 365 giorni; era diviso in 18 mesi, ciascuno composto di 20 giorni. Dopo questi 18 mesi o 360 giorni, aggiugnevansi 5 giorni complementari, e ricominciavasi un nuovo anno. Il principio del giorno civile degli Atzequi era contato come quello dei Persiani, degli Egiziani, dei Babilonesi, e della maggior parte dei popoli dell'Asia, ad eccezione dei Cinesi, dopo il levar del sole. Era questo diviso in otto intervalli, divisione che si ritrova appo gl'Indù e i Romani. Di questi otto intervalli quattro erano determinati dalla levata, dal tramonto e dal passaggio del sole pel meridiano. Aggiungeremo che le loro settimane erano di 5 giorni come fra i popoli di Benin e gli antichi Giavanesi, e che questi popoli avevano delle *indizioni* di 13 anni, dei *mezzi-secoli* di 52 anni e *dei secoli* o età di 104 anni.

Nomineremo anche la pretesa pietra dei sacrifizi interrata nella piazza avanti la cattedrale a 100 verghe dal calendario; puossene ancora vedere la superficie, che ha 25 piedi di circonferenza, i suoi lati sono coperti di sculture storiche, divise in quindici gruppi i quali rappresentano le vittorie dei guerrieri messicani su varie città, di cui sonovi inscritti i nomi.

La statua colossale della divinità Teoyaotimiqui sepolta nella galleria dell' università, è stata ultimamente dissotterrata nello spazio di una settimana, affinchè il signore Beulloch potesse farne prendere la forma in terra. Sarebbe impossibile, dice questo viaggiatore, a un artista il più ingegnoso d'inventare una figura meglio adattata per l'oggetto abominevole, al quale questa divinità era stata destinata. Migliaia d'uomini sono stati sacrificati al cospetto di quest'idolo orribile per offrirgli i cuori ancor palpitanti. È un mostro colossale tagliato in un masso di basalto alto 9 piedi: alla faccia umana deforme unisce tutto quanto può offrire di orribile l'aspetto di tigre e di serpente a sonaglio. Ha grandi serpenti invece delle braccia, ed i suoi ornamenti son composti di vipere attortigliate in forma la più ributtante. Due ali di avvoltoio pendono ai suoi lati; i suoi piedi sono quelli di una tigre colle unghie in atto di afferrare

la preda, e frammezzo ad essi appare la testa d'un altro serpente a sonaglio che sembra calare dal corpo dell' idolo. I suoi ornamenti si accordano con la sua forma orribile; ha una larga collana di cuori umani, di crani e di mani infilate per dei visceri che cuoprono interamente il petto ad eccezione dei seni deformi della statua. È stata evidentemente pitturata con colori naturali, che doveano molto concorrere al terribile effetto che era destinata a produrre nei suoi adoratori.

Il Messico possiede ancora una quantità di oggetti interessanti per gli antiquari. Secondo il signore Beulloch, possono trovarsi degli idoli scolpiti quasi in ogni parte della città. La pietra dell' angolo dell' edifizio occupato dall' amministrazione della lotteria è la testa di un serpente di una grandezza smisurata che questo viaggiatore giudicò non aver meno di 70 piedi di lunghezza. Nei chiostri, dietro al convento dei Domenicani, vedesi un *serpente* idolo quasi intero e di un eccellente lavoro; questa mostruosa deità è rappresentata divorante una vittima umana, che si vede dibattersi tra le sue orribili spire. A questi oggetti debbonsi aggiungere gl'idoli e le *pitture atzeque* conservati nell' università, nel museo messicano, e nella superba collezione che appartiene a don Giuseppe Antonio Pichardo, che è la più ricca e la più bella, e in cui si trovano riuniti i preziosi frammenti raccolti dal sapiente Gama.

I sobborghi del Messico son lungi dal corrispondere alla magnificenza della città propriamente detta; essi sono ingombri di rottami, di terra e d' immondizie. Spesse volte osservasi la miseria e la più disgustevole improprietà nell' interno delle case di questi sobborghi, le quali sono il soggiorno ordinario di circa 20,000 mendicanti, che mostrano tutti i segni della miseria più trista.



Puebla o la Puebla de los Angeles, capoluogo dello stato del suo nome; e sede d'un vescovado, suffraganeo dell'arcivescovo del Messico.

È questa una delle più belle città dell'America settentrionale: colle strade larghe, diritte, lastricate di larghe pietre, e da ambi i lati guarnite di marciapiedi di notabil pulitezza; colle case per la maggior parte di tre piani, vaste, a tetti piani, e che offrono belle botteghe; le piazze pubbliche son grandi e quadrate: la principale nel centro della città è magnifica, avendo in tre lati portici uniformi e il 4.° occupato dalla cattedrale, grande edifizio ornato d'una bella facciata e da due torri altissime, questa chiesa è dedicata a Nostra Signora di Guadalupa protettrice del Messico, ed una tra le più ricche e meglio decorate della contrada.

Gli altri edifizi notabili sono: il *palazzo episcopale*, il già *collegio dei Gesuiti*, il *Convento di S. Agostino*, quello di *S. Domenico*, splendente d'oro e d'argento, la *casa di ritiro* ed il *fabbricato della biblioteca pubblica*; vi si contano in tutto 60 chiese, 4 delle quali son parrocchiali, 9 conventi d'uomini, e 13 di donne, un seminario, gran numero di collegi, per l'insegnamento delle alte scienze, e per le grammatiche spagnuola e latina ec. Due scuole elementari gratuite, un'accademia di disegno, e parecchi ospizi ed ospedali. — Questa città un tempo celebre per le sue fabbriche di maiolica e di vasellame rosso, del quale facevano gran traffico, ne possede ancora un numero assai grande, i cui vasi sono osservabili per l'eleganza delle forme, e per la leggerezza; nè ha pure parecchie di sapone, alcune di panni e tessuti di cotone, e di altri oggetti di rame, ferro ed acciaio: vi si fabbricano armi bianche di tempra eccellente e del vetrame; sono pure rinomate le pasticcerie e confetture di questa città.

Il commercio, quantunque meno considerabile di una volta, è ancora assai animato, e prende giornalmente maggiore estensione. Ben provveduti sono i mercati; pare che l'agiatezza regni da per tutto: in ciascuna delle piazze si trovano bei calessi tirati da muli.

La sua popolazione è di 67,000 abitanti tra i quali si annoverano più di 3,200 famiglie d'indiani.

Scorgonsi da questa città diversi monti vulcanici soprattutto il Popocatepl come anche la piramide di Cholula, che non è lontana se non 2 leghe. — La Puebla fu fondata nel 1533, dal vescovo don Sebastiano Ramirez di Fuenleal sopra un terreno ove non erano che alcune capanne abitate da Indiani di Cholula.

Chihuahua, questa città è di forma oblunga-rettangolare. La piazza pubblica è assai bella, e la sua chiesa principale, superbo edifizio, è ornata di statue e di ricche sculture. Il pubblico tesoro, il palazzo della città e le più ricche botteghe vi si trovano riunite. Ha una piccola chiesa di costruzione elegantissima alla estremità meridionale della città. Un grosso acquedotto porta in un serbatoio, nel centro della città, l'acqua di una sorgente che è lontana un miglio.

Chihuahua è cinta per ogni parte da miniere d'argento. Le fucine e le fonderie che ne dipendono, sono poste tutte all'intorno, o nei sobborghi, e spesso riempiono la città di un fumo incomodissimo.

Questa città è oggi la capitale dello stato del suo nome. La popolazione di Chihuahua è di 30,000 abitanti.

La Veracruz, città e principal porto di mare, capoluogo dello stato del suo nome, posta sul golfo. Il gran numero d'isolette e di scogliere da cui va circondato il suo porto, ne rende difficile l'accesso; le più notabili di quell'isole essendo quella di Sacrificios, e l'altra su cui si è eretto il forte di San Juan de Ulloa. Cinge la città un muro di poca altezza, e la difendono inoltre alcuni ridotti. Il porto è poco comodo, nè buono l'ancoraggio. Nientedimeno la Veracruz è fra le più commercianti piazze dell' America.

Regolarmente costruita, le vie ne sono diritte e spaziose con tutti gli edifizi fabbricati di materiali tratti dal fondo del mare, poichè nella pianura circostante alla città non si trova pietra. Scavando la terra alla profondità di 9 in 10 piedi, si trova l'acqua, ma è un'acqua di cattiva qualità, e si preferisce l' acqua di pioggia raccolta in un fosso, oppure quella del ruscello di Tenolfa. Le persone agiate hanno cisterne generalmente costruite con cattivo disegno.

L'esportazione che fassi dalla Veracruz consiste in oro e argento in verghe o monetato, vasellame d'argento, cocciniglia, zucchero, farina, indaco, carne salata, legumi secchi, ed altri commestibili, cuoi incisi, salsapariglia, vainiglia, scialappa, sapone, legno di campeggio, pepe e tabacco. L'importazione comprende le tele di filo e di cotone, i panni, la carta, l'acquavite, il caccao, il mercurio, il ferro, l'acciaio, il vino, la seta. Il prodotto totale del commercio di questa città dal 1795 al 1820 salì fino a circa 2,700,000,000 di franchi.

Poco grato soggiorno è la Veracruz; tutto è quivi molto caro; gli alberghi meschini; gli avvoltoi si contrastano la preda in mezzo alle vie. La formidabile febbre gialla vi esercita le sue stragi dal mese di giugno fino al principio di dicembre ed è quivi più micidiale che in verun altro luogo dell' orbe; sembra che il priucipio della malattia risieda nell'aria, ed il mezzo di guarigione più efficace si è quello d' allontanarsi dal focolare dell' infezione, essendo la febbre gialla ignota 10 o 12 miglia più in là e segnando la quercia messicana il limite del suo influsso.

La Veracruz che nel 1802 comprendeva 16,000 abitanti più non ha, in conseguenza delle disgrazie politiche, che la popolazione di 7,000 anime.

Nei dintorni di questa città, sterili e deserti, sono per ogni dove o aride sabbie, o immense savane paludose, le cui esalazioni appestano l'aria. Nella stagione della siccità, non si vede veruna specie di vegetazione. I calori riescono su questa costa soffocanti.

Avevano gli Spagnuoli conservato la fortezza di Sau-Juan d'Ulloa, dopo l'insurrezione del Messico contro la madre patria. Ed aveva il ca-

stello resistito a tutti gli assalti; allorchè sul finire del 1823 fu dalla artiglieria spagnuola distrutto; ma le sue bombe e le sue palle atterrarono anch'esse la massima parte di questa infelice città. Nel 1832 fu essa il centro, ed il punto d'appoggio delle operazioni del generale Sant-Anna ribellato contro il governo di quel tempo, che gli riuscì di abbattere.

Queretaro, capoluogo dello stato del suo nome a 120 miglia a maestro da Messico, in una bella e fertile valle, e riparata da borea sd ostro da una montagna, è alta sovra al livello del mare circa 3,000 metri.

È la più bella città del Messico, dopo Messico. Vi si veggono tre grandi piazze donde partono tutte le strade che si stendono verso i 4 punti cardinali; per la più parte le case hsnno giardini ne' quali crescono in gran varietà fiori e frutti tanto d'Europa che d'America.

Un acquidotto magnifico, che congiunge due montagne, somministra dell'acqua a tutta la città. Ricca e magnifica ne è ls chiesa principale: tra i conventi si nota quello di *S. Chiara*, uno de' conventi di monache più popolati del Messico; il collegio delle Missioni di Santa Cruz di Queretaro, ha sotto la sua dipendenza 9 missioni servite da 66 religiosi. Vi sono parecchi ospizi, ed un'Accademia di disegno molto frequentata.

Era un tempo nominata per le sue manifatture di panni, saie, tele di cotone ec., presentemente non ha più che fabbriche di gualdrappe da cavallo e di vari oggetti di cuoio, come anche una manifattura importante di sigari, e quasi annientato vi è il commercio. I Mercati sono ben provveduti di quanto rendesi necessario alla vita.

Il sig. de Humboldt ne valuta la popolazione a 35,000 abitanti; popolazione che ha certo diminuito dopo la sua partenza. — Nella bella valle di Queretaro si osserva un porfido schistoso che contiene de' cristalli microscopici di feldspato.

Ciudad-real, capoluogo dello stato di Chiapa e del distretto, in una fertile pianura sul Rio de las Zeldales. È sede di un vescovado eretto nel 1538, ed uno dei suoi primi vescovi fu il virtuoso Bartolommeo di Las Casas. Ha una cattedrale, 3 conventi di uomini e uno di donne, un ospedale, un collegio ed un seminario.

Vi si fa qualche utile traffico delle produzioni del suolo.

Conta 3,900 abitanti, e fra questi, circa 100 famiglie indiane.

A circa un miglio o due da questa città evvi una sorgente che scorre e si arresta con un intermittenza di tre anni. — La città fu fondata nel 1528 sulle fondamenta di una città indiana. Ricevette prima il nome di Villa-reale, ed in seguito quello di Villa-Viciosa di S. Christoval-de-los-lanos di Chiapa de los Espanoles, ed infine quello che porta attualmente.

Merida, capoluogo dello stato di Yucatan, è sede di un vescovato; ben fabbricata, ha 8 strade diritte che terminano tutte alla piazza ove stanno la cattedrale ed il palazzo del governo. Rinchiude due altre chiese, tre conventi, uno dei quali di donne, uno spedale, un collegio, e fabbriche d'indiane ed oggetti diversi in rame: conta 10,000 abitanti.

Villa del Fuerte o Montes Claros, Città dello stato di Sonora e Cinaloa; sulla sponda sinistra del rio del Fuerte che va a scaricarsi nel golfo di California. Annovera 7,900 abitanti.

Vi si veggono le rovine d'un forte.

Guanaxuato o Santa Fè di Guanaxuato, capoluogo dello stato del suo nome; in una valle stretta, elevata circa 2,000 metri sopra il livello del mare. È bene fabbricata, ma le strade ne sono irregolari. Si distingue la chiesa parrocchiale, ed ha due altre chiese, tre conventi d'uomini, 5 eremitaggi, un collegio, ed uno spedale. Vi si contano più di 120 magazzini, e vi si stabilirono di recente parecchie concie di pelli. Intorno alla città si trovano le miniere di Valenciana, di Marfil, di Santa Anna, di Santa Rosa, di Raqas e di Mellado. Guanaxuato fu fondata nel 1554, ed eretta in città nel 1741. Molto sofferse durante l'insurrezione degli Indiani; a questa epoca si abbandonarono le miniere, il cui lavoro però fu ripreso poco dopo.

La popolazione di questa città è di 41,000 abitanti.

Vagliadolid, (Valladolid), capo-luogo dello stato di Mechoacan, sede di un vescovado; trovasi in mezzo alla bella Valle d'Olid che è solcata da due fiumi. È fabbricata irregolarmente, ed ha una cattedrale, due altre chiese parrocchiali, tre conventi di frati, due di monache, un collegio, un seminario, un ospedale, un bell'acquidotto costruito a spese del vescovo Fray Antonio de S-Miguel, e che somministra alla città acqua potabile. Il clima di Vagliadolid è sommamente mite e piacevole. Questa città è patria di D. Agostino Iturbido stato proclamato imperatore del Messico nel 1822, e moschettato nel 1824.

La popolazione di Vagliadolid è di circa 18,000 abitanti.

Monte-rey o San Carlos de Monte-rey, capoluogo della Nuova California. Fu fondata nel 1770 sopra un isola formata da una piccola riviera.

Poco lungi da questa città e a due miglia circa evvi un luogo dello stesso nome. La baja di Monte-rey ha circa 30 miglia di larghezza sopra 16 di profondità; fu scoperta nel 1542 da Cabrillo, che chiamolla Bahia de Pinos, a cagione de belli pini de' quali erano coperte le vicine colline. Le fu cambiato il nome, dopo circa 60 anni, per darle quello del conte di Monte-rey, allora vicerè del Messico, che aveva formato il progetto di couquistare il Nuovo Messico.

La popolazione di Monte-rey è di circa 4,000 abitanti.

Colima, città presso la frontiera della intendenza di Valladolid, in una delle valli le più belle e fertili di tutto il Messico. I suoi regolari edifizi suno assai bene fabbricati, e particolarmente la chiesa parrocchiale. Vi sono 2 conventi ed uno spedale. Vi si fa colle provincie dell'interno un gran commercio di sale, che si estrae dalle saline stabilite sulla costa del graude Oceano.

La sua popolazione è valutata a 360 famiglie fra spagnuole, indigene e bastarde. Evvi secondo Dampierre, presso e ad ostro di questa città un vulcano, la cui sommità termina a due picchi, dai quali escono continuamente foco e fiamme. Essa non è così alta come alcune altre del Messico, e di rado si vede coperta di neve.

Tlascala, città posta a circa 20 miglia ad ostro da Puebla, alle radici di un'alta montagna, ed in riva di un fiumicello che scaricasi nel grande Oceano. Pare che questa città fosse importantissima allorchè vi capitarono gli Spagnuoli per la prima volta; ma presentemente ha molto perduto dell'antico suo splendore, e della sua popolazione, la quale valutavasi a 300,000 abitanti, attualmente assaissimo diminuita, quantunque vi si trovi un migliaio d'Indiani di razza pura. — Il territorio di Tlascala vedesi coperto di montagne ben coltivate all'oriente e vestite di perpetue nevi al Nord, e sono in generale soggette a violenti bufere, ad irruzioni di torrenti distruttori, ed a tremoti; nulladimeno ha il paese mai sempre numerosa popolazione; produce sopra a tutto molto maiz, donde gli viene il suo nome, vocabolo indiano che significa terra del grano. Era anticamente un regno spartito in vari distretti, con un capo per ciascheduno chiamato cacico. Nemici quei popoli dei Messicani, sostennero il loro governo contro i re di Messico sino all'arrivo degli Spagnuoli sotto Cortez.

La popolazione di questa città è di circa 15,000 abitanti.

Durango, capoluogo dello stato omonimo. Il clima vi è assai freddo nell'inverno e vi nevica spessissimo. È sede di un vescovo eretto nel 1620.

REPUBBLICA DEL TEXAS

La repubblica del Texas è limitata a levante dalla Sabina; a borea dal Red-river ed il Rio Roxo; a ponente dai monti di San Saba; a libeccio dal Rio de las Nueces; a scirocco dal golfo del Messico, chiamato su questa costa baia del Texas.

Dividesi questa repubblica in 3 dipartimenti:

1. *Dipartimento di Bejar*, che ha per capitale *Sant'Antonio di Bejar*.

2. *Dipartimento di Brazos*, che ha per capitale *San Filippo de Austin*.

3. *Dipartimento Nacogdaches*, che ha per capitale la città omonima.

Questa vasta provincia faceva parte della Confederazione

messicana, ma avendo proclamata la propria indipendenza, protetta dagli Stati Uniti Settentrionali, se ne emancipò totalmente, ed entrò a far parte della confederazione degli Stati Uniti medesimi nel 1844.

L'attuale popolazione del Texas può essere valutata a circa 400,000 abitanti.

REPUBBLICA FEDERALE DELL'AMERICA CENTRALE o GUATEMALA

La Repubblica federale dell' America Centrale, è chiusa tra il mare delle Antille a greco, il Grande Oceano a libeccio, e confinata a maestro dal Messico e a scirocco dalla Colombia, co' quali i suoi confini non sono definitivamente stabiliti.

Dividesi in un distretto federale e 5 stati, suddivisi in 45 partidos o distretti, che, oltre le loro capitali, contan 253 piccole città o villaggi. la maggior parte dei quali non sono che borghetti composti di alcune cabane.

Il distretto federale, chiuso nello stato di Guatimala, non comprende che la città di *Nueva Guatemala*, ed un piccolo territorio posto all' interno di essa.

I 5 stati sono:

1. Guatemala, diviso in 13 partidos, che ha per città principale *Antigua-Guatemala*, e per città importanti: *Soconusco*, *Chiquimula de la Sierra*, *Quezaltenango del Espirito Santo*, *Totonicapa*, *Coban* e *Zabal*.

2. San Salvador, diviso in 4 partidos; la sua capitale è *San Salvador*; *Zonzonate*, *San Miguel* e *San Vicente* o *Lorenzana*, sone le altre sue città.

3. Honduras, diviso in 12 partidos; la sua città capitale è *Comayagua*, le altre città sono *Gracias a Dios*, *Tegucigalpa*, *S· Jorge-de-Olancho*, *Omoa* e *Truxillo*.

4. Nicaragua, diviso in 8 partidos: la sua capitale è *Leon*; le altre città sono: *Realjo*, *Masaya*, *Granada* e *Nicaragua* o *Villa de la purissima Conception de rivos*.

5. Costa Rica, diviso in 8 partidos; la sua città capitale è

San Jose de Costa Rica o *Villa Nueva de San Jose*; le altre sono: *Cartago*, *Ujaras*, *Alaujela* e *Nicoya*.

La popolazione di questa repubblica è di 1,610,000 abitanti.

Guatemala, Guatimala o Guatemala-la-nueva, capitale della repubblica e dello stato del suo nome, sede del governo federale, e di un Arcivescovo, che ha per suffraganei i vescovi di Nicaragua, di Comagagua e di Chiapa a circa 600 miglia dal Messico presso al grand' Oceano equinaziale, sul rio di Las Vacassino, in una pianura di 14 miglia di diametro, fertilizzata da numerosi ruscelli, sotto un cielo puro. ed un clima generalmente dolce.

Questa città forma un perfetto quadrato, diviso in 4 quartieri e suddivisi ciascuno in due circondari. Le strade sono larghe, dritte, ed in gran parte lastricate. Le case, quantunque basse a cagione dei terremoti, sono eleganti, comode, e cinte da giardini spaziosi con serbatoi di acqua. La piazza pubblica è assai larga, e ben lastricata ed abbellita da porti e begli edifizi; nel centro evvi una bella fontana.

Fra i suoi edifizii osservasi la *cattedrale*, di una bellissima architettura moderna, il *palazzo arcivescovile* e quello del *governo*, il *palazzo pubblico*, la *dogana*, la *zecca* ec. Guatemala possiede tre altre chiese parrocchiali, 12 conventi dei due sessi, 4 ospedali, due ospizj di donne, una *università* fondata nel 1676 con 12 cattedre, un' *accademia di belle arti*, una *società di economia rurale*, un *museo di storia naturale*, una *biblioteca pubblica*, due *collegi* e molte scuole gratuite. Dopo la rivoluzione la istruzione pubblica ricevette grandi miglioramenti, e la industria manifatturiera e le arti vi fecero pur dei progressi. Si contano di già molte fabbriche di tessuti di cotone, tabacco, stoviglie, majolica ec. raffinerie di zucchero, e fabbriche d' indago.

Questa città è l'emporio di un commercio considerevole; principalmente con Messico, e la Veracruz. I mercati sono quivi bene approvigionati. Gli abitanti sono affabili ospitalieri divotissimi, ma un poco indolenti. A maestro evvi un sobborgo considerevole, diviso in due quartieri, ed in 4 circondari, le cui strade sono irregolari e tortuose; questo sobborgo è, come pure la città, fornito di acqua mediante un bell' acquedotto di 6 miglia di lunghezza, la cui costruzione è il frutto d' immensi travagli. Si osserva pure presso la città il monastero del Carmelo, sopra una collina, in una deliziosa posizione. — Guatemala-la-nuova fu fondata nel 1775 dopo il terremoto che distrusse quasi interamente l'An-

tigua Guatemala; la sede dell' antico governo e quella del vescovo vi furono trasferite nel 1776.

La popolazione di Guatemala-la-nuova ascende a 40,000 abitanti.

Guatemala-la-Antica o Sant'Jago de los Caballeros, città quasi convinta, capoluogo dello stato dello stesso nome, e del dipartimento di Sacatepec a 20 miglia da Guatemala la Nuova, nella valle del suo nome, ai piedi del monte d'Agua, presso il Guacalat. La prima città col nome di Guatemala, che era, prima del dominio spagnuolo, la residenza dei re indigeni, interamente disparve; la seconda fu fondata dagli Spagnuoli nel 1524, il giorno di San Giacomo e ricevette il nome di Sant'Jago de Guatemala; essa era situata nella stessa vallata, fra due vulcani, le cui eruzioni la distrussero dopo 20 anni. Fu riedificata un poco più lunge, un terremoto la rovesciò nel 1775 e seppellì sotto le rovine una parte degli abitanti. Da tal epoca fu quasi del tutto abbandonata, essendo andati gli abitanti in grandissimo numero a fissarsi a Guatemala-la-Nuova.

Prima di questa terribil catastrofe, Santiago de Guatemala era la capitale del Guatemala. Paolo III vi ristabilì una sede episcopale che fu poscia eretta in arcivescovado nel 1742 e trasferita a Guatemala-la-Nuova nel 1776. Era questa città una delle più belle del Nuovo mondo, avendo strade larghe e ben lastricate, e piazze pubbliche ornate di belle fontane. Delle 38 chiese o cappelle che conteneva, non rimane che la cattedrale che è un edifizio abbastanza bello. Gli abitanti sono quasi tutti Indiani convertiti, e dedicatisi a delle professioni meccaniche, o alla coltivazione della terra che è delle più fertili specialmente nei suoi dintorni.

La popolazione di questa città è di circa 8,000 abitanti.

REPUBBLICA FEDERALE DI COLOMBIA

La Repubblica federale di Colombia, formata dal vice reame della Nuova-Grenada e dalla capitaneria generale del Caracas, si divide in 3 Repubbliche comprendente insieme 12 dipartimenti, 38 provincie, 326 distretti, 95 città, 154 borghi, 1340 villaggi ed 846 borgate.

La sua popolazione è di 3,000,000 d'abitanti.

Queste tre repubbliche sono:

I. VENEZUELA, formata del Caracas, e che comprende 4 dipartimenti:

1. Sulia, diviso in 4 provincie, Maracaybo, Merida, Truxillo, e Coro; le sue città principali sono: *Maracaybo*, *Perija*, *Merida*, *S. Cristoval*, *Truxillo*, *Coro*, *Tocuyo*.

2. Venezuela, diviso in 2 provincie, Carabobo e Caracas. Le sue città principali sono: *Valencia*, *Puerto-Cabello*, *S. Felipe*, *S. Carlos*, *Caracas*, *la Guayra*, *Calabozo*, *Los Reyes*.

3. Maturin, diviso in 3 provincie, Barcellona, Cumana, isola Margarita.

Le città principali sono: *Barcellona*, *la Conceziane del Pao*, *Cumana*, *Cariaco*, *Aragua*, *l' Assunzione* e *Pampatar*.

4. Orénoco, diviso in 3 provincie, Varinas, Apura e Guyana.

Città principali: *Varinas*, *Guanare*, *Achagua*, *S. Fernando d' Apura*, *Angostura* o *S. Tommaso della Guyana*, *Caycara* e *Esmeralda*.

II. NUOVA-GRENADA, formata della più gran parte del vice reame di questo nome, e comprendente 5 dipartimenti.

1. Istmo, diviso in 2 provincie, Veragua e Panama.

Città principali: *Santiago di Veragua*, *Panama*, *Chagres* e *Puerto-belo*.

2. Magdalena, divisa in 4 provincie, Cartagena, Santa-Marta, Rio-del-Hacha e Mompox.

Città principali: *Cartagena*, *Tulu*, *Santa Marta*, *Rio-del-Hacha* e *Mompox*.

3. Boyaca, divisa in 4 provincie, Tunja, Casanare, Sacorro e Pamplona.

Città principali: *Tunja*, *Boyaca*, *Sagamoso*, *Pore*, *Socorro*, *Velez*, *Si Gil* o *Santa Cruz*, *Pamplona* e *Rosario di Cucuta*.

4. Cundinamarca, divisa in 4 provincie, Bogota, Antioquia, Mariquita e Neyva.

Città principali: *Santa Fè di Bogota*, *Medellin*, *Santa Fè di Antioquia*, *Honda*, *Mariquita*, *Sbugue*, *Nayva* e *Nostra Signora della Purificazione*.

5. Cauca, divisa in 4 provincie, Choco, Popayan, Buonaventura, Pasto.

Le sue città principali sono: *Quibdo*, *Novita*, *Popayan*, *Cali*, *Cartago*, *Iscuande* e *San Buonaventura*.

III. EQUATORE, formato dall'antico reame di Quito e comprende 3 dipartimenti.

1. Guayaquil, diviso in due provincie, Manabì e Guayaquil.

Le sue città principali sono: *Puerto-Piejo* e *Guayaquil*.

2. Equatore, diviso in tre provincie, Imbaburu, Pichincha e Chimborazo.

Le sue città principali sono: *Ibarra*, *Otavalo*, *Quito*, *Tacunga*, *Esmeraldas*, *Riobamba* e *Asiento d'Ambato*.

3. Assuay, divisa in 3 provincie, Cuenca, Loxa e Jaen.

Le sue città principali sono: *Cuenca*, *Loxa* e *Jaen di Bracamoros*.

Bogota, nel dipartimento di Cundinamarca. situata ai piedi di due montagne assai elevate che la difendono dai terribili uragani di levante; essa riceve continuamente delle acque fresche e pure, e domina sulla pianura in modo da potersi facilmente difendere contro qualunque nemico che si presentasse alle sue coste. Il clima di Bogota è uno dei più umidi che si conoscano ed eccessivamente piovoso, senza però essere per questo malsano. La frequenza dei terremoti che si fa sentire in questa città, influisce molto sulla costruzione de'suoi edifizi; ad eccezione della cattedrale nulla offre che sia veramente notevole. Tutte le case sono poco elevate, sebbene i muri siano di prodigiosa grossezza; gli edifizi pubblici hanno degli zoccoli enormi e il fusto delle colonne delle chiese è fuori di proporzione colla lunghezza, onde far fronte più facilmente alle scosse. Le case sono fabbricate di mattoni seccati al sole, e coperte di tegoli, e i muri esteriori sono bianchi. Il loro interno offre l'inconveniente degli edifizi europei all'epoca della scoperta dell'America.

Nei contorni della corte interna delle grandi abitazioni avvi quasi generalmente o una galleria, se l'edifizio non è composto che del piano, terreno, o una terrazza coperta se la casa ha due piani. La scala è comunemente di pietra e goticamente costrutta.

Le piazze di Bogota sono spaziose e tutte ornate di fontane. Quella della cattedrale è il luogo ove il venerdì si tiene il mercato che è frequentato da una moltitudine immensa che vi accorre dai dintorni. Le tre vie principali sono belle, dritte, ma però mal selciate.

I marciapiedi sono molto più comodi di quelli delle altre città spagnuole, vi si cammina al coperto dalla pioggia, perchè i tetti delle case servono quasi intieramente di riparo.

Fra gli edifizi pubblici, faremo menzione della cattedrale fabbricata nel 1814; è il più pregievole edifizio di Bogota, malgrado i difetti che ne disformano la facciata. I conventi di San Giovannino di Dio e dei Domenicani — notevoli per la solidità della loro costruzione e per la bellezza della loro architettura; — Vuolsi che i quattro sesti delle case di Bogota le appartengano; il vasto palazzo del governo è un bellissimo fabbricato eretto nel 1825 da un ricco particolare che lo ha venduto allo stato; dopo il 1828 fu abitato dal presidente e riccamente addobbato; una gran parte serve per i gabinetti dei ministri e per le camere dei deputati. Faremo anche menzione del palazzo del Senato, è un'ala del convento dei Domenicani dove è stata ordinata una sala sul modello di quella dei deputati, ed i cui muri sono ornati di figure emblematiche; finalmente la zecca e il teatro che non offrono alcuna cosa di straordinario. Bogota possiede molti stabilimenti pubblici; fra i quali citeremo: l'*università*, che è la più frequentata della Colombia; la *scuola normale di mutuo insegnamento*; il *museo di storia naturale* o dei professori che insegnano la botanica, la chimica, e la mineralogia; il *proto-medicato* ove altri professori insegnano le scienze mediche; e l'*accademia degli avvocati* nella quale s'insegna la giurisprudenza; i collegi di *San Bartolommeo*, del *Rosario*, di *San Tommaso* e degli Ordinandi; la *biblioteca pubblica* o *nazionale* che è la migliore, e meglio ordinata della repubblica; l'*osservatorio* e *il giardino botanico*; l'accademia nazionale, che conta fra i suoi membri i cittadini più distinti di tutta la Colombia. Nel 1826 vi si pubblicavano sei giornali.

Bogota è la capitale di tutte le repubbliche, la sede dei congressi, dei due presidenti, della corte sovrana di giustizia, e di tutte le autorità superiori dello stato. Questa città è anche la residenza di un arcivescovo.

La popolazione di Bogota è di circa 40,000 abitanti.

I suoi contorni immediati offrono bellissime passeggiate, ombreggiate da salci e da rosai, sui quali si arrampicano le piante dei fiori cappucci, ma sono poco frequentati.

Zipaquira, piccola città distante da Bogota circa 60 miglia, notevole per la sua ricca miniera di salgemma, che produce moltissimo lucro alla repubblica.

Fusagasuga è grosso borgo notevole per esser posto in vicinanza

di Pandi villaggio presso al quale si trovano i ponti naturali d'*Icononzo* sotto a' quali passavi il torrente della Somma Paz. Il primo forma un arco di 14 metri e mezzo di lunghezza, sopra 2 m. 7/100 di larghezza; la sua grossezza al centro è di 4 m. 2/100, l'altezza del ponte superiore al disopra del livello delle acque del torrente è di 97 m. e 7/100. Il secondo ponte che è a 10 tese sopra al primo è formato da tre enormi ammassi di roccie caduti in modo da sostenersi scambievolmente. Il signore di Humboldt osservò che la massa di mezzo forma la chiave della volta, caso che avrebbe potuto far nascere agli indigeni l'idea delle mura ad arco sconosciuta ai popoli del Nuovo-Mondo come agli antichi abitanti dell'Egitto.

I due ponti naturali della Virginia, il *ponte di terra* o *Rumichaca*, nella provincia de los Pastos, quello della Madre di Dio, chiamato *Danto* presso Totonilco al Messico; la *roccia forata* vicino a Grandola nell'Alentejo, e il superbo ponte naturale presso la Veja nel Veronese, sono i fenomeni geologici più notevoli che si conoscano in questo genere.

Soacha, grosso villaggio rinomato per i contorni della celebre *cascade di Tequendama*, formata dal rio di Bogota, detta anche riviera di Funza che ha foce nel Magdalena. Questa cascata superba riunisce tutto ciò che può rendere un luogo eminentemente pittoresco. Non è già, come si crede nel paese, e come i fisici hanno ripetuto in Europa, la cascata più alta del globo; la riviera non si precipita in un golfo di 5 a 600 metri di profondità, come taluno asseriva, ma bensì è una delle cascate le più imponenti del mondo, perchè riunisce oltre una grande altezza, una massa enorme di acque. In conclusione il Rio-Bogota ha una larghezza di 44 metri, che è la metà di quella della Senna, fra il Louvre e l'Istituto, a Parigi, ne conserva ancora 12 nel luogo dove in due rami gettasi da una altezza di 175 metri.

Caracas, anticamente capitale della Capitaneria generale di questo nome, e ora del dipartimento di Venezuela. Prima del terremoto, che nel 1812 la rovinò quasi del tutto, questa città si distingueva per molti bellissimi edifizi, e per una popolazione che erasi elevata al di sopra

di 45,000 anime. Edificata in una deliziosa valle a 453 tese sopra al livello del mare ed a piè del picco della Silla, bagnata da quattro piccole riviere aveva strade pel passato diritte e case bellissime.

Caracas è la sede di un Arcivescovo, e si è restaurata in parte dalle sue rovine; ma la guerra e i danni che l' accompagnarono la impedirono di ristabilirsi interamente. — Questa città è stata il teatro di moltissimi avvenimenti considerevoli, dopo la guerra dell' indipendenza, ed ha fatto moltissimi sforzi per separarsi dalla Colombia, onde formarsi in uno stato del tutto indipendente. Dopo le ultime notizie che annunziarono la divisione della Colombia in vari stati confederati, Caracas divenne la capitale di uno di questi stati, come Bogota e Quito furono delli altre due. Sotto il rapporto letterario, Caracas rivalizza con queste due grandi città, che erano sede di una università di primo ordine, di una *scuola normale di mutuo insegnamento*, di *un collegio*, di *un seminario* e di molti altri stabilimenti letterari. È anche il centro di un vasto commercio con le grandi contrade che formano i dipartimenti di cui ella è Capo-luogo.

La popolazione di Caracas è di circa 36,000 abitanti.

Quito, Città grande, capitale del dipartimento dell' Equatore, situata 1,480 tese sopra al livello del mare, in una stretta valle che ha a ponente il vulcano Pichincha, a levante una fila di colline chiamate Panecillo, a borea ed ostro una pianura. Tutte le vie, ad eccezione delle quattro che conducono alla gran piazza (piazza maggiore) sono tortuose e costrutte irregolarmente; la maggior parte sono forate da buche di cui le case occupano le irregolari pareti. Non avvi che le vie principali che siano selciate. Le case che appartengono ai principali abitanti hanno generalmente un primo piano, ma quelle delle classi inferiori sono ordinariamente composte del solo pianterreno; sou queste la maggior parte costrutte di mattoni cotti al sole, o sivvero in pietra e coperte di tegoli.

I principali edifizi di Quito sono: il *palazzo* in cui risiede il presidente, edifizio di aspetto sorprendente la cui facciata è di pietra; il *palazzo del vescovo* e la *cattedrale* che è lungi dall' esser la più bella chiesa di Quito; questi tre edifizi si trovano sulla gran piazza nel mezzo della quale si inalza una bella fontana di bronzo. Fra le chiese, quella dove risiede il collegio dei gesuiti è riguardata siccome la più bella; la sua facciata è di pietra e di un lavoro squisito. Le colonne d' ordine

corintio hanno 30 piedi di altezza e alcune sono fatte di un solo blocco di pietra bianca; molte sculture di un gran merito adornano questo edifizio, il cui interno è stato costrutto sul disegno della chiesa del Gesù a Roma; in uno dei muri si vede l'iscrizione in marmo postavi dagli accademici francesi, inviati al Perù nel 1736 dall'accademia degli Scienziati di Parigi per misurare un grado del meridiano. Viene quindi la chiesa del *Sagrario* e quella del monastero di Santa-Chiara; quest' ultima è assai rimarchevole per la sua bellissima cupola elliptica; devesi anche fare menzione del convento di *San Francesco* per la sua vasta dimensione e per la sua magnifica Chiesa; il convento di San-Diego notevole per la sua situazione deliziosa, che rende questo ritiro uno dei più romantici; finalmente il grande ospedale per la sua architettura e vaste dimensioni.

Quito è sempre stato un luogo celebre nell' America-Meridionale-Spagnuola, per il gran numero di studenti che vi si recavano e vi si recano ancora per studiare nella sua università. Dopo questo stabilimento vengono, la *scuola normale di mutuo insegnamento*, il *collegio*, il *seminario*, e la *biblioteca pubblica*, quivi è un collegio dei gesuiti che è riputato il più ricco di tutta la Colombia. Nel 1826 pubblicavansi in questa città tre giornali. Sotto il regime spagnuolo, Quito era la residenza di un comandante generale; ora è il seggio di una corte superiore di giustizia, di un vescovo, e di altre autorità del dipartimento. I principali prodotti delle sue manifatture consistono in stoffe di cotone e di lana, di saia, frenella, calze, trine, nastri, di filo, ed altri articoli di meno importanza.

La sua popolazione è di circa 70,000 anime; per lo che viene ad essere la città la più popolata della Repubblica.

REPUBBLICA DEL PERÙ

La repubblica del Perù o del Basso Perù, formata dal vice reame del Perù, comprende 7 dipartimenti, i cui i limiti sono con qualche modificazione, quelli dell'antiche intendenze, e che dividonsi in provincie suddivise in cantoni.

Questi 7 dipartimenti sono:

1. Libertad, (antica intendenza di Truxillo), divisa in 8 provincie.

Le sue città principali sono: *Truxillo*, *Caxamarca*, *Piura* e *Payta*.

2. Junin (antica intendenza di Tarma), divisa in 8 provincie.

Le sue città principali sono: *Guanuco*, *Tarma*, *Pasco* o *Lauricocha*.

3. Lima (antica intendenza di Lima), divisa in 7 provincie.

Le sue città principali sono: *Lima*, *Callao*, *Chancay*, *Pativilca* e *Pisco*.

4. Ayacucho (antiche intendenze di Guamanga e di Guancabelica), divisa in 10 provincie.

Le sue città principali sono: *Guamanga*, *Guancabelica*, *Andahuaylas* e *Lucanas*.

5. Cuzco (metà dell' intendenza di Cuzco), divisa in 6 provincie.

Le sue città principali sono: *Cuzco*, *Abancay*, *Urubamba* e *Tinta*.

6. Puno (metà dell' intendenza di Cuzco), diviso in 6 provincie.

Le sue città principali sono: *Puno*, *Chucuyto*, *Cailloma* e *Lampa*.

7. Arequipa (intendenza d'Arequipa), divisa in 7 provincie.

Le sue città principali sono: *Arequipa*, *Chuquibamba*, *Camana*, *Maquehua*, *Arica*, *Tacna* e *Tarapaca*.

La popolazione della repubblica del Perù è di 1,700,000 abitanti.

Lima, città vasta, anticamente capitale della vice-reggenza del Perù, e oggi capo-luogo del dipartimento di Lima e capitale della Repubblica. Situata sulle rive del Bemac e circa 5 miglia al disotto della sua imboccatura, Lima è cinta di deliziose campagne molto ben coltivate. Ha un clima piacevole nè risentevisi giammai il calore soffocante che trovasi a Bahia, sulle coste opposte del continente, e a Cartagena quasi sotto la stessa latitudine a borea dell' Equatore. Per sventura tanti vantaggi sono distrutti dalla terribil frequenza dei terremoti che l'hanno atterrata moltissime volte; quello del 30 marzo 1828 rovesciò moltissimi edifizi pubblici, un gran numero di case e vi perirono, a quanto dicesi, un migliaio di abitanti.

Lima è cinta di un muro di mattoni seccati al sole, fiancheggiata da 34 bastioni ed ha 7 porte; quella che è soprannominata *delle Maravillas* e ammirabile per la sua architettura. La cittadella di Santa-Caterina, ove sono le caserme della artiglieria, il deposito militare, e l'ar-

senale, è situata all' estremità a scirocco della città. Un ponte bellissimo in pietra con 5 archi che conduce da quest' ultima al sobborgo chiamato San-Lazzaro, è il luogo di ritrovo delle conversazioni scelte durante l' estate. Tutte le strade sono diritte, e sono in generale larghe 25 piedi. L' aspetto dell' insieme delle case non è molto piacevole, poichè sono molto basse a causa dei frequenti terremoti. Ordinariamente non hanno che un piano; ve ne ha alcune di persone più ricche che sono di due; pochissime delle finestre sono guarnite di vetri. I muri all' esterno delle case sono generalmente costrutti di mattoni fino al primo piano, e i muri dei quartieri interni sono quasi sempre di giunchi rivestiti di terra in ogni lato; ciò che appellasi *bajareque*. Quest' aggiunte sono talmente grosse che sembran composte di materia solidissima, tanto per la loro apparente grossezza, che per le cornici ed altri ornamenti da cui sono decorati. Si usano questi *bajareque* comunemente in qualunque ornamento di architettura. Ve ne ha qualcuno così bene eseguito, e dipinto in colori di pietre, che a prima vista il viaggiatore crede che siano veramente costrutti con materiali, mentre non sono che per figura.

A un miglio della città è la *gran piazza* una delle più belle dell' America. Il suo recinto è formato dal palazzo ove risiedeva il vice-re, ed ora palazzo del governo, dalla magnifica cattedrale, dal sagrario, e dal palazzo dell' arcivescovo riguardato come il più bello della città. In mezzo a questa piazza vedesi una bella fontana in rame. Lungi un miglio dalla sua vasta base, s' inalza una colonna del medesimo metallo di 22 piedi di altezza sormontata da una statua in bronzo della Fama la cui cui tromba come pure le bocche de' quattro leoni che la cingono gettano l' acqua. È su questa stessa piazza che tiensi il mercato principale, dove sono esposte regolarmente e con profusione, tutte le cose che la natura e l' arte possono fornire per soddisfare i bisogni e i desideri degli uomini.

Questa metropoli possiede moltissime chiese, notevoli soprattutto per l' immense ricchezze prodigate nel loro ornamento; può dirsi senza esagerazione che moltissime sono coperte di oro e d' argento; enormi candelabri, statue di naturale *grandezza*, vasi sacri, calici, patene, e gli ostensori sono di argento ed anche di oro massiccio, arricchiti con profusione di pietre preziose le più rare.

Uccelletti rinchiusi in gabbie sono sospessi alle colonne dell' altar maggiore e accoppiano i loro dolci concenti al maestoso suono dell' organo ed alle melodie sacre del culto. Innanzi all' altare di Nostra-Signora-del rosario vedonsi sospese con delle catene di argento massiccio 8 di queste gabbie parimente di argento.

Il *Sagrario*, che si può riguardare come la principale chiesa parrocchiale della città, la cattedrale, la chiesa di San Domenico, il Santuario di Santa Rosa, e la chiesa di San-Francesco sono sovrattutto notevoli, sotto questo duplice rapporto; nelle grandi feste il servizio divino è celebrato con una pompa che appena è possibile farsene un' idea, e che non è da paragonarsi che a quello che vedesi al Messico ed a Puebla.

Fra gli altri edifizi più notevoli fa d' uopo anche nominare: la chiesa di *Nostra-signora della Mercede*, il convento della *Concezione* che è il più ricco di tutti; l' ospedale di *Sant-Andrea* degno di essere ammirato per l'ampiezza delle sue sale che contengono 600 letti, e che son costrutte in modo da mettervene un numero duplicato in caso di necessità; l'edifizio dell'*università* che è bellissimo, la *zecca*, il *teatro*, sorprendente per la sua architettura e per le sue dimensioni che sono lungi dal corrispondere alla grandezza della città; il circo per i combattenti dei tori, vasto edifizio che può capire più di 20,000 persone, e che è quasi quotidianamente pieno; finalmente il *Panteon*, che è il cimitero pubblico; è situato fuori le mura della città e distinguesi non tanto per la sua costruzione che per la sua grandezza.

Lima possiede un gran numero di stabilimenti pubblici de' quali sono i principali: l' *università*, che è una delle più celebri e delle più antiche di tutta l'America; i collegi di *San-Carlos*, de la *Livertad* (libertà), di *San Torribio*, de l' *Indipendencia* (dell'Indipendenza) di *San Tommaso*, e tre altri collegi per le *fanciulle*, la biblioteca nazionale, che è una delle più ricche del Nuovo-Mondo, e quella dei collegi di San Carlos e dell' Indipendencia riccamente fornita. Passeremo sotto silenzio altri stabilimenti meno importanti. I prodotti della stampa sono alimentati da moltissime officine dalle quali nel 1826 escivano alla luce 9 giornali.

Lima è riguardata come la città più ricca di tutte quelle dell' antica America Spagnuola australe; e distinguesi anche vantaggiosamente per la sua industria; fabbricanvisi molte stoffe di seta e cotone oltre un gran numero di altri oggetti di minore importanza. È inoltre il centro di un commercio assai esteso, vantaggio che deve alla sua favorevol posizione; per la via di Callao ha sbocchi e facili comunicazioni con tutte i porti del mare del Sud, dal Chili fino alla California, e internamente, essa alimenta le provincie centrali della Repubblica. — Nulla oggi rammenta quel tempo di splendore e di opulenza nel quale i mercanti erano tanto ricchi da lastricare in argento massiccio la principal via, per cui il vice-re duca della Plata venne nel 1628 a prender possessione del suo governo. Da qualche anno in qua il commercio è rinvi-

gorito e molto dà a sperare per l'avvenire la grande attività che vi regna. Questa città è la residenza di un arcivescovo, che è il più antico di tutta l'America meridionale.

Fra' suoi vaghi passeggi è da notarsi la Novella-Alameda, che ha una doppia fila di salci elevatissimi. fra quali passa una strada per le vetture, ed una per i pedoni da ogni lato con due file di sedie costrutte di mattoni; ha circa un miglio di lunghezza lungo il fiume e fa parte della strada di Callao; alla sua estremità trovansi dei bagni freddi comodissimi, formati da una sorgente di acqua limpidissima. L'*Antica Alameda*, che ha un mezzo miglio di lunghezza, e da ogni lato una doppia fila di salci e di aranci, con dei banchi in pietra; il *paseo de las lomas* o *de las amancaes* non è frequentato che i giorni di San-Giovanni e di San-Pietro, allorchè gli abitanti si portano a passeggiare sulle montagne che sorgono al settentrione di Lima, che sono ricoperte di narcisi e di fiori.

La popolazione di Lima è di circa 70,000 abitanti.

Cuzco, grande città episcopale, quasi della medesima estensione di Lima, ma molto meno popolata. È sotto tutti i rapporti la seconda città della repubblica; possiede un'*università*, tre *collegi* per i fanciulli, due di *fanciulle*, e moltissimi altri stabilimenti di questo genere. Nel 1826 vi si pubblicavano tre giornali.

I suoi abitanti fanno un commercio molto esteso, e si distinguono soprattutto per i loro ricami, e per le loro opere in pittura e scultura. Cuzco è stata la capitale dell'impero degl'Incas, ciò che la faceva ritenere dagli antichi Peruviani come una città sacra. Il suo famoso *tempio del Sole* occupa il luogo del convento attuale di San-Domenico. Questo tempio può riguardarsi come il più magnifico edifizio che gli Indigeni abbiano inalzato nell'America Meridionale, e uno dei più ricchi che siano giammai esistiti, per cui merita che ne diamo una descrizione sebbene alquanto ristretta.

Le sue 4 mura erano tutte intavolate di piastre d'oro. Sul grande altare situato dalla parte orientale, eravi la figura del sole, fatta parimente con una lastra d'oro, la sua grossezza era il doppio di quella delle lame che ricuoprivano le pareti. Questa figura che era tutta di un pezzo aveva la faccia tonda cinta di raggi e di fiamme, nel modo stesso che i nostri pittori costumano rappresentarlo; era tanto grande che si estendeva quasi da un muro all'altro. Nella chiesa attuale è stato posto

il santo-sacramento, nel luogo stesso occupato avanti da questo idolo. Ai due lati dell'immagine del sole erano i corpi degl'Incas morti, disposti per ordine secondo la loro antichità, i loro corpi imbalsamati erano benissimo conservati; stavano assisi su dei troni d'oro innalzati su delle piastre dello stesso metallo, ed avevano la faccia voltata verso la base del tempio ad eccezione di Huayna-Capac, che era posto direttamente in faccia al simulacro di questo astro.

Il tempio aveva molte porte tutte coperte di lame di oro; la principale era dalla parte settentrionale. Tutti i dintorni dei muri avevano una piastra d'oro in forma di corona o di ghirlanda; ed avevan più d'una auna di larghezza. Il tetto era di legno durissimo coperto di paglia, perchè i Peruviani ignoravano l'uso dei mattoni e dei tegoli.

Accanto al tempio vedevasi un chiostro a quattro facciate ornate di una ghirlanda di oro fine, d'una auna di larghezza come quella che circondava il tempio. Intorno a questo chiostro eranvi cinque padiglioni in forma quadra; il loro tetto aveva la forma piramidale. Il *primo padiglione* era stato consacrato alla luna moglie del sole, ed era il più prossimo alla gran cappella del tempio; le sue porte e le sue finestre erano coperte di piastre d'argento; una gran lastra d'argento rappresentava l'immagine della luna con faccia di femmina. Ai due lati di questo idolo, vedevansi i corpi delle regine defunte situate secondo l'ordine di età. Mama-Oello, madre di Huayna-Capac era la sola che aveva la faccia volta verso l'astro della notte.

Veniva poscia il *padiglione* consacrato a Venere, alle Pleiadi, e a tutte le stelle in generale; questo edifizio e le sue grandi porte erano coperte di piastre di argento come quello della luna. I suoi tetti erano sparsi di stelle di differente grandezza, ad imitazione del cielo. L'altro padiglione era stato consacrato al lampo, al tuono e al fulmine; ed era tutto intarsiato d'oro. Il padiglione di seguito era dedicato all'arco baleno la di cui immagine era dipinta in uno dei muri; era stata scolpita al naturale sopra delle piastre di oro che la ricoprivano. Il quinto ed ultimo padiglione era destinato al gran sacrificatore e ad altri sacerdoti addetti al servizio del tempio, i quali tutti dovevano essere della famiglia degli Incas. Questo appartamento arricchito d'oro dall'alto in basso come gli altri, serviva loro solamente da sala di udienza; quivi deliberavano su i sacrifizi da farsi come su tutte le altre cose che riguardavano il servizio del tempio. Le celebri *vergini del Sole* non abitavano però nel tempio, come si credeva comunemente nè tampoco nei suoi contorni, ma occupavano un vasto edifizio che era lontanissimo, e lavoravano per fornire di abiti gl'Incas e le loro numerose famiglie;

questo vasto convento, dice Garcilasso, conteneva ordinariamente 1,500 vergini. Si sa generalmente quanto era terribile la punizione inflitta a coloro che mancavano al voto di castità.

I Sobborghi dell' antica Cuzco offrivano per così dire una miniatura di tutto l' impero degl' Incas. Questi monarchi avevano obbligato una parte dei selvaggi, che avevano sottomessi, a stabilirvisi conforme ai luoghi donde erano usciti, in guisa che le tribù dell' Oriente doveano dimorare all' Oriente, quelle dell' Occidente all' Occidente, e così degli altri. A misura che le conquiste aggiugnevano nuove nazioni all' impero, stabilivansi i nuovi sudditi intorno ai precedenti, e in una posizione relativa alla posizione del loro paese natale. I *curacas*, o governatori delle provincie, vi facevano anche fabbricare i loro palazzi per alloggiarvi quando intervenivano alla corte. Ciascun popolo doveva conservare i suoi abbigliamenti, e la sua maniera di vivere.

L' antica residenza degl' Incas, offriva anche un' altra costruzione notevolissima; ed era questa la celebre cittadella che devesi riguardare come la costruzione più colossale del Nuovo-Mondo. È da ammirarsi specialmente la dimensione enorme delle pietre che compongono i suoi muri; e restiamo imbarazzati per spiegare come abbiano i Peruviani potuto rimuovere queste masse, e trasportarle in più luoghi lontani, senza l' aiuto dei nostri strumenti e delle nostre macchine. Pedro de Cieça, fa osservare, che fra i muri di queste fortezze, vedonsi una quantità di pietre che sorpassano in grandezza tutte quelle degli altri edifizi che egli aveva veduti, sebbene ne avesse misurato uno a Tihuanaco che aveva 38 piedi di lunghezza, 18 di larghezza, e due di grossezza. Le pietre non sono tagliate regolarmente; ma sono di forme irregolari, e così bene accomodate senza l' aiuto della calce che sembrano incassate le une dentro le altre, e formano nell' insieme un capo d' opera inimitabile, che congiunge ad una grande solidità un aspetto che molto piace. La fortezza di Cuzco aveva una triplice muraglia di cinta; entravasi per una gran porta che chiudevasi con una pietra della stessa grandezza, la quale toglievasi ogni volta che si voleva aprire. Uno spazio di 25 a 30 piedi separava l' una dall' altra queste tre muraglie, ciascuna delle quali aveva il suo parapetto. Al di dentro del terzo recinto eravi una piazza stretta e lunga, con tre torri disposte a triangolo; la principale era quella di mezzo chiamata Mogoc-Marca (Fortezza Tonda), perchè la sua forma era rotonda. Era questa di una grande magnificenza perchè era il luogo di riposo degl' Incas quando andavano nella fortezza. Tutti i muri internamente erano ricchi di piastre d'oro, e d'ar-

gento, sulle quali osservavansi degli animali e delle piante rappresentati al naturale.

Le due altre torri erano quadrate e servivano per alloggiarvi i soldati. La parte superiore di queste torri che comunicava insieme era occupata dagli alloggiamenti militari preparati con molta arte. Aveva una quantità di piccole strade che si incrociavano e conducevano a diverse porte. Le camere erano quasichè tutte della stessa grandezza, e formavano una specie di laberinto donde a stento potevasi uscire. Questa magnifica cittadella era stata appena ultimata quando gli Spagnuoli invasero l'impero; onde ne demolirono essi una parte: la sua costruzione durò più di 50 anni.

All' uscita di Cuzco trovavansi due immense vie di 1,500 miglia di lunghezza che conducevano a Quito; l'una attraversava il paese piano lungo il mare, l' altra passava attraverso le montagne. Per la costruzione di quest' ultima gli antichi peruviani dovettero rompere delle roccie, riempir delle valli e dei precipizi di 15 a 20 tese di profondità. Sopra alla strada della montagna vi erano da ambe le parti delle piatte forme con delle scale in pietra di taglio, affinchè coloro che portavano l' Inca nella sua sedia a braccia potessero salire più agevolmente e riposarsi mentrechè il re aveva il piacere di estendere la sua veduta sulle montagne e sulle valli ove la neve apparisce da un lato e la verdura dall' altro. La strada che traversa il mare ha, secondo Agostino di Zarate, quasi 40 piedi di larghezza; all' uscita delle valli erano stati piantati dei piuoli che indicavano il sentiero a traverso le sabbie. Era specialmente lungo la via delle montagne che trovavansi gli arsenali distribuiti per intervalli, gli ospizi giornalmente aperti ai viaggiatori, le fortezze, e i templi. Di tutte queste ammirabili costruzioni non resta più che dei rottami; il tempo e le guerre hanno quasi tutto distrutto. Il signor di Humboldt che ha veduto gli avanzi imponenti negli alti piani dell' Assuay a Uano del Pullal, nella Colombia, e vicino a Caxamarca, in questa repubblica, dice che questa ammirabile strada fiancheggiata di grandi pietre di taglio situate a un altezza che sorpassa quella della cima del picco di Tenériffa, può esser paragonata alle più belle strade dei Romani che abbia veduto in Italia, in Francia e in Spagna.

Caxamarca, piccola e bella città situata a 1,464 tese al disopra del livello del mare, nella bella valle traversata dal Caxamarca. Le sue vie spaziose si partono a angoli retti; la sua vasta piazza posta nel centro

della città, i campanili e le cnpole delle sue chiese, le sue case costrutte con attenzione, coperte di tegoli, tutto contribuisce a rallegrare lo sguardo ed aumentare l' interesse che inspira questa città tanto celebre nella storia del Perù e teatro dei martirii e dell' assassinio dell' Inca, Atahualpa. I suoi principali edifizi sono: — la chiesa chiamata la *Matris* egregio edifizio in pietra costrutto con gusto, e la chiesa del monastero della *Concezione*. Fra gli edifizi che appartengono ai particolori, devesi citare il palazzo del *cacico* Astopilco, che pretende discendere in linea retta dallo sfortunato Atahualpa; offre una parte del palazzo ove fu assassinato questo monarca. Vedesi ancora la vasta camera dove fu detenuto prigioniero per lo spazio di tre mesi, ed ove fece un segno sul muro, promettendo di riempire la camera d' oro e di argento fino alla cima per pagare il suo riscatto.

Rammenteremo a questo proposito che sono straordinariamente esagerati i tesori guadagnati dagli Spagnuoli. Il signor de Humboldt che ha svolto questo subietto come tanti altri con un talento straordinario, non fa ascendere al di là di 80,000 marche d' oro il prodotto del bottino fatto nella conquista del Messico e del Perù. Il riscatto dell' Inca, che un viaggiatore portava ancora recentemente sull' antorità di Zarate, a 498,000 once di argento, ed a 1,599,000 once d' oro, non si è elevato secondo Garcillasso, che a 41,987 marche d' oro, e a 115,508 marche d' argento, ciò che farebbe 20,149,804 lire tornesi, somma che il signor di Humboldt sembra adottare. Il solo argento contante trovato nella Qassâbah d' Algeri, è più che il doppio della somma repartita fra i compagni di Pizzarro a Caxamarca. Nella cappella contigua alla prigione ordinaria che faceva anticamente parte del palazzo vedesi un altare inalzato sulla pietra dove Atahualpa fu strangolato dagli Spagnuoli e sotto al quale fu dopo di ciò seppellito. Si osservano ancora vicino alla fontana, sulla piazza i fondamenti in pietra della piccola batteria innalzata da Pizzarro, in faccia alla quale Valverde indirizzava la sua famosa arringa all' Inca e da dove comandò ai soldati spagnuoli di massacrare gli Indiani. Questa città possiede un collegio, ed è ancora importante per il suo commercio, e per la sua industria.

La popolazione di Caxamarca è di circa 7,000 abitanti.

A circa 3 miglia da Caxamarca si trovano i famosi bagni caldi; son queste due grandi case fabbricate in pietra che hanno ciascuna un bagno vastissimo: era in questo bagno, che il disgraziato Atahualpa aveva stabilita la sua residenza allorchè Pizzarro giunse a Caxamarca. Questi son frequentati ancora ai nostri giorni. Più lungi vedesi anche una pietra chiamata l' *Inga-rirpo*, o la pietra di riposo dell' Inca.

A 15 miglia di distanza e sulla Caxamarca trovasi il *Gesù*, villaggio notevole per gli avanzi di una città peruviana singolarmente edificata. Moltissime case sono ancora intere; sono costrutte in pietra e circondate da una piccola collina; il piano terreno ha una dimensione sorprendente. Sonovi delle pietre di 12 piedi di lunghezza su 7 di altezza che formano tutta la parte di una camera; una o più pietre poste traversalmente formano il tetto. Era stata costrutta nella stessa maniera una linea di case al disotto delle altre dove le porte d'ingresso erano dietro ed una seconda era appoggiata alla montagna. Il tetto della seconda fila era stato coperto di pietre sul davanti e probabilmeote formava uoa passeggiata; una seconda fila di camere era stabilita sul tetto del primo, che era al livello con le camere della seconda fila. In questo modo si era giunti a stabilire una doppia fila di camere abitabili, costrutte l'une sotto le altre, fino alla altezza di 7 ordini. Sulla altura della città si vedono delle rovine che rassembrano esser quelle di un palazzo o di una fortezza. Tutto l'insieme di questi singolari edifizi, poteva contenere, secondo il signore Stevenson, almeno, 5,000 famiglie. Questo viaggiatore crede che servisse di residenza al *chimu di Chicama*, allor che risiedeva nell'interno del suo territorio prima di essere sottoposto dall'Inca Pachacutec. Il taglio, il trasporto, e la collocazione di queste enormi pietre, suppongono una maestria e destrezza estrema per parte dei costruttori di questo vasto edifizio.

REPUBBLICA DI BOLIVIA

La repubblica di Bolivia o dell'Alto Perù, formata dalla parte settentrionale del vice reame di Buenos-Ayres, si divide in 7 dipartimenti, divisi in provincie, suddivise in cantoni. Questi sono:

1. La-Paz.

Le sue città principali sono: *La-Paz*, *Calamarca*, *Sicasica* e *Achacache*.

2. Oruro.

Le sue città principali sono: *Oruro*, *Caracollo*, *Paria* e *Carangas*.

3. Potosi.

Le sue città principali sono: *Potosi*, *Porco*, *Chayanta*, *Cotagayta*, *Atacama*, *Cobija* o *Puerto-de-la-Mar*.

4. Tarija : *San Bernardo di Tarija.*

5. Chuquisaca.

Le sue città principali sono : *Chuquisaca* o *la Plata*, *Yamparaes* e *Pomabamba.*

6. Santa Cruz: che ha per città primarie *San-Cruz della Sierra* o *S. Lorenzo della Frontiera.*

7. Cochabamba.

Le sue città principali sono: *Cochabamba* e *Mizque.*

La popolazione della Repubblica di Bolivia è di circa 1,300,000 abitanti.

Chuquisaca o Charcas, detta anche la Plata, situata presso le sorgenti d' uno degli affluenti di Cachimayo, alla altezza di 2,844 metri sopra al livello del mare in un piano che forma *la divisione delle acque* di Rio-Grande e di Paraguay; e circondata di campagne ridenti ed assai ben coltivate. È molto ben fabbricata, ed è una delle città più antiche dell' America, che fu fondata nel 1538 sul luogo dell' antica città peruviana di Chuquisaca, nome che cambiò allora con quello della Plata, a causa di una ricca miniera di argento che gli Spagnuoli scoprirono nelle sue vicinanze. Fra' suoi edifizi noi non farem menzione che della *cattedrale*, dello *stabilimento collegiale*, di molti conventi, e del *palazzo del governo.* — Chuquisaca è sede di un arcivescovo, ed oltre il collegio, possiede ancora un *università*, che per la tranquillità che godevasi per l' addietro in questa città, era assai frequentata dalla gioventù di tutto il vice-reame. La sua biblioteca è una delle più ricche dell' America Meridionale.

La sua popolazione è di circa 12,000 abitanti.

La-Paz d' Ayacucho città episcopale molto grande. È situata in una valle profonda, traversata dal torrente di Choqueapo; possiede un collegio ed è la più fiorente della repubblica. Il livello del suolo sul quale s' inalza essendo 3,717 metri sopra del mare, sorpassa in altezza, le più alte cime dei Pirenei. È qualche miglio a scirocco da questa città che sorge il Nevado-d' Illimani, che è la più alta montagna misurata di tutto il Nuovo-Mondo, dopo il picco di Sorata.

La sua popolazione è di 40,000 abitanti.

Tiahuanacu, villaggio situsto presso il lago di Titicsca; egli è celebre fra i paesi per le rovine che lo circondano, che sono avanzi dei giganteschi monumenti, inalzati da nn popolo anteriore alla dominazione degli Incas. Ecco in qual modo ne parla Garcilasso citando Pedro di Cieça de Leon che lo aveva visitato. » Il più ammirabil capo d'opera di tutto questo paese è un colle o *tertre* fatto dalla mano dell'uomo che è tanto alto che non è possibile di crederlo. Gli Indiani di queste regioni che pare avessero voluto imitare nella costruzione di questo monte la nstura, vi aveano messo per fondamenti delle grandi masse di pietre, ben calcinate, onde impedire che queste prodigiose terrazze poste le une sulle altre non franassero; ma ignorasi a qual fine avessero costrutto questo maraviglioso edifizio.

Da un altro lato molto lungi di lì vedevansi due giganti tagliati in pietra. Avevano abiti che trasciuavano fino a terra, ed un berretto in testa, il tutto usato nei tempi molto antichi.

Osservasi quivi anche nna muraglia molto lunga e le cni pietre erano così grandi che non poteasi comprendere come gli nomini avessero avuto tanta forza per trasportarvele, poichè è certissimo che in questa estensione di territorio non vi erano nè cave nè roccie, ma sivvero a grande distanza da quel luogo dal quale può essere stata tolta tutta quella massa di pietre.

In altri luoghi vedevasi quantità straordinaria di fabbriche tra le quali erano notevoli le grandi porte elevate in diversi luoghi, la maggior parte delle quali erano tuttavia intatte, e nella loro costruzione non aveano che una sola pietra ai quattro lati; e ciò che aveavi di maraviglioso si è che erano tutte posate sopra altre pietre di smisurata grandezza, poichè ve n'avea di 30 piedi di lunghezza, di 15 di larghezza e 6 di fronte. Tutte queste pietre ed eziandio quelle delle porte erano di un solo blocco, ma non è possibile immaginare con qual sorta di arnesi fossero state tagliate e con quali ordigni fosservi state trasportate e collocate le une snlle altre.

Oltre a ciò vi erano altri edifizi molto grandi, e tra gli altri una corte di 15 braccia in quadrato e di due piani d'altezza. Ad uno dei lati di questa corte eravi una sala di 45 piedi di lunghezza sopra a 22 di lsrghezza, coperta di paglia, come gli appartamenti del tempio del sole a Cuzco. La piazza sopraddetta, le mura, la sala, la pianta il tetto e le porte sono tutte di un solo pezzo tagliato dalla roccia. Le mura della corte hanno tre *aune* di grossezza, e benchè il tetto e la sala siano di pietra, pare tnttavia che sis di paglia, perchè gl' Indisni hsn voluto che somigliasse anch'esso a' loro alloggiamenti, che costumavano ricuoprire di paglia.

Il lago bagna una parte della muraglia; quelli del paese credono questo edifizio fosse un tempio dedicato al Creatore dell' universo.

In faccia trovansi una quantità di pietre lavorate, che tutte rappresentano figure umane d' uomini e di donne fatte così al naturale che crederebbonsi viventi. Alcune hanno dei vasi in atto di bevere, alcune altre sono sedute, altre in piedi ed altre poi sembra vogliano passare un ruscello che scorre a traverso lo stabilimento. Oltre di che vedonsi statue che rappresentano delle donne e dei fanciulli che esse tengono al seno, o al loro fianco, o che le tengono pel lembo della veste, senza distinguerne esattamente altre disposte in mille guise.

Potosi, grande città, molto decaduta, posta a piè del Cerro di Pòtosi, celebrato per la prodigiosa quantità di argento, che dopo il 1545 fino a' di nostri è stato scavato dalle sue viscere.

Le vie di questa città sono anguste e irregolari e le case di una meschina apparenza. — Possiede un *collegio* e una *zecca* nella quale sono state coniate grandi migliaia anzi millioni di piastre.

Potosi è una delle città più alte del mondo; la sua gran piazza è a 4,058 m. sopra al livello del mare, e la sua parte più alta ne è a 4,166, dal che resulta che questa città è alla stessa altura del picco Jung-Frau, che è una delle più elevate cime delle Alpi.

Le miniere alle quali deve Potosi la sua celebrità, trovansi nel *Cerro di Potosi*, che è forato in tutte le direzioni. La *Descubridora*, chiamata in seguito *Centerio*, la mina del *Estano*, la *Rica* e la *Mendieta* sono le quattro principali miniere.

La popolazione di Potosi è di circa 30,000 abitanti, sebbene molti autori la facciano ascendere a più che cento mila.

REPUBBLICA DEL CHILÌ

La Repubblica del Chilì, formata dalla capitaneria generale di questo nome, si divide in 8 provincie che sono:

1. Coquimbo.

Le sue città principali sono: *Coquimbo o la Serena*, *Copiapo* e *San Francesco della Selva*.

2. Aconcagua.

Le sue città principali sono: *S. Felipe el Real*, *Quillota*

o *San Martino della Concha*; *Santa Rosa di los Andes* e *Petorca*.

3. Santiago.

Le sue città principali sono: *Santiago*, *Valparaiso*, *S. Jose di Logrono* e *Santa-Cruz de Triana*.

4. Colchagua.

Le sue città principali sono: *Curico*, *S. Fernando*, *Talca* o *Sant' Agostino*.

5. Maule.

Le sue città principali sono: *Cauquenes* e *Chillan*.

6. La Concezione.

Le sue città principali sono: *La Nuova Concezione* o *La Mocha* e *Talcahuano*.

7. Valdivia: che ha per capitale Valdivia.

8. L'arcipelago di Chiloé.

Le cui città principali sono: *S. Carlos di Carcao*, e *S. Juan de Castro*.

La popolazione di questa Repubblica è di 1,400,000 abitanti.

Santiago, capitale della repubblica, posta sulla riva sinistra del Mapocho o Topocalma, in una vasta pianura limitata a levante dalle Cordigliere e a ponente da delle colline, ed in un clima delizioso, vantaggio di cui va debitrice all'elevatezza della sua posizione.

Questa città è divisa in piazze quadrate, che ascendono in tutte al numero di 150, compresivi i sobborghi. I quadrati sono segnati dalle vie, ma molti non sono anche ultimati, non avendo il numero delle case necessarie per completarli. Al centro trovasi una vasta piazza quadrata, contornata de' principali edifizi e decorata di una bella fontana.

Santiago possiede molti notabili edifizi, fra' quali sono degni di essere rammentati: la *zecca*, da alcuni menzionata come un monumento magnifico, e da altri come un'informe massa di mattoni elevata contro tutte le regole dell' architettura, e che non produce effetto altrochè per la sua estensione; il *palazzo del governo*, grandissimo ma non ultimato; come pure la cattedrale che è tuttavia uno dei più grandi templi dell'America Australe.

È degno anche di essere rammentato il bel ponte che traversa il Mapocho, ed il *Tamajar*. Quest'ultimo è formato da due muri di mattoni, il cui interno è pieno di terra ed ha due miglia di lunghezza:

sulla parte superiore vi è stato formato un passeggio al quale giugnesi per diverse vie.

Questa città è molto soggetta a' terremoti; quelli del 1822 e quello del 1829 furongli funestissimi.

Santiago è sede di un vescovo, e possiede molti stabilimenti pubblici, i principali de' quali sono: l'*instituto*, che può essere riguardato come l'*università* di questo stato; il *collegio di San Giacomo* ed il *liceo*, fondati sul piano dei migliori stabilimenti europei di questo genere, ma lungi ancora di poter esser loro paragonati; i *due collegi per le fanciulle*, e la *biblioteca nazionale*.

Dacchè questa città è diventata capitale della repubblica ha preso un grande sviluppo morale e fisico, e giornalmente va accrescendosi.

La popolazione di Santiago è di circa 40,000 abitanti.

DITTATORATO DEL PARAGUAY

Il dittatorato del Paraguay, formato dalla gran provincia di questo nome, si divide in 8 dipartimenti ed in 28 municipalità.

Le sue città principali sono: *Assunzione*, *Villarica*, *Villa-Reale-de-Concezione*.

La popolazione di questo stato è di circa 250,000 abitanti.

Assunzione, sulla riva sinistra del Paraguay, città irregolarmente fabbricata, con delle strade tortuose e disuguali; è la capitale dello stato e la residenza ordinaria del dittatore. Il palazzo o per meglio dire la gran casa in cui dimora, è un fabbricato costrutto dai gesuiti, poco tempo innanzi la loro espulsione e destinato da essi a servire di casa di ritiro ai laici; il dottore Francia lo fece restaurare, dandogli un esterno assai elegante per il paese, e l'isolò da ogni lato per mezzo di grandi e larghe vie. Le nuove *caserme*, la *cattedrale*, il *seminario ed il palazzo del vescovo*, sono gli altri fabbricati più rimarchevoli. Nei dintorni si trova una gran *caserma*, che Francia fece costruire per la cavalleria, e dove dimorava durante tutti i mesi che non abitava all'Assunzione.

La popolazione di questa città è di circa 12,000 abitanti.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Le confederazione del Rio della Plata, o repubblica di Buenos-Ayres, è formata della più gran parte del vice-reame di Buenos-Ayres. Turbata dopo il 1828 dai cangiamenti politici che si succedevano rapidamente, questa repubblica o riunione di stati rivali non offre ancora nè una forma di governo, nè delle divisioni politiche ed amministrative sufficientemente certe. Può considerarsi fino a un novello ordinamento, come divisa in 15 stati o provincie, che hanno formato durante qualche tempo le provincie-unite-del-Rio-della-Plata o Repubblica Argentina. Qüeste 15 provincie sono:

1. Buenos-Ayres.

Le sue città principali sono: *Buenos-Ayres*, la piccola colonia d' *El-Carmen*, sul Rio Negro; ed un piccolo stabilimento nell' isole Maluine.

2. Entre-Rios: la cui capitale è *Baxada-de-Santa-Fè.*

3. Corrientes: la cui capitale è *Corrientes.*

4. Santa-Fè: la cui capitale è *Santa Fè.*

5. S. Luigi: la cui capitale è *S. Luigi de la Punta.*

6. Cordova: capitale *Cordova.*

7. Santiago del Estero: la cui capitale è *Santiago del Estero.*

8. Il vasto territorio di Chaco, occupato in gran parte da delle tribù indigene, indipendenti e che non offrono se non degli stabilimenti poco importanti.

9. Jujuy: la cui capitale è *S. Salvador de Jujuy.*

10. Salta: la cui capitale è *Salta.*

11. Tucuman: la cui capitale è *S. Miguel de Tucuman.*

12. Catamarca: la cui capitale è *S. Fernando de Catamarca.*

13. Rioja: la cui capitale è *Todos-Santos de la Nueva-Rioja.*

14. S. Juan: la cui capitale è *S. Juan de la Frontera.*

15. Mendoza: la cui capitale è *Mendoza.*

La popolazione di questi stati è di circa 1,000,000 abitanti

Buenos-Ayres, capitale dello stato di questo nome, città episcopale, non solamente la più popolata, la più ricca e la più commerciante

della confederazione, ma una delle principali piazze di commercio del Nuovo Mondo, ed uno dei suoi principali centri di istruzione e di civilizzazione. Quantunque situata sulla riva destra e presso l' imboccatura d' uno dei più grandi fiumi del mondo, non ha porto comodo per le navi di alto bordo, a causa dei molti banchi di sabbia che impediscono la navigazione; ed i legni di grossa portata sono forzati d' arrestarsi alla baia di Barragan. Sotto la presidenza del signore Ribadavia, il governo aveva già assegnato dei fondi considerabili per la *costruzione di un porto artificiale*, quando la ritirata di questo abile amministratore ed i disordini che ne furono il seguito fecero abortire questo progetto, come tanti altri non meno utili ed importanti.

Buenos-Ayres non ha che un forte per tutta difesa, che è assai ben fabbricata. Ha belle strade regolari benlastricate, con dei marciapiedi, belle case, quantunque quasi tutte ad un solo piano, alcuni vasti stabilimenti, delle numerose chiese con le loro cupole ed i loro campanili, rendono piacevole l' aspetto di questa città il di cui clima giustifica il nome impostole dal suo fondatore Mendoza.

Le sue più belle strade sono: la *Victoria*, *la Plata*, *la Florida*, *l' Universidad e la Reconquista*.

La *piazza della Victoria*, quelle del *Fuerte e del 25 di Mayo*, sono le sue più belle piazze. La *cattedrale*, la chiesa di San Franceaco, e quella della *Mercè*, la *banca* e *la zecca*, il *grande spedale*, la *camera dei deputati*, sono i suoi edifizi più rimarchevoli; devesi ancora notare il *forte*.

Buenos-Ayres possiede alcuni stabilimenti d' istruzione e scientifici di cui, per verità, alcuni non sono che nominali e senza alcuna importanza, ad eccezione dei collegi. Citeremo fra questi stabilimenti *l' università*, *la scuola normale di mutuo insegnamento*, *l' accademia di giurisprudenza teorica e pratica*; i principali *collegi per i fanciulli e per le fanciulle*; quello degli *orfani*; l' *osservatorio*; il *lavoratorio di chimica*; il *gabinetto di fisica e quello di mineralogia*; ***la biblioteca pubblica***, che è una delle più ricche e la migliore di tutta l' America-Meridionale; la *società letteraria*, istituita dal Signore Ribadavia.

Aggiungeremo che nessuna città dell' America Meridionale non può sostenere il confronto con Buenos-Ayres, sotto il rapporto dell' attività della stampa periodica, sopra a tutto se si ha riguardo al numero respettivo degli abitanti; nel 1826, non vi si pubblicavano meno di 17 *giornali*.

Buenos-Ayres era la capitale del vice reame di questo nome, e dopo

l' indipendenza, lo è stata non solamente dello stato di Buenos-Ayres, ma per intervallo, di tutti i paesi che hanno formato la confederazione di Rio della Plata o la Repubblica Argentina. Malgrado le sanguinose rivoluzioni di cui è stato teatro dopo il 1800, questa città ha ancora molta importanza sotto tutti i rapporti.

La popolazione di Buenos-Ayres è di circa 65,000 abitanti.

REPUBBLICA DELL'URUGUAY

La repubblica orientale dell'Uruguay o Cisplatina, formata di una parte del vice reame di Buenos-Ayres è compresa fra l' Uruguay, l'Ibiguy, la laguna di Merim e l'Atlantico.

Dividesi in 9 dipartimenti, che sono: Montevideo, Maldonado, Canelones, San Giuseppe, Colonia, Soriano, Paisandu, Duragno, Cerro Largo.

La capitale della repubblica è *Montevideo* — Le altre città sono *Colonia del Sacramento* e *Maldonado*.

La popolazione della repubblica dell'Uruguay è di circa 70,000 abitanti.

Montevideo, capo luogo del dipartimento del suo nome, e capitale della repubblica. È fabbricata ad anfiteatro sulla riva sinistra del Rio della Plata, e sur una piccola penisola; il suo porto, riguardato come il migliore della Plata, è esposto a tutta la violenza dei venti d' occidente chiamati *pamperos*.

Il piano della città è regolare; le case, fabbricate in mattoni e coperte d'una terrazza, non hanno la maggior parte che un solo piano; le strade non sono lastricate. Da un articolo della pace conclusa fra il Brasile e Buenos-Ayres, le sue fortificazioni, che erano assai considerevoli, furono demolite come pure quelle di Colonia.

Poche città dell'America hanno sofferto più che Montevideo. Il suo commercio, in pria sì fiorente, è ridotto a un quarto di quello che era.

La sua popolazione è di circa 10,000 anime.

IMPERO DEL BRASILE

Il vasto impero del Brasile occupa quasi due quinti dell' A-

merica meridionale, ha circa 3,000 miglia da borea ad ostro, e 2,400 da levante a ponente, ed una superficie di circa 700,000 miglia quadrate.

È limitato a borea dall' Atlantico, dalle Guyane francese, olandese, inglese, e la repubblica di Venezuela; a ponente dalle repubbliche della Nuova Granata, del Perù, di Bolivia, il Paraguay e la confederazione del rio della Plata; ad ostro dalla repubblica orientale dell' Uruguay e l' Atlantico; a levante dall' Atlantico.

Dividesi in 18 provincie, che sono:

1. Para, divisa in 3 comarche, Marayo, Para e Rio Negro. Le sue città principali sono: *Villa-Joannes* o *Monforte*, *Chaves*, *Para* o *Belem*, *Villa-Viçosa*, *Cameta*, *Macappa*, *Gurupa*, *Obidos*, *Santarem* e *San Paolo*.

2. Maranhao o Maranhan, che ha per città principali: *Maranhao*, *Hycatu*, *Itapicurù* e *Guimaraens*.

3. Piauhy, che ha per città principali: *Oeiras*, *Jerumenha*, *Pernagua*, *Pirarcica* e *Paranahyba*.

4. Ceara, divisa in 2 comarche, Ceara e Crato. — Le sue città principali sono: *Ceara*, *Aracaty*, *Crato*, *Icco* e *San Ioao-do-Principe*.

5. Rio-Grande do Norte, le cui principali città sono: *Natal*, *Villa Nova de Princeza* e *Portalegre*.

6. Parahyba, le cui principali città sono: *Parahyba*, *Montemor* o *Mamanguape* e *Pilar do Taypu*.

7. Pernambuco, divisa in 3 comarche, Olinda, Recife e do Sertao (del deserto).

Le sue principali città sono: *Olinda*, *Iguarassu*, *Itamarana*, *Recife* o *Pernambuco*, *Serenhem*, *Santa Maria* e *Pambu*.

8. Alagoas, che ha per città principali: *Alagoas* o *Villa da Magdalena*, *Maceyo* e *Penedo*.

9. Seregipe del Rey, che ha per principali città: *Seregipe del Rey* e *Propiha*.

10. Bahia, divisa in 4 comarche, Iacobina, Bahia, Ilheos e Porto Seguro. Le sue città principali sono: *Iacobina*, *Villa Nova do Principe*, *Ioazeiro*, *Bahia*, *Maragogipe*, *S. Amaro*, *Itapicurù*, *Olivenca*, *Porto-Seguro* e *Belmonte*.

11. Espirito Santo, che ha per città principali: *Nostra Se-*

nora de Victoria, *Villa Velha do Espirito Santo* e *Itapemirim*.

12. Rio-de-Janeiro, divisa in 6 distretti. — Le sue città principali sono: *Rio-de-Janeiro*, capitale di tutto l'impero, *Santa Cruz*, *Angra dos Reys* e *Novo Friborgo*.

13. San Paolo, divisa in 3 comarche, San Paolo, Hytu e Paranagua-e-Corytiba. Le sue principali città sono: *San Paolo*, *Tantas*, *San Sebastiao*, *Hytu*, *Sorocaba*, *Curytiba*, *Paranagua*, e *Iguape*.

14. Santa Catharina, che ha per città principali *Nostra Senora do Desterro*, *Sant' Antonio de la Laguna* e *San Francisco*.

15. San Pedro o Rio grande do Sul, che ha per città principali *Portalegre* e *San Pedro*.

16. Minas Geraes, divisa in 6 comarche, Ouro-Preto, Rio-das-Mortes, Rio-das-Velhas, Serro-Frio, Paracatu e Rio San Francisco. — Le sue città principali sono: *Ouro Preto*, *Marianna*, *San Joao del Rey*, *San Carlos de Jacuhy*, *Sabara*, *Cahyte*, *Villa do Principe*, *Barra do Rio das Velhas*, *Paracatu do Principe* e *Pilao-Arcado*.

17. Goyaz, divisa in due comarche, Goyaz e San Juan das duas Barras, le cui città principali sono: *Villa Boa*, *Crixa*, *Natividade*, *Arrayas* e *Aguaquente*.

18. Matto-Grosso, che ha per città principali: *Matto Grosso* o *Villa Bella*, *Cuyaba*, e *Nova Coimbra*.

Rio-de-janeiro, detta anche comunemente Rio, capo luogo della provincia di questo nome, e capitale dell' impero. Il luogo che occupava era anticamente chiamato Guenabara dai Tupinambas. È questa una vasta città fabbricata sopra ad un golfo grande, che forma uno dei più bei porti dell' America. L'ingresso è difeso da molti forti: quello di Santa-Cruz fabbricato in faccia della montagna detta il Pico, e quelli di Villagagnon, e di *ilha das Cabras* (isola dei serpenti) costrutto su due isoletti, nell'interno del golfo, sono i più importanti. Bisogna distinguere in Rio-de-janeiro, la città propriamente detta o la città vecchia e la città nuova. Questa fu edificata all' occidente della prima dopo il

1808; la gran piazza o per meglio dire, il campo di Sant-Anna serve di linea di separazione.

Strade dritte, larghe, selciate di pietre e guarnite di marciapiedi; belle case; la maggior parte fabbricate in granito; molte piazze pubbliche e qualche edifizio assai pregievole, giustificano il giudizio favorevole portato su questa città da moltissimi viaggiatori; bisogna però avvertire che la città vecchia offre più rozze costruzioni e molte vie anguste e tortuose.

Gli edifizi più notevoli sono: il palazzo imperiale anticamente residenza del Vice-re; è questo un edifizio fabbricato in granito, composto di 3 edifizi separati, riuniti da delle gallerie coperte; l' architettura non offre alcun che di rimarchevole; il *palazzo episcopale*; la *zecca*, l' *arsenale di terra*, l' *arsenale di marina*, *la dogana*.

Fra le chiese che si fanno più distinguere per i loro ornamenti e le loro ricchezze interne come per la loro architettura, citeremo: la cattedrale, presso la quale trovasi la cappella imperiale; la chiesa di *Nossa-Senhora da Candellaria*; la cappella di *San Pietro* e quella di Santa-Croce. Devesi aggiungere il teatro di *San Joao* in cui vi si rappresenta l' opera italiana. Il convento dei Benedettini, notevole soprattutto per la bellezza della sua posizione; ed il magnifico acquedotto da *Carioca*, terminato nel 1740; è fatto ad imitazione di quello di Lisbona, e senza dubbio uno dei più belli dell'America; può avere un miglio e mezzo di estensione. Le più belle piazze di Rio sono; la *piazza del castello*, dove trovasi il palazzo imperiale che risponde sul golfo; una fontana, compie il quadro che offre la sua prospettiva; la *piazza del Rocio* che le è superiore per grandezza; la *piazza di Peloirinho* anticamente appellato Capim; la piazza di *San-Domingo*; finalmente il campo di Sant-Anna, notevole per la sua immensa grandezza e per la sua fontana, ma che ha però ancora un punto quasichè interamente aperto, destinato a divenire una delle più belle piazze del mondo.

Moltissimi istituti scientifici e letterari furono stabiliti dopo il 1808 nella capitale del Brasile; noi noteremo: la scuola di *medicina* e di *chirurgia*, annesse allo spedal militare; la scuola di *belle arti*; la scuola di *nautica*; il *seminario* di *Sant-Joachim*. Il liceo di *San-Giovanni*; la *scuola militare*; la scuola di dritto; quella d' *istòria naturale*; l'*instituto del commercio* e dell'*università* ultimamente fondati; la biblioteca *imperiale*; il *gabinetto di mineralogia*; e fuori della città il *giardino botanico*. Quest' ultimo stabilimento, diretto con molta diligenza, può divenire della più grande importanza per tutto il Brasile. Vi nasce

il tè che viene perfettissimo come pure l'albero di cannella, il garofano, il noce-moscado, l'alloro canforato ed una moltitudine di alberi e di piante esotiche la cui cultura può essere adottata in pochi anni in tutto l'impero.

Sono circa 80 anni che non esisteva neppure un solo albero di caffè nelle provincie di Rio-de-janeiro ed è ora una delle sorgenti principali di sua ricchezza. Bisognerebbe augurare che l'albero pane del mare del Sud si naturalizzasse in questo bel giardino, per estendersi e moltiplicarsi in seguito nel rimanente dell' America Meridionale.

Questa città che qualche anno fa non aveva che una sola stamperia, attualmente ne possiede molte; e benchè nel 1820 non vi si pubblicasse che un solo scritto periodico, nel 1828 ne pubblicava già in numero di 10. Rio possiede un gran numero di mercati ove vedonsi esposte in vendita le provvisioni ed i viveri di ogni genere, e ciò che affligge ancora gli amici tutti dell'umanità, vendonvisi pubblicamente gli schiavi in una gran piazza destinata a questo abominevol commercio.

Sonovi poche città che offrano dei passeggi più belli che la capitale del Brasile. Oltre le piazze di cui abbiamo fatto menzione, possiede un luogo destinato a questo oggetto, che è chiamato il *passeggio pubblico*. Un piccolo luogo vi è consacrato alle lezioni di botanica, perchè il giardino destinato all'insegnamento di queste scienze, è situato troppo lontano.

L'abolizione di molte restrizioni che inceppavano la libertà del commercio, ha fatto nascere, presso gli abitanti di Rio, il genio per l'intraprese, e per le specolazioni commerciali. Un gran numero di negozianti inglesi, francesi, e tedeschi, sono andati a stabilirvisi, ed hanno dato anima e vita al suo commercio.

Questa città è già annoverata fra le piazze le più commercianti del mondo ed è senza dubbio sotto questo rapporto, come sotto quello della popolazione, la prima di tutte le città della America-Meridionale.

La popolazione di questa metropoli ascende a circa 140,000 anime.

San-Salvadore, chiamata comunemente Bahia, capo luogo della provincia di Bahia, fabbricata in gran parte su di un terreno dirupato circa a 600 piedi al disopra del livello del mare ed in parte sulla spiaggia della magnifica baia di tutti i santi (de Todos-os-Santos) che forma uno dei più bei porti della America. La parte superiore che è la più considerabile vien chiamata la *Cidade-Alta*; essa abbraccia ancora i due

sobborghi, nominati la *Vittoria*, a mezzodì, e *Bom Fim* a borea; la parte che tocca il mare vien chiamata Praga. La città alta è la dimora delle persone opulenti e contiene gli edifizi più notevoli della città; vi si trovano grandi e belle vie. Le vie della città bassa sono irregolari, strette e tortuose, ciò che dipende in gran parte dalla sua situazione; la maggior parte delle case sono fabbricate in pietra; molte sono di tre fino a cinque piani; il loro esterno è assai bello; sono guarnite di finestre e si può dire che Bahia è la prima città del Brasile per il numero e per la magnificenza degli edifizi che la decorano, quantunque alcuni solamente possano sostenere il confronto, rapporto all'architettura, con quelli delle grandi città dell'Antica America Spagnuola.

Gli edifizi che meritano soprattutto di esser menzionati sono: l'antica *chiesa dei Gesuiti* che già da molti anni serve di cattedrale; riguardasi questa come il tempio più bello di tutto il Brasile; il *palazzo del governatore*, il *palazzo di città* (caza-da-camara); il *tribunale d'appello* (caza de relaçao); il *palazzo arcivescovile*, l'*ospedal militare*, e la *scuola di chirurgia*, antica residenza collegiale dei gesuiti; i conventi e le chiese dei *Francescani*, dei *Carmelitani* e dei *Benedettini*. Tutti questi edifizi si trovano nella città alta. Nella bassa faremo menzione della chiesa della *Concezione* le cui pietre sono state trasportate dal Portogallo; *la nuova borsa*, che non è di un'architettura molto severa; l'*arsenale marittimo* che è il primo stabilimento di questo genere di tutto il Brasile; e la *dogana*. Nei sobborghi di Bom-Fim trovasi la bella cappella di *Bom-Fim* visitata tutti gli anni da un numero immenso di persone, in tempo delle feste che vi si celebrano. È nel sobborgo in faccia a Vittoria che trovasi la magnifica cappella da *Graça*, che è la chiesa più antica di Bahia; una tomba che porta la data del 1582, è consacrata alla memoria della celebre Caterina Alvares indiana, della tribù dei Tupinambas, alla quale apparteneva tutto il territorio della capitaneria.

I principali stabilimenti pubblici di Bahia sono: *la scuola* di *chirurgia* ad imitazione di quella di Rio-de Janeiro, *il ginnasio*, *il seminario*, *e la biblioteca*, fondata per mezzo di una lotteria dal conte das Arcos, uno degli ultimi governatori; è questo il secondo stabilimento di questo genere di tutto il Brasile, ed è sovrattutto ben fornito di libri francesi ed inglesi. Devesi aggiungere che nel 1828 pubblicavansi in questa città 4 giornali. Bahia possiede un teatro assai grande, ed uno dei più bei passeggi pubblici dell'America; quest'ultimo chiamato il *passeio pubblico* è situato sul punto più elevato all'estremità scirocco della città presso al forte San-Pedro; vi si respira un'aria fre-

sca e godevisi di uno dei più bei punti di vista che possansi immaginare; vi si inalza un obelisco sul quale avvi un iscrizione che indica il giorno e l'anno in cui il re Giovanni VI mise piede a terra a Bahia; è questo il primo monarca europeo che abbia toccato il suolo del Nuovo Mondo. Un lago pittoresco indicato col nome di *Dique*, offre dei passeggi piacevoli, ma solitari, e segue quasi interamente la città in guisa che è circondata di acque anche dal lato che non sporge sulla baia.

Bahia è stata la capitale del Brasile fino al 1763; ed è restata tuttavia la sua metropoli ecclesiastica, poichè è la residenza dell'arcivescovo, da cui dipendono tutti i vescovi dell'impero. Bahia è anche la sede di un tribunale d'appello, la cui autorità si estende sulle provincie centrali del Brasile. Il suo fiorente commercio ha indotto un gran numero di negozianti, portoghesi, inglesi, francesi, tedeschi e di altre nazioni a stabilirvisi. Sotto questo rapporto, non ha altri rivali che Rio-de-Janeiro e si pone a lato delle città più commercianti del Nuovo-Mondo. Questa città è anche *la prima piazza forte dell'impero*; il *fortim do mar*, con le sue casematte, ove conservasi la polvere fabbricata nel circondario, è la parte più importante delle sue numerose e vaste fortificazioni; la sua forma è circolare ed è fabbricato su d'una rocca isolata dalla baja, e può difendere il porto e la città.

Il gran numero di persone che vengono a Bahia di tutti i luoghi situati intorno alla sua baia, e anche da luoghi più lontani, e il gran numero di vascelli mercantili che si trovano continuamente nel suo porto, rendono difficilissimo il calcolo della sua popolazione permanente.

La qual popolazione ascende a circa 120,000 abitanti.

Pernambuco, Capo luogo della provincia di questo nome ed interamente differente dalla città d'Olanda con cui i geografi la confondono nelle loro descrizioni. Pernambuco è in qualche guisa una città triplice poichè si compone di tre parti distinte, cioè: *Recife*, propriamente detta, fabbricata sopra ad una penisola che si estende a mezzodì della città d'Olinda: è questa la parte della città la più commerciante e dove trovansi la *dogana*, l'*intendenza della marina ed il cantiere dell'impero*; *Sant' Antonio*, su di un isola formata dalle diramazioni del Capibariba; un gran ponte quasi tutto in pietra la congiugne a Recife; questa parte è in generale meglio edificata che la precedente; trovanvisi la *tesoreria*, il *palazzo* del *governatore*, il *teatro* ed il *mercato prin-*

cipale; finalmente *Boa-vista*, sul continente; un ponte di legno il più grande del Brasile, traversa un ramo del Capibariba. Pernambuco non distinguesi con molto vantaggio sotto il rapporto letterario, poichè i principali stabilimenti di questo genere trovansi ad Olinda, che ne è vicinissima, possiede anche un piccolo *ginnasio*. e molte scuole inferiori. Nel 1828 pubblicavanvisi tre giornali. Questa città è molto ben fortificata dal lato del mare. e il suo porto è il più frequentato dopo quelli di Rio-de-Janeiro e di Bahia.

La sua popolazione ascende a circa 60,000 abitanti.

IMPERO D'HAITI

Formava quest'impero una repubblica che comprendeva gli attuali confini, ma nel 1849 fu proclamato imperatore Faustino I, che per lo avanti avea come generale acquistata reputazione distinta presso a' suoi connazionali.

L'impero di Haïti, che si compone dell' isola di San Domingo e d'alcune isole vicine, è diviso in 6 dipartimenti, che sono:

1. Occidente.

Le sue città principali sono: *Porto-Principe*, capitale dell'impero; *Leogane; Piccola-Goava*; *Gran-Goava*; circa 7 miglia a levante della Piccola Goava.

2. Mezzodì.

Le sue città principali sono: *Cayes*, in un paese malsano e paludoso, sulla costa; *San Luigi* sulla piccola baia del suo nome, *Tiburon* a scirocco della baia del suo nome.

3. Artibonite.

Le sue città principali sono: *Les Gonaïves* sulla piccola baia del suo nome, con un eccellente porto; *San Maroo* in fondo della piccola baia del suo nome considerata come la più piacevole dell' isola.

4. Settentrione.

Le sue città principali sono: *Capo Haïtiano* o *Capo Francese*, l'ultima che i Francesi conservarono nell' isola; Il *Tru*., *Forte-Libertà*, altra volta *Forte-Delfino*, con un buon porto di cui l' ingresso è difeso da due forti.

5. Greco.

Le sue città principali sono: *Sant-Yaque*, altra volta *Santiago de los Caballeros*; *Banica* sulla sinistra dell' Artibonite; *La Vega* e *Cotui*.

6. Scirocco.

Le sue città principali sono: *San Domingo*, molto decaduta: *Azua; San Cristoforo* o *San-Cristoval*, *Seybo* e *Savana la Mar*.

La popolazione dell' impero d' Haiti è di 900,000 abitanti.

Porto Principe, capo luogo del dipartimento occidentale e capitale di tutto lo impero, è fabbricata nel fondo del golfo della Goava con un porto sicuro e comodo, ed una bella rada, ma in un clima malsano. Questa città ha delle vie ben dritte, ma non ancora selciate. A dire il vero niuno de' suoi edifizi pubblici è degno di essere ammirato per la sua architettura; il solo *palazzo dell' imperatore*, che è l' antico stabilimento del governatore francese, si distingue per la sua grandezza, e per la eleganza dei suoi appartamenti. Faremo anche menzione *del senato e del liceo*. L' arsenale fu bruciato nel 1827; un bellissimo *condotto di acqua* serve a provvederne la città. La *piazza d' Arme* che è davanti al palazzo, è adorna di un piccolo monumento elevato alla memoria di Petion. Porto Principe possiede attualmente i principali mezzi d' istruzione di tutto l' impero; ricorderemo fra questi *il liceo* e *la scuola di medicina* annessa allo spedale; *le scuole militari e di disegno*, come pure *la biblioteca nazionale* citata in moltissime opere recenti, come esistenti, non sono ancora che un progetto; ma le *scuole lancasteriane* sono già assai moltiplicate. Vi erano anche due stamperie, che l' una pubblicava nel 1826 *tre giornali*.

Porto-Principe è ancora la più florida città di tutta l' isola, vantaggio che ella deve al suo commercio, superiore a quello di tutta le altre piazze, ed alla residenza di tutte le primarie autorità dello stato.

La sua popolazione ascende a 15,000 abitanti.

POSSESSIONI INGLESI

Le possessioni inglesi in America si compongono d' una moltitudine di contrade che immensi intervalli separano le une dalle altre. Queste contrade sono:

La Nuova-Bretagna con una superficie di circa 1,200,000 miglia limitata a borea dal mare Polare, a greco dal mare di Baffin, a levante dall' Atlantico, ad ostro dagli Stati Uniti, a ponente del Grande oceano e dalla Makensia, che la separa dall' America russa. Comprende in questi limiti:

1. Le vaste regioni del settentrione come il Nuovo-Hanovre, la Nuova-Caledonia, con l' isole che ne dipendono e di cui la principale è l' isola Vancuver, il territorio degli Eskimali, dei Knistimali, dei Chipeuay, e d' una moltitudine d' altri Indiani cacciatori, erranti fra il mare d' Hudson ed i monti Petrosi; la Nuova-Galles o Maine occidentale, il Devon settentrionale, la Georgia settentrionale, alcune isole e terre del mare Polare ancora pochissimo conosciute·

L' Inghilterra non possiede che di nome queste vaste contrade nelle quali basterà indicare i deboli stabilimenti seguenti: *Forte-Speranza* presso la Makensia; *Forte-Chepawyan* sulle sponde del lago Atapeskow o delle Montagne; *Hudson's-Huse* sulla sinistra del ramo boreale del Saskatchawan, *Forte-York*, *Forte-Albany*, *Forte-Moase*, in fondo del James-Bay, all' imboccatura della riviera omonima.

2. Il governo del Basso-Canada diviso in 40 contee.

Le sue città principali sono: *Québec*, *Tre-Riviere*; *William-Henry*; *Montréal*; *New-Carlisle* sulla baia dei Calori.

3. Il governo d' York o dell' Alto-Canada, diviso in 25 contee.

Le sue città principali sono: *York* sulla riva del lago Ontario, che vi forma un eccellente porto; *Kingston* sulla sinistra del San Lorenzo, nel luogo dove esce dal lago Ontario; fondata nel 1783 sulle fondamenta dell' antico forte francese di Frontenac; *London* sul Thames.

4. Il governo del Nuovo-Brunswick diviso in 7 contee.

Le sue città principali sono: *Fredericktown*, altra volta *Sant' Anna* sulla destra del S. John; *S. John* all' imboccatura del fiume del suo nome, sul pendio d' una collina e sulla costa della baia di Fundy.

5. Il governo della Nuova Scozia, che si compone di quest' isola e di quella del Capo-Bretone; diviso in 10 contee.

Le sue città principali sono: *Halifax*; *Luneburgo*; *Shel-*

burne, *Annapoli* e *Sydney* sul ramo orientale del Sydney-Harbur; fondata nel 1785; e *Luisburgo*.

6. Il governo dell' isola del Principe Eduardo o di San Giovanni, diviso in 3 contee.

La di cui capitale è *Charlotte's-town* al centro dell' isola, sulla baia d' Hillsborugh, con un porto che è uno dei migliori dell' America settentrionale.

7. Il governo di Terra Nuova, comprende l' isola di questo nome, quella d' Anticosti, ed il Labrador o Maine orientale.

Le sue città principali sono: *S. John*; *Placentia* o Piacenza *East-Main* sulla costa orientale della baia di James.

II. Il governo dell' isole Bermude: la di cui capitale è *San Giorgio* o *San George's-town*.

III. Le Antille inglesi che comprendono i governi seguenti.

1. Il governo dei Bahama o Lucayes.

La di cui capitale è *Nassau*.

2. Il governo della Giamaica diviso in 3 contee.

Le sue città principali sono: *Spanish-town*, *Porto-Reale*; *Kingston*, e *Balize* nell' Yucatan.

3. Il governo di San Christophe, che comprende l' isole di San Christophe, la di cui capitale è *Bassa-Terra*.

Montserrat, la di cui capitale è *Plymuth*.

Nevis, la cui capitale è *Charlestown*.

Barbuda; Anguilla; Tortola; Virgin-Gorda; Anegada.

4. Il governo d' Antigoa.

Le sue città principali sono: *Johns-town*; *English-Harbur*; con un eccellente porto.

5. Il governo della Domenica, la di cui capitale è *Roseau*.

6. Il governo dell' isola Santa Lucia, la di cui capitale è *Porto-Castries o le Carénage*, con un bel porto.

7. Il governo dell' isola San Vincenzo, la di cui capitale *Kingston*, è posta in fondo della baia del suo nome.

8. Il governo di Grenada, che comprende l' isola omonima ed il gruppo delle Grenadille.

Le sue città principali sono: *Georgetown*; *Hillsborugh* nell' isola Carricau.

9. Il governo della Barbada.

Le sue città principali sono: ***Bridgetown***, e ***Speightstown***.

10. Il governo di Tabago, la cui capitale è ***Scarborugh***.

11. Il governo della Trinità la cui capitale è ***Spanish-town***, la stessa che Porto-di-Spagna.

IV. La Guiana inglese divisa in 2 governi:

1. Essequebo-Demerary, che ha per capitale, ***Georgetown*** o ***Stabrok*** sulla destra del Demerary, poco sopra alla di lui foce nell' Atlantico.

2. Berbica, la cui capitale è ***Nuova Amsterdam***.

Quebec, situata sulla riva sinistra di San-Lorenzo il quale, con la riviera di San-Carlo, forma il promontorio sul quale sorge la città » Un superbo bacino, dice un celebre geografo, ove molte flotte pssono con sicurezza ancorare; una bella e larga riviera; spiaggie ogni dove contornate di roccie affatto dirupate; sparse ora di foreste, ed ora di case; i due promontori del Ponte-levatoio e di Capo-Diamante; la bell'isola d' Orleaus, e la maestosa cascata della riviera Montmorency, tutto concorre a dare alla capitale del Basso Canada un aspetto imponente e veramente magnifico »

Quebec è divisa in due città, interamente distinte: la città Alta fabbricata sulla peudice del Capo-Diamante, la cui altezza è di 350 piedi inglesi al disopra del fiume; è questa la più bella; e la città Bassa situata su di un terreno artificiale, inalzato sui flutti: questa parte di Quebec, non offre alcun edifizio veramente notevole. Dopo qualche anno la capitale del Canadà si è molto abbellita; sonovi state fabbricate parecchie case di molta bellezza. Fra i principali edifizi devesi nominare soprattutto, il *castello di San-Luigi* o *il palazzo* del *governatore*, sia per le sue vaste estensioni, sia pel suo aspetto imponente; la *cattedrale cattolica* che non è notevole, se non per la sua grandezza; la *cattedrale protestante*, chiesa moderna ed assai bella, sormontata da una magnifica guglia; il collegio, bello e vasto edifizio in pietra dove 200 giovani sono ammaestrati; la *cappella del seminario*, che possiede i più bei quadri di tutto il Canada; *le caserme*, grande e bell'edifizio in pietra di tre a quattro piani, e l'*arsenale*, che dicesi vastissimo. Ma le costruzioni più rimarchevoli sono le fortificazioni, per le quali sono state spese delle somme considerevoli, e che, allorchè saranno terminate, renderanno *Quebec una delle più forti piazze*

dell'America. La cittadella principalmente, costrutta sul Capo-Diamante, è cinta di forti mura guarnite di artiglieria formidabile e si riguarda come inespugnabile; le case matte, quando saranno finite, potranno mettere circa a 5,000 uomini al coperto delle bombe. Grande è l'attività commerciale di Quebec, che nella America Continentale Inglese non ha di rivale che Montereal. Molti battelli a vapore partono regolarmente tutti i giorni da queste due città, visitano tutti i luoghi intermediari, come le borgate che si trovano nei loro circondari a più miglia di raggio; alcuni sono lunghi quanto una fregata di 40 cannoni ed offrono nel loro interno, mobiliato con una grande eleganza, tutte le comodità che si trovano pure nei migliori alberghi dell'Europa. I principali stabilimenti pubblici di Quebec sono il collegio ed il seminario; vengono in seguito alcune *scuole elementari*, *una biblioteca pubblica* assai ricca e, fino da più anni la *società di letteratura e di istoria di Quebec*, divisa in quattro sezioni, cioè: letteratura, istoria generale, scienze ed arti; ha già pubblicato delle memorie interessanti; devesi ancora nominare *la società d'agricoltura*, *quella di medicina*, come le due *società*, una *d'uomini e l'altra di* donne, *per la propagazione dell'istruzione e dell'industria nel Canada*; infine il *gabinetto letterario* (Exchange Reading-coom), che possiede una bella *biblioteca* e che riceve un grande numero di giornali. Fra i giornali pubblicati in questa città si distingue la vecchia *gazzetta* in francese ed in inglese; cominciò a comparire nel 1764 ed era riguardata come il giornale officiale del paese fino al 1823.

Questa città è il seggio d'una corte di giustizia, d'un vescovo anglicano e d'un vescovo cattolico, che puossi riguardare come il primate di tutti i cattolici, di questa parte dell'America; è ancora la residenza del governatore generale, che ha il titolo di capitano generale di tutta l'America Inglese.

La popolazione di questa città è di circa 30,000 abitanti.

AMERICA FRANCESE

La Francia possiede in America:

1. Sul Continente: la Guyana francese, che ha per capitale *Cayenne*.

2. Nelle isole: La Martinica, che ha per città primarie: *Forte Reale*, *San Pietro* e la *Trinità*.

La Guadalupa, che ha per città principali *Bassa Terra*, *Porto Luigi* e *Point-a-Pitre*.

Il gruppo delle Sante e Maria Galante che hanno per capitale *Il gran Borgo*.

La Desiderada, la parte boreale di San Martino, che ha per capitale *Le Marigot*.

Il Gruppo di San Pietro e Miquelon, la cui capitale è *San Pietro*.

POSSESSIONI DEGLI OLANDESI

L' Olanda possiede iu America:

1. Sul continente: La Guyana olandese o governo di Surinam, la di cui capitale è *Paramaribo*.

2. Nell' isole: il governo di Curaçao, che comprende l' isole Curaçao, Aruba, Buen-Ayre, Aves; la di cui capitale è *Willemstad* con un bel porto difeso dal forte Amsterdam.

Il governo di Sant'Eustachio, che comprende l'isola di questo nome, Saba e la parte Australe di San Martino.

Le sue città principali sono: *Sant'-Eustachio* difesa dal forte Orange; *Filisburgo* o *Gran Baja*.

POSSESSIONI SPAGNUOLE

La Spagna non possiede più in America che le due isole di Cuba e di Porto-Rico.

La capitaneria generale di Cuba è divisa in 10 distretti e 14 giurisdizioni.

Le sue città principali sono: *La Havana*, capitale dell' isola, residenza del capitano generale e sede d' un vescovo; ben difesa da delle numerose fortificazioni; *Bejucal*, *Matanzas*, all'imboccatura del rio S. Giovanni, sur una delle principali baje dell' isola; *Villa-Clara*; *S. Giovanni de los Remedios*, *La Trinità*, *Santo Spirito*, *Santa Maria di Puerto del Principe*, *Bayamo o San*

Salvadore, *Holguin*, al piede delle montagne che percorrono il centro dell'isola; *Santiago di Cuba*, *Baracoa*.

La capitaneria generale di Porto-Rico è divisa in due distretti che comprendono 32 parrocchie.

Le sue città principali sono: *San Giovanni di Porto-Rico*, residenza del capitano generale e sede d'un vescovo, *Guayama*, *San Germano* e *Aguadilla*.

POSSESSIONI DANESI

La Danimarca possiede in America.

1. L'Islanda, divisa in 3 podesterie: Sonderamtel o baliaggio Australe; *Vesteramtel* o baliaggio Occidentale; Norderog-osteramtel o baliaggio Boreale e Orientale.

Le sue città principali sono: *Reikiaviik* o *Reikiavig*, sur una piccola baja formata dal Faxa-fiord, con un porto sicurissimo chiamato Holmenshavn; sede d' un vescovo, residenza del governatore e delle principali autorità dell'isola e Skalholt.

2. Alcuni stabilimenti sulle coste del Groenland, e di cui i più importanti sono: *Julianeshaab*, *e Godthaab*.

3. Le tre isole di Santa-Croce, la di cui capitale è *Christianstad*, con un porto difeso da due forti; di San Tommaso, capitale *San Tommaso*, con un porto sicuro e comodo; e di S. Giovanni.

POSSESSIONI SVEDESI

La Svezia non possiede in America che la piccola isola di San Bartolommeo.

La di cui capitale è *Gustavia* con un porto chiamato il Carenage, sicuro e ben coperto.

POSSESSIONI RUSSE

L'America russa si compone dell'estremità maestrale del continente settentrionale ancora poco conosciuto, di cui la parte

sciroccale è descritta dai nomi di Nuovo-Norfolk e di Nuova-Cornovaglia, e di un certo numero d'isole, di cui le principali sono: la lunga catena delle Aleutes, gli arcipelaghi del duca d'York, del re Giorgio III, del Principe-di-Galles, e la grand'isola dell'Ammiragliato.

La Russia non possiede che di nome queste regioni selvaggie ed inculte, dove non ha ancora fondato che alcuni stabilimenti di cui i più importanti sono: *Nuova-Arkhangel*, nell'isola e sul distretto di Sitka, contiene 1,000 abitanti circa ed è capitale delle possessioni russe, e *Kodiak* o *San Paolo*.

AMERICA INDIPENDENTE

Comprendiamo sotto questo nome un numero considerevole di piccoli stati che nonostante gli attacchi degli europei, hanno conservato la loro indipendenza. Questi popoli, liberi tuttora dal giogo europeo, vivono in uno stato pressochè selvaggio; ma è a sperarsi che il contatto degli europei colonizzatori, che con essi confinano, potrà metterli sulla via dell'incivilimento.

Il più importante stato indigeno è la PATAGONIA, che può avere circa 200,000 miglia quadrate ed una popolazione di 1,300,000 abitanti.

La Patagonia è limitata a borea dalla confederazione del Rio della Plata; a levante dall' Oceano atlantico, ad ostro dall' Oceano Australe, ed a ponente dal Grande Oceano, il Chili e l'Araucania.

STUDIO XXIV.

ED ULTIMO

STATO GEOGRAFICO STORICO ODIERNO

DELL' OCEANIA

PRIMA SEDUTA



INTRODUZIONE

Nel Grande Oceano, a scirocco dell'Asia ed a libeccio dell'America, sorgono innumerevoli isole di estensione variatissima, che dai geografi sono insieme riunite e formano la quinta parte del mondo appellata Oceania.

Valutando la superficie di questa immensa aggregazione d'isole ottiensi la somma di circa un milione e sessantasei mila quattrocento miriametri quadrati.

Recentemente esplorate, queste terre assomigliano a grandi rottami di un continente subissato e ponno dividersi in due classi. È formata la prima di vastissime isole ed elevatissime e di costituzione granitica o calcare: le montagne che su tali isole ergonsi marstose formano delle catene distinte e continuate, le quali sembra appartengano ad un unico ed eguale sistema. Sboccano dei grandi vulcani in moltissimi luoghi di queste estese isole e mostrano assai evidentemente la violenza delle convulsioni che agitarono la natura di quella parte del nostro globo.

La seconda parte è costituita di una serie infinita di piccole isole, basse e formate di roccie di corallo: la loro creazione è dovuta ai milioni di litofiti che crescono in quei mari, ed elevano delle catene di banchi di scogli, che la lenta accumulazione delle materie rigettate dalle acque marine accresce ed inalza.



CLIMA

Tutte le terre dell' Oceania provano a vicenda l' influenza di un sole verticale che gode i vantaggi dei climi della zona torrida, senza provare al tempo stesso, salve poche eccezioni, gli eccessivi calori provati nei climi corrispondenti delle altre parti del mondo. Ma per la poca estensione delle terre sono modificati questi effetti generali più che altrove dai vulcani, dai venti e dall' elevatezza del suolo.

La Malesia è soggetta a due mussoni: a borea dell' equatore regna quello dei mari della Cina o *libeccio* e *greco*, e ad ostro sentesi quello dei mari della Sonda e delle Molucche o *scirocco* e maestrale, i cui effetti sono totalmente opposti.

I venti di levante soffiano nella bella stagione: ad ostro della linea dominano da maggio a ottobre e a borea da ottobre a maggio. I venti poi che provengono da occidente sono quelli delle cattive stagioni.

Il cambiamento di questi venti succede ad un mese di calma, o di venti deboli e variabili, duranti i quali i nativi fanno nelle loro piroghe dei lunghi viaggi ne' mari tranquilli.

Nelle isole Filippine i cambiamenti dei mussoni sono accompagnati da terribili colpi di vento, che sono sconosciuti nel nostro emisfero. Ad ostro della linea il vento soffia con molta violenza, ma non vi infuriano mai gli uragani.

La direzione dei venti e generalmente la temperatura è modificata dalle locali posizioni e dalla struttura delle montagne.

I mari intertropicali della Polinesia sono rinfrescati, come nell' oceano Atlantico, dai *venti alisei*, che nell' emisfero boreale soffiano tra borea e levante, e nell' emisfero australe tra mezzodì e levante. — La costa orientale dell' Australia o Nuova Olanda, tra i tropici, è soggetta al *mussone scirocco* e *maestrale.*

Possiam dire generalmente che questa parte di mondo Marittimo gode di un clima sano, ad eccezione delle coste di alcune isole, che, esposte all'azione di un calore cuocentissimo, sono infette da un' aria pestilenziale.

La Malesia, Batavia e Cupang hanno lungamente avuto fama terribile d' insalubrità, che a certe epoche dell' anno proseguono tuttavia a meritarsi.

Una esatta relazione dei morti dal 1730 al 1752 dimostra che nei differenti cimiteri di Batavia sono stati sepolti più che 1,100,000 individui. Nel solo anno 1751 vi morirono 58,609 persone, e ciò quando la sua popolazione era reputata a circa 70,000 abitanti.

L'Oceania centrale, e specialmente il Continente Australe, hanno nei loro climi degli eccessi sconosciuti nella Polinesia e nella Malesia. Nella contea di Cumberland ed in quelle limitrofe, la temperatura dell'aria, caldissima nel mese di dicembre, fa ascendere il termometro centigrado, qualche volta fino a 50°. Le coste meridionale e occidentale di questo continente sono generalmente aride e prive di acqua dolce, ed egualmente una parte della costa settentrionale. Le rive non hanno in alcun luogo nulla d'attraente, ma inoltrandosi verso l'interno, il paese prende un aspetto ridente e ameno.

La poca estensione delle numerose isole che formano la Polinesia procura loro un clima temperato, simile a quello stesso dell'Oceano. Le isole elevate sono deliziosissime; la temperatura vi varia secondo la loro altezza sul livello del mare.

NATURA INORGANICA

L'interno delle più grandi terre dell'Oceania non è abbastanza esplorato per somministrarci ragguagli sufficienti intorno alle minerarie ricchezze di quelle vaste e lontane regioni. Tuttavia le nozioni ultimamente somministrate da sapienti viaggiatori ci lasciano classificare il presente schizzo.

Nei reami di Benjermassing, di Sambas, di Sukadana, di Varuni ed a Borneo trovansi i diamanti, l'oro ed il piombo. Nell'antico impero di Menangkabu, ed in altre regioni interne trovansi l'oro ed il ferro. A Sumatra, a Banka, a Lingen ed a Célèbes, lo stagno ed il rame. Nell'arcipelago delle Filippine il piombo; nell'Australia il carbon fossile; ed a Giava ed in altre contrade il sale.

NATURA ORGANICA. — REGNO VEGETALE

Fra le isole della Società, dell' Arcipelago-Periglioso e delle Marchesi, Tahiti è stata più spesso visitata e meglio conosciuta che le altre, le quali altronde hanno con essa una grande somiglianza nelle loro produzioni. Ma, in questa isola interessante, una mezza civilizzazione ha già forzato la natura a prendere maggiore omogeneità; ha fatto sparire una quantità d' esseri inutili all' uomo, e gli ha rimpiazzati con quelli che servono al suo nutrimento o ai suoi usi domestici. Le coste offrono abbondantemente il famoso albero pane (*artocarpus incisa*), sorgente di vita e di sicurezza per gli indigeni, che da principio si contentavano del suo frutto selvaggio, ma che poscia l' hanno migliorato con la coltura.

Il signore Labillardière lo ha trasportato alle isole di Francia e di Borbone, e vi si è perfettamente naturalizzato. Nei boschi che ombreggiano l' isola, trovasi poca variazione fra gli alberi ed arbusti che gli compongono. Sono per ordinario composti di *eugenia*, *di mimesa*, *di palme*, e di alcuni altri vegetali appartenenti ai generi indigeni dei climi del tropico. L' alte montagne dell' isola offrono, secondo la loro elevazione, delle piante universalmente meno estese. Il signore Durville, che le ha percorse, vi ha scoperto alcune piante nuove e sopra a tutto delle felci.

I gruppi dell' isole conosciute sotto i nomi d' isole degli Amici, dei Navigatori e Fidji, offrono una vegetazione somigliantissima a quella delle isole della Società; tuttavia, osservavisi alquanta diversità nella vegetazione. Sono coperte di folte foreste, ove domina il *corypha umbraculifera*, immensa palma che si trova pure in tutto l' Arcipelago-Indiano, i rami della quale disposti a forma di ventaglio servono di tetto alle case degli indigeni. All' ombra di questi boschi crescono abbondantemente il *tacca pinnatifida*, *il saccharum spontaneum*, *la mussoenda frondosa* e *l' abrus precatorius*, i cui grani d' un bel rosso corallo servono d' ornamento ai selvaggi.

La natura s' è mostrata troppo prodiga verso gli abitanti di queste contrade, ed è forse la principale causa dello stato stazionario di selvatichezza nel quale sono immersi. Gli ha fornito

tutto ciò che era necessario alla vita ed ai bisogni più urgenti, ponendo a loro dominio dei vegetali alimentari e convenevoli alle usanze domestiche. Hanno non ostante sentiti i vantaggi che la coltura facile d'alcune piante poteva procurargli, ed hanno preferito le patate (*convolvulus batatas*) (agli ignami e ad altri prodotti). Quando questi vegetali non bastano loro, trovano nutrimento esquisito nei frutti del *spondias cytherea* chiamati dai viaggiatori pomi di Cithèra, in quelli dell' *inocarpus edulis*, nelle scorze mucillagginose di diverse specie d' *hibiscus*. E con le scorze di qnesti alberi e del moro cartario (*broussonetica papyrifera*), fabbricano le loro stoffe, ma ignorano (eccettuati i Tahitiani) l' uso del cotone, di cui una specie (*gassypium religiosum*) cresce spontaneamente in diverse isole. Le belle stoje fabbricate dagl' indigeni del mare Meridionale sono fatte con le foglie del *pandanus odoratissima*. Una bevanda usitatissima presso qnesti popoli si chiama *kawa*; da essi fabbricata facendo fermentare nell' acqua le grosse radiche dell' albero pepe dopo averle macinate e ridotte in pallottole.

Le piante delle quali abbiamo citato alcuni usi ritrovansi quasi tutte anche nella Nuova Caledonia. Ma quest' isola ha montagne elevate a più di 2,400 m., e per conseguenza la sua vegetazione non è uniforme come nelle piccole isole. Malgrado la loro elevatezza, qneste montagne sono coperte di alberi fino alla sommità, sebbene non vi crescano con quella forza che crescono nelle pianure.

La grande isola, indicata dai viaggiatori sotto il nome di terra dei Papuà o Papuasia, ed anche Nuova Guinea, è troppo poco conosciuta onde parlare esattamente della sua vegetazione.

I signori Durville e Lesson hanno ultimamente visitato alcuni punti di questo periglioso paese, e secondo quanto essi riferiscono, è difficile farsi una giusta idea della maestà della natura nelle antiche foreste ov' essi penetrarono. Alberi il cui tronco è senza rami fino a mezzo, sollevano a più che 50 m. la loro cima carica di foglie e di frutti. Sotto la loro ombra non vedesi che un piccolo numero di umili vegetali che ritrovansi in molti altri paesi situati sotto a' tropici. Secondo quello che credesi ordinariamente, questi alberi o almeno la maggior parte appar-

tengono alla bella famiglia dei *leguminosi*, e hanno molta somiglianza con quelli delle regioni equatoriali della Malesia e dell' Arcipelago Indiano.

La vegetazione delle isole Caroline, Mulgrave e Sandwich è per lo più composta dei vegetali delle altre isole oceaniche, ad eccezione di alcune piante che le sono particolari. Così il *santalum album* è comunissimo ad Hawai, una delle Sandwich. I Cinesi fanno gran conto del legno di quest' albero.

Le Filippine e le Molucche sono celebri da lungo tempo per la bellezza de' loro vegetali e la ricchezza de' loro prodotti. Anticamente il commercio delle droghe era concentrato in quest' ultime, e gli Olandesi ne avevano il monopolio ad esclusione degli altri popoli europei. Sono note universalmente le condizioni che imponevano a' regoli delle isole soggetti al loro dominio. Gli obbligavano a distruggere i *garofani*, co' quali la natura avea arricchito i loro dominj, e non ne lasciavano libera la cultura che nella piccola isola d' Amboina; ma alcuni coraggiosi stranieri seppero rapir loro tali beni usurpati, ed è ormai più di 40 anni che coltivasi con vantaggioso successo nelle isole di Francia e di Borbone il garofano e la cannella e molti altri vegetali delle Molucche.

Fra le piante di maggiore interesse che crescono sotto il bel cielo di queste isole fortunate, menzioneremo le seguenti: le palme sagu (*sagus ramphi*); dai fusti loro tagliati di fresco scola un liquore zuccherino, che viene raccolto nei pedani di bambù: una volta che tal liquore siasi rappreso forma lo zucchero di color cioccolatte, o il *gulaitan* dei Malesi.

A Célébes, le rive sono guarnite di *frutti pane* e di *moscadieri uviformi*.

L' isola Van-Diemen conserva anche l' aspetto generale della vegetazione dell' estremità delle coste orientali e occidentali; ma non vi si trovano in così gran numero tutte le famiglie di piante che ne fanno il tratto caratteristico. Tuttavia il genere *eucaliptus*, ed altri, vi si trovano pure in una proporzione notevole quanto sul Continente d' Australia.

Contansi più che cento specie distinte in ciascun genere di *eucaliptus* ed *acacia*, e se fassi attenzione all' immensa quantità

degl' individui come alla loro dimensione, puossi facilmente concludere che questi generi compongono più che la metà della massa vegetale di queste contrade. Il fogliame di queste piante è particolarissimo ed imprime un carattere originale alla vegetazione delle foreste australi.

Ciascuna delle foglie, se così devonsi chiamare le particelle dilatate dell' acacie, è diretta verticalmente, perpendicolare al suo pedale, e presenta così le sue due coste alla luce. Questa disposizione è meno generale nelle *eucalyptus.*

La Flora dell' Australia contiene circa 4,200 specie che il signore Brown distribuì in 120 famiglie naturali; ma più della metà di queste piante appartengono alle famiglie che descriviamo. Le *composte*, le *leguminose*, l' *euforbiacee*, fra i dicotiledoni; le *orchidee*, le *graminee*, le *ciperacee*, e le *felci*, fra i monocotiledoni, sono le famiglie più considerevoli, ma a questo riguardo, il numero della loro specie non è proporzionatamente più grande di quello di queste piante in diverse altre regioni.

Il numero delle specie di quattro famiglie notevoli (*le mirtacee, le proteacee, l' epacridee, e le restiacee*) predomina nella Nuova-Olanda. Quello delle mirtacee vi tocca il massimo poichè ve ne è stato trovato più in questa contrada che in tutto il resto del mondo. Il genere *eucalyptus*, di cui abbiamo già parlato, si compone di specie arborescenti di cui alcuni, come per esempio l' *eucalyptus globulus*, ha qualche volta più di 50 metri d' altezza, ed alla base una circonferenza di circa 10 metri. Dopo l' eucalyptus viene il genere *melaleuca*, composto, come il *metrosideros*, di belle specie di arborescenti che ad eccezione dei *melaleuca leucadendron et melaleuca cajeputi*, abitano esclusivamente l' Australia.

Le *prateacee*, le *restiacee* e le *epacree* non esistono che nell' emisfero australe. Le piante che costituiscono le due prime famiglie sono pure numerose, tanto al capo di Buona Speranza, che sulle coste della punta australe della Nuova Olanda; ma appartengono a dei generi differentissimi. Il Signore Brown ha ancora osservato che alcuna specie di proteacei non era comune alle due coste opposte del medesimo paese.

Altre famiglie meno considerevoli, hanno il più gran numero

delle loro specie nella Nuova Olanda. E sono esse i *goodonovieri*, gli *stelidei*, i *mioporinei*, ec. Nelle famiglie ch' abitano egualmente l' altre regioni del globo, i generi della Nuova Olanda sono distintissimi dagli altri. Così, fra i leguminosi, distinguesi facilmente i generi *acacia*, *platylobium*, *bossioea*, *hovea*, *ec.*; fra i *diasimei*, i generi *boronia*, *carrea*, *phebalium ec.*

Le specie si distinguono ancora più facilmente da quelle che sono indigene di altre contrade. Non si contano, in fatto, che 400 specie di fanerogami circa che crescono altrove, fra le quali avvene qualcuna europea. È da notarsi che queste ultime sono tutte piante acquatiche o che amano di stare prossime alle acque, come per esempio, il lythrum, ed alcune altre. Quanto ai crittogami propriamente detti (salvo le felci), queste sono in gran parte le stesse specie di quelle che allignano in Europa.

Se si paragona in modo generale la Flora della Nuova Olanda con quella delle altre grandi contrade del mondo, vi si trovano più grandi rapporti con quella della punta australe d' Africa che con quella di altra regione.

Abbiamo veduto che certe famiglie sembrano confinate in queste due parti del globo, e che stabiliscono una forte connessione fra loro. Adesso alcuni grandi generi, comunissimi al capo di Buona Speranza, come i *mesembryanthémi*, il *pelacganium*, non hanno che un piccolo numero di rappresentanti nell' Australia; questa ultima regione non contiene alcuna specie dei generi *aloes*, *brunia*, *stapelia*, che caratterizzano l' estremità australe dell' Africa.

I vegetali della Nuova Olanda differiscono ancora più da quelli dell' America Meridionale. Si osservano tuttavia dei rapporti moltiplicati fra le piante della costa occidentale e quelle del Chili e della Terra del Fuoco. Così, per limitarci ad un solo esempio maraviglioso, nella Nuova Olanda cresce una specie d' *araucaria*, il cui tipo forma delle foreste al Chili e nell' America Meridionale. Reciprocamente, il Chili e la punta del littorale occidentale dell' America Meridionale nutrono alcuni *mesembryanthemum*, e dei *prateacei*, che hanno il più gran numero delle loro specie riunite al capo di Buona Speranza e nella parte australe della Nuova Olanda.

REGNO ANIMALE

Le leggi che reggono la diffusione degli esseri nelle diverse regioni dell' Oceania subiscono tre modificazioni di prim' ordine, secondo le tre grandi suddivisioni territoriali e marittime che costituiscono questa nuova parte del globo. Considereremo adunque le tre parti geograficamente distinte, cioè la *Malesia*, la *Polinesia* e l' *Australia*, secondo il carattere degli esseri in esse indigeni.

I. MALESIA

La Malesia ci presenta dei tipi imponenti e nuovi di creazione, che sonosi inoltrati fino nelle parti boreali dell' Australia stessa. In fatti, su quelle contrade vastissime influenzate da cuocente clima, e coperte di germi vitali, dove l' uomo solo ha subito sfavorevoli modificazioni, pullulano gli animali più suntuosi e più interessanti.

L' Oceania sembra il confine dove le specie viventi vanno ad arrestarsi e ricevono l' impronta di quanto vi è che influisce nelle modificazioni della natura. L' aria, la terra e le acque vi si mostrano animate di creature che non hanno pari. Il *tapir* ed il *gibbone* di Malacca si ritrovano a Sumatra ed a Borneo e, con essi, la *tigre* e l' *elefante* indiano, la cui statura cresce verso l' oriente come quella degli alberi delle foreste da esso abitate. Il *bufalo* domestico o selvaggio conserva nell' Arcipelago Indiano, da Formosa a Timor, la fisionomia asiatica. Ma, eccettuate cinque o sei specie di grandi quadrupedi comuni all' India ed all' Oceania Occidentale, non incontrausi che specie nuove.

Il rinoceronte *unicorno* di Sumatra, il *bicorno* di Giava non danno più alcuna idea dei loro congeneri dell' Africa e dell' India, altrochè per il loro gusto alla solitudine e alla dimora nelle più antiche e folte boscaglie di Giava, Sumatra e Borneo.

Nelle stesse foreste vive l' *antilopes* nera colla criniera grigia, chiamata dai Malesi *cambing-untong*. Una specie di animali, che poco più piccoli, nelle forme svelte assomigliano ai cervi ed alle gazelle, sono chiamati *kanchil*, *pelandok* e *cervo napu*.

Le cime di tali foreste, il cui suolo è percorso da questi quadrupedi, sono abitate dalla famiglia degli *orang*, che vivono insieme associati, dai *gibboni*, dai *vuvu*, dai *siamang* e finalmente

da quella specie di *orang* che ad onta della loro naturale lentezza, hanno braccia smisuratamente lunghe, e sospendendo e bilanciando i loro corpi come una pietra in una fionda, danno una tale immensità di slancio, che saltano da un intervallo all' altro colla velocità di un uccello.

Nella sola Borneo è stato trovato fino a qui il *pongo* a testa piramidale dalla nuca al muso, e le cui mascelle sono armate di denti canini fortissimi che somigliano a quelli del leone e della tigre; tal *pongo* ha talmente forte e robusta la sua ossatura che potrebbe esser capace di resistere a dieci uomini.

L' intelligenza e la riflessione che regolano le azione di tutti questi animali gli hanno valso il nome di *orang*, che in lingua malese significa uomo.

A Borneo ed all' isole Célébes vive il *babi-roussa*, porco cervo dei Malesi, che segna con i falangeri a tasca ventrale, dove crescono e si allattano i figliuoli, il confine orientale, se non delle cognizioni geografiche, almeno del commercio e dei viaggi degli antichi.

Due altre specie di porci egualmente selvagge, chiamata l' una *babi-outang* dai Malesi, popolano le foreste paludose di tutte le isole tra Borneo e la Nuova Guinea; e passano a nuoto dall' una all' altra.

L' una almeno di queste specie che ritrovasi anche alla Nuova Guinea, è probabilmente lo stipite della razza che è domestica nell' Oceania.

Nelle Molucche cominciano le forme proprie alla creazione oceanica. Là vivono quei *falangeri* conosciuti eziandio da Plutarco, e proposti da essolui agli uomini come modelli di tenerezza e di protezione paterna; i piccoli *kanguru* d' Aroï descritti sotto il nome di filanderi da Valentyn, e da Buffon confusi unitamente ai falangeri con i sarighi, che basterebbero soli a giustificare il nome di *nuovo* dato al mondo da Colombo scoperto.

I *casoari* a cappuccio, delle Molucche, quelli che non lo hanno, della Nuova Olanda, sono uccelli condannati a non poter camminare altrochè, come quadrupedi, perchè le loro, ali armate solamente di punte cornee, non hanno nemmeno quelle penne di mostra che vedonsi negli struzzi d' America e d' Africa, gli uc-

celli di paradiso, il cui corpo, fiancheggiato sotto alle ali da larghi para cadute di piume, forma una specie di areostato.

I *pipistrelli* frugivori, e moltissimi altri mammiferi alati, fatti tutti impotenti di camminare per terra; i *falangeri volanti*, la cui pelle de' fianchi allargata in vaste pieghe rammenta i para cadute degli uccelli di paradiso.

Sulla Nuova Guinea e sulle isole occidentali, vivono una specie di gallinacei dalle gambe lunghe camminatori anche più dei fagiani.

I rettili ed i pesci per la nuovità delle loro forme non contrastano meno degli altri animali con quelli del restante della terra. Nelle Molucche vivono sugli alberi, a modo di pipistrelli, i *dragoni* o rettili volanti, la cui pelle de' fianchi si allarga in due larghe vele, stese orizzontalmente sui loro lati. Nella stessa regione vivono anche i camaleonti dalla fronte forcata; l'*agame spinoso*, molti serpenti aquatici, degl' *idrofi*, alcune specie de' quali figurano anche nel delta del Gange, ed i pelamidi che ritrovansi a Thaiti. Il numero e le specie dei rettili sono variatissimi e molteplici come i *pitoni*, i *trigonocefali*, i *bogari*, varie specie di *coluvri*, ec.

Una sola specie di *tartaruga molle* di *Giava*, vi rappresenta l' ordine dei rettili a corpo ovale; ma il genere rana vi è numeroso quanto i serpenti. Kuhl vi ha trovato un nuovo genere di piccole *rane* colla testa angolata, sormontata da due corna sulle orbite, e vivente nei boschetti lungi dalle acque, ed un altra rana nuova egualmente, intermediaria alle granocchie ed ai rospi.

L' enumerazione dei *pesci* non vi mostrerebbe forme meno nuove, ma la varietà delle forme sarebbe superata dalla ricchezza dei colori.

E tanto dir dovrebbesi dei *crostacei*, degl' *insetti*, de' *molluschi*, e delle meduse, la bellezza de' quali supera quanto potrebbe immaginare il pittore.

AUSTRALIA

Se la botanica per se stessa notevole dà alla Nuova Olanda

una fisionomia speciale, il regno animale le imprime un carattere più strano e forse anche più sorprendente.

Tutti gli animali del globo, come ben si sa, non sono costrutti sul medesimo tipo; ma le specie volgari o quelle più nuove appartengono spesse volte a dei generi più o meno analoghi.

Alla Nuova Olanda, al contrario, nulla esiste di ciò: tutti gli animali che vivonvi, qualunque sia la loro specie, sebbene mostrino le forme corporali più opposte, si assomigliano tutti per un solo carattere, che è una doppia tasca o marsupialità: questo carattere pare formi per la Nuova Olanda una vera legge zoologica, dalla quale non vanno esclusi che tre mammiferi solamente, che sono un *didelfo* della parte intertropicale, le *foche* ed il *cane* della Nuova Olanda, che seguì le miserabili popolazioni all' epoca della loro emigrazione sopra questo vasto continente miserabilissimo.

In precedenza non erano conosciute fra gli animali a borsa, che alcune specie d' America e delle isole d' Asia.

Di tutti gli animali che vivono nelle diverse parti dell' Australia basterà citare i *kangurus*, alcune specie de' quali costituiscono i più gran quadrupedi del continente-Australe; i *paturus*, i *pirameles*, i *falangeri*, i *petauristi*, ec. I didelfi sono dei carnivori che rimpiazzano in questo emisfero le faine dei nostri climi. Il *thylacino*, della grandezza e della forma di lupo a cui assomiglia, è sovente rammentato nelle relazioni come il lupo australe. La carne dei kangurus, quantunque secca, può fornire una eccellente selvaggina: ma nulla supera la bontà dei *wombato*, la carne de' quali grassa, sugosa e d' un eccellente gusto, ha quasi cagionato la distruzione di questo animale prezioso, che sarebbe tanto importante poter naturalizzare nei nostri pollai.

I *kangurus* ed i *falangeri* avevano il loro tipo fra gli animali della Malesia; ma nulla altronde può dare idea degli esseri singolari che sono stati chiamati *paradossali* e che sono l' *arnithorhynqua* e l' *echidne*. Il primo col corpo coperto di peli, col becco di germano, coi piedi guarniti di speroni velenosi, e che fa l'uova, sembra che sia una creatura fantastica gettata sul globo per rovesciare colla sua presenza tutti i sistemi stabiliti sulla storia naturale; perchè puossi dire a ragione che appartiene ai quadrupedi, agli uccelli o ai rettili.

Le coste meridionali della Nuova Olanda sono ripiene di baje e di porti che servono di ricovero a diverse specie di *foche* gl' individui delle quali si contano a migliaia. La più utile di queste specie è l' *elefante di mare*, del quale si fanno stragi considerevoli; il suo Olio produce al commercio inglese immensi vantaggi. Le foche a pelle nuda, comuni non è guari, cominciano a divenir rare; le *foche a crini*, benchè perseguitate con attività, sonovi ancora numerose; ed è la stessa cosa dei cetacei; principalmente nel distretto di Baff, la pesca delle balene si effettua qualche volta con vantaggio. Poche contrade hanno una ornitologia tanto ricca, tanto variata, e tanto nuova quanto la Nuova Olanda. Gli stessi fenomeni di singolarità che abbiamo veduti caratterizzare i quadrupedi, si riproducono per gli *uccelli*. La maggior parte fra loro non potendo cavare la loro sussistenza dai frutti di cui le foreste sono prive, non hanno che generi scarsi di nutrimento; quelli che vivono d' insetti hanno la lingua organizzata come gli uccelli degli altri climi, ma i *pappagalli, i merli* e molti *passerotti* obbligati di succhiare le sostanze melliflue che traspirano dalle corolle dei fiori, hanno pure all' estremità della lingua dei fascetti di papille che rassembrano ad un pennello e che permette loro di non perder nulla di questa materia sempre poco abbondante.

Gli uccelli di questa parte di mondo variano indubitatamente nei colori delle loro piume; ma la maggior parte sono notevoli per alcune singolarità o per ornamenti sorprendenti; e siccome la Nuova Olanda differisce in tutto dalle altre regioni, ne risulta che il *cigno* di Europa, per esempio, che è di un bianco perfetto, è rimpiazzato nell' Australia da un *cigno* colle piume d' un nero cupo. Se le Molucche ci presentano un *cacatoël bianco* che ritrovasi anche nella Nuova-Galles, la Nuova Olanda per opposizione ce lo mostra nero.

Sarebbe oltrepassare i limiti di questo articolo estendendosi lungamente sulle specie rare e interessanti che popolano questo strano clima: non possiamo dispensarci di citare alcuni uccelli dei più rimarchevoli; fra quelli che trovanvisi a capo degli altri sono: il superbo gallinaceo la cui coda è l' immagine fedele, nelle solitudine australi, della lira armoniosa dei *Greci*, *il rigogolo che*

appellasi principe reggente, il cui vestiario è misto di giallo oro e di nero vcluto; gli uccelli *rasati*, i *cassicani* variati, i *filedoni* numerosi; il *céréapside* color cenere, il *casoar* australe, il *falcone* di un bianco di neve, gli uccelli simili ai pappagalli di tutte le grandezze e di tutti i colori, il fragoroso *martino cacciatore*, il *mucherollo crepitante*, il cui grido imita in modo da farlo sbagliare, lo scoppio della frusta, e tante altre specie rare e preziose per l'ornitologista che qui sarebbe troppo lungo rammentare.

Spaventevoli rettili pullulano in questi climi: sonovene moltissimi innocenti, ed altri il cui acuto veleno è mortale in pochi minuti.

La parte intertropicale divide naturalmente le produzione della Papuasia, per cui trovavisi in abbondanza il *coccodrillo bicarenato* delle Molucche. Numerosi *lezardi*, diverse specie d'*agami* ed altri pullulano nella Nuova Galles; i più notevoli sono il gigantesco *scinco* nero e giallo, ed il più bizzarro del genere lucerta.

I serpenti vi sono numerosi, e trovanvisi i *coluvri* ed i *pitoni* di grande corporatura. Il *serpente filo*, lungo appena otto o dieci pollici, dicesi che in pochi minuti uccida; ma la specie più terribile è indubitatamente il *serpente nero*, chiamato appunto *acantrophis boia* per la violenza colla quale il suo veleno uccide.

Una tartaruga d'acqua dolce, l'*emyde* dal collo lungo, vive nei fiumi del Cumberland; e le *tartarughe* di considerevole grandezza vengono annualmente a fare le uova sulle sabbie delle isolette boreali; finalmente il *caret*, la cui scaglia è tanto ricercata dal commercio, trovasi in abbondanza ne' paraggi medesimi.

Le coste della Nuova Olanda, i suoi seni spaziosi ed i fiumi che vi fanno capo sono pieni di pesci. Le specie che incontransi nella parte boreale sono quelle dei mari caldi, e quelle della parte meridionale sono per lo più grandi *pesci viaggiatori* che girano intorno al globo dell'emisfero australe e che riscontransi indifferentemente all'estremità dei tre grandi capi; la Nuova Olanda ha però delle specie che le sono proprie. I naturali traggono dalla pesca quasi tutto il necessario pel loro alimento.

Le conchiglie variano sopra tutte le coste secondo il grado

di calore e la profondità dell' acqna; quelle del Settentrione non hanno alcuna cosa che le faccia distinguere, quelle del mezzodì sono più importanti sotto molti rapporti, come le *ostriche*, piccole ma eccellenti, che abitano sulle coste della Nuova Galles, gli *aliotidi* australi, i *purmafori* ec.

Nello stretto di Bass navigano i *nautili* o *argo*, co' grani di riso, ed i seni di tutta la costa meridionale sono pieni delle specie più rare e stimate nelle collezioni; alcune servono a procurare degli ornamenti pei naturali. I coloni della Nuova Galles servonsi delle conchiglie per fare la calce della quale abbisognano per tutte le loro costrnzioni.

Gl' insetti sono numerosi ed interessanti; le *farfalle* sono poco variate, ma non così i *coleopteri*.

Niuna contrada della terra contiene un più gran numero di formiche, nè delle più grosse; lo studio dei loro caratteri distintivi e delle loro abitudini occuperebbe la intera vita del naturalista.

Fra gli *zoofiti* faremo menzione specialmente del *scriapo marino*, oggetto di lucroso commercio di tutte l' isole della Malesia, colla Cina, il Camboge e la Cocincina. In mezzo agli scogli che sorgono nel mare tra la Nuova Guinea e la Nuova Olanda Peron scontrò i *pros* o barche malesi che evoluzionavano in pacifiche squadriglie, occupate a questo genere di pesca lucrativa.

In questi stessi canali pullnlano i *sartulari* co' rami piccoli, ed il pedano fragilissimo, ed altre molte specie di piante marine di molto interesse.

POLINESIA

A misura che ci si inoltra nel graude Oceano per approdare a qnelle isole piane e basse nelle quali sorgono foreste di cocco a fasci di palme a parasole, ondulate dalle brezze regolari del mare e della terra, ovvero quando sorge sull' orizzonte il cono verde di qualche isola vulcanica le cui radici riposano sulle catene sottomarine, restiamo sorpresi per la notevole diminuzione degli esseri animati.

Le loro specie rare e poco numerose sembrano confinate in un isolamento fatale alla moltiplicazione delle loro tribù. I *mammiferi* vi hanno solo qualche rappresentante.

Il *cane*, questo docile compagno dell'uomo » che segue i suoi passi come l'ombra quelli del corpo di cui è l'immagine » esiste come commensale di due razze gialle che sonosi diviso questo sistema d'isole. Ma il *maiale* non esiste che sulle isole dove vive la razza oceanica pura; così è stato trovato alle Sandwich, all'isole degli Amici, di Thaiti e della Nuova Zelanda, ma era sconosciuto alle Caroline ed ai gruppi delle Marianne avanti l'arrivo dei primi navigatori.

Alcuni grandi pipistrelli frugivori s'avanzano nell'arcipelago delle Caroline, a Oulan e a Ticopia, ed alcuni pipistrelli di piccola corporatura sono sparsi alle Sandwich ed all'isole della *Società*.

Gli *uccelli* formano alcuni di quei piccoli generi che appartengono ai *filedoni* a lingua a pennello della Nuova Olanda, ed è così che alle Sandwich vivono quei ricchi *mohos* a piume vivamente colorate, e degli *heoroteri*, una specie de' quali pel rosso di fuoco delle sue piume e per la sorprendente moltiplicazione, ha veduto le sue razze quasi estinte per fare colle loro penne i *mantelli dei re*; a Thaiti trovansi le *tortorelle kurukuru*, che offrono in ciascuna isola del mare Australe delle varietà eleganti e distintissime. Dei *merli*, delle *colombe* grandi, dei *polli domestici*, degli *uccelli fluviali*, vaganti sempre in cerca di nutrimento che raccolgono senza sforzo sulle ghiaie, formano presso a poco gli animali volatili della Polinesia, che sotto questo rapporto non ha nulla del grandioso delle terre poste più verso occidente.

I *rettili* e specialmente i voraci e giganteschi *coccodrilli* non sono nè numerosi nè moltiplicati su queste terre uscite appena dalle acque; il *coccodrillo a due spine*, trasportato dalle correnti, si è presentato per accidente stranissimo sulle isole le più occidentali, e non citasi che un grande *tupinambis* ed un lungo *coluvro* come propri alli arcipelaghi che avvicinano il prolungamento della Malesia.

Le tartarughe marine pullulano sopra a tutti i bassi fondi

della Polinesia. La loro carne ed i loro gusci sono dai naturali reputate, e con questi ultimi fanno i loro ami per la pesca.

Il genere rana non vi esiste, ma i pericolosi *idrofidi* a veleno mortifero, nuotano intorno a' gruppi coralligeni bagnati dai flutti.

I *pesci* della Polinesia sono poco variati e sono quelle stesse specie che abitano intorno ai grandi continenti posti sotto l'equatore tra i due tropici. — Gl' insetti terrestri non vi contano alcuno de' generi nè delle specie importanti. — Sulle spiagge a mezzo scoperte dal mare, i *molluschi* marini si moltiplicano con favorevoli circostanze. Quivi trovansi quelle ostriche preziose, che formano oggetto di pesche lucrative, e le cui perle sono cambiate dagli abitanti o servono ad ornare le loro orecchie. Quivi vivono le *oloturie* stimate e reputate dai Malesi.

In questi arcipelaghi dovuti ai coralligeni, le *madrepore* sembrano essere per la natura una inesauribile miniera di fecondità. Le coste che vi si elevano sono insuperabili barriere di scogli in faccia a' quali s' infrangono come debole conchiglia le navi, e tuttavia su quelli scogli compatti, salgono le piante di fiori animalizzati.

CARATTERISTICHE ETNOGRAFICHE.

Due razze principali abitano l' Oceania: gli Oceanici negri e gli Oceanici olivastri.

I negri sembra sianvi indigeni; sono essi per la loro fisica costituzione, per la profonda miseria, per le abitudini di ferocia e di antropofagia, per l' invincibile attaccamento allo stato selvaggio, per la loro ignoranza delle arti eziandio più grossolane, all' ultimo grado della scala della umana specie. Queste miserabili popolazioni abitano quasi tutta l' Australia ed una parte delle isole prossime all' Asia.

Gli olivastri appartengono ad una razza interessante, cioè alla Malese, che pare abbia popolato tutte le isole, da Madagascar fino alla costa d' America, nelle quali riconosconsi dei linguaggi che ponno rapportarsi ad uno stesso idioma, degli usi e istituzioni derivate da tipi comuni.

La maggior parte hanno lingue scritte ed eziandio una sorta di letteratura; ma l' antropofagia è tra loro comunissima. Ebbero a varie epoche numerose relazioni cogl'Indiani, gli Arabi ed i Cinesi; e quelli che abitano le isole Asiatiche sono maomettani.

Non avvi alcun' altra parte nel mondo dove gli uomini offrano un miscuglio tanto straordinario di civilizzazione e di barbarie, di dolci costumi e di ferocia. Il ramo principale di questi popoli è probabilmente nell' isole della Sonda, ma essi abitano quasi tutta la Polinesia.

Gli stranieri che sono sparsi in maggior numero nell' Oceania sono i Cinesi, tra le mani de' quali è quasi tutto il commercio, e che attendono ad una moltitudine d' industrie con un' abilità ed una perseveranza che gli Europei non ponno eguagliare. Ma la potenza dominante di tutta questa parte di globo è l' Olanda, che ha sotto le sue leggi quasi la metà della popolazione dell' Oceania.

La popolazione di questa quinta parte di mondo è di circa 20,000,000 abitanti.

SEDUTA SECONDA

STORIA DELLA SCOPERTA, E PIÙ SPECIALMENTE DELLE SCOPERTE DEL COOK, DEL LAPEYROUSE E DEL D'URVILLE — GEOGRAFIA STORICA DELLA MALESIA — (SUMATRA, GIAVA, SUMBARA, TIMOR, BORNEO, CELEBES, FILIPPINE) — GEOGRAFIA STORICA DELLA MELANESIA — (AUSTRALIA O NUOVA OLANDA, E TASMANIA) — GEOGRAFIA STORICA DELLA POLINESIA — (MARIANNE — HAWAII — TAITI — TONGA).

Dopo gli arditi tentativi de' più distinti navigatori portoghesi, olandesi, spagnuoli ed inglesi, due grandi problemi occupavano la scienza applicata alla navigazione ed il genio delle scoperte: l'esistenza di un gran continente australe, ed una via più breve verso le Indie per la parte grecale o maestrale dell'America.

Van-Vlaming, Tasman, Dampier, aveano scoperto una parte delle coste dell'Australia, o Nuova Olanda con la terra di Van-Diemen. Nel grande Oceano, le isole Salomone, Santa Croce, l'Arcipelago di Santo Spirito, l'isola Sagittaria o Thaïti aveano da lungo tempo veduto i padiglioni di Mendana e di Quiros: restava a verificare questi primi resultati, a completarli ed a constatare irrevocabilmente fin dove potevansi estendere.

Erano scorsi due terzi del secolo XVIII, quando la passione delle scoperte animò gl'Inglesi ed i Francesi di una viva emulazione per la soluzione di questi due grandi problemi. Così Byron, Wallis, Carteret, Surville, Bougainville, aveano già percorsi gli arcipelaghi del Mare Australe, e ritrovate in gran parte le terre visitate dagli antichi navigatori, indicando a lor volta nuove terre, quando alla fine del mese di maggio 1768 metteva

alla vela sull' *Endeavone* Giacomo Cook, che allora comandava quel vascello come luogotenente.

Questa spedizione avea per scopo l'osservazione del passaggio di Venere sul disco solare: nè alcuna cosa che a vantaggiare le scienze avesse potuto contribuire era stata tralasciata. Istruzioni precise ed estese erano state redatte dalla società reale di Londra e da Alessandro Dalrympe, geografo e viaggiatore celebre. Uomini per scienze celebrati seguivano questa importante spedizione.

A Thaïti, o isola *Sagittaria* di Quiros, isola del re *Giorgio III* di Wallis, e *Nuova Citera* di Bougainville, per tre giorni fu osservato il passaggio di Venere.

Frutto della prima spedizione di Cook fu la completa recognizione della Nuova Zelanda e la scoperta del canale che la separa in due parti, chiamato dagl' Inglesi *Stretto di Cook;* quella dello stretto che separa la Nuova Olanda dalla terra di Van Diemen, e l'esplorazione della costa orientale del primo di questi due paesi, chiamato da lui Nuova Galles Meridionale, attualmente sede di una colonia della quale i più grandi ostacoli non sono bastati ad arrestare i progressi.

In questa parte della sua spedizione, l'abile navigatore, veleggiando a traverso banchi di scogli, non sfuggì ai più grandi pericoli che mercè la più grande vigilanza e prudenza. Il suo vascello forato da una punta di scoglio non scampò al naufragio se non perchè la punta stessa servì a riparare il danno recato.

La seconda spedizione di Cook, per la quale imbarcossi in luglio del 1772, fu fatta dal vascello la *Risoluzione*, sotto a'suoi ordini; ebbe per secondo il capitano Furneaux, comandante dell' *Avventura.*

Nel corso dei tre anni che durò questa spedizione, la quale finì in luglio del 1775, Cook percorse i mari del grande Oceano, ora avanzandosi in mezzo a montagne di ghiaccio, e talora senza uscita probabile, più lontano che gli fosse possibile, verso il polo australe, tornando sovente tra i tropici a visitare le isole della Nuova Zelanda, della società, degli amici e di Sandwich. La certezza apparente della non esistenza di un altro continente australe fuor di quello della Nuova Olanda, la recognizione del-

l' arcipelago di Santo Spirito trovato da Quiros, al principio del secolo XVII, e in parte restituito alla geografia dalle *Grandi Cicladi* di Bougainville, finalmente la scoperta della Nuova Caledonia riconosciuta nella sua costa orientale.

Il 12 luglio del 1776 l' abile navigatore scioglieva le vele pel suo terzo viaggio sul solito vascello la Risoluzione, accompagnato dal capitano Clarke, comandante la scoperta. Cook, in questo viaggio che per lui dovea essere l' ultimo, spiegò tutta la perizia che lo avea illustrato nei precedenti.

Giunto tra il 57° ed il 59° di latitudine boreale, che era il luogo presso a poco indicato per trovarvi la comunicazione della baia d'Hudson col mare Australe, non trovò che terre e catene di scogli. Al 70° 44' di latitudine boreale, fu arrestato dai ghiacci e non superò che a forza di prudenza le difficoltà della navigazione la più perigliosa, e finalmente fu costretto a ritornare sulla costa d'Asia, dopo aver tentato tutti i passi apparenti tra i due continenti.

I frutti positivi di questa spedizione furono la scoperta della parte settentrionale della Sandwich, e quella della vasta baia di William, come pure del canale chiuso di 125 miglia di lunghezza, nel luogo dove poteasi sperare di comunicare colla baia d' Hudson.

All'isola d'Owhihèe, una delle Sandwich, e nella baia occidentale del Karakacua finiva miserevolmente la vita l' illustre navigatore. I vascelli aveano preso il largo; un tristo accidente sopraggiunto ad un albero del vascello la Risoluzione, e che necessitava riparo, ricondusse Cook in quella malaugurata baia. L'abitudine al furto, radicata nei selvaggi isulari, eccitò querele fino allora dalla sua saviezza pacificate. Questa volta i selvaggi mostravano nei latrocinii ripetuti assai volte un' ostinata audacia; la loro temerità irritò gl' Inglesi.

Cook troppo fidente nel rispetto che avea incusso agli abitanti, a' quali più volte ne avea imposto impadronendosi del loro capo, volle anche allora impiegare lo stesso mezzo, e allontanandosi per la prima volta dalla sua abituale prudenza, ardì scendere a terra egli stesso con un piccolo distaccamento di nove uomini. Opponendosi quegl'isolani all'imbarco del loro

re, bisognava impiegare la forza o cedere; Cook decidevasi a quest'ultimo partito, ma l'uccisione di un nativo fatta da un inglese divenne il segnale che fece erompere il furore di una moltitudine già troppo esasperata. I nove compagni di Cook furono assaliti; una scarica di fucilate non fece che accendere viepiù la rabbia degli assalitori; si precipitarono su quel pugno d'uomini rispettando ancora il loro intrepido capo finchè l'avevano di fronte, ma essendosi egli voltato per dare degli ordini, fu assalito e ferito alle spalle, e caduto a terra, il suo corpo fu fatto a brani. Così quest'uomo cui tanto doveano le scienze perì miserabilmente il 13 febbraio 1778.

STORIA DI LAPEYROUSE E DEL D'URVILLE

Un cupo mormorio, nunzio di non lontana procella, cominciava ad inquietare la Francia: idee di libertà ancora informi ma radicate nel cuore della gioventù specialmente davano al governo di Luigi XVI serie apprensioni: bisognava allontanare l'uragano, bisognava che la terribile corrente che si chiama opinione fosse sviata dalla idea potente che ogni dì più si appalesava. Nuova lotta de'giganti ingaggiata col cielo: nuovi fulmini scoccati dalla parte di Giove sull'audacia degli uomini.

Il campo delle scoperte era vasto: ma potea esso bastare ad un bisogno sempre crescente? Tuttavia il buon re accolse il consiglio dei suoi uomini di stato, scarsi piloti per condurre la gran nave delle idee quando infuria la procella. — Una spedizione fu tosto ideata: il re stesso, che nelle discipline geografiche a pochi la cedeva, redigè il piano della impresa. Lapeyrouse, distintosi già nelle imprese contro gl'Inglesi verso la baia d'Hudson allorchè ferveva la guerra con la Francia, veniva destinato a condurre questa importante spedizione.

Partì da Brest il 1 di Agosto del 1785, con le fregate la *Bussola* e l'*Astrolabio:* rimontò al 60° di latitudine boreale, verso maestro dell'America, ridiscese insegnito lo spazio da 5 a 600 leghe fino a Monterey. In quest'immensa gita, da lui fatta in alcuni mesi, riconobbe il porto dei Francesi, che era

sfuggito alle esplorazioni di Cook, nè senza pericoli approdò su questa terra che gli fu inospite, il mare inghiottì molti de'suoi compagni.

Viaggiò allora verso le coste della Tartaria e del Giappone e scoprì cammin facendo l' isola di Necker, sotto il tropico del Cancro. Tutto ciò che fino allora sapevasi su que' paraggi non era che un caos, ed egli disegnò i contorni delle rive, indicò le baie dove arrestossi, percorse il canale che separa l'isola Segalion dalla Cora, poi ridiscese verso le terre della Nuova Olanda: fortunatamente ebbe agio da poter spedire il giornale de' suoi viaggi. Per compiere le ricevute istruzioni, rimontava a settentrione delle Nuove Ebridi, quando in un tratto sparve senza che più ne giungesse nuova. L'assemblea costituente fece stampare il giornale del suo viaggio onde onorarne la memoria.

Nel 1827 il capitano Dillon, navigando verso le Nuove Ebridi, trovò sotto le acque, in mezzo a' banchi di scogli de'quali è ingombro il contorno della più grande isola del gruppo Vanikoro, molti avanzi di navigli, ed una moltitudine di oggetti appartenuti evidentemente ai naufragati della *Bussola* e dell' *Astrolabio*, che a quanto sembra pare navigassero l'una all'altra vicinissime, e di nottetempo percuotendo nello scoglio che è quivi presso, allora sconosciuto, si investirono e furono inghiottite dai flutti. Dillon diede a quell' isola fatale il nome di *Lapeyrouse*.

Più tardi verso il 1828 il capitano Dumont d' Urville visitò il luogo stesso colla corvetta l' *Astrolabio* e raccolse anche alcuni avanzi del naufragio, erigendo alla memoria di Lapeyrouse un umile monumento sullo scoglio fatale della sua perdita.

Il d' Urville che nell' epoca accennata visitava gran parte dell' Oceania ha somministrato alla scienza nuovi ed importanti ragguagli, tanto sullo stato delle colonie quanto su quello degl' indigeni e sulle produzioni naturali delle varie terre di questa Nuova parte di Mondo. I suoi viaggi presentano un interesse ben grande, ed all' esperto navigatore acquistaron fama immortale.

I. MALESIA

ISOLA DI SUMATRA

L'isola di Sumatra è divisa fra li Olandesi e alcuni piccoli sovrani indipendenti.

Le possessioni degli Olandesi formano il governo di *Padang*, che comprende:

1. La città di *Padang*, residenza del governatore, e parecchi forti della costa occidentale, ceduti dagl' Inglesi (1824) in ricambio di Malacca, cioè *Natal* e *Toppanooli* a maestro di Padang, *Indrapura* e *Benculen* a scirocco.

2. L'antico regno di *Menangkabu* dove si osserva *Bangoa*, *Pandja-Raehung* e *Menangkabu*, che fu per lungo tempo la capitale del regno.

3. La residenza di *Palembang*, composta dell' antico stato di questo nome, che è stato conquistato nel 1821, e di cui la capitale, *Palembang*, è situata sul Musi; vi si uniscono l'isole *Banca* e Billiton, come pure il paese dei *Redjangs*, oggi diviso fra diversi capi, che sono passati dalla sovranità del sultano di Palembang sotto quella degli Olandesi.

4. Il paese dei *Lamponghi*, che dipende dalla residenza di Bantam nell' isole di Giava. Gli Olandesi hanno esteso inoltre la sovranità loro sul regno di *Lingan*, di cui il sultano possiede l'isole di Lingan, di Bintang ed alcune altre meno considerevoli.

Gli stati indipendenti sono:

1. Il reame d' *Achin* o *Achem* a maestro, con una capitale dello stesso nome; l'autorità del sultano non s' estende che sulla città ed i suoi dintorni; tutti i capi di distretto sono indipendenti di fatto.

2. Il paese dei Battas o Batak a greco, che confina con il regno d' Acham, e formato d' una confederazione di piccoli capi particolari, il più potente dei quali risiede a Barus.

3. Il regno di Siak, che occupa la parte media della costa centrale, e di cui le principali città sono: *Siak* sul fiume di questo nome, residenza del sultano; Kampar, porto commerciante, dal quale dipendono l'isole Rupant e Pantiur; *Lagkatn* e *Butu Bara*, residenze di radgià presso a poco indipendenti. Si danno 600,000 abitanti al regno di Siak e 500,000 al regno di Achem.

Achem, grande città, che viene riguardata come la capitale del regno omonimo è situata alla punta maestrale dell'isola, a circa tre miglia dal mare; cinta da una foresta di alberi cocchi, di bambù, d'ananassi, di fichi d'Adamo, in mezzo della quale passa una riviera coperta di battelli, che escono quando il sole si leva e vi rientrano quando tramonta, e che sono in una continua attività. Ottomila case, la maggior parte fabbricate di bambù, erette su piuoli per preservarsi dall'inondazione, sono sparse in questa foresta e vi formano ora delle strade ora dei quartieri separati fra loro da praterie o boschi. Tutta la città è coperta da dei grandi alberi che circondano il lido, di guisa che quando si è nella rada non scorgesi alcuna apparenza di città; ma l'altezze che circondano il vasto piano dove Achem è situata formano un ampio anfiteatro che mostra dei campi coltivati, delle piantagioni regolari, dei gruppi di due o tre case proprie ed eleganti, dei piccoli villaggi con delle bianche moschee costrutte senza magnificenza, ma con gusto. Il palazzo dove risiede il sultano è una specie di fortezza rozzamente fabbricata e difesa da diversi cannoni d'una dimensione straordinaria; un fosso largo e profondo la cinge per ogni lato.

L'anarchia che desolò questo paese ha annientato quasi intieramente il commercio fiorente che vi si faceva, ed ha senza dubbio diminuito la sua popolazione.

La quale può essere valutata oggi dai 30. ai 40,000 abitanti

ISOLA DI GIAVA

Questa isola è il nucleo delle possessioni olandesi nell'Oceania. Forma con diverse altre isole vicine, il governo di *Giava*, diviso in 17 provincie o residenze, cioè: *Batavia*, *Bantam*, *Préanger*, *Pekalongang*, *Chèribon*, *Tagal*, *Kadu*, *Samarang*, *Giapara*, *Rembang*, *Surabaya*. *Passaruang*, *Besukia*, *Banyuwangui*, *Sura-Karta*, *Djokjo-Karta* e *Madura*. Queste residenze portano i nomi dei loro capi luoghi, ad eccezione di Bantam, che ha per capo luogo *Ceram*; di Preanger, che ha per capo luogo *Tgiangior;* di Xadu, che ha per capo luogo *Maguelan*, e di Madura, che è divisa fra tre principi indigeni, vassalli degli Olandesi e che risiedono a *Sumanap*, a *Pamakasson* ed a *Bangkalan*. Le residenze di Sura-Karta e di Djokjo-Karta, formate dell'antico impero di Matarem, sono governate egualmente da dei

principi indigeni, chediscendono dagli antichi imperatori. Quello di Sura-Karta porta tuttora il titolo di *Susunan* o imperatore; quello di Djokjo-Karta è chiamato *sultano*; sono tutti vassalli degli Olaodesi.

Le più rimarchevoli delle piccole isole che fanno parte del goveroo di Giava sono, oltre Madura, di cui abbiamo parlato: *Bali* divisa in 8 piccoli regni, Lombak, governata da un radgià tributario d' uno dei piccoli re di Bali; e l' isola del *Principe*.

Batavia, fabbricata sulle fondamenta dell' antica città di Jaccatra, sulle rive del fiume Tjiliwong. Quantunque scadutissima dal suo antico splendore, questa città è ancora importantissima, siccome capitale di tutte le possessiooi olandesi nell' Oceanoia, e la *prima città commerciante di questa parte del mondo*; perchè è incontrastabilmente il centro del commercio che gli Olandesi fanno con la Cina, il Giappone, l' India e l' altre isole della Malesia. Puossi dire che la città attuale è stata fabbricata odiernamente, poichè la maggior parte degli edifizj che ornavano Batavia sono stati demoliti sotto l' amministrazione del governatore generale Daeodels, che aveva avuto l' idea d' abbandonarla intieramente a causa della sua insalubrità, e di fare di Surabaya la capitale delle possessiooi orientali della monarchia Olandese. In fatti, la ruina e l' abbandono della città propriamente detta datano dal tempo di questo governatore; il castello, i baluardi e tutte l' opere esteriori furono rasate per suo ordine; le sole mura del forte di Moester Cornelis furono risparmiate, per servire di recinto alla prigione che vi si trova anche attualmente. Contrariato nel suo piano favorito di trasferire a Surabaya la sede del governo, il generale Daeodels non però interruppe la distruzione della antica città, e fece fabbricare delle superbe caserme con delle abitazioni comode ed eleganti per gli ufficiali della guarnigione, nell' interno alla altezza di Weltevredeo. Vi si stabilì egli stesso, e vi fece inalzare un palazzo spazioso destinato ai governatori generali. Gli abitanti europei un poco fortunati seguirono l' esempio del governatore; disertarono la città per occupare delle case fabbricate sur un piano più conveoevole al clima di queste contrade, lungo al *Moolenvliet*, *al canale di Rijsvijk ed a Weltevreden*, ed alcuni anni più tardi lungo il vasto *Konings-Plein* e sulla via di *Meester Cornelis*. Durante l' occupazione inglese le nuove fabbriche s' inalzarono senza alcuna pianta regolare, e le case degli Europei si trovarono

sparse nell' interno in mezzo dei villaggi o delle capanne degl' indigeni.

La città propriamente detta andò sempre più in decadenza; i più bei quartieri furono demoliti gli uni dopo gli altri, e nel 1816 non era più abitata che dai Cinesi, dai Portoghesi discendenti dagli antichi coloni europei primitivi e da alcuni vecchi coloni olandesi. Vedevavisi in oltre qualche uficio del governo, i banchi e magazzini dei mercanti, gli uni e gli altri occupati solamente durante sette a otto ore del giorno. Durante l' amministrazione per sempre memorabile del governatore generale Vander Capellen, l' antica città riebbe una parte dei suoi abitanti e vide restaurare alcuni dei suoi edifizi; perchè quest'abile amministratore seppe apprezzare tutta l' importanza della sua situazione favorevole al commercio, attendendo con grande alacrità a fare sparire le cause principali che ne rendevano il soggiorno eminentemente malsano. In fatti, per il diseccamento d' alcuni canali, pel riattamento di alcuni altri, per l' allontanamento dei cimiteri e dei letamai, per l' allargamento e la polizia delle strade, giunse a diminuire talmente l'influenza dell'aria cattiva, che i quadri della mortalità di questi ultimi anni pongono Batavia a fianco dell'altre città dell' isola di Giava.

Frattanto avanti tutti questi miglioramenti, il soggiorno di questa città era giustamente riputato uno dei *più malsani del mondo intero.*

Ma affinchè il lettore possa formarsi un'idea di questa città di cui la costruzione generale differisce tanto da quelle della nostra Europa, tracceremo l' itinerario dei quartieri europei dato dal Signore conte di Hogendorp. » Sbarcando al porto, dice questo abile e sapiente amministratore, o come appellasi nel paese *Boom*, si ha innanzi a se l'antica città; traversasi prendendo da tre o quattro strade assai frequentate durante la mattinata, ma affatto deserte pel resto del giorno. All' estremità dell' antico sobborgo o *Buiten Neuw-poort straat*, un poco più abitata che il restante, si arriva ai quartieri moderni, vale a dire ad una fila di belle abitazioni circondate di giardini più o meno grandi, sulle rive del canale di *Moolenvliet e di Rijswijk*; per una lunghezza di circa due miglia. Alla fine di questo canale trovasi una gran pianura quadrata egualmente circondata di case europee; quivi è il *Weltevreden*, o il quartiere militare; prendendo a destra, vedesi un'altra pianura presso a poco quadrata, chiamata il *Konings-Plein* anch' essa circondata di belle abitazioni appartenenti a particolari. Traversando Weltevreden ci si trova sulla strada maestra che mette a Buitenzaarg, lungo la quale le abitazioni di una architettura moderna si succedono

di nuovo, durante 4 o 5 miglia fino al di là del forte di Meester Cornelis.

» Aggiugnete a ciò alcuni viali laterali confinanti al canale o ai quadrati di cui abbiamo parlato come il *Prinsen-Lann*, la strada di *Gonnong-Saharie*, la strada di *Tanaabon*, ec.; e potrete farvi un'idea della capitale delle nostre possessioni orientali come trovasi oggi.

» Fra mezzo e dietro questi differenti quartieri europei si trovano i quartieri degli abitanti Asiatici e dei Cinesi; il quartiere principale di questi ultimi, o *campocinese*, è fuori del recinto, ed a ponente dell'antica città, di cui formava come un vasto subborgo; ma, alla lunga si sono insinuati da per tutto, e vedonsi adesso stabiliti da ogni lato, specialmente nei bazar situati fra i quartieri suddetti ».

La rada di Batavia è tanto sicura quanto bella, e sparsa d'una quantità di piccole isole; la più parte sono disabitate adesso, ma quasi tutte erano state utilizzate dall'antica Compagnia delle Indie, per porvi dei cantieri, dei magazzini, degli spedali o dei lavoratorj. La principale di di queste isole è *Onrust* (Pul o Kappal dei Malesi) sulla quale la compagnia aveva dei magnifici *lavoratorj*, dove i più grandi vascelli potevano essere riparati e carenati, dei magazzini completi di munizioni ed altre cose necessarie all'equipaggio dei vascelli, un granaio di riserva, che poteva contenere 2,000 *coyans* o quasi 1,750 tonnellate di riso; delle bellissime abitazioni per gli impiegati; finalmente due mulini a vento ed una chiesa; più di 60 operai europei, oltre i koulis (uomini di pena indigeni) vi erano costantemente impiegati. Nel 1823, il signor Vander Capellen fece rinascere in parte questo bello stabilimento rovinato durante la guerra e l'occupazione inglese, ma dopo la sua partenza i lavoratorj nuovamente stabiliti pare fossero abbandonati; alla fine del 1826 si fece anche un tentativo inutile per vedere di darlo in affitto a dei Cinesi.

Gli stabilimenti antichi e moderni più rimarchevoli che offra Batavia sono: i *magazzini della marina* con gli ufizi del commissario del porto; questi sono belli stabilimenti antichi, ancora in bonissimo stato, i vasti *lombong* o magazzini costrutti in legno ed elevati di alcuni piedi al disopra del livello del mare, destinati a contenere le raccolte di caffè; il *palazzo di città*; la *chiesa luterana*, riguardata come il più bel tempio della città; la *chiesa cattolica*; il *grande spedale militare di Weltevreden*, che puossi paragonare a ciò che vi è di meglio in questo genere in Europa; la *casa* dove sono stati stabiliti gli ufici ed i magazzini della fattoria della *Società di Commercio dei Paesi-Bassi*; è questo un antico edificio restaurato nel 1825; il grande e superbo

stabilimento chiamato *Harmanie* eretto sotto l'amministrazione del generale Daendels sull'angolo del canale di Rijswijk e di Mooleuvliet; è composto di quattro grandi e belle sale contigue; di cui ciascuna può contenere 350 persone. Vi si danno le grandi feste pubbliche, come i balli ed i concerti per soscrizione, una sala vi è aperta tutti i giorni agli abbonati per farvi la partita e per la lettura dei giornali, ec.; il *palazzo della Società dell' arti e delle scienze* fabbricato a fianco del precedente; il *teatro*, il cui interno offre una sala elegante e del migliore gusto; alcuni dilettanti vi danno di tanto in tanto delle rappresentazioni; il *palazzo del governatore generale*, che non è che una grande e bella casa, situata a Rijswijk, nella parte più salubre e più eletta di Batavia; finalmente il nuovo *palazzo di Weltevreden*, edifizio immenso che forma un gran corpo di case a tre o quattro piani, con due ali sul medesimo livello; destinato particolarmente per abitazione del governatore generale, questo edifizio è restato per lungo tempo incompiuto per le spese enormi che esigeva la sua costruzione; non fu che nel 1827 che fu terminato secondo un piano più semplice e meno dispendioso; vi sono stati stabiliti tutti gli ufici civili e militari di Batavia.

La capitale dell' Oceania Olandese non offre molti stabilimenti letterari, ma possiede in vece la *società dell' arti* e *delle scienze*, *che è il primo corpo scientifico stabilito dagli Europei nell' Oriente*; le sue dotte memorie gli hanno meritato una giusta celebrità; una biblioteca assai ricca è posta nel bell' edifizio dove tiene le sue adunanze.

Fra le scuole non citeremo che la *scuola primaria del governo* fondata a Weltevreden nel 1817; che è il principale stabilimento di questo genere, al quale la maggior parte delle famiglie europee inviano i loro figli.

La popolazione di Batavia è di circa 54,000 abitanti



Surakarta, grande città assai ben fabbricata secondo l' uso dei Giavanesi; il *crattan* o palazzo imperiale, dove risiede il susunan, è grandissimo e si compone d'una moltitudine di fabbricati differenti. Il quartiere abitato dagli Europei è ben costruito e difeso da un forte, dove vi è sempre una guarnigione olandese. Nel 1815 si valutava in modo vago a 105,000 abitanti la popolazione di questa città, che è piuttosto una riunione di numerosi villaggi che una città propriamente detta nel senso che si dà a questa parola in Europa.

Djocjocarta, altra gran città, situata a libeccio della precedente, a circa 15 miglia inglesi dall' Oceano. È la residenza del sultano di Djocjocarta, discendente dal ribelle Mancobumi, riconosciuto dagli Olandesi nel 1758 come principe indipendente dall' imperatore. Il Signore Hamilton valutava a 100,000 abitanti la sua popolazione per l'anno 1815. La sua costruzione somiglia a quella di Suracarta.

ROVINE E ANTICHITÀ GIAVANESI

Ecco i monumenti più rimarchevoli scoperti dopo il principio del secolo decimonono: A Brambanan, villaggio nella provincia di Matarem, fra Suracarta e Djocjocarta, vi si vedono diversi templi rovinati, di cui resta ancora ritta una parte delle mura e diverse colonne. Nelle ruine del *tempio di Koboudalam*, si vedono due statue colossali, rovesciate ed in parte rotte, che rappresentano i due guardiani del *tchandi* o tempio. Il *tchandi di Loro-Djongrang*, si componeva di venti edifizi differenti; tutti con dei recinti e delle entrature particolari; il più grande aveva 90 piedi inglesi di altezza. Al di sopra della porta d' entratura fu trovata la statua di *Loro-Djongrang*, di 6 piedi d'altezza; secondo Raffaello è la stessa divinità che *Bahawani*, la stessa che *Devi* o *Durga* dell' Indostan; ha sotto i suoi piedi una bufala ed è provvista di otto o dieci braccia; prende il vizio per i capelli e lo atterra; l'altre porte del tempio contengono delle *statue di Ganesa*, *di Chiva* e d'altre divinità degli Indu. Tutte queste immense costruzioni sono in pietre di taglio, senza calcina; e le piante che hanno progredito fra mezzo i loro rottami le coronano di verdure, le cuoprono delle loro ombre e gli prestano delle bellezze pittoresche, che aggiungono molto al loro aspetto imponente.

A 420 tese a borea dal tempio di Loro-Djongrang trovansi i *Tchandi-Siwou* (Mille tempj). È impossibile di contemplare un più gran numero di colonne, di statue, di bassi rilievi disposti sur un medesimo terreno; tutto è terminato e pulito con una perfezione straordinaria, e tutti questi monumenti provano molta arte, invenzione, ed un gusto puro ed esercitatissimo. Qui *le statue dei guardiani* o portieri del tempio hanno 9 piedi di altezza, quantunque inginocchiate; le loro grosse faccie hanno un'espressione di gaietà che non se ne ritrova negli altri monumenti dell' isola, nè in quelli dell' Indostan. Ciascuno di questi *templi* forma un parallelogrammo che ha circa 540 piedi inglesi di lunghezza su 510 di larghezza; sono presso a poco tutti co-

struiti sul medesimo piano, e lo stile dell' architettura, i costumi e gli emblemi delle statue e dei bassi rilievi che le ornano, sono in tutto simili a quegli dei templi indù; sono tutti esattamente disposti, le più grandi loro parti fanno faccia all' oriente ed all' occidente. La distribuzione interna, come nei tempj di Loro-Djongrang, è in forma di croce, e la più grande di tutte le sale si trova per ordinario posta al centro. A Kali-Bening; villaggio situato sulla strada da Brambanau a Djocjocarta, si riscontrano i resti di un *tempio* simili a quelli di Tchandi-Siwou e di Loro-Djongrang; ma gli ornamenti vi sono eseguiti ancora con più arte e con più abilità.

La Montagna di Gunong Dieng (Gunong-Prahu), situata a maestrale del monte Sindoro sul confine delle possessioni giavanesi e la residenza di Pekalongon, offre delle *antichità* rimarchevolissime. Questa contrada, secondo le antiche tradizioni dei Giavanesi, è stata *il soggiorno degl' Iddei*; è l'antico *Paese d' Astina*; quivi abitavano *Ardjuna*, *Gatutkatcha*, *Bima*, e tanti altri le cui avventure sono raccontate nel *Brata-Yudha* o il poema della guerra dei Pandù; è questa in una parola la *Terra-Santa dei Giavanesi*. Sur un monticello elevato di 600 piedi al disopra del livello dei piani circondari e di 1,000 piedi al disopra della superficie del mare, si trovano gli avanzi di alcuni tempj, delle statue di idoli ed altre sculture; ma mancaci lo spazio onde qui completamente descriverli. Si sale su questo pianoro con l' aiuto di scalini in pietre, intieramente rovinati e quasi seppelliti sotto degli ammassi di lave e di prodotti vulcanici, testimoni certi delle eruzioni vulcaniche che hanno avuto luogo dopo la costruzione di questi antichi edificj. In mezzo di questa pianura elevata, vedonvisi ancora *quattro tempj* meglio conservati che gli altri, e di cui l' architettura è elegantissima. Vi sono state scoperte più tardi le rovine di 400 *tempj* differenti, disposti in maniera da formare fra loro delle strade molto larghe, che si tagliavano in angoli retti.

All' altra estremità delle possessioni di questi principi vassalli, a levante del fiume Solo, trovasi una quantità di ruine di monumenti, particolarmente nei distretti di *Madyon*, *Kirtasana*, *Kediri* e *Streng'at*. A *Kediri* si vede un *tempio maomettano*, chiamato Astana-Dgedong, che mostra secondo la regolarità della sua struttura, la pulitezza e l' eleganza dei materiali di cui si compone, che è stato evidentemente costrutto con i rottami di antichi tchandi giavanesi. I fondamenti delle case, gli avanzi delle mura e degli edificj che trovansi ancora in questa città, provano che tutti gli antichi monumenti sono stati distrutti ed abbattuti apposta, ed anche con molto lavoro e pena, all' epoca dell' inva-

sione del maomettismo. Tutte queste rovine sono avanzi dell' antica città di *Dara* di cui è sovente fatta menzione negli annali giavanesi. Al piede della collina di *Klotock*, che è una prolungazione del monte Villis, a 2 miglia inglesi ad occidente di kediri, sono delle stanze scavate nella roccia viva, ornate di statue, di bassi rilievi e di sculture. A Sentul, a levante di Kediri, vedesi nel mezzo di una antica foresta un piccolo edifizio costrutto con una rara eleganza; gli avanzi delle mura che la circondado sono ornate nell' interno da delle sculture finite con la più grande cura: alla sommità dell'edifizio avvi un serbatoio di acqua di grande dimensione, e sotto i suoi fondamenti è stata scavata una cappella sotterranea; sembra essere stato un sepolcro. Nei dintorni *di Gidah*, villaggio poco lungi da quello di Blitar, è un tempio di mattoni, i cui ornamenti sono in pietra; la struttura e le sculture sono eseguite con una sorprendente abilità. Avanzandosi verso maestrale si contemplano le antichità di *Penataran*, poste fra le più considerevoli e le più curiose di Giava. Il piano di questi edifizi dimostra che erano destinati a degli usi pii ed all' abitazione d' un gran numero di individui; occupavano uno spazio di forma bislunga, che si trovava diviso in tre parti distinte, cinto di un muro esteriore; l'entratura principale era guardata da *due statue* colossali. Una figura di *Retcha*, a quattro faccie maestrevolmente finite, è posta in un piccolo tempio, che per la grazia, la profusione e pulitezza degli ornamenti, sembra sorpassare ancora tutti quelli di cui abbiamo parlato.

A circa 20 miglia geografiche a levante di Suracarta e nel vicinato del villaggio di Suku si vedono delle interessanti ruine sur una delle colline che circondano la base del maestoso monte Lawu. Una delle costruzioni principali consiste in una *piramide* troncata, che si inalza sulla sommità di tre terrazze soprapposte l'une al- disopra dell' altre; sonovi degli obeliscbi, delle colonne e delle sculture in parte rovesciate presso questa piramide. La lunghezza delle terrazze è di circa 157 piedi; la prima ha 80 piedi d'altezza, la seconda 30 e la terza 130 piedi; la porta di entratura di questo tempio è anche essa a piramide; finalmente le figure scolpite ed i bassi rilievi che vedonvisi, somigliano a quelli che sono stati trovati in Egitto. È un mostro che divora un fanciullo e che ci ricorda il crudele Tifone; un cane ci fa rammentare il Dio Anubi; una grua che somiglia molto all'ibi scolpito così frequentemente su i monumenti egiziani; il palmiere, il piccione, lo sparviere, il serpente, simboli comuni dell'antico Egitto. È rimarchevole anche che questo tempio è perfettamente orizzontato. Vedesi fra queste ruine una statua gigantesca di uomo, con braccia alate come i

pipistrelli, e sovente la stessa figura si trova scolpita in basso rilievo con alcune variazioni. In altri luoghi sono delle statue con un tridente in ciascuna mano; altre con delle mazze ferrate; un'altra con un'asta di sei piedi di lunghezza, sulla quale trovasi una lunga iscrizione.

SUMBAVA

Quest' isola è divisa fra diversi piccoli sovrani, di cui il principale, il sultano di Bima, esercita una specie di sovranità su gli altri, ed estende la sua dominazione sull' isola *Komodo* e sulla parte occidentale di quella di *Flores*. Egli è al tempo stesso vassallo degli Olandesi. Quanto alla parte orientale di *Flores*, sembra formare diversi piccoli stati indipendenti, che erano poco fa vassalli dei Portoghesi. Tanto è anche di *Sumba* e di *Solar*.

TIMOR

È questa la più considerevole dell' isole della Sonda, dopo Sumatra ed Giava. È divisa in 63 piccoli regni. Quelli di maestrale, sottomessi alla sovranità dei Portoghesi, sono posseduti dalle tribù dei *Bellos;* quelli di scirocco, vassalli degli Olandesi, hanno per abitanti le tribù dei Vaikenos. Contansi fra i primi il regno di *Dieli*, e fra gli ultimi quello di *Véalé* e quello di *Kupang*. Il radgià di Kupang risiede nell' isola *Simao*, di cui è il sovrano. Vi è un governatore portoghese a *Dieli*, sulla costa maestrale, ed un residente Olandese a Kupang sulla baja di questo nome.

BORNEO

Questa isola è divisa, a quanto sembra, in un gran numero di piccoli stati, per la maggior parte indipendenti. Alcuni di questi che sono situati lungo le coste sono stati sottomessi dagli Olandesi, e formano due residenze.

Gli stati indipendenti che attualmente si conoscono sono:

1. La sultania di *Varuni* o regno di *Bornéo*, che comprendeva un tempo una gran parte dell' isola, ma che non possiede oggi che la costa maestrale ed una parte della costa boreale; bisogna unirvi le isole di Malaveli, Bangui o Banguey e Balambangan. *Varuni* o *Bornéo*, capitale della sultania, è fabbricata su piuoli ed offre qualche somiglianza con Venezia.

La popolazione di questo regno è di circa 400,000 abitanti.

2. La sultania di *Kotti*.

3. Quella di *Passir*, tutte due sulla costa orientale, ed hanno le capitali dello stesso nome.

Le residenze olandesi sono descritte col nome di *Costa occidentale di Bornéo* e con quello di *Costa australe* ed *orientale* altrimenti detta residenza di *Bandermassin* o *Bendjar-Massing*. La *Costa* occidentale *di Bornéo* comprende da borea ad ostro la sultania di *Sambass*, il paese di *Mompava*, il reame di *Ponthianak* fondato verso la metà del secolo XVIII dall'arabo Abdul-Rahman, il paese di *Landak* e quello di *Sagu*; nell'interno ed all' oriente dei precedenti, il paese di *Simpang* e la sultania di *Matan*, avanzi d' un antico impero che portava il nome di *Sukadana*, sua capitale, finalmente il paese di *Kanda-Wagan*, il di cui capo è, come quello di Simpang, vassallo della corona di Matan. La residenza di *Bandermassin* comprende la sultania di questo nome ed alcuni distretti soggetti direttamente agli Olandesi, cioè: il paese di *Komay*, presso al quale è il piccolo stato indipendente di *Kotaringuin*; i paesi di *Pambuan*, *di Mandawa*, del *Grande e del Piccola-Daya*, *di Bendger*; la penisola del *Tana-Laut*, che forma l' estremità sciroccale di Bornéo; in fine i distretti di *Martapura*, di *Karandgitan* o *Karang-Intang*, *di Tatas*, *di Duku-Kanang*, *di Duku-Kiriè e del Dussun*.

Le sue città principali sono: *Sambass*, sulla riviera di qnesto nome, con un forte olandese; *Matrado* o *Montrado*, capo luogo del paese di Mompava, in un cantone ricco di miniere d' oro; *Ponthianak*, capo luogo della prima residenza, presso l' imboccatura del fiume omonimo; e *Bandermassin*, capo luogo della seconda residenza, sulla riva dello stesso nome.

CELEBES

I diversi stati che rinchiudono Celebes e le piccole isole vicine sono alcuni direttamente sotto il dominio degli Olandesi, altri godono di una tal quale indipendenza sotto la protezione del governatore di *Giava*, del quale sono alleati.

Le possessioni immediate degli Olandesi formano il governo di *Makassar*, che comprende: il distretto di questo nome, dove gli Olandesi hanno innalzato la città di *Vlaardingen* ed il *forte Rotterdam*; la residenza di *Bonthaïn*, ove ammiransi le città di *Bulekomba* e di *Bonthaïn*; la residenza *Manado*, che dipende dal governatore delle Molnche.

Gli stati indipendenti sono: il reame di *Boni* che è il più considerevole di tutti, ed estende il suo dominio sulla penisola orientale e su quella sciroccale, e che ha per capitale Bayoa; il regno d'*Ouadgiu* al centro dell'isola; il regno di *Luhu* a borea del precedente; il regno di *Makassar*, o di *Goa*, che è un avanzo dell'antico impero di Makassar, la di cui capitale *Goak* non è oggi più che una piccola città demolita; il piccolo stato di *Turate* o *Turata*, chiamato anche paese di *Bading*, diviso fra tre principi, che si sono resi indipendenti dal sultano di Boni dopo il 1814; il paese di *Mandhar*, governato da sette principi che sono alleati fra loro: il regno di *Tanete*, con una capitale dello stesso nome sulla costa occidentale; gli stati poco conosciuti di *Soping* e di *Sidenring*; il paese d'*Uncuila*, il cui capo luogo è *Palos* sulla baia omonima; il paese di *Tello*, amministrato da una regina che riconosce la sovranità del sultano di Boni; la sultania di *Gorontalo*, il cui sovrano è vassallo dell'Olanda; finalmente i paesi di *Kampadan* e di *Bulan*, che sono tributari del sultano di Ternate.

Fra le piccole isole che dipendono da Celebes, non citeremo che *Buton*, soggetta ad un sultano vassallo degli Olandesi, che risiede a *Kalla-Susong* e *Salayer*, una delle Kalaur, divisa tra 14 capi egualmente vassalli degli Olandesi.

MOLUCHE

Quest' arcipelago è posto quasi intieramente sotto la dipendenza mediata od immediata degli Olandesi, e forma il governo generale delle *Moluche*, diviso in tre residenze, quella d' *Amboina*, quella di *Banda* e quella di *Ternate*.

La residenza d' Amboina ha per capo luogo la città di questo nome, che è nel medesimo tempo la sede del governo generale, e dove si osserva il forte *Vittoria*, fabbricato dai Portoghesi e ristaorato dagli Olandesi. Comprende, oltre l'isola d'*Amboina*, la parte occidentale dell' isola di *Ceram*, di cui il resto è diviso fra un sultano, vassallo degli Olandesi, e diversi capi rilevanti dal residente di Banda, e l'isola *Buru*, di cui il porto principale è *Cayeli;* vi dimora un sotto governatore olandese.

La residenza di Banda ha per capo luogo *Nassau* nell' isola di Banda, dove si trova anche il forte *Belgica*. Comprende, oltre *Banda*, l'isolotto d' *Aij* e quello di *Lonthoir*, nel quale è situato il forte *Olandia*; sono importanti per la coltura delle spezie.

La residenza di Teroate ha per capo luogo la città di questo nome, capitale del sultano di *Ternate*, che è vassallo dell' Olanda, ed estende la soa dominazione sur una parte dell'isola di Celebes e sull'isolotto di Mortay. Comprende, oltre l' isola di *Ternate*, quelle di *Tidor*, di *Motir*, di *Makian e di Batchian* che formano altrettante sultanie poste sotto la sovranità degli Olandesi, e *Gilolo*, divisa fra diversi capi presso a poco indipendenti, il sultano di Ternate e quello di Tidor. Dei sotto governatori olandesi sono stabiliti dopo il 1824 a *Bitjolie* e *Galéla*, le due principali città della parte di Gilolo sottomessa ai sultani di Ternate e di Zidar.

Ternate, piccola città di circa 5,000 abitanti, capitale della residenza, è bella ed assai ben fabbricata, in forma d'anfiteatro sulla riva del mare. Siccome il suolo s'inalza rapidamente, si può avanzandosi a qualche miglio nell interno, trovarsi ad una altezza assai considerevole e godervi dell' aria tanto pura delle montagne, come di una temperatura quasi simile

a quella delle contrade dell'Europa. Il *dalem* o palazzo del sultano, dice il Signor di Hogendorp, è tanto vasto quanto magnifico; è fabbricato tra la città di Ternate ed il forte Orange. Un residente o governatore olandese risiede in questa città, dove si è stabilito anche un consiglio di giustizia o corte di giustizia civile e criminale. Sotto l'amministrazione della Compagnia, lo stabilimento di Ternate era considerato come importantissimo per il mantenimento del commercio esclusivo delle droghe delle Molucche. Il Signore barone Van der Capellen mise fine nel 1824 al monopolio, per il quale la Compagnia faceva strappare e distruggere a grandi spese, sovente coll'armi alla mano, tutti i moscadieri e garofanieri al di là del numero necessario per produrre la quantità delle spezie che poteva vendere. Per eseguire una simile devastazione, la Compagnia dovea commettere molte violenze, intrattenere delle guarnigioni costose, fabbricare dei forti, pagare delle pensioni ai principi, finalmente privarsi di tutte le altre rendite di questo paese. Almeno, dice il Signore conte di Hogendorp, questi fatti avessero assicurato dei benefizi considerevoli! ma la Compagnia non potè mai vendere, annata comune in Europa, per più di due milioni di fiorini di chiovi di garofano, di noce di moscada e di mace, mentre che per ottenerli spendeva sovente più di tre milioni, totalmente rovinando queste belle contrade dalle quali avrebbe potuto ritirare degli immensi vantaggi sotto una buona amministrazione. Non contento di avere fatto cessare questo sistema, che è valuto tanti giusti rimproveri agli Olandesi, questo amministratore abile e filantropo ha incoraggiato la coltura delle spezie fissando dei prezzi ragionevolissimi per i chiovi di garofano, il mace e le noci moscade, che gli abitanti daranno al governo, a dieci soldi olandesi per libbra di chiovi, dodici soldi per libbra di mace, ed otto soldi per la stessa quantità di moscade.

Devesi aggiungere che lo stabilimento di Ternate è della più alta importanza per l'Olanda, non solamente per il suo commercio in generale nella Malesia, ma anche come punto militare proprio alla difesa delle sue possessioni lontane.

FILIPPINE

Distingueremo in questo arcipelago le *Filippine* propriamente dette e l'isole *Holò*.

Le Filippine propriamente dette, chiamate anche arcipelago di *San-Lazzaro*, appartengono in gran parte agli Spagnuoli, e

formano con le Marianue la capitaneria generale delle *Filippine*, divisa in 27 alcadie o provincie.

Lucan o Maniglia, la più grande ed importante delle Filippine, è divisa fra gli Spagnuoli ed alcuni capi indipendenti che ne occupano la costa orientale e quasi tutto l'interno. La parte spagnuola comprende 15 alcadie, cioè: *Tondo*, la di cui capitale è Manilla o Manila, ove ha la sua residenza il capitano generale, fondata nel secolo XVI; *Laguna*, la cui capitale è Passanhas; *Pampanga*, la di cui capitale è Bacalor; *Zambalés*, la di cui capitale è Licon; *Pangasinan*, la di cui capitale è Lingayen; *Ilocos*, la di cui capitale è Vigan; *Cagayan*, la di cui capitale è Ilagan; *Nuova-Ecija*, capitale Valert; *Camarines*, capitale Vaga; *Cavite*, *Valangas*, *Bulacan*, *Batangas*, *Tayabas ed Albay*, che portano i nomi dei loro capi luoghi. L'isola Catanduanes dipende da questa ultima alcadia.

Manilla, situata non lontano dall'imboccatura del Passig, in fondo della vasta e bella baja alla quale dà il suo nome. » L'attività, dice il Signore Perrotet, ed il movimento continuo dell'imbarcazioni che partono da una riva all'altra, la quantità innumerevole di navi mercantili che sono ancorate nella rada, tutto respira grandezza e ricchezza.

Il superbo fiume che passa in mezzo della città, la divide in due parti, di cui l'una è chiamata la *Città di guerra* e l'altra la *Città Mercantile*. Questa ultima è molto più estesa che l'altra, dove adesso il governatore fa la sua residenza. Nella città di guerra, gli edificj sono più grandi, più solidi e generalmente tutte le case sono meglio fabbricate che nella città mercantile. Tutto vi è di una proprietà rimarchevole. Il forte è ben tenuto e forma una specie di ferro di cavallo. Si comunica dalle due parti della città col mezzo d'un superbo *ponte in pietra*, del genere di quelli di Parigi; è anche meglio selciata, unitamente alle strade adiacenti, di quello che siano i ponti e le strade della capitale della Francia. Le case sono fabbricate in pietra di taglio, e sono tutte circondate al primo piano di una galleria chiusa da intelaiature in iscaglia di madreperla, che sono costrutte di maniera che, aprendole, scorrono sui lati. Questa galleria è anche chiusa esteriormente da dalle gelosie. È un luogo di passeggio piacevolissimo allorchè il cattivo tempo impedisce di escire. Le vie sono diritte e larghissime. » *Il palazzo*

del capitano generale, la *cattedrale* e due dei principali *conventi* sono i più belli edificj. Diverse chiese sono ricchissimamente decorate. Secondo il Signore Perrotet davanti questi edificj o sur il fianco è una specie di grotta tagliata nella roccia, nella quale si trovano molti ordini di teste di morti. Manilla è la sede d'un arcivescovo e di una corte d'appello; ha un *teatro*, *un collegio*, *diverse scuole ed una società patriottica fondata nel* 1781. Possiede diverse fabbriche ed alcune manifatture, ed il suo commercio di cambio è importantissimo. I Cinesi ed altri abitanti dell'isole circonvicine vengono a versarvi i diversi prodotti del loro suolo e delle loro manifatture. Gli Europei fanno altrettanto dal canto loro per ottenere in ricambio gli oggetti che gli ricusa la loro patria. Ma sono sopra a tutto i Cinesi che coltivano questa branca dell' industria; si potrebbe quasi dire che fanno esclusivamente il commercio interno tanto in grande che in dettaglio. » Le vetture, dice il dotto viaggiatore suddetto, sono anche più comuni a Manilla che a Giava. Non si esce quasi mai a piedi. Il passeggio ha luogo dopo le sei della sera fino alla notte e più tardi. I passeggi per le carrozze sono al difuori della città di guerra.

La popolazione di questa città è di circa 140,000 abitanti.

Citeremo ancora fra le città rimarchevoli di Luçon *Nuova-Segovia* nell' olcadia di Cagayan, e *Nueva-Cacérès*, sede d' un vescovo nell' alcadia di Camarines.

Panay, di cui le sole coste appartengono agli Spagnuoli, e l' interno è occupato da dei popoli indipendenti, comprende 3 alcadie, descritte coi nomi dei loro capi luoghi, cioè; *Capis* a borea, *Ilo-Ilo* a levante, ed *Antiqua* a libeccio. L' alcadia d' Ilo-Ilo contiene in oltre le due città popolate e commerciali di *Malo* e di *Xaro*.

Mindanao, la più importante dopo Luçon, è ancora divisa fra gli Spagnuoli e diversi capi indipendenti. La parte spagnuola comprende 3 alcadie, poste sotto gli ordini d' un governatore che risiede a *Sambaanga*, sulla costa libeccio. I capi luoghi delle 3 alcadie sono: *Missamis* sulla baja di Panguil, *Dapitan* sulla costa settentrionale, e *Caraga* sulla costa grecale. La parte indipendente comprende:

1. La sultania di *Mindanao*, il di cui sovrano comanda non solamente sulla costa orientale e sciroccale dell' isola, ma anche sul gruppo dell' isole *Mengis* situato fra Mindanao e le Moluche: risiede a *Selangon* sul Pelandj.

2. La confederazione delle *Illanos*, composta di 16 stati, governati da dei piccoli sultani ed altri capi, il di cui territorio s' estende a occidente della sultania di Mindanao, e dove ammiransi le borgate di *Tapahan*, *Tagulo*, *e Mahargan*.

L' occidente dell' isola è occupato da delle tribù di selvaggi.

Negros è un isola poco conosciuta; gli Spagnuoli non posseggono che le coste. Forma una alcadia il di cui capo luogo è *Iloc* presso il monte Cavayan.

Leyte forma l' alcadia del suo nome che ha per capo luogo *Leyte* sulla costa orientale, la sola che appartenga agli Spagnuoli.

Samar forma anche essa l' alcadia del suo nome, di cui il capo luogo è *Sagor*; ma l' alcade risiede a *Cabalonga*. L' interno di quest' isola è indipendente.

Mindoro è assai estesa; ma gli Spagnuoli non vi posseggono che *Calapan*, capo luogo dell' alcadia di Mindoro, *Baco*, *Santa-Cruz* ed alcuni altri posti meno importanti.

Zébu e Bohal formano l' alcadia di *Zébu*, il di cui capo luogo è *Zébu*, residenza d' un vescovo, considerata nella gerarchia civile come la seconda città delle Filippine.

Le *Calamiane* formano l'alcadia di questo nome, alla quale bisogna riunire il posto di *Tay-Tay*, situato nella parte grecale di Palauan. L' alcade delle Calamiane risiede a Culim.

La Spagna non ha stabilimenti nelle altre isole, eccettuato alcuni nelle Babuyanes, e quello di *Grafton* nell' isole Bachi.

L' isole *Holò*, che gli Spagnuoli chiamano *Jolo* e gli Inglesi *Sooloo* (Sulu), possono essere ripartite in 4 gruppi; quello di *Cagayan-Holò*, quello di *Bassilan*, quello di *Holò propriamente detto*, che comprende l' isole *Tapul* e l' isole *Pangaturan*, e quello di *Taui-Taui*.

L' insieme loro forma il regno di *Holò*, il di cui sultano possiede anche l' estremità maestrale di Borneo ed una gran parte di Palauan. Gli Oloani sono stati spesso in guerra con gli Spa-

gnuoli delle Filippine, contro i quali hanno saputo conservare la loro indipendenza. — Città primarie: *Bévuan*, capitale dell'isola di Holò e residenza del sultano; *Bassilan* e *Taui-Taui* nell'isole di questo nome; *Maludu*, *Paytan*, *Abay* e *Talapan* nella parte di Borneo sottomessa al sultano.

GEOGRAFIA STORICA DELLA MELANESIA.

AUSTRALIA O NUOVA OLANDA

Gl'Inglesi, che non avevano occupato da principio che la costa orientale di questo vasto continente, parve volessero impadronirsi anche delle coste meridionali, occidentali e settentrionali. Abbiamo indicato altrove le contrade, divisioni e città principali dell' Australia. Ci limiteremo dunque ad aggiungere qui qualche parola su *Sidney*, che è la metropoli degli stabilimenti inglesi ed il capo luogo della Nuova-Galles di scirocco. Questa città è stata fondata nel 1788; è situata su due altezze dirupate, fra le quali passa un ruscello.

Il suo porto, chiamato il *Porto-Jackson*, è uno dei più belli che esistano.

TASMANIA

Fa parte dell'Oceania inglese, come l'isole poco considerevoli da cui è circondata. Era anticamente una dipendenza del governo di Sidney; ma ne è stata distaccata recentemente, e forma un governo particolare, diviso in 9 distretti, cioè: *Hobart-Town*, *Richmond*, *Launceston*, *New-Norfolk*, *Clyde*, *Oatlando*, *Oysterbay*, *Campbell-Town e Norfolk-Plains.*

I progressi di questa colonia sono d'una sorprendente rapidità. — Città primarie: *Hobart-Town*, residenza di un governatore e di tutte l'autorità superiori, situata sul Derwent; *George-Town* sul Tamar, che vi forma il porto *Dalrymple;* e *Launceston* verso boreale.

Dobbiamo menzionare ancora fra gli stabilimenti inglesi della

Melanesia l'isola *Norfolk*; vi si era fondato nel 1788 una piccola colonia, che fu abbandonata nel 1805, perchè l'isola mancava di porto, ma che è stata ristabilita, e di cui si vuol fare un luogo di deportazione per i criminali i più induriti della *Nuova-Galles* e della *Tasmania*. Norfolk dipende dal governo di Sidney.

GEOGRAFIA STORICA DELLA POLINESIA.

MARIANNE

Abbiamo detto che le Marianne dipendono dalla capitaneria generale delle Filippine. Hanno adesso un governatore particolare, che risiede ad *Agana*, capitale dell'isola *Guaham*. Fra le altre isole dell'arcipelago si può citare *Seynan* da cui gli Spagnoli hanno cacciato nel 1815 una colonia d'Anglo-Americani, che vi si erano stabiliti nel 1810; e *Grignan*, nella quale un altra colonia d'Anglo-Americani s'è stabilita con l'approvazione degli Spagnoli, ma sottomettendosi alla loro dominazione.

HAWAI

Queste isole sono oggi sottomesse al nipote di Tamea-Méa, che riconosce la sovranità dell'Inghilterra. La sede del governo è a *Honoruru* sulla costa occidentale dell'isola Oaku. Le altre città o luoghi rimarchevoli sono : *Ke-Ara-Kekua* sulla riva del mare, nell'isola Hawaï, come *Kaava-Roa*, nelle vicinanze della quale perì il capitano Cook ; *Kaï-Rua* residenza abitnale del governatore dell'isola, e *Kokaï-Hai* che fu per più anni la capitale di Taméa-Méa, ma che ha perduto tutta la sua importanza, dopo che la residenza reale è stata trasferita a Honoruru.

La popolazione del reame d'Hawai è valutata a 130,000 abitanti.

TAITI

Quest'arcipelago è diviso fra diversi capi. I principali stati

sono quelli di *Taïti*, *d'Eiméo*, di *Raïatéa*, di *Tahaa* e di *Maupiti* nell'isole di questo nome, di cui ciascuna è sottomessa ad un re particolare; quello d' *Hua-Heine*, composto dell'isola di questo nome e di quella di *Tabu-Emanu*, sottomesso ad un solo e medesimo re; in fine quelli di *Bora-Bora* nell'isola di questo nome, che è divisa fra due re. Il più importante di questi regni è quello di *Taïti*, governato dopo il 1827 dalla sorella di Pomare II.

TONGA

Quest'arcipelago, che formava alla fine del secolo XVIII, sotto l'autorità di Finow I, un potente regno, avendo nella sua dipendenza una parte dell'isola *Viti*, è oggi diviso fra diversi capi indipendenti. I principali sono: Palu, Lavaka e Tahofa, che regnano unitamente a *Tonga-Tabu*; Afaka che regna a *Eoa*; Finow II a *Vavau*, e Tubo-Toa a *Lefuga*. Tahofa è il più potente di questi capi; esercita anche una supremazia incontestata sui suoi due collegati. La sua residenza è *Bea* nell'isola Tonga-Tabu.

SEDUTA TERZA

RIASSUNTO DI TUTTA L'OPERA

E

CONCLUSIONE.

Nulla manca, a noi sembra, a questa opera onde si compia e perfezioni il nostro primo proponimento. Lo studio della storia aiutato da quello della Geografia, dal quale non può essere disgiunto, è per l'uomo civile il più necessario ed il più utile: in esso le fasi dell' umana famiglia disposte in ordine secondo i suoi gruppi naturali, compariscono nel loro aspetto primitivo, e squarciato il velo che da tanti secoli le avvolve nell' oscurità, ci fornisce un esame eminentemente filosofico, che nell'ordine di successione delle razze, nelle loro emigrazioni e nella loro civiltà lascia ravvisare quello sviluppo sempre crescente al quale la Providenza impresse un moto che non perirà.

Due grandi rami dell' umana stirpe compaiono giganti nella storia: l'uno, partendo da quella cuna primitiva dell' uman genere, si stende per l'Asia: accresce le sue diramazioni: a poco a poco scorda il tronco dal quale ne usciva: l' altro volgendosi all' Occidente penetra in Europa ed in Africa. Dal ramo orientale escirono per certo quei che estesersi per l'America e l'Oceania: il clima, i prodotti del suolo ne fecero gli usi totalmente differenti, la civiltà bastarda e stazionaria. Gli Europei nulla ancora giunsero a intendere sul mistero della dispersione dell' umanità. L' Etnografia favorisce talvolta dei preziosi documenti nei suoi rapporti fisionomici, la filologia in quelli delle lingue:

dall'una e dall'altra la storia deduce le sue obiezioni, dall'una e dall'altra viene mostrato il carattere particolare di quelle razze che sebbene sparse oggi sopra ad uno stesso continente, differiscono assaissimo per indole e per costumi.

La costa orientale dell'Asia sede di grandi imperi quanto non è ella diversa da quella occidentale d'Europa? E partendo da un punto e percorrendo tutta quella vasta superficie pria di giungere all'altro, quanti popoli, quanti climi differenti non incontriamo? E non avviene egualmente se dall'estremità settentrionale dell'Asia a quell'Australe dell'Africa ci stendiamo?

L'America, sebbene fatta propria di razze che la conquistarono, offre anch'essa i suoi distintivi caratteri, le sue particolari specialità. Abbiam veduto nell'Oceania qual miscuglio di razze, qual diversità di prodotti e di clima una terra dall'altra divida.

Presentato il primo embrione della grande famiglia degli uomini, osserviamone per un istante la storia, che per quanto è dato oggi conoscere ha dappertutto i suoi fasti speciali, le sue fasi di prosperità e quelle dell'abbattimento: il trionfo e la strage: il vincitore e il vinto. A che grado adunque giunse la civiltà; dove si arrestò; dove progredì; e quali ne furono le cause? Gli uomini hanno in loro stessi l'istinto al progresso; ma perchè si sviluppi, perchè cresca han duopo fare anche di quello un commercio, uno scambio. I rapporti che ne derivano, volti a curare i bisogni della vita materiale e morale, gli usi religiosi e civili, resi omogenei e perfezionati, ravvicinano tra loro le razze umane e le conducono a poco a poco incontro all'era della vera e matura civiltà.

Così la mancanza di reciprocità presso i popoli de'continenti non civilizzati rende le grandi famiglie o nazioni stazionarie, ridotte a dividere solamente tra loro i parti della mente e dell'ingegno, i prodotti del territorio; l'uso inveterato di costumanze religiose e civili non ringiovanisce, perchè la filosofia tradizionale lo victa, perchè il campo dello studio è limitato, perchè la nazionale letteratura è troppo povera o troppo inceppata ne'suoi paleografici rapporti, siccome appunto nell'Impero Cinese.

Ma il genio latino, dal quale devesi ripetere la civiltà dell'occidente, vivo ne'suoi concetti, rapidamente percorre da un capo

all' altro d' Europa, raffrena l'inondante barbarie dell' Asia, dove coll'armi, e dove colle leggi pianta la base della civiltà moderna. L' Europa ispirata da esso non è tra poco che una grande famiglia, e forse lo diverrà ad epoca non lontana, quando la civiltà avrà trionfato di quelli ostacoli che un tempo potenti andarono e vanno mano a mano scemando. Il genio latino la conquista per due volte. La prima è conquista guerresca, rapida, sanguinosa e terribile. La seconda è lenta quanto il correre dei secoli, ed al cadere dell' edifizio politico in mano dei barbari non oppone che la sua civiltà, la quale par soccombere, ma invece dà ad essi un nuovo carattere: di uomini rozzi ne fa uomini più manevoli, più speculatori, finalmente ne ottiene il secondo trionfo.

Molte sono le monarchie fiorenti e potentissime che si succedono, ma niuna di esse è tanto benemerita della civiltà quanto la latina. Scompaiono esse ed i loro annali si avvolgono nelle tenebre: le loro città appena conosce il geografo. La civiltà che esse raggiunsero non fu che fittizia, perchè, legata co' destini di fortunati guerrieri, non chiamava a sussidio la filosofia. La greca grandezza non cadde nemmeno col cadere della sua indipendenza. Il romano spirito vincitore vi era vinto a sua volta da quella squisitezza raffinata, da quel bello che caratterizzò di buona ora il popolo greco. Quivi l' arti egizie, vestito un carattere nazionale, abbellite dalla filosofica inventiva de' greci maestri, si trasformavano: a Roma le arti greche e quelle italiche sembrava partorissero un nuovo modo, un' idea di gusto più maschio e raffinato.

Ecco i primi passi della civiltà, la quale mercè lo scambio reciproco fra popolo e popolo, dà sempre prodotti nuovi; e dalla ricca miniera dell' immaginazione degli uomini scava un bello sempre nuovo, sempre vergine, che dismette nei popoli meno civili la rozzezza naturale e ne sveglia l' immaginazione a imprese grandi e sublimi.

Il fatto del cristianesimo è di tale immensità che tosto non si misura: analisi divina delle leggi antiche, civile per istinto, sublime nella sua stessa umiltà. Egli conta quasi diciannove secoli e nulla ha cambiato nel suo genio primitivo. Gli uomini che in questa grande congerie di anni non lo avevano studiato quanto

ci vuole perchè sia inteso, o che piuttosto per le passioni ne aveano falsato lo studio, tuttavia lo mirano trionfare di essi, avanzarsi maestoso da occidente ad oriente, sotto una sola ed unica insegna congregare insieme le umane generazioni, affratellarle, ispirarle all'amore più sublime che immaginare siaci dato. Il suo trionfo sta nel tempo, ed ei slanciavisi impavido, ne sfida le tempeste e vince.

Il Maomettismo esce furibondo, guarda con occhio acutissimo le regioni della terra, impugna la spada, devasta provincie, vince nazioni, annienta città e sembra nella sua barbara guerra voler tutto signoreggiare solamente per distruggere. Ma la prima voga si arresta in breve, i suoi segnaci stazionarii tremano della loro stessa vittoria: i vinti glisfuggono, le loro leggi sono un prodotto di barbarie anzichè di civiltà e i popoli dell' occidente nulla apprendono da esse, più non temono i furori di squadre fanatiche mosse in nome del profeta. L'odio che tra religione e religione avea piantata una barriera insormontabile, a mano a mano affievoliva, e costringeva suo malgrado, il fanatico maomettano a servirsi di quelle civili leggi, che sono la più snblime opera del cristianesimo. Eppure fu ad entrambe cuna l' oriente, eppure furono entrambe predicate dapprima a rozzi uomini: ma l' una gli rendeva miti ed umani, l' altra gli animava alla ferocia: l' una guardava il cielo, cercava la sede nell'intelletto e nel cuore, l' altra nei sensi. Il loro divario dovea appunto per questo essere immenso.

Ma la ruggine che impressero nel mondo civile le orde barbariche oscurò per un istante la luce dell' antica civiltà: l'Italia e la Grecia conservarono il fuoco sacro nella schiavitudine universale: la prima presto risorse a civiltà, più tardi la seconda perchè in mano del barbaro cni l' accorto profeta, conscio che sarebbe stato vinto dalla civiltà, avea inibito ogni studio e disciplina. Le Crociate svegliarono lo spirito nuovo: i due stendardi si trovarono in faccia, ed il trionfo della civiltà e della libertà manifestamente crescendo in Europa, i popoli raggiunsero il colmo del medio evo e lo videro a poco a poco declinare.

Dall' Italia si partiva il genio delle commerciali intraprese: le nostre potenti repubbliche cuoprivano il mare colle loro navi.

I popoli settentrionali guardavano attoniti questo moto straordinario: allora crebbero le relazioni del mezzodì col settentrione: la discordia facendo deboli i popoli nostri lasciava che a poco a poco il germe fecondatore della moderna civiltà più presto allignasse presso quei popoli grandi e concordi come Francia, Spagna, Inghilterra e Germania, e vi crescesse a dismisura. L'Oceano vide ben presto le loro navi moltiplicarsi all'infinito e azzardarsi a lontane e perigliose ricerche. Superato il capo di Buona Speranza andavano a poco impadronendosi di nuovi paesi, riconoscevano nuove tribù di uomini secolarmente ignorati. L'ingegno italiano comparve un altra volta nella lizza, e traversata col pensiero la superficie dell'Oceano vide una nuova terra, vi diresse il cammino ed il mondo crebbe della sua quarta parte.

Allora la cuna della civiltà divenne secondaria a' suoi allievi: la vecchiezza e la discordia logorando le repubbliche superstiti, finiva con schiudere allo straniero le porte di questa contrada e vedeva imbastardire la radice della grandezza latina sotto un peso sempre crescente di servitù e di debolezza.

Ad ognuna delle fasi che distinguono le epoche della storia, la geografia arrestandosi e studiando davvicino le nazioni, i loro limiti, le loro amministrative divisioni, ci porse agio di riandare perfettamente i grandi avvenimenti, e di imprimere alla storia quel carattere moderno dal quale fu per molto tempo lontana.

Gli storici ammaestramenti servono di sprone alla civiltà, corroborati che siano da quanto può loro aggiugnere la geografia ci porranno in condizione di formare una esatta ed accurata analisi delle vicende occorse avanti che la umanità prendesse lo sviluppo civile che caratterizza i tempi moderni. Il moto progressivo al quale loro malgrado sono condannati anche gli esseri più pigri della natura, svincolato mano a mano da' pregiudizi de' vecchi tempi, ed incalzato da una forza cui nulla resiste, prende a poco a poco delle grandi proporzioni, ritempra gl' intelletti con idee sempre vergini, sempre nuove che moltiplicandosi all' infinito vanno finalmente a generalizzarsi e soggettano alla loro potente azione tutte le menti e tutti i cuori.

Trascorriamo di volo le tre grandi epoche della geografia storica: e prima l' antica che a tutte precede per ordine natu-

rale. Quivi leggiamo lo intero svolgersi della natura: quivi la geologia rivela dei misteriosi segreti sulla storia del mondo e dell' uomo. Si mirano svolgersi a poco a poco le prime grandi aggregazioni dell' umanità. L' Asia, l' Europa e l' Africa compaiono le prime e sono teatro di grandi vicende. Monarchie che sorgono, altre che cadono, emigrazioni, guerre, flagelli d' ogni sorta. Maturato frattanto il germe destinato a imprimere nuova forma all' umanità, popoli inviati a compiere la grande opra percorrono le vaste regioni della terra, atterrano e creano, sono grandi ed in breve scompaiono dal novero degli altri.

Coll' avvicendarsi d' imperi, trascorriamo la Geografia Antica. Il crollo del romano impero sembra cuopra colle sue vaste ruine la civiltà: il medio evo, imbarbarito, pare il precursore della decadenza morale di ogni popolo: ma invece come tempo di transizione non fa che trattenere per pochi secoli la elettrica corrente che dovea caratterizzare distintamente i tempi moderni.

Oggi nuovi argomenti si presentano alla nostra investigazione: le nazioni si distinguono per favelle; uno dei più sublimi concetti della umanità, vivamente impresso in essa dalla natura, dalle rovine del passato sorge a dominare l' avvenire, lo spirito nazionale, quel vincolo sacro che stringe insieme tutto un popolo, lo affratella e lo dispone ad affratellarsi cogli altri popoli che com' esso non favellano.

Tornerebbe superfluo di troppo lo addentrarsi a considerare ciò che nell' opera latamente esponemmo; il grande assunto è finito per quanto a noi fu permesso, tuttavia tanto vasto n' è il campo che a lunghi e nuovi studi importanti lascia sempre dischiusa la via.

FINE.

INDICE

ANALITICO E PER MATERIE

DEL PRESENTE VOLUME.

STUDIO XVIII. — Stato Geografico-Storico dell' Asia dalla conquista della Cina per i Mandsciù infino ai dì nostri (1644-1845).

STUDIO XIX. — Stato Geografico-Storico dell'Europa dalla caduta di Costantinopoli e dalla scoperta dell'America, infino all'epoca dei trattati di Ryswich e di Carlowitz (An. 1454-1697-1699).

STUDIO XXII. — Stato Geografico-Storico dell'Africa, dalla fine del Medio-Evo africano, infino a'tempi presenti.